ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 355
Torino, 24 ottobre 1951

Carissime,

in quest'anno benedetto e **santo** *per noi due volte non possiamo, nelle circostanze dei nostri incontri spirituali, non rievocare il dono prezioso oltre ogni dire che ci ha fatto il Signore con la canonizzazione della nostra Santa Madre. In questi giorni poi in cui fervono i preparativi per il solenne triduo che avrà luogo nella Basilica di Maria Ausiliatrice, cuore pulsante della nostra bella e cara Famiglia religiosa, ricordiamo il fausto avvenimento con il cuore pieno della più commossa gioia. Si prevede per la circostanza un'affluenza straordinaria del nostro mondo. Già sono arrivate Consorelle d'oltre oceano e altre arriveranno prossimamente. Se nulla accadrà in contrario, arriverà anche la carissima Madre Pierina. Così il Consiglio Generalizio sarà in sede al completo nell'occasione dei festeggiamenti del triduo di Torino. Anche di questo ringraziamo il Signore.*

Intanto continuiamo a pregare perchè tutto proceda e riesca bene a gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

A proposito della nostra novella Santa, abbiamo constatato, con grande nostro conforto, che la divozione verso di Lei e il Suo culto hanno avuto un risveglio notevolissimo, sicchè furono ottenute e ci furono notificate molte segnalatissime grazie attribuite alla Sua potente intercessione. Teniamo desto il fuoco sacro e facciamo in modo che ad esso vada congiunto il desiderio efficace d'imitare le virtù di cui la Santa ci diede preclarissimi esempi.

Ho poi il piacere di potervi comunicare che si è potuto superare la

gravissima difficoltà (mancanza d'acqua) che ancora si aveva per poter iniziare l'orfanotrofio nella "culla di nostra vita„ la vera nostra Casa Madre. Entro questo mese le orfane da Arignano saranno trasferite felicemente a Mornese. Vedeste com'è riuscita bella quella Casa! Essa dice e dirà ai posteri la generosità di tutto l'Istituto e sarà il segno tangibile dell'adesione filiale di tutte al Centro, dello spirito di sacrificio che vi ha animate nel recarci il vostro concorso e della bella unione che esiste fra tutte le Case nostre sparse nel mondo intero.

Fra le cose belle che ci sono nella risorta Casa di Mornese vi è una magnifica sala catechistica. Per la sua attrezzatura pensò nientemeno che il Ven.mo Sig. Don Ricaldone, il quale così mi scrisse: « Sono venuto a conoscenza che, nella riaperta Casa di Mornese, verrà stabilito un salone catechistico. Faccio a Lei e alle Rev.me Madri le più vive felicitazioni per questa iniziativa, che risulterà particolarmente cara al cuore del nostro Santo Fondatore.

Desidero portare anch'io un piccolo granellino di sabbia per compiere opera tanto utile, ed offro a tal fine tutti i sussidi catechistici che fino ad ora sono stati messi a disposizione dei Maestri e Maestre di tale importante materia dalla Libreria della Dottrina Cristiana. ».

Abbiamo così sempre nuovi motivi di riconoscenza filiale e devota verso il nostro Ven.mo Superiore e Padre. Procuriamo di dimostrargliela con la inesauribile ricchezza della preghiera e facendo del Catechismo la forza vitale di tutta l'opera nostra. Inoltre, a Mornese « la Sala Mostra del Catechismo ricorderà sempre ai pellegrini e ai visitatori la brama ardente della novella Santa per l'istruzione e formazione catechistica ».

Siamo sulla soglia del mese di novembre, dedicato dalla Chiesa al ricordo e al sollievo delle care anime del Purgatorio. La nostra Santa Madre ci diede l'esempio di una divozione particolare e sentita verso le Anime Purganti e ci lasciò, al riguardo, suggerimenti sapientissimi. Esortava a pregare per i Morti, specialmente quando il defunto era ancora insepolto; parlava sovente delle sofferenze delle Anime purganti e consigliava di pregare anche per coloro che erano già morti da molto tempo, perchè, soggiungeva: « La Giustizia di Dio, noi non la conosciamo; ossia sappiamo che nessuna anima entra in Cielo se non è affatto pura e monda e che perciò nessuna anima esce dal Purgatorio prima di aver scontato fin l'ultimo debito; ma quanto tempo occorra a tale purificazione non sappiamo. Perciò è meglio fare suffragi più di quanto quelle anime hanno bisogno, che farne di meno e lasciarle a penare fra quelle acerbissime sofferenze ».

Il pensiero poi che anche le più piccole mancanze e la pena ad esse dovuta devono essere scontate o in questa vita o nel Purgatorio, dove le sofferenze sono grandissime, ispirava alla nostra Santa la raccomandazione che si stesse attente « ad evitare il più possibile ogni peccato, anche minimo, per non doverlo poi scontare in quel luogo ripieno di tanti dolori ».

Ascoltiamo e pratichiamo le esortazioni della nostra Santa Madre essendo generose di suffragi e di sollievo alle anime dei nostri Superiori e Superiore, Consorelle, Parenti e Benefattori defunti. La misura che adopreremo per Esse, ci sarà ricambiata quando ci troveremo noi in Purgatorio, giacchè sarà sempre una grande misericordia di Dio arrivare in quel luogo di tormenti, sì, ma di sicura salvezza eterna.

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Ottobre ci trova ormai tutte al nostro posto di lavoro e ci trova, quest'anno, con nell'anima una luce nuova e un più forte anelito verso la santità: verso quella santità che abbiamo vista brillare in tutto il suo fulgore sulla fronte della nostra Santa Madre Mazzarello.

Lo storico avvenimento che ha inciso a caratteri indelebili negli annali del nostro Istituto la gloriosa data del 24 giugno 1951, e che ha avuto e continuerà ad avere ripercussioni mondiali, oltre che essere, per ciascuna di noi, un potente richiamo alla imitazione delle materne virtù, deve illuminare della sua fulgida luce ogni nostra attività, orientandola sempre più verso il fine che costituì il palpito incessante del cuore della nostra Santa Confondatrice: **la gloria di Dio e la salvezza delle anime!**

Ella, nel cui spirito dovevano pur sempre risuonare a monito e programma le parole scritte da San Giovanni Bosco nel già noto biglietto

indirizzato a lei e all'amica Petronilla: « Pregate pure, ma fate del bene più che potete alla gioventù, fate il possibile per impedire il peccato, fosse anche un solo peccato veniale », *non pose limite al suo zelo, non conobbe soste nell'incessante sforzo per strappare le anime al mondo e al demonio.*

Rileggiamo le pagine della sua " Vita „, studiamone con intelletto e amore lo spirito che l'animò, e vedremo con sempre nuova ammirazione che cosa non seppe suggerirle il suo amore per Dio e per le anime.

Fanciulla, Figlia dell'Immacolata, Religiosa, Superiora e Madre di una famiglia religiosa, le sue parole, i suoi atti, come le sue aspirazioni e i suoi pensieri, ebbero sempre e solo un unico scopo: accendere nei cuori l'amor di Dio, condurre le anime per la via del Cielo.

Le parole dette all'amica Petronilla a suggello dell'accordo preso di imparare a lavorare da sarta: « . . . appena saremo in grado di lavorare da noi, apriremo un piccolo laboratorio nel quale accetteremo delle fanciulle e insegneremo loro a cucire, ma con l'intento principale di insegnare loro a conoscere e ad amare il Signore, di farle buone e di salvarle da tanti pericoli », *mentre ci rivelano l'ardore del suo zelo, fissano in forma precisa le direttive del suo lavoro apostolico, concretandolo nella lotta incessante contro il male, le sue lusinghe, le sue seduzioni.*

E così prima ancora di conoscere il « Da mihi animas » *di San Giovanni Bosco, la nostra santa Madre già lo viveva in tutta la sua portata e nel suo intimo significato di ricerca amorevole ed assidua delle anime per indirizzarle a Dio.*

Alla luce che si diffonde dal fiammeggiante zelo della nostra novella Santa, non ci rincresca, Sorelle carissime, domandarci, in questa nuova ripresa di contatto con la nostra cara gioventù, **con quale intensità di amore** *e* **a costo di quali sacrifici** *noi lavoriamo alla gloria di Dio e al bene della gioventù.*

Sentiamo noi il divino tormento delle anime? . . . la sete della loro salvezza? . . . l'assillo della loro formazione morale e religiosa? Le cerchiamo noi, queste care, povere anime, con la trepida ansia di una madre in cerca del proprio figlio in pericolo, col cuore stesso del Divin Salvatore che gemeva e faticava e non si dava pace per la centesima

pecorella smarrita?... Oppure ci accontentiamo di quelle poche o molte che vengono a noi, senza pensare alle moltissime che non sono neppure nostre, o lo sono molto debolmente, e che presto o tardi potrebbero essere vittime, Dio non voglia, di « quella iniqua campagna che gli empi ovunque conducono a danno delle candide anime dei fanciulli » *e che* « strappa con gesto temerario i fiori più belli del mistico giardino della Chiesa », *come, con tanto paterno accoramento, lamenta il Santo Padre nella sua recente Enciclica: " Ingruentium malorum? „.*

Se il male ha tanto coraggio, perchè il bene deve essere timido? Appunto perchè sono accresciute le occasioni di naufragio morale e religioso per l'inesperta gioventù, più urgente dobbiamo sentire il dovere di andare incontro ad essa che smarrita, disorientata, avvelenata, minaccia di perdersi eternamente; appunto perchè i figli delle tenebre tentano con ogni mezzo di strappare le anime al regno di Dio, noi dobbiamo estendere e intensificare la nostra opera di penetrazione e di reclutamento tra la cara gioventù per giungere al maggior numero possibile, e tutte raccogliere, queste giovani anime, nei nostri Oratori festivi, per dar loro, attraverso l'attrattiva di un onesto divertimento, quella formazione religiosa e morale che, agguerrendole contro i pericoli che le insidiano, le renda capaci di resistere al male e di portare nelle famiglie e nella società, un soffio di vita cristiana.

Il nuovo anno oratoriano ci trovi, pertanto, tutte vibranti di zelo per la salvezza delle anime; e perchè la nostra buona volontà non abbia ad arrestarsi sfumato il primo entusiasmo, proponiamoci, come mèta da raggiungere in questo anno della canonizzazione della nostra Santa Madre Mazzarello di:

I. **aumentare il più possibile il numero delle nostre oratoriane,** *servendoci allo scopo di tutti i mezzi che lo zelo e l'esperienza ci suggeriscono, invocando la collaborazione dei parenti, delle Ex Allieve, delle persone buone del luogo, invitando le stesse oratoriane già fedeli, a trasformarsi in apostole conquistatrici di altre anime, in modo da giungere, possibilmente, a tutta la gioventù, alta e piccina, della zona sulla quale si estende l'influenza dell'Oratorio.*

II. **Intensificare e approfondire la nostra opera formativa** *mediante un più accurato insegnamento del Catechismo (teniamo ben presente che per nessun motivo si deve abbreviare e tanto meno tralasciare la già così breve lezione di Catechismo domenicale), e l'uso di tutti quei mezzi di formazione religiosa e morale praticati e suggeriti da San Giovanni Bosco, tra cui, principalmente, la devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice, l'Esercizio mensile della Buona Morte e gli Esercizi Spirituali annuali.*

La nostra Santa Madre che era solita dire: « Se non potessimo far altro che guadagnare al Signore un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i sacrifici », *ravvivi sempre più in noi la fiamma dell'apostolato e faccia sì che l'anno della sua canonizzazione sia* **l'anno d'oro** *dei nostri Oratori festivi.*

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

la prima parola che mi viene nel rivolgermi a voi in questo mese è quella del più sentito ringraziamento per gli auguri, le preghiere, i sacrifici, le offerte che mi avete inviato, e per l'impegno avuto affinchè le ex allieve rispondessero all'invito di fondare alcune Borse Missionarie nell'occasione della festa di Santa Ermelinda. Ancora una volta ho avuto la consolazione di esperimentare il vostro spirito di fede verso l'autorità, la vostra filiale adesione e il vostro efficace desiderio di venirci in aiuto. Vi ho ricambiate e vi ricambio sempre con la preghiera costante e fraterna e vi esprimo tutta la riconoscenza mia e delle altre Madri.

Dal Notiziario avrete le notizie della benedizione della risorta Casa di Mornese, dell'andata colà delle orfanelle, del ritorno della carissima Madre Pierina e delle feste alla nostra Santa nel solenne triduo di Torino.

Io mi limito al grande piacere di presentarvi la bellissima meditazione che il Ven.mo nostro Superiore e Padre il Sig. Don Ricaldone ebbe la bontà di fare alle Comunità riunite di Torino nella Cappella dell'Istituto il giorno 29 ottobre scorso. È un gioiello di sapienza, di paternità, di religiosità salesiana. Facciamone tesoro per il bene delle anime nostre.

Eccovela:

« Sono lieto di poter quest'anno presentare qui personalmente alla Rev.ma Madre Generale le più vive felicitazioni mie, vostre e di tutta la nostra grande Famiglia.

Le faccio l'augurio che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice siano sempre degne di San Giovanni Bosco e della nuova Santa Maria Mazzarello.

Ed ora raccogliamoci per brevi istanti per qualche considerazione.

Voi, buone Suore, qua convenute, costituite tre categorie: vi sono

infatti tra di voi delle Superiore, delle insegnanti e delle addette alla Casa.

Alle Superiore dirò che siano sempre **madri.**

Alle insegnanti, che siano profondamente **salesiane.**

Alle addette alla Casa, che siano veramente **angeli.**

I.

E incominciamo dalla categoria più eccelsa, quella degli angeli.

A queste ottime Suore io dico: Abbiate fede, fede viva, e il Paradiso sarà, anzi è già vostro.

Bisogna però che sappiate vedere in ogni tempo le cose nella loro vera luce; non alla luce del mondo, ma alla luce soprannaturale, alla luce di Dio.

Ricordate le tentazioni di Gesù nel deserto? Durante quaranta giorni e quaranta notti Egli aveva digiunato e pregato. Il demonio pensò che quello fosse il momento buono per tentarlo. Ma subì un tremendo scasso. Gesù lo allontanò con le ben note parole: *Vade retro, Satana.* E dice il Vangelo che allora scesero dal Cielo gli angeli e lo servirono.

Ecco, o buone Suore, la vostra prima missione: Servire il Signore come gli angeli.

Il mondo è come un grande mistero eucaristico. Sotto le apparenze o specie di ogni uomo si nasconde Gesù.

Dalle divine labbra noi abbiamo appreso questa grande verità. *Qualsiasi cosa voi facciate anche al più piccolo dei miei fratelli, la fate a me,* dice il Divin Redentore.

Ora ditemi, o buone Sorelle, che fate voi? Voi non fate che elargire benefizi a tutte le Suore e alunne della Casa.

La portinaia non si stanca di indirizzare, spiegare, indicare la via; la refettoriera imbandisce la mensa. Altre servono Suore e alunne. Queste puliscono gli ambienti; quelle preparano la biancheria e distribuiscono gli oggetti occorrenti. Altre curano le ammalate, e infine non mancano quelle che, in santa gara, con carità eroica, si prodigano verso i poveri morti.

Tutte voi, insomma, servite Iddio nella persona delle sue creature: siete, in verità, angeli che servono il Signore.

E come lo servite? Facendo l'ubbidienza, la quale non è altro che espressione del divino Volere.

Il Signore, poi, non fa distinzione di sorta fra le diverse occupazioni e doveri: ogni dovere è l'espressione della sua divina Volontà: ecco perchè non vi sono doveri meno nobili e meno ancora ignobili.

Perciò voi, nelle diverse vostre occupazioni, mentre compite generosamente la Volontà di Dio, servite al tempo stesso Iddio nelle sue creature: siete effettivamente angeli suoi.

Fortunate voi, se continuerete ad essere, ora e sempre, veramente angeli.

II.

Ed ora una parolina alle insegnanti.

Abbiamo detto che devono essere profondamente salesiane: devono cioè, essere fedeli imitatrici di San Giovanni Bosco e della Santa Maria Mazzarello nella loro missione educatrice.

Per riuscirvi sono a voi indispensabili le virtù salesiane. Quali sono?

Ogni giorno, dopo la meditazione, voi chiedete a Dio l'angelica modestia, l'umiltà profonda, l'ardente carità. Sono queste le virtù a voi più necessarie.

L'angelica modestia è frutto di costante mortificazione della fantasia e del cuore. Stroncate generosamente simpatie e antipatie. Nelle vostre alunne e in ogni creatura sforzatevi di vedere solo e sempre Gesù benedetto.

L'umiltà profonda: ecco la difesa più efficace dell'angelica modestia. Abbiate di voi un concetto vero, e perciò profondamente umile. Siate persuase come il filosofo pagano di non saper nulla: «Una sola cosa io so — egli diceva — ed è di non saper nulla». Don Bosco poi ai suoi giovani diceva che il superbo non è che uno stupido ignorante. Sono espressioni forti, ma significative: e per questo ho osato ripeterle anch'io.

La carità ardente è quella che San Tommaso chiama zelo. È la carità che, non potendo più essere contenuta nel cuore, si riversa al di fuori a beneficio delle anime.

Il vostro cuore è veramente ripieno di carità ardente? Allora l'adempimento dei vostri doveri sarà facile, generoso, costante, perfetto. Per contro, a una carità fredda corrisponderebbe una volontà svogliata, stracca, negligente nel compiere i propri doveri.

E non dimenticate mai che la carità è Dio. Guai, se essa non riempie del tutto i vostri cuori! poichè allora, invece di Dio, entrerebbero man mano in cuor vostro le creature.

Ricordate Don Bosco. Esausto, sfinito, infermo, continua a lavorare con zelo sempre più generoso. Gli consigliano riposo: ed egli dice che non può permettersi un minuto di riposo, mentre il demonio continua a rovinare le anime. Anzi ripete a se stesso, ai suoi Figli e alle

sue Figlie: « Riposeremo in Paradiso ».

Ricordate anche Santa Maria Mazzarello. La febbre la divora, il corpo più non regge; ma essa si trova dappertutto, e anche nei lavori più umili e pesanti per animare le sue care Figliuole a non desistere dallo spendere le loro attività a salvezza delle anime.

Coraggio, adunque, mie buone Suore. Rivestitevi delle virtù di San Giovanni Bosco. Studiate il grande nostro modello, imitatelo. Rivestitevi del suo spirito: seguite fedelmente il suo sistema educativo. Approfondite le sue norme e pratiche pedagogiche, senza sviarvi di un apice dalle sue sapienti tradizioni.

Santa Maria Mazzarello sia sempre innanzi a voi per additarvi il nostro Padre, il nostro Maestro, il nostro Modello nella difficile arte educatrice.

Nessuna più Salesiana della nuova Santa: da Lei lasciatevi condurre in ogni tempo e luogo a Don Bosco.

III.

Per ultimo una parola alle Superiore. Vi prego di accogliere ciò che sono per dirvi, come se ve lo indirizzasse la Rev.ma Madre Generale in questo suo giorno onomastico, e con Lei ve lo inculcassero le Rev.de Madri del Consiglio Superiore.

Vi avverto poi che Don Bosco considerava come Superiori e Superiore chiunque nelle sue Case esercitasse qualche autorità. Noi diciamo facetamente che i giovani delle nostre Case sono soliti dare il nome di Superiori a tutti coloro — insegnanti, assistenti, salesiani insomma — che mangiano nel refettorio dei Superiori.

Adunque, non solo le Ispettrici e Direttrici, ma tante e tante altre Suore entrano nella categoria delle Superiore.

Orbene, le Superiore devono essere madri: madri nel governare, madri nel provvedere, madri nell'ammonire e correggere.

Le Superiore rappresentano Dio, che è bontà somma.

Esse rappresentano San Giovanni Bosco, il quale fu sempre modello di carità e amorevolezza.

Esse rappresentano Santa Maria Mazzarello dal cuore eminentemente materno.

D'altronde nelle vostre Case si deve respirare sempre lo spirito di famiglia, che è spirito di carità e amorevolezza, spirito essenzialmente salesiano.

Madri adunque le Superiore nel governare.

Governare vuol dire far conoscere e osservare la legge e saper

comandare. Forse nessun Santo ha insistito tanto come Don Bosco presso coloro che esercitavano qualche autorità, perchè si adoprassero a far conoscere le leggi che si devono osservare.

Le leggi particolari vostre sono raccolte nelle Costituzioni, nel Manuale, negli ordini delle Superiore.

Don Bosco diceva che, non solo i giovani, ma anche i religiosi e le religiose commettono, a volte, mancanze contro le leggi stabilite, perchè non ricordano quanto da esse è comandato. Di qui le sue insistenze perchè frequentemente le leggi, le prescrizioni, gli ordini fossero ricordati con bontà e amorevolezza.

Egli poi disapprovava che una Superiora si arbitrasse di dire: « Voglio così ». Consigliava, invece, di dire sempre: « Le Costituzioni, il Manuale, le Superiore ordinano così ».

È anche questo un modo per evitare che vengano comandate cose arbitrarie e meno conformi allo spirito di Don Bosco.

Il comando poi Don Bosco non voleva che fosse in forma imperativa, ma piuttosto e quasi in forma di supplica e preghiera: « Potresti fare la tal cosa? Puoi farmi un piacere? Ho pensato a te per la tal cosa e sono certo che la farai bene! ». Come vedete, domina in tutto la carità e si vive sempre nello spirito di famiglia.

Chi governa però deve anche provvedere.

Le Suore hanno bisogni loro particolari. C'è da badare anzitutto alla salute per non rovinarla con un lavoro eccessivo. Vi sono poi forse speciali necessità pel vitto, pel vestito, per oggetti richiesti dagli Oratori e dalle Scuole. Don Bosco non voleva nessun spreco contro la povertà, ma consigliava, per quanto è possibile, di prevenire i bisogni: chi dà presto, dice il proverbio, è come se desse due volte.

Riguardi speciali voleva per le malate. È vero, non possiamo pretendere tutto ciò che possono procurarsi i ricchi, ma, nella cornice della nostra vita religiosa, non si lasci di fare tutto ciò che può giovare alla salute.

Una delle cose che a volte indispone gli animi è il far aspettare, il dare forse risposte fredde e scortesi che irritano più della negativa stessa.

Insomma la Superiora di qualsiasi grado si sforzerà d'imitare la bontà accogliente di San Giovanni Bosco e della Santa Maria Mazzarello.

Infine la Superiora deve pur ammonire e correggere.

Don Bosco raccomandava che non si lasciasse di dare a tempo e luogo, e nel modo voluto, l'ammonizione e la correzione.

Riguardo al tempo egli sconsigliava di darla nel momento in cui si è commessa la mancanza. Allora, dice Don Bosco, gli animi sono ancor eccitati e quindi poco disposti a far bene o a ricevere con frutto la correzione. La passione non ha mai diritto di correggere la passione.

Neppure si deve avvisare in presenza d'altri, perchè in tal modo l'animo maggiormente si inasprisce.

Conviene perciò avvisare ed ammonire sempre a cuore calmo e in privato.

Riguardo al luogo, sarebbe da augurarsi che l'avviso fosse dato nell'ufficio della Superiora o in luogo dove non sianvi altre persone.

In quanto poi al modo, non la finirei sì presto se volessi ricordare anche solo le più importanti raccomandazioni di Don Bosco perchè la correzione sia fatta con carità, con bontà, con amorevolezza, con le maniere insomma più soavi e gentili.

Per concentrare in una sola espressione tutta la viva brama di Don Bosco, vi dirò: Avvisate e ammonite con cuore di madre.

A questo punto chi esercita l'autorità potrebbe dire giustamente che è cosa difficile e spinosa. È vero: e appunto per questo l'autorità non bisogna desiderarla; anzi ognuna di voi dovrà stimarsi felice quando verrà destinata ad altra occupazione.

A vostro conforto però voglio ricordare che il Signore ai primi Superiori da Lui costituiti disse che, non solo avrebbero avuto come mercede il Paradiso, ma che nel grande giorno del giudizio universale avrebbero giudicato le dodici tribù d'Israele. Così pure sarà di voi.

Coraggio adunque: e coraggio a tutte.

Anche a voi, o Suore fortunate che esercitate l'ufficio di angeli servendo il Signore nella persona del prossimo, un giorno Gesù dirà: *Avevo fame, e mi avete dato da mangiare; avevo sete, e mi avete dato da bere: entrate e prendete possesso del mio regno.*

Alle insegnanti infine ricorderò queste confortanti promesse: *Coloro che insegnano a molti le vie della giustizia risplenderanno eternamente in cielo.*

Vivete tutte, o fortunate Figlie di Maria Ausiliatrice, in modo tale da meritarvi l'ampia ed eterna mercede. ».

DON PIETRO RICALDONE

Coi saluti più cari anche delle altre Madri e con gli auguri per le sante Feste Natalizie, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONE
Via dell'Ateneo Salesiano, 81-00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 26 novembre 1951

Carissime,

non posso non giungere in questo doloroso momento con una parola particolare per ricordare a tutte il dovere grande di riconoscenza e di filiale devozione alla memoria del Ven.mo Superiore Signor **Don Ricaldone**, *che il Signore ha chiamato a Sè ieri alle ore 15,40.*

Non istò a darvi notizie sulla malattia e sulla morte, perchè certamente le avrete avute dalla stampa e le leggerete sui nostri periodici.

Io sento solo il bisogno di richiamare a me e a voi il ricordo dell'immenso bene fatto da un sì saggio e santo Superiore al nostro Istituto, che Egli con tanta benevolenza soleva chiamare " il caro Istituto „; l'aiuto datoci in tutte le molteplici circostanze in cui siamo ricorse a Lui per consiglio e per appoggio; le sagge direttive con cui ci ha sempre indirizzate e guidate; la paternità di cui ci è sempre stato largo. Non è possibile dire tutto quello che da Lui abbiamo ricevuto, nè la nostra riconoscenza varrà mai a ricambiarlo; valga almeno la nostra preghiera. Sono sicura che tutte avrete fatto i suffragi di regola come è detto all'art. 129 delle Costituzioni; ma non limitiamoci a questo; non dimentichiamolo mai nelle nostre preghiere di suffragio e procuriamo di tradurre in atto la nostra filiale gratitudine che deve essere grande e imperitura come grandi e incalcolabili sono stati i benefici da Lui ricevuti.

Facciamo poi tesoro delle esortazioni che in ripetute circostanze ci ha rivolte coll'interessamento e il cuore di un Padre e mettiamole in pratica anche per onorare la sua santa memoria.

Certa di farvi piacere vi trascrivo qui gli ultimi ricordi dettati sul letto di morte per i Salesiani. **Sono sicura** *che Egli intendeva rivolgerli anche a noi; riceviamoli perciò come il suo testamento paterno. Riporto:*

« Il Rev.mo Sig. Don Ricaldone, avvisato del pericolo in cui si trovava per l'improvviso aggravarsi del suo mal di cuore, chiamò il suo Segretario e gli dettò queste parole, affinchè fossero lette ai Confratelli presenti all'amministrazione del santo Viatico:

Carissimi Figliuoli,

non potendo parlarvi vi lascio tre ricordi:

1. Viviamo sempre e tutti nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco.
2. Viviamo sempre e tutti nel cuore, nello spirito e nella purezza angelica di Maria Ausiliatrice.
3. Viviamo sempre e tutti nel Cuore di Gesù sulla sua Croce, nella fiamma del suo amore che ci farà eternamente felici in Paradiso.

Vi benedico tutti di gran cuore; vi domando perdono delle mancanze commesse e vi assicuro che se il Signore vorrà accogliermi in Paradiso ogni giorno pregherò per voi e per tutte le vostre intenzioni.

Il Sig. Don Ziggiotti si rese interprete dei Confratelli e della intera Congregazione, assicurando che avrebbero fatto tesoro di queste sue preziose raccomandazioni, pure sperando dal Signore e da Maria SS. Ausiliatrice la grazia della sua ripresa per la celebrazione della Messa di diamante sacerdotale.

Ore 15 del 22 novembre 1951 ».

Sorelle carissime, la vita e la morte di un tanto Padre ci stiano davanti a monito e sprone per vivere sempre più santamente nella nostra vocazione.

Preghiamo anche molto per i Rev.mi Superiori e per tutta la Famiglia Salesiana perchè il Signore conforti e sostenga.

Sentitemi anche in questo momento, unitamente alle altre Madri,

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 357
Torino, 24 dicembre 1951

Carissime,

in questo spirare dell'anno 1951, nel quale, insieme con molte altre grazie, abbiamo avuto la più grande gioia che potevamo desiderare con la canonizzazione della nostra Confondatrice, ma nel quale abbiamo avuto altresì il grande, profondo, sentitissimo dolore della morte del nostro non mai abbastanza compianto Superiore e Padre, Don Ricaldone, ricordo a me e a voi che la vita umana è proprio un avvicendarsi di gioie e di dolori, e che le une e gli altri debbono esserci scuola di virtù, incitamento efficace a vivere in pieno la nostra santa vocazione per secondare i disegni di Dio su di noi e per essere pronte alla divina chiamata quando essa ci verrà fatta. Se sarà presto o tardi non lo sappiamo. Quel che è certo è che, più o meno presto o più o meno tardi, dovremo essere giudicate di tutta la nostra vita e che quel giudizio sarà inappellabile.

La fine dell'anno che sta per piombare nel baratro dell'eternità e il profilarsi del nuovo che, per grazia del Signore, speriamo di poter iniziare, sono occasione quanto mai opportuna per fare un serio e spassionato esame di coscienza sul come ci troviamo realmente dinanzi a Dio. Facciamolo! Non lasciamoci ingannare dall'amor proprio che talvolta tenta di nascondere noi a noi stesse, per illuderci e lasciarci continuare in una vita religiosa all'acqua di rose, senza cioè quell'attività spirituale che non indietreggia dinanzi ai sacrifici richiesti dalla fedeltà all'adempimento del dovere, dall'obbedienza soprannaturale, dall'esercizio della carità fraterna, ispirata e basata sul Vangelo e sugli insegnamenti dei

nostri Santi. Invochiamo la luce dello Spirito Santo perchè squarci le tenebre del nostro orgoglio e lasciamo che questa luce divina c'investa e ci rischiari. Se riconosceremo le nostre miserie, le nostre insufficienze e le nostre mancanze e ce ne umilieremo dinanzi al Signore, ci attireremo la Sua divina misericordia, saremo spinte a correggerci e ad iniziare una vita veramente santa.

Il nuovo anno ci troverà così pronte e rinvigorite spiritualmente, animate e ricche di slancio per correre speditamente, serene e fidenti, nella via della religiosa perfezione. Ho detto " serene e fidenti „ perchè il pensiero della morte, a cui c'invita il finir dell'anno, non deve rattristarci o immalinconirci, bensì deve essere come un colpo d'ala verso le altezze della vita spirituale, vissuta secondo lo spirito del nostro caro Istituto, che è spirito di santità serena e lieta. Del resto sappiamo che la vera allegria viene dalla pace del cuore e dalla consapevolezza di una coscienza pura e retta agli occhi del Signore.

Coraggio, dunque! Ciascuna di noi rechi il proprio personale contributo, affinchè ogni nostra Comunità sia una vera scuola del servizio di Dio, vale a dire una scuola di santità.

Lavoriamo per crearci una mentalità soprannaturale, vedendo e giudicando persone e fatti alla luce di Dio, accettando amorosamente dalle Sue mani quello che ci accade di lieto o di triste, proibendoci ogni più piccola infedeltà per non offuscare la purezza dell'anima e per serbarla sensibile alla voce della grazia.

Siamo fedelissime alla pratica delle Costituzioni e del Manuale, persuase che nell'osservanza regolare sta la vitalità dell'Istituto ed il segreto della santità dei suoi membri.

Pensiamo allo spettacolo edificante e delizioso che si offrirebbe al Cielo e alle anime che avviciniamo se tutte noi fossimo così ferventi e così impegnate nell'acquisto della santità.

La cara nostra Mamma del Cielo, Maria Ausiliatrice, ed i nostri Santi ci aiutino a realizzare un ideale così bello e ad attirarci le loro ambite compiacenze.

Vi saluto anche per le altre Madri e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Leggo nel Manuale-Regolamenti l'art. 209, che cito a comodità di chi legge: « Si tengano lontani dalle alunne tutti i libri o giornali pericolosi. In principio dell'anno si esiga, da loro, la lista completa dei libri che posseggono; si ritenga come grave ogni mancanza di sincerità a tale riguardo; e di quando in quando, specialmente in principio dell'anno scolastico, si facciano visite accurate per impedire che stampe pericolose siano introdotte o tenute nascostamente in Casa ».

Una vigilanza materna, oculata, comprensiva e continua, è dovere sacrosanto di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice: Evitare l'offesa di Dio, promuovere la formazione delle coscienze, ispirare orrore al peccato, al male in genere, è **il fine** *della nostra vocazione salesiana.*

Ma in materia di stampa non basta vigilare; occorre anche **far conoscere,** *amare letture buone, amene e formative. Il Capitolo Generale ultimo ha escluso i romanzi dalle biblioteche delle alunne. Il nostro posto, nell'apostolato Buona Stampa, è in* **prima fila.**

1. Riviste e album velenosi raggiungono purtroppo anche i paesi e le campagne più remote. Non lasciamoci persuadere da chi sostiene il contrario. Oggi non basta più dire ad una figliuola: " Non leggere la tale Rivista „. Non basta più cestinare una stampa insidiosa. È necessario soggiungere: "Ecco la tua rivista « Primavera » Leggila! È interessante e dilettevole. Ecco il libro scritto per te „.

Perchè è nostro dovere escludere Riviste non nostre? Perchè vi consigliamo grande cautela nell'aprire le porte a Riviste? Perchè vi esortiamo ad escludere dalle biblioteche delle alunne il romanzo? Perchè noi abbiamo un metodo educativo di particolare delicatezza e riserbo che è la nostra forza e la nostra gloria, e a cui dobbiamo tenerci aggrappate come àncora di salvezza.

Don Bosco non ammette siano date in anticipo, ai ragazzi, certe conoscenze: Nel suo metodo, **Natura e Grazia,** *sono le forze coadiuvanti l'opera sua. Quando giunge l'ora segnata per ciascuno dalla Divina Provvidenza, allora esse gli aprono ed indicano le vie affinchè raggiunga il suo adeguato e dignitoso complemento.*

Don Bosco non ammette che i giovani in formazione, siano interessati e intrattenuti su certi argomenti che giudica saggiamente non adatti alla loro età. Egli indica ai proprii figli mezzi efficacissimi per scoprire i **doni migliori** *che la Provvidenza elargisce a ciascuno, e segna le vie maestre per svolgerli e valorizzarli per la formazione di un carattere dignitoso, equilibrato, volitivo.*

Egli ci insegna a rispettare la fanciullezza e l'adolescenza; a non turbare in alcun modo le leggi di gradazione e di armonia che presiedono allo sviluppo umano. Ci insegna come stabilire nelle Case il clima di serenità, di allegria, di calma che il giovane ama; ci insegna a promuovere ricreazioni chiassose: divertimenti educativi; a curare la musica, le passeggiate, a destare amore e interesse per lo studio, il lavoro, la fatica. Siamo anche in ciò, care Sorelle, fedeli a Don Bosco.

Interessate ad una applicazione intensa, ma adatta alla loro età; prese ed assorbite da un orario impegnativo, ma ricco di intervalli e di soste in cui le energie si ritemprano, le allieve interne non trovano più modo, nè tempo, nè luogo per confidarsi segreti, fantasticare, leggere stampa clandestina.

Accolte con festosità salesiana in una Casa ricca di svaghi e di attrattive, le allieve esterne — stordite negli occhi, nella fantasia e nel cuore, dagli affissi murali e dalle pubblicità scorrette — si lasciano facilmente avvincere dalla serenità dell'ambiente, guadagnare dal tono refrigerante della sosta buona. Nelle nostre Case: lavoro, attività di scuola, di cortile, di Associazioni e di Compagnie, devono succedersi armonicamente e non concedere tempo per annoiarsi. Così la debolezza umana viene sorretta; così ogni zizzania perniciosa e mortifera facilmente viene sopraffatta, nelle nature vigorose, dalle forze che sono le vere plasmatrici della personalità umana: attività e Grazia di Dio.

In un tale ambiente, fatto di buoni esempi e di elevazione cristiana, l'allieva non solo si affeziona alle occupazioni nuove, ma vi collabora con spontaneità ed entusiasmo, per secondare la Grazia che la sospinge a conservare l'amicizia di Dio.

Tutte noi, care Sorelle, siamo chiamate a compiere, con generosità e fervore lo sforzo necessario per costituire, nella Casa che ci accoglie, un tal ambiente e una pratica di vita incoraggiante,

delicata, affettuosa, perchè volontà e cuori si plasmino ad una vita cristiana integra e fedele.

Le giovanette hanno sete di verità e di superamento, sono attratte verso l'eroismo; ma vogliono vedere le Suore ricche di vita soprannaturale; vogliono udire da esse la parola misericordiosa, ma lineare e decisiva che rafforzi, orientando alla virtù, la loro volontà vacillante. Se ci trovano timorose nel consigliare una rinuncia; disposte a soffermarle terra a terra, quasi a misurare col centimetro ove finisce il regno di Dio e comincia quello di satana, allora rimangono sfiduciate e deluse.

Don Bosco raccomanda ancora di porre ogni cura per usare un linguaggio delicato e corretto, per allontanare conversazioni non adatte nè opportune, e ogni frase che possa colpire la impressionabile fantasia delle giovani. Basta una parola, un libro, un'immagine per rendere tempestosa, e sconvolgere un'immaginazione, un'esistenza! Don Bosco sa tutto ciò, ma sa pure che la pratica consapevole della Religione, lo spirito di famiglia sono mezzi sicuri di salvezza.

La Rivista " Primavera „ ha come anima questo metodo paterno; come direttiva gli insegnamenti suoi. È stata definita da un Reverendo Superiore: « La personificazione più bella del pensiero pedagogico di Don Bosco nell'educazione femminile ».

Ma lo spirito del Padre è quello di Nostro Signore, **universale**. *Aiutiamo, Sorelle, la nostra* **Rivista** *ad entrare in tutte le famiglie per recarvi la norma, l'impulso educativo dello spirito e della purezza salesiana, plasmatrice di volontà e di cuori. Aiutiamola a raggiungere le giovanette di tutte le terre, di tutti i lidi, di tutte le regioni, perchè si conservino pure e si formino donne nel vero senso della parola.*

Stimiamo, care Sorelle, ben speso il tempo che consacriamo alla sua diffusione. È un sacro dovere che ci deve urgere in cuore. Se lo trascuriamo, la cattiva lettura che tende agguato ovunque, polverizzerà, a dispersione, ogni nostro insegnamento.

So che la Reverenda Ispettrice di Milano ha inviato alle carissime Direttrici delle Case una lettera-invito per domandare efficace e valida collaborazione per la propaganda. Attenetevi ad essa.

Invito le carissime Direttrici a tenere, durante l'anno, i Raduni delle Mamme, tanto necessari e tanto raccomandati; oppure a farli tenere da un Reverendo Salesiano. In uno di essi è bene venga illustrata l'azione malefica che la stampa scorretta può esercitare sulla formazione delle loro figliuole, affinchè siano vigilanti; venga illustrata l'efficacia della stampa educativa e sia additata la **nostra stampa** *come rispondente alle esigenze delle figliuole e alle aspettative dei genitori.*

2. Approfittiamo dell'occasione in cui avrà luogo, nei nostri paesi e nelle nostre città, il triduo della nostra Santa per diffondere la stampa che venne preparata in suo onore: Biografie, Numero Unico, Foglietti illustrati, ecc.

3. La nostra amatissima Madre desidera che vi comunichi una consolante notizia: la **Collana** *dei libri del Veneratissimo Superiore e Padre, Don Pietro Ricaldone, di v. s. memoria,* **" Formazione Salesiana „** *cresce di numero. L'ultimo è:* **" La Pietà - Maria Ausiliatrice - Il Papa „**. *Ora è alla stampa:* **" Don Bosco Educatore „** *che speriamo avere presto in due volumi. La Madre nostra desidera che ogni Casa ne sia provvista a pascolo della pietà di ogni Suora e per la lettura spirituale da farsi in comune. I volumi sono manna provvidenziale che nutrono e fanno conoscere, apprezzare sempre più la pietà semplice e soda di Don Bosco Santo e il suo metodo educativo.*

La S. E. I. di Madrid ha intrapresa la traduzione in lingua spagnuola di tale **Collana**, *riunendo varie trattazioni in un solo volume. È già uscito il primo che contiene i tre Voti, ed è pronto il secondo che avrà le tre Virtù Teologali.*

Così anche le nostre carissime Sorelle dell'America latina e di lingua spagnuola potranno attingere ad una miniera tanto preziosa.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 358
Torino, 25 dicembre 1951

Carissime,

quando la circolare di dicembre era già stampata e molte copie già spedite, il Ven.mo Sig. Don Ziggiotti, con paterno pensiero, mi faceva avere il dono preziosissimo della "Lettera mortuaria" sul Veneratissimo, compianto Superiore e Padre, per tutte le nostre Case.

Mi affretto perciò a unirla al Notiziario per non tardarvi il conforto e la spirituale soddisfazione di leggerla.

È un vero documento di vita e di spirito salesiano che ci mette a contatto intimo con la grande Anima del nostro incomparabile Padre Defunto. Al leggerlo, la sua figura, già tanto elevata ai nostri occhi, si ingrandisce al di là di ogni nostro concetto e risplende di tutta la salesiana luce di Don Bosco.

Nel prossimo gennaio perciò, raccogliamoci in un'attenta e amorosa lettura di queste pagine così ricche di salesiana spiritualità. Esse basteranno a darci luce e spinta nell'inizio del nuovo anno, per cui possono ben sostituire la consueta circolare mensile.

La voce del Padre Defunto, attraverso gli esempi della sua vita, avrà più efficacia di ogni altra. E mentre ci terremo così in comunicazione con la sua grande Anima, intensifichiamo i suffragi e non dimentichiamoci di pregare per gli altri Venerati Superiori. Ricordatevi anche di me, che vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 359
Torino, 24 febbraio 1952

Carissime,

sono vari gli argomenti che mi si presentano suggeriti dal tempo e dalle circostanze, per sottoporli a me e a voi tutte, o carissime Sorelle, e trarne qualche utile insegnamento. Primeggia fra tutti il mese di S. Giuseppe nel quale siamo entrate da pochi giorni.

Da S. Giuseppe e dalla vita della Sacra Famiglia in Nazareth prendiamo l'esempio del silenzio, del nascondimento e della carità. Rileggiamo in particolare ciò che prescrivono le Costituzioni ed il Manuale sul silenzio, sia rigoroso che moderato, e vediamo se non c'è nulla da correggere nella nostra vita pratica al riguardo. Non dimentichiamo mai che ognuna di noi ha la sua grave responsabilità nell'osservanza, perchè ognuna porta nella Comunità il suo contributo o positivo o negativo. Il silenzio ben osservato in una Casa religiosa è quasi sempre indizio di fervore e di vita spirituale fiorente; così come una Comunità che abbia bandito l'osservanza del silenzio, difficilmente sarà una Comunità osservante. Farà magari del chiasso, ma non farà del bene vero ed effettivo. Così nell'individuo singolo. Chi non sa tacere a tempo debito dà segno di poca sodezza e di superficialità e quindi di vita religiosa anemica.

Riteniamo poi che molto sovente le mancanze di silenzio sono anche mancanze di altro genere, p. es. quella di manifestare impressioni sfavorevoli a danno del prossimo o dell'autorità. Quanto male si può fare con tali manifestazioni! A quante prevenzioni si dà luogo, dannose a chi le fa, a chi le riceve e a coloro cui si riferiscono. Perciò, nell'esame di coscienza sulle mancanze di silenzio, vediamo anche quale fu l'oggetto di tali mancanze.

E la lezione di nascondimento che ci viene da S. Giuseppe? Quanto è espressiva ed eloquente! Egli riceve in silenzio gli annunzi e gli ordini angelici, li mette in esecuzione silenziosamente,

non mette mai in evidenza l'opera sua di Padre Putativo di Gesù e di casto Sposo e Protettore della Vergine Santissima. Sull'esempio di S. Giuseppe, lavoriamo più e meglio che possiamo e sappiamo nel solco che la Divina Provvidenza ci ha affidato; ma non mettiamoci mai in mostra se non è il dovere che lo richiede. Siamo invece contente quando viene magari attribuito ad altre il bene che, con la grazia di Dio, ci pare di aver potuto fare. Purchè il bene si faccia e ne venga gloria al buon Dio, tutto il resto non conta. Se fossimo animate da questi intendimenti di umiltà quanti malumori, quanti contrasti si eviterebbero; quanta più pace si godrebbe nelle Comunità, ma, sopratutto, e quel che più importa, come sarebbe facilitata la nostra unione e intimità con il Signore, che si compiacerebbe dei nostri sforzi e ci aumenterebbe le Sue divine grazie.

La pratica delle virtù del silenzio e del nascondimento porta come conseguenza naturale all'esercizio della santa carità; la virtù regina della Sacra Famiglia e la virtù che dovrebbe essere caratteristica di ogni Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Andiamo, oltre che alla scuola di S. Giuseppe, anche a quella del nostro Santo Fondatore e Padre. Invito tutte le Direttrici a far fare al più presto la lettura spirituale sull'ultimo preziosissimo libro scritto dal nostro compianto Superiore Don Ricaldone, di veneratissima memoria: "Don Bosco Educatore". Troverete nella Parte Seconda, Sezione Prima, come Don Bosco Santo intendeva la carità in pratica nelle nostre Case e con le figliuole che il Signore ci affida. Procuriamo di farne tesoro. Io aggiungo solo una parola: ricordiamo che un aspetto della carità salesiana, praticato sempre da Don Bosco, è questo: non si esiga da nessuno di più di ciò che può dare e mostriamocene contente. Solo a questa condizione si eviteranno i disagi morali e i malcontenti nelle nostre Case. Per praticare tale norma bisogna comprendere le anime ed amarle nel Signore.

Non posso non ricordare che a giorni entreremo nel periodo sacro della Quaresima. Non dimentichiamo che essa è tempo di preghiera e di penitenza. Coltiviamo lo spirito interiore di pietà e di compunzione e facciamo consistere la nostra penitenza più bella nell'esercizio della carità come ce l'ha insegnata Don Bosco, la nostra Santa Madre Mazzarello e come ci viene indicata dagli art. 93, 94, 95 e 96 delle Costituzioni.

Avviso infine le carissime Direttrici che, contemporaneamente a questa circolarina, saranno spediti alle Ispettrici perchè ne mandino copia a ogni Direttrice i "Ricordi confidenziali di Don Dosco ai Direttori". Ciascuna li mediti, li metta in pratica e siccome molti punti vanno pur bene per le Maestre ed Assistenti, li faccia oggetto di raccomandazioni individuali e collettive, secondo le opportunità e convenienze. Essi finiscono con queste testuali parole di Don Bosco: «Questo è come Testamento che indirizzo ai Direttori delle Case particolari. Se questi avvisi saranno messi in pratica, io muoio tranquillo, perchè sono sicuro che la nostra Società sarà ognor più fiorente in faccia agli uomini e benedetta dal Signore e conseguirà il suo scopo, che è la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime». *Non poteva dire di più Don Bosco Santo, per farci intendere come avesse a cuore la pratica di tali "Ricordi".*

Il Signore e la nostra Celeste Madre Regina, Maria Ausiliatrice ci aiutino a compenetrarci del vero spirito religioso salesiano!

Vi saluto di cuore anche per le altre Madri e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La Crociata missionaria, *bandita per l'anno glorioso della Canonizzazione di Madre Mazzarello fu accolta con fervore: Ispettrici, Direttrici e Suore si posero in gara di devoto affetto e seppero compiere sacrifici non indifferenti, rinunciando all'apertura di Case, limitando il personale nelle già esistenti e pur tanto bisognose. Vi furono carissime Sorelle, sovraccariche di lavoro, che, desiderando collaborare al bene dell'Istituto, si sono sottoposte, serenamente, a fatiche e privazioni non lievi, col più bel sorriso e la più bella donazione.*

Devo dire, però, che, nonostante i generosi sacrifici compiuti, purtroppo il numero delle Missionarie che fu inviato al Centro è **ben piccolo**, *messo di fronte ai bisogni urgenti del nostro caro Istituto. Bisogna aumentare le accettazioni, bisogna aumentare il contributo missionario di tutte le Ispettorie.*

Regalo della nostra Santa Madre nella sua Canonizzazione fu pure l'aver raccolto, nel Noviziato Missionario Internazionale di Casanova (Carmagnola), Novizie di nove Nazioni diverse.

È desiderio vivissimo, ma più di tutto è **necessità vitale** *per la forza espansiva che il buon Dio dona all'Istituto,* **che tutte le Ispettorie**, *non escluse le Europee e le Italiane, siano rappresentate a Casanova. E ciò avverrà, lo speriamo, nel 1952, a coronamento delle grandi feste della Canonizzazione che si succederanno ovunque.*

Ora mi rivolgo alle Direttrici, alle Maestre di Scuola dei nostri Collegi ed Oratori, e con la voce della nostra carissima e compianta Madre Vicaria che, parlando alle sue Figlie, si servì delle parole del Servo di Dio Don Rinaldi, dico: « I fatti dimostrano che, nelle Case ove più si parla di Missioni, regna tra gli allievi una pietà più sentita e soda, una maggior disciplina ed osservanza del Regolamento ».

Alle Maestre delle Novizie faccio un'implorazione caldissima: Parlate delle **nostre Missioni**, *fate leggere la vita di Suor Vallese, di Suor Gedda, la vita di Madre Vicaria, ove tanto si parla di Missioni e di altre Sorelle Missionarie; accendete la fiamma missionaria. Sfruttate la ricchezza delle biografie che abbiamo a nostra disposizione. L'Istituto ha bisogno di Suore generose, ferventi, di spirito di sacrificio e di mortificazione, ubbidienti e semplici; ebbene tali virtù si coltivano con più facilità quando l'anima è presa dall'ardore missionario, quando queste virtù si vedono formare il tessuto vitale di una biografia.*

La nostra Santa Madre si valeva moltissimo dell'idea e della vocazione missionaria per insistere sullo spirito religioso che forma i santi; per insistere sullo spirito di sacrificio, senza di cui la santità non regge; per insistere sulle virtù della semplicità e sincerità e portare rapidamente tutte sulla via della mortificazione. Ripeteva sovente: « Non pretendiamo figlie senza difetti, ma non vogliamo che facciano pace con essi ».

Nel mese di gennaio, in buona parte delle nostre Ispettorie, è stata fatta l'accettazione delle Postulanti.

Ora prego le carissime Direttrici delle Case di Postulato di attenersi con fedeltà a quanto prescrivono le nostre Costituzioni agli articoli 8, 9, 10, 11, 17, 18 e il Regolamento - Programma tracciato dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, e già spiegato nella Circolare del gennaio 1950.

Dobbiamo considerare che il Postulato è un periodo di prova: la Postulante studia l'Istituto; l'Istituto studia la Postulante. Perchè tale studio sia fatto a fondo e la candidata possa conoscere quali esigenze di vita impongano il cristianesimo, con le sue leggi e verità, e lo spirito religioso salesiano, coi suoi voti e sviluppi di vita comune e di educazione, deve essere messa nella condizione di misurare le proprie forze e le proprie abilità attraverso a ben graduate istruzioni ed esercizi, per decidersi in merito.

È necessario che la Direttrice di tali Case nei colloqui individuali periodici, stabiliti dal Regolamento in esperimento art. 27, insista sul metodo di fare la meditazione.

È utilissimo curare questa formazione pratica di riflettere ed applicare le verità alla propria vita; coltivare la semplicità e la rettitudine della mente e della condotta; curare la formazione della coscienza, insistendo più sui principi cristiani e salesiani che su certe forme esterne.

Intensifichiamo nelle nostre Case di formazione la creazione di un ambiente di famiglia che dispone alla confidenza verso chi di ragione; ad esprimere le proprie indisposizioni fisiche, le difficoltà, le abitudini personali contrarie alle virtù che si debbono acquistare, a parlare del lavorio che via via si deve fare per adattarsi alla vita comune.

Evitiamo assolutamente che si determini, per motivi vari, una distanza fra Superiora e Suore, perchè un tale ambiente potrebbe favorire amicizie, confidenze a due, circoli chiusi, in cui chi ha una personalità più spiccata potrebbe imporsi alle altre, a danno della formazione religiosa salesiana.

È bene evitare, in tali Case, i contatti con gli esterni, evitando uscite inutili, non esponendo le figliuole a uscite e ad incontri non sempre indifferenti.

Il soggiorno di Aspiranti e di Postulanti nelle piccole Case, nelle Colonie, venga ridotto al caso di un interesse vero dell'Aspirante; ma il movente primo non sia mai quello di evitare l'assunzione di figlie di casa o personale salariato.

Si curi moltissimo la chiarezza nei rapporti con le Superiore, la semplicità nella vita, la dipendenza fedele, la docilità salesiana, la pietà senza scrupoli e sentimentalismi.

Tutte le Suore addette alle Case di formazione: Aspirantati, Postulati, Noviziati, hanno il dovere di **illuminare con bontà** *le nuove reclute sulla importanza della vita scelta, sui doveri che essa impone, sulla necessità di accettare l'orario, la vita comune, le proprie responsabilità di ufficio per un senso interiore di corrispondenza alla grazia di Dio, e quindi di disciplina, perchè così, il motivo che spinge all'osservanza, partendo dall'obbligo che fa a ciascuna la propria coscienza, più che dalla prescrizione esterna, porta frutti migliori.*

Bisogna riferirsi sovente al nostro Santo Fondatore Don Bosco e alla nostra Santa Madre, al modo che Essi avevano di attuare il loro spirito e il loro metodo.

Si osservi fedelmente il Regolamento che è ad esperimento e l'orario; si fissino bene le occupazioni di ognuna e poi si lasci a tutte la necessaria libertà di iniziativa indispensabile, perchè ognuna esperimenti **le proprie capacità e si educhi alla responsabilità personale.**

Desideriamo che l'anno 1952 segni l'" ora di Dio „ per aprire

un secondo Aspirantato e un secondo Noviziato Missionario, così come il 1951 ha segnato l'"ora di Dio" per la sistemazione del Collegio di Mornese.

E perciò concludo con una calda raccomandazione:

La nostra Santa Madre Mazzarello ripeteva le parole di San Giovanni Bosco: «Non respingiamo mai nessuna per la povertà. Se noi pensiamo alle vocazioni la Provvidenza penserà a noi. Qualche volta stenteremo la vita, forse; ma Dio non ci abbandonerà mai. **Le vocazioni anche povere fanno ricco l'Istituto**».

Carissime Ispettrici, Direttrici, Sorelle vi faccio calda preghiera di inviare, qui a Torino, alla Madre, al Consiglio Generalizio, tutte le vocazioni possibili. Quando le candidate sono di famiglia sana moralmente e fisicamente, e hanno le disposizioni di intelligenza, di criterio, di volontà come prescritto dalle Costituzioni e dal Manuale, **ma non possono pagare nemmeno un soldo** *di pensione, di corredo, proponetecele subito per l'accettazione.*

Noi vogliamo far ricco l'Istituto così, con questa povertà benedetta.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 360
Torino, 24 marzo 1952

Carissime,

avrete ricevuto o riceverete contemporaneamente a questa circolare la Lettera-Necrologio della nostra compianta Madre Maddalena Promis, nella quale vi sono dati i cenni più salienti della sua operosa e fervente vita e le notizie più importanti della sua malattia e della sua santa morte. Il tutto ci serva di sprone all'esercizio delle virtù religiose di cui Madre Promis fu uno specchiatissimo esempio e ci conforti il pensiero del premio e della gloria eterna che godrà o andrà presto a godere in Paradiso. Non perdiamo di vista questi riflessi e ci prepareremo anche noi all'incontro col nostro Dio, Padre, Fratello, Sposo delle anime nostre e nostra Mercede eterna, se l'avremo amato e servito come dovevamo. Mentre pregheremo per il riposo eterno della nostra diletta Perduta, invochiamone anche la protezione per l'anima nostra e per le nostre opere.

Ed ora, in questo giorno sacro all'Arcangelo San Gabriele, vigilia della festa dell'Annunciazione, mi faccio dovere di annunziarvi una grande notizia, notizia che quando sarà attuata sarà di tanta gloria al Signore, di bene alle anime e al nostro amatissimo Istituto.

Vi espongo alcune premesse che saranno come un po' di storia.

Più volte nei colloqui che occasionalmente avevamo, noi Madri, con il compianto Ven.mo Don Ricaldone, quando affiorava il tema suo preferito della necessità dell'insegnamento catechistico e della pratica del sistema preventivo di Don Bosco, il buon Padre

ci ripeteva: Voi pure dovrete avere, come noi l'abbiamo al Rebaudengo, il vostro Istituto Pedagogico Superiore, al quale dovranno andare le migliori Suore provenienti dalle varie Ispettorie d'Italia e dell'Estero. Esse porteranno ovunque il lievito sacro; voi potrete fare un bene sempre maggiore. Questo il senso, se non le parole, del suggerimento più volte ripetutoci dal Ven.mo Superiore e Padre.

A dir vero, noi non vedevamo la possibilità della sua attuazione; ci pareva un'opera tanto grande, superiore al nostro potere sia dal lato personale, sia dal lato casa. Dove metterla tale opera? Con quali mezzi attuarla? Si pregava e si attendeva.

Venne il Capitolo del 1947. Il 17 luglio, nella terza adunanza capitolare, nella quale si trattò dell'insegnamento catechistico, il Ven.mo Superiore, nelle parole conclusive della trattazione, si espresse testualmente così: « Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere uno speciale Corso Superiore, in cui raccogliere le Suore particolarmente dotate d'intelligenza e di buona volontà, provenienti da ogni parte del vostro mondo; un Centro internazionale in cui si dia una completa formazione pedagogico-religiosa a coloro che dovranno poi diffondere ovunque il Verbo catechistico e contribuire così efficacemente alla salvezza delle anime e al compimento della missione a voi affidata. Intervenendo da ogni Ispettoria i soggetti più promettenti, per attingervi lo spirito nettamente salesiano e vedere in atto il sistema di Don Bosco applicato all'insegnamento catechistico, incalcolabile sarà il vantaggio per loro e per le loro Sorelle. Non lo farete certamente stassera, ma pensateci ».

Come vedete, restavano al Consiglio Generalizio il dovere e la responsabilità di non lasciar cadere tale suggerimento; l'Istituto aveva diritto di attenderne la realizzazione.

Venne poi la parola del Santo Padre nell'occasione del Congresso Internazionale sull'Educazione Cattolica che si tenne a Rio de Janeiro dal 25 luglio al 5 agosto u. s. Il Sommo Pontefice, scrivendo al suo Legato al Congresso, oltre i preziosi consigli che gli diede, lodò quelle Famiglie Religiose che, anche a costo di non pochi sacrifici, dànno inizio a Corsi Superiori di Pedagogia, i quali — Egli continuò — conviene si moltiplichino e siano sempre meglio preparati e aggiornati.

Per ragioni di brevità ometto altri fatti che ci animavano all'attuazione del suggerimento paterno. Ma intanto ci restavano questi interrogativi: Come provvedere? In quale Casa? Non si poteva pensare alla Casa Madre Mazzarello, già sovraccarica di opere. Altre Case che si prestassero all'uopo non ne vedevamo. Bisognava, dunque, fabbricarla. Ed ecco che la Provvidenza ci venne incontro con una delle sue " eleganze „ come avrebbe detto in tal caso il Santo Padre Pio XI. Una nostra Suora ereditò un bel terreno in prossimità dei Rev.di Salesiani di Valsalice. Non era questo un invito della Madonna ad attuare sollecitamente il progetto? Che cosa ci voleva di più e di meglio? La località ottima, la vicinanza dei Salesiani provvidenziale. E i mezzi? Questo era ed è certo un gravissimo pensiero; ma ci facciamo coraggio fidenti ancora nella Provvidenza Divina. Il Consiglio Generalizio farà tutto ciò che potrà; occorrendo, col dovuto permesso, adoprerà anche parte delle doti delle Suore e, quando proprio non potrà farne a meno, ricorrerà anche alle industrie filiali delle nostre care Ispettrici, Direttrici e Suore; l'opera a cui vogliamo accingerci è di utilità generale dell'Istituto.

Si sottoposero i nostri pensieri, le nostre decisioni al Ven.mo Superiore, il quale, proprio in data 11 novembre u. s., chiusura del triduo dei solenni festeggiamenti di Torino in onore della nostra Santa, ci scrisse la lettera che qui riporto. È stato l'ultimo scritto che abbiamo ricevuto dal Ven.mo Padre. Ecco il venerato documento:

Torino, 11 - XI - 1951

Rev.ma Madre Generale,

plaudo di cuore alla provvidenziale iniziativa di aprire un Istituto Superiore di Pedagogia e Catechetica per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Penso sia questa una delle opere da attuarsi quanto prima. Urge porre un argine alla pedagogia naturalista e atea, d'altronde l'ignoranza religiosa, il più tremendo flagello dell'epoca nostra, sarà diradata e vinta solo da un insegnamento catechistico ben impostato.

Benedico la provvida iniziativa e prego perchè abbia il più ampio successo. I trionfi della Santa Maria Domenica Mazzarello sono caparra sicura delle benedizioni celesti.

In G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE

I progetti del fabbricato sono già fatti; si stanno ora svolgendo le lunghe pratiche del caso e si spera di presto mettere mano ai lavori di costruzione.

Non ci nascondiamo le preoccupazioni e le difficoltà di vario genere cui andremo incontro, per la costruzione prima, e poi per il personale e per l'organizzazione del Corso, che sarà di due anni; ma, conoscendo chiaramente che è opera voluta dal Signore, come ho detto, andiamo avanti fidenti nel Suo aiuto, in quello della Celeste nostra Madre e dei nostri Santi, e nel consiglio illuminato dei Ven.mi Superiori.

Avevo ragione di dirvi che vi avrei dato una grande notizia. Ora che l'avete, aiutateci con la vostra fervida preghiera e filiale adesione.

Debbo ancora notificarvi che, aderendo alle filiali insistenze delle nostre care e lontane Sorelle del Giappone e del Siam che desideravano ardentemente di avere l'Ispettrice sul posto, per averne più facilmente l'aiuto e il consiglio, si sono erette canonicamente due nuove Ispettorie: quella appunto del Giappone e quella del Siam, stralciando il Giappone dall'Ispettoria Cinese e il Siam dall'Ispettoria Indiana.

A Ispettrice del Giappone si è nominata la Rev. Madre Teresa Merlo che aveva finito il suo sessennio nell'India e a Ispettrice del Siam, la Rev. Sr. Antonia Morellato che era Maestra del Noviziato Indigeno del Siam. A sostituire Madre Merlo nell'India si è nominata la Rev. Sr. Cesira Gallina, che era Direttrice a Tirupattur.

Prima di finire invoco l'aiuto delle vostre preghiere per i viaggi che, nulla accadendo in contrario, stiamo per intraprendere oggi la carissima Madre Pierina Uslenghi e la scrivente. Madre Pierina visiterà le Case dell'Austria e io quelle della Germania. In sede, a Torino, con la Rev. Madre Elvira Rizzi, Vicaria Generale, restano le altre Rev.de Madri. Per qualsiasi bisogno sapete, quindi, a chi rivolgervi.

Infine vi saluto cordialmente, vi faccio, anche in nome delle Madri, gli auguri per la santa Pasqua e vi sono in C. J.

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

N. 361
Torino, 24 aprile 1952

Carissime,

la mia visita a queste carissime case della Germania si approssima alla fine. Anche fra le ottime Sorelle di questa nazione ho trovato tanto buono spirito religioso, un grande desiderio di bene, molto zelo per la salute delle anime, sincero attaccamento a tutto ciò che è patrimonio sacro della nostra Religiosa Famiglia; in altre parole: attaccamento a Don Bosco Santo, alla nostra Santa Maria Mazzarello, al vero spirito salesiano. Abbiamo motivo di benedire il Signore, la Madonna e i nostri Santi e di ringraziarLi con tutto il cuore, mentre dobbiamo sentire sempre più vivo il bisogno di pregarLi perchè vogliano continuarci la Loro divina assistenza.

In questo giorno benedetto incomincia il mese più bello e più caro per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice. Quale gioia si desta nell'anima al pensiero che in tutte le nostre case ci sarà una gara filiale per amare e far amare la Madonna e che Essa, la nostra dolce Mamma del Cielo, profonderà su ciascuna di noi e delle anime a noi affidate i tesori divini del suo materno Cuore. Oh, sia così davvero per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice! Si riaccenda l'anima nostra di ardente e pratico desiderio di far piacere alla nostra Madre Celeste, evitando, per amor suo, anche le più piccole imperfezioni avvertite, non lasciando sfuggire nessuna occasione di esercitarci nelle virtù che più sono care al suo Cuore Immacolato, cantando le sue lodi, facendo con fervore le pratiche proprie del mese ed animandoci di zelo ardente per farla conoscere ed amare. Abituiamoci a parlare sovente della efficacia della devozione

alla Madonna, del suo valido e onnipotente patrocinio, della sua materna bontà per i suoi devoti e dei grandi vantaggi che apporta alle anime il vero amore a Maria Santissima. Ricordiamo a noi e agli altri gli insegnamenti e le massime di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello; rileggiamo la preziosa Strenna del compianto Don Ricaldone su Maria Ausiliatrice; insomma industriamoci in tutti i modi a noi possibili, perchè in ogni casa nostra e nelle case delle nostre alunne e oratoriane, la Madonna Santissima si senta in **casa sua; si** *compiaccia della nostra buona volontà, sia consolato il suo Cuore materno e siano riparate le tante offese che Lei e il suo Divin Figlio ricevono da tanti cattivi che non Li conoscono e Li disprezzano. Facciamo in modo, come esortava la nostra Santa Madre Maria Mazzarello, che ogni sera la Madonna possa dirci:* « Figlia mia, sono contenta di te ». *Se noi serviremo fedelmente e filialmente la Madonna, Ella, a sua volta, sarà fedele con noi e quando saremo sul punto di morire, come una buona Madre, verrà a consolarci e a proteggerci.*

Fra le tante massime dette da Don Bosco Santo sulla divozione alla Madonna, mi piace riportarne alcune, perchè ci siano di guida, di sprone e di conforto:

« Amate, onorate, servite Maria; procurate di farla conoscere, amare e onorare dagli altri. Non solo non perirà un figlio che abbia onorato questa Madre, ma potrà anche aspirare ad una grande corona ».

« Se proprio di cuore siamo divoti della Madonna è certo che andremo a vederla in Paradiso, eternamente con Lei beati ».

« La Santa Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione e le opere salesiane, se noi continueremo ad avere la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuoverne il culto ».

Viviamo, dunque, in questo bel mese specialmente, sotto lo sguardo materno di Maria; impariamo alla sua scuola la dolcezza, la modestia, l'abnegazione di noi stesse; lavoriamo con Lei e gusteremo i frutti della sua materna protezione, perchè la divozione alla Madonna, ricordiamolo sempre, illumina e trasforma la vita.

Il mese di maggio ci porta anche la cara festa della nostra Santa Madre Maria Mazzarello. In quest'anno che è ancora l'anno della sua suprema glorificazione, andiamo a gara nel tributarle i nostri omaggi filiali e da Lei impariamo il vero amore alla Madonna.

Prima di finire, mi faccio dovere di comunicarvi che il 1° del prossimo giugno S. E. il Cardinale Benedetto Aloisi Masella, nostro Cardinal Protettore, compirà i cinquant'anni di Sacerdozio.

La bontà paterna e squisita che l'Eminentissimo ci ha dimostrato in molte circostanze e ci dimostra sempre quando a Lui ricorriamo, esige che nella prossima fausta ricorrenza delle sue Nozze d'oro sacerdotali noi Gli manifestiamo la nostra viva, sentita e devota riconoscenza con la preghiera più fervida, diretta ad ottenerGli dal Signore i conforti più eletti e le grazie che desidera e di cui abbisogna per l'esercizio del suo alto ministero a vantaggio della Chiesa e delle anime.

Noi, a suo tempo, interpreteremo tutto l'Istituto, ma, fin d'ora, da tutte si elevino preghiere riconoscenti e fervide.

Vi saluto con tutto il cuore, anche per le altre Madri, e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, la cordiale e fervida adesione dei nostri Oratori festivi alla " Crociata mariana „, indetta all'inizio dello scorso anno oratoriano, è stata di particolare conforto alla nostra amatissima Madre che si è intimamente compiaciuta nel leggere le belle, interessanti ed edificanti " Relazioni „ pervenute dalle varie Ispettorie dell'Italia e dell'Estero, veri documenti del vostro amore per la Madonna e di quanto esso ha saputo suscitare nel cuore delle figliuole che frequentano le nostre case.

È quindi per voi, Sorelle carissime, sempre così cordialmente pronte ad accogliere e fare vostra ogni iniziativa intesa al bene delle anime, la parola di plauso e di compiacimento della nostra veneratissima Madre, eco fedele della compiacenza stessa della Madonna che ha visto, misurato e già, con materna regalità, premiato il lavoro da ciascuna di voi compiuto per destare tra le nostre care oratoriane quelle così commoventi gare di pietà eucaristica, di fervore mariano, di veri eroismi di cui parlano le Relazioni; quelle forme genialissime di apostolato famigliare e sociale coronate spesso da veri trionfi della grazia, quali solo la Madonna sa e può operare.

Che dire poi dello zelo di quelle care figliuole il cui trasporto per la Madonna seppe imprimere non solo nelle famiglie, ma nella stessa vita parrocchiale una tonalità del tutto nuova, tanto da richiamare l'attenzione e la commossa ammirazione degli stessi Rev.di Parroci che, ignari della Crociata Mariana, non sapevano spiegarsi il risveglio di fervore eucaristico, di vita cristiana, di devozione alla Madonna destatosi sopra tutto tra l'elemento femminile della propria Parrocchia?

I consolanti risultati ottenuti, mentre ci sono motivo di intimo conforto, ci spronino a intensificare sempre più il nostro zelo per il bene delle anime che ci sono affidate.

Il bel mese di Maria Ausiliatrice che proprio oggi, con tanto giubilo dell'animo, iniziamo, ce ne offre la più cara e gradita opportunità. Facciamo in modo che esso segni per tutte le nostre figliuole, un reale e fattivo risveglio di vita cristiana e di opere di bene, compiute nella luce e al calore della più sentita devozione mariana.

Mobilitiamo tutto il nostro caro mondo giovanile in questa santa gara di pietà e di bontà di vita; sproniamo, sosteniamo, aiutiamo le nostre figliuole nel loro slancio di devozione e di amore per la Regina del Cielo!

Per parte nostra, poi, procuriamo, anche come filiale omaggio alla nostra dolcissima Madre e Ausiliatrice, di compenetrarci sempre meglio dei **sacri obblighi** *della nostra bella e grande missione di Catechiste.*

E prima di ogni altra cosa teniamo ben presente che a ben poco servirebbe, ai fini di una fruttuosa istruzione catechistica, una sia pure accurata preparazione culturale e una adeguata attrezzatura didattica, se non avessimo il cuore ripieno di amor di Dio, se non fossimo anime di profonda vita interiore!

« Innanzi tutto, siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice — *ci ammonisce il nostro Manuale all'art 216* — affinchè sia efficace la loro missione ».

Religiose e salesiane al cento per cento dobbiamo quindi essere, se vogliamo formare la nostra gioventù a una soda vita cristiana e al fervore dell'apostolato!

E ricordiamo, inoltre, che la nostra missione di Catechiste, non si esaurisce nella breve lezione quotidiana o settimanale di Catechismo, nè deve limitarsi a quel determinato gruppo di figliuole dell'Oratorio, della Scuola, del Laboratorio, ecc., **ma contrasse-**

gnare ogni manifestazione del nostro zelo ed estendersi a tutte le anime con le quali veniamo in contatto. *Quindi dobbiamo essere Catechiste all'Oratorio come nella Scuola, tra il fervore delle ricreazioni come durante le operose ore del lavoro; tra i piccini dell'Asilo Infantile come con le loro Mamme; in casa e fuori,* **chè non altro limite deve avere il nostro zelo che quello dell'impossibile!**

Seminiamo quindi, ovunque e sempre, la buona semente della parola che eleva e avvicina a Dio, seminiamola con mano sicura e cuore fiducioso anche là dove il terreno appare arido e ricoperto di rovi; la Grazia di Dio la feconderà se noi sapremo meritarlo con la preghiera e il sacrificio.

Deponiamola, sopra tutto, questa divina parola, nei solchi aperti del cuore delle nostre carissime Ex Allieve affinchè esse pure, pervase dallo stesso ardore e investite della stessa luce, ripetano l'ampio e fiducioso gesto nella cerchia della famiglia, nelle aule della Scuola, nelle sonanti fabbriche, tra il lavoro febbrile degli uffici, per le vie della città e della campagna, a prolungamento e continuazione dell'opera salvifica di S. Giovanni Bosco!

Carissime Sorelle, abbiamo intesa sempre così la nostra missione di Catechiste? Abbiamo sempre diffuso intorno a noi, luce di verità calore di vita cristiana? A imitazione di S. Giovanni Bosco e della nostra S. Madre Mazzarello, non abbiamo mai lasciato allontanare da noi persona alcuna senza averne prima richiamato il pensiero alle celesti cose? E, per quanto riguarda più direttamente le nostre Ex Allieve, ci siamo sempre praticamente interessate del loro bene spirituale offrendo loro l'opportunità di incontri periodici, di Corsi di istruzione religiosa, di Mute di Santi Spirituali Esercizi? Le accogliamo sempre con salesiana cordialità quando vengono a noi, in gruppo o individualmente, anche se il farlo richiede qualche sacrificio? Le seguiamo, queste nostre carissime Ex Allieve, con la preghiera, con il consiglio, con l'aiuto morale e materiale se è necessario? **Sappiamo farle lavorare,** *associandole al nostro apostolato?* **Cristiane militanti al servizio del bene e della Chiesa devono essere le nostre carissime Ex Allieve!!!** *Disseminate ormai in tutto il mondo, esse costituiscono una immensa falange dalle molteplici risorse: sappiamocene valere per gli interessi di Dio e delle anime: lo richiede più che mai l'ora presente; lo vuole il Vicario di Gesù Cristo!*

Le gravi e solenni parole pronunciate dal Santo Padre nella Esortazione ai fedeli di Roma, del 10 febbraio u.s., e nel paterno saluto rivolto alla moltitudine raccolta in Piazza S. Pietro nella Domenica di Pasqua, risuonino nel cuore delle nostre carissime Ex Allieve come il bando di una santa crociata: le trovino tutte pronte ad accogliere, con " nobile dedizione „ la santa consegna del Vicario di Gesù Cristo: « dare inizio ad un potente risveglio di pensieri e di opere »; *le muovano a penetrare, portatrici di vita,* « ovunque Cristo ha diritto di entrare » *in guisa che* « la vittoria della fede, della virtù e dell'amore, estenda salutarmente i suoi frutti anche al mondo ignaro e dimentico di Cristo ».

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 362
Torino, 24 maggio 1952

Carissime,

Nel caro giorno della solennità della nostra dolcissima Madre e Regina, Maria SS. Ausiliatrice, sono a voi per dirvi anzitutto la mia povera parola di vivo compiacimento per l'impegno, lo zelo e l'entusiasmo che avete dimostrato nel promuovere ed organizzare i festeggiamenti del triduo in onore della nostra Santa Madre Maria Domenica Mazzarello. Le relazioni che ci giungono dalle varie parti del nostro mondo e quanto abbiamo potuto vedere a Roma, Torino e Mornese ci hanno persuase che si sono avuti dei veri trionfi di fede, di devozione e di amore. Speriamo che i frutti benefici perdurino e si moltiplichino, sicchè si abbia a verificare nelle anime nostre, e in tutti quelli che parteciparono alle feste, un rinnovamento di vita cristiana e religiosa a gloria di Dio, di Maria Ausiliatrice e della nostra Santa Madre.

Ne gioirà, altresì, il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco che, guidato dallo Spirito Santo, ebbe il merito fondamentale ed inestimabile di scoprire i tesori di virtù di cui era adorna quell'anima umile e nascosta, che l'avrebbe poi assecondato in pieno nei disegni provvidenziali che avrebbe attuato con la fondazione del secondo ramo della grande Famiglia Salesiana. Studiamo a fondo le virtù della nostra Santa Madre, la sua fedeltà alla grazia, la sua docilità filiale e attiva a Don Bosco; riflettiamo sul filo misterioso e grandioso della Divina Provvidenza nella preparazione prima e nella realizzazione poi dei divini disegni riguardanti il nostro diletto Istituto, e ne trarremo, fra gli altri vantaggi, quello di amare sempre più intensamente e praticamente la nostra vocazione religiosa salesiana, di custodirne intatto lo spirito per poterlo tramandare genuinamente a quelle che verranno dopo di noi.

Ci riempia l'anima di soave letizia il pensiero che la Famiglia Religiosa a cui fortunatamente apparteniamo è stata proprio ispirata, voluta ed attuata dalla Madonna e dai suoi fedelissimi interpreti ed esecutori: S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello.

Procuriamo, altresì, di comprendere che un'opera tanto prodigiosa quale è il nostro Istituto, è dovuta in gran parte alla fedeltà alla grazia della nostra Santa Madre, al suo amore ardente verso il Signore, ai sacrifici eroici che seppe compiere per Lui e per le anime, alla sua obbedienza senza limiti a Don Bosco e al suo ardente zelo per la gloria di Dio e la salvezza del prossimo.

Il mese del Sacro Cuore, a cui ci introduce quello della nostra Celeste Madre, è quanto mai opportuno per approfondire tali insegnamenti e per tradurli nella nostra vita pratica.

Dunque, grande riconoscenza al Signore per averci chiamate alla vita religiosa salesiana, per gli immensi benefici ricevuti individualmente e collettivamente; fedeltà alla grazia, ai doveri anche più piccoli del nostro stato, alle divine ispirazioni che sono la voce di Gesù, i suoi inviti a perfezionarci, a conformarci ai suoi esempi, a ricopiarLo nell'umile nostra vita, a sacrificarci come Egli si è sacrificato per la gloria del Padre e per la salvezza delle anime. Diciamo sempre "sì„ a Gesù e, benchè povere e miserabili come siamo, passeremo anche noi "facendo del bene„, edificando il nostro prossimo, consolando il suo Cuore Divino, facendo ciò che Egli vuole e desidera da noi.

Ricordiamo, però, che per imitare così Nostro Signore, per farLo vivere in noi e riprodurLo, per quanto è possibile, nella nostra povera vita, bisogna che moriamo a noi stesse, ai nostri gusti e desideri non rispondenti ai suoi divini voleri, bisogna che siamo fedeli all'obbedienza, alle Costituzioni e ai Regolamenti, ai doveri del nostro ufficio, al precetto della carità verso il prossimo che è il precetto del suo Cuore Divino.

Tutto questo richiede immolazione ed olocausto, ma dall'immolazione e dall'olocausto nasce la santità e si verifica la redenzione delle anime. Non bisogna dimenticare che Nostro Signore ha compiuto la redenzione del genere umano sul Calvario e che le anime non si salvano se non a prezzo di sacrificio e di Calvario.

Il Sacro Cuore di Gesù, ferito dalla lancia, circondato di spine, sormontato dalla Croce, sia, nel prossimo Suo mese, l'oggetto del nostro studio e del nostro amore. Saremo così fedeli alla grazia, amanti di Dio e del prossimo, come furono S. Giovanni Bosco e S. Maria Mazzarello.

Uno dei frutti pratici del nostro amore al Sacro Cuore e alle anime sia lo zelo per l'insegnamento del Catechismo. Nelle prossime vacanze, molte Suore saranno incaricate dell'assistenza alle fanciulle e giovanette nelle colonie. Ebbene, sia cura di tutte d'infondere in quelle care anime il vero senso di Dio. Tutte le raccomandazioni, gli avvisi, i consigli, le istruzioni, che sotto qualsiasi vocabolo loro impartirete, siano tutte ispirate e si riferiscano a qualche verità fondamentale della nostra santa fede, al timor santo del Signore, all'amore alla sua legge e a quella della sua Chiesa. Parlate della presenza divina in noi e attorno a noi, nella natura, nelle persone, in tutto. Imprimete profondamente nelle anime l'idea di Dio nostro Creatore e Padre, nostra Provvidenza e Misericordia, ma fate comprendere altresì che ci attende il giudizio divino e il premio od il castigo eterno, secondo quello che avremo operato nella vita. Ispirate l'odio al peccato, l'amore all'angelica purezza e alle altre virtù che debbono adornare il cuore delle fanciulle cristiane. Ecco il programma per il vostro zelo. Fate di più e di meglio se sapete.

Prima di finire, desidero raccomandarvi caldamente d'intensificare le vostre preghiere ed offerte di piccoli sacrifici per ottenere l'abbondanza dei lumi dello Spirito Santo sopra il Capitolo Generale dei Rev.mi Salesiani, che avrà luogo, come sapete, nel luglio prossimo venturo. In tale Capitolo si farà l'elezione del nuovo Rettor Maggiore e degli altri Membri del Capitolo Superiore e si tratteranno gli interessi importantissimi della Congregazione Salesiana. Sono chiare come la luce del sole l'importanza e la gravità del Consesso. Preghiamo, preghiamo, preghiamo! Ne abbiamo il dovere più sacro e filiale per il bene incalcolabile che riceviamo dai Ven.mi Superiori e dai Rev.di Salesiani, per il nostro stesso interesse, come parte importante della grande Opera di Don Bosco Santo. Il bene che verrà alla Congregazione Salesiana, alla Chiesa e alle anime dal buon esito delle elezioni e dei lavori del Capitolo Generale sarà un bene anche per il nostro umile Istituto, che ha nella Congregazione Salesiana la guida, la luce, il sostegno e l'aiuto spirituale e morale per la perfezione dei singoli membri e per la sua opera di apostolato, secondo lo spirito di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre.

Con queste intese, vi saluto di gran cuore, insieme con le altre Madri, e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Sua Santità Pio XII nel Radiomessaggio, del 23 marzo 1952, diretto alle famiglie cristiane, esorta i responsabili della gioventù ad educare con tenace, perseverante cura, la coscienza morale, che definisce: «eco fedele della norma data da Dio alle azioni umane». *E determina chiaramente il compito a noi affidato:*

1. illuminare le menti circa la Volontà di Dio;

2. agire, per quanto si può dal di fuori, sull'animo del fanciullo per indurlo ad una libera e costante esecuzione del Volere Divino espresso nella Legge.

E paternamente implora:

« Quanto conforto ci darebbe l'essere certi che voi condividete questa nostra ansia! Educate i vostri fanciulli al **santo Timore come all'Amor di Dio!** Educateli a pregare e ad attingere dalle fonti della Penitenza e della SS. Eucaristia la forza di non cadere nel male, la forza di risorgere ».

Care Sorelle, l'esortazione pontificia ha per noi forza di richiamo autorevole ad un esame sul come seguiamo gli esempi e le norme lasciateci dal S. Fondatore.

È molto facile apprezzare, nelle figliuole, la riuscita negli studi, la perspicacia, l'iniziativa, l'intraprendenza, i beni esteriori di ricchezza, di vestito, di aspetto, anzichè le disposizioni virtuose. Chi di noi non ha provato la pena di vedere figliuole di liete speranze disertare, con leggerezza, i buoni principi di vita cristiana e lasciarsi travolgere dalle massime mondane?

Molteplici sono le suggestioni che attentano la virtù di una figliuola, molte le attrattive e le lusinghe che la vita oggi tende un pò a tutti. Ma se vi fu saldezza di formazione cristiana e istruzione efficace sulle Verità della Fede, presto allo smarrimento doloroso, seguirà il Ritorno provvidenziale a Dio e alla sua Legge Divina.

Per conseguire tanto bene è necessaria l'opera concorde di tutte le Suore nel far conoscere ed amare i **valori reali,** *i beni dell'anima, nell'educare le figliuole, nel far conoscere e discernere nel contrastante frastuono di* **tante voci** *che vengono dall'esterno a far tumulto nell'anima, la* **voce vera,** *quella della coscienza che dona senso di pace, di tranquillità e che prima e dopo ogni azione pronuncia il suo giudizio.*

Non curiamo troppo, forse, le esteriorità, le apparenze? Eppure una volontà la quale perseveri nella diligenza e nello sforzo vale molto di più di un'intelligenza vanitosa che si affida al rischio e alla fortuna.

Diamo, nelle nostre Scuole e nei nostri Istituti il primo posto all'istruzione catechistica e religiosa? Diamo la precedenza alla vita dell'anima? Tutte sappiamo che non sempre l'allieva giudicata migliore in Collegio è anche la migliore nella vita.

Quando nella Scuola si dà importanza di primo piano allo svolgimento dei Programmi Scolastici, e si relegano le pratiche di pietà prescritte in second'ordine, quando nella vita di casa si curano silenzio e disciplina per la bella figura; quando si promuovono Feste per l'imponenza del numero; quando si cura il vacuo che colpisce l'occhio per rendere imponente la Cerimonia, allora, care Sorelle, noi capovolgiamo l'ordine posto da Dio, curiamo valori apparenti a danno dei valori soprannaturali, a danno della virtù e dell'anima.

Quando noi preferiamo la figliuola disinvolta e avvenente a quella virtuosa e pur capace, ostacoliamo l'opera di Dio, e dimostriamo di preferire alla Gloria di Lui la vanità e il plauso mondano.

Il nostro compito è educare le allieve al rispetto ad un **ordine creato da Dio.** *Prima l'anima: pratiche di pietà ben fatte, ben preparate, poi le cure del corpo, i giuochi rumorosi, animati, ben distribuiti. Prima l'osservanza della Legge di Dio espressa nel Decalogo e nei Precetti della Chiesa, poi i divertimenti, gli spassi. Prima esercitare, custodire le virtù umane, cristiane, religiose, poi desiderare i beni della terra, le ricchezze, i piaceri, ma nell'ordine stabilito, per non gettare note stonate nell'armonia universale.*

Ricordiamo, care Sorelle, la nostra Santa nella sua fedeltà a Don Bosco. In quei tempi eroici il cortile era il luogo dove avvenivano trasformazioni consolanti; i lupi si cambiavano in agnelli, i tentati erano chiamati direttamente dalla Madonna sotto il suo manto materno. Buona parte della nostra azione educativa e formativa avviene nel cortile. Amiamo l'assistenza?

Apro la vita del Beato Domenico Savio di S. Giovanni Bosco e trovo una nota interessante. A pag. 62 leggo: « Il Savio compiva diligentemente i suoi doveri per amor di Dio, studiava diligentemente per obbligo di coscienza e senza la mira di superare i compagni... L'amor di Dio occupava tutti i suoi pensieri, gli affetti e gli atti del suo cuore. L'unico suo timore era quello di offendere Dio ».

Don Bosco metteva, dunque, come base della formazione delle anime, **l'osservanza dei doveri del proprio stato.** *Educava al santo Timor di Dio:* « Dio mi vede ». *Ispirava orrore alla colpa:* « La morte ma non il peccato ». *Inculcava il santo amor di Dio:* « Il fine della vita è raggiungere la salvezza dell'anima, la salvezza eterna ».

E ci ammaestra a conseguire tanto bene facendo uso della persuasione che agisce sull'intelligenza, sul cuore, sulla volontà; compiendo opera illuminativa, e della **Religione** *che accosta le allieve alle sorgenti della vera Vita, la preghiera, i Sacramenti e la devozione alla Madonna.*

Inoltre la convivenza affettuosa fra Superiore ed allieve, la santità degli esempi, l'esercizio dolce e amorevole dell'autorità, la vigilanza oculata e lieta, l'obbedienza a Dio, alle prescrizioni sue, e ai nostri Regolamenti per conseguire, in allegria, la salvezza dell'anima, operano in profondità nella formazione della coscienza e sono la nostra caratteristica santa. In tutte le nostre Case curiamo lo spirito di famiglia?

Don Bosco raccomanda di comprendere la gioventù, le aspirazioni e debolezze sue, di fare uso di esortazioni brevi, adeguate all'età e insieme suscitatrici di fervido entusiasmo, di coraggio, capaci di donare la certezza che la via della verità è la via regia. Usiamo l'incoraggiamento?

I nemici che cercano agire dal di dentro e dal di fuori per fuorviare la coscienza dalla norma divina, sono gli stessi nemici che attentano la fede: passione, ignoranza, errore. Un primo slittamento verso il male è sovente rappresentato, per molte figliuole, dall'acconsentire o ricorrere ad **un compromesso.** *Non per nulla il S. Padre raccomanda:* « di educare alla veracità ». *Veracità con noi stesse e con gli altri.*

Alcune giovani si propongono la seguente domanda: È possibile a me, fra i pericoli in cui mi trovo, vivere la purezza di cui mi ha dato esempio luminoso Maria, la Madre Celeste? È possibile contenere il desiderio sregolato di ricchezza e di piaceri che la vita promuove?

Alcune teorie, denunziate dal S. Padre nel Radiomessaggio che ho citato e in un altro successivo, sostengono che la legge è individuale e che la virtù dei nostri padri e delle nostre mamme eroiche non è più possibile in questo nostro secolo.

Ma il Papa con autorevole voce afferma: « una è la legge, quella data da Dio ». *Grande è la debolezza umana, ma ben più grande e forte è la grazia di Dio a noi profusa in dono col sacramento del Battesimo e della Penitenza, e con la grazia attuale, che illumina, consiglia, sorregge ogni cristiano prima, durante e dopo la tentazione.*

Care Sorelle, diffondiamo questa Verità: La grazia di Dio ancor oggi, come sempre, vince il mondo e forma i vittoriosi, i buoni cristiani, i santi. La forza di Dio vince il mondo.

Il S. Padre nell'udienza accordata alla Gioventù Femminile Cattolica, che — dal 16 al 19 aprile — tenne a Roma il suo Congresso Internazionale disse: « Siate fiere della vostra fede... abituatevi a compiere sacrifici per la vostra fede... a camminare davanti a Dio in umiltà e a rispettare l'ordine che Egli ha stabilito ».

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 363
Torino, 24 giugno 1952

Carissime,

oggi, ne sono sicura, rivivremo tutte la gloriosa e indimenticabile giornata del 24 giugno dell'anno scorso, nella quale abbiamo vista, o in qualche modo, sentita la suprema glorificazione della nostra Santa Madre Maria Domenica Mazzarello. È bene che rievochiamo quel giorno di Paradiso per ringraziare il Signore del dono inestimabile che ci ha fatto con la massima esaltazione della nostra Santa e, per Essa, anche della nostra diletta Famiglia religiosa, e per ricordare che alle grazie divine bisogna corrispondere.

La santità della nostra Madre, riconosciuta ed esaltata dalla Chiesa, obbliga noi a camminare sulla via da Lei tracciata e sugli esempi luminosi che ci ha lasciati. Fra i molti che potremmo ricordare, vorrei che tenessimo presenti quelli della sua obbedienza pronta e senza limiti a Don Bosco e ai Superiori che lo rappresentavano presso le Suore, e della fede profonda da cui la sua obbedienza era animata. In questi mesi, nei quali avranno luogo i santi Spirituali Esercizi, per poche o molte Sorelle potrebbe verificarsi un cambiamento di destinazione o di ufficio. Ebbene, abbiamo tutte presente l'obbedienza della nostra Santa Madre e disponiamoci con vero e profondo spirito soprannaturale a quello che il Signore vorrà da noi. Facciamo tacere le considerazioni umane che il demonio, o l'amor proprio, o l'esempio poco lodevole di qualcuna potrebbe suggerirci; vediamo nella luce di Dio e dell'eternità le disposizioni e le persone con cui avremo da fare e diamo alle Superiore il conforto di trovare in noi delle Figlie sinceramente affezionate all'Istituto; diamo alle Sorelle l'esempio edificante della sottomissione pronta

e allegra e al buon Dio la prova vera e reale della fedeltà e dell'amore.

Com'è bello e confortevole l'aver a fare con anime sinceramente obbedienti e filiali! Don Bosco Santo e la nostra Santa Madre dal Cielo gioiranno con le Superiore nel vedere nelle loro attuali Figlie, delle emuli fedeli delle prime Suore di Mornese, desiderose di null'altro che di fare prontamente e serenamente la santa Volontà di Dio, manifestata dalla santa obbedienza. Sia la nostra obbedienza **senza se e senza ma**, *senza confronti e senza rimpianti, ma generosa e serena, anche nel sacrificio e nell'olocausto totale di noi stesse. Quanta tristezza provocano quelle povere Sorelle (per fortuna sono poche) che si lasciano andare a considerazioni umane per sè o per altre, che manifestano le loro impressioni sfavorevoli a carico di Superiore o di Consorelle, determinando disagio spirituale e morale in chi le ascolta, seminando malumori e scontenti che tolgono l'entusiasmo della nostra santa vocazione, affievoliscono l'ardore dell'apostolato e guastano quella bella armonia e unione di cuori, che sono le ricchezze più belle e più ambite della Famiglia religiosa. Tali mancanze, inoltre, feriscono sempre il Cuore di Dio che è Carità e Amore.*

Pensiamo che la vita passa e che val la pena di viverla intensamente santa, se vogliamo prepararci a un incontro fiducioso con il Signore, Padre e Sposo delle anime nostre.

Concludendo queste semplici esortazioni vi ripeto: proponiamoci **per tutta la nostra vita** *un'obbedienza pronta, filiale, generosa e allegra; non manifestiamo mai le impressioni sfavorevoli che possiamo avere, bensì diciamo tutto il bene che si può dire a gloria di Dio e ad edificazione del prossimo: non rileviamo le inevitabili miserie della vita; siamo filiali con le nostre Superiore sia nei rendiconti, fatti sempre con semplicità e sincerità, sia nelle relazioni d'ufficio; siamo cordiali con le Sorelle e portiamo ovunque la serenità, la pace e la gioia.*

Ero solita nel mese di giugno ricordarvi l'onomastico del compianto Ven.mo Superiore e Padre Don Ricaldone; ebbene, anche quest'anno ve lo ricordo, con senso di riconoscenza filiale e devota, invitandovi a pregare per la sua cara Anima, qualora ne avesse ancora bisogno. Il 24 giugno u. s., quanto ha goduto con noi nella festa della Canonizzazione della nostra Santa Madre!

Per rendere poi più tangibile e profittevole il ricordo del nostro grande Scomparso, penso di farvi cosa gradita mandando, per ogni Suora, una copia della sua ultima esortazione alle Figlie di Maria Ausiliatrice fatta il 29 ottobre u. s. È vero che l'abbiamo già inserita nella circolare del novembre passato, ma pensando che non è sempre facile avere a mano la circolarina mensile, l'abbiamo fatta stampare, in formato piccolo, da potersi tenere nelle Costituzioni o nel Manuale. La potrete così leggere tutte le volte che vorrete, ricavandone sempre un grande vantaggio spirituale.

Vi raccomando ancora di pregare molto molto e di cuore per il buon esito del Capitolo Generale dei Rev.mi Salesiani, nel senso dettovi nella circolarina di maggio; vi auguro buoni e santi Esercici e vi saluto cordialmente anche per le altre Madri. Tutte ci raccomandiamo alle vostre sante preghiere.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Mi rivolgo alle care Novizie che si preparano alla santa Professione, ma sono sicura che anche tutte le mie ottime Sorelle, si fermeranno pensose su quanto verrò esponendo.

Siamo nell'anno benedetto della Canonizzazione.

I Tridui in onore della nostra Santa si svolgono ovunque con entusiasmo, destando, come dice la nostra amatissima Madre, nella Circolare di maggio p. p. " trionfi di fede, devozione e amore „.

Però noi desideriamo, voi con me, che i frutti migliori, i più cari al buon Dio maturino nel nostro cuore, e abbiano il nome di osservanza alla Regola, di fedeltà e di imitazione degli esempi che ci ha lasciati.

Leggiamo, dunque, insieme quanto riporto dalla vita della nostra Santa, scritta dal Rev. Don Maccono. Ognuna di noi veda di interrogare se stessa con sincerità, e rispondersi con franca decisione di volere ad ogni costo, riformare quanto trova di riformabile; di chiamare i difetti, che scoprirà, col loro vero nome e di guardarli nella loro luce vera.

Citazione Maccono pag. 175.

« Era edificante — scrisse il Card. Cagliero — udire la Sposa di Dio (Suor Mazzarello) tutta giubilante esclamare: " Oh compagne! oh sorelle! che felicità per noialtre contadinelle di Mornese essere Spose di

Gesù, Figlie di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice! Oh Signore, che grazia! che grazia grande! Ve ne ringraziamo „. E seguitava: "Adesso, secondo il desiderio del nostro buon Padre Don Bosco, mettiamoci di buona volontà e con santo zelo a praticare quanto ci ha raccomandato: lo spirito di **preghiera**, di **lavoro** e di **sacrifizio** ».

E più avanti a pag. 470.

« Avvicinandosi il tempo in cui le Novizie dovevano far Professione e le Suore rinnovare i Voti ed emetterli perpetui, faceva fare preghiere speciali e qualche novena a S. Giuseppe o a Maria Ausiliatrice affinchè tutet fossero poi perseveranti nella vocazione e zelanti per l'amore di Dio e la salvezza delle anime ».

A pag. 506.

« L'amor di Dio lo fomentava in sè con la meditazione alla quale era sempre la prima a intervenire. Amava poi specialmente meditare sulla Passione di nostro Signore, sopra i dolori della Madonna e su l'amore di Gesù Sacramentato; e si vedeva che la meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma continuava a lavorare in lei anche nel corso della giornata, producendo frutti di unione con Dio, di zelo, di osservanza, di mortificazione, di unione dei cuori e di abbandono alla Volontà di Dio ».

Care Novizie, noi diciamo, e voi dite di aver volontà di consacrarvi al Signore nel nostro diletto Istituto. Ma se ciò non è un desiderio vago di un soggiorno di tranquillità, deve esprimersi in un amore costante che è ricerca, o almeno accettazione generosa, del sacrificio, unica, vera sorgente della pace interiore di chi ha scelto Dio e la sua Croce.

Voi dite che scegliete la vita religiosa non per godere ma per compiere, a qualunque costo, la santa Volontà di Dio. Praticamente, dunque, voi sapete scegliere la immolazione della vostra individualità e dei vostri comodi; cercate la salvezza dell'anima vostra, la formazione e la salvezza della gioventù fra cui sarete chiamate a vivere. Non cercate allora nè il vostro piacere, nè il vostro individuale pensiero, perchè sapete che si piace al buon Dio solo compiendo il sacrificio espresso nella Regola e nelle circostanze di vita in cui Egli vi mette.

Per compiere tutto ciò è necessario un sufficiente equilibrio fra le forze di cui Dio ci ha fatto dono e le abitudini che avete contratte personalmente, perciò voi siete disposte « ad avere solo preferenze per Dio

e per il caro prossimo »; *lavorare per la sua gloria, relegare il vostro "io" al piano inferiore. Siete veramente disposte a tutto ciò e per tutta la vita?*

A pag. 219 del Manuale all'art. 441 sono elencati i doveri delle Novizie. Soffermatevi ad esaminarli attentamente e troverete motivo di umiliazione e argomenti vivi per formulare propositi pratici basati sulle Norme di Don Bosco e della nostra Santa, ed eviterete di rimanere nelle frasi generiche, vuote o quasi vuote di contenuto religioso salesiano, nei vostri propositi.

L'art. 253 del Manuale ci riporta agli art. 428 e 430. Le Direttrici hanno dalla Regola il dovere di formare le Suore, ma le Suore hanno il dovere di lasciarsi plasmare e formare.

La formazione implica l'azione di chi dirige — nel caso nostro quella della Direttrice — in collaborazione con l'azione di chi è diretto.

Madre Mazzarello si lasciò dirigere, prima da Don Pestarino, poi da Don Bosco. Considerava il loro consiglio come voce e parola di Dio. **Non lo discuteva,** *lo attuava in amore e generosità, senza contarsi, e senza ascoltarsi egoisticamente, cercando Dio solo.*

A pag. 178 della Vita di M. Mazzarello sono trascritti i consigli di Don Bosco su cui M. Mazzarello forgiò e plasmò se stessa alla vita e alla santità.

Leggiamoli insieme:

« Avete bisogno di persone che obbediscano e non comandino; che per comandare bastano quelli che sono a ciò deputati; che nessuna si mostri malcontenta; che si faccia buon viso quando qualcuna è avvisata o ammonita di qualche difetto o mancanza.

Domanda — In che cosa consiste la stima e la venerazione che si deve avere per i Superiori?

Risposta — Non già nel pretendere che facciano a modo nostro, che vadano dietro ai nostri capricci, ma sibbene nel riconoscere che cercano il bene della nostra anima, nel mantenere l'ordine e lo spirito di Gesù Cristo colla mortificazione. Riconoscere che l'affezione dei Superiori non consiste in dimostrazioni esterne, di complimenti mondani, ma nel sacrificarsi per noi in ogni modo, nel pensare al nostro bene, nel pregare per noi, nel consigliarci e nell'impiegare la vita e le sostanze a nostro vantaggio.

D. — Che cosa si deve praticare nel nostro Istituto?

R. — Conoscere e spiegare le Regole; avere spirito di abnegazione, di mortificazione e di obbedienza: di non dimenticarsi di unirsi coi Superiori, che sono quelli che hanno nel cuore di promuovere il bene dell'Istituto, che conoscono la vita di comunità, mentre tutte noi non conosciamo ancora, o ben poco, questo genere di convivenza. Se siamo avvertite di un difetto, facciamone molto caso e diamo un gran peso all'avviso.

Nelle cose essenziali al buon andamento della Casa, nell'esecuzione di tutte le Regole, avere spirito di subordinazione e di unione colla Superiora, anche nelle cose piccole.

Non cerchiamo d'accomodare le Regole al nostro genio, ma mettiamo la volontà d'accordo con le Regole stesse ».

E ora concludiamo, care Novizie, con un esame personale; ognuna ponga a se stessa domande sincere, ma prima veda di spingere l'occhio dell'anima nelle profondità generalmente custodite con gelosia, e da cui si pone ogni studio per tener lontano occhio od intuizione estranea. La veracità sia nostra guida. E la nostra conclusione sia: Voglio essere una Figlia di Maria Ausiliatrice fedele agli insegnamenti della Santa Madre; voglio far tesoro delle esortazioni che Ella ci ha lasciato, nutrire la mia spiritualità con le massime semplici, ma profonde, con le direttive che la biografia di lei registra. **Voglio coltivare** *come lei, ad ogni costo, l'umiltà, la semplicità, l'obbedienza; voglio, sulle orme sue, trasformare l'umano che è in me, in virtù salda e granitica;* **voglio** *come le prime Religiose di Mornese, vivere contenta del mio stato, osservare la Regola senza soste e senza malinconia, in fervore e allegria per tutta la vita con un crescendo in amore.*

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 2 agosto 1952
Festa della Madonna degli Angeli

Carissime,

al giungere di questa mia, tutte sarete già a conoscenza della grande, attesa notizia delle elezioni del Reverendissimo Rettor Maggiore e degli altri Superiori Capitolari Salesiani, ma, di fronte a un avvenimento di così grande importanza, di così vitale interesse e di gioconda gioia spirituale anche per il nostro Istituto, non posso non venire a voi direttamente per darvene il lieto annunzio.

V'invito a ringraziare il Signore per aver donato all'intera Famiglia Salesiana e quindi anche al nostro Istituto, nella Persona degnissima del Benemerito e Reverendissimo Signor **Don RENATO ZIGGIOTTI**, *il continuatore del Santo Fondatore e Padre Don Bosco.*

Come gli altri Veneratissimi Successori di Don Bosco, il Reverendissimo Signor Don Ziggiotti ebbe sempre per il nostro umile Istituto interesse ed affetto paterno.

Gli altri degnissimi Superiori del Capitolo sono i seguenti:

Prefetto	Sig. Don FEDRIGOTTI ALBINO
Direttore Spirituale	„ „ ANTAL GIOVANNI
Economo	„ „ GIRAUDI FEDELE
Consigliere Scolastico	„ „ MANIONE SECONDO
Consigliere Professionale	„ „ CANDELA ANTONIO
Consigliere	„ „ SERIÈ GIORGIO
„	„ „ RESENDE GIOVANNI
„	„ „ BELLIDO MODESTO
Segretario	„ „ PUDDU SALVATORE

Richiamo al pensiero e al cuore di ognuna che noi dobbiamo tutto alla Famiglia Salesiana: solo in unità di spirito con essa e sostenuto, indirizzato, guidato dalle sapienti e sagge direttive dei Veneratissimi Superiori, il nostro umile Istituto ha risposto e risponde alla sua missione nella Chiesa ed ha raggiunto un'organizzazione e uno sviluppo che s'impongono.

In questa circostanza perciò riaffermiamo sempre più saldi i nostri vincoli di unità di spirito e di filiale, devota dipendenza a Colui che impersona tutta la sacra eredità di Don Bosco, e preghiamo di cuore perchè il Signore lo assista e lo conforti nella grande, difficile missione e gli dia grazie e aiuti pari alla grandezza e al peso della croce di cui l'ha gravato.

Facciamo che questi conforti gli vengano anche da noi, con la fedeltà più generosa allo spirito e alle finalità della nostra santa vocazione.

Don Bosco Santo benedica ancora una volta l'Opera che è sua e, rivivendo nel suo quinto, degno Successore, lo conduca, insieme con gli altri Rev.mi Superiori Capitolari, sempre più avanti nella marcia ascensionale di diffusione e di conquista del Regno di Dio nelle anime.

Pregate anche per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Parole rivolte dal Rev.mo SUPERIORE e PADRE Sig. Don RENATO ZIGGIOTTI

alle Figlie di Maria Ausiliatrice

due giorni dopo la sua elezione a RETTOR MAGGIORE

Torino, 3 agosto 1952

Forse ho sorpreso le vostre Superiore invitandomi da me a celebrare già oggi, nella vostra Cappella, la mia seconda Messa di Rettor Maggiore. Sapevo che vi erano in corso gli Esercizi Spirituali, ma ciò costituiva una più propizia occasione per dedicare alle Figlie di Maria Ausiliatrice una giornata di intensa e fervorosa preghiera, per venire ad offrire per l'Istituto il santo Sacrificio qui, con le vostre Madri e con voi, che certamente l'avete accompagnato con tutto lo slancio del vostro cuore.

Durante la santa Messa avete certamente pregato anche per me, invocandomi quelle grazie che mi sono tanto necessarie per adempiere bene il nuovo compito impostomi dall'obbedienza. Questo, se costituisce un onore altissimo da far sussultare di gioia la creatura collocata tanto in alto da succedere nientemeno che a S. Giovanni Bosco, impone un peso di responsabilità e di paternità tanto grave che, naturalmente, ci si sente nella necessità di correre a domandare aiuto a tutte le anime buone per poterlo portare meno indegnamente, per non far sfigurare Don Bosco e mantenere queste nostre due grandi Famiglie sulla via giusta tracciata da lui, dalla vostra Santa Madre Mazzarello e da tutte le tradizioni sacre che ci devono sempre guidare e che dobbiamo pertanto aver sempre presenti al nostro spirito.

Ho affrettato, quindi, col desiderio e con la volontà questo momento anche se, forse, si avevano altri progetti in mente e, per non disturbare i vostri Esercizi, si pensava di aspettare più tardi a festeggiare il Rettor Maggiore. Più che le feste contano i fatti! E mi preme far sentire subito la mia adesione piena alla vostra grande Famiglia; il mio affetto sincero e profondo, che mi è ispirato soprattutto dalla paternità del nostro Santo Don Bosco e dalla grandezza della vostra Santa Madre.

Sì, sono i nostri Santi Fondatori che devono ispirarci in tutto;

e noi dobbiamo guardare sempre a loro, che sono così mirabili modelli di vita religiosa moderna; dobbiamo essere loro fedelissimi anche per la responsabilità grande che il Signore impone alla nostra Famiglia, che ha voluto crescere così prodigiosamente, sviluppare e rendere accetta a tutti, anche al mondo ostile, perchè anch'esso non può non ammirare lo spirito di sacrificio con cui ci dedichiamo ai figli del popolo.

Ringraziamo di tanta predilezione il Signore.

Ora permettete che v'inviti, in questa breve meditazione, a una cosa forse un po' nuova, specie per le vostre Rev.me Madri e per le Suore anziane. Poichè, di fronte alla mia qualità di Rettor Maggiore mi trovo nell'impossibilità di assumere d'un tratto tutta la paternità che m'incombe, e sono quindi nell'obbligo di fare un po' di noviziato, e poichè vedo qui queste care figliuole che realmente inizieranno dopodomani il noviziato (mi spiace tanto di non poter prendere parte alle funzioni del 5 agosto, perchè preso dal lavoro del Capitolo, ma sarò presente con la più viva preghiera tutta la giornata), invito tutte, anche quelle che l'hanno fatto da anni e anni, a **fare** con il povero Rettor Maggiore **il noviziato.** Queste figliuole lo faranno davvero; noi lo faremo in modo relativo, perchè si capisce che non possiamo riprendere la vita felice di allora, serena, senz'altro pensiero che quello del buon Dio e di se stessi; dopo è venuto il peso del lavoro, sono venute le responsabilità...

In che cosa lo faremo consistere? Nel tornare semplici, semplici come fanciulli, giacchè la nostra vita religiosa salesiana deve essere specialmente semplicità, linearità, rettitudine, sforzo, fervore.

L'altro ieri, durante il pranzo, dopo la nomina, è arrivato nel nostro refettorio un signore con una gabbia contenente un piccione viaggiatore, venuto dal nostro Aspirantato di Chiari. Ne erano stati spediti dodici, e il primo arrivato mi venne subito portato dall'impiegato, nostro buon amico e Cooperatore Salesiano, affinchè potessi leggere il messaggio di quei cari figliuoli. Su un foglietto, chiuso in un astuccio di metallo legato a una zampina del piccione, era scritto: Amatissimo Padre... (non c'era il nome, s'intende, perchè era stato spedito prima della nomina) e poi un lungo saluto affettuoso. Si applaudì alla graziosa iniziativa, così opportuna e piena di bei significati; poi, usciti dal refettorio, quel signore desiderò ch'io ridonassi al piccione il libero volo. Lo presi nelle mani: era vibrante di vita, forte, fremeva nel desiderio del volo. Dopo un poco lo lasciai andare: subito prese il volo, via, rapido, verso la sua casa, su, su, diritto, sicuro, senza deviare. Ecco un esempio che calza a meraviglia. Andare diritti come il colombo verso la mèta, e la nostra mèta è unica: Dio. Guardare a Lui in ogni istante della nostra vita, vincere in noi tutto quello che non è da Lui: la superbia, l'egoismo, il vivere per noi senza carità per il prossimo, il fango del mondo, l'intemperanza, l'ira, l'indolenza, la poca generosità nel servizio del Signore. Liberarci da tutto questo e linearmente mirare alla gloria di Dio, praticare l'amor del prossimo, la purezza angelica, la temperanza, il freno delle passioni, la generosità senza risparmio. Vivere così, imitando i nostri modelli celesti e tante anime belle che abbiamo intorno a noi. Questo è semplicità.

Ma la semplicità, che è così facile al bambino, per noi è difficile. Ci vuole generosità virile, di persone che sanno volere fortemente per attuare così bel programma. Eppure tale programma, che è particolarmente proprio delle novizie e delle nuove professe, dev'essere anche il programma di chi ha fatto professione da tanti anni.

Ora, ottime sorelle, (ah, devo dire «ottime figliuole», così incomincio con voi a fare il noviziato della paternità), passo a dirvi un pensiero proprio per voi. Quando mi è venuto in mente ne ho goduto come di un'ispirazione celeste. Sarà stata certamente una di quelle ispirazioni che invochiamo ogni giorno pregando: Veni Sancte Spiritus, ecc.

Quando fui a Mornese per le feste della vostra Santa Madre ho ricevuto delle impressioni profondissime, indelebili. Come mi hanno fatto bene quei due o tre giorni e come ne porto ancora in me il profumo salutare! Avevo letto e meditato la vita della Santa, ma l'appresi molto meglio vedendo quei luoghi e ripensandola là, la vita di quella modestissima donna che giustamente la Chiesa ha elevato agli onori degli altari, per l'eroismo della sua virtù cristiana, così semplice e così ardua, così divinamente ispirata e così umana, non ereditata ma conquistata.

Certamente sapete che due mesi fa fu beatificata la Boscardin, quella Suora veneta, venuta proprio dal campo, vissuta sempre fra molte difficoltà, reietta e contrariata in tutta la vita. Ha seguito una via di santità che ha creduto bene, nella sua aurea semplicità, di chiamare «strada dei carri», perchè era una povera e modesta contadina.

Orbene, ecco il pensiero che mi venne. Sapete come può chiamarsi la via della vostra Santa Madre? **"Strada della Valponasca"** perchè questa è la strada della corrispondenza piena della sua anima eletta alla grazia del Signore. La sua santità si è for-

mata lì; per ciò ch'ella fece lungo quella strada meritò quell'abbondanza di doni divini per cui divenne poi la vostra Madre, il grande modello pel vostro Istituto. Per il fervore di pietà, di dedizione, di spirito di sacrificio, di unione con Dio, dimostrato lungo quella strada, ella potrà essere additata ad esempio nei secoli. Pensatela quella figliuola all'età in cui cominciò a percorrerla. La storia non ci dice quanti anni aveva; forse sedici, diciotto; certo, non più bambina; ma più che la strada reale dalla sua casa alla chiesa, merita d'essere considerata la strada interiore ch'ella percorse. Ed è bello vederla in quella tensione continua del suo spirito verso Dio, nel desiderio che aveva di essere con Gesù, di trovarsi con Lui, di adorarlo proprio dove è presente sacramentalmente, per cui quando non poteva andare fino alla chiesa lo cercava con lo sguardo dalla finestra, durante il lavoro e la sera nelle ore quiete del riposo.

La strada di Valponasca è una strada di perfezione, di santità semplice; una strada di campo che tutti possono percorrere; però bisogna percorrerla, come lei, col caldo e col freddo, quand'è gelata e quand'è polverosa, sotto la neve e sotto la pioggia, col sole che nasce e con quello che tramonta. Che bel pensiero quello della via di Valponasca! e com'è colorito! ha perfino qualche cosa di fantastico, di poetico, di romantico!

Questa strada dell'amore che vince ogni cosa, certamente, è anzitutto la strada delle anime consacrate, ma è anche per gli altri stati, perchè è la strada dell'anima cristiana che cerca Dio e le anime per Lui.

Permettetemi qui un ricordo di figlio. A Mornese pensai che quella strada l'aveva percorsa molto bene anche la mia Mamma, benedetta, umile, santa donna che tutte le mattine faceva la sua Comunione, che ad ogni ora del giorno si raccomandava alla Madonna con la preghiera: *"Ogni ora che suona, rivolto a Maria, dirò Mamma mia, soccorrimi Tu!"*; che alle 10 faceva inginocchiare tutti quanti per unirsi in ispirito alla Messa che si celebrava a Padova nella chiesa del Santo; che mandava i figliuoli, anche già grandi, tutte le sere a dire le preghiere in chiesa, e prima del sonno faceva loro recitare la sua cara giaculatoria: *"Sul vostro petto, o mio Gesù, riposo; deh, mi svegli con Voi più fervoroso! Ogni moto del cor voglio che sia, un sospiro per Voi Gesù e Maria!"*.

La mia Mamma non è qui, è morta quarant'anni fa; non vede il suo figliuolo che... ha fatto fortuna, ma vede altro che questo, ella che ha percorso davvero bene la via di Valponasca!...

Terzo punto: *Il fervore del Magnificat.* La Madonna ha fatto anche Lei la sua strada per andare a servire la cugina e godere insieme del mistero che si era compiuto. E canta il Magnificat per il peso, il divino peso che si era assunto. Madre di Dio! Non può, a Lei innocentissima e santa, non cantare in petto la gioia per tanto evento; sente tuttavia la sua pochezza. *" Esulta l'anima mia nel Signore; perchè fece grandi cose nella sua povera Ancella Colui che è potente "*. Quale umile ed eccelso entusiasmo!

Mettiamolo anche noi nella nostra vita. Partiamo tutte le mattine con nel cuore il Magnificat, e passiamo i nostri giorni nella gioia, nella festosa semplicità, nella pace degli uni con gli altri ad ogni costo. Serenità! sempre, con le bambine, con le fanciulle, e anche con quelle più avanti nell'età e che rispondono poco alle fatiche delle loro educatrici; fatiche ardue, perchè sovente bisogna trarre figli di Abramo dalle pietre. Ma abbiamo fiducia: il frutto c'è sempre, e dobbiamo molte volte constatare che il Signore feconda anche i sassi!

L'altro ieri nel nostro perenne parlatorio vidi seduto il nostro Ispettore Don Borra (egli venne dal Brasile per il Capitolo ancora coi postumi della grave frattura che ebbe al femore, ma sta bene non ostante che sia ancora obbligato all'uso delle stampelle), e vicino a lui un signore, che egli tosto mi presentò come il suo colonnello. Avviata la conversazione, quel signore mi narrò che il nostro caro Don Borra era il suo sottotenente quando egli era capitano nella guerra del '15. Erano stati fatti prigionieri insieme e condotti in Germania. Com'era dura quella vita! Fame, freddo, rigidezza militare, pericolo di malattie... « Ebbene — diceva — se io ho potuto resistere è stato per questo mio caro compagno, per il conforto cristiano che mi ha dato, per il sentimento religioso con cui ha salvato il mio spirito. Ora, quando ho saputo che era arrivato, mi sono precipitato a salutarlo ».

Quando in noi ardono la fede e la carità, le anime ne sono attratte, affascinate. Siamo noi che abbiamo la verità, siamo noi che possiamo additare a chi combatte nel dubbio e nel dolore le vette superiori. Chi non crede ha la tristezza nel cuore; chi è nutrito d'odio non concepisce la vera gioia, ma soltanto un povero godimento egoista. Siamo noi i portatori della vera gioia, del vero amore che tutto travolge e santifica. Questo è il Magnificat che dobbiamo cantare tutti i giorni. Con tal espirito, avviamoci, come ho detto, a fare il noviziato. Io spero di farlo bene. Dico sinceramente che parto con molta buona volontà; inoltre ho trovato nei miei Confratelli tanta benevolenza; e sopra tutto dobbiamo persuaderci che si è fatta la Volontà del Signore. Guai se non pigliamo con gioia tutto, dal momento che è Lui che vuole tutto! Dunque, così sia! Amen! seguito sempre dall'Alleluia!

E voi, fate altrettanto, anche per aiutare la vostra Madre che già da molti anni porta il peso di questa responsabilità. L'aiuteremo, lavoreremo insieme, condivideremo gioie e fatiche, ma saranno più le gioie, perchè tutto, anche la tribolazione, si converte in gioia, dal momento che si fa tutto per Dio, che è un Padrone così buono.

Anche voi aiutate sempre le vostre Superiore. Tutti dobbiamo aiutare chi ci guida, e possiamo farlo almeno con la preghiera. Sì, preghiamo: anzitutto per il Sommo Pontefice. Egli è il Superiore di tutti; a lui devono convergere gli sguardi e per lui si devono elevare le preghiere di tutte le anime fedeli, perchè egli porta il massimo peso, mentre ha la più alta dignità della terra, Vicario di Cristo! Noi, Vicari di un Santo, di un grande Santo, sì, ma sempre di un uomo; egli Vicario di Gesù Cristo; quindi, Gesù Cristo visibile in terra! Dignità immensa che merita la devozione di tutte le anime, ma specialmente la nostra, di noi che per il Papa dobbiamo essere pronti a qualunque cosa.

Preghiamo per i Superiori e vediamo in essi con semplicità il Signore, anche se talvolta non sono all'altezza del loro posto. Siamo tutti creature e un po' di difetti o fisici o morali li portiamo con noi. Sono il nostro cilicio, la nostra umiliazione costante che il Signore ci lascia accanto all'onore della carica, la quale è un peso sopra tutto in questo senso, che sentiamo di portarla indegnamente.

Preghiamo per i Superiori, specialmente quando ci accorgiamo che c'è qualche burrasca per aria, per cui hanno bisogno di maggior aiuto divino.

Preghiamo per i Fratelli, per le Sorelle che maggiormente soffrono, per coloro che sono oltre la cortina. Chi sa in quale stato si trovano e quali difficoltà devono superare per mantenersi forti e fedeli alla vocazione! I pochi episodi che conosciamo, come sono commoventi e come provano che il Signore aiuta con grazie straordinarie quando si è in straordinario bisogno!

Riflettendo sui detti pensieri, facciamo il nostro noviziato, guardando all'angelica figura di Madre Mazzarello sulla strada di Valponasca, col cuore a Don Bosco, cantando con sempre vivo entusiasmo il Magnificat, felici nella nostra missione di religiosi e di educatori.

Torino, 5 agosto 1952

Figliuole in G. C. carissime,

nel giorno sacro alla Madonna della Neve, che tante memorie storiche racchiude pel vostro cuore di Figlie di Maria Ausiliatrice, mi è dolcissimo e insieme doveroso inviarvi il primo saluto, quale fortunato e indegnissimo V° Successore di S. Giovanni Bosco.

E mentre la Rev.ma Madre Generale vi invia la festosa comunicazione dei nuovi membri del nostro Capitolo Superiore, felicemente eletti il 1° del mese corrente, vengo a voi e in primo luogo vi porto la più ampia e la più affettuosa benedizione della nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice e dei Confondatori S. Giovanni Bosco e S. Maria D. Mazzarello.

È infatti affidando completamente a Loro la mia pochezza, che ho osato accettare l'onorevole ma gravissimo incarico della successione al posto di Rettor Maggiore; ed è nella certezza che Essi si prenderanno più che mai cura delle due nostre Famiglie, ch'io mi accingo a lavorare di gran cuore sulle vie da Essi già preparate.

Ma il secondo motivo di questa mia prima letterina di presentazione vuol essere una preghiera ardente. Vi domando una collaborazione continua di orazioni fervorose, perchè possa assolvere il mio compito senza danno e con verace frutto per il bene delle anime che ci sono affidate dal Signore. L'apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, voluto da S. Giovanni Bosco nella missione salvatrice della Famiglia Salesiana, è di una importanza che ogni giorno più si rivela straordinaria. Fu evidentemente un'ispirazione celeste che mosse S. Giovanni Bosco a iniziare anche nel ramo femminile ciò che aveva portato ormai a buon punto per i suoi giovani. E il più bel dono del Signore fatto a Lui ed a migliaia di giovinette fu la vocazione alla santità e all'apostolato di S. Maria D. Mazzarello.

Ora che le due Famiglie sorelle sono perfettamente costituite e si reggono in quella santa autonomia voluta dalla S. Sede, camminando parallele nelle loro attività esteriori; in quanto riguarda la vita spirituale, l'attaccamento a S. Giovanni Bosco, la preghiera, esse debbono essere sempre un cuor solo e un'anima sola, per aiutarsi reciprocamente e avvalorare dinanzi a Dio la loro consanguineità spirituale, contribuendo insieme a moltiplicare lo zelo e i frutti del loro apostolato.

Desidero quindi che, accanto alle vostre Rev.me Madri e Superiore tutte, vogliate sempre avere un ricordo per questo nuovo vostro Padre spirituale e per tutti i miei carissimi Confratelli Salesiani, soccorrendoli col dono delle vostre orazioni, dei sacrifici, e con tutti quei tesori spirituali che siete solite a raccogliere ed elencare ogni anno. Anzi, a quel tesoro, come in passato, ho chiesto alla vostra Rev.ma Madre Generale il permesso di attingere in alcuni speciali miei bisogni, ora penso di metter mano liberamente, in pieno accordo con Essa, tanto più che in queste ricchezze più si attinge più crescono, per la divina infinita dovizia.

Se poi volete ch'io vi compensi da parte mia con una primizia di stagione, vi inviterò a circondare la nostra Madre Ausiliatrice, più bianca della neve, nella sua festa massima dell'Assunzione di nivei fiori, ossia di sante mortificazioni e offerte varie, per distogliere gli occhi suoi purissimi dalle miserie degli uomini, in questi mesi di maggior licenza nel costume.

E mentre ringrazierete il Signore per il buon esito del nostro Capitolo Generale, preparatevi fin d'ora a celebrare solennemente il Centenario delle proclamazione del dogma di Maria SS. Immacolata nel 1954.

Credetemi vostro

aff.mo in C. J.

Don RENATO ZIGGIOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. ~~264~~ 364

24 settembre 1952

Carissime,

riprendiamo il ciclo delle nostre modeste circolarine per un avvicinamento di anime e per un reciproco stimolo ad infervorarci nella pratica delle virtù, che sono e debbono essere proprie della nostra bella e felice condizione di Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco Santo e fedeli imitatrici della nostra Santa Madre Maria Mazzarello.

Questa volta ho il grande piacere di accompagnarvi, con questa letterina, la bella meditazione che il Ven.mo nostro Rettor Maggiore, Sig. Don Renato Ziggiotti, ebbe la paterna bontà di farci il giorno 3 agosto, dopo la santa Messa celebrata nella nostra Cappella. Fu il dono di una delle sue primissime Messe da Rettor Maggiore. Come vedrete, la meditazione che ci fece e che vi mandiamo, è un vero e prezioso programma per tutto l'anno religioso che incominciamo. Leggetela, rileggetela e tutte procuriamo di metterla in pratica anche come segno della nostra filiale adesione alle sue sante e paterne direttive.

Ricordiamo, poi, com'è nostro dovere, di pregare ogni giorno per lui, per tutti i Rev.mi Superiori e per l'intera Famiglia Salesiana, da cui ci viene tanta luce di buon esempio e tanta saggezza di direzione, attinta sempre alle sorgenti inesauribili degli esempi ed insegnamenti di Don Bosco.

La parola mia particolare di questo 24 di settembre, Festa della Madonna della Mercede, che mi ricorda un'altra bella prossima Festa della Madonna, quella del santo Rosario, è la seguente: nel prossimo mese di ottobre mettiamo un impegno tutto particolare nel recitare

bene *il santo Rosario prescritto, e, se possiamo appena appena, procuriamo di recitare privatamente anche le altre due parti, di modo che possiamo ogni giorno offrire alla nostra Celeste Mamma la corona completa di rose fragranti rappresentate dalle Ave Maria. Quante grazie potremo da Lei ottenere! Quanta consolazione potremo dare al suo Cuore materno invocandola 150 volte al giorno con la salutazione angelica e con l'impetrazione del suo patrocinio in vita ed in morte! Quando ci troveremo alle porte dell'eternità, ed avremo più che mai bisogno dell'assistenza della Vergine SS., ci sarà di gran conforto e ci sarà motivo di molta fiducia il ricordo d'averla invocata, così come l'avremo invocata, per quell'ora suprema. " Ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae „. Oltre alla meditazione dei Misteri, prescritta per l'acquisto delle sante indulgenze, oltre alle molte e particolari intenzioni che potremo mettere a ogni decina del Rosario, per rendere attuale la nostra attenzione nella recita della santa Corona, sia pure un nostro particolare impegno di essere presenti a noi stesse nella invocazione suddetta. Sarà un mezzo efficace per ricordare il salutare pensiero della morte e per ottenere dalla Madonna SS. il suo aiuto prezioso nelle nostre necessità spirituali e temporali e per assicurarci la sua materna e divina assistenza nell'ora suprema del nostro tropasso.*

Inoltre, con la meditazione dei Misteri, approfondiremo le conoscenze sulle verità principali della nostra santa Fede, ci renderemo familiari le conoscenze sulla vita di Gesù e di Maria e accresceremo il nostro amore verso di Loro e verso il prossimo che ce Li rappresenta.

Siamo poi apostole della divozione del santo Rosario fra le figliuole che frequentano le nostre Case; insegnamo loro ad apprezzare, come si conviene, questa pia pratica, a compierla con vera pietà, sicchè non riesca loro di peso o di noia, bensì di alimento alla loro divozione, e accendiamo in esse lo zelo perchè se ne facciano propagatrici zelanti presso le loro famiglie. Oh, se riuscissimo a far rinascere nelle famiglie cristiane la santa consuetudine della recita del Rosario in famiglia! Le nostre figliuole potranno essere valide apostole in questo campo se sapremo destare in esse il fuoco sacro dello zelo e dell'amore alla Madonna.

Questa mia giungerà alle Comunità quando queste avranno ripreso il ritmo regolare del lavoro. Dico " ritmo regolare „ perchè so che non vi fu sosta di lavoro nelle nostre Case; so che vi fu anzi un accrescimento di attività sia per le Colonie, sia per varie altre iniziative di bene che non vi hanno lasciate in riposo. Sono sicura che il nostro Santo Padre Don Bosco se ne sarà compiaciuto ed avrà benedetto il vostro zelo per la salute delle anime.

Ora riprenderemo le occupazioni ordinarie. Ebbene, facciamo in modo che in ognuna delle nostre Case ci sia praticamente il vero spirito salesiano, spirito salesiano che è fervore di pietà vissuta; carità delicata, sicchè ogni Suora possa sentire nella comunità la famiglia religiosa; obbedienza rispettosa ed ilare; diligenza esatta nell'adempimento del dovere; purezza illibata; adesione filiale alle Superiore e zelo ardente per la salvezza delle anime, specie di quelle che frequentano le nostre Case. Se tutte procureremo di portare il nostro contributo al trionfo dello spirito religioso salesiano nella comunità a cui apparteniamo, il Signore e la Madonna saranno in mezzo a noi e ci aiuteranno a conoscere le vocazioni religiose che certamente ci sono fra le nostre figliuole, sapremo coltivarle per poi offrirle al nostro amatissimo Istituto, che ne ha un grande bisogno per le opere che già possiede e per le moltissime che è chiamato a compiere in patria e nelle Missioni.

Coraggio e avanti! La benedizione di Maria SS. e dei nostri Santi sia con noi sempre!

Infine, vi comunico che i Membri del Capitolo Generale dei Rev.mi Salesiani, nell'agosto prossimo passato, presero la decisione di far sentire ai confratelli che lottano e soffrono nei paesi di regime bolscevico la loro unione e la loro ammirazione con una preghiera particolare per essi e per la causa della Chiesa.

La preghiera, tradotta in italiano, è questa:

« Preghiamo pei nostri fratelli afflitti e prigionieri ».

Risposta: « Salva, o Signore, i tuoi servi e liberali da tutte le loro tribolazioni ».

Diciamola anche noi dopo la lettura spirituale, fino a nuovo ordine. Nei fratelli sono comprese le nostre care Sorelle e tutti quelli che soffrono le stesse pene.

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri, mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, non vi sia discaro che, nell'imminente ripresa di un nuovo anno di lavoro, richiami la vostra attenzione su quella particolare forma di apostolato salesiano che maggiormente ci deve stare a cuore, perchè è la prima e più cara eredità lasciataci dal nostro Santo Padre e Fondatore, intendo dire **l'apostolato oratoriano.**

All'articolo 453 del nostro Manuale-Regolamenti, leggiamo: « L'Oratorio festivo fu la più cara opera del nostro Santo Fondatore e per molte giovanette è l'unica tavola di salvezza. A tutte le Suore, perciò, deve stare a cuore promuoverlo, e ognuna deve stimarsi fortunata di prestare l'opera sua nell'istruire e assistere le giovanette dell'Oratorio! ».

Meditiamo attentamente queste parole e vediamo un po' quale è la nostra stima e il nostro amore per l'Oratorio festivo.

Se non amiamo questa cara opera, se non lavoriamo in essa con instancabile zelo, se non la consideriamo come l'opera madre, quella che deve tenere il primo posto nelle nostre Case e nei nostri cuori, dovremo confessare, tristemente, ma sinceramente, che ben poco o nulla abbiamo capito dello spirito e del cuore di S. Giovanni Bosco.

E allora, perchè meravigliarci e perderci in sterili lamenti se qualche nostro Oratorio festivo vive una vita rachitica, se le file delle nostre figliuole si assottigliano sempre più, e addebitarne la causa ai tempi mutati, alle aumentate attrattive del male, alla gioventù dei nostri tempi, così diversa, diciamo noi, da quella di una volta?...

No, no, care Sorelle, non sono soltanto i suddetti fattori esterni l'ostacolo principale al fiorente sviluppo dei nostri Oratori festivi, ma ancora la nostra inerzia, il nostro poco spirito di sacrificio, il nostro troppo debole zelo per le anime!

Oh, se più viva ardesse nei nostri cuori la fiamma dell'amor di Dio, se più forte ci struggesse la sete delle anime, gli ostacoli suaccennati, nonchè impedire, accenderebbero vieppiù il nostro ardore e, alla dolorosa visione dei gravi pericoli in cui si trovano tante anime giovanili, troveremmo la forza, ad imitazione di S. Giovanni Bosco, di tutto fare e di tutto osare per la loro salvezza; lo slancio di vivere, in tutta la sua pienezza, e fino alle ultime conseguenze, il paterno anelito del « da mihi animas cœtera tolle », *come lo visse la nostra cara Serva di Dio Sr. Teresa Valsè-Pantellini, come lo vivono, tutt'ora, in una eroica generosità, le nostre carissime Sorelle di Shanghai.*

L'unica forma di apostolato a cui, per un particolarissimo dono della Madonna, quelle nostre care Sorelle possono ancora dedicarsi è l'Oratorio; vi attendono perciò giornalmente, a salvezza, sopra tutto, scrive

quella buona Direttrice, « di tante care piccine la cui innocenza è diabolicamente combattuta ». *E continua la nostra eroica Sorella* « ... non è improbabile che questa intensificata forma di apostolato, possa causarci delle noie e costarci anche la vita... ma, come possiamo rimanere tranquille vedendo i diavoli impuri rubare, ogni giorno, l'innocenza di queste care piccine? Affidiamo tutto alla Madonna, fortunate e felici se, per salvare le anime innocenti, saremo fatte degne di soffrire qualche cosa e di dare anche la vita! ».

Questo vuol dire amare le anime!... Questo significa essere figlie di Don Bosco! Anche nei nostri Paesi, purtroppo, è più che mai intensa l'attività del demonio per strappare le anime a Dio e alla sua Chiesa; più che mai insidioso e febbrile il tentativo di scristianizzare l'infanzia e la fanciullezza dissacrandone l'innocenza! Oh, sorelle carissime, scuotiamoci, per carità, e corriamo ai ripari!

Nei piccoli e nei grandi centri, nelle città e nelle campagne, in Europa come in Asia, in Africa e nelle grandi Americhe, ovunque sorge una nostra Casa, ricordiamo che il Signore là ci ha poste a custodia e a difesa della gioventù. Non tradiamo la nostra vocazione! Vigiliamo, preghiamo, lavoriamo perchè non una sola delle anime alle nostre cure affidate, sia attirata ai pascoli velenosi e mortiferi...

Sentano, sopra tutto, questa grave responsabilità, le buone Direttrici e, fedeli alle disposizioni del Manuale, si occupino, per quanto è possibile, "personalmente„ dell'Oratorio, o lo affidino ad una Suora **capace e zelante,** *fornendole, "con amorevole premura tutti quegli aiuti materiali e personali„ che le possono occorrere, e* **non avvenga mai che l'Oratorio festivo, sia posposto o addirittura soffocato da altre opere, perchè più di esso appariscenti e redditizie!** *Il giorno in cui, Dio non voglia, ciò si verificasse, non potremmo più sentirci figlie di Don Bosco, nè saremmo più degne delle sue paterne benedizioni!*

Pur lasciando la massima libertà a ciascuna di scegliere, per il nuovo anno oratoriano, quelle iniziative e quei mezzi che il vostro zelo e la vostra esperienza vi faranno ritenere più atti al raggiungimento del fine per cui S. Giovanni Bosco volle l'Oratorio festivo, mi permetto suggerire a tutte, come iniziativa comune:

I. una maggiore diligenza nel preparare, ogni settimana, la giornata oratoriana, *nel suo duplice programma catechistico e ricreativo, affinchè la domenica non ci trovi impreparate e la nostra incertezza sul da farsi, e la mancanza di organizzazione, non danneggi l'andamento dell' Oratorio, annoiando le ragazze che, disgustate, potrebbero prendere altre vie!*

II. un più fattivo interessamento del nostro caro mondo piccino:

a) intensificando *il lavoro di reclutamento che non dovrà limitarsi alle prime settimane, ma durante tutto l'anno, nella certezza che sempre qualche... pesciolino incapperà nella rete del Signore, se sapremo tenderla con fede e zelo;*

b) contrapponendo *alla attività organizzata dei nemici di Dio e della sua Chiesa, il nostro costante e intelligente lavoro, tutte le risorse di uno zelo che non conosce limiti nella donazione di sè, e che sa fare di tutto quello che è bello, buono, attraente, giovanile e moderno, un prezioso strumento di bene per portare anime al Signore;*

c) organizzando, *come già si è lodevolmente fatto in alcuni Centri, tra le oratoriane più alte e le Ex Allieve, un gruppo di Zelatrici, cui affidare il delicato compito di vigilare fraternamente su queste care piccine, facendo opera di penetrazione e di persuasione presso le mamme, affinchè non permettano loro di frequentare certe organizzazioni che sotto l'invitante attrattiva del divertimento, nascondono diabolici intenti di corruzione, ma le mandino all'Oratorio, ove le loro anime sono al sicuro.*

Coraggio, Sorelle carissime! Un nuovo anno di lavoro ci sta dinanzi. Andiamo incontro ad esso sospinte e sostenute da quell'ideale di bene che fu il palpito insonne dei nostri Santi Fondatori; che è la forza dell'eroismo delle nostre Sorelle Missionarie, che deve essere il movente di ogni nostra azione: salvare le anime!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

ho pensato più volte all'argomento che avrei potuto trattare nella circolarina di questo mese e l'ispirazione ripetutamente venutami fu questa: **mettiamo tutte un impegno speciale nel fare bene le nostre Sante Comunioni.** *Senza dubbio alcuno, ciò farà piacere al Signore; Gli proverà almeno un poco la nostra riconoscenza per un dono così divinamente grande e ci aiuterà a trarre dalla Santa Comunione i frutti abbondanti che potremo ricavarne se le nostre disposizioni saranno più sante e più rispondenti alla grazia eccelsa della visita e della dimora di Gesù nelle nostre anime.*

Sappiamo come il nostro Santo Padre Don Bosco desse importanza alla Comunione frequente e quotidiana per i suoi giovani; ma sappiamo pure ch'Egli voleva che vi si accostassero con le dovute disposizioni, persuaso com'era della forza educativa della Comunione. Leggiamo in "Don Bosco Educatore„ del Ven.mo e compianto Don Ricaldone: «...Il ragazzo, compreso dell'atto che sta per compiere, fin dallo svegliarsi — rivolgendo il suo saluto filiale e il suo omaggio di adorazione a Dio che lo ha creato e lo conserva — richiama alla mente la Santa Comunione: "Devo ricevere il mio Dio!„. Questo pensiero lo muove a conservare una condotta veramente esemplare nell'adempimento di tutti i suoi doveri. Quando poi in chiesa si avvicina l'istante fortunato, egli vi si dispone con atti di fede, di speranza, di amore, di pentimento, di offerta e di proponimento: insomma è tutto un susseguirsi di riflessioni e di affetti utilissimi a rafforzare nel cuore l'amore a Dio e di conseguenza il desiderio di servirlo poi fedelmente durante tutta la giornata».

Se questi frutti benefici si verificano in tutte le anime cristiane che frequentano la Santa Comunione con le dovute disposizioni, quanto maggiori e più eletti dovrebbero essere quelli che potrebbe ricavarne l'anima religiosa, che, per la sua stessa condizione di vita, è più illuminata e più favorita da grazie innumerevoli.

Riflettiamo, dunque, sul significato dell'esortazione: "mettiamo un impegno speciale nel far bene le nostre Sante Comunioni„.

In che cosa dovrà consistere tale impegno?

A me pare che, prima di tutto, dovremmo impegnarci a mettere o a mantenere l'anima nostra nella purezza più illibata, nel distacco totale da tutto, dall'amor proprio ed anche da quelle minime cose che possono tenere occupato il nostro cuore. Non basterà poi la mondezza dell'anima, sia pure la più illibata; converrà anche ornarla delle virtù che più piacciono al Cuore di Dio e che Egli ci richiede forse da tempo. Ciascuna di noi ci pensi e stabilisca il lavoro da compiere, perchè Gesù, venendo in noi, non si trovi troppo a disagio.

Tutto questo potrà essere un impegno prezioso e costituirà come la preparazione remota al grande atto della Santa Comunione.

Inoltre è necessario pensare alla preparazione prossima; la si potrebbe cominciare fin dalla sera, pensando, prima di prendere riposo, alla Santa Comunione, che faremo, a Dio piacendo, al mattino seguente. Poi, al primo nostro risvegliarci, dopo l'offerta della giornata, il pensiero ed il cuore dovrebbero correre al Santo Tabernacolo, ove Gesù ci attende, s'immolerà sull'altare e ci farà il dono della Sua visita. Così comprese e così raccolte assisteremo con più divozione al Santo Sacrificio e ci disporremo al Divino Incontro con gli atti che ci verranno spontanei e che seguiranno nel ringraziamento tra l'anima misera e piena di colpe e di difetti e la Divina Misericordia pronta sempre a perdonare, ad aiutare, a sorreggere e a colmare di favori e di grazie.

Quando lasciamo la Chiesa o la Cappella, dove si sono compiuti i più grandi Misteri di Amore nella nostra anima, noi, purtroppo, siamo portate a lasciarci prendere da ciò che ci occupa e ci preoccupa e a dimenticare il Divino Donatore e i Suoi Doni eccelsi. Invece, bisognerebbe che riuscissimo un po' per volta, con una costante buona volontà, ad acquistare l'arte di continuare il nostro ringraziamento utilizzando la Divina Presenza che è rimasta in noi, associando Nostro Signore alla nostra vita, alle nostre occupazioni, alle nostre pene e alle nostre gioie ed affidando al nostro Angelo Custode ed alla Vergine Santissima la cura di prolungare le nostre adorazioni.

Nella giornata poi dovremmo fare rapide e frequenti visite spirituali al Santissimo Sacramento e non perdere di vista la grazia inestimabile che abbiamo ricevuta al mattino e che ci attende il giorno appresso.

Nelle prove dovremmo dominarci, lasciar passare la tempesta e ricorrere a Gesù presente in noi. Ci sfuggiranno le mancanze; ebbene, senza scoraggiarci, dovremmo rifugiarci nelle Sante Piaghe del Signore, pentirci e implorare il perdono del fallo commesso.

Sforziamoci, dunque, in tutti i modi di rendere viva ed operante la Santa Comunione che abbiamo la grande sorte di fare ogni mattina e santificheremo il nostro lavoro quotidiano, saremo più pronte all'accettazione serena dei piccoli o grandi sacrifici che ci saranno richiesti e potremo più facilmente rappresentare Gesù e la Madonna nella nostra umile opera e presso le anime che avviciniamo.

Ecco i pochi suggerimenti che ci aiuteranno a mettere l'impegno a noi possibile per fare bene le nostre Sante Comunioni. La Madonna ci aiuti e sia con noi sempre!

Vi saluto cordialmente da parte anche delle altre Superiore, mentre godo dirmi vostra

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Nella Circolare del mese di giugno 1950 comunicavo: In occasione del Capitolo Generale XI le RR. Ispettrici e Delegate hanno espresso un voto: « Venga istituita in ogni Orfanotrofio una Scuola Professionale o Artigiana atta a perfezionare l'istruzione delle Orfane e metterle nella condizione di imparare un'arte o mestiere ». *A cui il Ven.mo Superiore, Don Pietro Ricaldone di s. m., rispose esortando a specializzarsi proprio nelle Scuole Professionali, a non badare a difficoltà nè a sacrifici, perchè* « una delle maggiori nostre conquiste e delle più alte vostre benemerenze sociali — *disse* — sarà di occuparvi delle bambine povere e di aiutare il popolo ».

Oggi ritorno sull'argomento delle Orfane facendo leva sulla parola del Santo Fondatore — Vol. XVIII delle Memorie Biografiche, pag. 700:

1. - « Il fine che si propone la nostra Società nell'accogliere ed educare i giovanetti abbandonati, è di educarli in modo, che, uscendo dalle nostre Case, compiuto il tirocinio, siano in possesso di un mestiere e in grado di guadagnarsi onestamente il pane della vita...

Ne consegue che triplice deve essere l'indirizzo che dobbiamo dare all'educazione di tali giovani: religioso-morale, intellettuale, professionale.

Raccomando di curare la pratica della Religione, l'istruzione catechistica, il Canto Gregoriano, la istituzione e il funzionamento delle Compagnie. La scuola sia ben fatta, l'orario adatto, e adeguato al fine. Assecondate possibilmente l'inclinazione dei giovani; provvedete **maestri d'arte abili,** perchè nei laboratori si possano compiere vari lavori di perfezione. Ricordate che per ottenere abilità e prestezza nell'eseguire il lavoro gioverà:

a) dare settimanalmente ai giovani due voti distinti di lavoro e di condotta;

b) distribuire il lavoro a cottimo, stabilendo un tanto per cento al giovane che lo compie, secondo un sistema preparato dalla commissione che ne fu incaricata;

c) avere la Casa degli Artigiani ben fornita del materiale occorrente, e con ottimi artisti salesiani ».

Care Sorelle, noi tutte amiamo, sono certa, le orfane che ci sono affidate. Da una statistica conservata nella Segreteria Generalizia risulta che esse, in tutto l'Istituto sono nel numero consolante di 8.350. Alcuni

Orfanotrofi sono di Amministrazione: N. 52; altri sono nostri: N. 93.

In essi, raramente, si accettano fanciulle adulte, e, in via ordinaria, si stabilisce l'uscita non prima dei diciotto o venti anni.

Come dev'essere organizzata la giornata di queste Case benemerite? Come quella dei Collegi, e con lo stesso Regolamento. Ne abbiamo disponibili copie 2.000 per chi ne fosse priva. È il Regolamento dato da Don Bosco ai suoi, ridotto al femminile. Tutte le Case debbono esserne provviste.

Gli Orfanotrofi che meglio rispondono alle direttive del Santo Fondatore e ai desideri della Madre sono quelli che hanno Scuola Elementare, Scuola Artigiana o Professionale, Corso di Perfezionamento. Quelli in cui le Scuole Elementari sono curate con esami di licenza; la Scuola Artigiana istituita con orario di studio e di esercitazioni pratiche distribuite con criterio, in modo da ottenere che le Orfane, nel periodo di cinque anni, possano imparare un mestiere finito e diventare sarte o maglieriste ecc. ecc.

Vorremmo che tutti gli Orfanotrofi e, fin dove è possibile anche gli Internati aperti nelle Missioni, fossero organizzati così. È necessario, oggi più di ieri, che le beneficate quando escono dalle nostre Case, siano in grado di guadagnarsi onestamente da vivere. Ed è non meno necessario — quando mancano parenti timorati di Dio che ne assumano la responsabilità — provvedere a collocarle cristianamente e bene. È necessario che, anche presso gli Orfanotrofi funzioni l'Associazione ex-Allieve, ma soprattutto che la Direttrice, o chi per essa, si mantenga in contatto — per iscritto o per via di adunanze ben organizzate — con le Orfane uscite e viventi in società per consigliarle, orientarle, sostenerle nei primi inevitabili urti con la vita, sovente assai gravi.

L'educazione delle carissime Orfane presenta particolari difficoltà a cagione della famiglia a cui appartengono, o della loro poco buona disposizione nel riconoscere il bene che la Divina Provvidenza loro elargisce accogliendole nella Casa.

Sovente esse si sentono come defraudate di qualche cosa che non sanno nemmeno spiegare cosa sia. Conservano in cuore un po' d'amarezza verso chi possiede dei beni, sono melanconiche, vedono tutto il bene accumulato al di là della nostra Casa; sognano libertà, divertimenti, ricchezze, si giudicano delle sacrificate.

Per queste ragioni e per altre ancora che qui non è il caso di esporre, è necessario che noi le amiamo santamente, applicando, nella loro formazione, tutta la forza di conquista di cui dispone il nostro metodo. L'amorevolezza, la pazienza, il sacrificio, devono essere da noi esercitati fino all'eroismo. A queste care figliuole più ancora che non a quelle raccolte nei Collegi ed Esternati, dobbiamo dare una formazione cristiana e professionale completa per quanto possibile, e salde convinzioni. La via da percorrere per arricchirle di tali beni è quella resa luminosa dagli esempi di Don Bosco e di Madre Mazzarello, dalle testi-

monianze ricche di certezza che ci hanno lasciate in eredità e che racchiudono il Volere di Dio a nostro riguardo.

Queste figliuole come le altre, e più delle altre devono sentirci madri e sorelle ovunque, nella vigilanza, nella scuola, nella disciplina, nello spirito di famiglia che regna nella casa e che deve avvolgerle fino a sottrarle alla nostalgia di un affetto materno che non hanno e che a volte le turba e inasprisce. Se esse si sentono un po' estranee nella casa, se non l'amano come casa propria, e vivono di sogni, noi non ne **faremo nulla.** *Senza un affetto sincero e semplice, senza particolare diligenza da parte nostra di comunicare la certezza che le amiamo santamente per la vita, e le consideriamo come le altre figliuole, più delle altre figliuole, la nostra opera o rimarrà in corso di fallimento o fallirà.*

Come curiamo con dedizione e senso di responsabilità i Collegi e le Scuole ove sono figlie di papà e mamma, come ci preoccupiamo di dare a ciascuna l'istruzione che ci viene domandata, e svolgiamo i programmi di obbligo, e ci teniamo alle promozioni; così, anzi ancora più di così, dobbiamo curare l'educazione e l'istruzione delle orfane, e la loro preparazione professionale completa, adeguata, aggiornata.

Anzi direi che la nostra responsabilità, nei riguardi delle orfane, è grande, è senza misura, per le conseguenze che reca con sè.

Pongo una domanda: Vogliamo organizzare i nostri Orfanotrofi e farli funzionare salesianamente? Ricordiamo che le orfane non sono lì per servire le Suore, ma le Suore sono lì per servire le orfane. E credo di essermi spiegata più che a sufficienza.

2. - Memorie biografiche Vol. XI, pag. 217 e segg.

Un giorno il Santo Fondatore, dopo aver udite osservazioni e raccolta la loro veracità disse a taluno dei suoi:

« Generalmente i Professori tendono a compiacersi degli allievi che primeggiano per studio e per ingegno, e spiegando, mirano solo ad essi. Quando i primi della classe hanno capito bene, sono pienamente soddisfatti, e così proseguono fino alla fine dell'anno. Invece con chi è corto di mente, o poco avanti negli studi si adirano e finiscono per lasciarli in un cantone senza più curarsi di loro.

Io invece sono di parere affatto opposto. Credo sia dovere di ogni Professore tener d'occhio i più meschini della classe; interrogarli più spesso degli altri; fermarsi, per loro, più a lungo nelle spiegazioni e **ripetere, ripetere, ripetere** finchè abbiano capito, e **adattare i compiti e le lezioni alla loro capacità.** Se l'insegnante tiene un metodo differente da questo, non fa scuola agli scolari, ma ad alcuni scolari. Per occupare convenientemente gli alunni d'ingegno più svegliato si assegnino ad essi compiti di superogazione, premiandoli con note di diligenza. Le materie principali si adattino ai più tardi.

Vorrei inoltre che le spiegazioni fossero attaccate al testo spiegandone bene le parole. Andare nelle regioni elevate mi sembra un batter l'aria. E sono anche del parere che si interroghino molto e molto. Da ciò si trarrebbero vantaggi incalcolabili. Sento che qualche Professore entra in classe, interroga uno o due e poi fa la spiegazione. Questo metodo non lo vorrei nemmeno alle Università. **Interrogare, interrogare, interrogare molto, interrogare moltissimo.** Quanto più si fanno parlare gli alunni tanto più il profitto aumenta ».

Anzichè trattenermi a fare rilievi inutili data la chiarezza e l'evidenza della norma paterna, esprimo un voto: Ci aiuti il Santo Fondatore ad accettare con docilità gli ammaestramenti che ci ha lasciati! Ci liberi dalla smania di fare raffronti e commenti per giustificare il nostro metodo del tutto diverso dal suo! Ci illumini la mente egli che amava la gioventù più di se stesso, e ci persuada! Sarà così evitata, lo spero, anche la smania di far dare, da terzi, ripetizioni extrascolastiche dannose sempre e da noi biasimate.

3. - Faccio un'altra citazione: Vol. XIII, pag. 286. Protagonista dell'episodio è il chierico Vacchina incaricato dell'insegnamento della IV Ginnasiale.

« Un giorno Don Bosco gli domandò: " Nella tua classe vi è ordine? „. " Non sempre „ rispose. " Vedi — gli osservò Don Bosco — se vuoi essere obbedito e rispettato, fatti voler bene. Ma non carezze e moine ».

« I giorni del chierico Vacchina non si succedevano tutti sereni. Venivano pene, sopravvenivano scoraggiamenti, la stanchezza lo afferrava accasciante. Aveva settimanalmente venti ore di scuola, sessanta compiti da correggere, varie assistenze. Quando non ne poteva più andava da Don Bosco che gli ripeteva: Fede! Omnia possum in eo, qui me confortat... Certe mattine Vacchina sorpreso allo svegliarsi dal pensiero opprimente della scuola, balzava dal letto e sferrava un pugno formidabile sul tavolino gridando: « Omnia possum in eo, qui me confortat! ». Don Cipriano, suo vicino di soffitta, le prime volte trasaliva e gli chiedeva se ammattisse.

« Poco ci manca », rispondeva l'altro; ma tosto la mente gli si rasserenava!...

Un'altra volta Don Bosco gli disse:

« Nonostante tutto sono contento di te. Continua a fare quello che puoi. Dio farà il resto! ».

Termino dicendo a tutte le Insegnanti, comprese quelle di Catechismo e comprese quelle che si preparano a sostenere esami difficili pur facendo scuola: Coraggio, Dio è con voi. Don Bosco vi benedice!

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

Carissime,

come sapete nel luglio prossimo venturo scade il sessennio dell'elezione della Superiora Generale e dei Membri del Consiglio Generalizio, epperciò, a norma delle Costituzioni, art. 146, si deve procedere all'adunanza del Capitolo Generale per fare le elezioni generali e per trattare gli affari più importanti dell'Istituto.

Con questa lettera circolare, dunque, in conformità dell'art. 149 delle Costituzioni, **convoco il Capitolo Generale XII.** *Esso avrà luogo a Torino, Casa Generalizia, e s'inizierà, a Dio piacendo, alle ore 18 del giorno 16 luglio 1953. Sarà preceduto dai santi Spirituali Esercizi per le Capitolari, che avranno luogo pur essi a Torino nella Casa Generalizia, dall'8 al 15 luglio.*

Fatte le elezioni, il Capitolo Generale passerà a trattare i temi che vi comunico:

1° Le nostre Scuole professionali, artigiane, di economia domestica ed agricole. Le nostre Scuole di lavoro.

2° Le nostre Missioni e le nostre Missionarie.

3° I Regolamenti dati in esperimento nell'ultimo Capitolo Generale per la formazione del personale.

4° Proposte varie.

Essi sono quasi gli stessi di quelli trattati nel Capitolo Generale dei Rev.mi Salesiani nell'agosto scorso e rivestono un carattere di particolare importanza per i tempi che attraversiamo. Sono stati approvati dal Ven.mo Rettor Maggiore, il Quale ci ha

assicurato la sua preziosa particolare preghiera, soprattutto al sabato con la santa Messa che offrirà per il buon esito del Capitolo Generale.

La Regolatrice del Capitolo Generale, che sarà, come nell'ultimo Capitolo, la carissima Madre Angela Vespa, vi manderà prossimamente uno schema di trattazione dei singoli temi, affinchè sia sicura guida nel lavoro di studio degli argomenti che i Capitoli Ispettoriali sono pregati di fare e che sarà preso in esame dalle apposite Commissioni che si formeranno in seno al Capitolo Generale, prima della discussione in seduta plenaria.

Come gli altri temi saranno pure prese in esame le "proposte varie" che ci perverranno e che dovranno essere indirizzate alla Regolatrice Madre Angela Vespa, tramite la Direttrice o l'Ispettrice. Queste giudicheranno della serietà, della opportunità delle proposte e le convalideranno con la loro firma. Il termine massimo per l'invio delle proposte è il 15 giugno prossimo.

Tutte, ne sono sicura, saremo comprese della grande importanza della celebrazione del Capitolo Generale, sia per le elezioni delle Superiore che devono avere la tremenda responsabilità del governo dell'Istituto, sia per la trattazione degli affari che riguardano la sua vitalità, la gloria di Dio e il bene delle anime. Perciò siamo tutte invitate a prepararci al Capitolo Generale con intenso spirito di preghiera, con fervide invocazioni al Divino Spirito e alla nostra Celeste Ausiliatrice, affinchè ci prevengano e ci illuminino.

Offriamo anche al Buon Dio, per il buon esito sia dei Capitoli Ispettoriali sia di quello Generale, i piccoli o grandi sacrifici che ci sono richiesti dall'adempimento del dovere e dalle condizioni particolari in cui possiamo trovarci.

Conviene ricordare anche che l'Istituto, grazie a Dio, è in continuo sviluppo, e che per camminare sicuro sulle tracce di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello ha bisogno di Superiore "sante, esperte, prudenti e interamente sacrificate al suo bene". Quindi, affinchè nelle prossime elezioni il Signore scelga le più adatte e tutte le Capitolari siano assistite dallo Spirito Santo nei vari lavori e compiti loro affidati, oltre quanto ho detto sopra, faremo in comune quanto segue:

Nella visita al SS. Sacramento, dopo le preghiere in riparazione delle bestemmie, diremo: "A Maria Santissima per il buon esito del Capitolo Generale" e poi la preghiera "Dio vi salvi, ecc.".

Dopo la lettura, prima del "Sia lodato, ecc.", diremo: Un Pater, Ave, Gloria a San Giovanni Bosco e a Santa Maria Mazzarello per il buon esito del Capitolo Generale.

Quanto sopra a partire dal giorno in cui si leggerà in comune questa lettera circolare, fino a Capitolo compiuto.

Insieme con la presente circolare riceverete le "Norme per le elezioni da farsi in preparazione al Capitolo Generale XII".

Anche questa volta vi sarà da eleggere **una sola Delegata** *che accompagni l'Ispettrice al Capitolo (anzichè due, com'è detto all'art. 151 delle Costituzioni, comma f), essendo stata benignamente accolta la relativa domanda presentata alla S. Congregazione dei Religiosi.*

Prima di chiudere sento il bisogno di ringraziare tutte, con tutto il cuore, degli auguri, delle preghiere, delle offerte e dei doni che avete avuto la bontà di mandarmi per la festa di Santa Ermelinda. Vi ringrazio pure particolarmente del sentimento religioso e filiale che ha accompagnato le vostre affettuose manifestazioni. Nella mia pochezza, vi ho ricambiate e vi ricambierò con la preghiera più fervida e con l'essere sempre pronta ad aiutarvi in tutto quello che mi è possibile di fare per il vostro bene.

Anche in nome delle altre Madri vi saluto cordialmente, vi anticipo gli auguri per le sante Feste Natalizie e mi professo

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 367
24 dicembre 1952

Carissime,

come vi è stato annunziato dal Notiziario di novembre, vi giungerà, con questa circolare, come dono natalizio, la bellissima Meditazione fattaci dal Ven.mo nostro Superior Maggiore, Sig. Don Renato Ziggiotti, nel giorno di Santa Ermelinda, presenti le Comunità del N. 1 e del N. 5, le Ispettrici e Maestre delle Novizie partecipanti al Convegno pro Noviziati, e parecchie altre Consorelle delle Case di Torino.

Leggete, approfondite la preziosissima parola del Ven.mo Superiore e ne trarrete certamente un grande vantaggio spirituale. Non intendo, certo, di commentarla perchè la guasterei; vorrei soltanto sottolineare gli argomenti principali per aiutarvi a inciderli nella mente e nel cuore e farvene sentire la grande importanza.

1º - **« Siamo la famiglia di Dio ».** *Facciamo ciascuna un poco di esame di coscienza. La fine dell'anno è più che mai indicata per tale esame. Ciascuna di noi, dunque, domandi a se stessa se ha portato e porta il suo piccolo contributo, ma valido, per far sì che nella Comunità regni da sovrano lo spirito della famiglia di Dio. Qualcuna vorrà sapere il modo pratico di riuscirvi. Ebbene, eccovi alcuni esempi: essere* **costantemente** *serene e liete, combattendo perciò il malumore, le malinconie, le freddezze, i risentimenti, le interpretazioni sfavorevoli a carico delle Superiore o Consorelle, le parole poco caritatevoli o poco rispettose, ecc.*

Altro modo pratico è quello di mostrarci cordiali e premu-

rose con tutte, senza eccezione, evitando le preferenze, non lasciandoci dominare da sentimenti di simpatia o antipatia, che potremmo avere e che, secondati, sono contrari a quella bella imparzialità che deve regnare nelle Case religiose.

La pratica, poi, dell'articolo aureo delle nostre Costituzioni: « preferire le comodità delle Sorelle alle proprie » *è un altro potente fattore della vita di famiglia nelle nostre Comunità, perchè combatte l'egoismo e favorisce la generosità.*

Ciascuna può trovare, poi, altri numerosi mezzi utili e santi, se si lascerà guidare dal Divino Spirito, dall'esempio della Madonna, dei nostri Santi e delle nostre Sorelle più edificanti.

2º - Nelle nostre dilette Famiglie religiose dovrebbe dominare **la pietà.** *Come ci parla bene della pietà il nostro Ven.mo Superiore e Padre! E con quale efficacia ci persuade della sua necessità! Perciò, coltiviamo questa cara virtù come ci viene presentata nella meditazione che vi mandiamo e procuriamo di fare in modo che essa si manifesti in tutta la nostra vita, ricordando specialmente che la pietà che non aiuta la correzione dei difetti non è vera pietà. L'art. 86 delle Costituzioni ci esorta* « a porre la massima premura nel compiere gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza deriva quell'interno fervore che muove dolcemente **ad uniformarci in tutto a Gesù Cristo,** nostro Divino esemplare e Sposo delle anime fedeli ».

3º - Ricordando gli esempi dei nostri Santi, il Ven.mo Superiore ci dimostra magistralmente che l'unica **vera** *avversità è il peccato. È questa una verità eminentemente cristiana e salesiana! Meditiamola sovente e coltiviamo nell'anima nostra il più grande orrore alle mancanze avvertite e volontarie, anche le più piccole ed abbiamo l'impegno costante di metterci o di mantenerci in quella illibatezza cristallina di pensieri, di parole e di opere che forma l'incanto dell'anima religiosa. Inoltre sia assidua la nostra vigilanza presso le fanciulle a noi affidate, nell'intendimento di conservarle nella grazia santificante e di metterle, per quanto dipende da noi, nella morale impossibilità di commettere mancanze. Parliamo loro sovente della bellezza dell'anima in grazia e dei pregi della purezza di coscienza e contribuiremo con ciò anche allo sviluppo delle vocazioni religiose.*

4º - Sarà tutto questo **un lavoro prezioso** *quanto non si può dire. Unendolo al lavoro proprio di ciascuna, secondo l'obbedienza, e a quello dell'apostolato affidatoci, moltiplicheremo le buone opere, ci propizieremo il Signore, faremo contenta la Madonna ed imiteremo Don Bosco Santo e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello.*

I divini insegnamenti che ci vengono dalla Capanna di Betlemme ci siano sprone efficace all'attuazione dei nostri santi propositi.

Coi saluti più cordiali anche da parte delle altre Superiore, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

In questa santa ricorrenza del santo Natale mi è caro ritornare sopra un argomento oltremodo interessante, per noi Figlie di Maria Ausiliatrice: l'argomento delle Missioni, già toccato nelle circolari del 24 dicembre 1950 e del 24 febbraio 1947.

Richiamo un fatto significativo riportato sugli Atti del Capitolo Generale IX a pag. 54. Le parole sono del compianto Don Pietro Ricaldone.

« **Negli anni in cui il Fondatore si occupava maggiormente di preparare le Missioni,** quando lo spirito missionario che ardeva in lui, dava forma concreta al suo sogno di evangelizzazione dei selvaggi, **proprio in quegli anni nasceva il vostro Istituto...** Questo carattere vi stia ben scolpito nel cuore; portatelo alle vostre Sorelle e ditelo a tutti che il vostro Istituto **è di sua natura missionario ».**

La prima spedizione missionaria nostra avvenne nel 1877, *appena cinque anni dopo la nostra Fondazione. Tutte sappiamo, forse, come avvenne. Ma ve la trascrivo qui dal Maccono* (« *Biografia M. Mazzarello* », *pag.* 354, *n.* 4).

« Il giorno 8 settembre 1877 la Madre radunava tutte le Consorelle e loro leggeva una lettera di Don Bosco, il quale ripeteva che la Divina Provvidenza anche a loro apriva il campo delle Missioni estere; quelle che si sentissero di fare il nobile sacrificio di abbandonare la patria e i parenti, per portare il

nome di Gesù nelle lontane Americhe e salvare delle anime abbandonate, ne facessero la domanda per iscritto; i Superiori avrebbero poi scelto quelle che giudicassero più atte all'alto intento.

« Quest'invito fu accolto con indicibile entusiasmo, e quasi tutte le suore fecero umile domanda di andare missionarie in America.

« ... Durante l'udienza Pontificia il S. Padre si rallegrò con la Madre Maria Mazzarello, Superiora del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e col primo stuolo di Suore che partivano per Montevideo... e in seguito disse loro del gran bene che avrebbero fatto nella loro Missione della Patagonia e Terra del Fuoco e tra le fanciulle dei civilizzati educandole alla fede e alla pietà cristiana ».

Da allora ad oggi, quanto bene venne davvero fatto laggiù ed altrove! Le memorie stampate e custodite negli Archivi narrano eroismi edificanti e radiosi compiuti dalle Sorelle della prima ora e da quelle che le hanno seguite, di cui vorrei qui scrivere il nome benedetto. La ristrettezza me lo impedisce!

Sono molte. Alcune hanno raggiunto la Patria celeste, altre lavorano ancora, edificanti e serene sempre. La nostra amatissima Madre nel suo viaggio nella terra dei sogni di Don Bosco Santo le ha incontrate, e ha confuse con le loro le sue lacrime di santo conforto!

Delle Sorelle missionarie che sono andate in Cielo, di alcune abbiamo biografie complete, di altre abbiamo cenni abbastanza lunghi nei volumi preziosi delle « Consorelle defunte nei vari decenni del nostro Istituto ».

Ora io mi rivolgo alle Maestre dei Noviziati, alle Direttrici degli Aspirantati, Collegi, Oratori, ecc. e lancio un invito: Leggete, fate leggere, valorizzate tesori tanto preziosi, non lasciateli sepolti! Sono le conquiste della virtù, sono la storia luminosa di questi nostri primi 80 anni di vita, sono i fiori coltivati da due Santi e che pertanto racchiudono energie di nuova santità e di nuova espansione!

Ma, permettetemi una domanda: Nelle biblioteche delle Suore vi sono tutte le biografie delle nostre Superiore e Sorelle, missionarie e non missionarie? E i volumi preziosi dei Cenni biografici delle Consorelle defunte nei diversi decenni del no-

stro Istituto? Sono letti? La Direttrice, le aiutanti ne parlano alle Suore e alle allieve, le fanno amare, ne fanno desiderare la lettura!? Eppure vi assicuro che lì vi sono degli episodi che hanno l'incanto della semplicità, della fiducia in Dio! Vi sono anche fatti miracolosi nella loro sostanza che ci fanno dire: Veramente la Madonna, la Divina Provvidenza si sono rese presenti in forma tangibile ai nostri poveri inizi! Conserviamo, oh, conserviamo tanto bene!

Noi abbiamo bisogno di vocazioni. La Madre nostra amatissima domanda vocazioni alle RR. Ispettrici; le Ispettrici le domandano alle Direttrici ecc. ma cosa facciamo per coltivarle?

L'esercizio della carità, dell'unione va in prima linea, così la preghiera, ma ricordiamo che, per avere vocazioni bisogna anche lavorare, che per avere vocazioni secondo i bisogni dell'Istituto, bisogna lavorare nello spirito dell'Istituto, il quale, come ho scritto in principio **è di sua natura missionario.**

Istruiamoci, care Sorelle, sulle nostre Missioni, facciamoci un dovere di conoscere tutte le nostre missioni, di misurare i sacrifici che compiono le nostre Sorelle missionarie. Accostiamo la nostra vita, alla loro vita; misuriamo quanto noi abbiamo di beni spirituali con la carestia che esse hanno di questi beni. Misuriamo il nostro lavoro col lavoro che esse hanno, oh, quanto duro fra selvaggi e pagani! Accostiamo i nostri sacrifici ai loro sacrifici e allora ci nascerà in cuore, lo spero, il desiderio di essere buone, meno egoiste, generose sempre nel dedicarci al nostro umile dovere anche quando è privo di terrena soddisfazione.

Sono tanti i mezzi per far spuntare le vocazioni missionarie fra la nostra gioventù:

Mantenere fiorenti le Compagnie e Associazioni religiose.

L'Apostolato dell'Innocenza e le Propagandiste missionarie.

Far conoscere le Opere missionarie pontificie: la Propagazione della Fede; l'Opera della Santa Infanzia.

Promuovere Giornate e Settimane missionarie; Congressini; Feste missionarie.

Leggere e commentare ogni mese l'intenzione missionaria.

Parlare delle Missioni affidate alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Commentare e scrivere frasi relative alle Missioni, dette dai Sommi Pontefici, da San Giovanni Bosco, da Santa Maria D. Mazzarello.

Formiamo un ambiente missionario soprattutto negli Oratori, negli Internati ed Esternati, Aspirantati, Postulati, Noviziati, Case per neo-Professe.

Altro mezzo sono le pubblicazioni. Ora, io mi rivolgo alle mie Sorelle che ne hanno la capacità e le invito a preparare opuscoli, pubblicazioni missionarie; a scrivere la biografia delle nostre Suore missionarie, adattandola alle giovanette di oggi. Tali opuscoli e biografie devono incontrare i gusti sani delle ragazze, devono far vedere e toccare, quasi con mano, il bene fatto, le loro virtù eroiche. Abbiano anche qualche avventura che ne fissi l'immaginazione e commuova il cuore.

Abbiamo bisogno di far conoscere le nostre Sorelle eroiche perchè il contatto con la santità fa nascere l'entusiasmo che porta alla santità, all'amor di Dio, al sacrificarsi per dargli gloria.

Don Bosco vuole che noi ci diamo d'attorno per compiere tale lavoro, lo vuole la Madonna che ci ama e ha tante volte protette col suo manto le Sorelle Missionarie.

Anche il Papa lo vuole.

Pio XII ha chiaramente espresso il suo programma missionario con queste parole: « Non risparmiamo alcuna fatica affinchè la Croce, nella quale è salvezza e vita, adombri anche le più lontane plaghe del mondo ». *(Ved. Catechismo Missionario, pag. 24).*

Serve anche stabilire una Festa missionaria annuale nostra. Nella Festa missionaria mondiale, III domenica di ottobre, si parla delle Missioni Pontificie e delle Opere Pontificie, nella Festa missionaria che ogni Ispettoria e ogni Casa fisserà per sè, si parlerà delle Missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle nostre Sorelle missionarie. Se poi in detta giornata verrà raccolto un obolo da presentare alla Madre nostra come collaborazione della Casa per le Missioni, sarà il benvenuto e concorrerà ad affrettare l'avvento del Regno di Dio.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

366 bis

MEDITAZIONE DEL REV.mo RETTOR MAGGIORE
Don RENATO ZIGGIOTTI
Festa della Ven.ma Madre - Torino 29 ottobre 1952

È certamente quest'ora la più solenne e la più cara della festa che stiamo celebrando. Qui si sono raccolti, questa mattina, come in altre sedi, i cuori di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, portando il loro pensiero e il loro affetto nella santa Comunione e durante la santa Messa per offrire al Signore l'omaggio più devoto, il più affettuoso e il più fruttuoso di tutta la festa di cuori, che si svolge in questo momento.

E anche noi ci siamo uniti insieme nel tripudio della celebrazione della santa Messa, accompagnata da canti e da preghiere, appunto a questo scopo: per rendere omaggio a Colei che rappresenta la S. Maria Mazzarello e che ne incarna l'autorità. Rappresentanza vera e propria del Signore in tutte le cose che riguardano la vita, spirituale e materiale, della vostra grande Famiglia.

La santa Messa che abbiamo celebrato, assomma tutti i nostri pensieri ed affetti nella preghiera rivolta al Signore con l'Oremus. È quanto mai opportuno, quindi, che per nostra meditazione, commentiamo brevemente questo Oremus, che mentre raccoglie così bene i nostri pensieri, pare un breve riassunto del lavoro compiuto dalle Superiore, che qui si sono riunite durante gli Esercizi e le Giornate del Convegno. In tal modo, quasi cogliendo « fior da fiore », potremo stamattina farne un mazzo profumato da presentare al Signore.

« *Familiam tuam quæsumus Domine, continua pietate custodi: ut a cunctis adversitatibus te protegente, sit libera, et in bonis actibus tuo nomini sit devota* ». Custodisci o Signore, con la tua continua pietà questa Famiglia, affinchè essa per la tua bontà sia salva da ogni tribolazione e avversità e nelle opere buone sia fedele al tuo santo Nome.

È un piccolo, vero compendio di tutte le nostre preghiere e di ciò che di meglio possiamo pensare e desiderare come augurio alla vostra buona Madre, come augurio alla vostra Famiglia, al vostro Istituto, che ha tanto bene da compiere e che così bene già lo compie.

« **Familiam tuam,** *Domine continua pietate custodi* ». « La tua Famiglia », siamo, dunque, famiglia di Dio. Che bel pensiero! Egli il nostro Padre, Egli il nostro Creatore, Egli il formatore della nostra Famiglia attuale, che fa parte dell'immensa Famiglia della Chiesa e di tutte le creature.

Oh, Signore, continua pietate custodi hanc familiam. Notate, siamo una famiglia prediletta, l'eredità che il Signore ha lasciato a noi, è una eredità quanto mai preziosa, vorrei dire, regale. Siamo nati nel miracolo e continuiamo in un afflusso di doni soprannaturali, straordinari. Non vogliamo confrontarci con altre Famiglie, guardiamo la nostra e dilatiamo il nostro spirito nel constatare come il Signore ha profuso i tesori della sua bontà, della sua misericordia sopra di noi. Quanti doni ai nostri cari Santi! Quante difficoltà superate e come Egli ha accompagnato il loro lavoro, portandoli a formare Famiglie così numerose e che nel mondo spandono tanta opera di bene.

Che se poi dalla considerazione generale della Famiglia in genere passiamo alla considerazione dei membri di questa Famiglia, dei membri viventi, dei membri qui presenti, dite se non è vero che il Signore non ha fatto economia nelle sue grazie, che si è comportato con ciascuno di noi da Re. Ci ha rivestiti della veste nuziale, ci ha arricchiti del manto prezioso delle sue virtù. Ne è simbolo quel manto prezioso, che abbiamo commentato in questi giorni — e che è sempre caro ricordare — visto dal nostro Santo Padre nel suo sogno di S. Benigno. Manto ricco di diamanti, di perle preziose, sfolgorante di ricami. Ciascuno di noi è così vestito dal Signore. Per opera di Dio, vestiti dalla grazia, siamo un incanto agli occhi di Dio. Noi stessi resteremmo trasumanati se vedessimo la bellezza di un'anima in grazia, se vedessimo la bellezza dell'anima nostra com'è agli occhi di Dio. Ci ha veramente arricchiti, Egli ci volle nella sua Famiglia e la sua Famiglia è Famiglia di grazia, di bellezza, di virtù, di santità. Godiamo, quindi, di questo dono eccelso e siamo riconoscenti per i doni universali e per i doni particolari.

E questa nostra riconoscenza dimostriamola, come?

« **Continua pietate** ». Ecco la parola che abbiamo commentato in questi giorni e su cui abbiamo tanto insistito perchè è il pane quotidiano, è la vita della nostra vita. Noi dobbiamo sentirla, amarla, praticarla questa dolcissima virtù della pietà, che ci rende così cari a Dio e che profuma tutte le nostre azioni, che le rende soprannaturali, che ne moltiplica la bellezza

Continua pietate. Una pietà soda. Si è parlato tanto di pietà soda in questi giorni da infondere nelle nostre menti e specialmente nelle anime tenere delle nostre Novizie. E questa soda pietà, è necessario sia mantenuta anche in quelle che già hanno professato, anche in quelle che hanno già passato parecchi anni nella vita religiosa. Tutti i giorni essa deve rifiorire in noi, con i mezzi che ci sono compartiti a larga mano dalla bontà del Signore.

Osservate i nostri cari Santi Fondatori, di che si sono nutriti? Specialmente nel primo tempo della loro vita, quando può dirsi che erano soli a crescere sotto gli occhi di Dio e nella bontà di Maria? Di che cosa si sono nutriti, se non di una pietà sovrabbondante, che permeava tutti gli atti della loro vita, che costituiva un bisogno dell'anima? Don Bosco; la Santa Madre; guardateli giovani fanciulli: com'è bello considerarli in quell'età in cui non avevano preoccupazioni di altro genere, di essere a capo di una famiglia e quindi di dare il buon esempio. No, era proprio una pietà nativa, spontanea, frutto della grazia del Signore, a cui essi hanno corrisposto con fedeltà assoluta. Contempliamoli nel loro fervore eucaristico, nella loro pietà mariana e nella loro perseveranza di questa stessa pietà.

Così deve essere la nostra, per essere salesiana. Pietà eucaristica: Gesù, il Redentore, il Salvatore, l'Amore delle nostre anime: protestargli tutti i giorni il nostro affetto, la nostra devozione, la nostra adorazione. Adorare: il più bell'atto di pietà per noi, dinanzi a Dio, al Verbo incarnato. Adorare! comprende tutte le manifestazioni della pietà, perchè è un annichilamento della creatura dinanzi alla grandezza e infinita bontà di Dio. Adorare, amare Gesù Eucaristico e risarcirlo.

Amare la Madonna! Dirlo a voi, parrebbe dire una cosa non necessaria, ma è utile ripetercelo: amare la Madonna! Quando io penso all'ultimo canto della vostra Santa Madre che, nella semplicità dell'anima sua e nel fervore della sua pietà, sentì il bisogno sul letto di morte di intonare il canto « Lodate Maria »,

mi commuovo; sì, commuove profondamente questo gesto, ma dice una vita intera; è un riflesso della vita, quel canto: tutta la sua vita fu un canto d'amore alla Madonna.

Così dev'essere la Figlia di Maria Ausiliatrice, perchè in questo modo si costituisce una continuità di pietà che è quella appunto invocata dall'Oremus di quest'oggi: « Continua pietate, custodi Familiam tuam, Domine ».

« **Et a cunctis adversitatibus sit libera** ». O Signore, per la tua bontà, liberaci dalle tribolazioni, dalle avversità. Diciamo tutti i giorni: « Ab omni malo, libera nos, Domine ». Potremmo continuare: « ab omni peccato, libera nos, Domine; ab ira tua, libera nos, Domine ». Invocazioni sante che entrano come cenno nelle nostre pratiche di pietà e come campanello d'allarme per dirci: guardati, salvati, liberati da quella che è l'unica avversità: il male morale, il peccato, l'offesa di Dio in noi e negli altri. Il mondo considera avversità ciò che lo contraria nei suoi gusti, nei suoi bisogni materiali, nel suo comodo vivere, nella sua ricchezza. Non sono avversità quelle!

Osservate nella vita dei nostri Santi; sono stati tribolati fin dalla nascita, contrariati, ostacolati nei loro desideri, portati gradualmente attraverso gli incroci della vita, in mezzo a urti, incomprensioni e difficoltà. Che cosa sono state queste avversità, se non il nutrimento della loro santità? Il Signore le ha convertite tutte in bene. Vedete nella vita di Don Bosco: Antonio che ostacola; la morte di Don Calosso; la Cascina Moglia; la vita dura di Castelnuovo e di Chieri per mantenersi come studente; le cinque stazioni per arrivare alla Cappella Pinardi, e via dicendo...

Nella vostra Madre: la povertà; la distanza dalla Chiesa; la malattia, il tifo che porta nella sua vita un rivolgimento completo, un nuovo orientamento voluto dal Signore... La stessa Associazione delle Pie Figlie dell'Immacolata, le sue discordie, le sue contraddizioni; l'andata al Collegio biasimata, criticata dai mornesini, che non comprendevano, che non vedevano; ed essa era tribolata da queste cose... Ma non vedete che queste stesse tribolazioni, erano proprio la via della Provvidenza per condurre l'uno e l'altra ai risultati di cui oggi noi godiamo? Un unico momento di timore nella vita della vostra Madre: una volta sola la si vede a tremare per quel pudore verginale, che la fa correre di paese in paese alla ricerca di chi

la consoli; alla ricerca della parola del vicario di Cristo, che le dica: sta tranquilla, figliuola!... Poi non ha più tremato. Nessun'altra avversità ha temuto, come ha temuto il peccato in sè.

Questa è la scuola nostra, perchè viviamo in mezzo al peccato: lo vediamo ad ogni passo, ne sentiamo il fetore, vediamo le piaghe, e talvolta non sappiamo come curarle; vediamo i ciechi superbi, che camminano con gli occhi bendati e vanno a urtare contro gli ostacoli. Vediamo i paralitici impossibilitati a muoversi; vediamo gli zoppi, gli storpi, i lebbrosi... tutta la lebbra d'impurità, che ci circonda, che ci infetta... Che dobbiamo fare? È la grande parola di Don Bosco: « Salviamo la gioventù!... Tutto si tolleri nelle nostre Case: non il peccato!... ». Grandi parole; parole salesiane; principi nostri larghi, universali e che scendono nella pratica della vita ad ogni passo. Ad ogni passo possiamo offendere il Signore, ad ogni passo dobbiamo ripeterGli la nostra fedeltà, la nostra volontà assoluta di amarLo, di farLo amare.

« **Et in bonis actibus tuo nomini sit devota** ». Oh che bel canto, o Madre Generale! Che canto quello delle opere buone! Io vedo e sento salire al Cielo da tutti gli angoli della terra per opera dei nostri Figli e delle nostre Figlie il canto del lavoro. « *Bonis operibus* »: le buone opere. Il nostro canto è questo: il 90%, il 95% della nostra vita, è il lavoro. Il lavoro fuso con la preghiera; lavoro che è preghiera; che deve essere preghiera; che si leva da tutti i cantieri delle nostre Case; che non ci lascia tregua e che è la nostra medicina, la nostra salvezza... Lavorare! Oh, com'è bella questa considerazione! E com'è lieto il nostro canto: « lavoriam cantando » del poeta, perchè sale a Dio direttamente come la nostra preghiera.

Credetelo, se noi sappiamo lavorare da salesiani, noi preghiamo continuamente; più del claustrale che forse non può sempre concentrare la sua povera mente umana e fissarla nell'orazione, nel fervore. Il fervore del lavoro è il fervore della nostra preghiera. Ringraziamo il Signore, che ci ha dato questa consegna, e che ci ha dato questo modo di glorificarLo, lavorando per noi e per i nostri fratelli.

Lavorare, anche riposando. Ogni moto del cuore sia un sospiro per Voi, o Gesù, o Maria anche nel riposo. Il lavoro ben fatto, il lavoro fatto generosamente, il lavoro fatto allegramente, con tutte le possibilità che ci son date dalle nostre capacità: ecco quello che ci domanda il Signore. Ecco l'esempio ammirabile, che ci danno i nostri Santi. Torniamo sempre a loro, perchè il Signore ce li ha preparati apposta attraverso a tanti triboli, per essere a noi di esempio. Don Bosco negli ultimi suoi anni, cadente, col bastone, fu veduto dai nostri fratelli ramingare tutto curvo per l'Europa — fino all' '87 in Ispagna — per che cosa? Per raccogliere l'obolo per la costruzione della Chiesa del S. Cuore e dell'Ospizio annesso; per accontentare il Papa. È il lavoratore indefesso, che ha logorato tutte le sue forze, ma che resiste fino all'ultimo giorno: il tributo suo è il tributo del lavoratore, del meraviglioso lavoratore! Spettacolo al mondo, al mondo operaio, al mondo di oggi, che canta le glorie del lavoro!

E la vostra Madre? L'ultimo canto alla Madonna: l'ultimo gesto prima di riporsi a letto per l'ultima malattia — voi lo sapete — è scendere al lavatoio per trovarsi con le sue Sorelle; per mostrare alla sua Famiglia, pei secoli, che essa sapeva lavare, sapeva lavare bene, e quello poteva insegnarlo fino all'ultimo momento della propria vita. Spettacolo meraviglioso di semplicità, di umiltà, di laboriosità!

Fissate il vostro sguardo in questo esempio e porgete anche voi questa preghiera al Signore. Per festeggiare la Madre, questo è il più bell'augurio che le possiamo fare: che il Signore custodisca in una continua e in una soda pietà la vostra Famiglia, la difenda dal male, dall'unico male che è il peccato, e le dia di compiere tutti i giorni tesori di buone opere per glorificare il Nome santo del Signore, e quello dei nostri Santi Don Bosco e Madre Mazzarello.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 368
24 gennaio 1953

Carissime,

anche questa volta ho il grande piacere di mandarvi, unitamente alla solita circolarina, la parola santa ed efficace del nostro Ven.mo Rettor Maggiore, il Sig. Don Renato Ziggiotti. È la spiegazione della strenna per quest'anno da lui data a tutta la grande Famiglia Salesiana; spiegazione che si degnò di venirci a fare personalmente, il giorno 2 del corrente mese, nella Cappella dell'Istituto, presenti le due Comunità del N. 5 e del N. 1. Come ve ne persuaderete leggendola attentamente, essa può esserci come di Vade-mecum prezioso per tutto quest'anno, che dovrà essere un anno eucaristico e mariano: — eucaristico, perchè a Torino, nel settembre prossimo, si celebrerà il Congresso Eucaristico Nazionale, per commemorare il V Centenario del miracolo del SS. Sacramento; — mariano, perchè il 17 maggio 1953 ricorrerà il 50° anniversario, e perciò il Giubileo della solenne incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice nel nostro Santuario di Torino.

La SS. Eucaristia e la Madonna: *ecco le due divozioni regali della Chiesa e della nostra carissima religiosa famiglia.*

Un modo pratico preziosissimo per praticare la divozione al SS. Sacramento ci viene indicato dalla spiegazione della Strenna: la Santa Messa dovrà costituire il centro della nostra attenzione per ascoltarla e parteciparvi con frutto e perchè sia altresì il sole spirituale di ogni nostra giornata. Le nostre parole ed azioni, tutta la nostra attività, nell'adempimento dei particolari doveri di ognuna, dovranno risentire il benefico influsso della Santa Messa bene ascoltata e a cui avremo partecipato al mattino col massimo fervore a noi possibile.

Per onorare la nostra Celeste Ausiliatrice, faremo anche noi quello che il Ven.mo Superiore ha consigliato di fare ai Reverendi Salesiani, negli Atti del Capitolo del dicembre ultimo scorso. Porgeremo, cioè, alla Madonna una corona di dodici stelle spirituali, una per mese, rappresentate dalle tre virtù teologali, dalle quattro cardinali, dalle virtù corrispondenti ai santi Voti e dalle virtù del **lavoro** *e della* **temperanza,** *virtù da S. Giovanni Bosco spessissimo dichiarate come distintivo del buon Salesiano e perciò di ogni buona Figlia di Maria Ausiliatrice.*

Queste due virtù compaiono proprio sulle spalle del famoso personaggio del sogno di San Benigno Canavese nel settembre del 1881.

Mi permetto di far mio il consiglio del Ven.mo Superior Maggiore dicendovi: « Offriamo a Maria SS. tale omaggio e ci attireremo dalla Sua onnipotente bontà innumerevoli grazie ».

Le stelle spirituali, con le quali ci proponiamo d'incoronare misticamente la nostra Mamma del Cielo durante quest'anno, sono dodici, corrispondenti come si è detto ai dodici mesi dell'anno. Siccome, però, quando riceverete questa mia sarà già quasi trascorso il mese di gennaio, così nel prossimo febbraio praticheremo due virtù: la **fede** *e la* **speranza** *e così formeremo due stelle in un mese. Va bene?*

E giacchè siamo in tema di virtù e di preghiere, secondo gl'insegnamenti che ci vengono dalla prima grande Famiglia Salesiana, a cui fortunatamente apparteniamo, v'invito a praticare anche l'iniziativa da essa praticata in quest'anno. Ecco in che consiste: in ogni settimana ci uniremo fraternamente nella preghiera per ciascuna Ispettoria, secondo l'elenco che troverete in foglietto a parte. Incominceremo con la prima settimana di febbraio. Finito l'anno, avremo passate tutte le 48 Ispettorie in cui è diviso il nostro Istituto. In ogni settimana, dunque, le Superiore Maggiori e tutte le Consorelle dell'Istituto si uniranno in ispirito a pregare per l'Ispettoria indicata, ossia per l'Ispettrice, le Direttrici, le Consorelle, le Novizie, postulanti, aspiranti, oratoriane, alunne, ex-alunne, benefattori e benefattrici, per i vivi e i defunti. L'Ispettoria beneficiaria di tanto tesoro spirituale vedrà di valorizzarlo intensificando il fervore negli individui e nelle opere. Ciò servirà a coltivare l'unione di tutte le Ispettorie fra di loro, col Centro dell'Istituto e con la prima grande Famiglia Salesiana.

Siccome poi il Ven.mo Superiore Maggiore, nella sua grande, paterna bontà, si è proposto di riservare il sabato alle esclusive intenzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettoria Salesiana per cui sono fatte le preghiere, così noi, a titolo di doverosa e cara riconoscenza, offriremo tutte le pratiche di pietà del sabato secondo le intenzioni del Ven.mo Rettor Maggiore e dei Rev.di Salesiani che hanno case nell'Ispettoria da noi designata in quella determinata settimana.

Mi pare proprio che Maria SS. Ausiliatrice, il nostro comune Padre, Don Bosco Santo e la nostra Santa Maria Mazzarello saranno lieti di questa bella unione di preghiere e di esercizio di virtù e ci saranno larghi delle loro benedizioni e dei loro favori celesti.

Sia impegno di tutte e di ognuna a non mettere ostacolo alla grazia del Signore, bensì di attirarla in abbondanza con il fervore e la generosità nel divino servizio.

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA
Via dell'Ateneo Salesiano

PREDICA TENUTA DAL REV.mo RETTOR MAGGIORE

a spiegazione della "STRENNA„ - Torino 2 gennaio 1953

Si succedono con discreta frequenza le occasioni di rivederci e, per me, di rivolgervi la parola, lasciandovi qualche pensiero utile per le anime vostre. Questa volta l'occasione viene dall'inizio del nuovo anno, con la tradizione che il Rettor Maggiore, quando sta bene, venga lui stesso a dare la « Strenna » anche alla vostra grande comunità. E ciò mi torna tanto gradito.

In primo luogo, però, m'importa porgere a tutte, presenti e lontane, gli auguri per il nuovo anno. Auguri di una sola specie; e l'augurio più bello che ci possiamo fare è quello di un anno di grazia, di un anno in cui cresciamo nella grazia, in cui ci rendiamo più degni dinanzi a Dio della nostra preziosa vocazione. Questo l'augurio che faccio a voi e a me: che possiamo sempre meglio corrispondere al dono impareggiabile che il Signore ci ha fatto chiamandoci al Suo divino servizio; che Egli possa essere contento di noi, vedendoci sempre più impegnati per amor suo nell'adempimento del nostro dovere. Ci vuole per questo un fervore sempre in aumento; ebbene, la pratica diligente della « Strenna » ci aiuterà.

Quest'anno, in vista del V Centenario del miracolo del SS. Sacramento e del Congresso Eucaristico Nazionale che avremo in Torino (per la buona riuscita del quale daremo tutti il più efficace contributo di preghiere e, in ciò di cui saremo richiesti, anche l'opera nostra), sarà un anno eucaristico, e la Strenna è: **« Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucaristia »**. Essa ci richiama alla devozione che fu sommamente

cara al nostro Santo Padre Don Bosco e che Egli trasmise ai suoi successori, con la consegna che sia raccomandata e fatta coltivare in tutta la Sua grande Famiglia. Tale devozione è viva certamente in tutte le Famiglie religiose, ma noi ci compiaciamo di sentirla molto nostra. Possiamo dire che è nata con noi, perchè è nata con i nostri Santi; e dobbiamo mantenerla in fiore se vogliamo essere degni di Loro.

Ricordiamo brevemente; sono cose che già sappiamo, ci basta richiamarle alla memoria.

Don Bosco! la sua fame dell'Eucaristia! Il desiderio che aveva della Santa Comunione, lo vediamo già quando, servitorello alla cascina Moglia, chiede alla padrona di aver libera tutta la mattina della domenica, per poter andare presto alla chiesa, confessarsi e fare la S. Comunione, cosa che non era davvero consuetudine in quell'epoca! Allora fare la S. Comunione settimanalmente era rarissimo. Inoltre al giovinetto Bosco costava il sacrificio della colazione; tutt'al più si sarà portato qualche cosa in tasca, perchè dopo la Messa non tornava alla fattoria, ma si fermava ad aiutare il Parroco per il Catechismo.

Più tardi, quando fu studente a Chieri, ebbe una buona guida nell'ottimo Sacerdote che gli fu direttore spirituale: così continuò la pratica della Comunione settimanale e fece anche qualche cosa di più, come ci dice la storia.

Chierico, usò l'espediente che voi ricordate: usciva dal Seminario clandestinamente (queste uscite, però, erano conosciute e tollerate dai Superiori), si portava alla vicina chiesa di San Filippo e si comunicava, rinunciando così alla colazione.

La vostra Santa Madre! Torno sempre volentieri a ricordare gli episodi della sua giovinezza, che sono così caratteristici in fatto di amore all'Eucaristia. Che il giovane Bosco, in quei tempi, facesse la Comunione quotidiana è certamente edificante, ma si trattava di un aspirante al sacerdozio, di un giovane che si preparava a divenire Ministro di Gesù Cristo. Ma è assai più ammirevole che lo stesso bisogno della Comunione quotidiana sia sentito da una fanciulla, guidata soltanto da qualche buon suggerimento di don Pestarino; e ciò che Maria Mazzarello fece per ricevere tutti i giorni la SS. Eucaristia testimonia della sua santità,

che poi ebbe per premio la vocazione religiosa e la chiamata a diventare la Confondatrice di un istituto di religiose.

Savio Domenico! Serafico nel suo amore all'Eucaristia! Appena entrato all'Oratorio, praticò la Comunione quotidiana, giacchè Don Bosco, vedendo la bellezza della sua anima, gli concesse quello che raramente concedeva ai suoi giovani. E Domenico salì fino a rapimenti estatici dinanzi a Gesù Sacramentato!

Altra figura esemplare nella nostra Famiglia è quella di Don Beltrami: il primo ammalato santo che il Signore ci ha regalato come modello per la categoria degli ammalati. Quale trasporto per la S. Comunione! Come celebrava con fervore la S. Messa! Diceva a chi gliela serviva: « Quando sono arrivato al Sanctus, tu puoi andare; tornerai poi... » dopo un'ora, un'ora e mezza, due ore... Ed egli, ammalato, impiegava quel tempo nella preparazione e nel ringraziamento alla S. Comunione; e lì, davanti a Gesù, allargava il suo cuore ai più alti e santi pensieri, nel ricordo di tutte le persone care.

Dopo questi esempi che vi ho voluto ricordare, passo a dirvi che ho cercato in questi giorni quali strenne il nostro caro Padre Don Bosco soleva dare alla Sua famiglia. Ho cercato naturalmente nelle « Memorie Biografiche ». Ve ne sono riportate — dal 1858 al 1888 — soltanto una ventina. Di queste venti, ben dodici sono o sulla frequenza alla S. Comunione, o sul culto a Gesù Eucaristico, o su Gesù Amico dei Fanciulli, o sulla S. Messa; insomma intorno all'Eucaristia. Qui stava, dunque, la spina dorsale della sua educazione alla pietà; e su questa linea dobbiamo mantenerci noi pure — se vogliamo essere interpreti del pensiero del nostro Fondatore — in questa devozione che è così fondamentale, formativa, soda, sicura, che non si presta a sentimentalismi, e che dà all'anima voli altissimi, quando si risponde fervorosamente agl'inviti di Gesù nella S. Comunione, nella Santa Messa, nella Sua vita del Tabernacolo, nelle visite che Gli facciamo.

Non intendo certamente commentarvi queste varie pratiche della devozione a Gesù Eucaristico; vorrei soltanto fermare qui la vostra attenzione su quelle che sono la prima ricchezza della nostra giornata: le pratiche di pietà del mattino. Esse dovreb-

bero essere tutte una festa di santi pensieri, in preparazione alla festa del cuore, cioè alla S. Comunione, l'unione con Gesù più intima possibile a noi povere creature; cibarci del nostro Dio Incarnato!

Invece, quando ritorniamo su di noi negli esami di coscienza giornalieri, e specialmente settimanali e mensili (penso che anche a voi succeda quello che succede al povero sottoscritto) dobbiamo rimproverarci sempre di aver fatto troppo poco, di essere stati presi tristemente dall'abitudine.

L'abitudine in certe cose giova, ci aiuta a perfezionare le nostre azioni; ma nelle cose sante è deleteria, ci rende talora quasi insensibili. Per questo passiamo quell'ora o due di pratiche di pietà del mattino passivamente, e quando vi ripensiamo negli esami, il meno che possiamo dire è che furono fredde, apatiche; che non abbiamo saputo scuoterci per mille ragioni. Ah, la prima, di queste ragioni, è che abbiamo poca fede. Di qui la necessità di rinfrescare tutti i giorni questa nostra fede. E ciò dipende da noi, perchè la fede è, sì, dono di Dio, ma è concessa più viva a chi energicamente vuole, a chi chiede con insistenza un aumento quotidiano di fede, per poter poi passare all'amore, giacchè è sulla base della fede, che cresce la carità verso Dio, l'amore verso il prossimo. La fede illumina questo amore e lo rende soprannaturale.

Ecco quello che è necessario per far bene le pratiche di pietà del mattino: ravvivare la fede. E come? Pensando.

Non si può avvicinarsi spensieratamente agli altissimi Misteri cui assistiamo al mattino e pretendere di avere poi fervore e di ricavare ricco frutto. Bisogna che mettiamo nel prepararci ad essi tutto l'impegno della nostra volontà, tutta la nostra diligenza. Le meditazioni, le prediche, i consigli ci ripetono verità ed insegnamenti salutari, ma se noi non facciamo sforzi quotidiani per ritenere e praticare, ci troviamo a trascorrere tutta la nostra giornata senza vera e santa unione con Dio.

Vediamo, per esempio, come dovremmo assistere alla Santa Messa. Questa, lo sappiamo, è la ripetizione mistica, ma reale del Sacrificio della Croce, che è la Messa eterna celebrata da Gesù: è lo stesso Sacrificio, ma non più cruento. Sarebbe ben doloroso

vedere vivo lo spettacolo della Crocifissione, le Carni sanguinanti del Divino Agnello, lo strazio che si fece di Lui; sarebbe stato troppo pretendere dalla nostra natura l'assistere tutti i giorni a un simile spettacolo. Per questo il Signore volle che fosse rinnovato misticamente, ponendo al centro la ripetizione delle Sue parole divine: « Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue ». La Chiesa lo ha rivestito di riti adatti alla nostra natura, ma, certamente, così trasformato questo Sacrificio non dice quel che significa ai nostri sensi. Ecco perchè è necessaria la fede per vedere attraverso i riti la realtà dolorosa; per rivedere, dietro le pareti del simbolo, quello che avvenne sul Calvario. Bisogna che facciamo lavorare il pensiero e non lasciare che si adagi per l'abitudine.

Quando nella Settimana Santa ascoltiamo la lettura del Passio, ci prostriamo ad adorare la Croce, visitiamo il Santo Sepolcro, sentiamo una scossa spirituale! Quando facciamo una Via Crucis tutta nostra, per nostra devozione, senza libro, che ristoro per l'anima! Ci vengono talora anche le lagrime agli occhi; sentiamo veramente dolore per i dolori di Gesù. Ciò dovrebbe tanto più avvenire quando assistiamo alla S. Messa. Per aiutarci in questo, bisogna che nel tempo precedente alla S. Messa — e già durante la levata o in qualche ora o mezz'ora di veglia, dovuta all'età o a distubi — che procuriamo di pensare al reale sacrificio compiuto da Gesù Cristo e alla rinnovazione del quale assisteremo; che riandiamo con la mente ora a un momento ora all'altro della Passione, che sappiamo a memoria, ma che dobbiamo rimeditare affinchè il nostro spirito si compunga, affinchè ci rendiamo più seri nel trattare con Dio, affinchè impariamo da ciò che Gesù Cristo ha fatto per noi a essere più buoni nei nostri rapporti col prossimo.

Quanto sarebbe pur giovevole ricordare qualche scena dell'ultima Cena, della grande Cena, in cui Gesù ha donato Se stesso ai Suoi!

La lavanda dei piedi. L'umiliazione del Signore, l'umiliazione del Verbo di Dio che lava i piedi a dei poveri peccatori per purificarli... Si comprendono le proteste di Pietro, il quale non può capire il perchè di quell'atto veramente inspiegabile.

Ci vorrà lo Spirito Santo perchè i discepoli capiscano quel gesto. « Affinchè facciate coi vostri fratelli quello che io ho fatto con voi ». Bisogna, dunque, mettersi al disotto degli altri, considerarsi inferiori a tutti, se si vuole imitare Gesù Cristo.

Il grande discorso della Cena. Esso occupa cinque capitoli del Vangelo di S. Giovanni. Ricordiamo soltanto qualche bagliore del Cuore di Gesù che si manifesta ai suoi apostoli, mentre sta per partire. Quali proteste d'amore per loro, quale altissimo concetto ha di essi! « Desidero che siate Uno con me, come Io sono Uno col Padre ». L'unità della creatura con la Trinità! Che elevazione immensa, infinita! Che cosa vuole, dunque, da noi Gesù? Divinizzarci. Per questo Dio si è fatto uomo, perchè gli uomini fossero uniti fra di loro e con Lui, sì da formare una sola cosa col Padre.

Accenno appena **all'Agonia del Getsemani,** preparazione di Gesù alla Sua Messa! Con essa Egli si prepara a compiere il Suo Sacrificio. Altro che la preparazione nostra alla S. Messa! Suda sangue, soffre un'agonia, sente intorno a Sè il vuoto, l'abbandono; quasi quasi non sente più nemmeno la presenza del Divin Padre; quasi quasi non vorrebbe più compiere quel sacrificio così duro per la Sua natura umana; ma, « Non la mia, ma la Tua Volontà sia fatta ». E scuote gli Apostoli che dormono, come facciamo noi che dormiamo mentre Gesù agonizza. La nostra natura è lì, rappresentata dagli Apostoli, che non sanno far di meglio che dormire, e non capiscono nulla di quello che sta per succedere. Ma non dobbiamo essere così; dobbiamo tenere lo spirito pronto, sveglio, aperto al grande Mistero che sta per avverarsi sull'Altare, sotto il velo delle cerimonie del Sacerdote.

Potremmo pensare pure alla notte terribile dopo la cattura, alla flagellazione, all'Ecce Homo, alla salita al Calvario, alla morte di Gesù dopo tre ore di agonia. Quando pensiamo a qualcuna di queste scene, non possiamo non sentirci compresi dalla sublimità del S. Sacrificio della Messa, non sentire una devozione più viva, una volontà più forte, più decisa di essere anche noi con Gesù, di accettare volentieri le nostre piccole ubbidienze, che solo lontanissimamente somigliano alla Sua ubbidienza, divinamente terribile, che lo portò a umiliazioni inaudite, a sofferenze

spasmodiche del Suo Corpo e della Sua natura umana, alla tremenda tragedia di quelle ore, onde compiere la Volontà del Padre. Oh, quanto Dio fece per l'uomo!

Prepariamoci, dunque, con qualcuna di queste riflessioni alla santa Messa; esse ci resteranno vive nella mente, anche mentre, assistendo alla Messa, reciteremo il Rosario o le preghiere del mattino.

Nella santa Comunione, poi, preghiamo molto, preghiamo per il mondo intiero, come faceva Don Beltrami che si era fatto una lunga enumerazione di intenzioni, e nel tempo dopo la Comunione le faceva passare in preghiera, interpretando presso Gesù tutti i suoi fratelli. Gesù desidera queste nostre preghiere per i fratelli; esse sono frutto della carità, dell'affetto che Egli stesso ci ispira, perciò le ascolta; anzi, non può non ascoltarle, non esaudirle.

Per avere però questi pensieri, questi sentimenti, bisogna, come abbiamo detto, che ravviviamo la nostra fede, che mettiamo il nostro sforzo generoso, che supplichiamo il Divino Spirito affinchè corrobori l'anima nostra col dono della pietà, che consiste appunto nel sentire queste cose, anche senza che abbiamo delle commozioni.

La vostra devozione vi suggerirà magari anche qualche cosa di più per rendere più ricca la vostra fede e più fervente il vostro amore a Gesù nella SS. Eucaristia. Attingete dagli esempi dei Santi...

Ho letto l'altro giorno che il P. Lacordaire, prima di andare a celebrare, sentiva il bisogno di chiudersi nella sua cella, e di adoperare il flagello sulle sue carni, di insanguinarsi per essere meglio preparato alla celebrazione del S. Sacrificio. Con questo terribile sistema, a lui concesso, si preparava a celebrare raggiante la S. Messa.

Ma in casa nostra, noi abbiamo l'esempio del nostro Santo Padre. Che Messe fervorose, le sue! Possiamo ricordarne una, quella che potremmo chiamare la Sua Messa d'oro. Veramente, la Messa d'oro egli non arrivò a celebrarla; ma quella che celebrò ai primi di maggio del 1887 nella Basilica del S. Cuore a Roma, possiamo considerarla tale. Dopo il suo viaggio attraverso l'Eu-

ropa per raccogliere i mezzi onde terminare la costruzione di detta Basilica, egli vi celebrò la prima Messa all'altare di Maria SS. Ausiliatrice. In quella Messa la Madonna tornò al sua fianco, con la medesima voce di quando gli aveva parlato nel sogno dei nove anni. Gli parve di sentirsi sussurrare all'orecchio le parole di Lei: Un giorno tutto comprenderai. E allora, astratto, o meglio quasi estatico nella contemplazione di tutto quello che la Madonna aveva fatto per mano sua in tutti quegli anni, si sentiva affluire le lagrime... E pianse a lungo... molte volte...: lo storico dice 17 volte. I suoi figli non sapevano spiegarsi quel pianto; lui stesso ne diede poi la spiegazione con l'accenno alla voce della Madonna che aveva udita.

La sua Messa era stata davvero un Sacrificio eucaristico, un ringraziamento per tutte le grazie ricevute; e al ringraziamento si era unito il ricambio del dono: la vita di Don Bosco consumata per la gloria di Dio; la gioia di aver fatto anche lui qualche cosa per il Suo Signore, per estenderne il Regno.

Doni anche a noi il buon Dio di assistere alla santa Messa e di fare la santa Comunione « attente et devote », con grande attenzione e con vera devozione! Allora la nostra preghiera Gli sarà certamente accetta; se noi metteremo tutto il nostro impegno, Egli supplirà alla nostra insufficienza, rendendo bella, grande, meritoria al cospetto di Lui la nostra preghiera.

PREDICA TENUTA DAL REV.mo RETTOR MAGGIORE

a spiegazione della "STRENNA„ - Torino 2 gennaio 1953

Si succedono con discreta frequenza le occasioni di rivederci e, per me, di rivolgervi la parola, lasciandovi qualche pensiero utile per le anime vostre. Questa volta l'occasione viene dall'inizio del nuovo anno, con la tradizione che il Rettor Maggiore, quando sta bene, venga lui stesso a dare la « Strenna » anche alla vostra grande comunità. E ciò mi torna tanto gradito.

In primo luogo, però, m'importa porgere a tutte, presenti e lontane, gli auguri per il nuovo anno. Auguri di una sola specie; e l'augurio più bello che ci possiamo fare è quello di un anno di grazia, di un anno in cui cresciamo nella grazia, in cui ci rendiamo più degni dinanzi a Dio della nostra preziosa vocazione. Questo l'augurio che faccio a voi e a me: che possiamo sempre meglio corrispondere al dono impareggiabile che il Signore ci ha fatto chiamandoci al Suo divino servizio; che Egli possa essere contento di noi, vedendoci sempre più impegnati per amor suo nell'adempimento del nostro dovere. Ci vuole per questo un fervore sempre in aumento; ebbene, la pratica diligente della « Strenna » ci aiuterà.

Quest'anno, in vista del V Centenario del miracolo del SS. Sacramento e del Congresso Eucaristico Nazionale che avremo in Torino (per la buona riuscita del quale daremo tutti il più efficace contributo di preghiere e, in ciò di cui saremo richiesti, anche l'opera nostra), sarà un anno eucaristico, e la Strenna è: **« Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucaristia »**. Essa ci richiama alla devozione che fu sommamente

Le Figlie di Maria Ausiliatrice
in comunione di preghiere

1ª	sett.	1°	-	7	febbr. 1953	—	Ispettoria Centrale
2ª	»	8	-	14	»	—	» Alessandrina
3ª	»	15	-	21	»	—	» Emiliana
4ª	»	22	-	28	»	—	» Ligure
5ª	»	1°	-	7	marzo	—	» Lombarda S. Famiglia
6ª	»	8	-	14	»	—	» Lombarda Sacro Monte
7ª	»	15	-	21	»	—	» Monferrina
8ª	»	22	-	28	»	—	» Napoletana
9ª	»	29	m. -	4	aprile	—	» Novarese
10ª	»	5	-	11	»	—	» Piemontese M. Ausiliatrice
11ª	»	12	-	18	»	—	» Romana
12ª	»	19	-	25	»	—	» Sicula S. Giuseppe
13ª	»	26	a. -	2	maggio	—	» Sicula Mad. della Lettera
14ª	»	3	-	9	»	—	» Toscana
15ª	»	10	-	16	»	—	» Veneta
16ª	»	17	-	23	»	—	» Vercellese
17ª	»	24	-	30	»	—	» Austro-Germanica
18ª	»	31	m. -	6	giugno	—	» Belga
19ª	»	7	-	13	»	—	» Francese Imm. di Lourdes
20ª	»	14	-	20	»	—	» Francese S. Cuore
21ª	»	21	-	27	»	—	» Inglese
22ª	»	28	g. -	4	luglio	—	» Polacca
23ª	»	5	-	11	»	—	» Spagnola N. S. del Pilar

24ª	sett.	12 - 18	luglio	1953 —	Ispettoria Spagnola S. Teresa
25ª	»	19 - 25	»	— »	Spagnola Maria Ausiliatr.
26ª	»	26 l. - 1º	agosto	— »	Orientale Gesù Adolesc.
27ª	»	2 - 8	»	— »	Indie Orientali
28ª	»	9 - 15	»	— »	Cinese
29ª	»	16 - 22	»	— »	Giapponese
30ª	»	23 - 29	»	— »	Siamese
31ª	»	30 a. - 5	settemb.	— »	Argentina S. Franc. Sales
32ª	»	6 - 12	»	— »	Argentina S. Franc. Zav.
33ª	»	13 - 19	»	— »	Argentina N. S. del Ros.
34ª	»	20 - 26	»	— »	Brasiliana S. Caterina
35ª	»	27 s. - 3	ottobre	— »	Brasiliana S. Alfonso
36ª	»	4 - 10	»	— »	Brasiliana Maria Ausil.
37ª	»	11 - 17	»	— »	Brasiliana S. M. Mazz.
38ª	»	18 - 24	»	— »	Centro America
39ª	»	25 - 31	»	— »	Cilena
40ª	»	1º - 7	novemb.	— »	Colombiana S. Pietro Cl.
41ª	»	8 - 14	»	— »	Colombiana M. Ausiliatr.
42ª	»	15 - 21	»	— »	Equatoriana
43ª	»	22 - 28	»	— »	Isole Antille
44ª	»	29 n. - 5	dicemb.	— »	Messicana
45ª	»	6 - 12	»	— »	Peruviana
46ª	»	13 - 19	»	— »	Statunitense
47ª	»	20 - 26	»	— »	Uruguayana-Paraguayana
48ª	»	27 - 2	genn. 1954	— »	Venezuelana

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA E PUBBLICAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 369
24 febbraio 1953

Carissime,

anzitutto ricordo a me e a tutte che il prossimo mese di marzo dev'essere consacrato specialmente all'esercizio della carità. Sappiamo l'impegno assunto: formare con tale esercizio la terza stella fulgente con cui incoronare il Capo augusto della nostra celeste Madre e Regina in quest'anno, cinquantesimo anniversario della sua solenne incoronazione nel Santuario che è il cuore e il centro di tutta la Famiglia Salesiana. Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice che ha la grande gioia e la grande responsabilità di essere particella, modesta fin che si vuole, ma particella viva e operante, del monumento vivente della riconoscenza di Don Bosco alla sua Divina Ispiratrice, deve sentirsi modestamente fiera d'incoronare la sua Mamma del Cielo.

Pratichiamo, dunque, la carità! Come? In quanti modi potremo esercitarla! Innanzi tutto, carità verso Dio. Amiamo il Signore; « amiamolo con tutto il cuore », *com'era solita dire la nostra Santa Madre Mazzarello. Diciamo sempre « sì » alle divine ispirazioni che sono la voce di Gesù all'anima nostra; accettiamo generosamente e* **gioiosamente**, *se vi riusciamo, i sacrifici richiesti dall'osservanza della vita comune, dall'adempimento, talora monotono e pesante, del* « terribile quotidiano ».

Anche il sacro tempo della Quaresima dev'esserci di stimolo e di sprone all'esercizio della carità come sacrificio e penitenza dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo.

A Gesù e per Gesù, dunque, il nostro amore e il nostro

sacrificio, ossia la nostra carità ardente verso Dio.

Carità verso il prossimo. Quale campo sterminato si presenta al nostro sguardo per l'esercizio della carità fraterna; che molteplicità di occasioni non s'incontrano nella giornata! Ciascuna, secondo l'ufficio che compie o il posto che occupa nella casa, se riflette un po', e se vuole sinceramente, può ogni giorno raccogliere un ricco manipolo di atti caritatevoli e di conseguenti meriti per l'altra vita. Ci vuole coraggio e buona volontà.

Fra i tanti mezzi utili all'esercizio della carità fraterna che si potrebbero indicare, mi piace fare un cenno al seguente: vedere Dio presente in ogni persona con cui abbiamo da trattare. Non è questo un ricordo o una supposizione della fantasia, ma è una realtà insegnataci dalla santa fede. Tale ricordo ci aiuterà ad avere riguardo e rispetto verso tutti e gioverà molto all'esercizio della carità.

Sarà pur bene tener presente l'articolo 93 delle Costituzioni, che ci indica l'esercizio della carità fraterna come salutare mezzo di mortificazione.

Altro incitamento alla pratica della carità ci sia l'esempio di S. Giuseppe, nel cui mese ci troviamo. Questo caro Santo, e nostro particolare Protettore, ha praticato tutte le virtù che si possono immaginare, ma, certamente, saranno state squisite la sua dolcezza e la sua carità verso il prossimo. Avrà avuto uno sguardo di benevolenza e di riguardo per tutti; avrà soccorso i poveri, si sarà sforzato di convertire i cattivi e di santificare le anime, preparandole alla missione del Divin Redentore, per far piacere alla sua SS. Sposa e per contribuire alla redenzione del mondo.

Le Direttrici nelle « Buone Notti» richiamino sovente l'impegno che ci siamo assunto di preparare nel mese la bella fulgente stella della carità con cui coronare la Madonna e si facciano aiutare dalle Suore a trovare nel santo Vangelo, nella Vita di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, nel libro « Lo spirito e le virtù di S. Maria Mazzarello », pensieri e pratiche che ci aiutino nell'esercizio di una virtù così bella e utile. Col piacere che procureremo a Maria SS., nostra cara Madre, ne avvantaggerà l'anima nostra e ne verrà un bene immenso alla Comunità e anche alle anime che avranno da fare con noi. La virtù ha un potere irradiante e benefico, invisibile, ma reale.

Vi annunzio, ora, che si sarebbe combinato di fare, in quest'anno eucaristico e mariano, un omaggio particolare a Gesù nel SS. Sacramento, nell'occasione del Congresso Eucaristico Nazionale che avrà luogo a Torino dal 6 al 13 settembre prossimo, e alla nostra Celeste Madre e Regina, Maria Ausiliatrice, nell'occasione del giubileo della sua solenne incoronazione.

L'omaggio consisterebbe in questo: un raduno a Torino di **una rappresentanza** *di tutte le nostre Pie Associazioni delle Figlie di Maria dell'Italia e dell'Europa. Si effettuerebbe dal 7 al 9 settembre per evitare di trovarsi negli ultimi giorni in cui vi sarà, certamente, troppa agglomerazione di intervenuti. Si avrebbe intenzione di fare, nella circostanza, un congressino eucaristico-mariano, nel cortile del nostro Istituto del N. 1, e poi una manifestazione a Maria Ausiliatrice del giorno 8, festa della Natività, e un'altra a Gesù Sacramentato con un pellegrinaggio in uniforme alla Basilica del SS. Sacramento. Si vedrà più tardi di concretare tutto e di dare le norme precise alle Ispettrici e Direttrici. Intanto, dandovi in anticipo la notizia, vi raccomando di pregare perchè tutto sia bene organizzato, a gloria di Dio e della Madonna, e perchè ne venga un grande vantaggio alle anime. Si potrà anche incominciare a fare un po' di propaganda fra le Figlie di Maria per essere poi in grado di saper presto quante potranno partecipare. Occorrerà saperlo con un buon anticipo di tempo perchè il Comitato che istituiremo per gli alloggi possa mettersi al lavoro. Sarà un'impresa non facile dato il gran numero di persone che interverranno al Congresso Eucaristico.*

Il buon Dio e Maria Ausiliatrice benedicano i nostri desideri di bene e ci aiutino in tutto.

Con i più cari saluti anche delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, le consolanti notizie pervenute alla veneratissima Madre in questi primi mesi del nuovo anno di lavoro, da quasi tutti i nostri Oratori festivi, mentre sono una prova dello zelo e dell'entusiasmo con cui è stata da tutte ripresa la dolce fatica oratoriana, ci dicono altresì come il Signore abbia risposto alla vostra generosa dedizione, col più desiderato e gradito dei doni: quello delle anime!

Mentre il cuore si compiace nella visione di tante fanciulle che ogni domenica si raccolgono festose nella Casa della Madonna, vien fatto di domandarci: queste care anime troveranno **sempre,** *nell'ambiente oratoriano, col divertimento e lo svago, un'atmosfera* **satura di spiritualità** *e quindi sana e ricca di elementi vivificatori? Al termine della giornata, ritornando alle loro case, liete per le ore trascorse in salesiana giocondità, queste nostre care figliuole porteranno sempre in cuore un nuovo tesoro di grazia e di forza, capace di renderle vittoriose nelle tentazioni, attive nell'apostolato, ferventi nell'amore?*

Se pensiamo alle centinaia di migliaia di fanciulle dell'uno e dell'altro mondo che, nei giorni festivi, popolano le nostre Case, ci prende quasi un senso di sgomento per la gigantesca responsabilità che ci grava la coscienza!...

Si tratta, infatti, di una falange innumere di anime da plasmare allo spirito del Vangelo, da far vivere in un'atmosfera di purezza e di gioia, di pietà e di bontà, oltre che da preparare alle responsabilità della vita... Si tratta di aiutare questa immensa schiera di giovanette a costituire in mezzo ad una società che offre loro ad ogni passo l'occasione per sdrucciolare e cadere, un sicuro baluardo delle migliori tradizioni cristiane!

Come giungere a ciò? Come rispondere a questo divino mandato che ci impegna fortemente dinanzi a Dio e alla società?

Non altrimenti che sforzandoci di realizzare in pieno il fine per cui S. Giovanni Bosco istituì l'Oratorio festivo, che è, lo sappiamo, la formazione morale e religiosa della gioventù, attraverso una soda istruzione catechistica.

Ora, se l'anima dell'Oratorio festivo è la formazione re-

ligiosa, di questa, **la pietà** *è la fiamma vivificatrice e illuminante!*

Ed è precisamente **sulla formazione delle nostre oratoriane alla pietà** *che vorrei fissare la vostra attenzione, Sorelle carissime, perchè ad essa fossero rivolti tutti i nostri sforzi e ad essa convergessero tutte le nostre attività.*

Leggiamo in « Don Bosco Educatore », V. II, come il nostro Santo Fondatore e Padre si adoperasse in mille modi perchè nel suo Oratorio « tutto contribuisse a rendere soave e attraente la pietà », *tanto che alla sua scuola, essa divenne* « come il respiro dell'anima che vive di Dio, come dell'aria vive l'uccello e dell'acqua il pesce ».

Era poi suo desiderio che le pratiche religiose « a guisa di acqua cristallina » *portassero* « perenne refrigerio nel cuore dei giovani ». *Di qui la sua cura per lo splendore del culto, per il canto sacro, per la parola di Dio...; di qui il succedersi di tridui, di novene in preparazione alle maggiori solennità dell'anno...; di qui ancora tutto quel mirabile concatenamento di feste e di pratiche religiose distribuite con tale sapiente varietà e discrezione, che, lungi dal far pesare la vita di pietà, la rendevano attraente e gradita.*

Tipico e scultorio è al riguardo quanto ebbe a dire S. E. Mons. Ferrè, Vescovo di Casale, ad alcuni ragguardevoli personaggi, presente lo stesso nostro Santo: « Don Bosco imbeve talmente i suoi giovani delle pratiche religiose che, quasi direi, li inebria ».

Santa ebbrezza, invero, che operò mirabili trasformazioni e diede alla società cittadini integerrimi, alla Chiesa invitti campioni di cristiane virtù e accese nuove stelle nel cielo della santità!

Oh, sapessimo ancor noi, Sorelle carissime, permeare di questa santa ebbrezza le nostre figliuole, formandole ad una pietà sincera, viva, operosa, ad una pietà che sa trovare il suo perenne alimento nei santi Sacramenti, e sa fare della devozione eucaristica il suo principio vitale!

L'esperienza aveva insegnato a Don Bosco che « per rendere i suoi figliuoli forti contro gli assalti del demonio, costanti contro gli allettamenti del mondo, invincibili nella lotta contro le passioni era necessario frequentassero i Sacramenti ». *Non certo minore necessità ne hanno oggi le nostre fanciulle! Chiamate a vivere in un'epoca che il S. Padre Pio XII non esitò ultimamente a definire* «tempo dell'eroismo, ora della dedizione completa», *come potrebbero queste nostre care figliuole sostenersi senza il potente aiuto della Eucaristia? Come potrebbero offrire al mondo* « tutto l'incanto della loro incontaminata purezza, della loro vita cristiana integralmente vissuta » *se non si nutrissero del Pane dei forti e del Vino che fa germogliare i vergini?*

Conduciamo, adunque, anche noi, le anime pei sentieri della pietà eucaristica, al giardino dove crescono i gigli, alle fonti zampillanti della vita eterna, rigeneratrici perenni delle energie del bene!

Facciamo nascere nel cuore delle nostre carissime oratoriane, la fame di Gesù, il bisogno di discorrere a tu per tu con Lui... l'amore per la Sua Casa... il desiderio di tenerGli compagnia nella Sua divina solitudine, con brevi ma fervorose visitine fatte quando giungono all'Oratorio, o durante il fervore del giuoco, o a sera prima di far ritorno alle loro famiglie. E, quando le sappiamo penate, preoccupate, sotto la minaccia di qualche grave pericolo o sull'atto di prendere una decisione, esortiamole a deporre ai piedi del Tabernacolo i loro affanni, le loro ansie, le loro speranze; conduciamole noi stesse in chiesa, preghiamo con loro e per loro! Abituate così fin da giovani a fare di Gesù Eucaristia il confidente della loro anima, sapranno, domani e poi sempre, nella vita, ritrovare facilmente la via che a Lui conduce!

Seminiamo ostie, Sorelle carissime: avviciniamo cioè le anime alla SS. Eucaristia e... cresceranno gigli: avremo giovani dalla fede intrepida, dal cuore puro, apostole ardenti nella famiglia e nella società, fiori immacolati per la mistica aiuola di Maria Ausiliatrice! Sarà, così, anche confortato il cuore della Madre nostra amatissima nel suo palpito insonne per le vocazioni, con cui rispondere alle molteplici richieste di operaie per l'abbondantissima mèsse che la bontà del Signore offre al nostro caro Istituto!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 370
24 marzo 1953

Carissime,

nel mettermi a scrivere la modesta circolarina mensile, non posso, in questi giorni, non accennare al sacro tempo liturgico in cui ci troviamo: Settimana di Passione, poi Settimana Santa e poi, solennità delle solennità, la santa Pasqua. Se per tutti i cristiani questo sacro tempo dev'essere un'occasione di purificarsi e di elevarsi a Dio, per noi religiose, anime consacrate, lo dovrebbe essere in un modo tutto speciale. Dovremmo ricordare praticamente che le solennità liturgiche, che si susseguono nell'anno, non sono soltanto una commemorazione, ma sono sopra tutto una sorgente di rinnovata vita spirituale, di grazia efficace per le anime che si immedesimano dello spirito che accompagna le solennità stesse e dell'efficacia degli aiuti spirituali che portano. Perchè questo avvenga è necessario meditare i divini Misteri che la Chiesa celebra ed essere persuase che con la nostra corrispondenza possiamo ricavare da tali celebrazioni un aumento di amore di Dio e del prossimo.

In questi giorni, dunque, viviamo la Passione del Signore; sappiamo soffrire qualche cosa per purificare la nostra anima da tutte le scorie che offuscano la sua purezza e che possono essere ostacolo alla grazia vivificatrice della santa Pasqua. Sia essa una distruzione di tutte le miserie che possono inceppare la nostra ascesa verso quella perfezione a cui il Signore ci chiama, secondo i disegni amorosi che Egli ha formato su ognuna di noi. La santa Pasqua sia, in altre parole, una vera risurrezione spirituale. Come sarà poi bella l'ora del nostro incontro col Divin Giudice e misericordioso Salvatore se, pur nella nostra miseria, ci saremo comportate in modo da avere la consapevolezza di esserci lasciate penetrare dall'opera Sua purificatrice, salvatrice e santificatrice.

Ed ora ricordiamo che la stella fulgente che dobbiamo preparare nel mese di aprile per coronare la nostra Celeste Mamma è la stella

costituita dall'esercizio della **prima virtù cardinale che è la prudenza.** *Il Catechismo ci dice che essa è la virtù che dirige gli atti al debito fine e fa discernere e usare i mezzi buoni.*

Non è certo il caso che m'intrattenga sull'eccellenza di tale virtù; non ne sarei capace e non seconderei il compito della nostra modesta circolarina. Piuttosto mi permetto di suggerirvi alcuni modi pratici di praticarla nella vita di comunità e nelle nostre relazioni con le persone con cui abbiamo da fare.

Il nostro Santo Padre Don Bosco, come in tutte le altre virtù, ci fu anche modello nella prudenza. Non avrebbe certo compiuta l'opera grandiosa che ha compiuta se non fosse stato guidato sempre dalla virtù della prudenza. Basta ricordare, fra gli altri fatti, il suo eroico, **prudente** *comportamento nelle pene che dovette soffrire nelle difficoltà che gli furono procurate dalle massime autorità.*

La nostra Santa M. Maria Mazzarello mostrò la sua prudenza nel chiedere sempre consiglio ai Venerati Superiori, nel consigliarsi con le sue aiutanti e anche con le Consorelle. Come dice il Rev.mo Don Maccono nel libro « Lo spirito e le virtù di S. Maria Mazzarello » *Ella* « era prudentissima nel sorvegliare le fanciulle affinchè non facessero discorsi cattivi o pericolosi nello studiare il loro carattere per prendere ognuna per il suo verso, per indurla a riconoscere il suo torto, a correggersi dei suoi difetti e a praticare le più belle virtù ». *Don Bosco la mise a capo del nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice proprio per la prudenza che le riconobbe. Sarà di grande utilità per tutte il leggere attentamente quello appunto che è scritto, sulla prudenza della nostra Santa, nel libro sopra citato.*

Inoltre il titolo XIII delle nostre Costituzioni contiene norme preziosissime di prudenza religiosa-salesiana. Leggiamolo e consideriamolo ciascuna per conto proprio.

Un punto che urge rilevare in tema di prudenza è questo: stiamo attente che non trapelino mai fuori di casa o alle giovanette con cui abbiamo da fare, i piccoli malintesi, le contrarietà, i dispareri che possono talora turbare il sereno della nostra comunità. Lasciandoli trasparire si darebbe un vero cattivo esempio che potrebbe avere delle conseguenze deplorevolissime per anni ed anni e che potrebbero compromettere il buon nome dell'Istituto, il fiorire e il determinarsi delle vocazioni.

Prudenza somma nel parlare; riflettiamo sempre prima di pronunciarci sfavorevolmente a carico di chicchessia. Pensiamo che difficilmente si possono avere tutti gli elementi di giudizio necessari per condannare qualcuno. C'è poi sempre il sacrario della coscienza altrui che è nota solo a Dio. Teniamo come regola d'oro: o dir bene o tacere, a meno che non si sia obbligate di parlare a **chi di ragione** *o per correggere il male che siamo obbligate a correggere. In simili casi il tacere potrebbe essere una vera colpa.*

Il compianto Ven.mo Don Ricaldone nei « Ricordi » sulla prudenza che diede nel 1945 scrisse questi bellissimi riflessi: « Abbiamo udito ripetere tante volte che la prudenza è il celeste condimento di ogni virtù e che senza di essa la virtù non sarebbe più tale. Persuadiamoci perciò che non è possibile la perfezione cristiana e religiosa, che è quanto dire l'acquisto delle virtù, ove manchi la prudenza che porta equilibrio, serenità e gioia ai pensieri, alle parole e alle opere ed è fonte di quel rasserenante ottimismo che dev'essere una delle nostre caratteristiche. Specchiamoci sempre nel nostro Fondatore e Padre, che fu Maestro e Modello mirabile di cristiana prudenza ». *E negli Atti del Capitolo N. 126 soggiunge:* « Pratichiamola costantemente questa virtù (la prudenza), moderatrice di tutte le altre, chiamata dalla Sapienza: " scienza dei Santi " »

Durante il mese di aprile ripetiamo sovente l'invocazione « Virgo prudentissima, ora pro nobis ».

Ancora due cose:

1. *Ricordo che nel mese di aprile le settimane di preghiere sono per le Ispettorie: Novarese, Piemontese Maria Ausiliatrice, Romana e le due Sicule. Il sabato, giornata di preghiera per il Rev.mo Superior Maggiore, i Rev.mi Superiori Capitolari e i Rev.di Salesiani dimoranti nell'Ispettoria della settimana. Non dimentichiamo questo bel convegno di anime oranti. Chissà quante grazie si potranno ottenere con le preghiere fervorose che si faranno!*

2. *Le vocazioni missionarie. È la voce supplichevole delle nostre Sorelle d'oltre monte e d'oltre mare e di tante anime che attendono chi le illumini e le guidi nella via della salvezza. Le Suore che sentono la vocazione missionaria e le Ispettrici, nel concederle, siano generose e rispondano all'appello. Si estenderà il Regno di Gesù nelle anime e si farà gioire tutto il Paradiso.*

Con i più fervidi auguri pasquali e i saluti anche delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Durante il Capitolo Generale XI la trattazione del Tema sul « Catechismo » aperse una discussione sul Catechismo domenicale ai ragazzi, sugli Oratori maschili, sulle Scuole elementari maschili.

Il Veneratissimo Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone di s. m. disse: « per il Catechismo ai ragazzi, al mattino dei giorni festivi *(come si fa in qualche Casa)* non vi è nulla da eccepire; ma, per l'Oratorio, è meglio non favorirlo, a meno che non si abbiano locali perfettamente separati.

Quanto alle classi elementari miste e alle sezioni maschili, nei vostri Istituti, cercate **di eliminarle al più possibile,** anche nelle elementari, e, ciò nonostante le pressioni che possono venirvi dalle famiglie e dalle Autorità Ecclesiastiche. **Al massimo potete averli** fino alla terza. Dove poi, come negli Stati Uniti, per esempio, **sono imposte,** necessariamente bisogna sottostarvi, ma allora si intensifichi la vigilanza.

Però questi sono casi particolari; **la linea di orientamento, da seguire nei casi comuni, è quella che ho detto.**

Allarghiamo casa e cuore per fare molto del bene, particolarmente nel campo del Catechismo, ma non perdiamoci di coraggio; non tutto il bene siamo chiamati a farlo noi. Non sgomentiamoci di fronte al tristissimo spettacolo di tanti fanciulli abbandonati. Ci sono, grazie a Dio, altri Religiosi, animati dai nostri stessi sentimenti, che vanno in loro soccorso... » (*Atti Capitolo Generale XI*).

Care Sorelle, lo zelo per le anime vi rende generose nell'accettare la fatica di classi numerose e nell'affrontare il sacrificio di Scuole miste e maschili per estendere il bene; ma ora che il Successore del nostro Santo Fondatore ci ha manifestato, **esplicita e chiara** *la santa Volontà di Dio, in merito a tali opere, mettiamoci subito a seguirla.*

Sezioni maschili di Orfanotrofi o Case similari, con e senza scuole interne, noi ne abbiamo di nostre, e anche di quelle dipendenti da Amministrazioni.

Per gli Orfanotrofi maschili dell'Istituto, **resta deciso** *che, col prossimo anno scolastico 1953 - '54, essi* **accoglieranno soltanto** *bambini fino all'età della 3ª classe elementare, cioè fra gli otto e i nove anni, non oltre.*

Per quelli che dipendono da Amministrazioni, le RR. Ispettrici prenderanno contatto, in tempo utile, coi vari Presidenti, per ottenere che, gradualmente, le accettazioni rientrino nei limiti d'età prescritti, e i bambini di 4ª e 5ª elementare siano inviati presso Istituzioni adatte. Dirò in seguito come è bene comportarsi per espletare tale pratica.

Anche le Case che finora hanno avuto **classi elementari private miste,** *fino alla 3ª elementare, vedano di ridurre gradualmente a zero l'accettazione dei bambini, perchè la parola usata dal Veneratissimo Superiore* « al massimo » *significa che è desiderabile siano semplicemente femminili. Chi fa scuola ed assistenza a dovere sa misurare la saggezza della disposizione per il senso di responsabilità di cui si sente aggravata.*

Noi siamo anche chiamate da Amministrazioni a dirigere Colonie estive maschili al mare, ai monti. Le intese di cui ho detto parlando degli Orfanotrofi, è necessario vengano svolte anche per tali opere con la dovuta cautela e prudenza, ma in tempo utile a fine di attuare quanto venne prescritto, fin dalla prossima estate.

Dirò in seguito quali ragioni si possano addurre ai responsabili per ottenere di restare nei limiti d'età a noi consigliati anche dalla saggezza e dall'esperienza di personalità eminenti, le quali raccolgono voci di anime, e voci delle coscienze. È una necessità voluta dai tempi e dalle condizioni di sviluppo dei bambini.

Dirò subito che, ordinariamente, tali Colonie che si aprono appena terminate le Scuole compiono un gran bene. Si può dare lezioni di Catechismo, drizzare idee, riconciliare con Dio bimbi già incatenati nella colpa, ma conviene badare anche al personale che si destina e alla salute delle Suore. Sovente le scelta cade sopra un personale stanco per le responsabilità di lavoro, assistenza, scuola portate durante l'anno, quindi non nel pieno vigore di forze, come può avere chi arriva ad una fatica dopo un periodo di vacanza — alla salesiana se si vuole — ma pur sempre di una sospensione di lavoro o di cambiamento d'ufficio.

La disciplina di ragazzi al di sopra degli otto, nove anni — tanto nelle Colonie come negli Orfanotrofi — richiede doti particolari di vigore e di decisione, che non sono di tutte. I ragazzi hanno bisogno di « poche parole, ma di molti fatti »; hanno bisogno di espandersi in giuochi rumorosi, in corse, in attività che esigono nelle Suore nervi a posto, forza efficiente. Le Sorelle destinate a tale compito, non sempre dispongono di tali risorse, per cui la vigilanza risulta sovente impari al loro stato di salute e di resistenza alla fatica; cose che noi dobbiamo rispettare.

E poi negli Orfanotrofi e nelle Colonie vi è la convivenza e **vigilanza ovunque,** *di grave responsabilità e di conseguenze in tutti i campi: fisico, fisiologico, spirituale per i bimbi e per le Suore. Non tutte si sentono di portarne il peso davanti a Dio.*

Le ragioni che possiamo esporre ai responsabili che ci fanno offerta di Colonie o di Orfanotrofi, per restare o metterci **decisamente** *nei limiti di età prescritti sono molte. Ne enumero alcune:*

Verso gli otto anni la psicologia dei bimbi si differenzia da quella delle bimbe. Anche nella famiglia il bambino quando arriva a tale età intuisce che gli è necessario l'intervento del padre per piegarlo all'osservanza della semplice disciplina famigliare. Ha bisogno di moto, di gioco, di esplicazioni che richiedono forza di volontà, decisione affettuosa e dolce, ma ferma e risoluta, parole concise; doti che sono proprie dell'uomo.

E poi la nostra opera non può restringersi ad una semplice custodia: anche se è ridotta a breve tempo o pochi mesi, deve estendersi a tutti i bisogni della persona umana in formazione: salute - crescenza - intelligenza - cuore - volontà.

Noi non possiamo dare al bambino quanto l'età sua e i bisogni suoi molteplici richiedono. Sentiamo il dovere, dunque, sia per rispetto al bambino, come per lealtà verso chi ci onora della sua fiducia, dichiarare: « non possiamo accettare ». E ciò per stretto obbligo di carità e giustizia verso chi si deve educare secondo la natura sua, verso l'Amministrazione che destina ricchezze enormi per garantire salute e vigore ai bimbi; verso le famiglie.

Immagino che le Aministrazioni siano formate da persone ragionevoli, equilibrate, oneste; perciò spero che, messe di fronte a constatazioni del genere, si convinceranno.

Potranno sorgere difficoltà non lievi nell'attuazione pratica di quanto **il Capitolo ha stabilito e deciso** *come nostro preciso dovere, ma con l'aiuto della nostra celeste Madre le vinceremo.*

Difficoltà pratiche per le Case dell'Istituto, non ne esistono: basta che le RR. Ispettrici e RR. Direttrici, interessate al caso, si mettano all'opera col preciso mandato di mettersi nella santa Volontà di Dio, obbedendo alle decisioni prese.

Nelle Case di Amministrazione, l'attuazione della Norma richiederà prudenza delicata, e molta carità. Ma se saremo convinte, convinceremo; se saremo umili e prudenti come la nostra Santa Madre Mazzarello, ma insieme come Lei salde nell'attaccamento a Don Bosco, gradualmente, forse, ma decisamente otterremo di tradurre la prescrizione in una pratica consolante.

Alle RR. Ispettrici e Direttrici sarà facile trovare vie d'uscita per indirizzare i bimbi verso istituzioni maschili benefiche, che assolveranno adeguatamente il loro compito.

Termino riportando dagli stessi Atti un'altra disposizione molto importante e da praticarsi. « Capitolari provenienti da varie parti del mondo rilevano come, purtroppo, vada diffondendosi un po' ovunque, la foggia maschile nell'abbigliamento... e l'imposizione di una divisa ginnastica in forma sconveniente. La risposta per i due casi è: **resistere ad oltranza** ».

Altri chiarimenti vengono domandati sulle: « Adunanze e passeggiate A.C.L.I. ». Ecco la risposta: « È bene conciliare la partecipazione alle Adunanze che hanno scopo sindacale, perchè vi si possono trattare problemi di vitale interesse per la loro categoria sociale; ma per le passeggiate, che certamente saranno facoltative, **molto meglio esimersene** ».

In merito all'uso della sigaretta fra le nostre Pensionanti Universitarie, impiegate e lavoratrici, il Veneratissimo Superiore consiglia di **stare sulla negativa assoluta** e di « **inserire chiaramente il divieto nei Regolamenti.** E se anche si obbiettasse che il fumare non è peccato, si cerchi di persuadere le pensionanti che non si deve evitare solo quello che è peccato, e che, comunque, nelle nostre Case non si permette di fumare ».

Viene chiesta anche una norma per le Recite tenute dalle ragazze nei nostri teatrini parrocchiali.

Risposta: « In certi casi particolari dove **una** Recita costituisce un avvenimento per il paese, non si potrà impedire l'intervento di fratelli, parenti, ecc.

In generale però è doveroso stabilire che non intervengano, e siano benedette le città dove l'Autorità Ecclesiastica l'ha proibito.

Riguardo l'ora dei trattenimenti serali fissare che non debbano oltrepassare le 21. Anche al teatrino dei Salesiani non si conducano le ragazze di sera ».

La Madonna ci sia vicina, care Sorelle, perchè sappiamo conservare fedeltà gioiosa e costante nell'osservanza di tutte le prescrizioni che sono la nostra ricchezza e la nostra salvezza.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 371
Torino, 24 aprile 1953

Carissime,

mi rivolgo a voi all'inizio di un mese che, per noi, fortunate e felici Figlie di Maria Ausiliatrice, dev'essere il più bel mese dell'anno, perchè è quello particolarmente dedicato all'Augusta nostra Madre e Regina e perchè in esso ricorre anche la festività della nostra Santa Maria Mazzarello. Quest'anno, poi, esso avrà per tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, ma particolarmente per noi, un motivo di gioia tutta speciale perchè, come già sapete, il 17 maggio ricorrerà il Cinquantesimo anniversario della solennissima pontificia incoronazione della taumaturga immagine fatta dipingere da Don Bosco e venerata nel Santuario che è il cuore e il centro amatissimo di tutta la Famiglia Salesiana. Gustiamo intimamente la ineffabile gioia che certamente ci compenetrerà nelle festività che si preparano e che si celebreranno solennemente nel Santuario di Maria Ausiliatrice, e in quelle che si celebreranno, secondo le opportunità e i mezzi di cui si potrà disporre, sia nelle nostre case come nelle case dei reverendi Salesiani.

Sopra tutto non lasciamo affievolire l'interno fervore e siamo costanti nell'impegno di preparare alla nostra Celeste Mamma la corona di stelle mistiche che le stiamo componendo.

Nel mese di maggio la stella gloriosa che dovrà rifulgere in noi perchè incoroni la nostra Madonna è costituita dalla virtù cardinale della **giustizia.** *Ne prendo ancora la esatta definizione dal Catechismo: « La giustizia è la virtù che fa dare a ciascuno ciò che gli è dovuto ». Può sembrare, giudicando superficialmente, che sia facile essere giusti. Invece, se consideriamo che S. Giuseppe è chiamato nel Vangelo « Uomo giusto », comprenderemo che la virtù della giustizia riassume tutte le altre virtù. San Giuseppe infatti fu il più grande di tutti i Santi, perchè fu da Dio destinato ad essere lo Sposo Purissimo della Vergine Immacolata e il Padre Putativo di Gesù; e tutta la Sua santità è espressa nelle due sole parole « Uomo giusto ».*

Per praticare a dovere la virtù della giustizia, dovremo riflettere bene sui suoi vari aspetti.

Anzitutto, la giustizia verso Dio ci obbliga a darGli ciò che Gli dobbiamo, praticando la sua santa Legge, le promesse che Gli abbiamo fatte nel santo Battesimo, osservando i santi Voti religiosi, con cui ci siamo a Lui legate, con vincoli sacri, e praticando le virtù che ai santi Voti si riferiscono. Quanta materia di riflessione e di esami anche solo per questi semplici accenni! Ricordiamo che il primo dovere dell'anima religiosa è quello di avere a cuore la sovranità di Dio e il rispetto dei Suoi diritti.

E i nostri doveri di giustizia verso il prossimo? Se la santa umiltà ci accompagna anche solo un pochino, riconosceremo facilmente che, o per un motivo o per un altro, dobbiamo qualche cosa a ogni membro della nostra religiosa famiglia. Verso le Superiore che vegliano su di noi, che ci custodiscono e provvedono da sane e da ammalate, che ci aiutano e guidano nell'adempimento dei nostri doveri, ci confortano nelle pene e dividono le nostre gioie, noi abbiamo il dovere di giustizia di riconoscere tutto il bene che ci fanno, di corrispondere alle loro cure, di alleviare il peso della loro responsabilità con la nostra reli-

giosa e affettuosa deferenza e con la nostra filiale sottomissione.

Verso le Consorelle che, con la fedeltà ai loro propri doveri, ci facilitano l'adempimento dei nostri e ci aiutano e sostengono con la loro carità e comprensione, la giustizia richiede che le amiamo alla nostra volta e le aiutiamo in tutto quello che è possibile, sicchè abbiano a sentire di vivere accanto a sorelle comprensive e riconoscenti.

Le alunne interne od esterne che le famiglie ci affidano, quali preziosi tesori, e che noi accogliamo addossandoci in gran parte la responsabilità della famiglia che la declina su di noi, hanno i loro diritti, e noi abbiamo il conseguente dovere di giustizia di non frustrare le aspettazioni dei loro parenti, bensì di preparare le figliole coscienziosamente alla vita, con l'istruzione religiosa in primo luogo, ma anche con l'educazione e la formazione completa nel campo intellettuale, morale e tecnico, a seconda della finalità della scuola che frequentano. Quel che si dice delle alunne va riferito anche alle oratoriane.

Un punto importantissimo della virtù della giustizia è l'imparzialità delle Superiore e delle educatrici. Quando di una Suora si può dire: « È una Suora giusta, imparziale » le si fa uno dei più begli elogi che le si possono fare. Le figliuole, per tale Suora, saranno sempre pronte anche a perdonare qualche difetto e nutriranno vera stima e sincera ammirazione. Il contrario avviene quando le fanciulle notano nella Suora o nella Superiora qualche parzialità.

Entrano nella giustizia la rettitudine, la sincerità, il rispetto alla roba e alla riputazione altrui.

Gli esempi che ci hanno lasciato i nostri Santi debbono esserci guida e sprone. Nel volume 9° delle Memorie Biografiche *del Lemoyne da pag. 727 a pag. 730 e nel volume 12° del Ceria alle pagine 449 e 450 vi sono esempi e norme preziose sulla giustizia come la intendeva Don*

Bosco. E nel libro sullo spirito e le virtù di Santa Maria Mazzarello alle pagine 162 e 163 potremo specchiarci nella giustizia praticata dalla nostra Santa Madre.

Ho incominciato ricordando il Cinquantesimo dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice e finisco esortandovi a leggere sul vol. 3° della vita del Servo di Dio Don Michele Rua dell'Amadei da pag. 28 a pag. 32, oppure sul vol. 3° degli Annali della Società Salesiana *del Ceria a pag. 348 e seguenti, la descrizione di quel giorno di paradiso che fu il 17 maggio 1903. Proverete una gioia commovente e deliziosa.*

Prima di chiudere vi raccomando ancora di pregare molto per il buon esito delle elezioni politiche e di fare tutto ciò che è in nostro potere, secondo le norme dateci dal Ven.mo Superiore e Padre il sig. Don Ziggiotti nella lettera inviata alle Case in data 8 aprile.

Coi più cari saluti anche delle altre carissime Madri, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. — *Ricordo che nel mese di maggio le settimane di preghiere sono per le Ispettorie: Toscana, Veneta, Vercellese e Austro-Germanica.*

Le Relazioni semestrali che giungono dai Noviziati e dalle Case, ci dànno la pena di constatare che la salute, purtroppo, non è in tutte, nè ovunque e sempre robusta e florida come è desiderabile. La classifica di « ottima » va ormai quasi scomparendo. Vi domina quella di «buona »; sono numerose le classifiche di « debole » « malatina ».

Per le Aspiranti e le Novizie una causa della salute debole potrebbe ricercarsi nelle condizioni di vita delle famiglie da cui provengono; nelle sofferenze patite dal 1940 al 1946, negli spaventi subiti e nelle limitazioni degli alimenti. Tale constatazione ci suggerisce di attuare una saggia norma di prudenza: intensificare cioè gli accertamenti e la cautela nelle accettazioni.

Il Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone di s. m. consigliava:

« Le vostre **Aspiranti** vagliatele bene prima di averle in Casa, anche per la salute, e dopo un mese o due che le avete, fatele passare a una visita medica. Noi lo facciamo questo; come lo ripetiamo prima di ammetterli al Noviziato e, un'altra volta, prima della Professione, senza alcuna eccezione. Così sotto l'attenuante del clima, della vita chiusa... si può fare una **cernita** sempre più accurata dei soggetti che fanno per il caso nostro, senza mortificar troppo nè gli Aspiranti, nè le loro famiglie, in caso di non riuscita, e dopo il 1° o il 2° anno di Aspirantato, quelli da escludersi diminuiscono, e quelli che restano dànno maggiori garanzie ».

« E voi, Reverende Ispettrici, quando fate le vostre visite alle Case, eccetto il pranzo contemplato dai vostri Regolamenti, dite che facciano come tutti gli altri giorni; così vi darete conto della vita ordinaria della Comunità, del come si fanno le ricreazioni, le passeggiate ».

La nostra Santa Madre Mazzarello conscia del bisogno che la nostra vita di lavoro esige, voleva che le ricreazioni fossero vivaci, allegre. Diceva che il « correre e saltare in questo tempo giova moltissimo alla sanità, scaccia la malinconia e rende amabile l'adempimento esatto del dovere » *(V. Manuale, art. 4).*

Voleva le prescritte passeggiate, dava molta importanza all'osservanza dell'igiene nell'aereazione della Casa, ecc. (V. Manuale art. 42 - 43 - 44 - 45 - 50).

Ci ha lasciato inoltre esempi edificanti di maternità

premurosa, di oculatezza e senso pratico delicatamente prudente per scoprire e provvedere alle necessità delle figlie: Postulanti, Novizie, Suore.

Una Suora testifica:

« A Mornese per lo studio e per le fatiche a cui non ero abituata, mi sentivo poco bene, ma non osavo parlare con alcuna; alla fine fui benignamente interrogata e ascoltata dalla Madre, che mi confortò e provvide con sollecitudine ai miei bisogni, cosicchè sono ancora viva dopo trentasei anni di professione e trentaquattro di Missione » *(Vita - Maccono, pag. 297).*

Un'altra Figlia di Maria Ausiliatrice scrive:

« Durante il Postulato, non essendo abituata ad un'aria forte come quella di Mornese, nè al vitto piuttosto scarso che colà si distribuiva, non potevo adattarmi alla vita comune; ma la Madre se ne accorse e provvide a tutti i miei bisogni in modo che potei perseverare nella mia vocazione ».

Ora i tempi sono mutati. Noi viviamo nell'epoca già prevista dalla nostra Santa in cui la mensa comune non scarseggia più di pane, ma somministra alimenti vari, abbondanti e qualcosa anche di più del semplice necessario.

Tuttavia l'occhio materno, premuroso e vigile delle carissime Ispettrici, Direttrici e Maestre, avrà ancora e sempre occasioni numerose per scoprire bisogni nuovi nelle care Sorelle che sono loro affidate; necessità non sempre esposte per timidezza non vinta o riserbo malinteso; incapacità di lavoro di resistenza che limano, quando non siano in tempo sorrette, incoraggiate con giusta misura. E vi sono anche care Sorelle generose ed entusiaste, che vivono la loro consacrazione a Dio senza conoscere misura di dedizione piena, incondizionata alla propria responsabilità, che è pure doveroso richiamare con delicata avvedutezza ad una saggia discrezione,

perchè non cadano sfibrate innanzi tempo.

La salute delle Sorelle nelle nostre Comunità viene favorita e conservata anche attraverso una saggia distribuzione del lavoro, assecondando il più possibile le abilità e le inclinazioni di ciascuna, evitando sovraccarichi inutili, e soprattutto tenendo ben desto lo spirito di fede e di pietà.

Un lavoro adatto, ben organizzato, eseguito con disciplina nell'osservanza dell'orario della Casa e delle ore prescritte di riposo non è mai nocivo. E quando tale lavoro sia sostenuto da amore al buon Dio, alle anime, all'Istituto, favorisce l'allegria, la serenità, lo spirito di fraterna unione e pertanto, sostenendo le forze morali e fisiche, favorisce insieme la desiderabile salute.

E qui mi permetto, care Sorelle, attingere ancore dalla nostra Santa, trascrivendo le parole di una Suora:

« Il suo era un governo energico, risoluto, ma amorevole: ci trattava con franchezza, sì, ma ci amava come una vera mamma religiosa. Ci trascinava al bene, al dovere, al sacrificio, a Gesù, con una certa soavità, senza violenza. Essa vedeva tutto, prevedeva il bene e il male di ognuna delle sue Figlie, **pronta sempre** a provvedere sia per il fisico che per il morale secondo il bisogno e le possibilità.

« Distribuiva gli uffici con giusto criterio materno, misurato alle forze fisiche, intellettuali e morali di ciascuna, avendo solo di mria la santa Volontà di Dio, il bene dell'Istituto e delle Suore ». *(Maccono, pag. 544 - 545).*

Da quanto mi sono permessa di citare a comune edificazione risulta come fonte di benessere nelle nostre Case sia lo spirito di famiglia che sapremo farvi regnare; la scambievole fiducia, l'aiuto che ognuna saprà offrire alla propria Sorella con affetto e premura delicata e preveniente. E tutto ciò in un clima di espansività spontanea, dignitosa, serena, che è fonte di allegria insieme e

di sante iniziative di bene. Anche se la fatica è grave, il convivere fra simili Sorelle diviene stimolo che centuplica energie anche meschine, e moltiplica e rafforza la scambievole dedizione nel trionfo della carità.

Un interessamento materno della salute, giova assai a far star bene: se si mostra ad una figliuola premura per il suo benessere fisico, la si sottrae alla tentazione di occuparsene lei.

Quando una dice di star male, andiamo adagio a dirle che sono idee: usiamole cure materne e non avremo mai a pentirci.

Mi auguro che l'osservanza di quanto il Manuale prescrive negli articoli citati e negli art. 34 e 35, la fedeltà nell'imitazione delle virtù di prudenza, di discrezione e di maternità della nostra Santa e di quanto ho cercato di ricordare fraternamente, sia valido aiuto per conservare la robustezza alle Sorelle sane, donare miglioramento alle Sorelle deboli, sollievo confortevole alle malate.

Termino con una parola vivissima di congratulazione a tutte e a ciascuna in particolare per il numero consolante di Postulanti che il giorno di San Giovanni Bosco hanno ricevuto la medaglia; per avere nella quasi generalità, ottenuto che ogni Aspirante abbia trascorso **almeno un anno,** *nell'Aspirantato. Ciò è promessa consolante di un più efficace lavoro nel Noviziato e di una formazione sempre più adeguata ai bisogni del nostro caro Istituto.*

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 372
Torino, 24 maggio 1953

Carissime,

siamo in pieno fervore mariano. La ricorrenza cinquantenaria della solenne Incoronazione Pontificia della nostra Celeste Ausiliatrice, il solenne ottavario che si celebra in Suo onore e che coincide con la novena della Festa, le pubblicazioni sull'avvenimento, la folla di fedeli che corre alla Basilica per pregare e onorare la nostra Mamma del Cielo, avvolgono l'anima in un'atmosfera di pietà e di amore verso di Lei, sicchè ci pare di rivivere il fatidico 17 maggio 1903.

Quanto siamo privilegiate nell'essere state scelte dalla Misericordia Divina e dalla bontà materna di Maria Ausiliatrice a esserLe Figlie! Godiamo in pieno, nel più intimo dell'anima, un tanto dono e non ci siano prove da Dio permesse che valgano ad affievolire il nostro santo entusiasmo e la nostra felicità di appartenere alla Famiglia della Madonna. Le pene della vita, che il Signore può permettere, possiamo sentirle e soffrirne dolorosamente, ma non debbono abbatterci mai. Come Figlie di Maria Ausiliatrice dobbiamo sentire la sicurezza del Suo valido aiuto a sopportarle con amore e per amore, per averne a suo tempo merito e premio eterno.

Ed ora conviene ricordarci l'impegno delle mistiche stelle con cui incoronare la nostra cara Madre e Regina. Nel prossimo mese di giugno dovremo creare la stella della fortezza. Anche stavolta permettetemene la definizione catechistica: « La fortezza è la virtù che fa affrontare senza temerità e senza timidezza qualunque difficoltà o pericolo, e anche la morte, per il servizio di Dio e il bene del prossimo ». *Non bisogna dunque essere nè temerarie nè timide nel fare il bene. Diffidiamo di noi e confidiamo in Dio, invocando il Suo aiuto e la Sua luce per avere le grazie necessarie alle circostanze particolari in cui possiamo trovarci. Nei casi dubbi chiediamo consiglio a chi di ragione, facendo in modo che il nostro lavoro e le nostre iniziative abbiano sempre il suggello dell'obbedienza, e poi andiamo avanti con coraggio. Quando si è nell'obbedienza, si è sicure di essere nella Volontà di Dio e di averne le grazie necessarie per la riuscita nel bene o per sopportare religiosamente l'umiliazione della irriuscita.*

Non temerità, dunque, ma nemmeno timidezze fuori di luogo. Dinanzi alle difficoltà o ai sacrifici inerenti all'adempimento del dovere o alla pratica del bene che dobbiamo compiere, non ci lasciamo guidare da timide incertezze o da timori vani che, talvolta, possono essere un aspetto naturale del nostro carattere, ma che possono pur favorire un certo timore della fatica o amore alle comodità. Diciamo invece a noi stesse: è un dovere che debbo compiere, è un bene che mi si presenta da fare; ebbene, lo voglio fare, costi quel che costi. Se riuscirò, la gloria andrà al Signore, se non riuscirò, il Buon Dio ne sarà ugualmente glorificato perchè Egli ha visto la mia buona volontà.

Siamo specialmente forti quando si tratta d'impedire il male in noi o attorno a noi. Non adoperiamo mai le mezze misure, non facciamo mai compromessi con la coscienza. Gl'interessi di Dio, dell'anima nostra e delle anime, di cui dobbiamo rispondere, sono superiori a qualsiasi vantaggio, a qualsiasi benessere, a chècchè si possa pensare o dire di noi. Ben vengano quindi anche le sofferenze, le rinunzie, i disagi, il lavoro sacrificato e continuo, i risentimenti dell'amor proprio, purchè Gesù e Maria regnino in noi e attorno a noi.

Pensiamo alla fortezza che ebbero Don Bosco, la nostra Santa Maria Mazzarello, le nostre eroiche Sorelle nelle missioni o negli inizi delle opere, che poi ebbero la fioritura che ora noi godiamo; pensiamo ai sacrifici della Chiesa del silenzio per mantener fede alla nostra santa Religione, al Papa, a Dio, e arrossiremo di tante nostre debolezze di fronte a qualche sacrificio impostoci dall'obbedienza per il bene delle anime e dell'Istituto. La nostra Celeste Mamma, che vogliamo onorare praticando la virtù della fortezza, che cosa non ha sofferto con eroica e divina adesione al divin Volere? A ciascuna di noi l'incarico di approfondirne il mistero. Basti pensare che, ben a ragione, fra gli altri titoli lauretani, la invochiamo anche con quello di Regina Martyrum.

Maria ci porta a Gesù, al mese consacrato al Suo Cuore Divino. Questo Cuore Sacratissimo c'insegna la dolcezza e la carità. Quanta forza spirituale ci vuole per essere dolci, buone e pazienti in molte circostanze! Onoriamo il Cuore di Gesù e la Madonna praticando, nel prossimo mese, la dolcezza, la pazienza, la bontà e la carità, con tutti e sempre. Ma non dimentichiamo il dovere della riparazione. Gesù ci trovi tutte impegnate a ripararlo delle offese che affliggono il Suo Cuore Divino e a procurarGli molte consolazioni con il nostro amore diligente e con il nostro fervore costante.

Infine, intensifichiamo la preghiera e l'offerta dei piccoli sacrifici e delle piccole mortificazioni per ottenere il felice esito delle elezioni politiche. Da esse dipendono la gloria di Dio, il bene delle anime e della cara nostra Patria.

Mi permetto ancora di raccomandare come lettura spirituale della Comunità, l'opuscolo degli Atti del Convegno delle Ispettrici e Maestre delle Novizie, tenuto nell'ottobre passato.

Ricordo anche di aggiungere nelle lodi, in riparazione delle bestemmie, dopo l'invocazione « Benedetta la Sua santa e immacolata Concezione » *la nuova prescritta* « Benedetta la Sua gloriosa Assunzione ».

Coi più cari saluti anche per le altre Madri, godo dirmi vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. 1. Ricordiamo che nel prossimo giugno le Ispettorie per cui dobbiamo pregare in modo particolare sono: Belga, le due Francesi, Inglese, Polacca.

2. Riceverete una bella ed espressiva stampa di Maria Ausiliatrice, Castellana d'Italia.

È un omaggio che fa a tutte le Case il nostro Ven.mo Superiore e Padre il Sig. Don Renato Ziggiotti. SiamoGli molto riconoscenti. Mettetela alla porta della Chiesa; se questa è parrocchiale, col dovuto permesso.

Nella preghiera che ogni mattina rivolgiamo a San Giovanni Bosco, supplichiamo il nostro Santo Fondatore e Padre a farci partecipi di quella ardentissima fiamma che divampò sempre nel suo cuore per Gesù Sacramentato e per Maria Ausiliatrice.

Tale dono, si intende, non dobbiamo soltanto invocarlo per noi, ma anche per tutta la gioventù che frequenta le nostre Case, perchè essa ancora sia pervasa da quel fervore eucaristico e da quel filiale trasporto verso la Madonna che vibrava nel cuore dei giovani dell'Oratorio ai tempi di San Giovanni Bosco.

La devozione a Maria Ausiliatrice è, infatti, come l'amore a Gesù Sacramentato, un elemento fondamentale della pietà salesiana, e l'impegno di propagarla « è parte essenziale della nostra missione per la salvezza delle anime! ».

Spesso ci scoraggia la difficoltà del nostro apostolato tra la gioventù; sovente la constatazione dei grandi pericoli da cui le nostre figliuole sono circondate, la loro incostanza nel bene, la facilità con cui, purtroppo, si lasciano adescare da falsi miraggi di felicità, ci rendono perplesse e dubbiose sulla efficacia del nostro lavoro. Non temiamo: nella devozione a Maria Ausiliatrice Don Bosco ci addita, al dire di Pio XI di s. m. « il più grande aiuto, il più forte aiuto sul quale si deve contare per mettere in pratica quell'amore al Redentore che si risolve in amore alle anime, in apostolato per la loro salvezza ».

La bellissima iniziativa propostaci dalla nostra amatissima Madre nella sua aurea circolare del 24 gennaio p. p., di adornare cioè il capo della Madonna con una mistica corona di dodici stelle, avrà certo suggerito alle carissime Assistenti dei nostri Oratori festivi, qualche bel... lumino per associare in questa gara d'amore a

Maria Ausiliatrice nel giubileo d'oro della Sua incoronazione, tutte le nostre carissime oratoriane.

Figlie della Chiesa e di San Giovanni Bosco la cui storia è tutta rischiarata dalla luce della Madonna, monumento noi stesse della gratitudine del Padre alla Celeste Regina dei suoi sogni, come non sentire il bisogno di comunicare ad altri il palpito di filiale devozione che ci vibra in cuore per Lei? È gioia di figlie parlare della propria Mamma; è caro precetto di vita salesiana far amare Maria Ausiliatrice!

La gioventù, più di ogni altra categoria di persone, ha bisogno di essere devota della Madonna, sopra tutto per trovare, in questa devozione, un mezzo efficace per custodire la propria purezza.

Ricordate il « sogno dell'elefante » fatto dal nostro Santo Padre e Fondatore? Solo i giovani che corsero a rifugiarsi sotto il Manto di Maria furono salvi o guarirono all'istante dalle ferite riportate nel primo assalto della bestia infernale!

Quanto importa, quindi, coltivare nelle nostre figliuole la devozione alla Madonna! Tale devozione, però, non deve essere un freddo formalismo... a scadenza di calendario... quasi una cosa regolamentare! No, no! Rendiamola pratica, sincera, ardente; salesiana, insomma!

Don Rua attesta che Don Bosco quasi non sapeva parlare ai suoi giovani senza raccomandare loro la devozione alla Madonna. E quanto all'Oratorio si amasse l'augusta Regina del Cielo lo attesta, fra i mille, un fatto semplice, in apparenza, ma profondissimo nel suo significato.

In ocasione di certe premiazioni che si facevano all'Oratorio, i premi non erano assegnati in precedenza, ma venivano esposti innanzi a tutti lasciando agli interessati la piena libertà di scelta. Ora, appunto in una di queste occasioni, un giovane chiamato a scegliersi il premio, si fece avanti e, dato uno sguardo ai vari oggetti che si trovavano disposti sul tavolo, vide che fra essi vi era una statuetta della Madonna e alcuni mazzi di fiori... Senza esitare un istante, con un gesto altrettanto spontaneo quanto significativo, scelse, come premio, un mazzo di fiori che pose immediatamente ai piedi della statuetta e poi, fatto un inchino alla sacra Effige, ritornò, lieto, al suo posto fra gli applausi dei presenti che avevano ben compreso l'alto valore di quell'atto.

Coltiviamo anche noi, nei nostri Oratori festivi, un ambiente propizio al fervore mariano; parliamo sovente della Madonna alle nostre carissime oratoriane; prepariamo per tempo i loro cuori alle Sue belle feste con tridui, con novene, con la pratica tradizionale dei « fioretti »; facciamo sì che queste feste siano celebrate con tutte le risorse del culto esterno che tanta efficace impressione produce sull'anima giovanile. Insegnamo alle nostre care figliuole a fare ogni cosa in compagnia della Madonna, a vivere ogni istante della loro vita alla luce della Sua materna presenza; diamo sempre maggior sviluppo alle nostre Pie Associazioni Mariane; i nostri teatrini risuonino spesso di accademie, congressini, giornate in onore della Santissima Vergine; gli evviva alla Madonna erompano spontanei dal petto delle nostre oratoriane, si intreccino ai loro giuochi e ai loro canti ricreativi; e siano frequenti le loro visitine all'altare di Maria, e sia bisogno del loro cuore farsi apostole di questa devozione fra i proprii parenti e conoscenti.

Care Sorelle, vogliamo assicurare la salvezza eterna delle nostre giovani? Gettiamole per tempo nelle braccia della Madonna! Le aiuteremo così a trascorrere bene non solamente questo anno mariano, vigilia di un altro grande anno mariano che irradierà la sua luce di candore

sulla Chiesa universale, nel ricordo centenario della gloriosa proclamazione del Dogma della Immacolata Concezione di Maria, ma ogni giorno della loro esistenza, fino a quello in cui dalle stesse materne braccia saranno trasportate in Cielo!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

PS. — Avrete notato come il nostro periodico UNIONE, nel numero di Maggio, pur conservando la sua umile veste tipografica, sia stato accresciuto di altre quattro pagine, sveltito e reso più interessante nei suoi articoli e abbellito di fotografie. Ciò si è potuto fare grazie alla vostra collaborazione e all'impegno preso dai vari Centri Ispettoriali di curare con maggior diligenza il tesseramento delle nostre Ex Allieve.

Mentre, a nome della nostra Ven.ma Madre, ringrazio per quanto avete fatto, raccomando ancora a tutte di continuarci e intensificare sempre più il vostro aiuto, inviandoci articoli, relazioni, fotografie e quanto pensate possa tornare utile e gradito alla grande Famiglia delle nostre carissime Ex Allieve.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 373
Torino, 24 giugno 1953

Carissime,

è l'ultima circolarina che vi indirizzo prima del Capitolo Generale, che, come sapete, avrà inizio, a Dio piacendo, in Torino, Casa Generalizia, il 16 luglio p. v., giorno sacro alla Madonna del Carmine. Perciò, la prima parola che vi rivolgo è quella di voler assistere con la vostra preghiera fervente l'eletta Assemblea delle Capitolari provenienti dalle svariate parti del nostro mondo. Pregate durante gli Esercizi che precederanno il Capitolo e durante le sedute del medesimo per le elezioni del Consiglio Generalizio e per la trattazione dei temi che si sono proposti e che sono di importanza capitale per la vita, l'indirizzo e lo svolgimento della nostra cara e bella Famiglia Religiosa. Supplicate il Divino Spirito perchè l'abbondanza della Sua luce scenda su ognuna e la guidi tanto nelle elezioni quanto nelle discussioni, sicchè tutte abbiamo di mira **sempre e solo la gloria di Dio, il bene delle anime e del nostro carissimo Istituto.** *Ecco la preghiera fervida che v'invito a fare. Interponete la Madonna, nostra cara Mamma del Cielo, il nostro Santo Padre Don Bosco, la nostra Santa Maria Mazzarello, i nostri Santi tutti perchè aleggino*

sulle Capitolari e sul Ven.mo Rettor Maggiore che si degnerà presiedere le adunanze per orientarle sempre nello spirito e nella vita dell'Istituto. Le vostre preghiere saranno per tutti di validissimo aiuto, secondo il bisogno del momento.

Premesso quanto sopra, passo a farvi varie esortazioni:

1° - *Mentre scrivo si sono già avute o sono in corso qua e là mute di santi Esercizi; altri corsi avranno luogo in seguito nelle varie Ispettorie.*

Come al solito, tutte saremo chiamate a partecipare alla grazia delle grazie che è quella di poter fare i santi Spirituali Esercizi. Approfittiamone come il Buon Dio vuole da noi; pensiamo che possono essere gli ultimi della nostra vita e che dal fare seriamente e con fervore il sacro ritiro dipenderà il progresso dell'anima nostra nella via della religiosa perfezione. Il primo e più importante frutto che dobbiamo proporci di riportare sia quello di essere cordialmente disposte alla destinazione di casa e di ufficio che ci verrà data o confermata.

Nell'obbedienza è manifesto il divino Volere per noi e nella sua pratica amorosa e fervente sta il vero amor di Dio. È questa la sola realtà importante; tutto il resto è secondario e non giova alla vita eterna, se non in quanto sarà da noi accettato e compiuto con fede e amore.

Che i santi Esercizi di quest'anno del Capitolo Generale segnino per tutti i membri della nostra cara Famiglia uno slancio attivo e fattivo verso la santità.

2° - *So che, in genere, le nostre vacanze sono più laboriose ancora dell'anno scolastico, ma se le vostre Ispettrici e Direttrici potranno offrirvi un po' di respiro, prendetevelo volentieri e approfittatene. Il Signore e le Superiore Maggiori ne sono contente perchè ne avete bisogno. Ritemprerete le forze per il lavoro che vi attende.*

3° - *Se sarete destinate alle colonie, fate tutto il bene che potete alle care anime che vi saranno affidate. Aiutatele a conservarsi o a rimettersi nella grazia di Dio. Infondete in esse il culto della divina grazia e l'orrore più vivo al peccato.*

4° - *Non voglio tralasciare di ricordarvi che la stella mariana che dobbiamo formare nel mese di luglio è quella della temperanza. Il Catechismo dice:*

« La temperanza è la virtù che frena le passioni e i desideri e modera l'uso dei beni sensibili ». *Si vede subito dalla definizione che è una virtù estesissima e che abbraccia quasi tutte le manifestazioni della nostra vita. Anche per la pratica di questa virtù andiamo alla scuola di Don Bosco Santo e di Santa Maria Mazzarello. I libri che già vi ho indicati nelle precedenti circolari vi daranno istruzioni preziosissime. Di più vi esorto a leggere, potendolo, il sogno del " Personaggio " contenuto nel volume XII delle Memorie biografiche, pag. 463 e seguenti. Da quel sogno comprenderete come Don Bosco desse importanza alla virtù della temperanza e la raccomandasse. Pratichiamola in modo da far piacere alla Madonna e a Don Bosco.*

5° - *Dal Notiziario apprenderete, in disteso, la grave sciagura che ci ha colpite, col crollo di un braccio della casa di Roma in Via Marghera, e le due vittime che fece nelle carissime Sr. Maria Alladio e Sr. Genoveffa Orlando. La disgrazia poteva essere anche più grave e disastrosa se fosse avvenuta quando la Comunità era in Cappella o le bimbe nel dormitorio.*

Mentre accettiamo la prova dalle Mani di Dio, che ci è Padre sempre anche quando ci affligge, ringraziamoLo d'averci risparmiate pene maggiori.

Raccomando alle vostre preghiere le anime delle care Sorelle morte così tragicamente, i parenti che le piangono perdute e la casa di Roma perchè la Provvidenza le venga in soccorso per la ricostruzione.

6° - Ringraziamo il Signore del buon esito delle elezioni politiche. La nostra cara Mamma del Cielo si è mostrata un'altra volta la Regina delle Vittorie. Che il Regno del Suo Divin Figlio si stabilisca in tutte le anime!

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri e mi raccomando in modo speciale alle vostre preghiere.

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. — Le Ispettorie per cui dobbiamo pregare in modo speciale nel mese di luglio sono: *te tre Ispettorie Spagnuole e l'Ispettoria Orientale " Gesù Adolescente „.*

Un giorno, parlando con un venerando Superiore Salesiano, Don Andrea Gennaro, ho avuto occasione di approfondire l'espressione del Rev.mo Don Ricaldone di s. m. e che non avevo prima misurato nella sua importanza vitale e nel suo significato assai consolante. I Salesiani — e quindi noi Salesiane — siamo **i soli,** *nella Chiesa, che possiamo venerare sull'Altare un allievo. Veramente, in Domenico Savio la Chiesa ha consacrato con il sigillo della santità il Metodo Educativo di Don Bosco, il Metodo del nostro Istituto.*

Care Sorelle, se prima eravamo certe, ora siamo certissime che tale Metodo possiede l'incomparabile « dono » di **formare sante autentiche** *fra le nostre alunne. Ma a condizione vi sia da parte nostra:* **fedeltà** *alle direttive lasciateci dal Padre; attuazione dei mezzi che Egli ha usato; disposizione costante di lasciarci plasmare, in profondità, dal suo spirito di dolcezza, di mansuetudine, di dedizione allegra alla gioventù, in obbedienza generosa, filiale, incondizionata.*

Scendo ad un particolare: la **vigilanza.**

La vigilanza in ricreazione ha importanza vitale. Nel cortile, assistenti ed allieve si conoscono, si trattano con spontanea, affettuosa, reciproca confidenza, usano la familiarità che dà calore e pace all'anima e al cuore. È condizione indispensabile per arrivare a conoscere le allieve e formarle.

Invito ogni mia Sorella a porsi le seguenti domande:

— *Come adempio l'assistenza di cortile?*
— *Faccio assegnamento sulla virtù o sulla presenza di altre Sorelle per sottrarmi al mio compito, per risparmiarmi uno sforzo, una fatica?*
— *In cortile, a passeggio, faccio gruppo con assistite che mi cercano di preferenza, senza praticare ciò che dice Don Bosco: « occhio ai vicini, e ai lontani »?*
— *Sono* **attiva** *o* **passiva** *durante l'assistenza? La Madonna ha detto a Don Bosco: «Mettiti alla testa di questi giovani... ».*

L'Assistente, dunque, nello spirito salesiano, è chiamata ad essere **la vita di ogni atto comune;** *destare delle attività fra le allieve; promuovere entusiasmo; iniziare i giochi per tenere tutte occupate, deste, allegre,* **presenti con il corpo e con lo spirito** *nell'atto che si compie, nel divertimento che si promuove.*

Occorre aver occhio a tutte per giungere alla conoscenza delle doti che la Divina Provvidenza ha elargito ad ognuna, e dei difetti, per giungere a ciascuna con lo sguardo o con la parola sorellevole, materna che indirizza, consiglia, desta forze sonnolenti, alimenta buone disposizioni. L'Assistente, ovunque, rappresenta la saggezza e maternità del Regolamento e deve promuoverne la spontanea, cordiale osservanza.

Compito dell'Assistente, presente in forma attiva, è quello di evitare pericoli per la salute, ma soprattutto i pericoli dell'offesa di Dio. Ciò esige un'osservazione precisa, una conoscenza sufficiente, sicura del temperamento, delle abilità, ecc. delle giovani che le sono affidate per orientarle nella virtù e formarle nell'anima.

Tale conoscenza si acquista di preferenza nel cortile, ed è indispensabile per usare con ciascuna, anche nella Scuola e nelle Adunanze di Associazione, di Catechismo, la misura e la parola adatta che scuote energie sonnolenti, risveglia forze latenti e ne promuove lo sviluppo.

Quando l'Assistente **è passiva,** *le più audaci prendono l'iniziativa non sempre opportuna; quando l'Assistente ama la propria tranquillità e lascia che ognuna si faccia le ragioni, si difenda da sè... giochi come crede, ecc. allora nasce lo scontento che turba, e forse anche la deviazione dal bene di qualche figliuola; il sorgere di abitudini non buone.*

Don Bosco afferma che l'Assistente deve vedere tutto, ascoltare tutte per incoraggiare, intervenire a tempo opportuno. Ora, come potrà adempiere questo sacro dovere l'Assistente che **rimane passiva?** *Ci faccia meditare la frase:* « Buona parte delle mancanze dei giovani si debbono attribuire alla mancanza di assistenza ». *Chi è passivo in realtà non fa nulla; è come se non ci fosse e pertanto è responsabile di quanto può accadere fra le allieve, siano fatti evidenti all'esterno, siano, ed è più grave, cose di anima.*

La vigilanza richiede una virtù che non si improvvisa, ma è frutto di molta pazienza e di volontà risoluta di fare quanto ci viene raccomandato, costi quello che costi. Occorre avere a disposizione barzellette da dire, fatti da esporre per destare il buon umore e sollevare mente e cuore. Occorre guardare le cose con **molto ottimismo** *e le persone con* **serena fiducia.**

La gioventù, soprattutto quella dei nostri tempi, ama stare allegra. Dobbiamo quindi imparare a **sorridere sempre:** *sorridere alle Superiore, sorridere alle Sorelle, sorridere agli avvenimenti, sorridere ai contrattempi, sorridere alla vita che abbiamo liberamente abbracciata come una* **missione e che veramente, sostanzialmente** *ha in sè la virtù di renderci felici.*

Una buona Figlia di Maria Ausiliatrice deve possedere allegria e forza di serenità capaci di comunicarsi e irradiarsi sulla gioventù che avvicina.

Ecco una constatazione ricca di conforto fatta da persone che vengono anche una volta sola da noi. Le vostre figliuole si presentano con fronte serena, con occhio limpido come chi possiede la Grazia divina, dicono, e ci domandano:

— Come fate a conservarle così queste figliuole?

— Cerchiamo di seguire Don Bosco che ha fatto dei Santi. Difendiamo e alimentiamo la virtù della purezza e teniamo tutte molto allegre.

— Brave! Continuate! Siete sulla via maestra. Conservate alla gioventù la sete della vera gioia.

Prima di concludere dico: Nel cortile facciamo giocare. Promuoviamo, soprattutto fra le piccole e le mezzane, giochi movimentati, facciamo cantare le nostre belle canzoni.

Uscirà presto, in occasione del Capitolo, un **canzoniere**

nostro; *sfruttiamolo per il bene. Vi sarà l'inno ufficiale della nostra gioventù, l'inno missionario e canti e giochi. Riempiamo il cuore e le orecchie delle nostre giovani di note, di cose allegre che elevano e alimentano la gioia e si fissano dentro come seme di salvezza.*

Facciamo giocare e giocare a palla, a corsa a perdifiato, ma — per carità! — non parliamo, non promuoviamo lo sport, non usiamo nemmeno la parola. Per la donna lo sport è esibizionismo, è allontanamento dalla casa!

Evitiamo di trattenere le adulte in conversazioni che non hanno fine. Chi garantisce che saranno sempre allegre? E ricordiamo che, pur applicata con misura e maternità, l'assistenza nelle nostre Case si estende anche alle lavoratrici e pensionanti di età maggiorenne.

Sorelle carissime, vigiliamo, viviamo in pieno e in tutti i suoi particolari la nostra consacrazione a Dio e alle anime nella vita comune, così la nostra gioventù, la migliore, conquisa al bene, si lascierà plasmare dal metodo di un Santo che ha cansacrato **tutta la vita** *per dare alla Chiesa dei Santi.*

Pregate per me.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 374
Torino, 24 settembre 1953

Carissime,

nei mesi testè passati si sono svolti diversi importanti avvenimenti per la nostra diletta Famiglia Religiosa, per la nostra Patria e per la stessa Santa Madre Chiesa.

Anzitutto, per noi, il Capitolo Generale che ha raccolto all'ombra della Basilica di Maria Ausiliatrice le 94 Rappresentanti di tutto il nostro mondo, fatta eccezione della Polonia. Le care Convenute hanno dato uno spettacolo edificantissimo di unione, di attaccamento a Don Bosco Santo e al suo spirito benedetto, di religiosa osservanza, di filiale adesione alle Superiore e di ammirevole dilezione fraterna. Si è esperimentato praticamente la verità e la sublimità della parola del Salmo 132: « Oh, com'è bello e giocondo il convivere di tanti fratelli insieme riuniti! ».

Che dirvi poi della paternità veramente squisita del nostro Ven.mo Superiore e Padre il Signor Don Ziggiotti? Egli si è dato a tutte senza badare nè al sacrificio suo personale nè al suo prezioso tempo. Ha donato la sua parola sapiente e illuminata, sia nei colloqui particolari, sia rivolgendosi a tutte collettivamente. Presiedette a ogni seduta capitolare, assistendo alle relazioni, alle susseguenti discussioni, intervenendo col suo saggio consiglio, quando se ne presentava l'opportunità, e concludendo ogni adunanza con

la sua parola sapientemente salesiana, sicchè era nell'anima di tutte l'impressione che Don Bosco Santo rivivesse veramente nel suo fedelissimo V Successore.

Aiutateci a ringraziare il Buon Dio del bene immenso che ci ha elargito e insieme preghiamo perchè si verifichino i frutti copiosi che dal Capitolo Generale si attendono per tutto l'Istituto nostro carissimo.

Il primo frutto sia, per ogni Suora, un rinnovato spirito di fervore pratico ed efficace, sicchè ognuna possa essere di conforto al Cuor di Dio, vera Figlia della nostra cara Mamma Celeste sì da rappresentarLa realmente presso le anime, praticando lo zelo **specialmente nelle opere popolari dirette ad aiutarne le figliole che sono l'oggetto principale della nostra missione di Figlie di Maria Ausiliatrice.**

A questo punto, però, ricordiamo che per giungere efficacemente alle anime dobbiamo avere una vita interiore ricca di santità. La nostra azione non sarà irradiante se noi non saremo illibate e sante agli occhi di Dio, ubbidienti alla Sua santa Volontà e fedeli nell'osservanza delle nostre Costituzioni e dei Regolamenti.

Ed ora lasciate che vi dica il grazie più cordiale per i sentimenti religiosi e filiali che mi avete espressi in vario modo nell'occasione della rielezione all'ufficio che mi fu ridato dalla fiducia e dalla bontà delle Elettrici. Ero e sono persuasa che altre abbiano i requisiti per fare di più e di meglio di ciò che possa fare l'umile scrivente; ad ogni modo, fidente nell'aiuto di Dio, della Madonna, dei nostri Santi e nelle vostre valide preghiere, ho accettato la Divina Volontà come un servizio a Dio stesso e ad ognuna delle mie carissime Consorelle, servizio che procurerò di compiere nel modo migliore che mi sarà possibile.

Appena si potrà si stamperanno gli « Atti del Capitolo » *e si manderanno a ogni casa, con raccomandazione di leg-*

gerli alla Comunità, perchè da tutte si sappia il lavoro fatto, quel che si dovrà fare e i vantaggi che se ne attendono.

Non mi fermo sul grandioso Congresso Eucaristico svoltosi a Torino dal 6 al 13 corrente mese; molte Suore furono presenti e molto se ne scrisse e se ne scriverà. Vi dico soltanto che, dalle varie manifestazioni è risultata chiara e avvincente la sua finalità principale, quella cioè di riaccendere nelle anime un più vivo amore alla SS. Eucaristia, ma un amore che eserciti la sua azione efficace sulla vita individuale e su quella delle Famiglie e della Società. Che così sia! Ciascuna di noi veda di recarvi il suo contributo impegnandosi per essere **come un'ostia raggiante dovunque si trovi a lavorare per la gloria di Dio e il bene delle anime.**

Anche del ben riuscito e confortevole convegno delle nostre Figlie di Maria avrete notizie particolari dai nostri periodici.

A quest'epoca tutte avremo fatto i santi spirituali Esercizi. Raccomando caldamente di non lasciare inoperosa una grazia così segnalata. **Stiamo attente alle piccole fedeltà alla grazia.** *Esse ci faranno costantemente morire a noi stesse, al nostro giudizio, alla nostra propria volontà, alle nostre inclinazioni e ripugnanze naturali e ci disporranno al raccoglimento e all'unione con Dio.*

Penso infine a quelle Sorelle carissime che avranno avuto delle obbedienze penose, che avranno dovuto o dovranno compiere dei veri sacrifici nel cambiamento di casa o di ufficio. Ad esse vada la mia povera parola d'incoraggiamento e di comprensione. Il Buon Dio ha preceduto o precederà ognuna là dove l'ha chiamata ed è sempre pronto ad aiutare, illuminare, sostenere e confortare secondo il bisogno di ogni giorno e di ogni ora. I sacrifici che quelle care So-

relle hanno compiuto o compiranno sono scritti in Cielo a caratteri d'oro e saranno loro motivo di gloria e di gioia per tutta l'eternità.

Prima di finire rilevo ancora questo: nel passato mese di agosto e in questo di settembre avremo formato le stelle mariane della povertà e della castità; nel prossimo ottobre dovremo formare quella dell'obbedienza. Sono le virtù rispondenti ai nostri santi Voti; dovrebbero, perciò, essere di uno splendore tutto particolare e rifulgente. Quello che abbiamo già fatto è stato certamente accetto alla Madonna; nel prossimo ottobre, però, rivediamole tutte tre, queste brillanti stelle, alla luce di quanto ci dicono le nostre Costituzioni nei Titoli che ne trattano in particolare. Facciamone oggetto di considerazione e di studio specialissimo.

La Madonna sia con noi e ci benedica tutte! Vi saluto anche per le altre Madri e vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

PS. — Le Ispettorie per cui si deve pregare in modo speciale nel mese di ottobre sono: Ispettorie Brasiliane «S. Alfonso», «Maria Ausiliatrice» e «S. Maria Mazzarello», Ispettoria Centro Americana e Ispettoria Cilena.

Tutte le carissime nostre Case di Formazione, Case di Aspirantato, Postulato, e Noviziato dell'emisfero settentrionale, si apprestano ad iniziare, col mese di ottobre, il lavoro prescritto e determinato dai Regolamenti a bene delle anime, della Chiesa, dell'Istituto.

Una consolante constatazione venne fatta dal Capitolo Generale XII: Ogni Ispettoria, ormai, non escluse quelle che svolgono il lavoro di penetrazione cristiana fra pagani, hanno la propria Casa per la formazione del personale religioso.

La constatazione è ricca di promesse, ma richiama ognuna di noi ad una fedeltà perseverante nell'attuazione dei Regolamenti e dei Programmi che racchiudono una forza cristiana e salesiana eminente, tale da coadiuvare ognuna delle figliuole che la Divina Provvidenza ci affida a raggiungere il perfezionamento voluto dal Buon Dio e l'acquisto delle abilità e delle doti che sono la caratteristica del nostro carissimo Istituto.

Invito pertanto ognuna delle mie care Sorelle, Ispettrici e Direttrici, a voler incominciare a svolgere interamente quanto è prescritto e particolarmente il Programma di **Catechismo in ogni Casa di Formazione,** *anche se le Aspiranti, Postulanti e Novizie fossero poche di numero, anche se ve ne fosse* **soltanto una.**

Il piano di studi, che ci fu consegnato quale aiuto per l'attuazione del Regolamento ormai approvato, a pag. 16 n. 18 prescrive:

« Essendo lo studio del Catechismo da curare in sommo grado, si specifica che all'orario pubblicato nel fascicolo per tutte le Scuole, negli Aspirantati verranno aggiunte cinque ore, come prescrivono i Regolamenti. Tali ore potranno assegnarsi alla sera o al mattino, nell'intervallo che corre tra le pratiche di pietà e la colazione ».

Dunque, tutte le Aspiranti, comprese quelle che devono frequentare corsi scolastici con altre allieve — sia pure in via transitoria, fino a quando non si potrà provvedere direttamente — dovranno avere sette ore settimanali di Religione: due come Allieve e cinque come Aspiranti. È necessario comprendere bene a fondo tale prescrizione, che non ammette alcuna eccezione.

All'art. 10, pag. 26 è pure detto che, se nelle Case di Aspirantato l'insegnamento del Catechismo sarà stato impartito con soda preparazione e buona attrezzatura, le gio-

vani che passano al Postulato e arrivano al Noviziato, saranno ben preparate per uno studio approfondito della Dottrina Cristiana.

Nell'Aspirantato e Postulato sarebbe assolutamente necessario che la Dottrina Cristiana venisse impartita, facendo uso dei sussidi, fosse ben compresa, assimilata e affidata alla memoria per averne un possesso sicuro.

Senza un tale possesso, fedele e certo, verrebbe a mancare la base per il più ampio approfondimento prescritto per il Noviziato, e per la comprensione delle norme didattiche che si debbono impartire.

Ogni debita **Casa di Formazione** *dovrebbe avere la sua* **Aula Catechistica** *munita del materiale didattico: libri, cartelloni, filmine, ecc. ecc. come sono richiesti dall'indole della Scuola da frequentarsi dalle Aspiranti e Postulanti. Non è che debba essere un Museo, una Mostra, ma la sua attrezzatura dovrà essere adeguata e possibilmente completa; potrebbe servire anche un'aula scolastica ove si va abitualmente per la lezione di Religione e ove la Maestra abbia, a sua disposizione, lavagna e sussidi atti a rendere intuitivo, chiaro, assimilabile il proprio insegnamento.*

Ripeto qui quanto ho già accennato e cioè che è indispensabile che le Aspiranti e Postulanti sappiano a memoria le risposte del Catechismo di Pio X, ne capiscano il senso e sappiano darne una facile spiegazione.

Il Manuale Regolamenti all'art. 419 pag. 211 prescrive che « non siano ammese alla Vestizione le Postulanti che non avessero l'istruzione necessaria e che avessero dato segno di poca pietà, di leggerezza, di attacco al proprio giudizio, perchè l'esperienza insegna che tali difetti difficilmente sono emendabili ».

L'articolo vuole escludere assolutamente i casi di ammissione al Noviziato di chi non sappia leggere e scrivere almeno discretamente la propria lingua; vuole, quindi,

un'istruzione sufficiente a garantire la comprensione della vita religiosa.

Il piano di studi che tutte le Suore dovranno poi conoscere, a pag. 11 art. 7 prescrive: Il livello di cultura base che l'Istituto si propone di far raggiungere all'Aspirante e Postulante, prima di ammetterla al Noviziato, dovrebbe corrispondere almeno a quello di una Scuola Secondaria Professionale o Media.

Una **tale base di cultura è indispensabile** *sia posseduta da ogni Novizia, se vogliamo aiutarla a raggiungere la formazione religiosa e professionale che è nel desiderio di tutte noi.*

Cito dagli Atti del Convegno Maestre delle Novizie a pag. 50.

« La Scuola di Religione dev'essere considerata come la **Scuola per eccellenza** *del Noviziato per tutti e due gli anni.*

Le Novizie devono sentire la serietà dello studio della religione:

dalla dignità e superiorità morale e intellettuale dell'Insegnante;

dal decoro del luogo ove si impartisce la lezione di Religione. La sala di studio, o la sala catechistica, dovrebbe essere certamente, dopo la Cappella, il luogo più sacro del Noviziato, il più raccolto, il più bello;

dall'impostazione del Programma e dell'orario per le lezioni e per lo studio della Religione alla quale bisogna dare il tempo migliore della giornata, a costo di qualunque sacrificio;

dal rispetto che si deve avere per l'orario stesso, il quale potrà essere variato soltanto in casi di vera necessità, quindi rarissimamente. Se per essere fedeli a questo orario si dovranno richiedere sacrifici di qualunque genere, questi verranno ad essere provvidenziali, perchè le Novizie potranno avere così una persuasione sempre più forte sul-

l'importanza della Scuola di Religione ».

Chiudo invitando ad organizzare bene non solo gli Aspirantati e Postulati che fanno a sè, secondo quanto venne deciso nel Capitolo Generale XII, ma anche le Sezioni di essi affiancate ad Istituti o Case di Educazione.

Vi sia veramente **la Suora incaricata delle Aspiranti e Postulanti,** *che le segua ovunque anche in ricreazione, e vigili sull'orario. Abbia un'Aiutante se il numero lo comporta; e questa si diporti verso quella come l'Assistente delle Novizie si deve comportare con la Maestra e con la Direttrice della Casa di Noviziato. Una buona divisione e organizzazione di lavoro, fatta in un'intesa religiosamente cordiale e in clima di scambievole fiducia, garantisce un buon lavoro costruttivo ed è fonte di pace.*

Poniamo il nostro lavoro di formazione sotto lo sguardo materno e vigile della nostra Santa Maria Mazzarello, affinchè lo renda efficace e ricco di buoni frutti per il nostro diletto Istituto.

Aff.ma Sorella

Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e D[illegible]AZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 00139 Rom[illegible]

"Da mihi animas,,

Note salesiane di vita d'Oratorio

Il "Da mihi animas,, è

— un aiuto didattico immediato perchè l'Assistente d'Oratorio anche con pochissimo tempo a disposizione possa ogni domenica vestirlo a festa.

— Presenta le iniziative pratiche e concrete da effettuarsi nelle quattro domeniche del mese.

— Presenta una lezione di Catechismo semplice e documentata, per le Assistenti, che durante la settimana hanno poco tempo per fare le doverose ricerche per questo importantissimo insegnamento.

— Aiuta all'opera di formazione delle ascritte alle Compagnie religiose e particolarmente alla Pia Unione delle Figlie di Maria.

— Presenta un elenco di giochi e passatempi che costituiscono una novità per ogni domenica.

— È un indicatore prezioso e competente per le letture da consigliare, per i teatri da eseguire.

— Presenta canti nuovi, allegri, originali, educativi.

N.B.: Il « *Da mihi animas* » esce tutti i mesi.
Costa L. 100 il fascicolo. — Abbonamento annuo L. 1.200.
Richiedere: « *Da mihi animas* » Via Bonvesin de la Riva, 12
— MILANO —

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 375
Torino, 24 ottobre 1953

Carissime,

la ripresa del lavoro regolare nell'Antico Continente è ormai una realtà consolante. Dalle notizie che ci giungono sappiamo che, grazie a Dio, tutte le Case sono rigurgitanti di cara fanciullezza e gioventù e le Suore sono animate dalla miglior buona volontà di lavorare con impegno e spirito soprannaturale per la **formazione cristiana** *delle anime che ci sono affidate. Il lavoro, dunque, non manca. L'importante è che lo compiamo come si conviene a vere Figlie di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello.*

Nel mese di novembre, di cui siamo alle porte, dovremo formare la **stella mariana del lavoro.** *Il nostro lavoro dovrà perciò, più che mai, essere un lavoro santificato, perchè possa tramutarsi in una fulgida mistica stella con cui coronare il Capo della dolcissima nostra Madre e Regina, Maria Ausiliatrice.*

Ho detto che dovremo lavorare per la **formazione cristiana** *delle anime che il Signore ci affida. Precisiamo anzitutto che ognuna di noi, qualunque sia la mansione affidatale — lavoro diretto con i bimbi o con le figliole, lavori domestici di qualsiasi genere, lavori nascosti nelle*

segreterie o nelle Case Salesiane, ecc. — **può e deve** *compiere il suo lavoro anche con lo specifico intento di contribuire all'apostolato che svolge la Comunità, anzi l'Istituto intero. Così è realmente, perchè fra tutte si fa tutto, per la gloria di Dio e l'avvento del Suo regno nelle anime.*

Il lavoro poi va sostenuto e accompagnato dalla preghiera, perchè essa — specialmente quando è avvalorata dal sacrificio e dall'esercizio delle cristiane e religiose virtù — è quella che attira le grazie divine; quelle grazie che vanno a toccare le anime e che rendono efficace la povera opera nostra.

Sia, dunque, impegno di tutte di rendere soprannaturale il proprio lavoro e di accompagnarlo con la preghiera e l'esercizio delle virtù che lo rendono efficace. Se lavoreremo così, renderemo le nostre Comunità delle vere oasi di pace santa e di benessere spirituale in cui le figliole si formeranno alla virtù quasi senza avvedersene, perchè saranno attirate e quasi trasformate dalla carità delicata e fattiva, dal sacrificio gioioso, dalla pietà semplice e serena e dalla gioia salesiana delle Suore. Le giovanette noteranno la coerenza che esiste tra gl'insegnamenti che ricevono e la vita pratica che le Suore conducono, e ne saranno salutarmente edificate.

Il nostro lavoro religioso e salesiano dev'essere altresì accompagnato dall'offerta a Nostro Signore, in unione con i Suoi meriti infiniti, delle sofferenze inevitabili della vita, di quelle sofferenze che sono le accompagnatrici fedeli dell'adempimento del dovere, dell'obbedienza anche nelle piccole osservanze, della generosità necessaria a superare le difficoltà e gli ostacoli che s'incontrano. Sono sofferenze le fatiche che si debbono sostenere, le incorrispondenze e ingratitudini che talora avvengono, tutto quell'insieme di cose, che costituisce la croce di ogni giorno e di ogni ora.

Siamo, dunque, generose e daremo al nostro lavoro il suggello più prezioso ed efficace, che è il suggello della sofferenza bene accettata e offerta al Signore in ispirito di penitenza e di sodisfazione.

A proposito di penitenza e di sodisfazione, abbiamo, nel prossimo mese di novembre, un'intenzione tutta speciale in favore delle Sante Anime del Purgatorio. Esse attendono il nostro soccorso caritatevole e noi, suffragandole, ci procureremo la loro valida intercessione presso il Signore.

Con questi impegni e con questi pensieri prepariamoci all'Anno Mariano indetto dal Santo Padre con la preziosa enciclica « Fulgens corona ». Sull'Anno Mariano torneremo, a Dio piacendo, nella circolarina prossima.

Ricordo infine che il 12 novembre, festa di S. Renato, ricorre l'onomastico del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggiotti. Preghiamo per Lui più del solito e con maggior fervore. Sarà la preghiera delle nostre anime riconoscenti per il tanto bene che riceviamo direttamente e indirettamente, per mezzo dei Reverendi Salesiani, rivolta ad ottenerGli dal Signore e dalla Madonna l'abbondanza dei favori celesti.

Con i più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. — Ricordo che le Ispettorie per cui dovremo pregare specificatamente nel mese di novembre sono: le due Ispettorie Colombiane « S. Pietro Claver » e « Maria Ausiliatrice », l'Ispettoria Equatoriana, quella delle Isole Antille e la Messicana.

Carissime Sorelle, dalla lettura delle interessanti relazioni sulla « Organizzazione e attività familiare e sociale delle Ex Allieve », pervenuteci con tanta cordiale puntualità da tutte le Ispettorie dell'Italia e dell'Estero, si è potuto rilevare con intima sodisfazione il molto bene che, con l'aiuto del Signore, il nostro Istituto va compiendo anche attraverso le sue Ex Allieve.

Esse, infatti, irradiando nella società che le accoglie, il patrimonio di educazione morale e religiosa assorbito durante la loro permanenza nelle nostre Case, ne continuano la benefica influenza, estendendola anche là dove l'impossibilità o altre giuste ragioni, non permettono a noi di giungere.

La nostra veneratissima Madre è stata grandemente confortata da tale constatazione e ha espresso il desiderio che le suddette Relazioni siano riportate, almeno nei loro tratti più salienti, su **Unione.**

Il materno compiacimento ci animi a lavorare con crescente zelo anche in questo settore, così bello e fecondo, del nostro apostolato, memori che l'opera delle Ex Allieve è la continuazione e il coronamento del nostro lavoro educativo. « Opera di perseveranza » *la chiamava il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, e il Sig. Don Ricaldone di venerata memoria, la considerava quale scuola di virtù e palestra di apostolato, scrivendo:* « Si tenga presente quello che noi vogliamo dai nostri Ex Allievi: che conservino in sè e aiutino nei loro compagni, la conservazione dei frutti di cristiana educazione ricevuta nei nostri Collegi ».

Non, quindi, un semplice aggruppamento di figliuole devote e grate all'Istituto, vuole e deve essere l'Associazione Ex Allieve, ma un esercito compatto di anime militanti all'ombra della bandiera di S. Giovanni Bosco, per la diffusione del suo pensiero e del suo spirito nella società, e per l'attuazione sempre più integrale del « Da mihi animas »!

E giacchè è evidente che non ci si può accontentare di iniziare la via della salvezza ma bisogna percorrerla e farla percorrere tutta, a qualunque costo, è nostro stretto dovere continuare la nostra azione educativa sulle anime che Dio ci ha un giorno affidate, sostenendo le meno dotate spiritualmente, negli inevitabili urti contro gli errori della società, onde prevenire le possibili cadute; richiamando le sbadate o dimentiche al compimento dei loro doveri religiosi e morali; accendendo in tutte la fiamma dell'apostolato.

Di qui la necessità di organizzare sempre meglio le nostre **Unioni,** *ma, soprattutto, di lavorare alla loro* **educazione spirituale** *attraverso i Convegni e gli Esercizi Spirituali, come vivamente raccomanda il veneratissimo Superiore Maggiore negli Atti del Capitolo N. 173.*

« È una missione delicata, non facile — *aggiunge il veneratissimo Superiore e Padre* — ma di grande rendimento morale: molti Ex Allievi attendono appunto da noi l'invito e l'occasione, per rifarsi spiritualmente e dare un tono più cristiano alla loro vita ».

Convegni ed Esercizi Spirituali, siano dunque l'oggetto principale delle nostre cure in questo prossimo anno sociale. Ogni **Unione** *prepari per tempo, il proprio Convegno annuale e offra, possibilmente a tutte le sue Ex Allieve, la opportunità e la grazia di un Corso di Santi Spirituali Esercizi! Così, mentre il ritorno alle pure fonti del passato e alla casa che sa ancora la gioia serena degli anni più belli, sarà come un bagno salutare di salesiana fratellanza, suscitatore di nuovi e più forti desideri di bene e di energie latenti, gli Esercizi Spirituali, rinnovando e fortificando le coscienze al caldo palpito della Grazia, accenderanno nell'anima, con l'amor di Dio, l'anelito dell'apostolato, tem-*

prando le volontà ad ogni rinuncia e ad ogni ardimento, per il trionfo della santa causa di Dio!

Occorre però che tanto i Convegni quanto gli Esercizi Spirituali siano preparati per tempo e bene, affinchè, i primi, non si risolvano in semplici parate accademiche; e i secondi non rimangano infruttuosi per la impreparazione del terreno o la mancanza di quegli aiuti di ambiente che tanto contribuiscono alla buona riuscita.

*Sia dunque, carissime Sorelle, la partecipazione il più possibile totalitaria delle Ex Allieve agli Esercizi Spirituali nel prossimo 1954, l'***omaggio ufficiale** *delle nostre Associazioni alla Madonna nel centenario della proclamazione del Dogma delle Sua Immacolata Concezione; come lo studio devoto e filiale delle Sue virtù, ai fini di una più pratica imitazione delle medesime nella vita di ogni giorno, sarà, oltre che il caro argomento delle adunanze mensili e del Convegno annuale, l'***omaggio personale** *di ogni Ex Allieva alla Celeste Madre e Regina.*

E per le nostre carissime Oratoriane che cosa suggeriremo? Ecco: **ciascuna figliuola dei nostri Oratori festivi si impegni di fare la Bernardetta, ossia di imitarne le virtù** *per essere fatta degna di vedere la Madonna!*

Perchè la proposta possa giungere a tempo a tutto il nostro caro mondo oratoriano dell'uno e dell'altro emisfero, e l'omaggio alla dolce Ausiliatrice Immacolata, salga all'unissono da tutti i nostri Oratori festivi, si potrà iniziare la pratica col prossimo gennaio. Avremo così tempo di disporre l'anima delle nostre care figliuole, affinchè tutte, alte e piccine, di ogni continente e di ogni colore, si sentano sorelle nel gioioso sforzo d'imitare la piccola privilegiata di Massabielle, per godere, come lei, delle predilezioni della Celeste Madre.

Lo zelo e la genialità delle Direttrici e Assistenti di Oratorio sapranno rendere gradita e pratica l'iniziativa. Come norma generale mi permetto suggerire di proporre alle nostre figliuole la pratica mensile di una virtù ispirata alla vita di Santa Bernardetta, secondo le lettere che formano la parola IMMACOLATA.

Così, per gennaio: **Innocenza**; *febbraio*: **Mitezza**; *marzo*: **Modestia**; *aprile*: **Ardore Eucaristico**; *maggio*: **Coraggio**; *giugno*: **Obbedienza**; *luglio*: **Lavoro**; *agosto*: **Allegria**; *settembre*: **Temperanza**; *ottobre*: **Apostolato**.

Il mese di novembre segnerà la chiusura della crociata, che potrà essere coronata anche con una bella passeggiata pellegrinaggio a qualche Santuario Mariano, qualora non si fosse fatto prima.

Il Giornalino « Da mihi animas » che molte già conoscono e apprezzano, svilupperà nelle sue pagine, settimana per settimana, la iniziativa secondo i criteri suesposti. Ne approfittino le care Sorelle d'Italia richiedendolo per tempo a Milano, presso il nostro Istituto di Via Bonvesin.

Col fraterno augurio e con la fervida preghiera che il 1954 segni per noi e per tutta la nostra gioventù di ieri e di oggi, un santo risveglio di pietà mariana « che ecciti a quella innocenza e integrità di costumi che rifugge ed abborre anche dalla più piccola macchia di peccato » *come paternamente si augura il Santo Padre nella recente enciclica « Fulgens corona », saluto tutte caramente e mi raccomando alle preghiere di ciascuna!*

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

SACRA CONGREGATIO
DE RELIGIOSIS

Roma, 18 novembre 1953

Reverendissima Madre Generale,

. . . . . .

Questa S. Congregazione è sicura che le Religiose del Suo Istituto non avranno mancato di meditare con devota e filiale attenzione la Enciclica « Fulgens corona » dell'8 settembre 1953, con la quale Sua Santità Pio XII ha indetto l'Anno Mariano. Esse avranno rilevato senza dubbio, l'insistenza con cui il Santo Padre esorta **tutti** alla preghiera **comune** e alla penitenza, essendo « *necessario chiamare in aiuto una forza maggiore di quella umana, che penetri negli animi e li rinnovi colla divina grazia rendendoli col suo ausilio migliori* » (Enciclica cit.).

Consacrate come sono al Signore e al servizio della Chiesa, avranno sentito più degli altri, nel loro animo particolarmente sensibile, un poco dell'angoscia che stringe il cuore del Papa nell'enumerare tante miserie morali e materiali, tante persecuzioni e tanti dolori; alla parola del Vicario di Cristo più vivo che mai si sarà acceso in esse il desiderio di essere maggiormente degne della propria Vocazione specialmente in quest'Anno, in cui si commemora « *il mistero della Santissima Vergine, la cui concezione fu immacolata e immune da qualsiasi colpa originale* ». Esse, poi, ben sanno che « *nessuno può convenientemente fare cosa alcuna per il pubblico bene, se prima egli stesso non rifulge come esempio di virtù agli altri* ».

Allo scopo di raccogliere in una sola risultante — sublimandole nell'unità e nella carità — le preghiere, le opere e i voti che il pacifico esercito degli appartenenti agli stati di perfezione si appresta a far salire al Cielo in quest'Anno di Maria, il Comitato Mariano ha suggerito e la S. Congregazione dei Religiosi propone agli Istituti da Essa dipendenti, le seguenti iniziative che giudica di facile attuazione per tutti.

A) — *Per gli appartenenti agli Stati di Perfezione;*

1. Approfondire la propria conoscenza dei dogmi relativi a Maria Santissima, soprattutto quello della Immacolata Concezione, con la meditazione, con lo studio e con la lettura.

Tale dogma ricorda, infatti, in modo speciale, con forte e incisivo tono materno, l'importanza della vita di purificazione come base di ogni passo sodo e sicuro nella vita di perfezione e che ogni apostolato deve essere difeso, potenziato, elevato da una perfetta purezza.

Curino i Superiori e le Superiore che Sacerdoti ferventi e profondi in Mariologia tengano ai loro sudditi dotte e pie conferenze.

2. **Pratiche e opere:**

a) Si suggerisce di consacrare il giorno **otto** di ogni mese al culto speciale di Maria Santissima, nel modo che le Superiore determineranno

(meditazioni, letture, funzioni, ecc.; è da tener presente che verrà distribuito quanto prima sia possibile la preghiera composta dal Santo Padre per l'Anno Mariano).

b) Ogni sabato, superiori e sudditi del mondo intero si uniranno nella preghiera a Maria e in ispirito di penitenza pregheranno per i perseguitati a cagione della Fede, ricordando in modo particolare i Religiosi e le Religiose. Essi pregheranno ancora perchè i sacri diritti della Chiesa vengano ovunque rispettati, nonchè per la conversione degli stessi persecutori.

c) L'Anno della Madonna dovrà sottolineare la necessità che lo stesso apostolato religioso si ispiri alla generosità più disinteressata. Nessun aspetto egoista tarpi le ali del nostro apostolico zelo.

d) Nell'Anno Mariano, ciascun Istituto, ciascuna Provincia e, possibilmente ciascuna Casa del medesimo, procurerà di dare inizio a qualche opera sociale in conformità con lo spirito dell'Istituto stesso (cliniche gratuite, ambulatori o posti-letto gratuiti; scuole gratuite o posti gratuiti nelle scuole; visite ai quartieri poveri e istruzione religiosa, « servizio sociale », ecc.).

B) — *Per gli alunni e le alunne dei Collegi e per coloro che in qualche modo sono in contatto con i Religiosi (congrua congruis referendo).*

1. Istruirli più profondamente circa i privilegi e i misteri di Maria Santissima, specialmente su l'Immacolata Concezione.
(Far eseguire agli alunni e alle alunne lavoretti su la Madonna: concorsi, composizioni scritte, dipinti, decorazioni, manifestini, piccole riunioni con canti, recite, rappresentazione di scene riferentesi alla vita di Maria Santissima; mostre del Libro Mariano...).

2. Impegnarsi seriamente per diffondere la recita del santo Rosario nelle famiglie e dell'Angelus, nonchè la consacrazione personale al Cuore Immacolato di Maria.

3. Procurare che sia iniziata, in onore di Maria, dagli alunni, dalle alunne, dagli ex alunni, dalle ex alunne o comunque da coloro sui quali, in qualche modo, l'Istituto o la Casa può influire, un'opera sociale adatta alle loro possibilità o che, almeno, appoggino quella iniziativa dell'Istituto stesso (vedi sopra, A) 2. d).
Si raccomandino, inoltre, i lavori in favore dei poveri e delle Chiese, l'istruzione religiosa alle classi umili, ecc.

Sono sicuro che V. R. apprezzerà nel suo giusto valore i presenti suggerimenti della S. Congregazione dei Religiosi e darà opera perchè essi vengano portati al più presto a conoscenza dei propri sudditi.
Finito l'Anno Mariano (8 dicembre 1954) Ella non mancherà di riferire qui brevemente ciò che sarà stato fatto nel suo Istituto in conformità a quello che ora le viene suggerito. Sarà per me un onore presentare al Santo Padre tali relazioni che — ne sono sicuro — riusciranno di grande conforto al cuore di Sua Santità.
Con sensi di religioso rispetto, mi creda, Rev.ma Madre Generale

dev.mo in Cristo

F.to: VALERIO CARD. VALERI - *Prefetto*

F.to P. ARC. LARRAONA - *Segretario*

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 376
Torino, 24 novembre 1953

Carissime,

anzi tutto compio il dovere di ringraziarvi degli auguri, delle preghiere, delle offerte spirituali e temporali che avete avuto la bontà di presentarmi personalmente o di farmi giungere nell'occasione della festa di S. Ermelinda. Tutto mi giunse graditissimo e confortevolissimo perchè espressione di sentimenti religiosi e delicati e manifestazione dell'attaccamento generale al Centro dell'Istituto e della forza dei vincoli che ci uniscono tutte in un sol cuore. Si rinsaldi sempre più questa bella unione con il Signore, con la Madonna, con i nostri Santi e tra di noi e continueremo a formare una pacifica ma potente falange capace di combattere vittoriosamente le sante battaglie per l'avvento del Regno di Dio nelle anime.

Il prossimo mese di dicembre è l'ultimo mese dell'anno giubilare, 50° anniversario dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice; dobbiamo, perciò, compiere il lavoro che ci siamo proposto d'incoronare la nostra cara Madonna con dodici mistiche, fulgenti stelle. Quella per detto mese di dicembre dovrebbe essere, secondo l'intesa, la stella della temperanza. Già abbiamo accennato a questa virtù, sia pure brevemente,

considerandola come virtù cardinale, nella circolarina del mese di giugno u. s. Si è detto allora che la temperanza è una virtù molto estesa. Nel prossimo mese potremo considerarla sotto l'aspetto della **rinunzia di noi stesse, per adattarci ai gusti delle Consorelle e rendere così più piacevole e lieta la vita di comunità, intendendo di far piacere alla Madonna che ama in particolare ciascuna delle nostre Sorelle perchè tutte le sono figlie dilettissime.** *Se saremo riflessive e generose troveremo molte occasioni di esercitarci in tale virtù. Quante ripugnanze si potranno vincere, quanta pazienza esercitare, quanta carità delicata e silenziosa si potrà usare; quanta letizia si potrà diffondere attorno a noi! Cogliamo tutte le occasioni favorevoli e moltiplicheremo gli atti di virtù, daremo molta gloria al Buon Dio e faremo molto piacere alla Madonna.*

Rinnoviamo quindi la nostra buona volontà e facciamo in modo che l'ultima stella della mistica corona sia così fulgente e bella da far risplendere di luce nuova e più vivida anche tutte le altre che già abbiamo formate.

Entreremo così felicemente in un altro anno mariano: quello indetto dal Santo Padre con la enciclica « Fulgens Corona » per commemorare il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria, proclamazione avvenuta l'8 dicembre del 1854.

Rileggiamo di quando in quando il prezioso documento papale; ci istruiremo così sui privilegi e sulle perfezioni di Maria e ne conosceremo meglio la grandezza, la santità, la bontà quasi divina. ConoscendoLa meglio, L'ameremo di più, ci uniremo a Lei, sentiremo il bisogno d'imitarne le virtù e di farLa conoscere e amare dalle anime ch'Ella stessa mette sui nostri passi. Accendiamoci di zelo e consideriamo come una grazia specialissima quella di propagare la devozione alla Madonna.

Bisogna però che c'intendiamo bene sulla **vera** *devozione alla Vergine Santissima. Il Santo Padre, nella seconda parte della citata enciclica, dice chiaro che questa celebrazione centenaria non solo deve riaccendere negli animi di tutti la fede cattolica e la devozione ardente verso la Santa Madre di Dio, ma ancora spingere noi tutti a quell'innocenza e integrità di costumi* **che rifugge ed abborre anche dalla più piccola macchia di peccato.**

Ed il nostro Ven.mo Superiore e Padre il Sig. Don Ziggiotti, nell'ultimo numero degli Atti del Capitolo, annunziando appunto l'anno sacro, centenario della proclamazione del dogma di Maria SS. Immacolata, dice: « Il Sommo Pontefice nella sua recente Enciclica ci ha tracciato un programma mirabile per onorare la Madonna e ci arricchisce quest'anno dei tesori delle sue speciali indulgenze, perchè tutto il popolo cristiano concorra a celebrare il faustissimo avvenimento unendosi in preghiere e festeggiamenti opportuni.

Da parte nostra intensificheremo le istruzioni catechistiche e parleremo più spesso della Madonna ai Confratelli, ai giovani, ai fedeli; ci adopreremo per imitare Maria Santissima nella **Sua immacolatezza vivendo e raccomandando la vita di Grazia;** e in particolare asseconderemo il desiderio della Vergine di Lourdes recitando **bene** il S. Rosario ogni giorno, meditandone i misteri e ravvivando in tutti l'amore a questa pratica divota, che era tanto cara a S. Giovanni Bosco e che è tanto inculcata e praticata dal Sommo Pontefice, anche con pubbliche audizioni ».

Come vedete, il Santo Padre e il Ven.mo nostro Superiore s'incontrano in ciò che è sostanziale, come pratica, per l'anno mariano che sta per incominciare: **innocenza e integrità di costumi, che è immacolatezza di vita.** *Sia, dunque, questo il nostro massimo impegno, ma impegno prati-*

co, costante, rinnnovato quando venisse a illanguidirsi, fervente e zelante.

Saremo poi pronte alle iniziative che ci venissero suggerite dalle autorità ecclesiastiche locali, chiedendo il dovuto consiglio alle Superiore, nei casi in cui si fosse nella perplessità di aderire o meno a quanto venisse proposto.

Vi comunico ora, come notizia di famiglia, che, tenendo conto delle esigenze che ci furono prospettate, si è deciso lo smembramento dell'Ispettoria Indiana in due Ispettorie, creandone una nuova per la parte del Nord India. Ci saranno così: l'Ispettoria del Sud con l'Ispettrice Madre Cesira Gallina, e l'Ispettoria del Nord o Assam con la nuova Ispettrice Madre Caterina Mania. Così le care, generose Sorelle missionarie dell'Assam potranno essere più seguite e aiutate avendo più vicina la propria Ispettrice.

Vi anticipo, anche in nome delle altre Madri, gli auguri più cordiali per le sante Feste Natalizie e mi raccomando alle vostre preghiere.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. — Le Ispettorie che avranno la propria «settimana di preghiere» in dicembre sono: l'Ispettoria Peruviana, quella degli Stati Uniti, quella dell'Uruguay e del Paraguay e la Venezuelana.

Il giorno 8 dicembre, Festa dell'Immacolata, avrà inizio l'Anno Mariano indetto dal Santo Padre con apposita Enciclica.

All'appello del Papa rispondiamo, care Sorelle, con un «presente» fervido, ricco di attività, di saggia e generosa collaborazione con la Chiesa per ottenere, dal Giubileo atteso e benedetto, i frutti di salvezza auspicati e invocati dal Supremo Pastore.

Ad esempio del Santo Fondatore, e della Santa nostra Madre, coltiviamo in noi una fervida pietà mariana e promettiamo di:

— *sostenere ovunque le iniziative di bene promulgate dagli Ecc.mi Vescovi Diocesani e dai RR. Parroci, in tutto ciò che interessa la gioventù e le persone oggetto delle nostre cure;*

— *intensificare la preparazione alle Feste Liturgiche della Madonna, e alle particolari Festività contemplate dal nostro Libro di Preghiere, compresa la Commemorazione del 24 di ogni mese;*

— *attuare fedelmente quanto è prescritto nel Manuale - Regolamenti al capo II° «Educazione Religiosa» che è la nostra caratteristica, e ci conserva la fisionomia paterna pagg.* 149, 150, 151.

Prego ogni Direttrice a voler dare lettura in comune degli articoli: 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225 *a cui mi riferisco.*

E poichè la Madonna continua ad essere presente nelle nostre Case, come lo testimoniano le meravigliose assistenze che ci dona ovunque, proponiamo di attuare, con generoso atto di fede e di amore, le Norme religiose ed educative, che sono preziosa eredità dell'Istituto, senza di cui ogni lavoro,

anche promettente, isterilisce e muore. Ci doni luce Lei, la Sede della Sapienza, a percorrere in amore le vie da Lei stessa indicate e trascritte nei Regolamenti, a considerare la Scuola, anche quella Superiore, **soltanto come mezzo,** *per raggiungere il fine.*

Approfondiamo: Don Bosco voleva che nelle sue Case la Religione avesse il **« posto d'onore »** *e si adoperava perchè l'insegnamento religioso fosse circondato di grande stima da parte di tutti.*

Non voleva che nelle classi la Religione venisse considerata come una materia di cultura qualunque; voleva avesse **un voto e un premio speciale,** *nè permise mai che venisse premiato, anche se lo meritava, un allievo il quale non si fosse distinto nello studio della Religione.*

Per Lui la Religione era una palestra spirituale, una ginnastica sacra, la sola atta ad educare all'amore di Dio e del prossimo, e all'adempimento esatto dei propri doveri. Diceva: Alcuni non vogliono che nell'educazione si parli delle massime eterne, e soprattutto della morte e dell'inferno; ma ricordate figliuoli miei, che una Religione a base di sentimento non frena le passioni. Per ottenere salda formazione cristiana è necessario influire sulla volontà personale, avvalorata dalla Grazia.

In quest'Anno Mariano per eccellenza, procuriamo che le pratiche di Pietà prescritte e il Catechismo, abbiano in ogni **Casa,** *in ogni* **Scuola,** *il* **« posto d'onore ».** *Le Pie Associazioni sono pure forze vitali: circondiamole di cure, affinchè le inscritte, siano, nella massa, come è richiesto, fermenti sani di vita.*

Ogni nostra Casa, in quest'Anno Giubilare, per volontà concorde di tutte, diventi centro di irradiazione di pietà Mariana ed Eucaristica, e insieme di santa letizia.

Escogitiamo anche, perchè la gioventù ha bisogno di vedere e di sentire, particolari iniziative di bene per entusiasmarla della **vita di Grazia sotto lo sguardo di Maria,** *ma ci sia caro soprattutto portare un reale sebben modesto contributo al trionfo di Dio nella vita degli individui, delle famiglie, e della società, come il Santo Padre desidera ed attende.*

Nelle lezioni di Catechismo, facciamo apprezzare il dono della S. Messa; incoraggiamo alle frequenti visite a Gesù Sacramentato e alla Madonna; diamo comodità settimanale per ricevere il Sacramento della Penitenza.

Nelle relazioni con le figliuole, non esclusi i voti settimanali di condotta, seguiamo la **Norma** *di incoraggiare e promuovere lo sforzo personale. Teniamo conto della buona volontà più che della riuscita; persuadiamoci che il voto, nel Metodo Preventivo non ha funzione repressiva, ma educativa: mira cioè a destare emulazione, e a farsi provvidenziale movimento propulsore verso la fiducia e l'amore al dovere. Per questo il* **voto non può deprimere,** *nè avere come misura l'aritmetica con le sue quattro operazioni. Misura del voto è il cuore consacrato interamente al proprio compito e alla propria responsabilità; è l'occhio buono che scopre il semplice affacciarsi di uno sforzo, e sa eccitarlo e trasformarlo in impulso vitale di conquista della virtù e del sapere.*

Per collaborare con le forze interiori della Grazia, facciamoci **specchio di buon esempio nella devozione alla Madonna e all'Eucaristia.** *Attingiamo esempi anche dai sogni di Don Bosco. Ve ne sono dei meravigliosi, ove la Santa Vergine ammaestra direttamente il Santo sul modo di comportarsi con la gioventù:*

— *Il pergolato di rose.*

— *La Madonna che rivela lo stato d'animo dei suoi.*

— *La Madonna che vende confetture.*

— *Il giglio e il gattone.*

— *Come si conserva la purezza.*

— *L'efficacia meravigliosa della devozione a Maria.*

— *La Madonna che accompagna Don Bosco a visitare un dormitorio.*

— *La Madonna che appare all'alunno Zucca e gli dà messaggio per Superiori e compagni...*

E altri ancora... Essi testimoniano quanto affermò il Fondatore:

« L'opera Salesiana è l'opera di Maria ». *Usati con saggezza tali sogni ed episodi saranno anche oggi per noi vitale sussidio perchè le nostre Case continuino ad essere « opera di Maria ».*

Anche attuando in amore e dedizione fervidissima quanto ci prescrive la sapienza di un Santo nei Regolamenti vari, forse, dovremo registrare sconfitte, o forse non avremo attraenti esteriorità da presentare a chi ci dirige. Non temiamo. Una cosa è certa: avremo lavorato sodo per « rappresentare al vivo la Madonna », per aiutare le anime a noi affidate a scrivere, nella propria storia, una pagina ricca di divini trionfi in quest'Anno di Maria. E questo è tutto.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 377
Torino, 8 dicembre 1953

Carissime,

la circolarina di questo mese, come vedete, porta la data gioiosa dell'8 dicembre, inizio dell'Anno Santo Mariano. Essa è accompagnata dalla copia di una lettera inviataci dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, relativa appunto all'Anno Mariano. Ve la mando, con preghiera di leggerla anch'essa alla Comunità radunata, perchè è bene che tutte le Suore vengano a conoscenza delle raccomandazioni della Suprema Autorità ecclesiastica e ne comprendano la grande importanza.

In ossequio e devotamente ubbidienti alle direttive della Sacra Congregazione, che interpreta il pensiero e il cuore del Santo Padre, mi faccio un caro dovere di indicarvi quello che **praticamente** *potremo e dovremo fare noi, Figlie della Madonna, per onorarLa e anche per dimostrare, sull'esempio di Don Bosco Santo che ce la lasciò come sacra eredità, la nostra filiale adesione a tutto ciò che è desiderato e voluto dal Sommo Pontefice, Cui sta a cuore il bene e la salvezza di tutta la Cristianità, anzi dell'umanità intera.*

Ecco, dunque, quanto vi suggerisco, d'accordo con le altre Madri:

1) Ogni sabato dell'Anno Mariano si faccia la meditazione sulla Madonna, cercandola sui libri di meditazione che

sono indicati nel Manuale. Il « Tesoro evangelico » del Morino, per esempio, porta in ogni sabato la meditazione sulla Madonna.

2) *Si leggano, nell'anno, come lettura spirituale, « Le glorie di Maria » di S. Alfonso dei Liguori, « La nostra divozione a Maria Ausiliatrice » di Don Ricaldone di venerata memoria, e « La pedagogia mariana » di Don Valentini. L'uno e l'altro opuscolo citato, se non l'avete in casa, potete chiederlo a Torino.*

3) *Le Direttrici, nell'occasione dell'Esercizio di Buona Morte, e, nelle piccole Case, delle Confessioni straordinarie, invitino il Rev. Salesiano a tenere alle Suore qualche conferenza sui privilegi della Madonna, specie su quello dell'Immacolata Concezione.*

4) *Il giorno 8 di ogni mese e, possibilmente, anche ogni sabato dell'anno, ciascuna Suora, in una visitina particolare all'altare della Vergine SS., reciti devotamente la preghiera composta dal Santo Padre per l'Anno Mariano. Nelle Case ove si attende anche alle opere parrocchiali, le Suore partecipino volentieri in detto giorno, 8 di ogni mese, alle funzioni o pie pratiche che fossero indette dal Parroco locale.*

5) *Ogni sabato tutte le Suore si facciano un caro dovere di compiere tutte le pratiche di pietà della giornata con diligenza e fervore speciali, offrendole, insieme con il lavoro e i sacrifici inerenti alla vita comune, secondo le intenzioni di cui al comma b) del N. 2 della circolare citata della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

6) *Si intensifichi da tutte l'impegno nel prodigarsi nelle opere di assistenza o di carità proprie di ogni Casa, e cioè: Oratori, Asili, Scuole, Orfonotrofi, Collegi, Convitti, Associazioni varie, Lavori domestici, e tutte si ritengano fortunate di spezzare il pane dell'istruzione religiosa alle varie categorie di persone a cui fossero chiamate dall'obbedienza ad insegnare il santo Catechismo.*

7) *Ogni Casa di Asilo, di Scuola o di Lavoro, oltre alla beneficenza che già fa, accetti ancora gratuitamente alcuni bimbi, bimbe o fanciulle, appartenenti a famiglie bisognose. Se poi si presentasse il caso di soccorrere materialmente o moralmente chi si trovasse nel bisogno, la Direttrice, se ne ha la possibilità, non lo lasci sfuggire, ma pensi che è la Madonna che vuol essere soccorsa in quella persona bisognosa.*

Per la parte che ci compete nella lettera B) della stessa circolare, ne tratterà la carissima Madre Angela.

Avviso infine, per informazione, che in altra circolare pure della Congregazione dei Religiosi, è detto fra l'altro: « Si esortano le Superiore delle Comunità, dei Collegi, Orfanotrofi, ecc. a voler portare tempestivamente a conoscenza degli Ecc.mi Vescovi le iniziative e le manifestazioni che intenderanno svolgere durante l'Anno Mariano. Si tratta di evitare che tali manifestazioni possano intralciarsi a vicenda, nuocendo, in questo modo, alla piena riuscita della celebrazione ».*Com'è evidente, i suggerimenti da noi dati non intralciano nulla.*

L'ultimo capoverso della circolare citata dice che si dovrà poi riferire alla Sacra Congregazione quel che si sarà fatto nell'Istituto in conformità a quanto ci viene suggerito, e che tali relazioni riusciranno di grande conforto al Cuore paterno del Santo Padre. Teniamo presente anche questo dovere per compierlo a suo tempo.

Prima di chiudere la presente vi comunico che, a Dio piacendo, nel prossimo anno 1954, le Madri incominceranno

le visite straordinarie alle Ispettorie d'Italia. Madre Pierina Uslenghi visiterà le Ispettorie Alessandrina e Napoletana, Madre Angela Vespa, la Centrale e la Varesina, Madre Carolina Novasconi, la Novarese e la Toscana e la scrivente, la Ligure e la Vercellese. Ciascuna Madre s'intenderà, a suo tempo, con le rispettive Ispettrici.

La Madonna sia con noi per benedirci, sostenerci e aiutarci ad amarLa tanto e a farLa tanto amare.

Con i più cari saluti anche delle Madri vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Parlo sempre volentieri della Madonna, pertanto accolgo con indicibile commozione l'invito che l'amatissima Madre mi rivolge di intrattenervi sulle pratiche che la Sacra Congregazione dei Religiosi ci propone per la doverosa collaborazione delle allieve al raggiungimento dei beni che il Cuore del Santo Padre auspica, in questo faustissimo **Anno Mariano.** *Le esortazioni che ci vengono proposte sono raggruppate in tre numeri.*

1) Si aprono con un caldo e fervido invito di: **« istruire più profondamente le allieve circa i privilegi e i misteri di Maria SS. specialmente sull'Immacolata Concezione ».** *Mi offrono occasione di ritornare sopra un punto già accennato nella Circolare del 24 novembre p. p. e di svilupparlo meglio.*

Nell'insegnamento della Religione la parte fondamentale è costituita dalla dottrina, dal dogma. Per istruire le allieve « più profondamente circa i privilegi e i misteri di Maria Santissima » dobbiamo spiegare con chiarezza e far apprendere con interesse ed entusiasmo la dottrina che la santa Madre Chiesa ci offre intorno alla Madonna. Ma ciò non si può fare senza richiami frequenti alla dottrina sul peccato e sulla Grazia, sul mistero della Redenzione, sulla preghiera.

I privilegi fondamentali della Madonna, come tutte sappiamo, sono quattro: Preservazione dal peccato originale - Verginità perfetta - Madre di Dio - Assunta in Cielo.

Maria è Immacolata perchè esente fin dal primo momento del suo essere dal peccato originale e dalle sue conseguenze. È Immacolata e santissima e fu Assunta in Cielo. Dio non ha permesso contro di Lei nessun insulto di satana: è la divina Sua Madre.

Nel piano provvidenziale di salvezza stabilito da Dio, la Madonna è necessaria: È Madre di Dio, Madre della Grazia e Madre nostra. È la porta del Cielo, è la speranza della nostra salvezza.

Attuando il programma che ci viene tracciato noi possiamo impartire una Catechesi completa e oltremodo adatta. E le daremo un grado diverso di sviluppo a seconda dell'età delle figliuole e delle Scuole che esse frequentano, usando mezzi didattici, felicemente scelti, per destare nell'anima un provvidenziale fermento di vita che la dilati e si esprima, al di fuori, in un proposito efficace. L'apprendimento con efficacia della Dottrina presuppone anime vive, ossia anime in Grazia di Dio.

Seguiremo, per impartirla, gli insegnamenti di Don Bosco, avremo cura di offrire comodità per la frequenza dei santi Sacramenti; aiuteremo le figliuole ad amare ed apprezzare la Grazia divina, perchè siano devote e sentano la fierezza di appartenere a Dio, di avere il dono della fede, della divina amicizia, di cui sapranno misurare l'ineffabile portata.

Istruite nella Verità, esse vorranno dare qualche cosa a Dio per il dono della fede, per il dono di Maria, ed esprimeranno questo loro ardore coltivando la mortificazione e la volontà di vincere la resistenza della natura, per cammi-

nare alla divina presenza e conquistare a Dio le anime. Amando la Madonna come Madre, sentiranno l'attrattiva della Sua bellezza sovrumana e delle Sue virtù che sono al di là di ogni paragone.

Esperimenteranno, nel succedersi degli eventi e delle prove, il balsamo che viene all'anima dalla fiducia in Maria, dal Rosario recitato per Maria. E quando il calendario annuncia il sabato o una festività di Maria, avranno la volontà di offrire un omaggio, un ossequio. Nelle tentazioni ricorderanno di invocarLa, di pensare alla Sua materna presenza, alla Sua misericordia, al Suo Gesù e le affideranno la loro purezza.

La didattica da attuare per giungere ad educare così, ce la dona Don Bosco. Egli ripeteva: « Seguire la legge di Dio è gioia, è serenità, è perenne allegria; amare la Madonna è gaudio infinito ».

Quanti sviluppi religiosi e pratici ci offre l'istruzione su Maria! Ci dà anche occasione di far sentire il fascino della vita verginale, puramente e perennemente consacrata a Dio.

Concorso:

Per stimolare a fondo la conoscenza e l'amore a Maria, la Madre nostra amatissima, a mezzo mio, invita ogni Reverenda Ispettrice a bandire fra tutte e singole le Case da lei dipendenti un

Concorso Mariano

che potrà essere anche fatto per categorie, così ad esempio: Aspiranti, Postulanti e Novizie; Oratori, Scuole serali e Laboratori familiari, Scuole professionali, Scuole medie inferiori e superiori, ecc.

Sarà bene, dopo aver stabilito il Programma, annunciarlo presto, insieme ai premi che verranno distribuiti alle vincitrici entro l'anno scolastico, oppure entro l'8 dicembre 1954. In questo secondo caso, vengono incluse, per alcune località, anche le vacanze.

Servirà moltissimo per i Corsi inferiori e per gli Oratori il libro: « La Vergine Maria - Catechismo popolare » - Tipografia Antoniana - Padova. Per le Insegnanti dei Corsi superiori: ROSCHINI - « *Chi è Maria? - Catechismo mariano* » *Società Apostolato Stampa - Editrice Ancora - Milano.*

2) La recita dell'Angelus e del santo Rosario per le Case di internati e di scuole, è di Regolamento. Diffondiamo tali pratiche anche negli esternati, com'è prescritto, e fra le persone che frequentano la Casa. Zeliamo moltissimo fra tutti i gruppi di figliuole e fra le mamme la pia pratica del Rosario in famiglia.

3) La nostra amatissima Madre sviluppa questo numero suggerendo opere di carità e di bene. Estendiamo il più possibile il raggio di carità che ci viene tracciato, per illuminare le menti e sollevare i poveri. Domandiamo la collaborazione a tutte le frequentanti la Casa: allieve, exallieve, mamme, ecc. La Verità cristiana è fermento di vita, e come tale si dilata. Mentre ci sprona ad un lavoro di riforma e di miglioramento personale, ci fa sentire, pungente come un'ansia, la volontà di aiutare Maria nel far del bene al prossimo. Valorizziamo tale dono.

Fare il Catechismo ai piccoli nelle Parrocchie, aiutare chi soffre con le Società che già sono in fiore e funzionano, fra noi, in alcune Case meravigliosamente: (S. Vincenzo - Damine - Caritas, ecc.) diventa un motivo di richiamo perenne alla Madonna, un entrare nello spirito della « Fulgens corona », un approfondire la conoscenza dei bisogni della società che il S. Padre enumera nel calore della sua carità paterna.

Destiamo, coltiviamo in tutte, attraverso la devozione

alla Madonna, una maggior conoscenza delle molteplici povertà umane, fra cui gli infedeli e pagani, ed aumenterà nelle nostre alunne il bisogno di donare soccorso, di istruire, di farsi missionarie, di privarsi del superfluo per portare anime a Dio.

Riporto da una lettera di S. E. Mons. Montini al Presidente delle A.C.L.I. in occasione del Congresso di Napoli pubblicata sull'Italia del 24 novembre 1953:

« In Italia una recente inchiesta ha rivelato che esistono 2 milioni e 700 mila famiglie, ossia quasi 12 milioni di abitanti in condizioni misere e disagiate le quali costano alla pubblica assistenza per mezzo degli E.C.A. 14 miliardi all'anno... ». *Dare una tale conoscenza, muovere la carità dei fedeli verso chi soffre privazioni, è anche imitare i nostri Santi, è camminare nella loro scia luminosa.*

Mamme, allieve, ex-allieve, conoscenti, sono a contatto di questi bisogni, li vedono. Abituiamole a guardarli con l'occhio misericordioso della Madonna, a recare il proprio, doveroso contributo di sollievo, o ad interessare Enti e Superiori Ecclesiastici perchè le varie provvidenze giungano al vero bisogno.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONE
Via dell'Ateneo Salesiano, 81-00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 378
Torino, 24 gennaio 1954

Carissime,

è la prima Circolare di questo Anno Santo Mariano. Per noi che siamo Figlie della Madonna, quest'anno, come abbiamo già detto, dev'essere un anno di santità e di letizia, perchè la santità vera porta con sè la letizia. Di più noi dobbiamo essere di letizia alla Madonna. Come sarebbe bello se la nostra celeste Madre e Regina potesse proprio consolarsi di ciascuna di noi e delle nostre Case! Potesse trovarsi proprio bene e confortata nelle nostre Comunità! Facciamo in modo che sia così. Basterà che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice sia impegnata a realizzare questo bel programma: essere di letizia alla Madre sua celeste. In che modo? Già l'abbiamo accennato nella Circolare del novembre u. s.; sopra tutto e innanzi tutto: **immacolatezza di vita.**

E poi?! Preghiera e apostolato mariano. Nella Circolare del dicembre passato vi ho invitate ad essere fedeli ogni sabato a pregare secondo le intenzioni accennate nella lettera della Sacra Congregazione dei Religiosi. Per facilitarvi il ricordo, manderemo per ogni casa un cartellino con sopravi stampata l'intenzione, tale e quale com'è nella lettera. Sarà cura della Direttrice di esporla il venerdì sera o di leggerla alla buona notte. Così ne avremo il richiamo fresco e rinnovato ogni settimana.

Trattando di preghiere, vi comunico che il veneratissimo Superiore e Padre negli ultimi Atti del Capitolo dice a proposito di **preghiere e intenzioni speciali:** « Continueremo a ricordare ogni settimana un'Ispettoria come l'anno scorso e ciascuna Ispettoria festeggerà la sua settimana con speciali preghiere per tutta la Congregazione, unendosi in ispirito al Rettor Maggiore e a tutta la nostra grande Famiglia ». *Sull'esempio dei rev.di Salesiani, faremo lo stesso anche noi in questo corrente anno. Incominceremo con il 24 gennaio. Vi mandiamo perciò in foglio a parte la distribuzione delle Ispettorie.*

Il veneratissimo Superiore più sotto continua: « Siccome anche le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno voluto imitare la nostra settimana di preghiere, per le loro Ispettorie, ho stabilito di dedicare la santa Messa di ogni sabato dell'anno, riservando sempre la domenica per ciascuna delle nostre ». *Vedete che dono prezioso? Corrispondiamo a tanta bontà, anche perchè noi abbiamo particolarissimi doveri di riconoscenza. Continueremo, dunque, a riservare anche noi il sabato per l'offerta dell'assistenza alla santa Messa, della santa Comunione e delle preghiere della giornata per il veneratissimo Superiore, per tutti i rev.di Salesiani, specialmente per quelli residenti nell'Ispettoria per cui si prega in modo particolare nella settimana.*

Con la preghiera ci aiuteremo vicendevolmente a seguire le orme del nostro Santo Fondatore e Padre e ad ottenere numerose e sante vocazioni.

Vorrei anche proporvi un altro impegno speciale, che sarà certo di gradimento alla Madonna, renderà più efficace il nostro apostolato mariano e la nostra preghiera, e ci aiuterà a praticare quella immacolatezza di vita che, come abbiamo detto, dev'essere al primo posto nell'onore che dobbiamo dare alla Madonna. L'impegno è questo: **rendere più soprannaturale la nostra vita nelle sue varie esplicazioni.**

Anzitutto procuriamo di vedere alla luce della fede il lavoro, le fatiche, le sofferenze, i contrasti, le difficoltà, le piccole incomprensioni, le eventuali freddezze, le irriuscite nelle nostre attività, e tutte quelle occasioni di sofferenze che possiamo incontrare. Vediamole alla luce della fede, pensando che il Buon Dio le vuole e le permette per il nostro bene spirituale ed eterno. Accettiamole, per conseguenza, senza lamenti e malumori e senza farle pesare a quelli che ci avvicinano, essendo anzi contente di avere qualche cosa da offrire a Gesù come testimonianza un po' valida del nostro amore per Lui. Accettiamole anche in ispirito di penitenza dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo.

Vediamo alla luce della fede le Superiore, le Consorelle, le figliuole a noi affidate, le persone con cui dobbiamo trattare, pensando che esse ci rappresentano Nostro Signore e la Madonna. Perciò non contristiamole mai avvertitamente; siamo invece attente a prestar loro servizi, quando possiamo, e a creare nella Comunità un clima di serena e pia fraternità. Com'è bello vedere le Sorelle che irradiano intorno a sè un senso di benessere e di pace serena e lieta!

Vediamo, infine, alla luce della fede l'apostolato che dobbiamo compiere nella nostra qualità di Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco Santo. Pensiamo che da tutta l'eternità il Buon Dio ci ha prescelte a lavorare nel solco eletto della nostra bella Congregazione, e ci ha assegnata come Madre e Maestra la Vergine Santissima, la Regina del Cielo e della terra, e come Guide sicure il Suo Figlio e la Sua Figlia prediletti, S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello, perchè ne seguiamo gli esempi e gl'insegnamenti per la nostra santificazione e per il bene delle anime.

Ecco il suggerimento che ho sentito il bisogno di dare a me e a voi tutte. Le Direttrici, nel contatto con le Suore, nei colloqui privati, nelle buone notti e nelle adunanze settimanali, richiamino sovente questi cristiani riflessi, vedano di renderli familiari e accetti, e ne esperimenteranno i salutari effetti. L'anima cristiana e religiosa è accessibile, più di quanto non si creda, a quanto è spirito e vita della dottrina evangelica. Procuriamo, dunque, di essere fedeli anche a questo consiglio e renderemo contenta di noi la Madonna, nostra cara Mamma celeste.

Il Bollettino Salesiano porta una bella pagina sul 50° anniversario della morte dell'angelica Laura de Vicuña. Ne sono tanto lieta perchè servirà a meglio far conoscere ed a propagare la conoscenza delle virtù elette di quel tesoro di alunna nostra, destinata, col suo ricordo, a compiere un apostolato prezioso fra le innumerevoli giovinette che frequentano le nostre Case.

Procuriamo anche noi di estenderne la conoscenza, persuase di compiere un grande bene.

Prima di chiudere desidero ancora raccomandarvi di continuare a pregare per la nostra carissima Madre Elvira, sempre sofferente per i malanni che la travagliano. Al Signore è niente impossibile. Se Egli volesse confortarci col ridonarle presto la salute, gliene saremmo riconoscentissime e Lo ringrazieremmo con la più viva effusione dell'anima.

Vi saluto di cuore, anche in nome delle Madri tutte e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Le nostre anime, preparate dalla sacra e autorevole parola del Sommo Pontefice e da quella, altrettanto cara quanto preziosa, della nostra amatissima Madre, hanno salutato, con commosso entusiasmo, l'alba dell'Anno Mariano, desiderose di valorizzare appieno il singolarissimo ed inestimabile " dono „ che il Vicario di Gesù Cristo ha fatto a a tutta la Cristianità, e di seguire fedelmente il bel programma di attività mariana tracciatoci, con illuminata saggezza, dalla Madre veneratissima nelle Circolari del 24 novembre e dell'8 dicembre p. p.

La lettera della Sacra Congregazione dei Religiosi, a cui la veneratissima Madre accenna nella sua ultima Circolare, e di cui, a suo tempo, fu inviata copia a tutte le Case, al comma B, N. 3, fa invito alle Superiore « di procurare che sia iniziata, in onore di Maria, dagli alunni, dalle alunne, dagli ex alunni e dalle ex alunne, o comunque da coloro sui quali in qualche modo l'Istituto o la Casa può influire, un'opera sociale adatta alle loro possibilità ».

Per rispondere anche a tale invito, la nostra amatissima Madre consiglia di proporre alle ex allieve l'attuazione di una **particolare opera di carità** *la quale potrebbe essere suggerita dal carattere dell'opera della Casa in cui l'Unione ha sede, o da particolari bisogni della parrocchia, del rione o del paese.*

La scelta non sarà difficile, perchè la carità che trae luce e ispirazione dalla Madonna, sa trovare le vie più delicate e impensate per giungere ai cuori. Occorre, però, concretare; ciò potrà essere fatto dalla Direttrice, d'intesa con la Presidente locale e col Consiglio dell'Unione.

Nei piccoli centri, ad esempio, le ex allieve potrebbero impegnarsi a pagare, per tutto l'Anno Mariano, la retta dell'Asilo o della frequenza al Laboratorio, a qualche bambina costretta dalla povertà a rimanersene a casa; oppure prov-

vedere la minestra a tutti i bimbi poveri dell'Asilo.

In altre località si potrà pensare a sostenere le spese per il mantenimento di un'orfana o di un'alunna particolarmente bisognosa, o provvedere i premi per le oratoriane più assidue e più diligenti nello studio del Catechismo.

Nei luoghi dove, in seno all'Unione, già è costituita la " Conferenza Don Bosco „ per i poveri o l'associazione " Damine di carità „ , si potrà intensificare la beneficenza, estendendola, per amore della Madonna, a un maggior numero di famiglie, e scegliendo di preferenza il sabato per la visita ai poveri, onde portare loro, col soccorso materiale, il sorriso della Madonna, proprio nel giorno a Lei consacrato.

Le Unioni che sorgono nelle città, potrebbero assumersi l'impegno di mandare, per turno, le proprie ex allieve a visitare, nelle feste della Madonna o nel 24 di ogni mese, gli ospedali, i ricoveri, le carceri per portare, in nome della Vergine Benedetta, a quanti soffrono od espiano, il dono della carità cristiana e la parola che solleva e scalda il cuore, aprendolo alla speranza.

Dove poi le ex allieve avessero maggiori disponibilità, si potrà pensare a fondare, a perenne ricordo dell'Anno Mariano, una " Borsa di studio „ per la figlia di un'ex allieva povera o per una nostra aspirante missionaria.

Altrove si potranno aprire, e, dove già esistono, rendere più attivi, laboratori per i poveri, per le missioni ecc., invitando il maggior numero di ex allieve a portare il loro contributo, nel nome e per amore della Madonna.

E perchè le nostre carissime ex allieve maestre, non potrebbero, in questo Anno Mariano, offrire, per qualche ora almeno della settimana, la loro opera nelle nostre Scuole professionali, serali, festive?... Organizzare, a beneficio delle giovani che lo desiderano, Corsi di aggiornamento, di Economia domestica, di Taglio, di Pronto soccorso?... Offrirsi con maggiore generosità e spontaneamente, per l'insegnamento del Catechismo nelle parrocchie, all'oratorio festivo, ai bimbi del proprio caseggiato o del proprio rione?

Opera di carità sopra ogni altra eccellente e sulla cui urgenza e necessità, anche ultimamente il Santo Padre ha tanto insistito, è " l'apostolato capillare „ , l'accostamento, cioè, individuale, di anima ad anima, in ogni luogo e in ogni circostanza: ad essa vorremmo che tutte le nostre ex allieve si impegnassero generosamente, affinchè, quanti, in questo Anno Mariano, avranno a trattare, parlare o lavorare con loro, abbiano a ricevere un più vivo raggio di luce cristiana nella mente, una più viva fiamma d'amore per la Madonna nel cuore.

Come vedete, carissime Sorelle, il campo è quanto mai vasto e varie sono le possibilità di bene; sta a noi saperle additare allo zelo e alla generosità delle ex allieve.

E poichè è nella preghiera e nella devozione alla Madonna che si riaccende negli animi il senso della fraternità, ispiratore di opere concrete di assistenza, invitiamo le nostre ex allieve alla preghiera: a quella, soprattutto, che la Madonna stessa ha mostrato più volte di prediligere e alla quale ha legata la promessa delle Sue grazie più belle: il santo Rosario!

È questa, anche, la cara e gradita consegna ricevuta dalla veneratissima Madre nel giorno in cui, nella persona della Presidente Internazionale, le si strinsero attorno per dirle, con l'augurio, per il suo onomastico, i propositi di bene per l'Anno Mariano.

Già ci sono giunte confortevolissime notizie al riguardo: sappiamo di ex allieve che si sono solennemente impegnate, per tutto l'anno, alla recita del santo Rosario in famiglia; di altre che invitano, ogni sera, le famiglie del proprio caseggiato, per la stessa pia pratica; di altre ancora che promuo-

vono la recita del santo Rosario tra le alunne della propria classe, le colleghe d'ufficio o di lavoro...; ma vorremmo che questa cara e santa pratica si estendesse e si affermasse ovunque si trova una nostra ex allieva, perchè in tutti i giorni e in tutte le ore di quest'Anno Mariano, si elevasse da un cuore educato alla scuola di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, o in forza del suo apostolato, la bella preghiera mariana, perchè la Madonna fosse così più pregata, più conosciuta, più amata!

Animo, Sorelle carissime! È la prima volta, nel corso della storia, che un anno intiero viene consacrato alla Madonna! Oh, potessimo noi trascorrerlo e farlo trascorrere con quell'angelico fervore che Don Bosco seppe trasfondere nel cuore dei suoi giovanetti, proprio cento anni or sono, in occasione della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione! Ci aiuti il nostro Santo Fondatore e Padre!

Con questo augurio, che è preghiera, vi saluto fraternamente.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

P.S. - È inteso che anche di questa particolare forma di attività delle nostre ex allieve nell'Anno Mariano, ci darete relazione, perchè noi, alla nostra volta, possiamo darla alla Sacra Congregazione dei Religiosi, come ci venne richiesto dalla lettera della medesima Sacra Congregazione.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 379
Torino, 24 febbraio 1954

Carissime,

La prima comunicazione che desidero farvi è questa: avrete ricevuto o riceverete dalle vostre ottime Ispettrici copia degli "Atti del Capitolo" tenutosi nel luglio scorso a Torino. Già in altra circolare ve li avevo annunziati, e ora sono lieta di presentarveli. Essi rispecchiano fedelmente il prezioso lavoro compiuto da tutte le Capitolari e dalle Commissioni incaricate delle relazioni dei vari temi e portano la parola sapiente e le direttive del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il sig. Don Ziggiotti, direttive che illuminavano le incertezze e i problemi proposti e definivano le questioni secondo lo spirito di Don Bosco Santo, della nostra Santa Madre Mazzarello e del nostro amato Istituto, secondo i bisogni dei tempi e delle anime.

Da ciò comprenderete come sia necessario conoscerli, meditarli e praticare le raccomandazioni e norme che contengono. Si leggano, quindi, in comunità come lettura spirituale e siano lasciati in luogo da poterli facilmente consultare anche da ciascuna in particolare.

È incominciato da poco il mese dedicato a S. Giuseppe; come sappiamo questo glorioso Santo, oltre che essere il Protettore della Chiesa universale, è anche il Patrono speciale dell'Istituto. Alla sua scuola impariamo le virtù del silenzio, dell'umiltà, dell'obbedienza e l'amore ardente e

pratico per Gesù e Maria. Le soavi lezioni che ci vengono da S. Giuseppe, Capo della Sacra Famiglia, siano soggetto di meditazione e di pratica da parte di ognuna e di tutte le nostre Comunità, sicchè le nostre case siano delle Sacre Famiglie sul modello di quella di Nazareth.

La santa Quaresima, a cui ci avviciniamo, sia un altro stimolo alla nostra santificazione. Per entrare nello spirito della Chiesa, dobbiamo considerare questo tempo come un tempo di santità, un periodo durante il quale l'ideale della vita cristiana e lo sforzo della santificazione debbano essere ripresi con efficacia maggiore, perchè la Quaresima è tempo accettevole a Dio e i suoi giorni sono giorni di salute. In essi la santa Chiesa mette in opera tutte le energie della sua inesauribile fecondità. Non lasciamoli trascorrere invano, bensì rinnoviamoci nello spirito di preghiera e di penitenza e rendiamoci familiare il ricordo della Passione di Nostro Signore e dei dolori della Madonna.

Venendo al pratico, sforziamoci per compiere meglio le nostre pratiche di pietà, facendole ben presenti a noi stesse, badando al significato prezioso che contengono, esercitandoci nell'attenzione della mente e nella divozione del cuore. Procuriamo anche di farle sempre con la comunità, a meno che ne siamo impedite da qualche altro dovere o da una giustificata ragione.

Per lo spirito di mortificazione e di penitenza, manteniamoci o rinnoviamoci nella compunzione del cuore, pensando sovente alle offese fatte al Signore e ai debiti che abbiamo contratti con la Sua divina Giustizia. Se ci manterremo in tali disposizioni, ci verrà più facile sopportare le pene inevitabili della vita, e offrirle a Dio unitamente ai dolori di Gesù, in ispirito di penitenza e di soddisfazione. Siamo, inoltre, liete di praticare le piccole penitenze prescritte dalla Chiesa e l'astensione dalla frutta alla cena, a meno che non tenga il luogo della verdura.

Proponiamoci, infine, di meditare frequentemente durante il giorno qualche Mistero particolare della Passione di Gesù e dei Dolori della Madonna; scegliamoci quelli che più ci impressionano salutarmente e rendiamoli fruttuosi per la nostra vita spirituale. Potendolo, procuriamo di compiere devotamente il pio esercizio della Via Crucis, anche con riflessioni brevi, e recitiamo con particolare attenzione i Dolori della Madonna. La nostra Quaresima sarà così santificata, e ci verrà facile insegnare a santificarla.

Un'ultima raccomandazione mi permetto di farvi, ed è questa: le Consorelle che sono chiamate a fare i catechismi quaresimali si stimino privilegiate dal Signore a compiere un'opera così santa e vi apportino tutta la diligenza e la preparazione possibili perchè il loro insegnamento riesca veramente profittevole alle anime.

Vi porgo i saluti cordiali anche delle altre Madri e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P.S. - Nel mese di marzo cade la Settimana di preghiere per le Ispettorie: Lombarda (Varese), Monferrina, Napoletana, Novarese e Piemontese.

Vi anticipo, care Sorelle, la conoscenza di due raccomandazioni paterne che avremo il conforto di leggere negli Atti del Capitolo XII, ormai a nostra disposizione per una lettura individuale e collettiva. La prima è del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, ed è riportata a pag. 132.

« Don Bosco viveva la vita dei suoi figli. So che voi volete seguire Don Bosco e farlo seguire dalle vostre Consigliere, dalle vostre Suore. Penetratele, dunque, delle sue idee e fatelo con grande soavità, con la carità di Don Bosco stesso. Non stancatevi mai di dire: **" Don Bosco faceva così! "** ».

L'altra è del Ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti. Si trova a pag. 141.

«Voi avete il sistema di suddividere le figliuole in gruppi non troppo numerosi per l'assistenza, così è possibile l'interessamento individuale che ha una grande importanza formativa. Diamo alle nostre Case il tono della famiglia... **Formate nelle vostre Case un ambiente di famiglia** ».

Attuare nella propria Casa l'ambiente caldo della famiglia, è certo nel desiderio di ognuna sebbene sovente ci capiti, alla sera, nel breve esame di coscienza che chiude la nostra giornata di lavoro, di trovare fragilità e deviazioni che operano da remora penosa.

Quali sono le doti richieste e quali gli slittamenti da evitare per avere tanto bene?

Ricreazioni: *Nella tradizione della nostra vita la ricreazione è moto, allegria, espansione cordiale che stabilisce una corrente elettrica fra tutte le partecipanti, assistenti e assistite: i nervi si distendono e l'anima ha il suo dolce respiro.*

Il "Catechismo illustrato del Sistema Preventivo" che abbiamo a nostra disposizione, a pag. 14 dice: « L'Educatrice è l'anima della ricreazione, partecipa ai giuochi con grande cordialità e familiarità ».

I pericoli « **numero 1** » *della familiarità nella ricreazione sono: non partecipare al gioco; sostituire al sistema della scambievole fiducia la rigidità del Regolamento.*

Nel gioco movimentato e semplicemente ricreativo, l'assistente **è tutto;** *ed è l'arbitra che suscita, promuove, guida le gare, decide la scelta delle partite proposte e lo fa con equanime larghezza, con facezie e scherzi esilaranti.*

Qui la familiarità si veste di **serenità di spirito.** *L'assistente è sorella delle assistite, ne coglie l'indole e le risorse;* **dissimula molto** *anche la stanchezza e il malessere, si fa* **lieta** *fino a* **creare un clima. Intuitiva e delicata** *apre nuove vie per suscitare l'espansività, lo slancio, alimentare le reazioni benefiche e spontanee, accolte da lei come un dono, valutate come un tesoro.*

La familiarità, difatti, è amore che si dimostra. Forse pensiamo troppo poco che la mancanza di comprensione e d'amore in cortile, è una fra le deficienze più gravi che possiamo commettere nelle nostre Case di educazione. Le assistite hanno bisogno di avere nell'assistente un'amica, nel senso più vero e sacro della parola, che nell'esercizio delle sue attività sa donare alla loro anima luce, coraggio e stimolo per le realizzazioni a cui aspirano. Vogliono vederla, l'assistente, paziente, saggia, longanime come la Provvidenza che arriva **sempre opportuna, aiuta sempre, salva sempre.**

Ma è necessario, per conseguire tanto bene, possedere **un'estrema delicatezza,** *nel cogliere le visuali secondo cui ognuna deve essere orientata e* **grande equilibrio** *per non sostituirsi a Chi ha il dovere di agire direttamente. L'assistente, non si risente mai, non ricorda le piccole offese personali sia nelle votazioni, sia nelle conversazioni. La vera assistente compie la propria missione integralmente sempre e ovunque. È mossa da un unico stimolo:* **l'orrore al peccato.**

La ricreazione così, come la tradizione ce la propone, è forse la difficoltà maggiore del Metodo Preventivo, e, se ben fatta, può assurgere, come avviene non di rado, alle vette dell'eroismo. (Completare con la lettura degli Atti del Capitolo Generale XII - pag. 262 e segg).

La familiarità nella scuola: *Per noi l'autorità è amorevolezza, la lezione è "servizio" per destare e porre in funzione delle energie. Si esplica nella chiarezza e nel correre la* **via** *più breve per* **interessare tutte** *ai fini dell'apprendimento, per polarizzare l'attenzione di tutte e non solo di qualcuna, per determinare una convinzione: la* **Maestra è tale per tutte,** *nessuna esclusa; fa lavorare per la vita.*

Sorgono, a volte, nella scuola, delle situazioni particolari, casi in cui le allieve si trovano automaticamente concordi in un unico giudizio di approvazione o disapprovazione. L'insegnante allora, con la sensibilità dell'antenna, dev'essere in grado di captare subito le vibrazioni nuove per comporle, in senso educativo, mai personale, mai egoistico verso la letificante armonia.

Un'insegnante secondo il Cuore di Dio, non prende mai di punta un'allieva che non sa la lezione, non la coglie di sorpresa, non la rimprovera per dei nonnulla, ma persuade alla santità del dovere con l'esempio, e negli inevitabili smarrimenti, tende la mano e il cuore a soccorso sempre. Le prediche alla collettività non giovano. Ciò che conta è l'aiuto sorellevole, l'incoraggiamento cuore a cuore, il mettersi nei panni delle scolare per valutare, con morbidezza, le debolezze, sciogliere le difficoltà. La scuola è sofferta nel nostro intimo prima che offerta. È necessario escludere i comandi, le imposizioni, gli assolutismi, le repressioni di parole e di voti umilianti; è necessario saper umilmente attendere e sperare. L'intelligenza è dono di Dio; la volontà è dono ed è sforzo individuale insieme. Il premio va allo sforzo.

Nemica della familiarità è la legalità che applica medie matematiche, usa un controllo freddo, esige senza pietà e discrezione, senza ammettere attenuanti e dichiara: "io sono l'insegnante, così vogliono i programmi, l'esame", ecc. Una ben dosata fiducia invece moltiplica le energie, sviluppa diligenza e attenzione, dona alla classe un **tono** *caldo di comprensione affettuosa che tempera gli sforzi, rende perfino gioconde le fatiche della conquista. Un'insegnante salesiana* **entra in classe col sorriso, ci sta sorridendo, ed esce in pace con tutte.**

La nostra disciplina è la disciplina della carità e della ragionevolezza che mira all'esito con un criterio di giustizia distributiva e con bontà di cuore. Viene considerata responsabilità delle alunne più che della maestra, particolarmente nei Corsi Superiori.

"Il Catechismo illustrato del Sistema Preventivo" già citato, attingendo alla lettera del nostro Santo scritta da Roma il 10 maggio 1884, Vol. XVII Memorie Biografiche dice: « Nelle nostre Case il lavoro, di qualsiasi genere, si svolge in un ampio respiro dell'anima entusiasta dell'esplicarsi delle proprie energie... ed è amato come espressione della santa Volontà di Dio, come mezzo per evitare il peccato, impedire rivalità e beghe ».

Vita di casa: *La familiarità assume una nota di festività e gioia nelle giornate di festa, di accademie, di teatrino, e particolare oculatezza e preveggenza durante le passeggiate. Sono suoi pericoli* **la sensibilità e le preferenze.** *Occorre guardare all'anima, non agli occhi, al viso, al vestito, alla famiglia dell'alunna; occorre* **donare** *ad ognuna le attenzioni discrete di cui sarebbe oggetto nella propria famiglia, ammesso sia esemplare.*

I temperamenti sono **mutevoli** *a cagione del tempo, delle stagioni e della propria maturazione, e sono* **vari.** *Chi va guidato con misura, chi con tocco delicato, chi vuol sentirsi libero e chi attende un interessamento per schiudersi, e domanda un'ala di protezione. Ma l'assistente e l'insegnante salesiana sanno amare le persone in Dio, irradiare una purezza angelica nei vari accorgimenti e interventi, rinnovare le meraviglie di anime custodite nel santo Timor di Dio che fanno propria l'affermazione: "La morte ma non il peccato".*

Voti di condotta: *Se saremo fedeli a tutte le nostre tradizioni, e a quanto ho cercato di ricordare qui, i voti di condotta, come nei primi tempi, saranno determinati da comprensione intelligente ed affettuosa, e non arriveranno mai o quasi mai all'***otto** *e soltanto in casi eccezionali quando siano stati esauriti tutti gli altri espedienti.*

Elementi di sociologia cristiana: *Negli Atti del Capitolo Generale XII già citati, a pag. 134 è detto:* « Si decide di completare, in ogni ordine di scuole, l'insegnamento della Religione con nozioni di sociologia cristiana per dare alle allieve un'istruzione adeguata ai tempi ».

Nell'Opuscolo dei Programmi per gli Studi Professionali uscito per il Capitolo, che ogni Casa avrà a propria disposizione, a pag. 57 e 60 della edizione per Scuole e a pag. 93 e 96 della edizione per Case di Formazione è tracciato un programma semplice che può servire di norma e base per una attuazione efficace di quanto fu deciso, ossia far conoscere, almeno nelle linee maestre, la **dottrina sociale cattolica.** *La Chiesa e le famiglie attendono da noi un tale " servizio ".*

Prego le carissime Direttrici di Scuole serali, Istituti Magistrali, di Scuole Professionali con Corsi Superiori a voler provvedere a tale insegnamento, a cominciare dal mese di marzo dell'anno corrente e a volermene dare assicurazione.

Adunanze mensili dei genitori: *Ove si possono tenere sono raccomandate moltissimo anche dall'Autorità Ecclesiastica, e sono mezzi potenti per coltivare nei genitori il senso di responsabilità, stabilire con loro contatti utili ai fini educativi, comunicare idee chiare, precise sui compiti della famiglia e della società nell'ora attuale, parlare dei doveri dei padri e delle madri, dell'istruzione religiosa dovuta ai figli, dare conoscenza delle nozioni fondamentali di nostra santa Religione e della Dottrina Sociale della Chiesa. (Vedi Atti del Capitolo Generale XII pag. 269).*

Mi affido alle vostre preghiere

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 380
Torino, 24 marzo 1954

Carissime,

più di una volta, prima che giungessero alle Case gli « Atti del Capitolo Generale », ricevetti la domanda: il Capitolo Generale tenutosi ultimamente non ha stabilito di aumentare il numero delle Consigliere Generalizie, visto che l'Istituto aumenta in modo consolante di soggetti e di case? Ora, alle pagine 318, 319 e 353 di detti Atti avrete visto o potrete vedere come l'argomento fu trattato dal Capitolo stesso e la deliberazione che fu presa. Tale deliberazione, che portava una modificazione all'art. 216 delle Costituzioni, fu presentata, com'era pertanto necessario, alla Santa Sede. In data 21 ottobre 1953 venne l'approvazione con apposito Decreto; ed ora sono lieta di potervi annunziare che il Consiglio Generalizio scelse le due nuove Consigliere Generalizie nelle persone della Rev. e carissima Madre Clelia Genghini, la quale, come lo consentono le Costituzioni, art. 184, continuerà a essere anche la Segretaria Generale, e della Rev. Ispettrice Madre Nilde Maule, attualmente ancora Ispettrice nel Centro America, dove verrà sostituita con altra Ispettrice, come apparirà dall'elenco. La Rev. Madre Nilde Maule — che ha meriti e virtù personali degne di ogni encomio — nel suo governo, prima di Direttrice e poi d'Ispettrice, nel Venezuela, e in quello d'Ispettrice nel Centro America, ha avuto modo di acquistare molta esperienza. Inoltre possiede perfettamente la lingua spagnola e conosce anche bene le lingue francese e inglese. Ha perciò un buon corredo di qualità che le permetteranno di essere di valido aiuto nel Consiglio Generalizio e nelle visite alle Case del nostro mondo d'oltre Alpi e d'oltre mare.

Le nuove Consigliere hanno accettato la nomina con vero spirito religioso e si affidano alle preghiere di tutte. Sono sicura che non le lascerete loro mancare, così come non le lascerete mancare alle altre Rev.de Madri e all'umile scrivente sempre più bisognose di divina assistenza per guidare l'Istituto secondo lo spirito del nostro Santo Padre Don Bosco e della nostra Santa Maria Mazzarello.

E giacchè siamo in tema di preghiere, lasciate che vi raccomandi caldissimamente di pregare sempre con vero interesse fraterno anche per ognuna delle nostre care Sorelle. Abbiamo

bisogno che il Sacro Cuore, la nostra Celeste Madre e i nostri Santi ci aiutino e ci assistano per mantenerci fedeli e ferventi nell'osservanza religiosa, nell'attuazione pratica dello spirito dell'Istituto, senza tentennamenti, deviazioni o amore di novità spinte. Ricordiamo che il Santo Vangelo non cambia, come non cambiano i Comandamenti di Dio e della Chiesa, come non cambiano le Costituzioni e i Regolamenti. Più saremo fedeli a questi Codici sacri e più si rafforzerà il buono spirito individuale e collettivo nella nostra cara Famiglia religiosa. Ma senza l'aiuto di Dio non possiamo nulla; quindi, ripeto, preghiamo per noi e per tutte le nostre Consorelle.

Vi sarà giunta certamente la notizia che ebbe luogo a Roma la Congregazione per l'esame dei miracoli attribuiti al Beato Domenico Savio. Preghiamo e speriamo che tutte le pratiche occorrenti procedano bene e possa, la nostra cara e grande Famiglia Salesiana, avere la gioia e la gloria, se così è Volontà di Dio, di vedere canonizzato nel corrente Anno Santo Mariano questo suo angelico Devoto dell'Immacolata.

So che ovunque e da tutte si è impegnate nell'onorare e far onorare la Madonna con vero affetto filiale. Fra le belle iniziative che state realizzando, non manchi quella di una cura particolare dell'Associazione delle nostre Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice. Facciamo in modo che fioriscano ovunque queste aiuole elette della Madonna, coltivandole con amore. Ricordiamo che l'8 dicembre 1854 la nostra Santa Madre Maria Mazzarello era tra le prime cinque scelte a dar principio alla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata istituita a Mornese da Don Pestarino. Il nostro Ven.mo Superiore e Padre il Sig. Don Ziggiotti lo ricorda negli Atti del Capitolo N. 178 e giustamente afferma essere stata per la allora diciassettenne fervente Maria Mazzarello « una grazia singolare che s'inserisce fra le tante provvidenziali coincidenze della sua vita ». *La nostra Santa benedirà il nostro impegno e lo renderà fecondo di frutti ubertosi.*

Non potendo più giungere a voi prima di Pasqua, vi faccio, sebbene in anticipo, i migliori auguri per sì bella solennità, e chiedo al Signore di farci tutte risuscitare a una vita più fervente e più santa.

Con i miei più cari saluti vi faccio anche quelli delle altre Madri e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P.S. - Nel mese di aprile avranno il turno per la Settimana di preghiere la Ispettoria Romana, le due Ispettorie Sicule e l'Ispettoria Toscana.

Carissime, questo Anno Mariano che, secondo le intenzioni del Santo Padre, mira ad effettuare, nella luce e con l'aiuto di Maria, un fattivo risveglio di vita cristiana, deve animare anche noi a intensificare la nostra azione di apostolato e di formazione specialmente nel campo tutto nostro degli Oratori festivi.

Il nostro Santo Fondatore e Padre diceva che « ... a rigenerare una città, un paese, non vi è mezzo più potente che aprire un Oratorio festivo ». *Se è così, perchè là, dove i nostri Oratori sono già in atto, non vi è sempre tutto quel fervore di vita cristiana e religiosa desiderato?*

La risposta, forse, è questa: perchè non in tutti gli Oratori e non da tutte si lavora con lo spirito soprannaturale di apostolato, di sacrificio, di zelo del nostro buon Padre; sia perchè ci si lascia scoraggiare dalle difficoltà del momento presente e sia perchè, forse, non tutte comprendono la necessità dell'ora e quindi non si adoperano, con abbastanza calore e persuasione, di dare alle nostre care giovani, attraverso il Catechismo e la formazione individuale e collettiva, delle idee che si trasformino in convinzioni, orientandole a quel senso vivo e attivo di zelo che ne faccia delle apostole nella famiglia e nella società.

I giovanetti formati alla scuola di Don Bosco, portavano, negli ambienti di famiglia e di lavoro in cui si trovavano, un vero lievito di vita cristiana, appunto perchè il nostro buon Padre sapeva infondere in loro dei saldi principi religiosi e morali, e comunicare insieme, il coraggio di difenderli e di propagandarli: facendo così di essi dei cristiani convinti e degli apostoli!

È quello che dobbiamo fare noi, oggi sopra tutto. Ogni nostro Oratorio dovrebbe essere un **centro di irradiazione cristiana!** *Non accontentiamoci, perciò, di intrattenere le ragazze con allegri divertimenti, nè crediamo di aver fatto tutto portandole in chiesa per il compimento delle pratiche cristiane di pietà; ma orientiamo tutta la vita oratoriana a formarle così cristianamente salde da sapersi difendere dai pericoli attuali e da sentirsi spinte a portare, nelle famiglie e nella società, l'idea cristiana.*

Per giungere efficacemente a questo, vediamo di non dire troppe cose insieme, ma, volta per volta, di insistere, attraverso il Catechismo, le adunanze delle Associazioni religiose, le « Buone notti », i contatti individuali, su un principio e darlo come programma di vita individuale e di apostolato, per la settimana. Questo principio, questa idea, risponda ai particolari bisogni o pericoli dell'ambiente e del momento. La Direttrice in ogni Casa, veda settimanalmente di orientare le Suore a questa unità di intenti, a fine di lavorare tutte, ciascuna nel proprio campo, e con tutte le energie, a mettere a fondo nelle anime quell'idea, affinchè divenga proprio **un'idea forza;** *e tutte insieme educhiamo e*

sproniamo le nostre giovani a farsene portatrici e diffonditrici negli ambienti in cui vivono e a cui vengono a contatto.

Persuadiamocene: è questa la via più sicura di riuscita. Fanno così anche i nemici di Dio, anzi è questo proprio il loro metodo e ad esso debbono, purtroppo, quel successo che ci sgomenterebbe se non fossimo certe che con noi c'è Dio con la sua onnipotenza.

Ci sia di incoraggiamento e di sprone, in quest'opera così urgente, la parola che il Santo Padre ha espresso nel Messaggio del giorno dell'Immacolata: **« Quello che preme di più è educare le giovani ad uno spirito combattivo ».**

Diciamo e ripetiamo alle nostre ragazze che, oggi specialmente, non si può più essere buone solo per sè, ma che bisogna, con l'esempio e con la parola, attirare altre al bene; che bisogna avere il coraggio dei propri principi e non temere nè la contraddizione nè la derisione.

Non temiamo: la nostra cara gioventù, se sapremo accenderla e infiammarla a queste idee, risponderà con una generosità che lascerà anche noi sorprese e incoraggiate.

Troppo facilmente ci si lamenta che le giovani di oggi non sono più quelle di ieri, che sono distratte, leggere, che rifuggono dal sacrificio e non sanno affrontare una difficoltà. Sotto certi aspetti ciò è vero, ma la causa non è in loro, bensì nelle circostanze odierne di vita che, dalla stampa, alla radio, al cinema e a tutte le altre manifestazioni, sono un organizzato e continuo attentato alla loro fede e alla loro moralità.

Ma ciò non deve nè sgomentarci, nè sfiduciarci e tanto meno arrestarci. Solo allora sarebbe tutto perduto quando ci lasciassimo vincere da quell'insidioso pericolo che, proprio nella Pasqua dello scorso anno, il Santo Padre ha denunciato come il più grande male: « la stanchezza dei buoni ».

Siamo figlie di Don Bosco e Don Bosco ci ha insegnato ad avere la più grande fiducia nel cuore dei giovani, a credere nella loro bontà, nella loro capacità di bene. Questa fiducia, tutta salesiana, questo sano ottimismo, creerà in noi uno zelo veramente apostolico e ci aiuterà a comunicare entusiasmo, fede, convinzione, ardore alle nostre care giovani che risponderanno con slancio a quelle direttive che indicheremo loro, diventando così vero lievito di vita cristiana.

La Madonna ci sia luce e guida in questa intensificata azione di bene e ci aiuti a trasformare ogni nostro Oratorio festivo in un attivo centro di rigenerazione cristiana del luogo dove sorge.

Così vi invoca e vi augura la vostra

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 381
Torino, 24 aprile 1954

Carissime,

ho il piacere di potervi dire che, se il Signore e la Madonna continueranno ad aiutarci, come speriamo, per il nuovo anno scolastico il nostro Istituto Pedagogico Catechistico potrà iniziare il suo funzionamento. I lavori sono abbastanza progrediti; resta parecchio ancora da fare, sia per la finitura dei lavori stessi, sia per l'attrezzatura della casa, sia per la scelta del personale che vi dovrà essere adibito, ma si spera, come ho detto, di poter iniziare la scuola nel prossimo ottobre.

Pregate perchè, se è Volontà di Dio, nessun inconveniente venga ad opporsi al desiderato inizio e l'Istituto Pedagogico possa compiere la missione per cui si affrontarono e si affrontano preoccupazioni e sacrifici innumerevoli.

Lo scopo dell'Istituto è, come sapete, « la formazione pedagogica e religiosa delle Suore che dovranno poi diffondere ovunque il verbo catechistico e contribuire più efficacemente alla salvezza delle anime ». *Così si espresse più volte il Ven.mo Don Ricaldone di santa memoria.*

Fin d'ora rivolgo calda preghiera a tutte le nostre carissime Ispettrici perchè nella destinazione del personale lascino libera almeno una Suora maestra, o con una coltura equipollente, per mandarla a Torino al nuovo Istituto Pedagogico Catechistico. È un nuovo sacrificio quello che vi chiediamo, ma è un sacrificio necessario che bisognerà fare anche se costerà moltissimo. La Madonna vi ricompenserà largamente.

Dalla data odierna al 24 maggio corre un mese che è, possiamo dirlo, più particolarmente salesiano. È il mese della nostra carissima Madre Celeste, il mese che ci prepara alla festa tutta nostra, e della Cristianità intera, la festa di Maria Ausiliatrice; e il 14 maggio è la festa liturgica della nostra Santa Maria Mazzarello, la prima e più illustre Figlia di Maria Ausiliatrice. Non è quindi possibile distogliere il pensiero dalla Madonna. Ella ci deve accompagnare in tutto e sempre; dev'essere la nostra Ispiratrice, la nostra Guida, il nostro Conforto. A Lei dobbiamo ricorrere proprio come figlie alla Mamma, perchè veramente è tale per tutti i Cristiani, ma specialmente per noi che siamo, umilissimi sì, ma reali elementi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, del monumento vivente della riconoscenza di Don Bosco Santo alla sua Celeste Madre e Ispiratrice.

Fra le tante bellissime ed efficaci esortazioni che Don Bosco faceva ai suoi giovani, raccomandando loro la confidenza nella Madonna, una ve n'è che dice: « Ricordatevi, o cari figliuoli, che la Vergine Santa ha messo in serbo tutte quelle grazie che sono necessarie a ciascuno di noi per la nostra anima, per il nostro corpo, pei nostri parenti e amici. Se dunque Ella le tiene preparate, se è pronta a concederle a chi le domanda, con qual devozione noi non dovremmo pregarla!... Se le madri della terra sono disposte a donare regalucci ai loro figliuoli, non sarà lo stesso di quella buona Madre che sta lassù nel Cielo? Credetelo, Ella è più buona, infinitamente più amorosa e assai più potente che non tutte le madri di questa terra; Ella può concederci ogni cosa e ama concedercela». *Facciamo tesoro di così preziosa esortazione.*

La nostra Santa Maria Mazzarello, che aveva per la Madonna una divozione senza limiti, e « La considerava come la fondatrice e l'ispiratrice dell'Istituto, La supplicava che volesse essere Lei la vera Madre delle sue figlie e la loro Superiora, e La pregava incessantemente perchè si degnasse di proteggerle e di liberarle dal pericolo di offendere Dio, affinchè nessuna delle sue figlie mai si macchiasse di peccato, ma vivesse sempre povera, umile e pura come la SS. Vergine ».

Accogliamo la parola paterna e materna, traduciamola nella nostra vita pratica e serviamocene anche per il bene delle anime che ci avvicinano. Sarà un mezzo validissimo per amare effettivamente la nostra cara Mamma del Cielo. Altri mezzi, fra i tanti a cui potremmo appigliarci, potrebbero essere i seguenti:

1° Intensificare la nostra unione con la Madonna mediante rapidi e frequenti esami sul movente delle nostre intenzioni, parole e azioni, nell'intento di renderle sempre più pure da ogni scoria umana che avesse cercato d'infiltrarsi, anche senza che noi ce ne avvedessimo. Rettificando e purificando sempre più le nostre intenzioni, piaceremo al Buon Dio e sarà favorita la nostra unione con Lui e con la Vergine Santissima.

2° Non lasciar trascorrere la giornata senza aver procurato all'anima nostra alcuni minuti d'intimità con Gesù e con Maria Santissima. Lasciamoci penetrare dal Loro sguardo divino e seguiamo la luce che ce ne verrà.

3° Nelle nostre relazioni col prossimo, specie con le Sorelle della comunità di cui siam parte, viviamo lo spirito del Postcommunio che la Chiesa fa recitare ai Sacerdoti nella Messa del Sabato Santo, della Domenica di Risurrezione e del Lunedì di Pasqua. È una delle più belle preghiere del Messale. Eccola: « Infondi in noi, o Signore, lo spirito della tua carità; affinchè coloro che saziasti coi pasquali sacramenti, siano unanimi con la tua pietà ». *Unione, dunque, con Dio e amore del prossimo siano il frutto delle feste pasquali e il mezzo più efficace di onorare la Madonna, nostra Celeste Madre.*

Coi più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P.S. - Le preghiere delle settimane del prossimo maggio sono per le Ispettorie: Veneta, Vercellese, Austro-Germanica, Belga e Francese (Marseille).

Vi è il gioco ricreativo, e vi è ormai — anche fra la gioventù femminile — una manía per il turismo e per lo sport che ha bisogno di moderazione e di sano indirizzo.

I nostri giochi all'aperto, a base di canti ricreativi, e quelli movimentati, eseguiti a squadre, palla, palla canestro, rincorse, vogliono conseguire un fine: promuovere benessere, armonia di sviluppo, correggere i pericoli della vita sedentaria, educare alla socievolezza, ecc.

Sono, dunque, quelli che noi promuoviamo, giochi educativi; tale è anche la ginnastica, nonostante sia governata da particolare disciplina. Mirano a completare, nel settore fisico e fisiologico, l'azione educativa della scuola, del collegio, dell'oratorio.

È nostro dovere reagire alla manía odierna di fare dell'atletismo femminile, ed è dovere delle Direttrici e di chi ha responsabilità nelle Case, di vigilare, perchè le Suore giovani, cresciute in questi nostri tempi in cui troppo si parla di campionati, si mantengano **fedeli alle norme** *scritte sui nostri Regolamenti.*

Urge educare la donna per la casa: Pio XI nella « Quadragesimo anno » *dice:* « Mettere la donna nelle condizioni di trascurare le incombenze e i doveri che le sono propri, particolarmente la casa, la cura e l'educazione dei bambini è un **pessimo disordine** che si deve, con ogni sforzo, eliminare ».

Implicitamente qui il Papa disapprova l'esagerazione a cui abbiamo accennato in quanto porta la donna lontana dalla famiglia e la rende sempre più avida di emozioni nuove assai pericolose.

La donna ha una particolare sua missione stabilita dalla Divina Provvidenza. Permettere che un eccessivo amore allo sport ostacoli l'ordine divino è compromettere le nostre responsabilità, rendere forse infelici le figliuole, frustrare le attese delle famiglie che ce le affidano.

La Chiesa ci domanda figliuole serene, equilibrate, generose, pronte ad ogni rinuncia per difendere la propria fede. Per conseguire tanto bene occorre restare fedeli alle nostre sante tradizioni.

Moderiamo anche, Sorelle, la febbre delle lunghe passeggiate.

Usiamo nel concederle una misura di graduazione, di discrezione e di equilibrio per evitare l'esagerazione già accennata. Sui pulmann e sui treni le figliuole non ricevono alcun vantaggio fisico per l'aria viziata; non istruzione per la rapidità del mezzo che impedisce l'osservazione minuta. Inoltre l'agglomeramento è sempre pericoloso.

Canti educativi sì, ma canzonette no.

Educazione fisica sì, ma atletismo no.

Passeggiate ricreative preferibilmente a piedi sì, ma turismo no. (Consultare e osservare quanto è detto negli Atti del Capitolo Generale XII, pagg. 252 - 253).

Canto sacro e liturgico - *Il nostro Santo Fondatore ha curato instancabilmente nelle sue Case il Canto Sacro come parte integrante della sacra Liturgia. Il Manuale Regolamenti a pag. 150, art. 222 prescrive:*

« Le principali feste dell'anno siano celebrate con solennità facendo eseguire il Canto dalle alunne, secondo le prescrizioni della Santa Sede, non dimenticando che il canto propriamente detto della Chiesa è il Canto Gregoriano ».

Gli Atti del Capitolo Generale XII a pag. 257 raccomandano di continuare le nostre sante tradizioni coltivando il Canto Gregoriano, e dando alle Suore, destinate a tale insegnamento, il tempo per una preparazione e uno studio graduale adatto al fine da conseguire.

Ora S. E. il Card. Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e degli Studi, trasmette alle RR. Madri Generali delle Congregazioni Femminili una lettera del Pro-Segretario di Stato di S. Santità, Mons. G. B Montini in cui è espressamente raccomandato:

1° di curare metodicamente il Canto Sacro per i fanciulli fin dalla scuola primaria;

2° di favorire le Associazioni che hanno per fine lo studio del Canto Religioso, come quella dedicata a S. Cecilia (Vedi lettera 12 agosto 1953 inviata a tutte le Ispettrici e in nome della Rev.ma Madre Generale dalla nostra Suora Delegata Nazionale per l'Istituto, presso l'Associazione stessa);

3° esprime una speranza del S. Padre e cioè che la data Giubilare del solenne Documento del Beato Pio X susciti ovunque una degna celebrazione e una più efficace applicazione per « il risveglio della vita liturgica in mezzo al popolo cristiano, com'è detto nell'Enciclica « Mediator Dei ».

La parola del S. Padre viene a coronare la nostra tradizione. Conserviamoci fedeli.

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 382
Torino, 24 maggio 1954

Carissime,

« Andiamo a Gesù per Maria ». La missione propria della Madonna è quella di portarci al Suo Divin Figlio. L'Anno Mariano, che stiamo celebrando con tanto ardore e con vero amor filiale per la nostra Celeste Madre, non raggiungerebbe il suo scopo se non ci portasse anche un aumento di devozione per Gesù e per il Suo Sacratissimo Cuore. Il mese di giugno che sta per iniziarsi deve, dunque, essere un mese di fervore, di tenero e fattivo amore per il Divin Cuore, sicchè la Madonna SS.ma possa avere il conforto di vedere più onorato, più amato, più riparato Gesù, l'oggetto di tutto il suo amore e di tutto il suo dolore.

In quale modo e con quali mezzi? potreste domandarmi. Non uscendo dal campo pratico e non allontanandoci dalle condizioni particolari del nostro stato religioso, osservo che converrà, prima di tutto, **rinsaldare la nostra volontà nell'evitare ogni benchè minima mancanza avvertita,** *affinchè il Sacro Cuore non resti ferito dalle nostre infedeltà e dalle nostre freddezze. Non si può amare e offendere ad un tempo. Amore e offesa sono termini che si escludono a vicenda; non si può amare una persona e mancarle di riguardo nel tratto, nelle parole, nel contegno e con le opere. Sarebbe una contraddizione che non si potrebbe spiegare. Perciò, bando alle mancanze avvertite. Quelle che ci sfuggono senza l'avvertenza della mente e il consenso della volontà sono fragilità umane che servono a tenerci umili e che si possono più facilmente riparare dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.*

Nella nostra devozione al Sacro Cuore non dobbiamo, tuttavia, accontentarci della parte negativa, dobbiamo appigliarci anche alla positiva, **ossia all'esercizio delle virtù praticate da Nostro Signore e da Lui insegnate con la parola e con la manifestazione dei Suoi desideri.**

Una virtù certamente gradita al Suo Cuore è l'amore alla Sua santa Volontà, che noi possiamo praticare con una diligenza sempre maggiore, sempre più amorosa ed esatta nei nostri doveri quotidiani: i doveri propri dell'ufficio affidatoci, il dovere dell'osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti, dell'orario della Casa, e quelli suggeriti dalla carità e dall'aiuto vicendevole nella

vita di Comunità. La pratica di tali doveri è voluta dal Buon Dio, perchè essi sono l'espressione per noi della Sua santa Volontà e del Suo Divino Beneplacito. Che cosa può consolarLo maggiormente? Non vi è nulla di migliore e di più adatto alla nostra bella vocazione religiosa. Gesù ci ha dato l'esempio di amore alla Divina Volontà. Egli protestò di se stesso che non venne quaggiù in terra se non per compiere la Volontà del Suo Divin Padre.

E gl'insegnamenti Suoi quali furono? Fra i tanti che potremmo ricordare, quello che è più caratteristico per la devozione al Suo Sacro Cuore è questo: « Imparate da me che sono mite e umile di cuore ». *Noi abbiamo molto bisogno di mitezza e di umiltà per imitare il Divin Cuore, per farGli piacere e onorarLo, ma anche per meglio esercitare il nostro apostolato di bene a pro delle anime a noi affidate. La mitezza e l'umiltà conquidono i cuori, rendono efficace la parola, rendono bella la vita comune, aggiustano tante miseriole ed emanano quel profumo soave di santità che imbalsama l'ambiente, conforta nelle pene ed edifica anche quelli che sono lontani da Dio.*

Anche i nostri Santi ci diedero esempi preclari di mitezza e di umiltà. Sappiamo della bontà inesauribile di Don Bosco, dei prodigi operati nelle anime per la sua amabilità; sappiamo dell'eroismo della sua umiltà nelle vicende dolorose che dovette sostenere.

La nostra Santa Madre Maria Mazzarello fu un altro esempio fulgidissimo di umiltà e di bontà; fu una imitatrice fedele del Padre anche in tali virtù. Ci è nota la frase che era solita ripetere: « Con un po' di umiltà si aggiusta tutto ». *Con la mitezza e l'umiltà siamo, dunque, sulla via regia percorsa dai nostri Santi.*

I desideri del Cuore SS. di Gesù, li sappiamo dalle rivelazioni da Lui fatte a S. Maria Margherita Alacoque. In primo luogo desidera la riparazione delle tante offese che riceve dai cattivi cristiani e specialmente dalle anime a Lui consacrate. Ebbene nel mese di giugno prossimo facciamo tutto e tutto offriamo in ispirito di riparazione. Proponiamoci di accettare volentieri le pene inevitabili della vita per unirle alle Sue sofferenze e ai Suoi meriti infiniti come riparazione delle offese che riceve, per consolarLo nelle Sue divine tristezze e per impetrare la conversione di quei poveri infelici che non vogliono riconoscerLo e che Lo combattono anzi nella Sua Chiesa, nel Suo Vicario in terra, nei Suoi Ministri e nei Suoi fedeli.

E poi lavoriamo, ciascuna nel proprio solco, per estendere il Regno del Sacro Cuore nelle anime, nelle famiglie e nella società.

E giacchè ho accennato all'estensione del Regno di Dio nel mondo, lasciate che lanci ancora l'appello alle generose Consorelle che sentono la vocazione missionaria, perchè presentino la domanda **alla propria Ispettrice.** *Questa voglia apporvi il suo pensiero sulla idoneità della richiedente, tenendo conto della salute, dell'età, del carattere, del permesso eventuale dei parenti e della possibilità che ha o no di farne dono alle missioni.*

È bene ricordare che più si aiutano le missioni e più si attirano le vocazioni. Più si dà e più si riceve. Generosità, adunque, nelle richiedenti e nelle donanti. Il Sacro Cuore compenserà a usura.

Salutandovi cordialmente anche per le altre Madri, vi sono sempre, nel Cuore Sacratissimo di Gesù,

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. - In giugno hanno il turno per la « Settimana di preghiere » l'Ispettoria Francese (Paris), l'Inglese, la Polacca e la Spagnola (Barcelona).

Si legge nelle « Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco », che avendo il nostro Santo Fondatore chiesto al Papa Pio IX, in una delle udienze concessegli, di dargli una parola d'ordine da portare ai suoi Salesiani e ai suoi giovani, si sentì dire: « Raccomandate a tutti l'ubbidienza e la fedeltà al Vicario di Gesù Cristo ».

Il nostro buon Padre fu talmente commosso da quella paterna raccomandazione, che così perfettamente coincideva con quanto egli stesso aveva annotato sul foglio preparato per l'udienza, riservandosi di dirlo prima di accomiatarsi, che manifestò la sua sorpresa e la sua gioia al Santo Padre. Pio IX volle vedere il foglio che Don Bosco teneva ancora tra le mani e lette queste testuali parole: « Nell'udienza, prima di partire, assicurare S. Santità dell'ubbidienza e della fedeltà di tutti i Salesiani e di tutti gli alunni », *esclamò contento:* « Vedete come ci incontriamo? ».

L'ubbidienza e la fedeltà al Vicario di Gesù Cristo è la preziosa consegna lasciataci, quale sacra eredità, dal nostro Santo Fondatore, e l'amore al Papa è, dopo a quello a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice, il terzo grande amore che egli si sforzò di inculcare ai suoi figli durante tutta la sua vita.

La stessa stampa settaria del tempo gliene riconobbe, per quanto a malincuore, il merito, scrivendo: « In Don Bosco, l'arte di innamorare del Papato è tutto, e, si può dire, che in ciò vale mille maestri clericali e mille giornalisti cattolici ».

L'immortale Papa Pio XI, che aveva potuto personalmente constatare come al di sopra di ogni gloria, San Giovanni Bosco

ponesse quella di essere il fedele servitore di Gesù Cristo, della Sua Chiesa e del Suo Vicario, dichiarò che « per Don Bosco il Papa era elemento di vita ».

Ai suoi giovani parlava del Sommo Pontefice col più filiale entusiasmo e con la più profonda venerazione; li esortava a pregare per Lui, ad assecondarne le direttive, a prendere parte alle Sue gioie, ai Suoi dolori, a onorarlo con feste, con scritti, con speciali dimostrazioni. La sua voce, solitamente calma, vibrava, in queste occasioni, di un accento inconsueto, e tutto il suo essere si accendeva e si illluminava al solo pronunciare la sacra parola: Romano Pontefice.

« Vorrei — *diceva ai giovani dell'Oratorio* — che il Papa avesse in ciascuno di voi uno zelante difensore, in qualunque angolo della terra veniste a trovarvi ». *E aggiungeva:* « Sia la vostra divisa: cattolici col Papa ».

Alla scuola di sì grande Maestro, i giovani avevano imparato ad amare di un amore così profondo e generoso il Papa, che lo stesso Don Bosco, alla domanda rivoltagli un giorno da Pio IX: « Mi amano i vostri giovani? » *potè senza indugio rispondere:* « Se vi amano? Vi hanno nel cuore e il vostro nome lo portano intrecciato con quello di Dio! ».

Anche la nostra Santa Madre Mazzarello, che già a Mornese soleva condurre, nella buona stagione, le giovanette dell'incipiente Oratorio in passeggiata ad una vicina chiesetta campestre dedicata a San Silvestro Papa, e là indugiarsi a pregare e a far pregare per il Sommo Pontefice, ebbe un'anima schiettamente romana.

Conserviamo e accresciamo la sacra eredità lasciataci in dono dai nostri Santi e facciamo in modo che nella nostra attività individuale e collettiva, risplenda sempre più vivo il riflesso della loro indefettibile devozione al Vicario di Gesù Cristo.

L'annuale « Festa del Papa », che l'articolo 95 del nostro Manuale - Regolamenti prescrive di celebrare in ogni Casa, prepariamola con amore filiale; interessiamo di essa tutto il nostro mondo alto e piccino, le nostre carissime ex allieve, le mamme delle nostre oratoriane ed alunne, perchè tutte, strette attorno alla bandiera del Papa, a Lui inneggino, per Lui preghino, a Lui protestino incondizionata fedeltà: sì da riprodurre in tutte col pensiero, l'affetto e l'azione, l'anima cristiana e romana di San Giovanni Bosco.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

cara al nostro Santo Padre Don Bosco e che Egli trasmise ai suoi successori, con la consegna che sia raccomandata e fatta coltivare in tutta la Sua grande Famiglia. Tale devozione è viva certamente in tutte le Famiglie religiose, ma noi ci compiaciamo di sentirla molto nostra. Possiamo dire che è nata con noi, perchè è nata con i nostri Santi; e dobbiamo mantenerla in fiore se vogliamo essere degni di Loro.

Ricordiamo brevemente; sono cose che già sappiamo, ci basta richiamarle alla memoria.

Don Bosco! la sua fame dell'Eucaristia! Il desiderio che aveva della Santa Comunione, lo vediamo già quando, servitorello alla cascina Moglia, chiede alla padrona di aver libera tutta la mattina della domenica, per poter andare presto alla chiesa, confessarsi e fare la S. Comunione, cosa che non era davvero consuetudine in quell'epoca! Allora fare la S. Comunione settimanalmente era rarissimo. Inoltre al giovinetto Bosco costava il sacrificio della colazione; tutt'al più si sarà portato qualche cosa in tasca, perchè dopo la Messa non tornava alla fattoria, ma si fermava ad aiutare il Parroco per il Catechismo.

Più tardi, quando fu studente a Chieri, ebbe una buona guida nell'ottimo Sacerdote che gli fu direttore spirituale: così continuò la pratica della Comunione settimanale e fece anche qualche cosa di più, come ci dice la storia.

Chierico, usò l'espediente che voi ricordate: usciva dal Seminario clandestinamente (queste uscite, però, erano conosciute e tollerate dai Superiori), si portava alla vicina chiesa di San Filippo e si comunicava, rinunciando così alla colazione.

La vostra Santa Madre! Torno sempre volentieri a ricordare gli episodi della sua giovinezza, che sono così caratteristici in fatto di amore all'Eucaristia. Che il giovane Bosco, in quei tempi, facesse la Comunione quotidiana è certamente edificante, ma si trattava di un aspirante al sacerdozio, di un giovane che si preparava a divenire Ministro di Gesù Cristo. Ma è assai più ammirevole che lo stesso bisogno della Comunione quotidiana sia sentito da una fanciulla, guidata soltanto da qualche buon suggerimento di don Pestarino; e ciò che Maria Mazzarello fece per ricevere tutti i giorni la SS. Eucaristia testimonia della sua santità, che poi ebbe per premio la vocazione religiosa e la chiamata a diventare la Confondatrice di un istituto di religiose.

Savio Domenico! Serafico nel suo amore all'Eucaristia! Appena entrato all'Oratorio, praticò la Comunione quotidiana, giacchè Don Bosco, vedendo la bellezza della sua anima, gli concesse quello che raramente concedeva ai suoi giovani. E Domenico salì fino a rapimenti estatici dinanzi a Gesù Sacramentato!

Altra figura esemplare nella nostra Famiglia è quella di Don Beltrami: il primo ammalato santo che il Signore ci ha regalato come modello per la categoria degli ammalati. Quale trasporto per la S. Comunione! Come celebrava con fervore la S. Messa! Diceva a chi gliela serviva: « Quando sono arrivato al Sanctus, tu puoi andare; tornerai poi... » dopo un'ora, un'ora e mezza, due ore... Ed egli, ammalato, impiegava quel tempo nella preparazione e nel ringraziamento alla S. Comunione; e lì, davanti a Gesù, allargava il suo cuore ai più alti e santi pensieri, nel ricordo di tutte le persone care.

Dopo questi esempi che vi ho voluto ricordare, passo a dirvi che ho cercato in questi giorni quali strenne il nostro caro Padre Don Bosco soleva dare alla Sua famiglia. Ho cercato naturalmente nelle « Memorie Biografiche ». Ve ne sono riportate — dal 1858 al 1888 — soltanto una ventina. Di queste venti, ben dodici sono o sulla frequenza alla S. Comunione, o sul culto a Gesù Eucaristico, o su Gesù Amico dei Fanciulli, o sulla S. Messa; insomma intorno all'Eucaristia. Qui stava, dunque, la spina dorsale della sua educazione alla pietà; e su questa linea dobbiamo mantenerci noi pure — se vogliamo essere interpreti del pensiero del nostro Fondatore — in questa devozione che è così fondamentale, formativa, soda, sicura, che non si presta a sentimentalismi, e che dà all'anima voli altissimi, quando si risponde fervorosamente agl'inviti di Gesù nella S. Comunione, nella Santa Messa, nella Sua vita del Tabernacolo, nelle visite che Gli facciamo.

Non intendo certamente commentarvi queste varie pratiche della devozione a Gesù Eucaristico; vorrei soltanto fermare qui la vostra attenzione su quelle che sono la prima ricchezza della nostra giornata: le pratiche di pietà del mattino. Esse dovreb-

bero essere tutte una festa di santi pensieri, in preparazione alla festa del cuore, cioè alla S. Comunione, l'unione con Gesù più intima possibile a noi povere creature; cibarci del nostro Dio Incarnato!

Invece, quando ritorniamo su di noi negli esami di coscienza giornalieri, e specialmente settimanali e mensili (penso che anche a voi succeda quello che succede al povero sottoscritto) dobbiamo rimproverarci sempre di aver fatto troppo poco, di essere stati presi tristemente dall'abitudine.

L'abitudine in certe cose giova, ci aiuta a perfezionare le nostre azioni; ma nelle cose sante è deleteria, ci rende talora quasi insensibili. Per questo passiamo quell'ora o due di pratiche di pietà del mattino passivamente, e quando vi ripensiamo negli esami, il meno che possiamo dire è che furono fredde, apatiche; che non abbiamo saputo scuoterci per mille ragioni. Ah, la prima, di queste ragioni, è che abbiamo poca fede. Di qui la necessità di rinfrescare tutti i giorni questa nostra fede. E ciò dipende da noi, perchè la fede è, sì, dono di Dio, ma è concessa più viva a chi energicamente vuole, a chi chiede con insistenza un aumento quotidiano di fede, per poter poi passare all'amore, giacchè è sulla base della fede, che cresce la carità verso Dio, l'amore verso il prossimo. La fede illumina questo amore e lo rende soprannaturale.

Ecco quello che è necessario per far bene le pratiche di pietà del mattino: ravvivare la fede. E come? Pensando.

Non si può avvicinarsi spensieratamente agli altissimi Misteri cui assistiamo al mattino e pretendere di avere poi fervore e di ricavare ricco frutto. Bisogna che mettiamo nel prepararci ad essi tutto l'impegno della nostra volontà, tutta la nostra diligenza. Le meditazioni, le prediche, i consigli ci ripetono verità ed insegnamenti salutari, ma se noi non facciamo sforzi quotidiani per ritenere e praticare, ci troviamo a trascorrere tutta la nostra giornata senza vera e santa unione con Dio.

Vediamo, per esempio, come dovremmo assistere alla Santa Messa. Questa, lo sappiamo, è la ripetizione mistica, ma reale del Sacrificio della Croce, che è la Messa eterna celebrata da Gesù; è lo stesso Sacrificio, ma non più cruento. Sarebbe ben doloroso vedere vivo lo spettacolo della Crocifissione, le Carni sanguinanti del Divino Agnello, lo strazio che si fece di Lui; sarebbe stato troppo pretendere dalla nostra natura l'assistere tutti i giorni a un simile spettacolo. Per questo il Signore volle che fosse rinnovato misticamente, ponendo al centro la ripetizione delle Sue parole divine: « Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue ». La Chiesa lo ha rivestito di riti adatti alla nostra natura, ma, certamente, così trasformato questo Sacrificio non dice quel che significa ai nostri sensi. Ecco perchè è necessaria la fede per vedere attraverso i riti la realtà dolorosa; per rivedere, dietro le pareti del simbolo, quello che avvenne sul Calvario. Bisogna che facciamo lavorare il pensiero e non lasciare che si adagi per l'abitudine.

Quando nella Settimana Santa ascoltiamo la lettura del Passio, ci prostriamo ad adorare la Croce, visitiamo il Santo Sepolcro, sentiamo una scossa spirituale! Quando facciamo una Via Crucis tutta nostra, per nostra devozione, senza libro, che ristoro per l'anima! Ci vengono talora anche le lagrime agli occhi; sentiamo veramente dolore per i dolori di Gesù. Ciò dovrebbe tanto più avvenire quando assistiamo alla S. Messa. Per aiutarci in questo, bisogna che nel tempo precedente alla S. Messa — e già durante la levata o in qualche ora o mezz'ora di veglia, dovuta all'età o a distubi — che procuriamo di pensare al reale sacrificio compiuto da Gesù Cristo e alla rinnovazione del quale assisteremo; che riandiamo con la mente ora a un momento ora all'altro della Passione, che sappiamo a memoria, ma che dobbiamo rimeditare affinchè il nostro spirito si compunga, affinchè ci rendiamo più seri nel trattare con Dio, affinchè impariamo da ciò che Gesù Cristo ha fatto per noi a essere più buoni nei nostri rapporti col prossimo.

Quanto sarebbe pur giovevole ricordare qualche scena dell'ultima Cena, della grande Cena, in cui Gesù ha donato Se stesso ai Suoi!

La lavanda dei piedi. L'umiliazione del Signore, l'umiliazione del Verbo di Dio che lava i piedi a dei poveri peccatori per purificarli... Si comprendono le proteste di Pietro, il quale non può capire il perchè di quell'atto veramente inspiegabile.

Ci vorrà lo Spirito Santo perchè i discepoli capiscano quel gesto. « Affinchè facciate coi vostri fratelli quello che io ho fatto con voi ». Bisogna, dunque, mettersi al disotto degli altri, considerarsi inferiori a tutti, se si vuole imitare Gesù Cristo.

Il grande discorso della Cena. Esso occupa cinque capitoli del Vangelo di S. Giovanni. Ricordiamo soltanto qualche bagliore del Cuore di Gesù che si manifesta ai suoi apostoli, mentre sta per partire. Quali proteste d'amore per loro, quale altissimo concetto ha di essi! « Desidero che siate Uno con me, come Io sono Uno col Padre ». L'unità della creatura con la Trinità! Che elevazione immensa, infinita! Che cosa vuole, dunque, da noi Gesù? Divinizzarci. Per questo Dio si è fatto uomo, perchè gli uomini fossero uniti fra di loro e con Lui, sì da formare una sola cosa col Padre.

Accenno appena **all'Agonia del Getsemani,** preparazione di Gesù alla Sua Messa! Con essa Egli si prepara a compiere il Suo Sacrificio. Altro che la preparazione nostra alla S. Messa! Suda sangue, soffre un'agonia, sente intorno a Sè il vuoto, l'abbandono; quasi quasi non sente più nemmeno la presenza del Divin Padre; quasi quasi non vorrebbe più compiere quel sacrificio così duro per la Sua natura umana; ma, « Non la mia, ma la Tua Volontà sia fatta ». E scuote gli Apostoli che dormono, come facciamo noi che dormiamo mentre Gesù agonizza. La nostra natura è lì, rappresentata dagli Apostoli, che non sanno far di meglio che dormire, e non capiscono nulla di quello che sta per succedere. Ma non dobbiamo essere così; dobbiamo tenere lo spirito pronto, sveglio, aperto al grande Mistero che sta per avverarsi sull'Altare, sotto il velo delle cerimonie del Sacerdote.

Potremmo pensare pure alla notte terribile dopo la cattura, alla flagellazione, all'Ecce Homo, alla salita al Calvario, alla morte di Gesù dopo tre ore di agonia. Quando pensiamo a qualcuna di queste scene, non possiamo non sentirci compresi dalla sublimità del S. Sacrificio della Messa, non sentire una devozione più viva, una volontà più forte, più decisa di essere anche noi con Gesù, di accettare volentieri le nostre piccole ubbidienze, che solo lontanissimamente somigliano alla Sua ubbidienza, divinamente terribile, che lo portò a umiliazioni inaudite, a sofferenze spasmodiche del Suo Corpo e della Sua natura umana, alla tremenda tragedia di quelle ore, onde compiere la Volontà del Padre. Oh, quanto Dio fece per l'uomo!

Prepariamoci, dunque, con qualcuna di queste riflessioni alla santa Messa; esse ci resteranno vive nella mente, anche mentre, assistendo alla Messa, reciteremo il Rosario o le preghiere del mattino.

Nella santa Comunione, poi, preghiamo molto, preghiamo per il mondo intiero, come faceva Don Beltrami che si era fatto una lunga enumerazione di intenzioni, e nel tempo dopo la Comunione le faceva passare in preghiera, interpretando presso Gesù tutti i suoi fratelli. Gesù desidera queste nostre preghiere per i fratelli; esse sono frutto della carità, dell'affetto che Egli stesso ci ispira, perciò le ascolta; anzi, non può non ascoltarle, non esaudirle.

Per avere però questi pensieri, questi sentimenti, bisogna, come abbiamo detto, che ravviviamo la nostra fede, che mettiamo il nostro sforzo generoso, che supplichiamo il Divino Spirito affinchè corrobori l'anima nostra col dono della pietà, che consiste appunto nel sentire queste cose, anche senza che abbiamo delle commozioni.

La vostra devozione vi suggerirà magari anche qualche cosa di più per rendere più ricca la vostra fede e più fervente il vostro amore a Gesù nella SS. Eucaristia. Attingete dagli esempi dei Santi...

Ho letto l'altro giorno che il P. Lacordaire, prima di andare a celebrare, sentiva il bisogno di chiudersi nella sua cella, e di adoperare il flagello sulle sue carni, di insanguinarsi per essere meglio preparato alla celebrazione del S. Sacrificio. Con questo terribile sistema, a lui concesso, si preparava a celebrare raggiante la S. Messa.

Ma in casa nostra, noi abbiamo l'esempio del nostro Santo Padre. Che Messe fervorose, le sue! Possiamo ricordarne una, quella che potremmo chiamare la Sua Messa d'oro. Veramente, la Messa d'oro egli non arrivò a celebrarla; ma quella che celebrò ai primi di maggio del 1887 nella Basilica del S. Cuore a Roma, possiamo considerarla tale. Dopo il suo viaggio attraverso l'Eu-

ropa per raccogliere i mezzi onde terminare la costruzione di detta Basilica, egli vi celebrò la prima Messa all'altare di Maria SS. Ausiliatrice. In quella Messa la Madonna tornò al sua fianco, con la medesima voce di quando gli aveva parlato nel sogno dei nove anni. Gli parve di sentirsi sussurrare all'orecchio le parole di Lei: Un giorno tutto comprenderai. E allora, astratto, o meglio quasi estatico nella contemplazione di tutto quello che la Madonna aveva fatto per mano sua in tutti quegli anni, si sentiva affluire le lagrime... E pianse a lungo... molte volte...: lo storico dice 17 volte. I suoi figli non sapevano spiegarsi quel pianto; lui stesso ne diede poi la spiegazione con l'accenno alla voce della Madonna che aveva udita.

La sua Messa era stata davvero un Sacrificio eucaristico, un ringraziamento per tutte le grazie ricevute; e al ringraziamento si era unito il ricambio del dono: la vita di Don Bosco consumata per la gloria di Dio; la gioia di aver fatto anche lui qualche cosa per il Suo Signore, per estenderne il Regno.

Doni anche a noi il buon Dio di assistere alla santa Messa e di fare la santa Comunione « attente et devote », con grande attenzione e con vera devozione! Allora la nostra preghiera Gli sarà certamente accetta; se noi metteremo tutto il nostro impegno, Egli supplirà alla nostra insufficienza, rendendo bella, grande, meritoria al cospetto di Lui la nostra preghiera.

Carissime,

oggi, terzo anniversario della canonizzazione della nostra Santa Madre Maria Mazzarello, vengo a voi con l'anima ancora invasa dalla gioia di un'altra massima glorificazione, quella dell'angelico S. Domenico Savio. Ho avuto il conforto di assistervi insieme con altre due Madri, con varie Ispettrici, Suore e rappresentanze delle varie ispettorie e con le numerose Suore e figliuole di Roma e dintorni. Così anche il nostro caro Istituto potè essere abbastanza rappresentato in questa nuova gloriosa festa di famiglia, che ci inonda il cuore della letizia più soave e ci fa sempre più apprezzare la grande grazia che abbiamo di essere indegni ma fortunati membri di una Famiglia religiosa che, ancora agli albori della sua vita, ha già tre Santi canonizzati, tre fulgidi astri nel cielo della Chiesa, tre esempi preclarissimi di virtù eroica ed accessibile a tutti, tre Protettori in Cielo presso il Buon Dio e la Vergine Santissima.

Il novello Santino fu definito, con molta verità « il dono di Dio e dell'Immacolata alla Chiesa, a Don Bosco, alla Congregazione, il capolavoro e il collaudo più autorevole dell'educazione salesiana, il modello alla gioventù moderna di pietà, purezza, apostolato ». Come ci sentiamo piccole dinanzi a fatti così meravigliosi! E come è grande la nostra responsabilità di fronte a Dio se non ci sforziamo **efficacemente** *di riprodurre nella nostra vita di ogni giorno le virtù dei nostri Santi! Essi si santificarono vincendo le difficoltà che sono le nostre, vivendo negli stessi nostri ambienti e avendo a loro disposizione gli stessi mezzi di santificazione che sono a noi offerti. Ancora una volta, quindi, conviene ricordare che l'ammirazione per i nostri Santi*

e la gioia di vederli al fastigio della gloria sono sentimenti belli, ma inutili se non ci muovono praticamente alla santità nostra personale. Mettiamoci, dunque, sul serio a scuotere il nostro torpore e a progredire nella virtù. La nostra gioia sarà così più vera e più sentita.

Gli Esercizi spirituali che avremo la grazia di fare in questi mesi sono un'occasione quanto mai propizia a una valida spinta verso la perfezione salesiana. Prepariamoci ad essi con la preghiera e il raccoglimento. Se andremo ai santi Esercizi ben preparate, riceveremo luce abbondante dalla sacra predicazione e dalle ispirazioni che il Signore ci darà in proporzione della nostra corrispondenza alla divina grazia. Proponiamoci anche di dare importanza grandissima alle raccomandazioni che le Superiore hanno inviato a ogni ispettoria e di volerle praticare a ogni costo.

Si eviti il più possibile di approfittare dell'epoca delle vacanze per chiedere permessi di andare a far visita ai parenti. Salvo i casi contemplati dai Regolamenti o determinati da veri e plausibili motivi, la Suora sta bene nella Casa religiosa, dove è più al sicuro dai pericoli dell'anima e del corpo.

Penso, con intima pena, a tutte le care Sorelle (e sono la grandissima maggioranza) che nelle vacanze avranno un soprappiù di lavoro per le colonie marine o montane che ci sono affidate o per altri lavori di apostolato a cui dovremo prestarci, mentre moltissime avrebbero proprio bisogno di un po' di respiro per rinfrancarsi nelle forze fisiche e intellettuali. La Madonna vi sosterrà in altra maniera, ma voi, siate giudiziose e, se potete e le Superiore ve ne dànno il modo, approfittate del sollievo che vi venisse offerto. Intanto quelle che dovranno trattare coi bimbi, con le fanciulle o le giovinette, non tralascino, **per carità,** *d'insegnare col massimo zelo il catechismo sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo. Sia l'apostolato vostro più ambito e più prezioso quello di far conoscere e amare il Signore e di dare alle anime il culto della purezza e della divina grazia. È missione angelica e invidiabile.*

Prima di finire vi invito a pregare in modo particolarissimo per il Santo Padre, anche come segno della nostra vivissima riconoscenza per essersi Egli un'altra volta degnato di volgere il suo sguardo di alta e paterna benevolenza alla Famiglia Salesiana elevando al supremo onore degli altari l'angelico Domenico Savio.

Il novello nostro Santino, la Vergine Santissima, nostra Celeste Madre e Regina, il Cuore Sacratissimo di Gesù vi ispirino, vi aiutino e vi sostengano.

Coi saluti delle altre Rev.de Madri, mi mando anche i miei cordialissimi.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. - Nel mese di luglio ricorderemo particolarmente nelle preghiere le Ispettorie Spagnole (Madrid e Sevilla), l'Ispettoria Orientale e quella Indiana.

Ci giungono dalle Case Relazioni consolanti sulle iniziative svolte per destare e coltivare nelle alunne, oratoriane, lavoratrici, orfane la devozione alla Madonna. E ci giungono copie dei Foglietti - Ricordi preparati per aiutarle a trascorrere cristianamente le vacanze. Tutto ciò è assai consolante al cuore della nostra amatissima Madre. Può constatare la fedeltà delle Figlie agli ammaestramenti della nostra Santa Madre Mazzarello. Ella, infatti, quando fu eletta Superiora Generale dell'Istituto, depose ai piedi della Madonna le chiavi della Casa, e fu, il suo, un atto di perenne consacrazione.

Organizzazione di lavoro:

Mi permetto rivolgere alle Rev.de Ispettrici, Direttrici e Sorelle, un particolare invito: stabilire nei Collegi, negli Orfanotrofi ed Esternati ecc. **un Programma annuale** *della formazione religiosa ed educativa che si vuole conseguire attraverso l'attività delle Pie Associazioni, dell'Azione Cattolica interna, delle Buone Notti, ecc. È bene che tale* **Programma** *determini chiaramente e sviluppi* **uno o pochi argomenti,** *e sia scelto di comune accordo fra Direttrice, Insegnanti ed Assistenti. Tutto il Personale della Casa, poi, si impegnerà di farlo amare e di svolgerlo nelle singole sue applicazioni, promuovendo una generosa, spontanea, affettuosa cooperazione fra le figliuole.*

Tale Programma *costituirà, se così posso esprimermi, il fulcro dell'attività educativa individuale e collettiva del Personale della Casa: esortazioni, esempi, iniziative ne costituiranno il dettaglio e, senza ripetersi, si completeranno ad unità.*

Tutte sappiamo che la molteplicità complica, disperde e anche, a volte, stanca, disorienta; l'unità, invece, semplifica e potenzia.

L'allieva a volte esprime il proprio disagio così: Nelle adunanze della Pia Unione mi si dà un fioretto, nelle adunanze di Azione Cattolica, un altro; un terzo nelle esortazioni della Buona Notte, l'Assistente propone il suo... Quale devo praticare? E sovente si mostra annoiata.

Il Programma *cui accenno tende invece ad unificare l'azione di molte e ad accrescere l'efficacia formativa della coscienza.*

Esempio: Supponiamo venga proposto come **argomento la pietà semplice, fervente, comunicativa** *di S. Giovanni Bosco e della Santa Madre Mazzarello. Il Programma svolgerà l'argomento scendendo alle applicazioni pratiche e determinerà la parte da svolgersi nelle Pie Associazioni, nelle Buone Notti, nelle Novene, nei Mesi ecc. Così ogni persona responsabile avrà ben determinata la via da percorrere nella parte formativa affidatale, e godrà insieme della necessaria libertà per destare entusiasmo e promuovere volonterosa collaborazione.*

Scuola Materna

Invito le carissime Direttrici di Scuole Materne ed Elementari a **vigilare,** *per quanto è possibile direttamente, e a presiedere l'entrata dei bimbi alla Scuola. Ordinariamente, essi sono accompagnati dalle mamme le quali hanno pronti argomenti di conversazione non sempre adatti alle Suore giovani.*

Le buone Direttrici vigilanti ed esperte, salesiane nel cuore e nei pensieri, potranno ivi esercitare un'azione educativa assai importante. La propria esperienza insegnerà loro a cambiare direzione alla conversazione quando è inopportuna e non adatta alla condizione propria, ed offrirà anche occasioni numerose di esortare con brevità alla vigilanza sui figli, alle virtù domestiche e cristiane per il benessere delle famiglie.

La vita di Mamma Margherita, lo studio del catechismo, il libro « Amico, ascolta » di « Elle - di - ci » *le daranno direttive di saggezza in merito, e la renderanno apostola per la vita cristiana nella famiglia secondo il Cuore di Dio e le direttive del Santo Fondatore.*

Ognuna di noi ha assegnata la propria missione: vivere di Dio interiormente e destare il desiderio di Dio in chi l'avvicina. Le conversazioni curiose non edificano mai, possono anzi creare ostacoli gravi all'estensione del Regno di Dio nelle anime.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 384
Torino, 24 settembre 1954

Carissime,

eccomi a voi nella ripresa del lavoro ordinario, dopo la grazia inestimabile dei santi spirituali Esercizi che ci hanno rinfrancato lo spirito, messe dinanzi alle nostre responsabilità e rinnovate nel fervoroso proposito di essere sempre più del Signore e di darGli tutta la gloria a noi possibile nell'adempimento della sua santa Volontà.

Per molte di noi il compito sarà quello dell'anno scolastico decorso, per altre sarà diverso in seguito a cambiamenti o di casa o di occupazioni, o di Superiore, il che avrà richiesto dei veri e grandi sacrifici. In ogni caso, quali sono i sentimenti e le disposizioni spirituali che dobbiamo coltivare per aiutarci a passare santamente l'anno religioso testè incominciato? Queste:

a) *Adesione perfetta e cordiale alla santa obbedienza che ci venne affidata, persuase che, per noi, non v'è nulla di migliore nè di più vantaggioso per il tempo e per l'eternità. Essere dove il Signore ci vuole, compiere il Suo divino beneplacito è ciò che deve darci serenità, pace e gioia. Essendo così, in qualsiasi momento il Buon Dio si chiamasse a Sè, avremmo il conforto di poterGli dire: Sono dove mi avete messa; ora prendetemi pure e, nella vostra misericordia, portatemi con Voi.*

b) *Impegno costante, sostenuto, rinnovato, ravvivato di mantenerci nella* **immacolatezza di pensieri, parole e azioni e quindi di coscienza e di spirito** *che ci siamo proposto di praticare in questo anno mariano che volge ormai al suo termine. Le mancanze che ci sfuggiranno, non ostante la buona volontà, saranno frutto della debolezza umana, serviranno a tenerci umili dinanzi al Signore e potranno esserci occasione di richiamarci ai buoni propositi presi e di ricorso filiale e fiducioso alla Madonna perchè voglia sostenere la nostra debolezza e miseria.*

Abbiamo accennato all'anno mariano che volge al suo termine. Ebbene, lasciate che a tutte, del vecchio e del nuovo mondo, dica una parola di vivissimo compiacimento per le iniziative eccellenti, edificanti, geniali sapute escogitare e attuare per onorare la Madonna, per farla conoscere e amare e per promuoverne la gloria. Mi par proprio che la nostra Celeste Madre e Regina dev'essere contenta del vostro fervore e della vostra pietà e che vi avrà concesso e vi concederà ancora tante belle grazie. Supplichiamola che, prima fra tutte, ci sia quella di amarla sempre più, di farla sempre meglio conoscere e amare dalle anime ch'Ella stessa mette sui nostri passi.

Quindi, in questi ultimi mesi dell'anno mariano, se è possibile, intensifichiamo la nostra pietà, la nostra unione con la Madonna; **facciamo tutto con Lei, per Lei, in Lei.** *Potesse la nostra presenza essere come un richiamo alla Vergine SS. e una spinta a onorarla e a farle piacere!*

Le disposizioni, l'impegno, i sentimenti predetti saranno ottima cosa, ma il tutto avrà bisogno della divina grazia attuale per sostenersi. Questa grazia, imploriamola con la preghiera costante e ben fatta, con l'esercizio della presenza di Dio e con l'uso delle frequenti giaculatorie. Troppe volte abbiamo esperimentato il fallimento dei nostri buoni propositi e della nostra buona volontà quando ci è venuta meno la grazia del Signore. L'esperienza c'insegni e ci guidi.

Un'ultima parola, che vorrei fosse la parola d'ordine di quest'anno religioso testè incominciato: preghiamo e lavoriamo per ottenere alla nostra diletta Famiglia Religiosa **numerose e sante vocazioni.**

Il Signore e la nostra cara Mamma del Cielo siano sempre con noi e ci benedicano!

Coi saluti delle care Madri, vi mando anche i miei cordialissimi, e vi sono sempre

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. - Le Ispettorie che dovremo particolarmente ricordare nel mese di ottobre sono: le Brasiliane di Recife e di Belo Horizonte, la Centroamericana e la Cilena.

Eccoci, ormai, all'inizio di un nuovo anno di lavoro tra la nostra cara gioventù! A renderci sempre più coscienti dell'urgenza del nostro apostolato e a infiammarci vieppiù di zelo per la salvezza delle anime, ricordiamo le accorate parole rivolte dal S. Padre Pio XII agli Assistenti Diocesani di Azione Cattolica, nel discorso dell'8 settembre 1953: « Non vi è anima pensosa delle sorti del mondo — *Egli disse allora* — che non viva in apprensione per i giovani, mentre non è difficile accorgersi che sul loro cammino stanno in agguato ladri e malfattori, pronti ad assalirli, a depredarli, a ferirli, e poi a scomparire lasciandoli semivivi sulla via. In questa strage spirituale, perpetrata giorno per giorno, ora per ora, non si fanno eccezioni per alcuna categoria, non si bada a spese, nè vi è esclusione di mezzi e di colpi da parte di una malvagia industria del peccato.

Sa il Signore la nostra tristezza di fronte a questo spettacolo di morte ».

Carissime Sorelle, la tristezza che invade il cuore del Vicario di Gesù Cristo alla vista di tanta povera gioventù che il nemico insidia e ricerca per farne sua preda fin dai più teneri anni, ci muova, ci sproni, ci infiammi all'azione; l'ansia salvatrice della Sua grande anima desti in noi forti propositi, generosi ardimenti, volontà ferma e risoluta di una incondizionata dedizione al bene di tante anime giovinette che la Madonna ci affida e ci addita, come già un giorno a Don Bosco, perchè insegniamo loro la via del Cielo.

Ora, quale campo più propizio dell'Oratorio Festivo, per questa nostra azione salvatrice?

« ... se la nostra missione educativa — *scrive in proposito il Veneratissimo Superiore Signor Don Ziggiotti, negli Atti del Capitolo N. 179* — è sempre di altissimo valore ed efficacia tra i giovani che frequentano le nostre Scuole come interni o esterni, studenti o artigiani, e se tutti dobbiamo preoccuparci di arginare la marea crescente del male che dovunque cerca d'invadere i nostri campi di lavoro, è indubitato che i giovani dei nostri Oratori vivendo a continuo contatto col mondo, esposti a tutte le influenze malefiche della strada, dell'officina, delle compagnie pericolose, degli spettacoli, della stampa, meritano cure speciali! ».

Andiamo pertanto loro incontro con viso sereno, con il cuore aperto, con l'anima assetata della loro anima! Facciamo loro gu-

stare il calore dell'ambiente oratoriano, le attrattive della pietà, la bellezza della Dottrina Cristiana, la gioia del divertimento onesto e stiamo certe che l'Oratorio sarà ancora oggi, come lo fu ai tempi di S. Giovanni Bosco, tavola di salvezza per tanti poveri naufraghi, asilo sicuro delle giovani anime insidiate dal nemico, giardino eletto in cui sbocceranno fiori fragranti di cristiane virtù, figliuole di « integra fede » *pronte* « a rinunciare alla mediocrità », *figliuole* « che vogliono la vita divina e la vogliono abbondantemente » *e che* « studiando e lavorando, pregando o soffrendo, hanno in cuore come fiamma che le brucia l'amore appassionato per Gesù e per le anime ».

Ad ottenere tali frutti tutte dobbiamo cooperare. Ce lo raccomanda ancora il Veneratissimo Superiore nei succitati Atti del Capitolo, scrivendo: « Carissimi figliuoli, tutti siete persuasi dell'importanza di questo campo di lavoro salesiano, ma io vengo a raccomandare a tutti di cooperare a renderlo fruttifero: gli Ispettori, mettendo personale adatto, sufficiente, zelante; i Direttori, assumendone in pieno la resposabilità e non risparmiando premure e aiuti ai Confratelli che vi lavorano; i Confratelli, prestandosi generosamente...; tutti incoraggiando, plaudendo agli sforzi di chi si adopera a far del bene, favorendo le buone iniziative anche con sacrificio personale di comodità e di orari ».

Riteniamo la paterna raccomandazione come diretta a ciascuna di noi in particolare dal cuore stesso di S. Giovanni Bosco e preghiamo il Signore ad infiammarci « dello stesso ardore di carità » *del nostro Santo Fondatore e Padre, affinchè a sua imitazione non abbiamo altra ambizione che* « cercare le anime e a Lui solo servire ».

In questi ultimi mesi dell'anno mariano sia caro e gradito impegno di tutte, intensificare zelo e industrie per far amare e onorare sempre più la Madonna dalle nostre care figliuole, così, mentre concluderanno fervorosamente l'iniziativa mariana proposta all'inizio dell'anno oratoriano, prepareranno le loro anime alla prossima, desideratissima proclamazione dell'augusta Regalità di Maria Santissima.

La Madonna ci benedica tutte!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 385
Torino, 24 ottobre 1954

Carissime,

ho il piacere di annunziarvi che col 15 del corrente mese è incominciato il funzionamento del nostro Istituto Catechistico Pedagogico. Come apprenderete dal Notiziario, la benedizione ai singoli locali fu data dal Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggiotti, il giorno 2, festa dei Ss. Angeli Custodi e 1° sabato del mese del Rosario. Egli si degnò anche di celebrare la prima santa Messa nella cappella provvisoria e di rivolgerci la sua paterna parola. Il 15, festa di Santa Teresa, si aggiunsero, al personale addetto alla casa, le insegnanti e le alunne del nuovo Istituto. Ora, preghiamo di cuore perchè l'opera iniziata compia sempre il suo mandato: « *dare un'educazione e un'istruzione prettamente salesiana alle Suore che dovranno essere educatrici delle educatrici, arricchendole spiritualmente per renderle più capaci di conquistare altre anime* ».

Mi faccio dovere di ricordarvi che il 12 del prossimo novembre, festa di S. Renato, ricorre l'onomastico del Ven.mo nostro Superiore e Padre. A tutte è nota la bontà grande, paterna e sollecita con cui il Ven.mo Superiore veglia al bene del nostro amato Istituto. Egli è sempre pronto, anche

a costo di sacrificio personale, a rivolgerci la sua parola sapiente e illuminata, a consigliarci, guidarci, sostenerci secondo il bisogno. Ricordiamo che il bene spirituale e morale che ci viene da Lui, dagli altri Rev.mi Superiori Capitolari e dai Rev.di Confratelli è un bene inestimabile e insostituibile. Noi dobbiamo dare prova della nostra riconoscenza specialmente con la preghiera. L'occasione dell'onomastico del Ven.mo Superiore è occasione quanto mai opportuna per una vera crociata di preghiere e di offerte d'atti virtuosi perchè il Signore, la Vergine Santissima e i nostri Santi Gli concedano e concedano a tutta la benemerita Famiglia Salesiana, un'abbondanza di grazie pari ai debiti della nostra gratitudine.

Il mese di novembre, come sappiamo, è il mese dedicato dalla Chiesa alle Anime Purganti. La devozione alle sante Anime del Purgatorio è una devozione quanto mai salutare. Essa ci fa esercitare un'opera di carità squisitissima verso anime che non possono avere aiuto che dall'offerta dei nostri suffragi, i quali abbreviano loro le pene e anticipano la visione beatifica, il godimento della gloria eterna, mentre procurano a noi il grande vantaggio di avere nuovi protettori in Cielo. Tale è l'insegnamento che ci viene dal dogma consolante della Comunione dei Santi, e cioè « i Beati del Paradiso e le Anime del Purgatorio, congiunti tra loro e con noi dalla carità, ricevono gli uni le nostre preghiere, le altre i nostri suffragi e tutti ci ricambiano con la loro intercessione presso Dio ».

Tale dogma ci ricorda anche che il Purgatorio è il luogo della purificazione delle anime che non hanno potuto in vita pagare tutti i debiti contratti verso la Divina Giustizia. Il Purgatorio quindi attende anche noi — e sarà una grande misericordia l'andarvi — se non avremo saputo evitare tutto ciò che deve subire purificazione, e se la purificazione non l'avremo avuta in questa vita. Ci conviene però impegnarci santamente a evitare ogni mancanza avvertita e ad approfittare di tutte le occasioni che il Signore ci offre per fare penitenza dei nostri peccati mentre siamo ancora su questa terra.

Le occasioni da noi preferite siano quelle offerteci dall'osservanza religiosa, dall'esercizio dell'aiuto e carità fraterna specialmente con le Consorelle della nostra comunità, dalla pratica dello zelo per la salvezza delle anime, dalla diligenza nell'adempimento del « terribile quotidiano », dalla pratica della vita comune in tutto ciò che ci è possibile, dalle piccole ubbidienze accettate con amore e con ispirito di fede, insomma le occasioni che ci vengono dall'insieme dei doveri di cui sono intessute le nostre giornate. Tutto venga offerto a Dio a sollievo delle Anime Purganti insieme con le preghiere, l'applicazione delle indulgenze, le sante Comunioni, l'assistenza alla santa Messa e le pratiche religiose in uso nella comunità. Con tutto ciò faremo anche il nostro interesse, perchè ci procureremo un aumento di grazia, di amor di Dio, e ci risparmieremo molto Purgatorio.

Il nostro Santo Padre Don Bosco, in una buona notte ai giovani dell'Oratorio, disse loro: « ... cerchiamo di guadagnare quelle indulgenze plenarie che si possono lucrare in questi giorni e non si dimentichino le Anime del Purgatorio, specialmente le anime di quelli che abitarono con noi in questi stessi luoghi. Chi poi non avesse più in questo mondo i genitori, o fratelli, o altri parenti, non sia così sbadato da dimenticarli. Duplice è il guadagno che si ricava dalle preghiere che si fanno per le Anime del Purgatorio: si sollevano in primo luogo quelle poverette dalle loro pene e poi grandissimo è il merito che ci procuriamo e che il

Signore si prepara a contraccambiarci, quando andremo a trovarlo ». *Anche la parola paterna ci sia sprone ed aiuto.*

Restiamo unite nella carità di Nostro Signore e preghiamo le une per le altre. Abbiatevi i saluti cordiali delle carissime Madri e quelli della vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. - Le Ispettorie per le quali dovremo pregare in modo speciale nel mese di novembre sono le Colombiane di Bogotà e di Medellin, l'Equatoriana, quella delle Isole Antille e la Messicana.

Ricorre, in questo anno 1954, un centenario umile, ma significativo: il centenario delle prime esercitazioni di legatoria, fatte da Don Bosco coi suoi birichini sopra un volumetto intitolato: « Gli Angeli Custodi ».

La devozione agli Angeli era nel Santo Fondatore ardente. Egli ripeteva con frequenza ai suoi le parole del Salmo XC, 11 « Dio ha commesso di te la cura ai Suoi Angeli, ed Eglino ti sosterranno con le loro mani, affinchè sgraziatamente tu non urti col tuo piede nel sasso ». *E li esortava:* « Ricordati che hai un Angelo per Custode ed Amico. Non ascoltare il demonio e non temerlo. Egli trema e fugge al cospetto del tuo Angelo. Prega il tuo Angelo che ti venga a consolare ed assistere in punto di morte ».

Ed inculcava: « La Chiesa consacra il martedì di ogni settimana agli Angeli; distinguiamolo con qualche mortificazione, astinenza, preghiera fatta con le braccia in croce, oppure con un'elemosina, conforme al consiglio dell'Arcangelo Raffaele a Tobia ».

La nostra S. Madre Mazzarello, Madre Emilia Mosca, Madre Enrichetta Sorbone, tutte le nostre amate Superiore, sull'esempio paterno, hanno sempre coltivato la devozione agli Angeli (Vedere libro delle preghiere pag. 187). Raccomandavano: « Salutate l'Angelo Custode delle giovani che incontrate, pregatelo perchè vi aiuti a farle buone ».

Nelle nostre Case la devozione agli Angeli è coltivata: si cantano le lodi prescritte, si celebrano le feste indicate. Ma cerchiamo, care Sorelle, di rendere la nostra devozione agli Angeli **sempre più illuminata e più pratica.**

Leggiamo e approfondiamo l'insegnamento che ci dona la Chiesa sui Santi Angeli. Dio volle associare gli Angeli alla Sua felicità e alla Sua opera di bene e di amore: dall'origine dell'umanità ad oggi, con un'attività meravigliosa Essi lavorano per renderci partecipi di questa Loro felicità. La principale Loro occupazione è contemplare il buon Dio, lodarLo, pregarLo per noi, ma nessuna attività umana può darci l'idea dell'attività e dello zelo con cui adempiono la missione che Dio ha loro affidata: la salvezza della nostra anima.

Per educare la gioventù, le anime che il buon Dio ci affida, dobbiamo farci ausiliarie dei loro Angeli Custodi; chiamarli in nostro aiuto, farci loro associate, invocarLi, per ottenere bontà, per giungere al bisogno in tempo opportuno con benignità e amorevolezza, per vincere le forze del male sempre in agguato.

È necessario nutrire la nostra attività esteriore di pensieri eterni, così come fece l'Arcangelo Raffaele nel dirigersi dove la Divina Provvidenza lo chiamava. Egli si nutriva di alimenti e di bevande invisibili: pensieri di eternità.

Don Bosco ci ha lasciato due grandi devozioni da coltivare: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice. Solo gli Angeli in adorazione perpetua attorno ai nostri Tabernacoli e alle dipendenze della Madonna, la Regina degli Angeli,

possono coadiuvarci in un compito così grave e di importanza decisiva nella vita delle nostre allieve.

Onorare gli Angeli e farli onorare vuol dire opporre la forza della loro spiritualità al peso della materia che oggi più che mai ci opprime un po' tutti; rendere vivo, presente in noi e nella gioventù che ci è affidata il mondo soprannaturale, il pensiero dell'al di là; difenderla, questa gioventù, dall'errorre, salvarla, abituarla a vivere, come gli Angeli, alla divina presenza e alla presenza di Maria.

L'anima che possiede Gesù è circondata da Angeli prostrati in adorazione. Ecco donde nasce il nostro rispetto per l'infanzia.

Il Papa, non è molto, invitava tutti i buoni allo spirito missionario, a farsi **portatori di Verità e di Carità,** *in mezzo ai fratelli. Essere missionarie della divina Parola, adoperarci perchè la gioventù cresca nel santo Timor di Dio, sia fervida nel custodire la propria fede,* **combattiva nel difenderla da errori** *e camuffamenti insidiosi, ecco il nostro compito di associate agli Angeli.*

Essere missionarie del Catechismo, *ecco la sacra eredità che il Santo Fondatore e la nostra Santa Madre ci hanno lasciato da accrescere e custodire.*

Studiare il Catechismo *in tutte le sue parti: Dogma, Morale, Grazia, Storia Sacra ed Ecclesiastica, Dottrina Sociale Cattolica, ecco il compito che ci affida la Madonna, l'Ausiliatrice dei Cristiani in questi tempi di eresie invadenti perturbatrici, manovrate dal principe dell'inferno.*

Insegnare il Catechismo *nei nostri Aspirantati e Case di Formazione, negli Oratori, nelle Scuole, nei Convitti, nei Laboratori, al popolo, ecco la nostra occupazione più desiderata, più gradita, attesa come una grazia.*

Lo studio del Catechismo coltiva nelle anime il « senso » di Dio, alimenta la volontà di esserGli fedeli, ubbidienti come sono gli Angeli. Non possiamo goderLo, noi, Dio finchè siamo prigionieri nel corpo, ma possiamo coltivare in noi e nelle nostre allieve il desiderio cocente di possederLo.

L'errore è l'allettamento più formidabile di cui si servono oggi i demoni per corrompere i cuori. Col Catechismo noi sbaragliamo l'errore e facciamo luce. E con la preghiera sollecitiamo gli Angeli a proteggere i nostri sensi contro le sollecitazioni dei demoni; a salvare la santità della nostra vita da allettamenti pericolosi; la fedeltà del nostro cuore, la verginità della nostra fede da ogni insinuazione malefica; a recarci dal Cielo messaggi di perdono e di pace per camminare sul retto sentiero con allegria e speranza.

Dicono i Santi: è vero, Satana dà ai suoi demoni il compito di eccitare le passioni cattive, ma Dio, provvido e paterno muove i Suoi Angeli a sollecitarci alla virtù e salvarci; e la Madre degli Angeli prende fra le Sue mani sante il nostro debole cuore perchè non soccomba.

Catechismo, *dunque,* **Catechismo** *come diceva la nostra Santa. E poichè altro* **è sapere,** *e altro è saperci esprimere, domandiamo agli Angeli di concederci e sforziamoci di acquistare la capacità di esprimerci, nelle lezioni di Religione, con chiarezza, con semplicità ed unzione; di saper usare con intelligenza i sussidi didattici a noi offerti: libri, proiezioni, stampe ecc.; di saper animare le Verità della fede di luce, di calore perchè riescano attraenti, vitali, cioè impegnative fino in fondo e fino alle ultime loro applicazioni e conseguenze.*

Se qualche mia Sorella volesse meglio istruirsi sui Santi Angeli potrebbe acquistare e leggere: « Elevazione Dogmatica - Gli Angeli » di Carlo Suavè - SEI - L. 70. *O se volesse avere un libro da offrire in premio alle giovanette sulla protezione degli Angeli, potrebbe acquistare il libro* « Cecilia Cony: «Devo narrare la mia vita » - tradotto dal Rev.

Salesiano Don Umberto Pasquale - Edito da Ghibaudo - Cuneo.

Anche « Primavera » ci donerà nell'anno 1955 un numero speciale sui Santi Angeli. E così speriamo che il nostro apostolato angelico possa adornarsi di frutti angelici.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Fondato da S. G. Bosco)
Piazza Maria Ausiliatrice, 35
TORINO (709)

Aggiunta alla Circolare del 24 ottobre 1954 N. 385

Carissime Sorelle,

avevo già pronta la solita circolarina del 24 quando venni a conoscenza degli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » N. 181, in cui il Ven.mo Rettor Maggiore esorta alla « nostra consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice nell'Anno Mariano ». Trattandosi di un'iniziativa tanto cara e tanto bella, son sicura d'interpretare il vostro pensiero esortandovi a seguirla senz'altro, tanto più che noi siamo le Figlie della Madonna.

Ritengo opportunissimo ricopiare quanto il Ven.mo Superiore scrive ai Salesiani per attenerci alle norme che Egli dà loro e riflettere devotamente sui riflessi che loro propone.

Eccovi il brano che c'interessa:

« Il Rettor Maggiore

Torino, 5 agosto 1954 - Madonna della Neve

Figliuoli in G. C. carissimi,

fra quattro mesi saremo alla conclusione dell'Anno Mariano. Ora, assecondando il desiderio di non pochi Confratelli, ma soprattutto tenendo presente l'esempio del Vene-

rabile Don Michele Rua, che all'apertura del secolo volle dettare un atto di consacrazione di tutta la Congregazione al S. Cuore di Gesù, mi parve opportuno approfittare di sì bella occasione e del fervore straordinario suscitato ovunque dalle parole del Sommo Pontefice, invitandovi tutti a una consacrazione della intera Famiglia Salesiana nel giorno 8 dicembre - festa di Maria Immacolata.

Ai motivi generali noi dobbiamo unire una serie di grazie particolari di cui fummo oggetto da parte di Maria Vergine Immacolata fin dalle origini dell'opera nostra. Rileggete, vi prego, l'ampia trattazione dettata dal compianto Don Ricaldone « *La nostra devozione a Maria Ausiliatrice* » nella ricorrenza dell'80° anniversario della consacrazione del tempio 1868 - 1948 (Atti del Capitolo, N. 149) e specialmente le pagine 52 - 64 « *Don Bosco alla scuola di Maria Ausiliatrice* » e poi giudicate se vi è stato mai finora un santo che abbia avuto tante illustrazioni dalla Vergine Santa, che sia stato preso dall'infanzia, guidato, consigliato, sostenuto, favorito di grazie straordinarie, possiamo dire giorno per giorno, come S. Giovanni Bosco.

" **Io ti darò la Maestra,** *sotto la cui disciplina puoi diventare sapiente e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza* " è la parola fatidica del primo sogno, pronunciata dal personaggio misterioso, " *il Figlio di Colei che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno* ". È dunque Gesù che dona a Don Bosco la Madre sua come Maestra e Guida infallibile nel duro cammino dell'intera sua vita. Come ringraziare abbastanza di questo dono straordinario che fu fatto dal Cielo alla nostra Famiglia? Non si tratta per noi di qualche apparizione fugace; è un'intera vita, sono centinaia di visioni che si prolungano le notti intiere, è un intervento quotidiano di grazie e miracoli, di illustrazioni e di profezie concesse al nostro buon Padre, è, ben si può dire, tutta la storia dell'Oratorio e del Santuario, la storia della Congregazione che s'impreziosiscono degli interventi materni di Maria SS.ma durante la vita del Santo Fondatore e poi ancora e sempre, visibilmente dappertutto.

Mi pare che questo edificio mirabile delle due nostre Famiglie, la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dedicate all'educazione di tanta gioventù, costituisca la massima gloria di Maria SS.ma e il vero motivo della nostra riconoscenza.

Che dire poi dell'ultimo attestato di sovrana benevolenza concessoci nel Centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione con la canonizzazione di S. Domenico Savio? La felicissima coincidenza delle date, resa più meravigliosa dalle varie difficoltà superate provvidenzialmente nello sviluppo della Causa presso la S. Congregazione dei Riti, forma un altro poema di celeste benevolenza che ci fa esclamare: a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris: tutto ciò è opera di Dio e ci riempie di meraviglia.

La nostra consacrazione adunque diventa un doveroso omaggio di riconoscenza per tanti benefici antichi e recenti; sicchè mentre ogni mattina già protestiamo a Maria SS.ma la nostra personale devozione, l'8 dicembre prossimo vuol essere una solenne universale preghiera che ci riunisca ai piedi di Gesù Sacramentato in tutte le nostre chiese e cappelle coi nostri Superiori, quasi per chiudere un secolo di gloriosissima storia e iniziarne un altro con ardore di apostoli e con amore di figli.

E per facilitare l'unione delle menti e dei cuori, credo che la più bella preghiera di consacrazione possa essere quella che recitavamo a conclusione della nostra meditazione prima che venisse abbreviata: è la preghiera cara a tutti gli anziani e che merita di essere conservata e ripe-

tuta ogni tanto per noi e per i nostri giovani.

A Torino, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, la reciteranno i Superiori con la massima solennità, e da tutte le nostre case, in tutte le lingue, farete eco anche voi, mentre dal Cielo la Vergine Santa godrà di tale omaggio e si disporrà certamente a moltiplicarci i favori e le grazie.

Non occorre che vi raccomandi di celebrare la festa di Maria SS.ma Immacolata con la massima solennità, partecipando alle pubbliche manifestazioni che in tutte le diocesi saranno indette per unire i fedeli tutti al cuore del Papa, a Roma, nella probabile proclamazione della Regalità di Maria SS.ma ».

L'atto di consacrazione è quello che noi recitiamo ogni mattina. L'8 dicembre lo reciteremo con maggior devozione e consapevolezza.

La Madonna ci tenga strette sotto il Suo manto materno!

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 386
Torino, 24 novembre 1954

Carissime,

in primo luogo v'invito caldamente ad apprezzare come merita il gran dono del messaggio alle Figlie di Maria Ausiliatrice del Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggiotti. Pratichiamo quanto ci raccomanda e supplichiamo davvero Gesù, Maria e i nostri Santi affinchè lo scampino dai pericoli, gli siano larghi di aiuto, luce, conforto e lo ritornino in sede sano, salvo, consolato e ricco di meriti.

Compio, poi, il caro dovere di ringraziarvi con tutto il cuore delle dimostrazioni di religioso attaccamento e di santa dilezione che mi avete date nell'occasione della festa di S. Ermelinda. Le vostre preghiere e opere virtuose per me mi hanno dato vero conforto e aiuto, e le offerte che mi avete inviate furono molto provvidenziali per i bisogni che abbiamo. Vi ho ricambiate con il più vivo affetto nella preghiera e spero che la Madonna, per la Sua bontà, vi sarà larga di preziose ricompense.

Qui a Torino siamo ancora sotto la paradisiaca impressione delle grandiose manifestazioni fatte al novello Santo Domenico Savio. Non sto a darvene relazione perchè già avrete avuto qualche notizia dalla stampa quotidiana e avrete poi notizie ampie ed esaurienti dal Bollettino Salesiano.

Certamente avremo sentito tutte una volta di più il santo orgoglio di appartenere a un Istituto che ha dei Santi così meravigliosi, e avremo riflettuto quanto anche per noi è doverosa e possibile la santità. Questa, però, è opera personale e bisogna che ciascuna faccia generosamente gli sforzi necessari per acquistarla, per giungere cioè non agli altari, ma al cielo. I nostri Santi ci hanno lasciato gli esempi, noi, seguiamoli usando i mezzi che abbiamo in abbondanza.

Ora vi comunico che, se nulla accadrà in contrario, nel prossimo 1955, a Dio piacendo, le Madri completeranno la visita delle Ispettorie d'Italia. Ci siamo ripartite il lavoro nel seguente modo:

M. Pierina Uslenghi visiterà le due Ispettorie della Sicilia

M. Angela Vespa la Piemontese « Maria Ausiliatrice »

M. Carolina Novasconi la Lombarda « Sacra Famiglia »

M. Nilde Maule la Romana e la Veneta. Se non farà in tempo a far tutto, M. Carolina l'aiuterà a ultimare la visita del Veneto.

M. Bianca Patri l'Emiliana

La sottoscritta la Monferrina.

Pregate perchè il Signore ci aiuti e ci assista.

Le Madri faranno la visita in nome della Madonna per constatare con gioia il bene che, grazie a Dio, si fa da per tutto, per incoraggiare a far sempre meglio, per confortare, aiutare e sostenere ove sia d'uopo, per essere, cioè, Sorelle tra le Sorelle, e stringere sempre più i vincoli che ci uniscono.

Vi preghiamo vivamente di non fare feste perchè esse disturberebbero la bella intimità familiare delle comunità, e anche il compito delle Madri che è, si sa, di stare con le Sorelle per portar loro la parola di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre Mazzarello.

Altra notizia che gradirete sapere è questa: dato il consolante sviluppo delle opere nel Portogallo e nell'Austria, si è reso necessario costituire l'uno e l'altra in Ispettoria a sè. Già si sono avuti i decreti di erezione che hanno la data 3 novembre. Il Portogallo, stralciato dall'Ispettoria Spagnola di Madrid, avrà Ispettrice — con sede a Estoril — la Rev. M. Maria Valle, che a Madrid sarà sostituita dalla Rev. M. M. Vittoria Bonetto; e l'Austria avrà Ispettrice — con sede a Stams — la Rev. M. Alba De Ambrosis, che a München sarà sostituita dalla Rev. Sr. Giovanna Zacconi, Ispettrice neo eletta, già Direttrice dell'Aspirantato Germanico.

Ora preghiamo perchè il Signore conceda a tutte di compiere bene la santa Volontà di Dio, nel campo a ciascuna assegnato.

Siamo ormai alla fine del consolantissimo Anno Mariano che tanta gloria ha portato alla Vergine Santissima e tanto bene ha recato alle anime, mediante un moltiplicarsi di opere di pietà e di carità in tutti i campi e sotto tutti i cieli. Finirà l'Anno Mariano con le sue belle iniziative, ma non deve finire il cammino ascensionale della devozione alla Madonna. Il punto a cui siamo giunte non dev'essere considerato come una mèta d'arrivo, bensì un punto di partenza per conquiste sempre più belle e vantaggiose all'anima nostra e a quelle che in qualche modo ci sono affidate.

Praticamente studiamoci di tener presenti **gli esempi della Madonna Santissima per tradurli nella nostra vita,** *e fissiamo il nostro lavoro spirituale secondo i difetti in cui cadiamo più facilmente o secondo le virtù di cui sentiamo di aver maggior bisogno. Facciamo questo col pensiero di far piacere alla Vergine Santissima e di procurarLe onore e gloria. Aiutiamoci con qualche pia lettura adatta o con*

un po' di riflessione intima ai piedi di Maria Santissima, e ci sentiremo spronate a riprodurre in noi, sia pure poveramente, le virtù fulgide della nostra Celeste Madre e Regina.

Il nostro caro Padre S. Giovanni Bosco e la nostra Santa Madre Mazzarello ci hanno dato esempi luminosi di amore pratico alla Madonna. Imitiamoli! Con la Madonna Essi hanno compiuto opere grandiose che si svolgono sempre più perchè hanno radice nella Loro pietà e santità, ma sopra tutto — insieme col piccolo, grande S. Domenico Savio, che è il fiore più bello del Giardino Salesiano, il devoto ardente di Maria — ci dicono e ripetono che il modo migliore di far piacere alla Madonna è quello di esercitarci nelle virtù proprie del nostro stato. Raccogliamo l'appello che ci rivolgono come se ci venisse dalla stessa nostra Celeste Madre, la « Regina e Signora dei cieli e della terra, Regina e Signora nostra » e camminiamo speditamente nella via della santità.

L'8 del prossimo dicembre troviamoci tutte unite in ispirito ai piedi di Maria Santissima per rinnovarLe l'atto della nostra filiale e incondizionata consacrazione. Mettiamoci ancora una volta sotto il Suo manto, anzi nel Suo Cuore, e supplichiamoLa di tenerci strette a Lei in vita, in morte e per tutta l'eternità.

Coi saluti cordiali delle altre Madri ricevete anche i miei sempre affettuosi.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. - Le Ispettorie che dobbiamo particolarmente ricordare nelle nostre preghiere nel mese di dicembre sono: la Peruviana, la Statunitense, la Uruguai-Paraguaiana e la Venezuelana.

OPERE DON BOSCO
DIREZIONE GENERALE
TORINO - Via Maria Ausiliatrice, 32

Torino, 24 novembre 1954

Reverende Figlie di Maria Ausiliatrice,

mi pare doveroso approfittare dell'occasione straordinaria del mio imminente viaggio in estremo Oriente, per inviarvi un secondo messaggio e un invito pressante a partecipare anche Voi alle mie peregrinazioni con quella solidarietà esemplare, di cui mi date continue prove.

Sarei lieto di poter dire non solo alle vostre Sorelle che incontrerò dappertutto, ma pure ai Salesiani e ai nostri benemeriti Cooperatori ed Ex Allievi, che porto loro con la la Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e dei nostri Santi e Servi di Dio, il ricordo quotidiano delle preghiere e del lavoro dell'intera Famiglia Salesiana.

Bisognerebbe perciò che in tutte le Case, da novembre al giugno prossimo, figurasse in luogo pubblico un itinerario come quello di cui vi unisco l'esemplare, e che le Superiore ne facessero ogni tanto opportuno commento, richiamando l'attenzione sulle varie nostre Missioni d'Oriente, illustrando le benemerenze dei nostri valorosi Missionari e Missionarie, le necessità delle popolazioni, la storia della penetrazione del Vangelo in quelle terre, le difficoltà sempre nuove che si incontrano, la bellezza della vocazione alle Missioni, ecc. ecc., suscitando un fervido impegno di preghiere e di offerte spirituali.

Troverò facile allora e sarò certo di dire la verità, asserendo dovunque che tutta la nostra grande Famiglia è unita giorno per giorno al Rettor Maggiore pellegrinante di casa in casa e gli offre il suo tesoro spirituale, più prezioso d'ogni altra cosa, con l'affetto fraterno e il merito di tante opere buone a profitto delle anime che incontra.

Nella sua linea generale il diario di viaggio sarà il seguente:

Dal 25 di novembre al 16 dicembre: Egitto, Giordania, Israele, Libano, Siria, Iran; dal 17 dicembre al 14 gennaio: Ispettoria dell'India Sud; dal 15 gennaio al 15 febbraio: Ispettoria dell'India Nord e Birmania; dal 16 febbraio al 5 marzo: Ispettoria Siamese; dal 6 al 15 marzo; Hongkong e Macau; dal 16 marzo al 4 aprile: Ispettoria Giapponese; dal 5 al 12 aprile: Visita alla Case delle Filippine; dal 14 al 25 aprile: Visitatoria Australiana; dal 27 aprile al 15 maggio: Ispettoria Stati Uniti e Canadà Ovest (S. Francisco); dal 16 maggio al 10 giugno: Stati Uniti e Canadà Est (New Rochelle).

Un viaggio del Superiore all'Estero non è affatto una novità nel nostro mondo salesiano. L'esempio recente della vostra stessa Madre Generale, che per un anno intero percorse l'America Meridionale e fu angelo consolatore delle Ispettorie e Case più lontane, l'esempio di S. Giovanni Bosco che sempre di persona raggiunse le sue Case, visitandole spessissimo in Italia, in Francia e in Spagna; l'esempio del Ven. Don Rua e della incomparabile vostra Madre Caterina Daghero, che lasciarono tracce indelebili del loro passaggio, mi confortano ad approfittare dei mezzi moderni rapidi e sicuri, che permettono di fare molta strada in poco tempo per soddisfare il vivissimo desiderio di tanti Fratelli e Sorelle fuori d'Europa.

Mi conceda Iddio, per intercessione della Vergine SS.ma, dei nostri Santi in Cielo, delle anime del Purgatorio e della nostra Famiglia militante in terra, che sia un viaggio ricco di benedizioni e di grazie sovrabbondanti, una fonte di vocazioni in tutte le nostre Case e una grande gioia familiare nel nome di S. Domenico Savio, modello a tutti in quest'anno di santità e di letizia.

Gradite il saluto e la benedizione di chi si professa

in G. C. vostro obbl.mo

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

L'anno oratoriano, iniziato ormai ovunque, ha ricondotto nelle nostre Case, gran numero di figliuole, dono desideratissimo della Madonna in quest'ultimo scorcio dell'Anno a Lei dedicato.

Lo sguardo si posa compiacente e pieno di speranza su tanta cara giovinezza, e il cuore approfondisce sempre più l'importanza e la gravità della missione che gli è affidata: coltivare ed educare, per Dio e per la Chiesa, le anime che il mondo e il demonio ci contendono

Le Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco, riportano, a pagina 18 del Vol. II, una preziosa testimonianza del nostro Santo Fondatore sui primi mesi del suo Sacerdozio, trascorsi al paese natìo. Essa dice esattamente così: « In quell'anno, (1841) mancando il mio Prevosto di Vice Curato, io ne compii l'ufficio per cinque mesi. Provai il più grande piacere a lavorare... **Ma la mia delizia era fare il Catechismo ai fanciulli, trattenermi con loro, parlare con loro** ».

Era stata questa l'ansia del suo cuore di fanciullo allorchè, come egli stesso attestò, piangendo diceva a sè e agli altri: « Se io fossi prete, vorrei avvicinarmi ai fanciulli, vorrei dir loro delle buone parole, dar loro dei buoni consigli », *annunziando così, fin d'allora, quello che sarebbe stato il segreto delle sue conquiste e delle sue vittorie: avvicinare ed amare i giovani, e farsi amare.*

Anche noi, siamo chiamate, per una particolare predilezione del buon Dio, a spezzare il pane della Verità alle nostre figliuole, a trascorrere con loro l'intera giornata festiva. Oh sapessimo, a imitazione di Don Bosco, **fare dell'apostolato oratoriano la nostra delizia!**

Tale delizia, frutto di un ardente amore di Dio e delle anime, e di una generosa dedizione, si effonderebbe dal cuore sul volto accogliente, nel sorriso aperto e sincero,

nel saluto cordiale, nell'interessamento fraterno per ciascuna delle nostre care figliuole; farebbe loro sentire nell'Oratorio una seconda famiglia, nella Suora una mamma, una sorella maggiore che comprende, compatisce, sostiene, incoraggia, e stabilirebbe quella comunione di anime che apre i cuori alla più schietta confidenza e dispone le volontà a prestarsi docili ai desideri di coloro dalle quali sentono di essere amate.

Naturalmente, l'apostolato oratoriano esige, da parte nostra sacrificio, rinuncia, generosità; ma se, come scrive il Ven.mo Superiore Sig. Don Ziggiotti, « lo zelo missionario porta i più generosi a chiedere la croce e salpare o volare dove scarsi sono gli operai, e arduo il lavoro per l'ambiente, la lingua e il clima tanto differenti, qui, nelle nostre città, accanto ai nostri Istituti, **non dobbiamo risparmiarci** vedendo coi nostri occhi, quante siano le necessità delle anime giovanili, e quante difficoltà si frappongano quando si cerca di salvare dai pericoli e dalle attrattive insidiose che le allontanano da Dio ».

Sentiamo, pertanto, carissime Sorelle, con l'urgenza e la grandezza del nostro apostolato, la gioia di cui esso è fonte ed accostiamoci alla nostra cara gioventù con lo stesso entusiasmo con il quale il missionario, di cui, forse, abbiamo tante volte invidiata la sorte, va in cerca delle anime cui aprire le vie del Cielo; con la generosità dell'apostolo che di tutto si spoglia per essere ricco di una sola ricchezza: le anime; con il sereno e cristiano ottimismo di S. Giovanni Bosco, poichè vale anche per la gioventù di oggi, come per quella di ieri e di domani, quanto egli scrisse di quella dei suoi tempi: « Questa porzione, la più delicata e la più preziosa dell'umana società, su cui si fondano le speranze di un felice avvenire, non è per se stessa di indole perversa: perciò se accade talvolta che già siano guasti in quell'età, lo sono piuttosto per inconsideratezza che per malizia consumata ».

Mentre, a nome della nostra amatissima Madre, dico a tutte la parola del più vivo compiacimento per il fervore e l'entusiasmo fattivo con cui Ex Allieve ed Oratoriane hanno attuato le iniziative suggerite per l'Anno Mariano, aderisco volentieri al desiderio espressomi da molte Direttrici di avere, anche per quest'anno, una pratica che associ le une e le altre nello sforzo di piacere sempre più alla Madonna.

Lo spunto ci viene offerto dallo straordinario avvenimento di cui abbiamo ancora ripieno l'animo: la solenne proclamazione della festa liturgica della Regalità di Maria Santissima.

Invitiamo perciò le nostre carissime Oratoriane e le nostre fedelissime Ex Allieve **ad offrire, in ogni mese del prossimo 1955, alla Celeste Regina, una corona intessuta con l'oro della buona volontà e le perle della preghiera.**

Le invocazioni delle Litanie Lauretane che salutano la Madonna « Regina » sono appunto dodici e possono suggerire, per ogni mese, intenzioni a carattere universale e pratica relativa che Direttrici e Assistenti potranno, volta per volta, determinare, adattandola all'ambiente e alle figliuole.

I nostri Periodici: « Unione » e « Da mihi animas », illustreranno, a loro volta, l'iniziativa per comodità e aiuto di chi lo desiderasse.

E poichè tale iniziativa ha lo scopo di estendere il Regno della nostra Celeste Sovrana, regno di anime, ogni Oratorio e ogni Unione Ex Allieve, potrebbe concluderla, con la gentile offerta alla Madonna, per le mani della nostra Madre amatissima, **di almeno una corona di dodici battesimi di**

bimbe infedeli, rigenerate alla Grazia col nome di Maria Regina!

Il filiale omaggio dirà così alla nostra Celeste Madre e a Chi in terra tanto degnamente ce La rappresenta, lo zelo missionario delle nostre figliuole e il loro ardente amore per la Madonna!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Le Figlie di Maria Ausiliatrice in comunione di preghiere

SETTIMANA				
1.	24 genn. - 30 genn. 1954	—	Ispettoria	Centrale
2.	31 » - 6 febbr.	—	»	Alessandrina
3.	7 febbr. - 13 »	—	»	Emiliana
4.	14 » - 20 »	—	»	Ligure
5.	21 » - 27 »	—	»	Lombarda (Milano)
6.	28 » - 6 marzo	—	»	Lombarda (Varese)
7.	7 marzo - 13 »	—	»	Monferrina
8.	14 » - 20 »	—	»	Napoletana
9.	21 » - 27 »	—	»	Novarese
10.	28 » - 3 aprile	—	»	Piemontese M. Ausiliat.
11.	4 aprile - 10 »	—	»	Romana
12.	11 » - 17 »	—	»	Sicula (Catania)
13.	18 » - 24 »	—	»	Sicula (Messina)
14.	25 » - 1° magg.	—	»	Toscana
15.	2 magg. - 8 »	—	»	Veneta
16.	9 » - 15 »	—	»	Vercellese
17.	16 » - 22 »	—	»	Austro-Germanica
18.	23 » - 29 »	—	»	Belga
19.	30 » - 5 giugn.	—	»	Francese (Marseille)
20.	6 giugn. - 12 »	—	»	Francese (Paris)
21.	13 » - 19 »	—	»	Inglese
22.	20 » - 26 »	—	»	Polacca
23.	27 » - 3 luglio	—	»	Spagnola (Barcelona)

SETTIMANA

24.	4 luglio	- 10 luglio	1953	— Ispettoria	Spagnola (Madrid)
25.	11 »	- 17 »	—	»	Spagnola (Sevilla)
26.	18 »	- 24 »	—	»	Orientale
27.	25 »	- 31 »	—	»	Indiana
28.	1° agost.	- 7 agost.	—	»	Assamese
29.	8 »	- 14 »	—	»	Cinese
30.	15 »	- 21 »	—	»	Giapponese
31.	22 »	- 28 »	—	»	Siamese
32.	29 »	- 4 sett.	—	»	Argentina (B. Aires)
33.	5 sett.	- 11 »	—	»	Argentina (B. Blanca)
34.	12 »	- 18 »	—	»	Argentina (Rosario)
35.	19 »	- 25 »	—	»	Brasiliana (S. Paulo)
36.	26 »	- 2 ottob.	—	»	Brasiliana (C. Grande)
37.	3 ottob.	- 9 »	—	»	Brasiliana (Recife)
38.	10 »	- 16 »	—	»	Brasiliana (B. Horizon.)
39.	17 »	- 23 »	—	»	Centro Americana
40.	24 »	- 30 »	—	»	Cilena
41.	31 »	- 6 nov.	—	»	Colombiana (Bogotá)
42.	7 nov.	- 13 »	—	»	Colombiana (Medellin)
43.	14 »	- 20 »	—	»	Equatoriana
44.	21 »	- 27 »	—	»	Isole Antille
45.	28 »	- 4 dic.	—	»	Messicana
46.	5 dic.	- 11 »	—	»	Peruviana
47.	12 »	- 18 »	—	»	Statunitense
48.	19 »	- 25 »	—	»	Uruguaiana-Parag.
49.	26 »	- 1° genn.	—	»	Venezuelana

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 387
Torino, 24 dicembre 1954

Carissime,

Nel rivolgervi la parola in prossimità del Santo Natale, la solennità più soave dell'anno liturgico, mi viene anzitutto spontaneo d'inviarvi gli auguri più cordiali e più santi che si possano fare a chi si ama teneramente nel Signore e a coloro cui si desidera tutto il bene possibile per questa e per l'altra vita. Graditeli anche perchè sono avvalorati dalla preghiera più fervida che mi sia dato di fare. Gesù Bambino e la Sua e nostra SS. Madre, Maria Immacolata Ausiliatrice, diano ad ognuna di noi, a ogni comunità della nostra bella e grande Religiosa Famiglia la grazia di corrispondere fedelmente agl'innumerevoli benefici che riceviamo, sicchè possano trovare nei nostri cuori, animati da ardente amore per Loro e da fervido zelo per la salvezza delle anime, motivo di compiacenza e di conforto. Ai piedi della Sacra Culla del Divin Bambino, con Maria SS.ma, S. Giuseppe e gli Angeli Santi, immergiamoci nella considerazione del grande dogma della Divina Incarnazione. Adoriamo profondamente e ringraziamo per noi e per il mondo intero il Divin Verbo che, nella Sua infinita misericordia, assumendo la natura umana, pur restando Dio, è venuto ad abitare tra noi, per redimerci, salvarci, santificarci e renderci partecipi della Sua vita divina.

Il prossimo 1955 potrà considerarsi l'anno dell'angelico giovinetto S. Domenico Savio perchè, come nei passati mesi, si continueranno le solenni celebrazioni di tridui in Suo onore. Essi avranno luogo nel vecchio e nel nuovo mondo, sotto tutti i cieli e in tutte le lingue, ovunque si trovi una Casa Salesiana. Ebbene, anche noi continuiamo a godere intimamente di questa gloria e di questa gioia familiare, ma non accontentiamoci di gioire, sia pure spiritualmente, bensì accogliamo il messaggio che c'invia il piccolo e grande Santo.

Il Ven.mo nostro Rettor Maggiore, in una delle volte che ci parlò di S. Domenico Savio, ci fece riflettere sull'ultimo articolo del Regolamento della Compagnia dell'Immacolata ch'Egli fondò — guidato, s'intende, da Don Bosco Santo — insieme con alcuni suoi fidi compagni da Lui scelti all'uopo.

L'articolo è il seguente: « La società è posta sotto gli auspici dell'Immacolata Concezione, di cui avremo il titolo e porteremo una devota medaglia. Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di Lei, una divozione costante, **ci renderanno superiori a ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli col nostro prossimo ed esatti in tutto ».**

Tale articolo è una meraviglia e contiene tutto un programma di santità consumata.

Riflettiamo: Noi che talora, dinanzi a qualche ostacolo frapposto all'adempimento dei nostri doveri, cerchiamo subito il modo di toglierlo o di farcelo rimuovere anzichè di superarlo generosamente, che ci lasciamo sgomentare da qualche incomodo di salute, da qualche contrarietà inaspettata, da eventuali disturbi provenienti dalla convivenza in comune, da qualche lieve incomprensione od umiliazione provvidenziale per l'esercizio pratico dell'umiltà, non dovremmo sentirci umiliate dinanzi a un giovinetto che aspira così in alto e che pratica ciò che si propone di fare?

Facciamoci, dunque, animo e siamo anche noi coraggiose nel superare gli ostacoli che si frappongono all'esercizio delle virtù quotidiane.

E poi: « tenaci nelle risoluzioni ». Molte volte noi prendiamo dei buoni propositi, ma presto lasciamo affievolire la buona volontà e ci ritroviamo come prima. Non sgomentiamoci, ma riprendiamoci.

« Rigidi verso di noi stessi ». Non avviene sovente, purtroppo, il contrario? Sotto speciosi pretesti, cerchiamo di solito le nostre comodità. È tutto bello e tutto buono alla condizione di non essere molestate. Ebbene, per l'innanzi come S. Domenico Savio dimentichiamo noi stesse e amiamo la mortificazione e il sacrificio.

« Amorevoli verso il prossimo ». Oh, se fossimo amorevoli con tutti e sempre, come sarebbe bella la vita di comunità! Invece, se non siamo vigilanti, possiamo divenire troppo tenere di noi stesse e non avere i riguardi voluti per coloro che ci avvicinano e che, al pari di noi o più di noi, possono avere bisogno di attenzioni, di premure o di aiuti materiali o morali. Siamo, dunque, delicate e prevenienti verso le Sorelle e le persone con cui abbiamo da fare.

« Esatti in tutto ». Questo punto indica il modo sicuro di far piacere al Signore, di essere gradite alle Superiore, di facilitare il lavoro, moltiplicare il tempo, evitare molte e molte mancanze.

Andiamo, quindi, alla scuola di S. Domenico Savio, e sia la pratica dell'articolo su citato il mezzo efficace di onorare la Madonna.

Così ci meriteremo quello che più di tutto consolò il Santo Giovinetto in punto di morte, come ebbe a dire Lui stesso a Don Bosco nel sogno da questi fatto a Lanzo: « Ciò che più mi confortò in punto di morte fu l'assistenza della potente e amabile Madre del Salvatore ».

Non posso finire senza farvi la raccomandazione di continuare a pregare per il Ven.mo nostro Superiore, come gli abbiamo promesso di fare.

Vi saluto cordialmente anche per le Madri tutte, vi ripeto gli auguri più belli, mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Benediciamo la Madonna, care Sorelle, per la gioventù che — ministri i Santi Angeli — raccoglie numerosa nelle nostre Case, e consideriamo insieme fraternamente i doveri di responsabilità che dal dono scaturiscono. Potranno costituire punti maestri nell'esame di coscienza giornaliero.

Le famiglie oggi affidano a noi — Suore Salesiane — le proprie figliuole, negli internati ed esternati, per uno o più dei seguenti motivi:

1º necessità di lavoro che le costringe a rimanere a lungo fuori casa, o per l'orario giornaliero di negozio e di vita;

2º impossibilità di portare il peso delle preoccupazioni che la vita di scuola delle figliuole reca: compiti, pagelle, insufficienze, negligenze, ecc;

3º perchè si sentono impotenti di dare una formazione adeguata anche se dispongono di tempo e di capacità di cure. Nutrono fiducia che le persone religiose sappiano completarli con efficacia.

E l'aiuto alle famiglie noi lo prestiamo ovunque generosamente. È lodevole e consolante, infatti, lo spirito di sacrificio che anima le nostre carissime Sorelle. In molte Case funzionano il pre-asilo, il dopo-scuola, la refezione scolastica, con un orario e una vigilanza ininterrotta che va sovente dalle 7 del mattino alle 18 e 19 di sera.

Desidero dire qui una parola di incoraggiamento materno alle care Sorelle zelanti nell'esercizio di questa prestazione veramente caritatevole e benedetta: salva molte bimbe e giovanette dalle ferite che la vita oggi infligge a chi è privo di vigilanza familiare, o deve recarsi a scuola in luoghi a volte lontani, su mezzi di trasporti affollati, ecc. ecc.

Meno facile è soddisfare le aspettative familiari segnate al N. 2 e 3.° La generosità e l'ansia di salvezza che ci fanno abbracciare un orario senza soste, non bastano poi da sole al compito che ci viene addossato. È necessario conoscere, ma col cuore, le possibilità delle figliuole, conoscere le condizioni di vita in cui si trovano le famiglie, la mentalità religiosa che esse hanno.

Oberate dal lavoro, sfiduciate, o prese dal turbine degli affari, le mamme e i papà che giudicano di non poter badare alle figliuole, abdicano ad un dovere, ma credono ancora, alcune almeno, nella forza educativa della Religione e del Sistema Salesiano. « Non posso fare io, le Suore faranno », *e si sentono nella giustizia.*

Ma ci sono anche decisioni familiari basate sopra motivi umani e terreni: « sottraggo al salario, allo stipendio mensile **una retta,** mi impongo una limitazione, ma sarò tranquilla, non avrò altre noie... ne ho già tante! ».

Così non poche famiglie ci affidano una responsabilità che può germogliare conseguenze buone o tristi. Collegio e Scuola sono chiamati qui a **sostituire in pieno i genitori,** *e a correggere forse certe loro deviazioni morali e religiose. Non è raro il caso di famiglie che pongono ostacolo sordo e permanente alla nostra azione. Disfano coi fatti quello che ci fanno intendere con le parole.*

Se noi, per incomprensione di cosa significhi la loro abdicazione, non sappiamo trovare nelle figliuole le forze da sollecitare per una buona riuscita, e domandiamo invece una collaborazione che i genitori non sanno dare, o a cui hanno rinunciato, ci sentiremo rispondere: « E se non riuscite voi a far buona, a far studiare mia figlia, come riuscirò io? E dov'è la carità che professate? Ve l'ho affidata per questo! ».

La via d'uscita qui, è segnata dalla forza di generosità

*della nostra vocazione, congiunta all'***attuazione in pieno** *del Metodo Educativo del Santo Fondatore.*

Nei momenti di stanchezza o di ripiego, domandiamoci: « Se giudico dover ricorrere alla famiglia per ottenere diligenza e riuscita, non sarà perchè ho perduto di vista Don Bosco? ». Egli diceva:

« Occorre essere santi. Soltanto chi possiede se stesso e cerca Dio solo, è ricco di forza plasmatrice delle anime, e trova vie aperte per sollecitare, fin dove è possibile, anche dai meno dotati, una corrispondenza almeno sufficiente ».

Per sostenere lo sforzo è necessario:

« Fare uso di forze soprannaturali: Penitenza, Eucaristia ».

« Farsi amare per farsi temere ». *Seguire con la massa anche l'individuo.*

« Guadagnare la confidenza senza di cui non vi è collaborazione ».

Penso che a qualcuna abbia bruciato l'anima non una volta sola, una constatazione: « Prodighiamo molte cure alle allieve nelle Scuole, negli Oratori, poi, a una certa età, ci abbandonano ». Il problema è grave e di importanza; include cause e soluzioni varie. Qui fermiamoci solo alla responsabilità nostra.

L'opera educativa è **collaborazione,** *e presuppone la conoscenza amorevole, incoraggiante delle possibilità di ogni anima. Nella fiducia spontanea l'allieva accetta una rettifica e si dispone alla conquista del sapere. Ma occorre far leva su delle forze, vincere delle ritrosie e dell'indifferenza, far vibrare delle apatie, dare la gioia dell'agire. E questo è compito nostro.*

Solo quando la scuola è ricca di vita avremo la soddisfazione di sentirci dire: « Questa figliuola mi dava pensiesiero, ora è un'altra ». « Da quando frequenta la vostra Casa si è trasformata ». « Aveva paura del dovere, ora lo compie con fervore e ha imparato a sorridere e a volermi bene ».

E così ogni figliuola si fa ausiliatrice di Maria SS.ma nel diffondere le verità catechistiche e la cooperazione salesiana.

Quando la scuola, il cortile, la vita di casa sono ricche di spontaneità e di allegria, allora, e solo allora, fiorisce e fruttifica il sacrificio delle Suore che si vedono allietate da una corrispondenza affettuosa e ricca di promettenti iniziative di bene per il domani.

Il pericolo è sempre annidato nella disciplina rigida e nello studio obbligato a cui si ricorre, purtroppo, pressate dal tempo e dalle esigenze scolastiche, ma dei cui frutti già si lamentava Don Bosco nella lettera da Roma in data 10 maggio 1884: svogliatezza, lontananza dai Superiori, mormorazioni, segretumi, ecco i frutti della mancanza di familiarità e di confidenza.

Per essere Salesiane di spirito dobbiamo proporci di sollecitare la confidenza che coltiva spontaneità di amore e di interesse **verso tutti i doveri** *di Religione, di scuola, ecc. ecc. Non dobbiamo lasciarci impressionare eccessivamente dai programmi, dagli esami e dalla mentalità corrente fatta di compromessi o di accondiscendenze e transizioni fuori posto.*

Confidenza e familiarità non vogliono dire accettare quanto la figliuola dice e opera seguendo idee comodiste. Famigliarità è sollecitare la figliuola ad amare ciò che Dio vuole e operarlo anche se costa.

Perchè sottrarre ore alla Religione per far eseguire compiti? Perchè si teme che le Pie Associazioni, la Messa quotidiana, il teatrino sottraggano tempo alla scuola, all'orario di studio, al profitto?

Perchè consideriamo solo **una parte del dovere, quello scolastico** *e trascuriamo l'altro, il religioso, il formativo che è il* **più importante per noi e per loro.** *Con una tale mentalità mutiliamo il dovere della sua forza plasmativa integrale e lo riduciamo sovente ad una imposizione esteriore di applicazione allo studio che ha poco valore, ma dà molta*

stanchezza, e non affeziona, e non migliora, ed è priva di ogni seme di vita.

Il Sistema di Don Bosco ha capacità di formazione solo quando è **applicato in pieno** *in tutti i suoi particolari. La maturità per gli esami non è data soltanto dal quantitativo di nozioni acquisite, a cui pure si deve badare, ma è data principalmente dalle disposizioni che abbiamo saputo destare,* **dal modo** *con cui l'anima ha ricevuto le idee, le ha collegate, plasmate e fatte proprie. Ma ciò avviene soltanto quando tutta la vita di collegio e di scuola sia improntata al pensiero di Don Bosco.*

Di questo **dovere integrale** *dovremo rispondere, non di una sua faccia sola: la Scuola.*

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
ARCHIVIO STORICO e DOCUMENTAZIONE
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 388
Torino, 24 gennaio 1955

Carissime,

Il Signore ci ha concesso di vedere l'aurora del nuovo anno. È una grazia di misericordia perchè la vita ci dà spazio di penitenza e tempo per santificarci. Non sprechiamolo, questo tempo! In fin d'anno ci saremo esaminate sul come abbiamo passato il 1954 che fu per la Chiesa e per la nostra amatissima religiosa Famiglia un anno di grazie e di benedizioni individuali e collettive senza numero e oltremodo preziose. Basta ricordare il fervore mariano che si verificò in ogni parte del mondo e la gioia della canonizzazione di Domenico Savio. Ora, dobbiamo fare un esame preventivo e proporci come trascorrere il 1955 se il Buon Dio vorrà concedercelo. Più si va avanti negli anni e più si sente che la vita fugge, che l'eternità si avvicina e con l'eternità il rendiconto finale.

Orbene, come vogliamo corrispondere alla grazia nel resto di tempo che la Misericordia Divina vorrà concederci? La vocazione nostra è vocazione alla santità. La viviamo noi realmente? Se diamo uno sguardo approfondito alla nostra vita individuale e a quella delle nostre comunità, dobbiamo purtroppo dire a noi stesse che, mentre ci lasciamo preoccupare **eccessivamente** *da tante cose, siano pure in ordine ai nostri doveri, non tutte e non sempre siamo compenetrate dal dovere essenziale che è quello di lavorare attorno all'anima nostra per renderla santa agli occhi di Dio. Riflettiamo seriamente sulla frase di S. Domenico Savio:* « Se non mi faccio santo non faccio nulla ». *Noi potremmo aggiungere: Se non mi faccio santa la mia vita religiosa sarà sprecata, sarà un fallimento. Che desolazione non proveremmo mai, se così fosse, al momento della nostra morte, quando le cose appariranno ben diverse dal come le giudichiamo ora! Non disanimiamoci, ma facciamo in modo che tutte le nostre comunità siano una copia fedele della Santa Casa di Nazaret.*

Premesse queste considerazioni che ci sono venute spontanee pensando all'anno 1954, scomparso nell'abisso dell'eternità e all'aurora del nuovo che abbiamo incominciato, **vorrei invitare tutte a lavorare con**

serietà d'impegno per le vocazioni al nostro caro Istituto. *Se sapeste quante richieste di aperture di nuove case abbiamo dovuto rifiutare! Per alcuni luoghi abbiamo proprio sofferto a dare una negativa perchè erano campi di apostolato preziosissimo dove si sarebbe potuto fare un mondo di bene ad anime bisognosissime di aiuti perchè insidiate da mille pericoli; eppure si è dovuto dire di no per assoluta mancanza di personale. Lavoriamo, dunque, per le vocazioni. Anzitutto preghiamo perchè non bisogna dimenticare che la vocazione è una grazia che deve venire da Dio. Poi facciamo in modo che le figliole che ci avvicinano vedano la santità della nostra vita e siano attratte a seguirci per l'esempio pratico della nostra carità vicendevole, della nostra felicità nel servizio del Signore, della serenità che ci accompagna e del bene che si fa alle anime.*

Oltre alla preghiera e al buon esempio, si celebri — seguendo l'esortazione contenuta nell'opuscolo « Atti del Capitolo Generale XII » *a pag. 161 — in ogni casa la giornata della vocazione. Se le possibilità della casa sono modeste, non importa, celebratela lo stesso. Rileggete nell'opuscolo citato la relazione della quinta adunanza (pag. 143 e seguenti); preparate bene, ripeto, la giornata annuale, e parlate della vocazione, destando interesse e entusiasmo. Promuovete una bella Comunione generale per le vocazioni. Procurate un'apposita conferenza tenuta da un Rev. Salesiano, e, se ciò non è possibile, sia la Direttrice a farla. Parlate alle figliole che frequentano le nostre case della bellezza della vocazione, del bene che c'è da fare, delle anime che aspettano l'opera di chi si dedichi a loro. Insomma, fate tutto ciò che potete per suscitare e poi coltivare qualche bella vocazione da donare all'Istituto nostro carissimo, o ad altro Istituto se la vocazione non fosse adatta al nostro. Lavoriamo insomma per aumentare il numero delle operaie alla mèsse copiosa della vigna del Signore.*

Già in altre occasioni, ultima quella dell'anno mariano, avete dato prova di zelo indefesso, di genialità d'iniziative, di impegno edificante a praticare le norme date, ebbene, fate lo stesso per le vocazioni, con la dovuta prudenza, s'intende, e avremo il conforto di vedere aumentate in numero e qualità le religiose vocazioni.

Prima di finire vi raccomando anche di far lavorare la nostra Suor Teresa Valsè, perchè desideriamo che la causa della sua beatificazione, già bene avviata, arrivi presto al suo compimento. Chiedetele grazie, e anche i miracoli che sono necessari per la sua glorificazione.

Vi saluto tanto cordialmente in nome anche delle altre Madri.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Mentre sono lieta di comunicarvi la prossima pubblicazione del nuovo « Statuto Generale » della nostra Organizzazione Ex Allieve, colgo volontieri l'occasione per dire alle RR. Ispettrici, Direttrici e Suore Incaricate, una parola di plauso a nome della nostra veneratissima Madre, per l'affettuoso e fervido interesse con cui da tutte si lavora in questo caro e tanto importante settore del nostro apostolato.

Le statistiche di questi ultimi anni ci dicono eloquentemente il bel lavoro di organizzazione compiuto nelle varie Ispettorie dell'Italia e dell'Estero, in conformità alle direttive ricevute; e le relazioni, che periodicamente giungono al Centro, ci assicurano che non è stato deposto invano il buon seme nel cuore di tante carissime figliole, poichè esse, non solo non hanno dimenticato, ma hanno mantenuto intatto e trasmesso ad altre il patrimonio di educazione morale e spirituale ricevuto durante la loro permanenza nelle nostre case.

A tutt'oggi, la nostra Organizzazione Ex Allieve comprende 609 Unioni, 32 Federazioni Ispettoriali e 11 Federazioni Nazionali, regolarmente costituite.

Siamo, come vedete, di fronte ad una vasta e imponente organizzazione, capace, se ben indirizzata e seguita, di produrre un gran bene nella società. A ciò ottenere, occorre però aver presente che le Ex Allieve non devono costituire un semplice ornamento di anime devote all'Istituto, ma essere, come ebbe a dire il veneratissimo Rettor Maggiore, il « sangue vivo della Famiglia Salesiana sparso nel mondo », *strumenti e continuatrici di bene nelle zone sociali, negli ambienti e nei luoghi dove a noi non è possibile accedere, complemento e coronamento, nel tempo e nello spazio, della nostra attività educativa.*

Di qui il profondo valore e l'alta importanza del « problema dell'Ex Allieva », *problema che oggi si impone con altrettanta importanza, se non maggiore, di quello delle stesse alunne. Infatti, se con queste si semina, con quelle si raccoglie, e abbandonarle a loro stesse quando il mondo è pronto a travolgerle nelle sue spire velenose, sarebbe altrettanto insano come se, dopo aver faticato a seminare il buon grano e averlo raccolto in turgidi covoni, lo si gettasse accanto al fuoco senza ripari, invece di farne pane per nutrire la società.*

In una adunanza di Religiose, tenutasi lo scorso anno a Roma, un Monsignore del Vicariato, insistendo sulla necessità che ogni Istituto Religioso organizzi le proprie Ex Allieve, e accennando alle inevitabili difficoltà, ai sacrifici non indifferenti che tale lavoro può richiedere, non esitava a concludere: « Farei torto alle RR. Religiose se dubitassi, anche per un solo istante, che esse possano arrestarsi davanti a certe difficoltà, tanto più che il momento è grave, e molte figliole, non più ricordate da voi, o poco curate, sono passate nelle file rosse ».

Grazie a Dio, il nostro movimento Ex Allieve, risale al 1908: a noi, però, spetta il caro e sacro dovere di renderlo sempre più forte nel nu-

mero delle sue aderenti, sempre più saldo nella sua organizzazione, sempre più vivo e operante, per una maggiore fecondità di iniziative, di buone opere e di frutti spirituali.

Rafforzamento delle singole Unioni e funzionamento dei Centri Ispettoriali *siano, pertanto, le mète che ci proponiamo di raggiungere in questo nuovo anno sociale.*

1. Lavoriamo tutte alla ricerca delle Ex Allieve assenti, sperdute... dormienti, per ricondurle alla casa della Madonna, vivificarne lo spirito per le grandi battaglie del Bene contro il prorompere del male.

2. Si costituiscano dove ancora non esistono, e si procuri che funzionino regolarmente, dove già sono costituiti, i Centri Ispettoriali, il cui compito è di « coordinare, dirigere, vigilare e stimolare nella loro attività, le singole Unioni ».

Le « Memorie Biografiche » *ci narrano di quale tenero affetto e di quali paterne premure S. Giovanni Bosco circondasse i suoi Ex Allievi, e quale conforto provasse nell'accoglierli all'Oratorio, nel riceverne le intime confidenze, nel constatare che avevano tenuto fede agli insegnamenti ricevuti.*

Il cuore d'argento offertogli dai suoi primi Ex Allievi, quasi a simboleggiare il loro cuore, ha un significato che trascende il valore intrinseco del dono e dice l'amore intenso e riconoscente dei figli verso il Padre e Maestro della loro giovinezza. Nel riceverlo, le mani di Don Bosco devono certamente avere tremato di gioia, come di gioia avrà palpitato il suo cuore nel vedersi circondato dai suoi figlioli di un tempo, sul cui volto, pur attraverso le tracce lasciate dagli anni, egli vedeva risplendere ancora la serenità della loro fanciullezza.

Fatto nuovo nella storia della Pedagogia, fu definito questo irresistibile e spontaneo bisogno dell'alunno di ritornare alla casa della sua educazione, a cui lo richiamano cari ricordi e potenti attrattive; naturale conseguenza e frutto spontaneo del Sistema Preventivo che lega, con l'insopprimibile vincolo dell'affettuosa riconoscenza, l'Ex Allievo al suo collegio, ai suoi Superiori, in modo ben più forte che durante il periodo giovanile.

Lavoriamo anche noi, carissime Sorelle, con lo stesso spirito e con lo stesso metodo di S. Giovanni Bosco; facciamo nostra la sua soprannaturale amorevolezza e vedremo realizzarsi anche per noi, i trionfi del Sistema Preventivo, attraverso un sempre più spontaneo ritorno delle nostre figliole alla casa della loro educazione.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

STRENNA

Torino, 24 gennaio 1955

Carissime Sorelle,

giudico fare cosa gradita a tutte mandando copia, per ogni Casa, della **spiegazione della Strenna** *fatta dal Rev.mo Prefetto Generale, Sig. Don Albino Fedrigotti alle nostre Comunità di Torino « Maria Ausiliatrice » e di Casa « Madre Mazzarello ».*

Procuriamo di trarre il vantaggio che merita una parola così sapiente e salesiana.

Viva Gesù! Cari saluti

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

CONFERENZA

L'anno nuovo è ancora ai suoi inizi, perciò sono in tempo a fare a tutte i migliori auguri di felice anno nuovo.

Dobbiamo soffermarci (non dico alcuni minuti soltanto, perchè saranno parecchi; ma spero di non abusare della vostra attenzione) per parlare della Strenna di quest'anno: Strenna interessantissima e che interessa noi in modo speciale perchè riguarda quello che a noi deve essere più caro, poichè ci siamo dedicati alla più cara delle missioni, a quella che è lo scopo della nostra vita, intesa anche come vita naturale: la missione religiosa, salesiana. Poi facciamo queste riflessioni con ancora nel cuore le impressioni soavi, le grandi, intime soddisfazioni provate per la Canonizzazione di S. Domenico Savio e i festeggiamenti in suo onore a Torino.

Ecco la Strenna dell'anno:

S. Domenico Savio addita ai giovani la via della virtù e ricorda ai genitori e agli educatori la sapiente pedagogia di S. Giovanni Bosco.

È questo un tema comune, ma in questa Strenna ci dà bene il concetto della sapiente pedagogia di Don Bosco. Oggi si parla tanto di pedagogia. È un argomento che ha sempre molto preoccupato i nostri Superiori: essi difficilmente danno l'approvazione ai trattati sul sistema salesiano, perchè è così difficile dire: questo è il sistema, il metodo di Don Bosco; specialmente adesso che alcuni nostri studiosi, e anche qualche nostra studiosa, senza dirlo a discredito del nostro Istituto pedagogico e del vostro, cercano di studiarlo, di sezionarlo, questo metodo, per vedere come è fatto, per vederne il fondo; come i bambini che a Natale ricevono in dono un giocattolo e poi lo rompono per vedere com'è fatto. Cosa legittima, del resto. Intanto, senza molta pedagogia, ci sono tante brave Suore che la stanno praticando giorno per giorno, questa pedagogia di Don Bosco, con ottimi risultati e facendo tanto del bene. Però, oltre la pratica, va bene che vi sia pure la teoria e la si studi.

Tenterò di dire qualcosa su questa nostra pedagogia per vedere insieme dove sta il nocciolo della questione. Sapiente pedagogia: questo aggettivo « sapiente » viene dalla Sapienza e io conosco un solo Sapiente ed è la Sapienza incarnata: Gesù! Tutte le altre sapienze sono insipienze. Questa Sapienza incarnata che ha fatto? È scesa dal Cielo, ed è diventata Uomo; Uomo - Dio, divenuto nostro Maestro.

Gesù prese le mosse ad educare il mondo con la sua Sapienza, col S. Vangelo. Il Vangelo non è contenuto solo nei libri scritti, ma anche nell'insegnamento vivo e nella Tradizione della Chiesa. La buona novella è infatti predicata dalla Chiesa. Ogni Enciclica del Papa è una lezione di pedagogia del divin Maestro. La Congregazione Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice devono aiutare la santa Madre Chiesa a predicare il Vangelo che prende il tono, il gusto, il sapore di salesiano, ma è sempre il Vangelo di Gesù: non c'è altra pedagogia.

La maniera salesiana è stata escogitata non dal Maestro, ma dalla Maestra. Chi praticò per prima il Vangelo di Gesù e ne fu la prima discepola? Fu la Madonna, che fu anche la Maestra di Gesù. Sembra un controsenso, eppure, come la mamma è la maestra del figlio, così Maria fu Maestra di Gesù, e diventò a suo tempo, la Maestra di Don Bosco.

La vita di Don Bosco è stata tutta illuminata dal sogno dei nove anni e proprio in quel sogno la Madonna fu presentata a Don Bosco come Maestra da Gesù, da quel Personaggio che disse: « Io ti darò la Maestra ». E quando Don Bosco disse alla Madonna che non capiva nulla (da bravo scolaro) Ella soggiunse: « Capirai tutto a suo tempo ». Il primo giorno di scuola non capisce niente, ma alla fine dell'anno capirà tutto. E la Maestra di Gesù divenne quella di Don Bosco fin dal primo sogno e poi con altri sogni, parecchi dei quali spiegarono il primo con delle illustrazioni, tanto che Don Bosco dice di aver capito più Teologia a quel modo che dopo molti studi. E la Madonna mandava queste illustrazioni, perchè Don Bosco fosse poi efficace maestro di pedagogia salesiana, sapiente e divina.

Ed egli fu davvero il maestro efficace salesiano e i suoi figliuoli impararono da lui vedendo messo in pratica il suo metodo. Don Bosco scrisse poco di pedagogia, specificatamente, ma fece moltissimo per far vedere come si fa e quale fosse la sua pedagogia.

Vediamo un po': siamo noi capaci di considerare il Vangelo in un solo concetto? Qual'è l'idea centrale del Vangelo? Lo disse Gesù: Tutte le leggi e i Profeti, tutti gli insegnamenti dal principio del mondo fino alla venuta di Gesù, Rivelatore della Verità di Dio, tutta la legge è condensata in un solo Comandamento: « *Amerai il Signore con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, e il prossimo come te stesso per amor di Dio* ». Comandamento, cioè Legge, poichè Legge e Comandamento sono la stessa cosa. Amore di Dio e amore del prossimo: l'un Comandamento dipende dall'altro. Non si può amare Dio escludendo il prossimo e non si può amare il prossimo se non per Dio, se lo si vuol amare bene e non fuori di Dio, per simpatia e, peg-

gio, per passione. Centro del Vangelo, quindi, è l'amor di Dio e del prossimo.

La pedagogia salesiana se deve essere Vangelo, deve essere tutta carità, della quale S. Paolo dice: che è paziente, tutto spera, sopporta tutto. Se amo Dio sopra tutte le cose e il prossimo per amor di Dio, ho capito che cos'è la pedagogia salesiana. Io devo trattare non solo coi giovani, colle figliuole, ma anche coi genitori, con le Autorità, e devo trattare in modo che si senta che amo il prossimo per amor di Dio: ecco la vera pedagogia.

Se voglio fare della pedagogia divina, mariana, salesiana, devo lavorare così: fare scuola per amor di Dio, per amor del prossimo; per cui devo vedere le allieve come anime affidate a me dal Signore per essere istruite: direttamente, insegnando loro le lingue, la storia, la geografia; e indirettamente, indirizzandole alla vita eterna, condurle a Dio. Ma se il mio cuore non è acceso di carità verso Dio e verso il prossimo, se faccio scuola per interesse, per piacere, per esuberante vivacità, per la paga che ricevo, la mia non è pedagogia divina, di Maria, di Gesù, di Don Bosco.

Se insegno musica, disegno, se assisto in dormitorio, a passeggio, in ricreazione, se insegno a giocare; tutte queste cose, illuminate dalla luce centrale, vengono a far parte dell'idea centrale dell'educazione salesiana.

S. Francesco di Sales dice che quando un generale ingaggia una battaglia ha presente un'idea centrale; e la fanteria, i cannonieri, gli arcieri, la cavalleria e gli altri gruppi, si muovono solo ai suoi ordini sapienti, per cui egli sa vincere la battaglia. Di chi il merito? È del generale, perchè se la battaglia è stata vinta, è soltanto perchè egli ha diretto l'azione dando gli ordini ai vari gruppi. S. Francesco di Sales dice che il merito è anche della fanteria, dei cannonieri, degli arcieri, della cavalleria, dell'avanguardia, della retroguardia, perchè tutti hanno fatto la loro parte; come se non avessero obbedito agli ordini del generale, anzichè vincere, avrebbero contribuito a perdere la battaglia.

Il generale, nel nostro caso, è la carità verso Dio e verso il prossimo; e se tutte le virtù, le facoltà e i talenti servono alla carità, tutto contribuisce, sotto ai suoi ordini, ad aumentare il bene; ma se le facoltà ed i talenti non obbediscono alla carità, non produrranno frutto di vita eterna.

Ancora S. Francesco di Sales dice: tutti i fiori hanno una loro bellezza; ma quando non c'è la luce del sole, di notte, sono tutti uguali, senza colore. Quando al mattino sorge il sole, sebbene mandi su tutti la stessa luce, posandosi sui fiori dà a ciascuno il proprio colore: bianco al giglio, rosso alla rosa, ecc. Ecco che i fiori hanno avuto il loro colore dalla luce del sole; così le facoltà umane del maestro, dell'educatore, dell'educatrice, ricevono la loro luce divina, il valore salesiano, divino, educativo, evangelico, da questo sole della carità che le illumina. Ecco perchè a chi ama Dio tutti i talenti servono; ecco perchè talvolta tanti educatori, anche religiosi e con tanti talenti, fanno dei grandi fiaschi quanto all'educazione se non regna nel loro cuore la carità; hanno dei talenti, ma lavorano senza spirito di fede, agiscono per motivi umani, interessati; perfino per passione. Invece troviamo delle buone anime, che talenti né hanno pochi, eppure fanno tanto bene.

Ricordate un esempio molto pratico. Pensate a quei due gesuiti, tutti e due col nome di Alfonso Rodríguez: uno era maestro dei novizi: pensate che uomo di scienza, quanti libri di ascetica avrà letto se seppe scrivere il libro: « *Esercizio della perfezione cristiana* ». Nello stesso Istituto, l'altro era portinaio, uomo semplice, coadiutore, laico. Ma se guardate il catalogo dei Santi, troverete che il portinaio è nella lista dei canonizzati e l'altro è rimasto il povero gesuita autore del libro della Perfezione delle virtù cristiane. Uno scrisse il libro, l'altro lo praticò e si fece Santo. Il primo sarà stato anche un grande uomo ma il vero santo è quello che ha raggiunto la perfezione dell'amore, ed è colui che di talenti non ne aveva.

Quando una Suora dicesse: « Sa, io non son capace di far niente; che cosa farò in Congregazione? Non potrò essere utile a nessuno », si può rispondere: Sarai utile se sarai obbediente. Ubbidire vuol dire amare Dio, far la Volontà di Dio, sempre. Non c'è altro modo di fare la sua Volontà.

Quella Suora che va in iscuola ad insegnare l'inglese che non

ha mai studiato, ma va in nome dell'obbedienza, insegnerà poco inglese, ma darà grande esempio di virtù nell'obbedire; mentre l'altra che sa bene l'inglese, e va a scuola a farsi bella, insegna molto inglese, ma non saprà certamente nulla di pedagogia salesiana. Questa pedagogia, perchè evangelica, ha per iscopo una cosa sola: cercare di salvare l'anima. Di chi? Delle allieve, direte voi! No, direi io, prima la salvezza dell'anima nostra e poi quelle delle allieve.

Era solito dirlo anche Don Bosco: « Che cosa vieni a fare? » diceva ad un ragazzo che chiedeva di farsi salesiano. « Vengo ad aiutare Don Bosco ». « Don Bosco non ha bisogno di nessuno; di tutti e di nessuno ». « Vengo per far del bene ». « Pensa prima all'anima tua ». La cosa per noi più necessaria è farci santi, per santificare gli allievi. Tutta la pedagogia salesiana prende colore da questo ideale.

Se domandate ai pedagoghi (e quanti ce ne sarebbero da riunire in un fascio e gettare in un forno; e il mondo non avrebbe perso niente) vi diranno che lo scopo della pedagogia è lo sviluppo di tutte le facoltà dell'individuo: intelligenza, memoria, volontà: è ancora molto se parlano di volontà; per lo più parlano solo di intelligenza, capace di imparare la storia e la geografia; aggiungono un po' di calligrafia, di disegno, ma dell'anima non si preoccupano.

Se invece torniamo a Gesù, Egli ci insegna a salvare l'anima, non a far denari. Molti pedagoghi di oggi in America insegnano la pedagogia prammatica che vuol dire: fare bene gli affari. Altrove si pensa all'educazione artistica, cioè a saper vedere ed apprezzare l'arte che c'è nella natura. Il Signore ha cercato solo la salvezza dell'anima e così vogliono fare i Salesiani. Santità è il principio, il mezzo, il fine di tutta l'educazione salesiana.

Per educare bisogna essere santi; ed ecco perchè i santi riescono bene nell'educazione e noi invece pasticciamo tanto; ecco perchè devo farmi santo! Più sarò santo io e più farò santi gli altri; ogni passo per me è un passo per gli altri. È inutile pensare di dare agli altri ciò che non abbiamo. Se il papà è santo, sono santi i suoi figli; se la mamma si fa buona, saranno buoni i figli. La meditazione che noi facciamo ogni mattina, aiuta, non solo noi, ma anche gli altri. Non possiamo dare più di quello che abbiamo, se abbiamo solo dieci non potremo dare quindici, tutt'al più daremo cinque.

Il mezzo si applica con la religione, la ragione e l'amorevolezza.

1. *Religione:* doveri verso Dio, che sono parte della santità: come li pratichiamo noi questi doveri?

2. *Ragione:* doveri verso noi stessi, vivere noi e insegnare a vivere secondo ragione e non secondo la passione. Se l'uomo si lasciasse guidare dalla ragione unita alla religione sarebbe l'ideale; anche se si lasciasse guidare dalla ragione soltanto, sarebbe già una bella cosa; invece, sovente, si lascia trasportare dalla passione, dal capriccio e dall'interesse. È necessario il dominio delle passioni, se si vuol salvare la ragione.

3. *Amorevolezza:* la nostra condotta verso gli altri è quella che noi dovremmo insegnare, quella che Don Bosco raccomandava a noi dicendo sovente con quel suo fare sempliciotto: « Cerchiamo di essere buoni, di farci molti amici e diminuire il numero dei nemici. Facciamoci sempre più buoni ». Beata quella maestra che può dire: « I miei allievi sono tutti miei amici ».

Ci vuole questo miele che attira le anime; abbiamo bisogno di immagazzinare la bontà.

Il fine di tutte le nostre azioni esterne, che devono riversarsi sul prossimo, è fare del bene. Ecco il vero scopo del nostro sistema: aiutare gli uomini a farsi santi.

Molte persone hanno ricordato quella parola udita dalla Suora e l'hanno tesoreggiata; e quella bambina ha ricordato nella tarda età la parola dettale dalla sua maestra. Chissà quante volte avrete anche voi ricevuto delle lettere, in cui vi si diceva che le parole udite hanno salvato delle figliuole da chissà quali pericoli, dall'incredulità: la parola è germe di santità.

Ora devo finire. Tiriamo la conclusione: Per essere educatori non occorre studiare molti libri: sono necessari anche questi,

quando è richiesto dall'obbedienza, ma sempre nell'amore di Dio e del prossimo. È necessario amare molto il Signore; fare la sua Volontà, e amare il prossimo, facendogli del bene. Se saremo buoni religiosi praticando le virtù della fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza e tutte le altre minori, noi praticheremo la pedagogia salesiana. Consideriamoci felici e privilegiati per aver ricevuto dalla Madonna stessa un sistema pedagogico che non può essere superato, perchè è il sistema di Gesù.

Se ci sono dei difetti, non sono del sistema, ma di chi lo pratica malamente. E ricordo che questa pedagogia non è solo per coloro che fanno opera educativa; la devono praticare anche le cuoche. Esse possono dire: « Ma io per allieve ho soltanto le padelle e le pentole ». Ci sono però altre Suore in cucina con le quali praticare il sistema di Don Bosco a base di ragione, religione e amorevolezza!

Facciamoci coraggio e ogni tanto, vedendo il quadro di S. Domenico Savio, in quest'anno che vogliamo dedicare al metodo di S. Giovanni Bosco, potremmo dire questa giaculatoria: « O mio caro Domenico Savio insegnami a farmi santa, perchè possa fare dei santi ». Possiamo servirci di una sua frase: « Se non mi faccio santo, non faccio niente ». E noi potremmo aggiungere: « Se non faccio dei santi non faccio nulla! ».

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 389
Torino, 24 febbraio 1955

Carissime,

Sono stata in forse se scrivervi o no in questo mese la solita circolarina, pensando che, in data 2 c. m., vi ho già inviata quella necrologica della nostra compianta Madre Elvira Rizzi, ma poi ho pensato che era meglio non interrompere la tradizione, epperciò eccomi a voi.

Dalla lettera necrologica sopra accennata e dal Notiziario avete avuto e avrete tutti i particolari, certamente desiderati, della malattia, degli ultimi giorni, della santa morte e dei funerali della nostra carissima Scomparsa. Qui diciamo soltanto che è molto grande e penoso il vuoto lasciatoci dalla cara Perduta, ma è altresì grande e consolante il tesoro di esempi e ricordi edificanti che ci rimane di lei, prezioso tesoro spirituale che produrrà i suoi buoni frutti nell'Istituto intero. La memoria incancellabile della carissima Madre Elvira e delle sue virtù ci sia stimolo efficace a vivere sempre più intensamente la nostra bella vocazione religiosa secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre.

Intanto sento il bisogno di ringraziarvi vivamente della partecipazione fraterna al grave lutto dell'Istituto, e della vostra vicinanza spirituale, affettuosa e confortevole.

Abbiamo da poco incominciato il mese di S. Giuseppe che è Patrono dell'Istituto e modello di vita interiore. Andiamo alla sua scuola e specialmente alla scuola della sua fede praticata in modo eroico. Il santo Vangelo non parla espressamente della fede di S. Giuseppe, ma ce la lascia intravvedere luminosamente narrandoci la sua prontezza nell'eseguire gli ordini divini. Possiamo anzi dire che la sua vita tutta fu un continuo atto di fede. Preghiamolo perchè ci ottenga dal Signore che lo spirito di fede investa tutta la nostra vita e sia come un faro che illumini il nostro cammino, sì che mai deviamo dalla retta via, e alla sua luce valutiamo le cose della terra come meritano di essere valutate e sappiamo valorizzare le sofferenze fisiche e morali, i disagi materiali, le mortificazioni e i dolori inevitabili come pegno di vita eterna.

Da S. Giuseppe impariamo anche l'amore ardente a Gesù Benedetto e alla Madonna Santissima. Chissà con quali trasporti di santa affezione ne avrà goduta la divina compagnia a Betlemme e nella santa Casa di Nazareth. Noi abbiamo lo stesso Gesù vivo e vero nel santo Tabernacolo. È lo stesso Gesù custodito, difeso, amato da S. Giuseppe. Raviviamo la nostra fede specialmente quando andiamo e restiamo nella Cappella, che è il centro e il cuore della Comunità. La fede così ravvivata ci aiuterà nelle nostre preghiere, nella santa Comunione e assistenza alla santa Messa, nelle visite al SS. Sacramento, ci farà compiere le pratiche di pietà con disposizioni tali da ricavarne un influsso benefico per tutta la nostra giornata di lavoro e di apostolato a pro delle anime.

Siamo anche entrate nella santa Quaresima. Nello spirito della Chiesa il tempo quaresimale è tempo di purificazione, di penitenza e di preghiera. È il periodo liturgico più antico e più importante dell'anno ecclesiastico; è quello che deve prepararci alla risurrezione con Nostro Signore. Entriamo in questo spirito compiendo con fervore le poche mortificazioni prescritteci e facendo tesoro di tutte le occasioni che il Signore ci presenterà di compiere qualche altra penitenza spirituale o materiale. Siamo davvero in questo attente e sollecite, e animiamo soprattutto di spirito di mortificazione l'adempimento dei nostri doveri e l'osservanza della vita comune. Pratichiamo anche la penitenza con l'esercizio della carità fraterna e della dimenticanza di noi per far del bene alle anime che ci avvicinano.

Se poi fossimo chiamate a insegnare la Dottrina cristiana nei Catechismi quaresimali, compiamo tale opera preziosissima con tutto lo zelo di cui siamo capaci.

Infine, il pensiero di quello che Gesù ha patito e sofferto per noi e per la redenzione del mondo ci accompagni, ci aiuti e ci sostenga a seconda del bisogno.

Restiamo unite in questi impegni, preghiamo vicendevolmente, continuiamo a ricordare molto al Buon Dio, alla Madonna e ai nostri Santi il Ven.mo Superiore, Sig. Don Ziggiotti.

Gradite col mio, il saluto cordiale delle altre Madri vicine e lontane.

Vostra aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Colgo volentieri l'invito che mi viene dalla nostra amatissima Madre di rivolgervi, care Sorelle, una parola: svilupperò un pensiero che nella mia precedente ho lasciato incompleto.

1) Là dicevo che ci vuole fiducia, molta fiducia; **una fiducia ricca di slancio e di ottimismo.** *Ma viene l'obbiezione:*

« Ben detto incoraggiare; ma le giovanette hanno anche bisogno di sentire un polso fermo. Se nel primo trimestre non vedono dei quattro sulla pagella, non si scuotono; ci vogliono i fatti! ».

Ma nemmeno i fatti le scuotono quando hanno imparato questo nostro sistema! Tuttavia è vero: le figliuole, coi doni ineffabili di Dio, recano altresì inclinazione al male. Sovente l'ambiente familiare e sociale in cui vivono le ha bollate con sviamenti, ricerca del piacere, golosità e amore al dolce far nulla che sono il loro tormento.

Ma è anche vero che non sempre noi sappiamo donare loro l'aiuto che attendono. Sovente giudichiamo certe loro azioni dettate da malizia, da interesse, da caparbietà, mentre non lo sono. Molte figliuole sono superficiali, impulsive; ma poi, ad animo tranquillo, sanno dolersi di una debolezza, di un capriccio più forte di loro, e di non aver fatto il compito per impossibilità, se esterne, dovute alla famiglia. E sono ansiose di vedere in noi un occhio buono e comprensivo, un tendere la mano a soccorso, e amano vederci generose, ricche di fiducia nella possibilità di un miglioramento. Desiderano la stima e vogliono constatare, attraverso il nostro atteggiamento e le nostre parole, la benevolenza del nostro giudizio. E chi non sa che esagerazioni e smemoratezze inspiegabili, indipendenza, ecc. ecc. sono la caratteristica negativa dell'età in fiore?

Aiutiamo le nostre alunne a misurare le parole, a riflettere, a ragionare; ma usiamo indulgenza lunga nel valutare lo sforzo a cui le esortiamo. Lasciamole parlare molto, soprattutto nelle ore di ricreazione e negli intervalli fra le varie occupazioni; concediamo la libertà di dirci come giudicano le nostre esortazioni, liberiamoci dalla debolezza di mostrarci offese. Avremo un mezzo efficacissimo per educare alla lealtà, per evitare doppiezze, vanità, sotterfugi.

Concediamo loro molta spontaneità di espandersi, godiamo con esse delle loro piccole vittorie; e avremo sempre libera e aperta la via del loro cuore. La vera formazione nasce qui.

2) Nella nostra opera educativa la responsabilità di ognuna di noi si inserisce nella responsabilità di poche o molte Sorelle: due, tre, dieci, cento. Lavoriamo in collaborazione, in convivenza familiare.

Ora, un lavoro compiuto da più persone riesce perfetto quando è retto da suddivisione oculata, da organizzazione che scende fino al dettaglio, ed è eseguito da chi ama e nutre fiducia invincibile nella bontà del metodo attuato.

Nel lavoro educativo vi è comunione di intenti: ogni Sorella mette le ricchezze della propria anima a disposizione dell'anima delle altre Sorelle, e ne riceve potenzialità e perfezione. La zona di luce in cui tutte ci muoviamo è quella che la Madonna ha segnato a Don Bosco con ammaestramenti diretti. Ci guidano gli articoli delle Costituzioni e del Metodo Preventivo, ci sono stimolo i nostri santi Voti. Ma è evidente che Regolamenti e Norme saranno, in pratica, efficaci soltanto quando ognuna ama il distacco dal proprio giudizio, ha coscienza della propria individuale povertà, e segue un pungente desiderio di ottenere e accettare da par-

te delle Superiore e Sorelle il necessario complemento alle proprie deficienze.

La riuscita di un'opera è data dalla felice risultante di molte attività fuse in una sola forza di amore. Quando in una Casa funziona la **collaborazione** *delicata, fiduciosa e rispettosa fra Sorelle, allora le energie esuberanti delle une si fanno regolari e benefiche; il dinamismo di altre diviene centro propulsore di moto benefico: è infatti equilibrato dalla sodezza delle idee di altre Sorelle fedeli alle direttive e ai principi vitali, cristiani e salesiani che ci segnano la via.*

Il bene della collaborazione in amore matura lentamente sopra un ramo vigoroso: la dedizione generosa e coraggiosa, e si coglie quando fu preparato da una potatura energica e da un sacro innesto. Presuppone, difatti, un'impegnativa volontà di conquista da parte di ogni Sorella, esercitata in carità dolce, mansueta, benigna, paziente.

Ed eccone i pratici risultati:

— *Stima dei doni di ciascuna Sorella, considerati come un provvidenziale complemento alle lacune che in noi riscontriamo.*

— *Assenza di gelosie e di ogni ombra di dubbio, e presenza del dolce gaudio che scaturisce dall'amore alle virtù delle Sorelle, che si pongono in vista con delicata attenzione, attuando generose gare nel cedere, nel domandare consiglio, nell'ammettere, senza avvilimento e senza mendicare conforti, la propria inferiorità.*

Ecco una tentazione da cui dobbiamo guardarci: « Mi ritiro per evitare discussione, per non esporre a contraddizione le mie idee. Non voglio cedere, domandare consiglio a chi tiene delle responsabilità; non sarei compresa, preferisco risolvere il caso da me, girare l'ostacolo, lasciare che ognuna se la cavi come può, voglio evitarmi noie. Tutto è inutile ».

E così si mutila la propria collaborazione, si reca offesa alla virtù dell'umiltà, si assumono atteggiamenti freddi, si scende a piccole e sorde lotte che offendono la carità, turbano la pace, dànno cattivo esempio alle figliuole.

Persuadiamoci che nelle Sorelle vi è molta luce, e che il lavoro di ognuna è necessario complemento alle nostre attività. Facciamoci un caro dovere — ed è la nostra cara vocazione che ce lo comanda — di vivere in umile e generosa dedizione.

Nelle inevitabili contraddizioni non domandiamoci: « di chi è la colpa? » quasi a scusa propria; ma cerchiamo di vedere se vi fu da parte nostra mancanza di previdenza, di aiuto delicato; e poi moltiplichiamo senza misura la nostra dedizione di carità e di azione, per risolvere una situazione difficile, attenuare un malessere. Cerchiamo, non l'altrui deficienza per condannarla, ma la nostra inferiorità per vincerla, per donare sempre.

Non preoccupiamoci del **« come »** *riuscire ad evitarci spine, ma del* **« come »** *evitarle alle Superiore e Sorelle. Non diciamo: nessuno mi aiuta; ma cerchiamo piuttosto di aiutare; non tentiamo di ridurre gli altri come vogliamo noi, ma perfezioniamo noi stesse come ci vuole Iddio.*

Allora non diremo più: « la tale mi è di croce », ma diremo: « mi è caro aiutare, sollevare, rendere felice chi lavora con me. Voglio moltiplicare le voci del " dare " nella mia giornata in carità benigna e mansueta ».

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 390
Torino, 24 marzo 1955

Carissime,

oggi, festa di S. Gabriele, l'Arcangelo degli annunzi divini, nel venire a voi, con la solita lettera di ogni 24, penso che anche noi possiamo e dobbiamo essere le messaggere del Buon Dio presso le anime che Egli ci affida. Come? Insegnando con la parola, con l'esempio, con l'osservanza delle nostre Costituzioni, come si deve vivere per essere fedeli alla Legge del Signore, la sola via che conduce alla felicità eterna. Purtroppo c'è tanta superficialità qualche volta anche tra le anime consacrate a Dio, per cui si corre il rischio di perdere di vista ciò che è sostanziale e di accontentarsi di un bene e di un'osservanza esteriori o apparenti, senza preoccuparsi se in noi e nelle anime di cui siamo responsabili ci sia quella coerenza che ci deve essere tra ciò che crediamo e sappiamo e ciò che diciamo e operiamo. L'Arcangelo S. Gabriele c'illumini, ed Egli che è anche « Forza di Dio » ci fortifichi e sostenga.

L'Angelo dell'Annunciazione alla Madonna, della quale domani celebriamo la festa, trovò nella Vergine Santissima una corrispondenza degna del grande mistero che le comunicava. Con l'« Ecce Ancilla Domini » ed il « Fiat » di Maria

Santissima, s'iniziò il grande mistero dell'Incarnazione del Verbo e della Redenzione del mondo. Sappiamo anche noi **praticamente** *nelle piccole e nelle grandi obbedienze pronunziare con sincerità il nostro « Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me quel che Egli vuole ». Sarebbero con ciò risolte tante difficoltà. La vita religiosa scorrerebbe più piana e più facile, sarebbe semplificato il lavoro delle Superiore, e tutto si svolgerebbe in un'atmosfera di pace, serenità e santa letizia. Invece, qualche volta, bisogna perder del tempo a persuadere, a dar ragione delle obbedienze che si offrono, e ciò per poter mettere le anime in pace, togliendole da idee preconcette e non rispondenti alla realtà.*

L'« Ecce » e il « Fiat » della nostra Celeste Madre e Regina siano la nostra guida e la regola della nostra vita di obbedienza religiosa.

Sempre ispirandomi al tempo liturgico in cui viviamo, vorrei che tutte fossimo impegnate a renderci abituale la memoria dei dolori sofferti dal nostro Divin Redentore nella Sua Passione e Morte. Rendiamoci familiari quelli che più ci impressionano salutarmente e facciamo in modo che il loro ricordo ci aiuti a sopportare generosamente quei dolori e quelle afflizioni di cui è intessuta la vita di ognuna, a seconda dei doveri e delle obbedienze che deve compiere e delle condizioni particolari in cui si trova. Unendo le nostre pene a quelle di Gesù e offrendole al Divin Padre in nome Suo, acquisteranno un valore grandissimo e per esse ci sarà diminuito il Purgatorio, perchè ne avremo già fatto una parte in questa vita.

Ed ora, con vivo rincrescimento (perchè mi costa molto il disturbarvi), ma confidando nella vostra generosità e nell'amore che avete per il nostro diletto Istituto, vi invito tutte ad aiutare il Consiglio Generalizio in una grande impresa. Saprete che il nostro Studentato Pedagogico e Catechistico in Torino funziona ottimamente dall'ottobre scorso. Ha già quarantaquattro alunne Suore provenienti dalle Ispettorie di tutto il nostro mondo. Esse vanno istruendosi e formandosi in un modo veramente consolante e saranno poi elementi preziosi nelle loro Ispettorie quando vi ritorneranno a studi compiuti.

L'Istituto però, ben attrezzato per tutto, ha una vera lacuna, perchè manca della Chiesa. Abbiamo perciò stabilito di fabbricarla, anzi, si è già dato mano ai lavori necessari. Il Consiglio Generalizio, come — mediante anche l'aiuto di alcune Ispettorie e Case — ha già fatto per il fabbricato esistente e per la sua attrezzatura, darà per il nuovo edificio tutto quello che potrà; non potrà però bastare da solo alla grande impresa e ha bisogno del vostro concorso. Sapendo gl'impegni delle Ispettorie e delle Case, non si rivolge alle stesse per non turbare le loro condizioni economiche; si rivolge invece a ogni singola Suora chiedendole che, **d'accordo sempre** *con la sua Direttrice, ricorra a qualche piccola industria o iniziativa per venirgli in aiuto. Le Superiore si accontenteranno anche di poco; tutti i pochi messi insieme ci daranno un buon contributo. Abbiamo visto per Mornese i miracoli che avete saputo fare e confidiamo che saprete farli anche per la costruenda Chiesa che sarà dedicata al S. Cuore. Le Suore di un'Ispettoria potranno aiutarci per la costruzione dell'edificio, quelle di un'altra per l'altar maggiore, altre per gli altari laterali, il tabernacolo, i dipinti, le statue, i quadri della Via Crucis, i banchi, i confessionali, ecc. Insomma, secondo le possibilità, vedete di contribuire in qualche modo, foss'anche solo con la somma per le pile dell'acqua benedetta. Di tutto si terrà nota e si tramanderà memoria ai posteri mediante un bell'album che sarà un ricordo storico prezioso dell'amore delle Suore*

per il loro Istituto. Se poi qualcuna o qualche Casa, per le sue condizioni particolari, non potesse trovare iniziative, nè fare piccole industrie, preghi e offra e sarà ugualmente benemerita presso Dio e presso le Superiore.

Ho finito. Perdonatemi l'ardire e abbiatevi, con i miei, i saluti e gli auguri di santa Pasqua di tutte le Madri.

Continuiamo a pregare per il Ven.mo nostro Superiore che, come saprete dal Bollettino Salesiano, continua a elargire i tesori della sua bontà verso tutte le nostre Sorelle che visita.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Tutte sappiamo che cosa significa nella vita di S. Giovanni Bosco e, più precisamente, nella storia del suo Oratorio festivo, il 5 aprile 1846. Dopo una giornata di mortale angoscia, che pareva dover spezzare per sempre il suo ideale di apostolo della gioventù con lo sfratto anche dal celebre prato dei Fratelli Filippi, il buon Padre poteva finalmente annunciare ai giovani che l'Oratorio aveva trovato, proprio in quella domenica, la sua sede definitiva. « Allegri figliuoli, allegri — *disse loro col cuore esultante e commosso per il prodigioso intervento della Divina Provvidenza* — abbiamo trovato l'Oratorio: avremo chiesa, stanze per la scuola, sito per correre e giocare! ».

Nelle parole di S. Giovanni Bosco, sono annunciati i tre elementi costitutivi dell'Oratorio festivo, quelli, cioè, che ne formano l'ossatura e ne fissano, con il fine, i mezzi per raggiungerlo: chiesa, scuola di Catechismo, cortile. Pietà serena e pratica, formazione religiosa salda e robusta, divertimento sano e vivace: ecco il vero volto dell'Oratorio festivo.

Fermiamoci, carissime Sorelle, a fare alcune considerazioni sul problema sempre vivo del divertimento, inteso non come fine a se stesso, ma come mezzo al raggiungimento del fine sostanziale dell'Oratorio festivo che è la vita di pietà e la formazione religiosa delle giovani.

Nel pensiero di S. Giovanni Bosco la ricreazione « è il migliore allettamento della gioventù », *la chiave di una vita di pietà più fervorosa, di una più intensa applicazione nello studio della religione, di una maggior prontezza nel compimento dei propri doveri.*

Nel sogno dei nove anni, la prima scena che si presenta allo sguardo attonito di Giovannino Bosco, è precisamente un campo di ricreazione, un cortile assai spazioso dove sta raccolta una moltitudine di fanciulli intenti al giuoco, quasi a indicargli — scrive il Signor Don Ricaldone — « che anche con i giuochi e mediante la ricreazione, egli avrebbe dovuto e potuto compiere un'efficace missione di bene ».

E il cortile fu poi sempre per S. Giovanni Bosco, la palestra della sua apostolica attività, il campo delle sue spirituali conquiste, poichè era appunto durante le animate ricreazioni, alle quali, finchè potè, prese parte egli stesso, che coglieva il destro per sussurrare quelle famose « paroline all'orecchio » che tanta presa facevano sul cuore dei suoi giovani, e i cui effetti erano talvolta immediati, come l'accostarsi di taluni ai santi Sacramenti, il maggior raccoglimento di altri nella preghiera, una diligenza più esatta nel compimento dei propri doveri e, in non pochi, un tale risveglio di fervore che, nota il Lemoyne, Don Bosco stesso doveva frenarli.

Lo stesso apostolato di serena letizia e di elevazione spirituale esercitava, a Mornese, la nostra santa Madre Maria

Mazzarello, prima ancora di conoscere Don Bosco e di sapere che cosa fosse l'Oratorio festivo.

Alla domenica — scrive il suo Biografo — « radunate tutte le figliuole del paese, nel cortiletto sottostante il laboratorio, si impegnava in mille modi per farle divertire, lasciando cadere, fra giuochi, amenità e lepidezze, salutari esortazioni, tempestivi ammonimenti, incoraggiamenti al bene, alla frequenza dei Sacramenti, alle pratiche di pietà, al compimento dei propri doveri ».

Di più: per Don Bosco l'allegria è strumento di santificazione nel senso che « accompagnando e quasi ispirando l'esatto adempimento del proprio dovere e di tutta la giornata, dà lena e coraggio per compiere, momento per momento, con maggior facilità, prontezza, fiducia e coraggio, la volontà di Dio, nel che propriamente consiste la santità ».

La prima cosa, infatti, che il buon Padre suggerì a Domenico Savio per farsi santo, fu quella di stare allegro e di prendere parte alle ricreazioni con i compagni. E l'angelico alunno, profondamente compreso dell'efficacia del paterno avvertimento, se ne fece, a sua volta, apostolo, mettendo a parte del gran segreto, l'amico Gavio Camillo: « Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri ».

Non basta, pertanto, che l'Oratorio esista; bisogna che sia veramente **festivo**, *e cioè lieto di canti e di suoni, ricco di tutte quelle attrattive che fanno presa sull'anima giovanile, ne destano l'interesse, ne appagano il bisogno di novità.*

Di qui il dovere di curare, con particolare zelo, **la vita ricreativa dell'Oratorio**, *preparando giuochi, escogitando iniziative, organizzando accademie, rappresentazioni teatrali, gite, gare, tutte, insomma, quelle molteplici manifestazioni che, creando un'atmosfera di serenità e di gioia, sollevano e soddisfano lo spirito, e non gli fanno sentire il bisogno di dissetarsi ad altre fonti, troppo spesso avvelenate.*

Prepariamo le ricreazioni e **prepariamoci alla ricreazione** *delle nostre care oratoriane, come a un vero e proprio apostolato, guardando al cortile come a una scuola, a un tempio, a un palestra, dove anche noi, a imitazione di S. Giovanni Bosco e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello, fraternizzando in salesiana cordialità con le nostre figliuole, potremo dire, a tempo opportuno, sia pure tra un salto e l'altro, tra una rincorsa alla palla e un giro di fune, la parola buona che va diritta al cuore, il richiamo che rende pensose e ottiene insperati risultati, il consiglio che illumina e orienta, l'incoraggiamento che dà ali alla volontà.*

E non temiamo se altri possono essere e sono, in realtà, meglio di noi attrezzati nei giuochi, nei divertimenti, ecc... Grazie a Dio, il criterio della concorrenza, in questo campo, è assurdo, perchè quando si tratta di attirare le anime al Signore, non è lo sport che vince, ma la Grazia del Divino Spirito.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 391
Torino, 24 aprile 1955

Carissime,

per primissima cosa devo dirvi tutta la mia riconoscenza per l'adesione cordiale con cui avete accolto l'invito a cooperare per la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore del nostro Studentato Catechistico - pedagogico. Conoscevo da lunga data la vostra grande e fattiva affezione alle Superiore e all'Istituto nostro carissimo, ma in questa circostanza, a giudicare dalle lettere che mi giungono e da ciò che mi riferiscono le Suore con cui parlo al riguardo, la realtà ha superato ogni aspettativa. Ripeto, però, che dovete fare solo ciò che potete e essere persuase che le Madri e la Madre vi sono riconoscenti di tutto e per tutto. Non lasciateci mancare le preghiere che debbono accompagnare ogni impresa di bene. Questa gara di affetto, di opere e di preghiere mi pare debba far piacere al Signore e alla nostra cara Mamma del Cielo e cementare sempre più l'unione che già esiste, ma che si può sempre più perfezionare, fra i membri dell'Istituto e il Centro del medesimo. Così faccia il Buon Dio!

Iniziamo oggi il caro mese della nostra Celeste Madre e Regina. È e dev'essere per noi il mese più caro e il più bello dell'anno perchè potremo e dovremo dare a Maria Ausiliatrice le testimonianze della nostra divozione filiale con uno studio più attento delle sue eccelse virtù e un impegno tutto particolare

per imitarle, e crescere così nel suo amore e nel suo servizio. Procureremo anche di farla conoscere e amare dalle anime a cui potremo giungere con la parola e l'esempio della vita, e da tutte con la preghiera.

Da Gesù stesso possiamo imparare a onorare e amare la Madonna. Pensiamo che Egli, venuto sulla terra per riscattare il genere umano, è stato per trent'anni soggetto alla sua Madre Santissima, che l'ha ricolmata dei privilegi più eccelsi e che, non contento di farla partecipe della sua divina intimità, ha voluto elevarla alla dignità di corredentrice con Lui del mondo, per cui, come Gesù è nostro Avvocato presso il Divin Padre, così Maria è l'Avvocata nostra presso di Lui.

Dopo Gesù, sono i Santi a insegnarci l'amore ardente alla Madonna. Noi, possiamo fermarci agli esempi che ci lasciarono i **nostri** *Santi: San Giovanni Bosco e Santa Maria Mazzarello. Pensiamo a quel che ha fatto il nostro Santo Fondatore e Padre per Maria Ausiliatrice. Oltre ai tre monumenti viventi della sua riconoscenza a Lei: l'Istituto nostro, l'Opera dei Figli di Maria o delle vocazioni tardive allo stato ecclesiastico e l'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice, oltre alla Basilica di Maria Ausiliatrice che è l'espressione più viva e più eloquente della sua fede e del suo amore a Maria, possiamo dire che tutta la grandiosa, multiforme, provvidenziale opera di Don Bosco è un inno glorioso di lui alla sua Celeste Madre e Regina, che lo condusse come per mano e gli additò tutte le vie che doveva seguire per realizzare quanto gl'ispirava e voleva da lui per il bene delle anime e per la gloria del Signore.*

E la nostra Santa Madre? L'amore fervente verso Maria, che già nutriva in cuore, andò sempre aumentando alla scuola di Don Bosco e dei suoi figli da lui designati a guidare l'incipiente Istituto. Il Cardinal Cagliero dice di Santa Maria Mazzarello: « La sua divozione per Maria Ausiliatrice era senza limiti. La considerava come l'ispiratrice e la fondatrice dell'Istituto; l'amava e supplicava che volesse essere Lei la vera Madre e Superiora delle sue Figlie e La pregava incessantemente perchè si degnasse di proteggerla e di liberarla dal pericolo di offendere Dio; e perchè nessuna delle sue Figlie si macchiasse di peccato, ma vivesse come Lei sempre povera, umile e pura ».

Alla scuola di questi nostri Santi gareggiamo nell'onorare, amare e imitare la Madonna Santissima. Tutte procuriamo di vivere in modo da contribuire a che ogni nostra Casa sia una vera Casa della Madonna; rappresentiamo la Madonna il più possibile presso le Sorelle, presso le figliuole e presso le persone che ci avvicinano. Oh, come sarebbe bello, consolante e gradito agli occhi di Dio e di Maria Santissima se tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, nessuna eccettuata, fossero impegnate, non solo a evitare ogni mancanza avvertita anche minima, ma ad arricchire l'anima di preziosi atti di virtù che si cambierebbero in aumento di grazia divina e di meriti per il Cielo!

Oltre al compiere le pratiche di pietà in uso nelle nostre Comunità o quelle cui saremo chiamate a partecipare nelle parrocchie, oltre al fare i fioretti che ci saranno indicati, oltre all'attendere alla correzione di quei difetti che in noi più dispiacciono al Signore, e all'esercizio di quelle virtù che più ci mancano, recitiamo con più fervore la nostra consacrazione alla Madonna e viviamola. Ricordiamone l'impegno nei momenti di prova o nelle difficoltà. Non dimentichiamo, poi, che ciò che vuole da noi Maria Santissima **è** *specialmente l'adempimento fedele, costante e generoso del dovere quotidiano, di ogni ora e di ogni momento, perchè esso rappresenta la Volontà di Dio per noi. Procuriamo anche di aumentare la nostra confidenza di figlie nella sua bontà materna. Ella ci ama teneramente, vuole aiutarci, vuole essere il nostro conforto e il nostro sostegno; è sempre pronta a prestarci la sua Mano materna per difenderci dai pericoli, per sollevarci se cadiamo, purchè, pentite, ricorriamo al suo Cuore misericordioso. Andiamo, dunque, a Maria, con amore filiale, protestiamole la nostra fedeltà e il nostro desiderio di amarla sempre più e di farla conoscere e amare. Per questo par-*

liamo di Lei, della sua bontà e potenza, tutte le volte che ci si presenta l'occasione. Attiriamo tutto il mondo, se fosse possibile, a onorarla e amarla.

Infine vi dò una bella notizia e vi faccio una caldissima raccomandazione. Dovete sapere che la causa della nostra Serva di Dio Suor Teresa Valsè è bene incamminata, tanto che, mediante il lavoro diligente della Postulazione Salesiana, il 15 u. s. ne venne discussa con esito positivo la validità dei processi ordinari e apostolici, come ne diede comunicazione ufficiale anche l'Osservatore Romano del 19 c. m.

E questa è una bella notizia perchè i membri dell'Istituto incamminati per la loro santità all'onore degli altari ne aumentano il decoro, dànno gloria al Signore, sono incitamento alle anime a correre nella via della cristiana perfezione.

Per detta causa ci mancano, però, i miracoli, che sarebbe bene fossero pronti per il momento in cui le pratiche fossero tutte espletate. La raccomandazione, pertanto, è quella di ravvivare la fede e la devozione nella nostra Serva di Dio ricorrendo a Lei nei bisogni di grazie e anche di miracoli. Invitiamo le persone che ci confidassero i loro bisogni di grazie spirituali o temporali a ricorrere a questa nostra Serva di Dio, e a mandarci relazione delle grazie stesse quando l'avessero ottenute.

Per immagini o libretti di Suor Valsè, ricorrete al nostro Ufficio Propaganda, qui nella Casa Generalizia, e sarete subito soddisfatte.

Vi saluto tutte di cuore, anche per le altre Madri presenti in Sede o in visita alle Case; vi rinnovo ancora il ricordo di pregare con sempre maggior fervore per il Ven.mo Rettor Maggiore, e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Esamino le Notizie Informative Scolastiche giuntemi dalle varie Ispettorie. Giudico che le statistiche siano fedeli, dò lode al Signore e a Maria Santissima nostra tenerissima Madre e mi consolo. Tutte le mie carissime Sorelle vicine e lontane, sono zelanti, fedeli, attaccatissime alle sante nostre tradizioni, meritano un plauso, e tuttavia mi viene spontanea un'esortazione. Il nostra caro Istituto dà molta gloria al buon Dio, sostiene tanta cara gioventù nelle vie di Dio, ma è necessario centuplicare il lavoro, il coraggio, operare sempre più in profondità.

Il suggerimento me lo dànno le parole benedette che il Santo Padre rivolse, il 30 dicembre 1953, alle Religiose e alle Delegate delle Sezioni Minori di Azione Cattolica: « Vi esortiamo, dilette figlie, a non contentarvi fino a quando non avrete le vostre fanciulle **formate e trasformate profondamente.** Le avete ricevute sovente in stato di disordine, di irrequietezza, col dominio quasi assoluto dell'impulso istintivo: dovete ridurle ad uno stato di equilibrio, di regola, di **obbedienza a una legge superiore.** Dovete stabilire in loro l'ordine logico nelle cognizioni, inculcare la disciplina degli affetti, procurare la coerenza delle azioni coi principi morali; dovete soprattutto insegnar loro a **prendere contatto reale con Dio,** rendendolo, tale contatto, prima più frequente e poi continuo.

Mirate in alto, dilette figlie! **Proponete con semplicità,** ma con **chiarezza e vigore** mète elevate alle vostre fanciulle; poi **accompagnatele con pazienza, sorreggetele con dolcezza, rialzatele con amore** durante il cammino. Fate che si nutrano frequentemente — e anche ogni giorno — delle Carni immacolate di Gesù. Come il moto naturale quanto più si avvicina al termine tanto più diviene veloce, ... così dilette figlie, l'anima in stato di Grazia, deve crescere ogni giorno in virtù (S. Thom. in Epist. ad Hebr.).

Procurate dunque che le piccole **anime affidate alle vostre cure non mettano ostacoli all'azione di Dio;** insegnate loro ad abbandonarsi fra le braccia di Maria e voi assisterete, con stupore, ai miracoli della Grazia santificante che trasforma le bambine in

tabernacolo vivente di Gesù, in strumento docile di vita per Lui ».

Carissime Sorelle, negli Asili, nelle Scuole di lavoro, negli Oratori aperti in moltissimi centri agricoli, industriali, urbani, nei Convitti per giovani lavoratrici, nelle Scuole organizzate e complete fino alla maturità che abbiamo disseminate in tutti i Continenti, noi avviciniamo migliaia di bimbe, di fanciulle, di giovinette, di adolescenti che ci domandano, con l'anima negli occhi, un orientamento sicuro. E la Madonna ci vuole sue ausiliatrici nel formare alla vita cristiana le giovanette che Ella accoglie nelle nostre Case, vuole **che sia da noi attuato in pieno** *il Programma donatoci dal Santo Padre a* **qualunque costo,** *senza se... senza ma... senza* **ripieghi inutili,** *senza sosta. Conviene santamente osare, non temere di proporre alle figliuole mète eccelse. Le voci che consigliano il contrario non vengono da Dio.*

È vero, capricci e passioncelle possono sollecitare al male le fragili creature a noi affidate, ma crediamo fermamente, Sorelle, che l'inclinazione al bene posta da Dio in ciascuno di noi — con l'atto suo creativo — ha un potere di conquista e di attrazione molto superiore: numerose sono le chiamate all'eroismo.

Le figliuole possono subire turbamento dal modo di vivere di questa nostra società, esperimentare sollecitazioni verso l'errore, ma siamo certe, Sorelle, che ogni anima dispone di energie insospettate, energie che, mosse da un atto di volontà personale, ben coltivata, portano a vittoria sicura. E poichè esse amano le avventure, facciamo conoscere che le avventure più affascinanti sono quelle che ogni anima vive nel suo intimo per cantare vittoria sul male e tessere la trama della sua personale cristiana dignità.

La volontà delle figliuole richiede di essere da noi diretta. Dico **diretta** *perchè ogni figliuola deve consentire personalmente all'atto virtuoso, rendere l'anima sua attiva nell'attuare la scelta di amare, al di sopra di ogni bene terreno e caduco, le vittorie che la fanno figlia di Dio e la legano a Lui, sorgente di ogni vera gioia.* « Che esse siano una sola cosa con me, o Padre, come io lo sono con Te » *perchè siano nella luce e nella gioia. Così erano le prime giovanette cristiane. Aiutiamole attraverso esempi e letture individuali a saper scoprire e volere soprattutto queste gioie, fiori di eroismo, dono eccelso dell'azione del divino che è in noi.*

La gioventù ama il bello, l'eroico, il grande. Aiutiamola a scoprirlo, a coltivarle con atti volontari la virtù, a sottrarsi a tutto ciò che è accomodamento, avvilente o che può diminuire l'amicizia di Dio. Che esse provino orrore e giudichino umiliante ricorrere a frasi banali come le seguenti: « costa! », « non posso! » fanno tutte così! ». Siano personalmente convinte che un'anima vigorosa dispone della forza di Dio, dell'assistenza di Maria. Non si espone volutamente alla tentazione, ma quando si affaccia invoca Maria, spera, dice così: « Voglio conservare l'amicizia di Dio a qualunque costo; non voglio offenderLo mai » e riesce vittoriosa.

E qui mi pare sentire voci che giungono da molte parti: Come faremo ad acquistare ascendente sul cuore di coteste figliuole, stimolarle ad ascoltare la voce interiore di Gesù e di Maria, se il dinamismo esteriore le investe; se strada, divertimenti, stampa, casa pongono sovente la loro anima in crisi? Se alcune, sebbene piccole, sono già vittime della sfiducia e ribelli ad ogni richiamo?

Coraggio, care Sorelle, e insieme **fede viva, fede vivificante.**

Dice il Santo Padre: « Le fanciulle sone le predilette di Gesù come erano al tempo in cui il Divin Maestro percorreva le vie della Palestina... esse distornano i castighi divini dalle nostre famiglie e dalle nostre città, esse meritano il più tenero nostro amore, le nostre premure più affettuose ».

Per farle buone: « Eviterete le dimostrazioni esteriori di affetto che le porterebbero facilmente a debolezze », *ma ricorderete* « che non bisogna confondere l'amore con la gioia che esse possono procurarvi grazie al loro candore, alla loro innocente freschezza...

Ricorderete ancora e sempre che l'amore è sacrificio, è rinuncia... e pertanto nella vostra donazione non cercherete voi stesse, non tenderete a conquistare l'affezione loro esclusiva, ma, amandole veramente e sinceramente, cercherete di giungere al distacco del cuore, sovente arduo ma indispensabile alla vostra missione ».

E qui ricordo ancora a tutte le mie Sorelle che abbiamo, nella educazione delle nostre care figliuole adulte, una responsabilità ben grande da assolvere. Per far presto, spigolo dalle esortazioni del Santo Padre — discorso 21 ottobre 1945 — « Rimettere in onore la missione della donna nella casa, ecco la parola che da tante parti si leva come un grido di allarme, come se il mondo si ridestasse quasi atterrito del frutto di un progresso materiale e tecnico di cui si mostrava dianzi così orgoglioso ».

I metodi che strappano « la donna dalla sua missione, e con la lusinga di una emancipazione sfrenata la spogliano della sua dignità sono da evitarsi ».

Care Sorelle, è Volontà di Dio che noi reagiamo coi mezzi salesiani e cristiani agli eccessi che il Papa denuncia, che siamo plasmatrici di « donne » nel vero senso della parola.

Alle giovani che per necessità devono vivere del proprio lavoro, procuriamo una fonte onesta di guadagno, ma ricordiamo che è nostro sacro dovere far comprendere a ciascuna che la donna è per la casa, per l'educazione e che è molto saggio equilibrare, moderare la sete di vanità, di denaro che si vuol disponibile solo per i capricci e per una maggiore emancipazione e indipendenza. Occorre persuadere tutti che sovente il supplemento di guadagno che si cerca nel lavoro extra di cui si ha sete, viene rovinato da sprechi rovinosi per l'economia familiare. Educhiamo la donna per la casa e per la vita; educhiamola ad un giusto discernimento, educhiamola alla sua missione.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 392
Torino, 24 maggio 1955

Carissime,

la nostra cara Mamma del Cielo, che abbiamo certamente procurato di onorare nel mese a Lei dedicato e che oggi viene, come al solito, glorificata trionfalmente nel Santuario di Torino che è la Sua Casa, dalla quale parte la Sua gloria, c'invita ad amare con particolare e rinnovato fervore il Cuore Sacratissimo del Suo Divin Figlio. Accogliamo l'invito materno, riaccendiamo il nostro fervore e disponiamoci a trascorrere santamente il mese del Sacro Cuore.

Il Venerabile Don Rua (nella lettera circolare inviata ai Confratelli nel novembre del 1900 per disporli alla consacrazione della Pia Società al Sacro Cuore di Gesù) nel trattare — da santo com'era lui — della divozione al Sacro Cuore, fra le altre belle cose dice dei fini di tale divozione, dei quali il primo sta: « nel rendere omaggio, mostrar riconoscenza, cercar di consolare e quasi compensare, per quanto è in noi col fervore del nostro amore, il Sacro Cuore di Gesù degli obbrobri e delle ingiurie di cui fu ed è continuamente abbeverato, specialmente nei misteri della Croce e dell'Eucaristia. Il secondo sta nel **risarcirLo,** sforzandoci con le nostre buone opere di riparare i torti e gli affronti che Egli soffre ogni giorno pei peccati degli uomini, special-

mente nel sacramento del suo amore. Il terzo consiste nell'eccitare nelle anime nostre **lo spirito di imitazione** del Cuore di Gesù, specialmente riproducendo in noi le affezioni e i sentimenti che Egli nutrì per la salvezza delle anime, durante la sua vita quaggiù, e che nutre ancora nella sua vita sacramentale e beata ».

Trattando poi dei frutti che si dovrebbero ricavare dalla divozione al Sacro Cuore, il Venerabile Don Rua osserva che uno di essi dovrebbe essere « un aumento di spirito di sacrificio, in modo da essere pronti a qualunque fatica pur di salvare l'anima nostra e concorrere a salvare altre anime ».

Valorizziamo nel prossimo mese di giugno la parola paterna **rendendo omaggio al Sacro Cuore, risarcendoLo e coltivando lo spirito d'imitazione dei suoi divini sentimenti;** *ma sopra tutto e in modo speciale adoperiamoci per realizzare nella nostra vita pratica* **un aumento di spirito di sacrificio per far piacere a Gesù.** *Quale consolazione Gli procureremmo se nel mese a Lui dedicato fossimo tutte impegnate ad accogliere con gioia e con amore le occasioni di offrirGli i piccoli e grandi sacrifici ch'Egli stesso permette siano seminati sul cammino della nostra vita, nel compimento del dovere, nelle relazioni col nostro prossimo, nell'esecuzione del nostro lavoro* **qualunque** *esso sia! E quale consolazione non sarebbe pure la nostra se operassimo in modo da poter sentire nell'intimo dell'anima che il nostro amore per il Sacro Cuore non è di parole, ma di opere. siano pur piccole e insignificanti in se stesse! Ben sappiamo che quel che vale agli occhi di Dio non è la grandezza nè la qualità dell'opera, ma l'amore con cui si compie.*

Praticamente, prendiamo l'abitudine di non lamentarci delle difficoltà che incontriamo, della fatica che sosteniamo, dei crucci che sono inerenti all'adempimento dei nostri doveri. I lamenti non rimediano a nulla; possono invece renderci pesanti a coloro con cui li facciamo, e possono diminuire o addirittura farci perdere la migliore parte del merito, togliendoci anche la gioia di far piacere a Gesù con la verginità del nostro soffrire, sopportando tutto coraggiosamente e lietamente. Intraprendiamo questa bella crociata: **far piacere a Gesù offrendoGli tutto** *col sorriso sulle labbra, con la letizia sul volto, anche se il cuore sanguina o è nell'amarezza.*

Raccomando alle care Sorelle che hanno vocazione missionaria e che non avessero ancor fatta la domanda di non respingere questa seconda, generosa vocazione, purchè sappiano di avere il permesso dai parenti. La domanda ci sia inviata per il tramite delle Rev.de Ispettrici, le quali, come già si è detto altre volte, sono pregate di apporvi il loro pensiero.

Già nel prossimo mese di giugno in varie Ispettorie avranno luogo i santi spirituali Esercizi. Questa pratica di pietà che, come sappiamo, è la più importante di tutte le altre e tutte le abbraccia, porterà all'anima il suo frutto maggiore o minore in proporzione della preparazione che vi premetteremo. Prepariamovici con la preghiera, anzitutto, con il raccoglimento e la disposizione sincera di andare al Sacro Ritiro per rimediare al passato, se ci sarà da rimediare, e per provvedere all'avvenire della nostra vita spirituale. Quante volte — parlo di quelle di noi che siamo avanti negli anni — abbiamo fatto i santi Esercizi, ma che vantaggio ne abbiamo ricavato per il nostro progresso vero e sincero nella via della santità?! Quale responsabilità ci resta dinanzi al Signore! E le più giovani pensino che dal fare bene i santi Esercizi dipenderanno il loro giusto orien-

tamento nella vita religiosa, l'efficacia del loro apostolato e il conseguente conforto che potranno dare alle Superiore e al caro Istituto, che ci accoglie e ci offre tanti vantaggi spirituali e temporali invidiabilissimi e preziosi. Oh, quanta necessità abbiamo di orientare sempre più la nostra vita alla luce soprannaturale e di lasciarci guidare in tutto e sempre dallo spirito di Dio e in vista dell'eternità! Questa luce e questo spirito siano con noi specialmente durante il tempo dei santi spirituali Esercizi.

Secondo l'itinerario che conosciamo, il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggiotti, sarà di ritorno nel prossimo giugno. Continuiamo a pregare perchè possa concludere felicemente la sua santa missione e arrivare a Torino sano, salvo e ricco di conforti santi.

Vi saluto cordialmente anche per le nostre carissime Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

In una udienza concessa a un gruppo di fedeli di una ben organizzata Parrocchia di Roma, il Santo Padre Pio XII, disse queste testuali parole: « Il campo sportivo, il cinema parrocchiale, la stessa scuola, se c'è, tutte utilissime e spesso necessarie istituzioni, ma non sono il centro della Parrocchia: il centro è la Chiesa, e, nella Chiesa, il Tabernacolo con a fianco il Confessionale ».

Le auguste parole del Sommo Pontefice, si possono applicare molto bene ai nostri Oratori festivi: il giuoco, il teatrino, i canti, le passeggiate, sono tutte cose utili e spesso necessarie, ma non costituiscono l'Oratorio. Il centro dell'Oratorio è la Chiesa; tutto il resto ha valore solo in quanto serve ad attirare ad essa, a far fiorire nei cuori la pietà e l'amor di Dio.

S. Giovanni Bosco, fin dagli inizi del suo apostolato oratoriano, quando ancora non poteva offrire ai suoi giovani, nè una sede stabile, nè divertimenti attraenti, non lasciò mai mancare loro una Chiesa ove raccoglierli per la santa Messa, la Benedizione Eucaristica, anche se, per ciò fare, era costretto a condurli or qua or là nelle diverse Parrocchie di Torino, e, magari, fino alla Basilica di Superga!

E quando, con l'aiuto della Divina Provvidenza, potè disporre di locali adatti e di particolari attrattive, queste furono sempre considerate soltanto come mezzi: il fine rimase quello della prima ora: offrire ai giovani un ambiente di serena espansione e di confidente allegria affinchè, attraverso questa atmosfera di famiglia, potessero più facilmente essere orientati alla vita celeste e terrena.

Questa finalità eminentemente cristiana della educazione oratoriana, è sintetizzata nelle norme dettate da S. Giovanni Bosco per il Direttore dell'Oratorio festivo, il quale, nel pensiero del nostro Santo Fondatore e Padre, « deve adoperarsi in ogni maniera possibile per insinuare nei giovani cuori, l'amor di Dio, il rispetto alle cose sacre, la frequenza ai Sacramenti, la devozione a Maria Santissima e tutto ciò che costituisce la vera pietà ».

Ecco, carissime Sorelle, ciò a cui dobbiamo essenzialmente mirare: **formare le giovani alla pietà,** *sicure che se riusciremo a infondere nei loro cuori questa grande virtù, avremo loro dato tutto, sia in ordine alla loro formazione spirituale come in ordine alla loro formazione morale.*

Oggi, in modo speciale, in cui, purtroppo, in molte famiglie non si prega più o non si sa più pregare, tocca a noi suscitare in tante giovani anime digiune di pietà e di senso

cristiano, la fame del divino, abituarle a valutare le cose alla luce delle eterne verità, infondere in esse una pietà che non si accontenta di risiedere nella mente e di riscaldare il cuore, ma passa alle opere, per cui la vita che ne deriva, è vita integralmente cristiana.

Come giungere a ciò? Il nostro santo Fondatore e Padre potè riversare nel cuore dei suoi giovani la pietà perchè il suo ne riboccava! « Come si sta bene vicino a Don Bosco — *dicevano essi* — se gli parli un istante, ti senti pieno di fervore! ».

Era la sua pietà che irradiandosi come fiamma dal cuore, avvolgeva del suo luminoso calore i giovani tutti, fino a divenire come il respiro della loro anima, fino a renderli veri modelli di ogni virtù: giovani che non avrebbero commesso un peccato veniale per tutto l'oro del mondo, giovani di una devozione così solida e tenera che aveva dello straordinario!

E quanti gigli fiorirono meravigliosamente al calore di quella pietà! quanti giovani, soavemente attratti dalla santità di Don Bosco, non vollero più distaccarsi da lui e divennero i suoi collaboratori e continuatori...

Care Sorelle, siamo noi così piene di Dio da donarLo a quanti ci avvicinano? Il segreto della fecondità dell'apostolato sta nella nostra intima unione con Dio, poichè quanto meglio il tralcio è inserito alla vite, tanto più succo ne ottiene per i grappoli d'uva. Se la nostra anima si manterrà unita a Dio, la pietà la investirà e darà sapore a tutte le nostre parole, a tutti i nostri insegnamenti, a tutta la nostra vita, per cui non avremo bisogno di studiare il modo di portare le anime a Dio: avvicinandole alla nostra, esse saranno subito come avvolte da questa atmosfera di soprannaturale, che è la vita del nostro spirito.

Le Memorie Biografiche ci dicono che all'Oratorio « la pietà si respirava con l'aria ». *Tutto, infatti, doveva contribuire, nel pensiero di Don Bosco, a permeare l'Oratorio di pietà: dalle devote funzioni religiose che tanto cara e desiderabile rendevano ai giovani la Casa di Dio, alla buona parola che Don Bosco rivolgeva a tutti al termine di ogni giornata oratoriana, e, in ogni momento, a chi l'avvicinava; dai cartelli murali e dalle iscrizioni sotto i portici, alle passeggiate che avevano per mèta, ordinariamente, un luogo sacro, al teatrino, sempre profondamente morale ed educativo.*

Di più: Don Bosco che sapeva come una pietà amabilmente inculcata diviene l'intimo motore che tutto regola, sprona e opera prodigi, non solo non lasciava mancare nulla perchè la pietà avesse le sue attrattive, ma sapeva rivestire di serenità e di letizia, anche quelle pratiche che, accostando l'anima alle grandi verità eterne, la scuotono salutarmente e favoriscono la maturazione di forti propositi, come l'Esercizio Mensile della Buona Morte e gli Esercizi Spirituali.

Santi e paterni accorgimenti, suggeritigli dall'ansia da cui era costantemente assillato: l'eterna salvezza dei suoi figli, il desiderio di vederli costantemente allegri, di quella allegria che sboccia da un'anima in grazia e approfonda le sue radici in una coscienza in pace con Dio e con il prossimo!

La Vergine Ausiliatrice trasformi i nostri Oratori festivi in altrettante « case dell'amor di Dio », *ove le figliuole possano respirare a pieni polmoni, una pietà serena, salda, illuminata dalla fede e vivificata da un amore che non sia puro sentimento, ma forza interiore di adesione. Saremo così sicure di non lavorare invano!*

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 393

Torino, 24 giugno 1955

Carissime,

questa volta vengo a voi per darvi una notizia che certamente attendete e che è d'importanza grandissima per l'Istituto nostro carissimo: l'elezione della Vicaria Generale e la conseguente elezione della Consigliera Generale addetta agli Studi e alle Scuole.

Prima della notizia volgiamo ancora il pensiero riconoscente ed affettuoso alla nostra indimenticata ed indimenticabile Madre Elvira che ci ha lasciato un'eredità preziosa di esempi di osservanza religiosa, di zelo per le anime, di amore all'Istituto, alle vocazioni, alle missioni, a tutto ciò che è annesso alla vitalità della nostra bella e grande Famiglia religiosa. Non lasciamo cadere inutilmente per la nostra anima queste ricchezze che sono le vere ricchezze dell'Istituto e che giovano per questa vita e più ancora per l'eternità. Per valorizzarle come si conviene, richiamiamone sovente il ricordo e rendiamolo pratico nell'esercizio delle virtù che abbiamo ammirato nella nostra diletta Scomparsa.

Dunque, dopo aver molto pregato e riflettuto, il Consiglio Generalizio ha giudicato d'interpretare la Divina Volontà, di provvedere al bene dell'Istituto e di andare incontro al gradimento comune delle Suore, scegliendo nel

Consiglio la Vicaria Generale nella persona della Rev. e carissima Madre Angela Vespa. Non è necessario che ve ne faccia la presentazione perchè, più o meno direttamente, a tutte sono note la sua religiosa ed edificante virtù e le sue intelligenti e preziose attitudini, così come tutte conoscono il lavoro indefesso che ha svolto nell'Istituto con rara competenza e con efficacia consolante. Tutto questo corredo di elette doti le faciliterà il nuovo compito, che, mediante l'aiuto di Dio, della Madonna e dei nostri Santi potrà svolgere ottimamente, secondo quanto prescrivono le Costituzioni alla Vicaria Generale, secondo i bisogni e le attività dell'Istituto a vantaggio delle Suore, delle opere e delle numerose anime che ci sono affidate.

A sostituirla nell'ufficio di Consigliera Generale per l'alta direzione degli Studi e delle Scuole, il Consiglio Generalizio ha scelto la Rev. e carissima Madre M. Elba Bonomi, attuale Ispettrice delle case del Napoletano.

Madre M. Elba Bonomi possiede doti preziose di governo, virtù religiosa encomiabile, larga coltura, amore vivo al nostro sistema salesiano, pratica della scuola e conoscenza profonda del nostro indirizzo educativo, perchè è stata parecchi anni come Insegnante nella nostra Casa Centrale Madre Mazzarello e poi Insegnante, Vicaria e Direttrice nell'Istituto Maria Ausiliatrice in Torino, vicino alle Superiore Generalizie. Ha così potuto avere indirizzo e guida per le scuole dalla stessa Rev. Madre Angela e dalle altre Superiore, secondo le competenze di ciascuna, mostrandosi sempre docile e aderente esecutrice delle direttive che riceveva.

Con tali decisioni, il Consiglio Generalizio ha fiducia, come ho detto, di aver interpretata la Divina Volontà, principale suo intendimento, e di avere efficacemente provveduto al bene dell'intero Istituto.

Ora non ci resta che vedere il tutto alla luce della fede e del soprannaturale e continuare in quella santa unione e concordia di mente e di cuore che dev'essere sempre la nostra forza più valida ed il segreto più efficace per il buon andamento dell'Istituto nel suo cammino ascensionale, per il trionfo del regno di Dio in noi e nelle anime molteplici che il Signore ci affida nei vari campi di apostolato cui dobbiamo attendere.

Preghiamo per queste carissime nuove Elette, perchè la Madonna sia con Loro sempre, Le aiuti e sostenga con le altre Superiore nell'arduo compito a ciascuna assegnato.

Non voglio finire questa mia senza lasciarvi un pensiero che ci accompagni tutte in questi prossimi mesi così detti di vacanza. Dico " così detti " perchè so che non avremo tempo di riposare. Tuttavia, a questo proposito, vorrei raccomandare alle carissime Ispettrici e Direttrici di fare in modo che le Suore possano avere almeno otto o dieci giorni di respiro, oltre al periodo degli Esercizi, i quali non si possono considerare come riposo, ben sapendo il lavorio spirituale che richiedono.

Il pensiero che voglio indicarvi è questo: Siamo caritatevoli nei pensieri, nelle parole, nel tratto, sempre, con le Superiore, le Sorelle e le persone con cui abbiamo da fare. Non giudichiamo e non saremo giudicate; siamo facili a interpretar bene; siamo ottimiste, fiduciose; rileviamo il bene che c'è (e, grazie a Dio, ce n'è tanto), chiudiamo gli occhi su ciò che non ci garba, a meno che fossimo obbligate a vigilare e a correggere. Diciamo volentieri una parola di approvazione ed anche di lode a chi riesce bene nelle sue attribuzioni: il bene di una sia il bene di tutte. E poi, proibiamoci **in modo assoluto** *ogni parola di critica e di disapprovazione; evitiamo anche quelle reticenze che dànno luo-*

go a sospetti, a freddezze, che raffreddano la carità, determinano il disagio nella casa, tolgono l'entusiasmo per il bene e feriscono lo spirito di famiglia che è uno dei conforti più belli della vita religiosa. Sorvegliamoci anche nel nostro tratto; siamo sempre educate e cordiali; abbiamo riguardo per tutte, ma specialmente per quelle che soffrono nell'anima o nel corpo, per le anziane, per quelle che sentono il peso della loro inazione, per tutte quelle insomma che ne hanno più bisogno. E facciamolo per Gesù. Ricordiamo il suo insegnamento: " Ogni volta che farete qualche cosa per uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me ". Ricordiamo la bontà di Don Bosco, della nostra Santa Madre Maria Mazzarello, dei nostri Santi e camminiamo sulle loro tracce. Così facendo progrediremo nella perfezione, faremo del bene attorno a noi e ci prepareremo alla vita eterna che ci attende.

Abbiamo saputo che il nostro Ven.mo Rettor Maggiore ritarderà di un poco il suo ritorno a Torino: invece che in giugno sarà in luglio. Non rallentiamo, bensì intensifichiamo il nostro fervore di preghiera per Lui e per quanto Gli sta a cuore.

Vi saluto cordialmente anche da parte di tutte le Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 394
Torino, 24 luglio 1955

Carissime,

questa volta ho il grande piacere di trasmettervi una preziosa lettera del Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Renato Ziggiotti. Egli ve la manda per ringraziarvi delle preghiere fatte per Lui durante il suo apostolico viaggio.

Siamogli grate di questa nuova prova di bontà paterna e delicata, pratichiamo fedelmente l'esortazione chè ci fa e impariamo dal suo esempio ad avere nei nostri rapporti col prossimo la bella virtù della riconoscenza.

In unione di preghiere e con i saluti più cari anche da parte delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Luglio 1955

Reverende ottime Figlie di Maria Ausiliatrice,

approfitto della benevola concessione della Reverendissima Madre Generale per venire personalmente in ciascuna casa a ringraziare ciascuna Suora, le vostre allieve, i cooperatori ed amici tutti, che con Voi si sono uniti nella preghiera e nella gara d'affetto, accompagnando il povero sottoscritto nel giro trionfale testè compiuto.

Avete voluto spesso farmi sentire anche per lettera che ogni giorno mi seguivate sulla cartina e avete organizzato una gara di spedienti, per tener vivo il ricordo dei miei bisogni spirituali e materiali. Come posso manifestarvi la riconoscenza mia e di tutte le case visitate per tale aiuto filiale, cordialissimo, commovente?

Vi posso assicurare che il Signore ha pienamente esaudite le vostre suppliche e che l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e dei nostri Protettori fu efficacissima: non saprei trovare un solo momento nei sette mesi, in cui non abbia toccato vorrei dire con mano l'assistenza vigile del Cielo.

Un'immaginetta dipinta da una delle vostre Sorelle, che rappresentava la Madonna Immacolata tra nubi di angioletti che disegnavano nel cielo il mio percorso attraverso l'Egitto, la zona Palestinese, l'India, il Siam, la Cina, il Giappone, le Isole Filippine, l'Australia e gli Stati Uniti, mi richiamava ogni giorno durante la recita del Breviario le vostre anime angeliche, che spiritualmente volavano sui continenti e sugli oceani in preghiera fervente, difendendomi dai pericoli e propiziando il Signore verso i Fratelli e le Sorelle che andavo a visitare, moltiplicando l'efficacia delle Benedizioni che ovunque mi si chiedevano.

Oh! la realtà dolcissima della Comunione dei Santi, che mi dava sempre il più soave conforto, la più serena letizia, la certezza di quell'unione dei cuori, che deve formare tra noi l'anticipazione della gioia del Paradiso.

Grazie, adunque, grazie per me e per tutti, con l'augurio che il Signore ricambi a ciascuno il tesoro comune di grazia accumulato in questi mesi di benedizione.

Concludendo, permettete che vi inviti a pregare molto per le vocazioni e per la loro perseveranza, per le vocazioni sacerdotali e religiose, di Suore e di Coadiutori, del clero secolare e dei missionari. Il Regno di Dio si mantiene e si estende solo per mezzo di esse: non cessiamo quindi di invocare il S. Cuore di Gesù che mandi e conservi molti e buoni operai ed operaie per la sua vigna.

Vi benedico di cuore con tutte le Famiglie e opere vostre e mi dico

vostro obbl.mo

Sac. Renato Ziggiotti

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 395
Torino, 24 settembre 1955

Carissime,

nel nome benedetto della nostra cara Mamma Celeste, venerata oggi sotto il titolo di Madonna della Mercede, ritorno a voi, dopo due mesi di silenzio per dirvi la parola del cuore nella ripresa del lavoro ordinario dell'anno scolastico appena iniziato. Viene la ripresa, dopo il lavoro particolare delle vacanze, anche quest'anno feconde di bene nelle varie attività che si sono svolte dappertutto. Viene la ripresa, specialmente, dopo la sosta spirituale e benefica dei santi Esercizi, svoltisi ovunque con serietà d'intendimento, con piena consapevolezza da parte di tutte della loro importanza per il nostro profitto spirituale e con l'efficace risoluzione di realizzare in noi e attorno a noi una vita religiosa più ardente, più aderente alle responsabilità che abbiamo innanzi a Dio e al prossimo e più consona ai sacri impegni che ci legano al Signore. Tale risoluzione ci aiuterà a conservare scrupolosamente la divina Grazia, nella quale speriamo di trovarci, e ad aumentare nell'anima nostra questa ricchezza inestimabile mediante l'esercizio delle virtù religiose proprie del nostro stato. Sappiamo che ad ogni atto di virtù corrisponde un aumento di grazia in terra e di gloria poi nel Cielo. Non lasceremo perciò sfuggire occasione alcuna di praticare le piccole vir-

tù quotidiane, specie quelle che possono renderci più utili al prossimo nostro più prossimo, vale a dire le Consorelle e le persone con cui abbiamo da trattare per l'ufficio che ci è affidato. In altre parole, procureremo di dimenticare noi stesse, le esigenze della nostra natura, dell'amor proprio, della nostra sensibilità, per diffondere attorno a noi la serenità, la pace, il benessere di quelle che ci avvicinano. Abituiamoci a controllare noi stesse per non offendere e non molestare nessuno e per far piacere a tutti; siamo comprensive dell'altrui debolezza fisica e morale e non esigiamo ciò che non si può ragionevolmente e caritatevolmente esigere. Quale fonte di grazia e di meriti non sarà mai la pratica di tali propositi di bene! E quanta letizia procurerà alla comunità di cui facciamo parte! Quanta gloria e consolazione darà al Buon Dio, a conforto anche delle Superiore che ci guidano.

Ricordiamo inoltre che una vita religiosa così intesa e così vissuta sarà il mezzo sovrano che, unitamente alla preghiera, farà sbocciare le vocazioni. Non sarà mai abbastanza tenuto presente che le fanciulle ci osservano, più di quello che noi pensiamo, e che, se avessero in esse latente il germe della vocazione, sarebbero attirate all'Istituto dalla religiosa bontà loro usata e da quella delle Suore tra di loro, mentre si allontanerebbero se ci vedessero tiepide nell'adempimento dei nostri doveri, poco religiose nelle nostre manifestazioni o poco caritatevoli nei nostri rapporti con loro e con le Consorelle. Una delle più forti ragioni della mancanza dello sbocciare delle vocazioni fra le figliuole che frequentano le nostre case va proprio ricercata nei difetti accennati. Animo, dunque, non ci scoraggiamo, bensì rimettiamoci al lavoro ordinario con rinnovato ardore, con indefesso zelo, mosse in tutto e sempre dal vero amor di Dio e del prossimo.

Questo amore si esplichi specialmente nell'aiutare le anime affidate al nostro zelo a mantenersi nella grazia del Signore, o nell'aiutarle a rimettersi in essa se ci accorgessimo o avessimo ragione di temere che l'abbiano perduta. Sull'esempio del nostro Santo Padre Don Bosco e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello, abbiamo un sacro terrore che nella casa ci sia il peccato, che si offenda volontariamente il Signore proprio da chi vive sotto il medesimo tetto con Lui, Ospite Divino della casa religiosa.

Perchè il peccato non abbia a entrare nelle nostre case, oltre al vigilare assiduamente e coscienziosamente le figliuole che ci sono affidate, parliamo loro sovente della bellezza dell'anima in grazia e dell'orrore del peccato che la rende nemica di Dio e in pericolo prossimo di dannarsi se la morte la cogliesse in tale stato.

A questo punto viene spontanea la raccomandazione vivissima, caldissima e pressante di dare la massima importanza all'istruzione religiosa a tutte le categorie di persone che ci sono confidate. Il nostro Ven.mo Rettor Maggiore, il Sig. Don Ziggiotti, negli « Atti del Capitolo » del Luglio e Agosto u. s., dopo aver informato i Confratelli sul suo viaggio missionario, anticipa la strenna per il 1956, che è sull'insegnamento religioso, appunto per animare tutti a metterla in esecuzione al principio dell'anno scolastico, dove esso incomincia a ottobre.

La strenna è così concepita: « Educatori, allievi, ex allievi e cooperatori salesiani, diano la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno nella fede e guida sicura nella vita cristiana ».

Egli aggiunge negli stessi Atti: « Tale studio e tale scuola è in piena armonia col pensiero missionario. Infatti la prima maniera per mantenere in noi la fede è ascoltare le istruzioni catechistiche e praticarle; per i pagani e per

chi non ha la nostra fede, unica vera via per giungere alla fede è essere istruiti, cercare la verità alle fonti sicure e abbracciarla generosamente ».

L'istruzione catechistica sia, dunque, l'impegno di tutte. Accresciamola in noi e diamola alle anime che ci sono affidate preparandoci bene alle lezioni di catechismo e mostrando praticamente che viviamo ciò che crediamo e insegniamo. Non sarà mai abbastanza ripetuta la grande verità che tutte le opere a cui attendiamo sono mezzo allo scopo da raggiungere, che è: **la formazione cristiana delle figliuole** *che il Signore ci manda, e che tale scopo si raggiunge specialmente insegnando alle figliuole a usare* **bene** *dei sacramenti della Confessione e della Comunione e istruendole saggiamente ed efficacemente sulla nostra santa Religione, aiutandole a convertire l'istruzione in convinzioni salde e profonde che siano guida pratica alle loro azioni.*

Raccomando infine di preparare la figliuole in principio dell'anno scolastico a ben comprendere le pratiche di pietà in uso nelle nostre case e soprattutto a seguire con devota intelligenza la Santa Messa, pur recitando le preghiere d'uso e il santo Rosario.

Coi più cari saluti anche da parte delle Madri tutte, mi raccomando molto alle vostre fervorose preghiere.

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Il tema di questa mia presentazione, carissime Sorelle, l'ho chiesto alla nostra amatissima Madre: « In questa prima puntata sarà bene parlare dell'urgenza di raccogliere vocazioni e formare bene il personale. In seguito dirai di ciascuna delle nostre Case di Formazione ».

Prima di entrare in argomento, desidero ringraziarvi delle affettuose lettere di adesione filiale che avete voluto mandarmi. Mi hanno consolata e mi hanno anche fatta sentire più viva, in profondità, la perdita che l'Istituto e ciascuna di noi ha fatto, nel ritorno alla Patria Celeste della compianta Madre Elvira. Che Ella e tutte le Madri, con le Sorelle carissime viventi nella beatifica visione di Dio, ci assistano e soccorrano nel lavoro personale di nostra santificazione, e in quello di un apostolato fervido fra la gioventù femminile a noi affidata!

Il Reverendo Superiore Don Giovanni Antal, Direttore Spirituale della Pia Società Salesiana, il giorno 5 agosto, nella predica dei Ricordi in Casanova, disse: « La Madonna, per salvare la gioventù di questi nostri tempi, si fece Consigliera e Maestra a Don Bosco Santo e lo esortò alla fondazione dei nostri due Istituti che hanno per fine la santificazione dei propri membri e la cura della gioventù del popolo ».

Veramente, Sorelle carissime, la classe sociale che la Madonna volle affidarci, oggi, è al « centro » dell'interesse e di ogni attività sociale ed organizzativa universale. Di qui la responsabilità nostra collettiva e individuale, e l'importanza del compito di cui ognuna dovrà rispondere al buon Dio.

Per adempiere tale missione, grave ed urgente, abbiamo bisogno di personale e di formazione adeguata:

— Formazione cristiana e catechistico - sociale;
— Formazione religiosa, evangelica, salesiana;
— Formazione professionale e tecnica.

La formazione, come sappiamo, dura tutta la vita, ma nei primi tempi si compie nelle case che vanno sotto il nome di Aspirantati, Postulati, Noviziati, Case per Neo-Professe.

L'Aspirantato è di necessità vitale.

Quando sia possibile accettare fanciulle verso i dodici anni, si avrà una migliore garanzia di riuscita. Non tutte si fermeranno, è vero; ma se ne potrà fare una scelta oculata, educarle nell'anima, nelle inclinazioni, nella salute con l'attuazione serena e fedele del Metodo che Don Bosco ci ha donato, con la vigilanza e cura materna di cui la nostra Santa ci ha lasciato fulgidi esempi.

Lontane dai pericoli che la società oggi presenta coi divertimenti, la stampa, le abitudini di vita, ecc., raccolte in case, ove si è allegre, si prega e si lavora, le fanciulle, le Aspiranti, mentre sono avviate a discernere la voce di Dio che parla nell'interno, a coltivare con spontaneo amore e con libero volere le virtù cristiane, imparano anche ad amare l'attività, la preghiera, ad educarsi al senso di responsabilità, a considerare come cosa voluta da Dio, e quindi sacra, lo studio, il lavoro manuale e professionale a cui sono dedicate.

Come al tempo di Don Bosco e di Madre Mazzarello, così anche oggi in ognuna di queste provvidenziali Case di Formazione, le doti individuali delle fanciulle sono coltivate con delicato rispetto e le iniziative spontanee non sono assorbite. Attraverso l'orario, il governo della casa, la distribuzione delle varie incombenze, la ricreazione, la vita in genere, viene lasciata alle figliuole libertà di manifestarsi ai fini di quella conoscenza che ci è assolutamente necessaria. E, come ogni viso, conserva la propria fisionomia, così nell'Aspirantato ogni figliuola collabora alla propria integrale formazione, nell'unità di un grande amore, di una impresa sola, di un ideale unico: conoscere Dio, salvare l'anima propria, lavorare per il trionfo degli interessi di Dio nel proprio cuore e nel cuore della gioventù affidata dalla Madonna alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Su questa base sarà poi facile comprendere meglio nel Postulato e nel Noviziato:

— la forza della divina chiamata;

— l'impegno a cui obbliga;

— il lavorìo personale che richiede per realizzarsi.

Le figliuole studieranno di attuare la santa Volontà di Dio nella propria vita che vorranno povera, vissuta nel solco della santa obbedienza, attuata nella vita di famiglia che si deve realizzare ad ogni costo: far contente le Sorelle, dare ad ognuna, per quanto dipende da noi, pace e serenità.

Educate a questi santi principi, esse considereranno la disciplina religiosa una necessità di mezzo per raggiungere la perfezione a cui aspirano, per rendere fruttuosi i talenti avuti da Dio, conseguire le abilità professionali che le mansioni dell'Istituto reclamano.

Così le **Norme** *delle Costituzioni e dei Regolamenti saranno attuate in amore e fedeltà e considerate come aiuti sacrosanti donati dalla Madonna a chi vuol divenire « sua figlia ».*

Così, per tutta la vita, con l'aiuto della preghiera, esse via via comprenderanno che dove la norma è precisa, e vagliata da un Regolamento non può venire sostituita da un'opinione o da un'idea personale. E sarà ovviato alle Superiore il pericolo e il rischio di immettere nell'Istituto soggetti che, per non essere stati plasmati nell'unità, possono deviare dallo spirito salesiano e creare una possibile deformazione nella vita, nel governo, nel lavoro affidato all'Istituto.

Sappiamo tutte che, là, ove è lasciata facoltà di movimento alle Superiore locali, per adattare la Norma al luogo e ai temperamenti, è prudente valersene per il meglio. Ma là, ove esiste un Regolamento che venne « approvato », quando tutte si è del parere, ad esempio di avere un Aspi-

rantato in comune, non frazionato in Case, ove la formazione è compromessa; un metodo di formazione dettagliato in quadri; libri formativi prescritti; norme precise per coltivare e salvaguardare la purezza, allora ognuna è invitata ad accettare in amore il precetto.

Il giorno 29 Ottobre — Santa Ermelinda — celebreremo, con la Festa Onomastica della nostra amatissima Madre, anche il Giubileo d'Oro della Sua Professione Religiosa.

Le carissime Ispettrici d'Italia e d'Europa, che non sono impedite da altri doveri e possono farlo senza troppo disturbo e disagio, **sono invitate** *personalmente in Casa Generalizia per la gioconda Ricorrenza.*

Le carissime Ispettrici d'oltre mare, che hanno da compiere il sacrificio di rinunciarvi, saranno tuttavia **« presenti »** *nelle Suore che filialmente hanno inviato all'Istituto Pedagogico Sacro Cuore.*

Verrà offerto alla Madre amatissima l'anno di preghiere, e, con l'anno di preghiere, la chiesa, la cupola, la statua del Sacro Cuore che si erige sulla cupola, così l'offerta materiale rivestirà un simbolo, e avrà una voce: dirà l'unione filiale che lega tutte le Suore alla Madre.

Penso che **in ogni Casa** *dell'Istituto, e anche, per quanto è possibile, nelle Case di Amministrazione, verrà celebrata, il giorno 29 Ottobre, una festa particolare che potrà consistere:*

— in funzione religiosa;

— in una rievocazione delle nostre missioni o delle opere dell'Istituto.

Si potrà attingere dal Notiziario, Gioventù Missionaria, Biografia di Madre Enrichetta Sorbone, Madre Vallese, Suor Gedda e altre Sorelle missionarie.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma

Meditazione predicata dal Ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti in occasione della Festa onomastica e Giubileo d'oro di Professione Religiosa della Ven.ma Madre

Torino, 29 ottobre 1955

Ringrazio il Signore, la Vergine Santissima ed i nostri Santi di poter partecipare con voi ad un giubilo familiare che vi stringe intorno alla Rev.ma Madre, per celebrare con Lei il Suo Onomastico ed il Giubileo d'oro della Sua Professione Religiosa.

Vi vedo riunite e so che rappresentate tutta la vostra Famiglia in questo amoroso plauso, in questo concorso familiare di affettuose dimostrazioni verso Colei che vi rappresenta direttamente la Madre Confondatrice e soprattutto la Madre nostra Celeste, la vera Madre delle nostre Famiglie: Maria Santissima Ausiliatrice.

Unisco quindi i miei auguri, le mie felicitazioni e soprattutto la mia preghiera, come ho ripetuto alla vostra Madre, perchè le sia facilitato il difficile compito e possa rappresentare degnamente voi dinanzi al Signore nella grave responsabilità che le è stata addossata. Aiutateci; e come chiedo per me questo vostro aiuto in tutte le circostanze, tanto più in questa, sento il dovere di chiederlo per Colei che vi è davvero Madre e che cerca di rappresentare, direttamente e degnamente, la Madre nostra che sta nel Cielo.

E per dirvi un pensiero che possa intonarsi alla circostanza, mi appello alla Mostra Mariana che avete fatto recentemente, di cui tutte siete state partecipi e che ho avuto il piacere anch'io di inaugurare e di visitare.

La Mostra Mariana! Avete fatto un omaggio alla Madonna nel corso dell'Anno Mariano e avete invitato tutta la vostra Famiglia a concorrere, a studiare questo meraviglioso panorama delle glorie di Maria, per entusiasmare voi stesse, le vostre allie-

ve, le persone che stanno nell'alone della vostra Famiglia, interessandole a questo delizioso problema: le glorie di Maria.

Ho goduto anch'io nel vedere come avete ricercato nella storia antichissima, all'origine delle cose, la gloria di Maria.

All'inizio, prima che il mondo esistesse, Maria era già nella mente di Dio: al principio del mondo, dopo la caduta, Ella compare promessa di salvezza e di redenzione. E si succedono i simboli e le figure delle donne che La rappresentano nel mondo e che richiamano questo dolcissimo pensiero: che sarà una donna Colei che concorrerà efficacemente alla redenzione dell'uomo dal peccato.

Ed ecco con la Redenzione, le glorie di Maria accanto a Gesù; la modestissima Madre che accompagna il Figlio divino nel corso della sua vita; e al termine di questa, dopo la Risurrezione, l'Ascensione e la discesa del Divino Spirito, incomincia la vera gloria di Maria. Si manifesta attraverso i secoli, ed Ella diventa l'Ausiliatrice, Colei che debella le eresie, la Madre, la Mediatrice più perfetta delle grazie del Signore: tutto ciò che avviene per la redenzione di Gesù, tutto passa per le Sue Manì. Il mondo si riempie delle Sue glorie; si popola di Famiglie, di devoti, di Santi, di templi, di grazie...

Avete voluto raccogliere in breve questo immenso panorama.

Al solito, siete state un po' modeste; e avete forse lasciato un punto che mi compiaccio ora di illustrare; quello della gloria di Maria nella nostra Famiglia.

È un altro spettacolo bellissimo di cui desidero appunto fare un brevissimo cenno, per entusiasmarvi a glorificare la Madonna, per dar modo alla vostra benedetta Madre di presentare a Lei questa gloria; di rendersi interprete della vostra Famiglia, per glorificarla con tutto il cuor suo e con tutto il cuore vostro.

Maria nella nostra Famiglia! Che poema! Non basterebbero le parole per poterlo cantare, e non vi è musica, non vi è « jubilate» sufficiente per esaltare le nostre glorie e il giubilo di quello che ha fatto la Madonna nelle nostre Famiglie.

Ed è quanto mai bella ed opportuna la presente circostanza di questo cinquantesimo per guardare un po' indietro, non per

vanità nostra, ma solo per glorificare la Madonna, per trovare la gloria Sua nella piccola gloria nostra, e per dire: È tutta Tua la gloria, Madonna Santa; sei Tu che hai fatto tutto; a Te tutto dobbiamo, e ne siamo felici, per potere, in quella piccola misura che a ciascuno è concesso, contribuire a glorificare Te e il Tuo Divin Figlio.

Osservate la breve storia — e parlo della vostra Famiglia — perchè oggi dobbiamo parlare di questa; ma voi nell'ombra vedete anche la nostra, che accompagna, che sostiene e incoraggia nel nome di Don Bosco, il progresso della vostra Famiglia.

1846, la costruzione, a 300 metri dalla casa nativa della vostra Santa Confondatrice, di quel tempietto votivo eretto in ringraziamento della peste scampata e che racchiude un quadro dell'Ausiliatrice. È davvero sintomatico, e lo fa rilevare il biografo di Maria Mazzarello, notando come, appena aperti gli occhi al lume della ragione, essa vede la gloria di Maria « Ausiliatrice »; è accompagnata dalla madre e dal padre a pregare, a dire il Rosario, a fissare il suo sguardo innocente su quell'Immagine, che avrebbe avuto poi tanto posto nella sua storia.

È trascorso soltanto un secolo da allora; la vostra Santa Madre era ancora fanciulla, apriva gli occhi alla luce di Dio, alla luce della grazia coi santi Sacramenti e la preghiera. Passarono anni prima che potesse raggiungere quella vocazione mirabile che la pose alla testa della vostra Famiglia...

E portiamoci senz'altro al 1872. Undici Suore che si promettono, si consacrano a Dio per mano di Don Bosco e incominciano l'opera di cui noi oggi siamo testimoni. Sono appena 83 anni fa!

Un salto ancora: 1905 la vostra Madre Generale pronuncia i Suoi Voti e inizia la propria vita religiosa, mentre l'Istituto in poco più di trent'anni è divenuto già una bella famiglia con 231 Case e 2.400 Suore!

È l'aprirsi del secolo, visto da Don Bosco in quel sogno in cui guardandosi attorno, dice: « *Spectaculum facti sumus!* ». Siamo fatti spettacolo al mondo e agli angeli!

Ma è poco ancora al confronto di quello che contempliamo noi oggi alla distanza di altri cinquant'anni: 1905 - 1955! È una corsa, è un fiume che cresce di giorno in giorno; si moltiplicano

le opere, le Case di formazione, le anime che si consacrano a Dio e si donano al lavoro nella vita salesiana. Da 231 le Case sono diventate 1.200. E le Suore da 2.400 — sapete quante siete ora? Superate già le 15.000 e vi incamminate verso le 16.000. È un crescendo, di cui se vi volete dar conto con dei piccoli paralleli, vi porta a questi dati: negli ultimi quindici anni, dacchè la vostra Madre ha preso le redini — dal 1940 circa, al '55 — avete aperto in media 26 case all'anno; perciò una casa, e più, ogni quindici giorni! È un crescere rigoglioso!

Ah, che miracolo! Che Mostra! E questo è solo così, in genere; scendete in specie, andate a vedere — ed è la gioia che mi vado procurando per commuovermi ogni giorno e per esaltare la grandezza del Signore — osservate le Case, il lavoro sacrificato delle vostre Sorelle, dappertutto: la pietà, il fervore, la dedizione completa di se stesse alla gloria di Dio, alla glorificazione della Vergine Santissima. Ah, che bellezza, e che bell'omaggio, Madre, da presentare oggi alla Madre Celeste!

So che in questi giorni sono arrivati molti doni, di tutte le specie; ho concorso anch'io e mi dispiace di aver dato una corona abbastanza modesta (ne ho lasciate tante in India di belle con cui mi hanno incoronato!) ma quello che più conta è il dono spirituale del lavoro delle sue Figlie, da lei offerto nella santa Comunione, nella santa Messa e che continuerà in tutto il giorno ed in tutto l'anno Giubilare, a presentare alla Madonna. Questa è la Mostra!

E non è che una piccola parte: soltanto quella che appare agli occhi nostri, poveri occhi umani, che hanno la vista corta di una spanna, come dice il gran poeta. Ciò che preme è la vista di Dio. Che cosa vede Dio nelle nostre Famiglie? Quale mostra facciamo di noi stessi al Signore? Che cosa vede Egli in ognuna delle nostre anime? Quali tesori di grazia, di bontà, di amore fervido, di dedizione, di sacrificio! Questo è lo spettacolo nascosto di cui non possiamo fare la Mostra perchè lo vede Dio solo; ma sentiamo che è grande; che affascina il cuor di Dio, ed è per questo che il Signore benedice il nostro lavoro.

Mi è venuto tra mano quel bel sogno del nostro caro Padre Don Bosco da voi studiato e analizzato, specialmente nei vostri anni di noviziato, e mi pare di ricordare in questo momento ciò che racchiude di programmatico e fa pensare alla nostra responsabilità.

È il sogno fatto nel 1881 a S. Benigno: « *qualis esse debet* », quale deve essere la Società Salesiana, e vi siete comprese anche voi, perchè il sogno è generico e abbraccia tutti i Figli di Don Bosco.

Il manto che copre il Personaggio è un manto di cui dobbiamo rivestirci tutti, ciascuno e ciascuna, perchè il bene, il benessere della nostra Famiglia dipende da quello; tutto il resto è fumo; tutto il resto può essere non tanto gradito a Dio, se manca questo.

Il nostro crescere nel mondo, il nostro arrivare così impensatamente a posizioni di primo grado, di prima fila, sarebbe pericoloso, se non avesse per sostegno il manto prezioso di ciascuno e di ciascuna.

« *Qualis esse debet* ». Richiamiamoci le perle preziose di cui dobbiamo fare mostra dinanzi a Dio, impegnandoci con lo sforzo quotidiano, affinchè il Signore si compiaccia della nostra miseria.

Sul petto: **Fede, Speranza, Carità;** questa sul cuore, fulgida e brillantissima, così da ricoprire quasi le altre, perchè dinanzi a Dio quel che vale è la carità. E in essa si fonde la fede nostra e la nostra speranza; se abbiamo vera carità per Dio e per il prossimo, abbiamo tutto; e se invece la carità manca, noi decadiamo nel concetto di Dio e nella santità. Carità fervente verso Dio in primo luogo; amiamoLo il Signore, perchè merita di essere amato; Egli è infinito, grande, misericordioso, onnipotente; Dio è tutto, e noi siamo nulla; e solo da Lui possiamo attingere ogni cosa. Egli è la forza, la vita nostra, la vita della Chiesa, la vita delle nostre Famiglie Religiose. Amore, quindi, coltivato giorno per giorno con ogni sforzo, per tirare su la nostra povera natura fragile, che dimentica, che cade, che resta qualche volta ferita e ha bisogno di essere risanata, cicatrizzata dalle fiamme della carità.

Sulle spalle, i nostri tre Voti: **Povertà, Castità, Obbedienza;** l'obbedienza al centro. Obbedienza che comprende umiltà, fede, intensa volontà di fare ciò che piace a Dio e mai ciò che piace a noi. Obbedienza, compresa in tutta la sua grandezza, praticata fino all'estremo della perfezione, umilmente come la Madonna. Ah, l'obbedienza di Maria! Ricchissima di grazia, tutta piena di Dio e niente davanti agli altri; mai una parola trapelata da quel labbro, mai un gesto, uno sguardo che abbia potuto dar sentore al prossimo di quello che in Lei si nascondeva. Che preziosità! Questo piace a Dio, la vita nascosta, la virtù nascosta; solo agli occhi di Dio devono apparire le nostre obbedienze, i nostri sacrifici.

Bella l'obbedienza che fonde insieme povertà e castità, che in certo modo, sono cose fisiche, mentre l'obbedienza è tutta dell'intelletto e della volontà; ed è proprio la nostra volontà e la nostra intelligenza che dobbiamo tenere ben sotto, perchè purtroppo rinasce sempre in noi quell'istinto di vanità, che turba e che rende, non dico obbrobrioso, ma penoso al Signore il notro bene, mescolato sempre purtroppo a qualche cosa di questo genere. Obbedienza perfetta dunque, e sulle spalle, qui, sugli omeri ben in vista, due perle luminose: **Lavoro, Temperanza.**

Lavoro: il Signore ci ama molto, ci protegge, ci perdona, perchè lavoriamo, e lavoriamo per le persone che sono a Lui più care: i fanciulli, i poveri, la gente modesta, il popolo. Grande missione la nostra, che ci rende simpatici a tutti e di cui dobbiamo valerci per arrivare a penetrare attraverso le nostre figliuole, dovunque è possibile; da ogni Casa, per quanto piccola essa sia, è un alone di grazia che si spande all'intorno...

E *temperanza,* vita di regola, niente di più. Facile, semplice, vita di famiglia, vita di lavoro, con le gioie, le esultanze, le ricchezze anche delle nostre Famiglie, ma usate con temperanza. Tocca a noi essere temperanti, perchè se i nostri Superiori e le nostre Superiore ci mettono in una condizione discretamente agiata, con qualche comodità, tocca a noi approfittarne con temperanza, senza pretendere mai di più, senza mai lamentarci di ciò che viene dalla vita comune; con lo spirito di santa semplicità che tutto accetta e di tutto ringrazia, perchè di tutto dob-

biamo essere grati al Signore. A noi non spetta nulla, non abbiamo nessun diritto, ma tutti doveri.

Queste sono le perle di cui dobbiamo far mostra; la nostra mostra personale è questa. E siccome il sogno in una seconda parte presenta il pericolo, l'orrore di un manto non più risplendente di perle, ma tutto tarlato, tutto vuoto e rôso dagli insetti, ah, come dobbiamo stare attenti affinchè nessuna di queste perle abbia a scomparire menomamente, ma si mantenga sempre più fulgida, più levigata, più custodita e possa verificarsi quello che viene detto a tutti al termine del sogno: Se i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno realmente quali dovranno essere, il nuovo secolo (siamo nell' '81, il nuovo secolo perciò è arrivato subito), vedrà questa Famiglia fatta spettacolo al mondo e agli Angeli. Grazie a Dio, quelli che ci hanno preceduto hanno saputo tener fede ai loro doveri e quindi ci hanno procurato questa ricchezza immensa, questo sviluppo che tocca a noi mantenere. Se giorno per giorno teniamo fede ai nostri doveri, procureremo la felicità, la stima, la gloria dei nostri posteri.

Ecco la meditazione. Con la gioia della festa e dei doni che presentiamo per mano della nostra Madre alla Celeste Madre Ausiliatrice, la vera Madre delle nostre Famiglie, ricordiamoci che dobbiamo porgere in noi, in ciascuno di noi il nostro vero omaggio, che non resta quaggiù, che non accontenta soltanto i nostri piccoli gusti, i nostri sensi, ma che è visto e benedetto da Dio.

Dobbiamo agire con lo spirito di fede, guardare in alto e trasportare tutto ciò che è materiale nel campo soprannaturale, nel campo della grazia, sotto gli occhi di Dio e della Vergine Santissima. Benedetta Maria, mille volte benedetta; lo cantiamo tanto spesso! Dobbiamo a Lei tutto quello che siamo, nella Congregazione e personalmente. La Madonna ha fatto di noi qualche cosa di prezioso dinanzi a Dio, guardiamoci dal turbare il disegno del Signore, procuriamo di rispondere ogni giorno generosamente, e allora concorreremo certamente a frenare l'impeto del fiume di male che è nel mondo. Lo avvertiamo, ne restiamo penati, disgustati, in certo qual modo schiacciati; ma non dob-

biamo temere, abbiamo Dio con noi; Dio che regge le sorti del mondo e se permette molto male è perchè prepara un infinito bene.

Egli ama l'umanità e tollera il male per scuotere i buoni e dar loro delle lezioni e va preparandoci forse qualche bel trionfo: l'Ausiliatrice che vince le eresie, che vince i nemici di Dio, protegge la Sua Chiesa e i figli devoti...

Coi nostri, raccogliamo e offriamo in questo momento l'omaggio di quelle nostre Sorelle di cui forse nessuno tien conto e che hanno il manto più prezioso. Tra voi vi sono delle anime che attirano le benedizioni di Dio, che sono ascoltate nella loro preghiera e queste sono le più umili e le ammalate. Un pensiero particolare alle ammalate, che gustano la gioia di prender parte spiritualmente a questa bella festa: nelle loro camerette, nei loro letti, dove si trovano talora da lunghi anni, chi sa, quali tesori di grazia, quali ricchezze di virtù accumulano! Presentiamo anche questa Mostra a Dio; con l'omaggio del lavoro e dello zelo, quello della sofferenza e della preghiera.

Ringraziamo di tutto la Madonna benedetta e giubiliamo realmente; cantatelo un'altra volta quel « jubilate » che sta tanto bene a conclusione di questa meditazione, per glorificare la nostra Madre Santissima, godere tutti insieme di questa festa e, correndo innanzi; preparare un altro Cinquantesimo che ci porterà al 2000; quello sarà proprio il secolo in cui si dovrà dire: « *Spectaculum facti sumus!* »

Dio voglia che possiamo proseguire in questo ritmo e qualche po' di bene, con la Sua grazia, speriamo di poterlo fare.

Benediciamo dunque Dio e rinnoviamo la nostra preghiera e il nostro omaggio festante per quello che Egli ha fatto e per il piccolo contributo che la nostra povera Famiglia ha potuto fare per la grazia di Dio e per la benevolenza della Madonna!

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 396
Torino, 24 ottobre 1955

Carissime,

spero, anzi sono sicura, che in questo caro mese di ottobre avrete gareggiato tutte nell'onorare la Madonna con la recita più attenta e devota del santo Rosario, e avrete fatto del vostro meglio per diffonderne nelle famiglie la preziosa pratica. Continuiamo in tale opera di zelo e ci propizieremo la Vergine Santissima impegnandoLa a proteggere le nostre Case, la Chiesa, e il mondo intero.

La fine di ottobre ci apre le porte del mese di novembre, dedicato alle Anime Sante del Purgatorio. Si legge nelle Memorie Biografiche Vol. V, pagg. 384 e 385: « Don Bosco ardeva di una tenerissima carità verso le Anime del Purgatorio. Faceva recitare per i Defunti preghiere speciali tutti i giorni, nell'esercizio mensile della Buona Morte, nell'ultimo giorno di carnevale. La sera di Ognissanti, in chiesa, Egli assisteva in mezzo ai giovani alla recita del Rosario intero e sovente lo guidava. Il 2 novembre celebrava l'ufficio funebre per tutti i Fedeli Defunti. Raccomandava ai giovani, in loro favore, l'atto eroico di carità. Animava gl'infermi e gli afflitti a soccorrere quelle povere anime coll'offrire per esse le loro tribolazioni, ed Egli vi univa le proprie, unite a continue preghiere. La sua fede era vivissima

nell'esistenza del Purgatorio. Nelle istruzioni religiose e nei discorsi familiari si studiava di dare un'idea esatta dell'esistenza e delle pene del Purgatorio, e le descriveva con tanta vivezza di colori che ispirava in tutto l'uditorio una profonda compassione e un caldo desiderio di pregare e di soffrire in suffragio delle Anime Purganti ».

Gli esempi del nostro Santo dimostrano chiaramente come Egli intendeva la divozione alle Anime Purganti e come la praticava. Alla sua scuola impariamo a suffragare quelle Sante Anime e accendiamoci di zelo a propagare, secondo le nostre possibilità, la divozione verso di esse.

Per venire alla pratica, facciamo in modo che le preghiere e gli esercizi di pietà in uso nell'Istituto e che siamo solite a offrire per il sollievo dei Defunti, siano fatti con più impegno e con maggior divozione allo scopo di ottenere che sia loro abbreviato il periodo di purificazione e anticipata la gloria del Paradiso. Diamo importanza grandissima all'offerta generosa delle nostre sofferenze fisiche e morali, dei sacrifici quotidiani che possiamo fare, e uniamo tutto ai meriti infiniti di Gesù per il refrigerio di quelle Anime Sante, che attendono con ansia la nostra carità. Ricordiamo che dinanzi a Dio quel che più costa è quel che più vale, se si compie con amore e per amore di Lui; non rifiutiamo nulla di ciò che possiamo fare a vantaggio dei Defunti che penano nel Purgatorio; teniamo pur presente che così facendo ci procureremo dei validi intercessori presso il Signore.

Al pensiero poi che anche per noi ci sarà il Purgatorio per le colpe che abbiamo commesse e che non abbiamo sufficientemente scontate, impegniamoci prima di tutto ad evitare anche le colpe più leggere avvertite, e poi a praticare quella illibatezza di pensieri, di parole e di opere che ci renderà trasparenti come il cuore degli Angeli e degli eletti, che tanto piace al Signore e che ci farà evitare il Purgatorio.

Ed ora vi richiamo al caro dovere che abbiamo di pregare molto e con tutto il cuore per il Ven.mo nostro Superiore e Padre il Sig. Don Ziggiotti, il cui onomastico, come sapete, ricorre il 12 del prossimo novembre. Siamo obbligate a pregare sempre per Lui, per gli altri Ven.mi Superiori e per tutti i Rev.di Salesiani, perchè continui sono i benefici che ci vengono da Loro, ma nella prossimità della festa onomastica del Ven.mo Superiore, dobbiamo intensificare il nostro fervore e offrire generosamente preghiere e sacrifici perchè il Signore, la Vergine Santissima e i nostri Santi Lo colmino di grazie e di conforti, come ben si merita e come vivamente Gli desideriamo.

Infine vorrei ricordare, specialmente alle carissime Ispettrici e Direttrici, di attenersi fedelmente a quanto è prescritto negli articoli 110, 113 e 114 del Manuale circa i libri consigliati per la meditazione e per la lettura spirituale in comunità. Richiamo a tale osservanza perchè qua e là si vanno introducendo libri per la meditazione e la lettura spirituale che saranno belli in se stessi ma che non conviene siano adottati per la comunità senza preventivo consenso delle Superiore Maggiori. Resta inteso e va da sè che si possono e si debbono usare per la lettura spirituale i libri di formazione scritti dal compianto Sig. Don Ricaldone, tanto adatti a istruirci, a formarci e a consolidarci nel vero spirito dell'Istituto.

Coi saluti più cari anche da parte di tutte le Madri, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Seguendo l'invito della Madre nostra amatissima, supero quel senso di confusione che vorrebbe prendermi l'animo e fermarmi la penna, per rivolgere a tutte un caldo affettuoso saluto al mio primo giungere a Torino, presso il nostro caro centro, dove la Volontà di Dio e la fiducia delle Superiore mi ha chiamato a lavorare.

Sento che il nuovo peso è grave per le mie spalle e ne sarei sgomenta se non avessi la certezza che, dopo l'assistenza del Signore e il sostegno di Maria Ausiliatrice, avrò l'aiuto valido della nostra Madre e delle Madri tutte, alle quali mi sento unita da affetto santo e da devozione filiale.

Agli aiuti celesti e terreni vorrò unire tutta la mia buona volontà di lavorare, nel campo affidatomi, secondo lo spirito di Don Bosco Santo, sulle orme della nostra Santa Madre Mazzarello, i quali hanno dato al nostro caro Istituto la sua inconfondibile fisionomia e ne sono ad un tempo la gloria e la forza.

Naturalmente la mia povera opera si indirizzerà particolarmente a voi, carissime Sorelle che lavorate nel campo arduo, ma tanto prezioso della scuola, dell'assistenza all'infanzia e alla fanciullezza.

So che proprio tra di voi il nostro Istituto conta un numeroso stuolo di maestre e di assistenti provette ed esperimentate, che hanno fatto e vanno facendo tanto bene. Continueremo insieme il lavoro, nelle stesse direttive già tracciate dalle anime grandi ed elette che mi hanno preceduta nell'ufficio e che, per grazia di Dio, sono ancora alla testa del nostro caro Istituto.

Non va forse in questo momento il pensiero di ciascuna alla nostra amatissima Madre e alla carissima e infaticabile Madre Angela?

Intendo calcarne le orme ancora calde, così come ho cercato finora di seguirne filialmente i consigli; avverrà così che, se avrò possibilità di darvi aiuto in qualche modo, questo aiuto sarà nel nome del Signore e di Don Bosco non solo, ma avrà per così dire sempre la stessa... marca di fabbrica.

Molte di voi in questi ultimi mesi mi hanno mandato per iscritto, anche da lontano, auguri e felicitazioni con assicurazione di preghiere.

Ripeto oggi il mio vivo ringraziamento, insieme alla mia sincera ammirazione per la cordiale e pronta adesione alle disposizioni delle Superiore, per lo spirito di fede che ha dettato le vostre espressioni, per la mirabile unione col centro che è e deve essere sempre il nostro vanto.

Conto ancora e sempre sulle vostre preghiere, delle quali sento ogni giorno più la urgente necessità.

Sicura della vostra bontà anche di fronte a questa mia pressante richiesta di preghiere, vi prometto il mio povero ricambio ogni volta che mi troverò all'altare di Maria Ausiliatrice e presso l'Urna dei nostri Santi.

In buona parte delle nostre Case questo mese di ottobre segna l'inizio di un nuovo anno scolastico e le Insegnanti dei vari ordini e gradi dànno certamente uno sguardo al cammino da percorrere e alle mète da raggiungere; in altra parte invece il lavoro scolastico è in piena attività e già si profila non molto lontana la conclusione annuale. Per tutte mi pare sia propizio il momento per richiamare alla mente il fine « secondario » e specifico del nostro Istituto, che è la formazione cristiana delle giovanette per cooperare alla loro salvezza eterna.

Se tutte le attività dell'Istituto nostro lo devono tenere presente, mi pare sia da considerarsi come essenziale per l'attività scolastica, secondo il principio ben noto a tutte, che per noi « la scuola è mezzo e non fine ». Davanti ad

una scolaresca di bimbi o di fanciulle gli occhi della Figlia di Maria Ausiliatrice devono vedere al di là dei corpi che crescono e si sviluppano, al di sopra delle intelligenze che si aprono, le anime create da Dio, redente dal Suo Sangue divino, destinate al godimento eterno di Lui. Sono anime inesperte e deboli, insidiate e inermi, che aspettano da noi, a loro stessa insaputa e talvolta anche loro malgrado, tutto quel complesso di verità, di convinzioni, di abitudini nel bene che valgano a formare cristiane integrali, sicure nella loro fede, forti nella volontà, orientate verso i veri valori della vita: gli eterni.

Sentiamoci sempre, insegnanti delle classi medie e superiori, come delle scuole elementari e materne, strumenti di realizzazione del fine per cui Dio ci ha creato: conoscerLo, amarLo, servirLo in questa vita e poi goderLo nell'altra. Questo deve informare ogni insegnamento, traboccare dalle nostre anime ripiene di Dio e pervase dall'ideale di collaborare con Lui per salvare le anime.

Occorre una decisa organizzazione del nostro tempo e del nostro lavoro, affinchè tutto concorra allo scopo. Domandiamoci ad occasione: Perchè adotto questo libro di testo in confronto di quest'altro? Quale convinzione in ordine alla formazione del carattere, al rafforzamento della volontà, alla graduazione dei valori della vita ho dato, ho chiarito, ho riaffermato nella mia opera di insegnante, di assistente in quest'ora, in questa giornata?

Potremo essere ottime maestre, artiste nell'insegnare, di buona cultura, di profonda dottrina, ma se non riusciremo a formare nelle nostre alunne una coscienza cristiana, un carattere temprato alla lotta, un cuore inclinato alla virtù, dobbiamo convincerci che non abbiamo ottenuto nulla, anche se gli esami avessero avuto un esito splendido, il collegio avesse prestigio presso le Autorità e i parenti e le alunne ci facessero lusinghiere manifestazioni di stima e di affetto.

Si potrebbe ripetere a noi il monito di un Arcivescovo alle Superiore degli Istituti Religiosi di una grande città: « Lavorate qui da dieci, venti, trenta, cinquant'anni; sono passate da voi migliaia di figliuole; dove sono oggi le migliaia di giovani e di mamme sodamente cristiane? ». *È un interrogativo che in ogni modo ci deve far pensare!*

Ci sono però dei problemi nella vita odierna che non trovano sempre la corrispondente trattazione o soluzione diretta e sicura attraverso i programmi scolastici, e molte volte sono i più importanti. Ricorreremo allora alle lezioni di religione, alle istruzioni catechistiche, alle adunanze delle Pie Associazioni, ai corsi di conferenze su argomenti specifici a giudizio della Direttrice, ecc. ecc., poichè a seconda delle località, delle condizioni di vita sociale o politica sarà bene insistere su di un argomento piuttosto che su di altro, sempre e dovunque nell'intento di agguerrire le anime che la Madonna conduce nelle nostre Case, contro le insidie tese alle loro due gemme preziose: la fede e la purezza.

Dobbiamo sentire profondamente, come infatti sentiamo, l'assillo che è vita del nostro apostolato: formare coscienze cristiane, per popolare di anime il Paradiso!

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 397
Torino, 24 novembre 1955

Carissime,

unitamente a questa letterina vi giungerà la preziosissima parola che il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggiotti, ebbe la bontà di rivolgere alle Suore delle nostre due Comunità e a quelle convenute a Torino per la festa di S. Ermelinda. Sono sicura di fare a tutte un dono graditissimo e di darvi un aiuto efficace per farci apprezzare sempre più l'insigne grazia che abbiamo ricevuta della vocazione religiosa salesiana. Siamone grate al Buon Dio, Datore d'ogni bene, e al Ven.mo Superiore che coglie, con cuore paterno, tutte le occasioni per incoraggiarci ed elevarci.

Mai come questa volta vorrei avere parole efficaci per esternarvi i sentimenti che mi fervono nell'anima di viva, grande, affettuosa riconoscenza per la bontà filiale che tutte avete voluto dimostrarmi nell'occasione del mio onomastico di quest'anno, a cui si è voluto associare il ricordo del cinquantesimo anniversario della mia professione religiosa. Sono rimasta confusa e mortificata dinanzi a tanta delicatezza filiale perchè sentivo di non meritarla, anzi sentivo di aver molto da farmi perdonare dal Buon Dio e da voi; in ogni

modo ho gradito tutto con animo riconoscente, dandone lode e gloria a Dio perchè so che si è inteso, con le manifestazioni organizzate e attuate, di onorare la Madonna e i nostri Santi nel cui Nome benedetto e con il loro aiuto, le Superiore procurano di fare quel che possono per il bene delle Sorelle. Le preghiere, le Comunioni, gli atti di virtù, i sacrifici offerti per la Madre, costituiscono il tesoro più eletto che ho accolto e offerto alla mia volta per la santificazione di ognuna, secondo il proprio bisogno particolare e per ottenere all'Istituto intero la grazia di poter svolgere sempre la sua azione di bene nello spirito e col cuore stesso di Maria Santissima nostra Celeste Madre, di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello. Quel che importa è tutto qui: che ognuna sia, nella sua piccola sfera, un'imitatrice fedele di Gesù, di Maria e dei nostri Santi. Solo così vivremo praticamente la nostra bella vocazione.

Una parola, poi, particolarissima di ammirazione, di compiacimento, di lode e di ringraziamento sentito, debbo dirvela per l'adesione entusiastica con cui avete accolto l'appello di venirci in aiuto per la costruzione della Chiesa del S. Cuore del nostro Istituto Catechistico Pedagogico Internazionale. Siete state meravigliose nell'escogitare ogni sorta d'industrie per darci il vostro obolo. Molte di tali industrie sono commoventi. Conoscevo la vostra adesione ai nostri inviti, il vostro amore effettivo alle Superiore, ma questa volta avete superato ogni aspettativa. Interpretando anche le altre Madri, vi dico che abbiamo molto apprezzato l'aiuto materiale che ci avete inviato, ma che apprezziamo assai più la vostra premura filiale, il vostro slancio cordiale e la vostra religiosa obbedienza. Siamo persuase che, se ci sarà sempre questa bella unione al Centro dell'Istituto, potremo avere la garanzia della sua vitalità, del suo fiorire e della sua compattezza. La Chiesa del S. Cuore resterà così il monumento della vostra fedele obbedienza e canterà ai posteri il bel canto dell'amore e dell'unione di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice alle loro Superiore. Abbiatevi tutte: Ispettrici, Direttrici, Suore e Novizie, il nostro grazie più sentito e più commosso.

Riceverete con questa lettera anche il foglio della distribuzione delle settimane dell'anno prossimo per la preghiera a favore di ogni singola Ispettoria. Facciamoci un dovere di essere fedeli all'intenzione particolare da mettere ogni settimana per l'Ispettoria designata, perchè la preghiera è la chiave d'oro che apre lo scrigno dei tesori delle divine grazie. Ricordiamo anche che le pratiche di pietà del sabato devono essere dirette a ottenere grazie particolari al Rev.mo Rettor Maggiore, agli altri Rev.mi Superiori Capitolari e ai Rev.di Salesiani dell'Ispettoria per cui si prega in modo speciale. Essi, i Rev.di Superiori e i Salesiani, si degnano di farlo per noi, effettuando così un santo commercio che, mentre darà gloria a Dio, otterrà aiuti e grazie speciali all'Ispettoria per cui si prega.

Ho anche il piacere di notificarvi che il Ven.mo Superiore, con lettera circolare in data 15 c. m., diretta ai Rev.mi Ispettori di tutta la Congregazione, ha indetta la visita straordinaria alle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delegando gli stessi Ispettori a compierla con loro comodo nel tempo che giudicheranno opportuno. È una nuova grazia e un nuovo aiuto; ne siano rese grazie al Signore. Le Ispettrici, quando sapranno dai Rev.mi Signori Ispettori l'epoca della visita, ne avvertiranno le case.

Sono lieta di potervi dire che la situazione interna della Repubblica Argentina, per cui nei mesi passati si era tanto pregato e trepidato, è ora tranquilla e si spera sempre in

meglio. Le nostre Sorelle non ebbero a patire danno nè nelle persone nè nelle case; ebbero soltanto delle grandi preoccupazioni e dei forti timori. Ringraziamo la Madonna dell'assistenza quasi miracolosa data a quelle case, opere, Suore e Novizie e a tutto il generoso popolo argentino.

Finisco anticipandovi gli auguri per il santo Natale e Capodanno e invitandovi a meditare e a praticare le virtù dell'umiltà e della povertà di cui Gesù Bambino ci dà luminosissimo esempio.

Rinnovo i più vivi ringraziamenti, vi assicuro le mie preghiere, mi raccomando alle vostre e, coi saluti delle care Madri, vi mando anche il mio cordialissimo.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Come già vi ha comunicato la nostra Ven.ma Madre nella sua preziosa circolare del 24 ottobre p. p., il Ven.mo Superiore Sig. Don Ziggiotti, ci ha anticipato il paterno dono della tradizionale « strenna », affinchè, come Egli disse, si potesse mettere immediatamente in « esecuzione » dove l'anno scolastico incomincia con ottobre.

Quale migliore e più opportuno programma di lavoro avrebbe potuto tracciare a tutta la Sua grande Famiglia, il quinto, degnissimo Successore di Don Bosco, di quello di dare la « massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana »?

Ecco dunque la mèta a cui, nel corso di quest'anno oratoriano, dobbiamo tenere fisso lo sguardo, l'interesse e l'azione.

Intensificare, migliorare, allargare la nostra opera di catechesi negli Oratori festivi, perchè, attraverso ad essa, le nostre figliuole si rassodino nella Fede e si orientino decisamente verso i sublimi ideali della vita cristiana.

Ci spinga e ci guidi a questo apostolato, che è e deve essere la base, il fondamento di tutti gli altri, l'autorevole parola dello stesso Santo Padre che, in ripetute circostanze, ha sottolineato la necessità, l'urgenza e l'importanza dell'istruzione religiosa.

A penetrarci di questa necessità, basterebbe l'accorato lamento del Vicario di Gesù Cristo: « Di tutti i mali presenti, il più grave è l'ignoranza catechistica; di tutti i rimedi, il più urgente è l'struzione catechistica » *e le parole richiamate e ribadite in più circostanze e con una forza sempre maggiore:* « Ufficio urgentissimo in questi critici momenti è diffondere, difendere e inculcare chiaramente e profondamente nelle menti degli uomini, la Dottrina della Chiesa ».

Noi stesse possiamo facilmente constatare tale necessità nel quotidiano contatto con le nostre giovani. Quante volte, infatti, dobbiamo dolorosamente toccare con mano come queste nostre figliuole subiscano l'influsso dei tempi moderni, e, alla scuola della radio, della stampa, dei divertimenti che sono loro offerti, vadano perdendo il senso del bene e del male, e risentano, nei principi e nella condotta, di uno sbandamento che è niente altro che un **oscuramento** *delle più elementari verità della Dottrina Cristiana.*

Convinte di ciò e convinte, sopra tutto, che il rimedio sovrano e unico è nell'insegnamento religioso, mettiamoci con tutta l'anima e con tutte le forze a fare del Catechismo **il centro delle nostre attività apostoliche.**

Non dimentichiamo che l'Oratorio è, prima di tutto e sopra tutto, « *Scuola di Dottrina Cristiana* ». « L'anima dell'Oratorio — *ha scritto il Venerato compianto Sig. Don Ricaldone* — è la parte religiosa: affievolendola e asfissian-

dola, anche il corpo deperisce e muore ».

Nel nuovo anno oratoriano, perciò, procuriamo di intensificare, migliorare la nostra opera catechistica.

In che modo? Organizzando bene, anzitutto, la Scuola di Catechismo e lo svolgimento dei programmi di Dottrina Cristiana.

Ci sia per tutte le squadre, per tutte le categorie di fanciulle e di giovani che frequentano l'Oratorio, una ben definita e regolare Scuola di Catechismo, da non lasciare per qualsiasi pretesto, ma da seguire, domenica per domenica, come l'attività più importante. E le Suore che vi sono addette vi si preparino coscienziosamente, ricordando che dipenderà in primo piano da questa loro preparazione, dall'anima con cui la faranno, dal metodo vivo, efficace e vitale che adotteranno, se tale Scuola sarà vista e sentita dalle ragazze come l'ora più interessante e più gradita e quindi sarà assiduamente frequentata.

Per la preparazione, procurino le care Direttrici, di dare alle Suore Catechiste, il tempo e i sussidi necessari, e, se è possibile, di tenere o far tenere per loro, quella lezione settimanale di didattica e di pedagogia catechistica pratica, auspicata dal penultimo Capitolo Generale.

E vediamo anche, vi dicevo, di allargare questa nostra opera di catechesi, specialmente attivando le migliori nostre ragazze, per essere le Catechiste delle famiglie, degli uffici, delle fabbriche, delle periferie, delle piazze, delle strade.

Non è cosa difficile: si tratterebbe di fare scuola a un gruppo delle più ardimentose e farne le apostole del Catechismo, affidando loro, settimana per settimana, una verità catechistica da divulgare, da sostenere, da difendere negli ambienti in cui si trovano.

Naturalmente bisogna accenderle a questa santa idea; fondarle bene sulla verità di cui vogliamo, volta per volta, farle propagandiste; ascoltare e chiarire le loro difficoltà e poi lanciarle, come il « pugno di lievito » del Vangelo, nella massa della società. Potremmo così, arrivare molto lontano e allargare meravigliosamente il nostro apostolato catechistico!

In tutta questa nostra attività preoccupiamoci, sopra ogni altra cosa, di dare delle **convinzioni,** *e, come il Santo Padre inculca, di educare alla* « fede cosciente e illuminata ».

Abbiamo davanti come programma e facciamo oggetto di meditazione, queste sapienti parole del Maestro di Verità: « Una volta la tradizione trascinava gli uomini a vivere ed agire da cristiani. Oggi conviene che la gioventù sia non ignara bensì penetrata della sua fede, e così senta fortemente nella coscienza la dignità di essere e di vivere cattolica, e possa dire nell'età matura: **Scio cui credidi!** ».

Questo, adunque, nella guida della strenna, il luminoso programma per il nuovo anno oratoriano.

Come sempre avete fatto in passato per le altre attività che vi sono state proposte, procurate, care Sorelle, di escogitare tutte le iniziative più interessanti e attraenti per guadagnare le anime che vi sono affidate, alla causa santissima del Catechismo.

Nell'attesa di conoscere i vostri sforzi e le vostre realizzazioni, mi permetto proporre, per tutte, una iniziativa che, ben preparata e opportunamente presentata, potrà essere accolta con entusiasmo dalle oratoriane e, quel che più importa, aiutarle nello studio del Catechismo, stimolarne lo spirito di iniziativa e di ricerca.

Di che si tratta? Della compilazione **del Giornale Catechistico di squadra,** *di un giornale, cioè, fatto dalle oratoriane e per le oratoriane.*

Ciascuna Assistente, sulla guida che verrà offerta, mese per mese, dalla nostra cara Rivista: « Da mihi animas »,

inviti le figliuole della propria squadra alla collaborazione, formi i gruppi di lavoro, assegni i vari argomenti, aiuti, incoraggi, sostenga le collaboratrici.

Verso il termine dell'anno oratoriano, i vari giornali catechistici di squadra saranno inviati, dalle Direttrici, alla Rev. Ispettrice che, scelti fra essi i tre migliori di tutta l'Ispettoria, li invierà, a nome delle oratoriane, a Torino, perchè possano essere presentati, quale filiale omaggio, alla Madre nostra amatissima.

Con il più fraterno augurio di un santo e fecondo anno oratoriano catechistico, vi saluto di cuore e mi raccomando alle vostre preghiere.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 398
Torino, 24 dicembre 1955

Carissime,

La soave festività del santo Natale e delle altre feste di questo periodo liturgico c'invita potentemente a immergerci nello spirito che da esse si sprigiona, assecondando così il pensiero della santa Madre Chiesa e dei nostri Santi, che della Chiesa furono Figli devotissimi e fedelissimi.

Lo spirito che ci deve compenetrare è quello di assimilarci a Gesù, mediante la considerazione approfondita dei sacri misteri del tempo e l'imitazione delle virtù di cui il Divin Bambino, la Sua e nostra Madre Santissima e S. Giuseppe ci dànno luminosissimo esempio.

Andiamo in ispirito alla scuola di Betlemme, soffermiamoci dinanzi al presepio e consideriamo l'amore infinito del nostro Divin Salvatore nella Redenzione delle anime e della nostra in particolare. Pensiamo ai disegni imperscrutabili del Suo Divin Cuore nel sottoporsi alle privazioni, alle umiliazioni, ai patimenti che accompagnarono la Sua nascita e la Sua fanciullezza e impariamo dai Suoi santi esempi a tradurre nella nostra vita pratica le virtù che più rifulgono nei Misteri natalizi. Per renderci familiari i divini esempi di Gesù e di Maria e per averne il benefico ed efficace influsso, coltiviamo la vita interiore, pensando che Dio ci è presente sempre, che vive accanto a noi, che è in noi, per incoraggiarci, confortarci e sostenerci. Ci verrà così più facile metterci o conservarci in quello stato di purezza angelica, senza

di cui non potremo godere la gioia dello sguardo compiacente di Gesù Bambino sull'anima nostra, e saremo spronate all'esercizio di quelle virtù che più difettano in noi e che è necessario acquistiamo per il bene nostro e della comunità.

Per animarci alla fuga delle mancanze anche più piccole e alla pratica della virtù, dovremmo ricordare sovente una verità consolante e tremenda a un tempo: tutto ciò che noi facciamo esercita la sua influenza negli altri in bene o in male. Questo dipende da noi; cosicchè ciascuna può rendere la comunità migliore o peggiore a seconda del suo operato. La divina grazia non ci mancherà mai per fuggire il male e praticare il bene, purchè la invochiamo e non la soffochiamo con la nostra negligenza o incorrispondenza.

Fra le virtù che più rifulgono nei Misteri del periodo natalizio ci sono quelle **della povertà, dell'umiltà e della mortificazione.** *Sono le virtù basi di ogni santità.*

Per meglio praticare la povertà, propria del nostro stato e secondo le nostre Costituzioni, procuriamo di distaccarci completamente da tutto e da tutti; non disponiamo di nulla, anche nelle più piccole cose, senza il dovuto permesso; siamo contente quando dovessimo soffrire qualche disagio o qualche incomodo, perchè altrimenti non avremmo mai l'occasione di praticare almeno un poco la virtù della povertà e saremmo povere di nome e non di fatto. Che contrasto tra i disagi sofferti da Gesù e da Maria e sofferti pure da molti poveri, che sono veramente tali, e i vantaggi che l'Istituto nostro carissimo ci offre sia da sane che da ammalate! Dinanzi a tali confronti non ci verrà mai in mente di avere delle pretese fuori luogo o di lamentarci per quei nonnulla che purtroppo mettono soltanto in chiaro la nostra mancanza di spirito di povertà.

Il santo presepio ci predica ad alta voce la santa umiltà. Oh, amiamo praticamente questa bella e cara virtù! Dimentichiamoci di noi. È sempre troppo quel che ci vien dato; non meritiamo nulla, bensì abbiamo molti demeriti. Riteniamoci inferiori a tutte le nostre Sorelle; pensiamo che ciascuna di esse sarà oggetto di speciale compiacenza divina per le virtù nascoste che noi non sappiamo scorgere in lei. Se alimenteremo il nostro spirito di questi pensieri, ci verrà facile rispettare e amare tutte, essere pronte a ogni servizio che potremo rendere, e contribuire efficacemente a mantenere nella comunità la pace, la gioia, l'entusiasmo per il bene.

Per imitare Gesù Bambino nella mortificazione, procuriamo di praticare bene la vita comune. Essa, lo sappiamo, è la massima penitenza e, se è praticata come si deve, è realmente tale. Sforziamoci, dunque, di esservi fedeli e ne saremo contente e daremo buon esempio.

Preghiamo a vicenda perchè il Signore ci aiuti a darGli la gioia di riprodurre in noi un poco almeno delle Sue virtù.

E ora vi comunico che nel prossimo 1956 le Madri, a Dio piacendo e col suo divino aiuto, riprenderanno le visite alle Case. Avendo terminato quelle alle Ispettorie d'Italia e tenendo presente il tempo trascorso dall'ultima visita, ci divideremmo, salvo imprevisti, il lavoro così:

Madre Angela visiterà l'Ispettoria della Francia Sud.

Madre Pierina, le Ispettorie del Brasile.

Madre Carolina, l'Inghilterra e l'Irlanda.

Madre Nilde, il Belgio.

Madre Linda, la Francia Nord.

Il tempo non è ancora stabilito. Ciascuna Visitatrice lo notificherà all'Ispettrice di dove andrà perchè ne avvisi le Case. Resteranno in sede le Rev.de e carissime: Madre Elba, che dovrà seguire varie pratiche a lei spettanti e consolidarsi nel nuovo ufficio, Madre Clelia che ha la sua segreteria sempre in azione, e Madre Bianca ancora molto occupata per i lavori della Chiesa e dell'Istituto Sacro Cuore. Stabiliremo poi il tempo della visita in modo che, oltre alle suaccennate, ci sia in sede anche un'altra Madre per il disbrigo delle pratiche che lo richiedono.

Invito le care Ispettrici e Direttrici che avranno la visita straordinaria a leggere quanto ho scritto nella circolare del 24 novembre 1954 sulla visita delle Superiore Generalizie.

Anche il Ven.mo nostro Superior Maggiore si dispone a fare un lungo e faticoso viaggio attraverso l'America. Come

già negli altri anni, continueremo a seguirlo con la nostra preghiera e con le nostre offerte di sacrifici perchè il Signore Lo aiuti, Lo sostenga e Lo preservi da tutti i pericoli.

Salutandovi cordialmente anche per le altre care Madri vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Le Relazioni giunte da tutte le carissime Ispettorie in occasione della Festa Giubilare della nostra amatissima Madre, mettono in evidenza la consolante attività svolta nelle singole Case in omaggio alla parola di esortazione che la Madre Ven.ma indirizzò a tutte con la circolare N. 388 del 24 gennaio 1955. Ci dicono che la « Giornata delle Vocazioni », tenuta ovunque sulla base del Programma indicato, ha aumentato il numero delle Aspiranti.

Avete operato molto, carissime Sorelle, e tuttavia è necessario continuare con crescente zelo e attività il lavoro iniziato ed estenderlo, perchè i bisogni dell'Istituto sono sempre più urgenti e impegnativi.

Le vocazioni in Casa nostra: Il dovere di ognuna. *Occorre non lasciarsi eccessivamente assorbire dalle attività esterne: fabbriche, autorità, visite, viaggi, ecc. ecc.; nè ricorrere a scuse quando siamo interrogate e ci scotta confessare una qualsiasi sterilità: « I tempi sono difficili; molte famiglie mirano ad ammucchiare denaro, comodità, benessere a cui le figliuole si affezionano, perdendo ogni volontà di lasciarle ». « No, no le vocazioni ci sono », rispondono i nostri due Santi dalle loro Urne; « aprite gli occhi, le scoprirete ». La Madonna raccoglie molta gioventù nelle nostre Case e la raccoglie perchè* **vuole sia nostra,** *diventi* **parte vitale** *del nostro Istituto.*

La nostra Santa in quattro anni, dal 1872 al 1876, ha aperto parecchie Case e mandato un buon numero di Suore in missione. E sappiamo che a Mornese vi era povertà, sacrificio e grande privazione. Poniamoci delle domande sincere:

— *Nelle Case viviamo allegramente la nostra vocazione, formiamo fra noi un cuor solo e un'anima sola?*

— *Come coltiviamo l'apostolato del buon esempio, la vita Eucaristica, la devozione alla Madonna, le Pie Associazioni?*

— *Ci lasciamo afferrare dalla esigenza dei Programmi, degli esami al punto di non veder altro che scuola e studio, studio e scuola? Oppure giudichiamo che sia necessario avere radio, cine, ecc. per popolare gli Oratori?*

— *Il nostro insegnamento è permeato di spirito educativo salesiano, diamo idee cattoliche, oppure ci comportiamo come qualunque altra Insegnante, lasciando cadere le opportunità di rilievi formativi?*

— *Nelle conversazioni individuali e collettive sappiamo destare forza di entusiasmo per la purezza, elevare il tono di vita dal piano umano al soprannaturale?*

È facile restringersi ad argomenti e virtù umane: lealtà, cortesia, sentimento d'onore, comportamento socialmente corretto e relegare in un angolo le virtù cristiane di mortificazione e di pietà vissuta; temiamo stancare, annoiare e pertanto diamo parole, ma poche idee e un'istruzione, forse, a base di solo sentimento.

Il **primo sacrosanto nostro dovere** *come anime consacrate a Dio e come Salesiane, è formare coscienze, dare convinzioni, fortificare le volontà. Il che in pratica* **ci impone** *di dare il* **posto d'onore** *alle pratiche di pietà, alla* **scuola di Catechismo** *come prescrive il Manuale - Regolamenti; e di considerare tempo guadagnato quello speso a creare, attorno alla Religione e alle pratiche di vita cristiana, un alone di simpatia che le renda ricche di slancio e di entusiasmo vivificante.*

Senza motivo grave, le ore di Religione non possono venire accorciate, nè assorbite da altre attività anche buone

o da compiti di esperimento. Le carissime Direttrici che hanno la responsabilità della formazione delle Suore e delle ragazze, hanno poi anche il confortevole compito di seguire le giovani individualmente ad esempio della nostra Santa; e di ricorrere a prudenti attestazioni di fiducia per affezionarle all'Opera. Occorre farsi conoscere, vivere in familiarità con loro per scoprire i doni di Dio; puntare sulle migliori per elevare il tono dell'ambiente e valorizzare la collaborazione giovanile indispensabile al buon esito della nostra causa. Don Bosco e Madre Mazzarello abbracciavano tutti nell'orbita affettuosa delle loro cure e si tenevano a contatto col personale per dirigerlo in santa carità. E le vocazioni allora fiorivano numerose.

Per le « Buone notti » e le esortazioni collettive, è bene che le Superiore ricordino che le figliuole di una certa età desiderano essere sostenute con pensieri di fede, con sostanza di dottrina e attendono da noi aiuto valido per tenere in movimento la propria volontà e l'entusiasmo di sforzo verso la virtù. Comodismo e opinioni moderne in tema di educazione tentano sforzare le porte anche delle nostre Case per entrarvi e stabilire il loro governo: guardiamocene e restiamo vigilanti!

Le giovinette hanno bisogno di constatare coi propri occhi nelle Suore una coerenza armoniosa tra la loro consacrazione a Dio e la loro condotta, ed amano vederle spoglie di ogni personalismo.

Come distinguere le vocazioni: *Quando una giovinetta di Oratorio, di Collegio ecc. gusta la pietà, si entusiasma ai racconti edificanti, possiede un certo criterio, ha intelligenza sufficiente, delicatezza d'animo, salute buona e appartiene a famiglia onesta, si può, si deve anzi, nei colloqui privati riservati alla Direttrice, parlare della consacrazione a Dio, della chiamata di Dio. Così nel caso di incontri con figliuole dotate di buone disposizioni, che all'età di diciassette, diciott'anni non sanno ancora decidere, è bene parlare loro, con prudenza delicata, dei possibili orientamenti che può avere la vita e anche della consacrazione a Dio in Religione. E tutto ciò, s'intende, in un clima di grande libertà. Vi sono insegnamenti o materie di studio che offrono occasioni opportune per mettere a punto la chiamata religiosa come dono inestimabile di Dio. Cerchiamo di valercene: è responsabilità non indifferente lasciarle passare inosservate.*

Nella prima adolescenza fra i dodici - quindici anni molte giovanette che frequentano le nostre Case, aprono il cuore all'influsso della Religione e se ne lasciano compenetrare; altre attraversano una crisi religiosa con manifestazioni di stanchezza e sfiducia per tutte e per tutto, anche per le cose religiose. Ma occorre non impressionarsene, non desistere dalla preghiera, dalle cure, dall'orientamento. È una crisi che, quando famiglia, oratorio, scuola sono formativi, si risolve soavemente in senso positivo e tempra le forze spirituali per la vita del domani. Non solo tra le prime, ma anche fra queste si possono cogliere vocazioni promettenti.

Cadrebbe in un grave errore psicologico chi, per timore di sgomentare le figliuole con la prospettiva dei sacrifici che la vita religiosa comporta, la presentasse sopra un piano meno elevato. Le adolescenti sane moralmente non amano le mezze misure, vogliono esperimentarsi subito nel distacco, nel sacrificio, nell'offerta totale a Dio in rettitudine: amano agire; non avvertono stanchezze.

Anche il Papa esorta le Suore così: « Mirate in alto, figliuole ». *Parliamo della gioia ineffabile che Dio dona ai suoi chiamati, e del gaudio che l'anima generosa esperimenta anche nelle rinunce:* « Soffre sì l'umano quando è sottoposto ad innesto di vita; ma l'anima acquista il potere di proiettare la propria azione oltre il confine terreno e di intravedere il gaudio del Cielo ».

Parlare dell'Istituto: *Le nostre Sorelle di Mornese e di Nizza parlavano sovente alle bimbe dei tempi eroici dell'Istituto, dei fatti edificanti che avvenivano nelle prime Case, della protezione e presenza di Maria Santissima nelle prime vicende della nostra storia, e così sorgeva in esse, prima il desiderio di darsi a Dio per conseguire la salvezza dell'ani-*

ma; poi la decisione precisa e la forza di affrontare le difficoltà da qualunque parte potessero venire per cantare vittoria.

Sono pronte le piccole biografie delle figlie dell'Istituto che camminano verso la gloria dell'Altare: Laura Vicuña, Suor Valsè, Madre Morano. Diffondiamole!

Abbiamo anche le biografie di Madre Mazzarello e delle nostre Superiore e Sorelle con ristampe adatte per le giovanette. Occorre domandarle, diffonderle, regalarle anche se è necessario. Presto usciranno anche libretti sulle nostre missioni. Non teniamo tali tesori fermi nelle biblioteche; amiamoli, facciamoli amare, destiamo interesse attorno a loro, parliamo delle nostre missioni!

Una domanda: Le mie care Sorelle hanno letto tutte, almeno una volta per intero, **personalmente** *la biografia di Don Bosco e quella di Madre Mazzarello?*

Nelle Case, negli Aspirantati, nei Noviziati, nei Gruppi di neo-Professe non accontentiamoci delle letture biografiche che vengono fatte in refettorio; promoviamone la lettura individuale ben fatta. Le Suore sono invitate a leggere personalmente le magistrali biografie di Don Maccono, Don Eugenio Ceria, Don Guido Favini. Anche all'estero penso siano state tradotte come fu determinato al Capitolo. Sfruttiamole!

E la Madonna benedica ogni nostra attività e volontà di bene e ci doni vocazioni numerose, ben disposte all'esercizio della virtù.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 399
Torino, 24 gennaio 1956

Carissime,

questa volta la mia solita circolarina segue in buona parte le tracce della parola del Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggiotti, negli « Atti del Capitolo » del novembre - dicembre 1955. È una parola, oltre che ispirata e autorevole, quanto mai opportuna e di piena attualità per i bisogni spirituali nostri e delle anime a noi affidate.

Il Ven.mo Superiore, ricordato il sogno in cui, nella prima parte, Don Bosco vide quel personaggio che indossava un ricco manto su cui spiccavano i diamanti preziosi raffiguranti la povertà, la castità, l'obbedienza, il lavoro, la temperanza, e vide, nella seconda parte, il triste spettacolo dei tarli roditori che avrebbero sostituito i diamanti se non si fossero praticate le virtù indicate, ricorda anche le parole di Don Bosco ai suoi figli: « Ciò che avete visto ed udito è un celeste ammonimento fatto a voi e ai vostri fratelli. Se farete questo non vi mancherà mai l'aiuto del Cielo, sarete spettacolo al mondo e agli Angeli e la vostra gloria sarà la gloria di Dio ».

Dobbiamo, dunque — soggiunge il Superiore — ambire una sola gloria, la gloria di Dio.

Ecco l'impegno che dobbiamo avere nel nostro operato. Perciò stiamo attente che l'amor proprio non venga a ino-

cularsi nelle nostre intenzioni, nelle nostre parole ed azioni, facendoci correre il rischio di cercare il nostro io invece di Dio. Per evitare un simile pericolo, vigiliamo sui nostri pensieri ed esaminiamoci sovente sulle nostre intenzioni.

Il Ven.mo Superiore, poi, nel ricordare la strenna di quest'anno sull'istruzione religiosa, dice ai Confratelli che essa è anche per loro. Con maggior ragione, io mi permetto di dire che è anche per noi. Facciamo tesoro dell'istruzione religiosa che ci viene dalla predicazione, dalla meditazione, dalla lettura spirituale, dalla parola del Confessore, dalle conferenze dei Superiori e delle Superiore e dai rendiconti.

La santa meditazione, procuriamo di farla con maggior impegno, approfondendo le verità che ci vengono proposte. Di solito sono argomento della meditazione le parole e gli esempi di Nostro Signore, della Madonna, dei Santi. Ebbene, applichiamoli alla pratica dettagliata della nostra vita. Per esempio, dalla sottomissione ai divini disegni di Gesù, Maria e S. Giuseppe, dal silenzio di Gesù e di Maria SS.ma nella Passione, dalla vita di nascondimento di Nostro Signore nel santo Tabernacolo, quanti insegnamenti pratici possiamo ricavare!

La lettura spirituale, specie quella dei libri salesiani, è una miniera preziosa; la parola del Confessore è particolarmente adatta all'anima nostra, individualmente considerata; le conferenze e i rendiconti possono costituire una vera scuola pratica per la nostra perfezione e per l'esercizio del nostro apostolato. Da queste fonti possiamo inoltre avere norme e direttive per appianare le difficoltà, unire gli sforzi, dissipare i dubbi e fare della Comunità una forza unica che lavora per il raggiungimento di un unico fine: il bene nostro e delle anime a noi affidate. Per ottenere questo nobile e santo intento, il Ven.mo Superiore ci esorta a evitare « la presunzione di vivere secondo Dio facendo a modo nostro e trascurando la via diritta delle Regole ».

Come mezzo d'istruzione religiosa il Ven.mo Superiore addita anche la conversazione con persone sagge ed edificanti. Guardiamoci però — egli dice — dalle conversazioni malediche, in cui si critica e si mormora. Rileggiamo le pagine da 280 a 312 della strenna del Ven.mo Don Ricaldone di s. m. « Pensar bene di tutti, parlar bene di tutti, far del bene a tutti ». *Tale lettura ci aiuterà a tenere una conversazione sempre edificante, serena, piacevole, istruttiva, tra noi e con tutti coloro che ci avvicinano.*

Negli « Atti » il Superiore continua: « Ma il quadro non sarebbe completo se non vi raccomandassi di completare le vostre istruzioni quotidiane leggendo privatamente, ogni giorno, qualche pagina di un libro santo di vostro gusto ». *Per tale lettura, che anche il nostro Manuale raccomanda, sono indicatissimi il santo Vangelo, il Catechismo, l'Imitazione di Cristo, il Vademecum di Don Barberis, le Memorie biografiche di Don Bosco, la vita dei nostri Santi e Sante e delle nostre Superiore e Consorelle. Che miniera preziosa abbiamo per impadronirci della dottrina salesiana, a nostro conforto, istruzione ed edificazione.*

Per animare poi le figliuole a una soda istruzione religiosa, promoviamo gare, saggi, mostre, concorsi. Ciascuna Casa, Scuola o Oratorio studi qualche particolare iniziativa e l'Ispettrice premi o con medaglia o con altro la Casa, l'Oratorio o la Scuola più meritevole. Voglia poi segnalarmela affinchè possa anch'io far giungere alle meritevoli una parola di vivo compiacimento. Sia inoltre cura di ogni Ispettrice di farmi avere ad anno scolastico finito un'accurata relazione delle iniziative catechistiche attuate nell'Ispettoria.

Ricorrendo quest'anno il centenario della morte di Mamma Margherita, facciamo ciò che possiamo per ricordarla efficacemente, leggiamone e facciamone conoscere la vita e impareremo a educare cristianamente la gioventù co-

me ella ha saputo educare il suo Grande Figlio. Nella riunione delle mamme delle nostre allieve parliamone opportunamente o invitiamo qualche Sacerdote Salesiano a trattare l'argomento, e sarà anche questo un grande mezzo di bene.

Il Ven.mo Superiore c'invita anche a raccogliere i nomi, le fotografie e i singoli indirizzi dei genitori che diedero alle nostre due Famiglie due o più figli o figlie, perchè egli intende si formi un albo d'oro « di questi generosi e primissimi fra tutti i Cooperatori ».

Finisco con qualche notizia circa la partenza delle Madri Visitatrici. Nell'ultima circolare vi ho comunicato che Madre Carolina sarebbe andata in Inghilterra e in Irlanda. Vi andrà, a Dio piacendo, ma più tardi. Prima si reca anche lei, come Madre Pierina, oltre oceano. Visita, cioè, le Ispettorie dell'Uruguay e Paraguay e del Cile. Madre Pierina e Madre Carolina lasciano Genova proprio oggi, 24, mentre io sono arrivata ieri sera a Parigi. Benchè sia certamente superfluo, vi ripeto l'invito a pregare per le Madri Visitatrici, e più ancora per il Ven.mo Superiore che è partito il 7 gennaio. Sì, preghiamo a vicenda affinchè il Signore e la Madonna ci assistano e ci aiutino secondo il bisogno.

Vi saluto cordialmente in nome delle Madri e mio.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Mi sembra opportuno riprendere l'argomento della circolare del 24 ottobre u. s. per fissarlo in un aspetto particolare e molto importante.

*« La formazione cristiana della giovanetta », fine « secondario » e specifico del nostro Istituto, ha la sua esplicazione naturale e feconda nell'***insegnamento catechistico,** *che noi troviamo proprio alle radici del nostro Istituto, nel cuore e nell'esempio di Don Bosco il quale iniziò il suo apostolato con la lezione di Catechismo a Bartolomeo Garelli; nel cuore e nell'esempio di Madre Mazzarello che si propose di imparare a fare la sarta per poter raccogliere le fanciulle del paese e così insegnare loro il Catechismo.*

Questa eredità paterna e materna è diventata non solo un impegno del nostro apostolato ed un bisogno della nostra spiritualità, ma anche la nostra fisionomia inconfondibile, che quasi sempre vediamo rispecchiata nella fiduciosa aspettativa dei Parroci e dei Vescovi quando ci invitano a collaborare tra le anime a loro affidate: « Ci sarà da aprire un Asilo per i bambini, un Laboratorio per le giovanette, **farete il Catechismo** ai fanciulli e alle fanciulle del luogo; voi siete **catechiste nate** ».

L'argomento, dunque, non è nuovo; ma in quest'anno motivi nuovi concorrono a farcelo presente.

Il Rev.mo Rettor Maggiore, Sig. Don Ziggiotti, ci dà la strenna del 1956:

« Diamo la massima importanza all'insegnamento religioso, sostegno della fede, guida sicura nella vita cristiana ».

Il Santo Padre, Pio XII, nell'udienza concessa ai Maestri Cattolici il 4 novembre u. s. disse testualmente:

« ... Come **insegnanti cattolici** *(e noi siamo non solo cattoliche, ma religiose consacrate!)* vi preoccuperete particolarmente che la Religione venga da essi appresa in modo chiaro, organico e quindi vivo; soprattutto « vivo », non solo in quanto significa interesse per la sua conoscenza, ma nel senso che la religione è vita, e cioè fattore indispensabile per vivere, sia come soluzione delle incertezze e dei dubbi, che come ausilio a superare le lotte, oggi piccole, domani grandi; come rifugio nelle incipienti seduzioni del male; come luce e guida per le loro azioni e rinunzie, i loro doveri e rapporti col mondo esterno ».

Al richiamo di queste due voci autorevoli, rivolte l'una alla grande famiglia salesiana, l'altra alla immensa famiglia cattolica, si aggiunge per noi la voce possente di un impegno che è promessa fatta alla nostra Ven.ma Madre in occasione del suo Giubileo d'Oro:

« Una sempre più efficace e solida Campagna Catechistica ».

Vi penso con questa « campagna » in pieno sviluppo; e perciò vi invito a rivedere per un momento le posizioni raggiunte e i mezzi di cui disponete per consolidarle e per farle avanzare.

Domandiamoci dunque:

a) **Che cosa si fa** *per l'insegnamento del Catechismo nelle nostre Case?*

Possiamo dire che in **tutte** *le nostre Scuole, comprese quelle di lavoro, comprese quelle che hanno il traguardo dell'esame finale di Stato, siamo* **tutte** *particolarmente preoccupate che la religione venga appresa così come il Papa ci indica?*

Direttrici, Presidi, Insegnanti sono sempre concordi nel dare effettivamente, praticamente alla Religione, anche a costo di rinunziare a personali esigenze, il **primo posto** *nell'orario settimanale e giornaliero, nella valutazione mensile, trimestrale, annuale non ai fini della promozione* **legale,** *ma come elemento determinante del voto di condotta, dell'annuale premiazione, della concessione di riduzioni nelle rette?*

A questo proposito è appena necessario indicare che « Istruzione religiosa » non è assistenza alla santa Messa, non è conferenza di questa o di quella Pia Associazione, non è lettura spirituale e neppure meditazione o galateo. Queste sono cose necessarie ed ottime, ma non devono, non possono sostituire la regolare lezione di Catechismo. La nostra Santa Madre Mazzarello, nella sua sapienza propria dei Santi, raccomandava sul letto di morte: « Catechismo ha da essere Catechismo, non conferenze spirituali ». *In altre parole: la lezione di Religione si snoda da un programma preciso, si svolge secondo un metodo ben definito, ha carattere di continuità nell'argomento, tende a dare una « forma mentis » mediante una visione logica e completa della verità e dei principi morali, rivolgendosi prima all'intelligenza poi alla volontà, non presupponendo convinzioni, ma preoccupandosi di darle.*

b) **Quando e a chi fare il Catechismo?**

Rispondiamo: sempre e a tutti! Meditiamo sugli articoli 224 - 269 - 282 e 314 del nostro Manuale.

Mettiamoci in guardia a questo proposito contro una mentalità così detta « scolastica », per cui, siamo portate a ridurre l'insegnamento catechistico nei limiti dell'anno scolastico che ha la durata di dieci, nove, otto mesi, ed anche meno in alcune regioni.

Per il Catechismo non ci possono essere vacanze, non si fanno interruzioni: l'anno scolastico va dal 1° gennaio al 31 dicembre per incominciare al 1° gennaio successivo. Naturalmente, nel periodo scolastico e per le alunne delle Scuole, si avrà un determinato programma che sovente è fissato come materia di studio e graduato dalle competenti autorità; ringraziando il Signore però le nostre Case sono frequentate da anime giovanili anche nei mesi estivi, anche nei periodi di vacanza. Ci saranno le Colonie, le Scuole di lavoro e sempre ci sarà l'Oratorio. A nessuna si dovrà lasciare mancare la lezione di Religione! Non valgono argomenti di clima, di numero, di locale, di sollievo; non si dirà cioè che fa caldo, che le ragazze sono poche, che le assenti rimangono poi indietro in confronto delle altre, che bisogna sollevare le ragazze, ecc. ecc.

Ricordiamo San Francesco di Sales che considerava

un'anima come « diocesi sufficientemente vasta per un Vescovo ».

Il periodo estivo sarà utilissimo anzi per completare il programma dell'anno svolto forse affrettatamente o solo in parte, per trattare argomenti di particolare interesse, sempre però coordinati e preordinati in un piano ben delineato e preciso.

Le assidue, le fedelissime, le volonterose saranno considerate meritevoli di premio speciale.

Sempre riguardo al « quando fare il Catechismo » non posso dimenticare il prossimo periodo di Quaresima, in cui la Santa Chiesa invita, specialmente i fanciulli e le fanciulle, ad una più intensa preparazione catechistica. Prestiamoci tutte volentieri, nessuna eccettuata, per i Catechismi in preparazione alle Cresime, alle prime Comunioni, al Precetto Pasquale. Non trascuriamo nelle Scuole Secondarie la quotidiana mezz'ora di Religione, secondo le nostre tradizioni (Manuale, art. 457) su argomento specifico, adeguato alla Liturgia del tempo o ai bisogni del luogo.

Maria Ausiliatrice, Sede della Sapienza e Madre della divina Grazia, illumini le menti e renda docili le volontà delle nostre alunne, affinchè il nostro lavoro porti frutti di bene, umile contributo nella salvezza della moderna società.

Il mondo è soprattutto ammalato di ignoranza religiosa; il Catechismo lo deve salvare!

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 400
Torino, 24 febbraio 1956

Carissime,

in questo mese al posto dell'umile mia parola ho il piacere di mandarvi il commento alla strenna del Ven.mo Superiore per il corrente anno, fatto dal Rev.mo Prefetto Generale, il Sig. Don Albino Fedrigotti, qui a Torino. Accogliamo la parola del Ven.mo Superiore come se venisse dal nostro Santo Padre Don Bosco e procuriamo di praticarla con diligenza e amore.

Non vi scrivo, dunque, la consueta lettera; rivolgo però qui un ricordo alla nostra amatissima e mai abbastanza compianta Madre Clelia, la cui dipartita ci ha lasciate nel dolore più profondo, sia pure unito alla soavissima certezza ch'ella sia già nel godimento del premio eterno e nostra interceditrice presso Gesù e Maria, da Lei tanto amati e fedelmente serviti.

Non sto a darvi le notizie della sua rapida e santa fine perchè già ve le ha scritte la carissima Madre Angela nella lettera mortuaria a tutto l'Istituto, e perchè il Notiziario le completerà coi particolari. Vi dico soltanto che vi sono grata delle filiali condoglianze fattemi pervenire, mentre sono sicura che tutte saremo impegnate a seguire i luminosi esempi di virtù lasciatici dalla diletta Scomparsa.

Vi saluto cordialmente e vi sono in Gesù e Maria

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Mentre con la carissima Madre Pierina eravamo in pieno oceano, dirette alle Ispettorie affidateci per la visita straordinaria, ecco raggiungerci un marconigramma: « Madre Clelia se n'è volata al Cielo ».

Angosciate, prese dallo stupore e dalle incognite racchiuse nella notizia, ci rechiamo d'istinto in Cappella a fare a Gesù Benedetto e a Maria SS. l'offerta del nostro dolore senza misura.

Abbiamo perduto con Madre Clelia una Superiora che impersonava una tradizione e ci univa al periodo delle origini. Abbiamo fatto in terra una perdita grave; abbiamo acquistato in Cielo un Angelo di protezione e di conforto.

Ed ora, eccovi la parola che avevo in animo d'indirizzarvi in seguito alle commoventi ed entusiastiche adesioni giunte da molte parti alle proposte fattevi nella mia ultima Circolare, d'intesa con l'amatissima Madre, in riferimento alla strenna del Rev.mo Rettor Maggiore.

Particolarmente accette e rispondenti alle iniziative già in atto o in desiderio, di molti centri, quelle delle « Attiviste del Catechismo » e del « Giornale Catechistico Oratoriano ».

Non abbiamo quindi che a compiacerci della buona volontà di tutte e ad incoraggiare quelle che, pur animate ad attuare tali iniziative, devono aprirsi la via in mezzo a non poche difficoltà; siamo certe che lo zelo apostolico da cui tutte siete animate, vi aiuterà a superarle e vi sosterrà infondendovi quella costanza che porta a compimento anche le più ardue imprese.

Teniamo lo sguardo fisso alla nostra Santa Madre Maria Mazzarello: tutte sappiamo attraverso quali contrasti, quali difficoltà, quali incomprensioni anche, ella ha attuato il suo programma di fare del bene alle giovanette.

Guardiamo specialmente alla luce di esempio che si irradia da lei, nell'amore allo studio e all'apostolato del Catechismo.

Ci sono noti gli episodi tanto significativi di cui è intessuta la sua vita fin dalla fanciullezza, quando, già accesa dal desiderio di conoscere Dio, rivolgeva al padre quella domanda così profonda intorno alla vita di Dio, e quando, nello studio del Catechismo, non voleva essere superata da nessuno, neppure dai ragazzi.

CONFERENZA del Rev.mo PREFETTO GENERALE Don ALBINO FEDRIGOTTI

a commento della

STRENNA 1956

« Diamo la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana ».

Gesù benedetto, Figlio di Dio e Dio Lui stesso, si è fatto Maestro degli uomini, per condurli attraverso le prove della vita, alla vita eterna. La sua dottrina, che si chiama appunto « Dottrina Cristiana », non è un insegnamento qualsiasi, da Lui fatto suo e comunicato agli uomini, ma è dottrina incarnata in Lui ed esemplificata nella sua vita stessa; dottrina che insegna la via del Cielo, dottrina che è tutta verità e che conduce alla vera vita. Ecco perchè ha potuto dire di Se stesso: « *Io sono la Via, la Verità, la Vita* ».

Ad insegnare questa sua dottrina Gesù impiegò tre anni di vita pubblica; la insegnò ai suoi Apostoli anzitutto, e poi alle turbe che ascoltavano.

Agli Apostoli comandò di andare a predicare a tutte le genti; diede loro un Capo in S. Pietro e così formò la Chiesa, alla quale affidava il compito di continuare la sua opera di Maestro dei popoli, con la promessa della sua continua assistenza: « *Ecco che io sarò con voi fino alla fine dei secoli* ».

La Chiesa, dunque, ci si presenta anzitutto come un Corpo insegnante della dottrina di N. Signore. E sebbene questa missione non sia esclusiva, è certamente la principale. Infatti la dottrina è alla base della vita cristiana; i Sacramenti non si possono dare se non a chi sa che cosa riceve. La

santa Messa ha profondo significato solo per chi conosce la dottrina eucaristica; la preghiera suppone la conoscenza di Dio, dei suoi attributi, la dottrina della Grazia, ecc.

In altre parole, se si vuole del Cristianesimo, bisogna insegnare la dottrina; *ci vuole l'istruzione religiosa!*

Noi dobbiamo ora vedere come la Chiesa eserciti questo suo ministero: passiamo in rassegna le varie forme di « indottrinamento », se ci è permesso un termine usato proprio da chi combatte più accanitamente il Cristianesimo.

Il primo Maestro, il primo Catechista nella Chiesa è il Sommo Pontefice, Vicario di Gesù, a cui è affidata, nella persona di Pietro, la cura di pascere gli agnelli e le pecorelle del suo gregge. Egli è Maestro addirittura infallibile quando esercita questo ministero; tale verità, ormai dichiarata dogma di fede, è basata sulle parole di Gesù: « *Ho pregato per te, Pietro, affinchè la tua fede non venga meno* ».

Il suo insegnamento, quindi, è salvo da ogni errore, cosa che nessun'altra dottrina può vantare. Se si vuol considerare come il Papa eserciti la missione di catechista del mondo intero, basta pensare al regnante Pontefice, il quale non lascia passare occasione per catechizzare le più svariate categorie di persone, siano o non siano del suo immediato ovile cattolico, secondo i loro bisogni e secondo il campo nel quale devono lavorare.

Si può dire che non vi è stato campo che egli non abbia coltivato, o materia che egli non abbia trattato, secondo le esigenze dei tempi moderni.

È per noi consolante notare come questa attività del S. Padre sia ammirata anche da coloro che non sono della nostra fede; i benpensanti si accorgono che ormai non vi è al mondo chi osi dire la parola sicura sui problemi che tormentano l'umanità, all'infuori del Papa. Non per nulla si vede aumentare continuamente l'attenzione generale a ciò che il Papa dice, se si deve giudicare dal posto che i maggiori giornali concedono ai discorsi del Sommo Pontefice.

Dal Capo, il compito d'insegnare la verità cristiana passa ai Vescovi, che condividono con lui l'ufficio di pascere il gregge cristiano, e ai Sacerdoti, collaboratori necessari dei Vescovi.

Questa è appunto la Chiesa docente che partecipa dell'infallibilità del Papa, tanto che un concilio ecumenico, cioè generale, presieduto dal Papa o dal suo Rappresentante, gode, come il Papa da solo, del privilegio dell'infallibilità nei suoi insegnamenti.

Accanto alla Chiesa docente vi sono delle forme ausiliari per aiutare Vescovi e Sacerdoti a compiere la loro missione d'insegnamento delle verità cristiane.

Le più importanti di queste forme ausiliari sono rappresentate dagli Ordini e Congregazioni Religiose, specialmente da quelle che hanno per iscopo principale l'insegnamento del Catechismo, sia direttamente, sia attraverso la scuola. Infine, anche i semplici laici, o uniti in Confraternite o anche singolarmente, si sono sempre prestati all'insegnamento del Catechismo, sotto la guida dei Sacerdoti.

Se consideriamo lo svilupparsi della Chiesa nei primi tempi del Cristianesimo, quando i Sacerdoti erano pochi, e pensiamo con che rapidità si diffuse il seme evangelico in tutte le regioni aperte alle influenze di Roma, dovremmo concludere che dev'essere stata ben attiva l'opera catechistica dei primi cristiani, che comunicavano intorno a sè la Dottrina Cristiana, facendola passare di bocca in bocca, di cuore in cuore. Quest'opera, resa clandestina dalle sanguinose persecuzioni, si svolgeva specialmente tra gli schiavi, allora assai numerosi, per i quali la fede cristiana esercitava

tanta attrattiva per le grandi promesse che offriva in cambio di una vita senza ideali e piena di miseria estrema. Cosa ancora più meravigliosa, erano i soldati romani che si comunicavano la lieta novella, fino a persuadere legioni intere, come si veniva poi a scoprire quando qualche soldato era sorpreso a negare il suo culto agli dei o agli imperatori. Come nel caso della Legione Tebea, di stazione a Torino, che venne prima decimata e poi sterminata; fra i suoi soldati vi erano, come si sa, anche i martiri di Valdocco, Solutore, Avventore ed Ottavio, di salesiana tradizione.

Altro caso di simile opera individuale nella propagazione o conservazione della fede, l'abbiamo nella storia del Cristianesimo in Giappone. La persecuzione aveva spento — almeno così sembrava — ogni traccia di Cristianesimo in quella terra. Ebbene, dopo oltre duecento anni, nei quali fu impossibile a qualsiasi missionario metter piede in Giappone, si scoperse che la fede si era conservata clandestinamente, e che le dottrine essenziali del Cristianesimo si erano conservate nelle famiglie cristiane, tramandate da padre in figlio.

I più efficaci maestri di Dottrina Cristiana devono considerarsi i genitori e specialmente le mamme.

L'insegnamento ufficiale della Chiesa trova il suo campo più ferace nel cuore dei bimbi, ancora vergine, di cui il coltivatore immediato e insostituibile è la mamma, che inculca le verità religiose, quasi stemprandole nel latte materno. La cultura religiosa sarà poi completata dal Sacerdote e dal maestro, ma il fondamento delle verità e della fede è stato gettato nel cuore umano dalla mamma e dal babbo che, con la vita naturale, hanno coltivato nei figli la vita soprannaturale con la parola e con l'esempio. È difficile sostituire questa base in anni successivi.

L'insegnamento religioso della gioventù, che si vuole cresciuta nel Cristianesimo, deve dunque cominciare dalla famiglia, che è la migliore scuola di vita cristiana, come è pure la base di ogni costruzione umana successiva. Questa forma di educazione cristiana ha poi il grande vantaggio di essere personale e immediata.

L'istruzione catechistica che s'imparte ai gruppi ha certamente il suo valore; la predica al popolo ha la sua efficacia, ed è inoltre l'esecuzione del mandato divino: « *Andate e predicate* ». Ma a nulla varrebbe tale predicazione e istruzione, senza quella coltivazione individuale e personale che avviene, come abbiamo detto, in seno alla famiglia; e poi nelle conversazioni e istruzioni individuali, nei colloqui col Sacerdote maestro o, meglio ancora, col Sacerdote confessore.

Una forma non disprezzabile di tali colloqui individuali ce l'insegna Don Bosco con la sua famosa « parolina all'orecchio », di cui tanto si parla nella sua vita. In che cosa consisteva? In qualche breve esortazione o ammonimento o consiglio adatto all'individuo, e che, detto a tu per tu, impressionava maggiormente l'animo del giovane, specialmente per il grande affetto che portava a Don Bosco. Questa forma di apostolato individuale può essere esercitata altresì da chiunque abbia un po' di zelo per la salvezza delle anime.

L'Apostolo S. Paolo dice una breve frase che mette in relazione diretta la fede con l'istruzione catechistica: « *Fides ex auditu!* ».

La fede viene dall'udire la parola di Dio. La fede è un dono di Dio che si riceve nel santo Battesimo; secondo l'interrogatorio che lo precede: « Che cosa domandi alla Chiesa di Dio? ». — « La fede ». — Che cosa ti procura la fede? ». — « La vita eterna ». E il Sacerdote: « Se vuoi entrare nella

vita eterna, osserva i Comandamenti ». Dove li imparerà i Comandamenti il cristiano, se non dall'insegnamento catechistico?

Il seme della fede, cioè la grazia di poter e saper credere, ci viene da Dio; ma lo sviluppo di questo seme, fino a diventare albero fruttifero, avviene per mezzo dell'istruzione religiosa che verrà impartita, sia dai genitori, sia dai Sacerdoti, sia dai maestri. Se non c'è chi insegna, la fede morrà per mancanza di nutrimento.

Se poi consideriamo che la fede deve diventare il movente di tutta la vita cristiana, dev'essere cioè luce all'intelligenza e incitamento alla volontà, allora si comprende come debba avvenire il processo della fede.

Il Signore agisce su di noi secondo la nostra natura: è proprio della natura dell'uomo di essere guidato nelle sue azioni dalla determinazione della sua volontà; questa, a sua volta, prende i suoi motivi di decisione da quanto le fornisce l'intelletto, donde l'assioma: « *Nihil volitum quin praecognitum* »: non si vuole una cosa, se non la si conosce. Quindi. se vogliamo che la volontà agisca secondo la fede, bisogna che l'intelletto sia stato illuminato dalle verità della fede per mezzo dell'istruzione, altrimenti si chiederà invano alla volontà di fare quello che la fede esige. Questo spiega come tanti che, fondamentalmente, hanno il dono della fede per il Battesimo, non operano secondo la loro fede, hanno cioè una fede morta, una fede non illuminata.

È inutile esortare a far diversamente, se prima non si presenta all'intelletto la dottrina secondo la quale la volontà deve operare.

L'ignoranza religiosa spiega dunque tante aberrazioni umane, e abbiamo ragione di credere che molti si salveranno dall'eterna dannazione per questa loro ignoranza, che qualcuno ha chiamato argutamente « ottavo sacramento »; purchè non sia stato per colpa loro essere rimasti al buio delle verità della fede.

Come è sostegno della fede, l'istruzione religiosa è anche guida sicura nella vita cristiana: si ritorna al concetto espresso precedentemente: per vivere bene la vita cristiana è necessario conoscere bene le verità.

Vi sono infinite maniere di vivere la vita cristiana, dalla più fervente alla più rilassata; e, se è vero che può essere negligente nella pratica anche un dottore in teologia, sebbene conosca alla perfezione le verità religiose, è anche vero che nessuno può andare al di là delle sue cognizioni nel determinare la sua condotta. È anche vero che vi sono dei cristiani che, apparentemente, sono ignoranti, eppure vivono molto cristianamente; ma, se ben si osserva, si vedrà che la loro ignoranza riguarda piuttosto le cose di quaggiù, mentre conoscono molto bene le cose del Cielo, perchè praticano bene quel poco che hanno imparato al Catechismo.

Non è raro il caso di contadini che dimostrano profonda conoscenza delle cose di Dio, perchè non hanno la mente assorbita, come tanti altri, da cose del mondo che agiscono su quelle divine come l'acqua sul fuoco.

Quando poi il cristiano, degno di questo nome, trova la sua istruzione insufficiente, sa andare da chi gliela può somministrare: il Confessore o il Sacerdote. Guida sicura perchè fuori di essa non vi sono che le guide naturali o umane, soggette, per la nostra debolezza, a tutte le incertezze e agli errori propri della natura corrotta.

. . . . . .

Raccogliamo l'invito che ci presenta, nella persona del suo Successore, S. Giovanni Bosco, che fu l'apostolo del Ca-

techismo; che si circondò di seguaci affinchè lo aiutassero in quest'impresa, per far giungere a tutti i giovani del mondo la luce del Vangelo, per salvarli tutti; che ai suoi Salesiani, volle associate le Figlie di Maria Ausiliatrice con la stessa missione catechistica; e chiamò a raccolta tutti i buoni ad essere suoi cooperatori, cooperatori dei Sacerdoti e dei Vescovi nell'immensa impresa d'insegnare il Catechismo.

Raccogliamo l'invito di Don Bosco e, per quanto sta nelle nostre possibilità, prepariamoci alla missione catechistica con l'istruzione e con la virtù; prestiamoci a questa missione, secondo le nostre possibilità e capacità; cooperiamovi con zelo, in tutte le maniere che la Provvidenza ci offre, accendendo il lume a chi non l'ha e aiutando coll'olio della preghiera e del consiglio a mantenere la fiamma di coloro la cui lampada si vede fumigare e vicina a spegnersi.

È un dovere di gratitudine per la fede che abbiamo avuto da Dio, è il meno che possiamo fare, se amiamo il prossimo: aiutarlo al raggiungimento della felicità eterna.

Vale anche per noi quel monito che S. Paolo rivolgeva a se stesso: « *Vae mihi si non evangelizavero!* ». Guai a me se non annunzio la Buona Novella!

Il suo apostolato, poi, da giovane sarta nel piccolo laboratorio e nell'incipiente oratorio, si imperniava tutto sul Catechismo.

Da Religiosa, da Superiora, la sua raccomandazione più frequente era quella di fare il Catechismo, fino a lasciarla come testamento sul letto di morte con quelle parole che contengono un grande monito: « Catechismo ha da essere, catechismo! ».

Meditiamo questi esempi e queste parole per infervorarci sempre più in questo santo apostolato, il più rispondente alla nostra vocazione e il più urgente nel momento attuale.

Il monito sapiente della nostra Santa Madre morente, ci risuoni frequentemente all'orecchio e ci spinga a fare un Catechismo che sia **vero Catechismo** *e cioè delle ben preparate e ben nutrite lezioni che aprano le menti delle nostre giovani alle verità della Fede, ne formino le convinzioni e muovano la volontà a tradurle nella vita.*

Ci sia di sprone in questo santo lavoro, anche l'autorevole parola del Vicario di Cristo, il quale, recentemente, nella significativa udienza concessa ai dirigenti e componenti del « Centro Oratori Romani » così si esprimeva:

« L'insegnamento religioso, specialmente quando si indirizza a giovani menti, non può contentarsi di esporre in lezioni astratte le verità della Fede e le regole della morale cristiana; esso deve inoltre guidare incessantemente, nel modo il più possibile adeguato e concreto, tutte le attività del fanciullo, dell'adolescente; suggerirgli la maniera di comportarsi nelle difficoltà, attrarlo con l'esempio e con l'emulazione tra i migliori, sostenerlo nel suo sforzo per prevenire la stanchezza e lo scoraggiamento ».

Facciamo nostre queste norme sapientissime se vogliamo far sì che il nostro insegnamento catechistico non si fermi soltanto alla mente, ma passi alla vita.

Al raggiungimento di questo scopo è necessario, come ancora ci suggerisce il Santo Padre, di vivere prima noi le verità religiose che insegniamo:

« L'insegnamento della Religione esige in chi vi si dedica, una convinzione profonda; si tratta di vivere intensamente le verità che si vogliono comunicare, altrimenti le parole, che le labbra pronunciano, cadono senza forza nè calore, impotenti a commuo-

vere e a persuadere: lo sguardo perspicace del fanciullo scoprirà agevolmente se i vostri atti sono conformi ai vostri insegnamenti. Abbiate, dunque, innanzi tutto cura di mostrare una assoluta sincerità; per far meglio comprendere la vita cristiana, sforzatevi di possederla voi stessi con maggior abbondanza, di investigare le sue ineffabili ricchezze, di obbedire coraggiosamente alle sue esigenze, di accettare valorosamente i sacrifici che essa propone ».

Il nostro Catechismo diverrà così anche la legge della nostra maggior perfezione e, mentre faremo un bene alle anime che ci sono affidate, il primo bene lo faremo a noi stesse, perchè quelle verità che insegniamo, ci accenderanno di un ardore nuovo nella pietà e di una fedeltà più attenta e più generosa nella vita.

E dopo questo, che è il più importante, il Santo Padre ci esorta, ai fini di rendere il nostro insegnamento catechistico più interessante, più vivo e quindi più efficace, a preoccuparci di migliorare sempre più anche il nostro metodo:

« Formatevi altresì una buona preparazione tecnica: cercate di perfezionare senza sosta i vostri metodi, di accrescere la loro efficenza. Anche se i vostri mezzi sono modesti, traetene profitto con abilità. Se sopravvengono cattivi risultati — e che cosa vi è di sorprendente, se talvolta essi non corrispondono agli sforzi compiuti? — ricercate le loro cause, mettete a profitto l'altrui esperienza. Giammai non dovete credere di essere in possesso del metodo definitivo; se volete restare sempre idonei e attraenti, dovrete operare in voi un rinnovamento costante, che vi preserverà dal cadere nell'abitudine delle formule facili, ma poco efficaci ».

Raccogliamo queste autorevoli e tanto sapienti direttive e impegniamoci con tutte le nostre forze a fare del Catechismo il nostro primo apostolato, affinchè i nostri cari Oratori e tutte le opere nostre siano, come voleva San Giovanni Bosco, improntate a una viva e attiva scuola di vita cristiana.

Pregate per me che vi sono sempre

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 401
Torino, 24 marzo 1956

Carissime,

fra poco avrò finito il mio compito della visita alle Case dell'Ispettoria del Nord della Francia e potrò rientrare in sede, se il Buon Dio vorrà, nella sua bontà e misericordia, continuarci la sua paterna protezione e la sua divina assistenza. Ovunque ho avuto il conforto di riscontrare tanto buono spirito religioso e di sacrificio salesiano, molto attaccamento al Centro dell'Istituto e un grande zelo per arrivare alle anime e moltiplicare il bene che già si compie secondo le possibilità di ogni Casa. La nostra Celeste Madre e Regina, Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e i nostri Santi si fanno sentire in modo ammirevole presenti e operanti presso ogni Suora e nelle opere tutte. Quanti motivi di riconoscenza non abbiamo verso di Loro e come dev'essere sempre più grande la nostra corrispondenza per non troppo demeritare il cumulo di grazie che ci elargiscono sia singolarmente, sia collettivamente considerate!

Rientrando a Torino con quale acutezza mi si rinnoverà il dolore, mai passato, della perdita della nostra amatissima e sempre più compianta Madre Clelia! È vero che ce la sentiamo protettrice e interceditrice presso il Signore, ma ciò non toglie che il cuore reclami la sua parte e che si senta sempre più grande e penoso il vuoto da lei lasciato. Ripetiamo, nondimeno, la nostra completa adesione al Santo Voler di Dio adorandone i disegni santi e sempre paterni.

Dopo aver rievocato la nostra compianta Madre Clelia, sento il bisogno di ricordare e di raccomandare ancora alle vostre sante preghiere le nostre carissime Madri Visitatrici e il Ven.mo nostro Superiore e Padre, Sig. Don Ziggiotti. Continuiamo ad aiutarli con le nostre suppliche più ardenti e de-

vote affine di ottenere loro, con gli aiuti e le grazie di cui hanno bisogno, la salute e la forza necessarie per sostenere i disagi e le fatiche che sono inerenti al loro pellegrinare da luogo a luogo, di casa in casa.

E ora volgiamo il nostro pensiero al sacro tempo a cui ci avviciniamo. La Settimana Santa per eccellenza, quest'anno, avrà un carattere di devozione tutto particolare, data la Riforma Liturgica di tale Settimana che si attuerà nelle funzioni sacre che si celebreranno. Rallegriamoci del grande e prezioso dono fattoci dal Santo Padre con detta Riforma, avente lo scopo di aiutare i fedeli a una più cosciente partecipazione ai grandi Misteri della nostra Redenzione. Procuriamo quindi di seguire tali Misteri con grande spirito di pietà, meditando il prezzo infinito e divino del nostro riscatto, e di ricavarne come frutto un aumento di amore a Gesù nostro Salvatore e Redentore. Tale amore ci porti, poi, ad amare con Gesù e per Gesù i sacrifici e i dolori inevitabili della vita, a essere contente quando Egli ci fa l'onore di associarci, con la sofferenza, all'opera divina della Redenzione del genere umano, e a rassomigliarGli almeno un poco nella vita di donazione e d'immolazione per le anime tutte. Ricordiamo che le anime si redimono col Calvario e sul Calvario. Uniamoci ancora ai dolori della nostra Celeste Madre, la Corredentrice che Gesù volle associarsi, e con Lei e come Lei sappiamo soffrire, tacere e aiutare le anime a salvarsi.

Dopo esserci unite alla Passione e Morte di Gesù, risorgiamo liete e fidenti con Lui nella gloriosa festa della Risurrezione. E sia la nostra risurrezione un vero colpo d'ala verso la santità nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre azioni.

Con Gesù Risorto rinnoviamoci anche nello spirito di zelo per il bene delle anime che attendono dall'umile opera nostra gli aiuti necessari per mettersi o conservarsi nella vera pratica della vita cristiana. Così il nostro pellegrinaggio verso il Cielo sarà fecondo e meno indegno della nostra bella e santa vocazione.

Vogliate gradire gli auguri pasquali più belli e più santi. Interpretando anche quelli delle Madri lontane e vicine, mi raccomando alle vostre preghiere e vi prometto le mie fraterne e cordiali.

Vi sono come sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Il Notiziario darà relazione del gradimento che il Santo Padre ebbe per le letterine e le molteplici iniziative svolte in suo onore nelle nostre Case e recherà il telegramma che la Segreteria di Stato ci mandò in risposta.

A nome della nostra amatissima Madre ogni concorrente poi riceverà dalla propria Direttrice una Immagine - ricordo della faustissima ricorrenza e Benedizione Papale.

La vostra corrispondenza all'invito è stata magnifica, la Madre nostra amatissima, a mezzo mio, vi manda il suo plauso.

VOCAZIONI - CRITERI DI SCELTA

Le vocazioni **occorre saperle scegliere. I criteri di scelta** *che dobbiamo seguire* **per l'accettazione** *sono ben precisati al Titolo III delle Costituzioni dall'art. 8 all'art. 15, e dal Regolamento dato in esperimento nel Capitolo Generale del 1947 e approvato definitivamente dal Capitolo Generale XII - 1953, dall'art. 3 all'art. 7.*

Per scegliere è necessario **conoscere la figliuola** *che domanda di entrare con le sue abitudini di vita;* **conoscere la famiglia** *da cui proviene, dal punto di vista della onorabilità, regolarità e sanità.*

Punto di partenza nelle accettazioni è raccogliere le informazioni prescritte e i documenti regolamentari. Le informazioni possono essere riservate, ma sono sempre necessarie. Tale raccolta richiede una oculatezza non comune e cautela prudente e delicata; assume poi particolare importanza quando si tratta di figliuole che non sono state educate da noi o non hanno mai frequentato Case dell'Istituto. Le persone che possono darci informazioni sicure e a cui dobbiamo rivolgerci sono gli Ecclesiastici e quelle di coscienza illuminata, che giudicano doveroso esporre il vero sia pure in forma dignitosa e corretta.

Nel libro: « Formazione del personale Salesiano » (Atti del Capitolo della Pia Società Salesiana) è detto: « I documenti prescritti dalla Regola devono venire esaminati da chi ha la responsabilità delle accettazioni, prima dell'ingresso del giovane ». *La norma è saggia e viene raccomandato di attuarla con fedele esattezza.*

Le Costituzioni all'art. 10 dicono infatti: « Prima dell'ammissione si deve esigere ecc. ». *Il tempo speso nella corrispondenza e la cura posta nell'ottenere le informazioni necessarie, donano garanzie vitali in un atto che è di responsabilità basilare nella vita dell'Istituto e non privo di conseguenze. Occorre*

non avere fretta, non lasciarsi prendere dal timore di perdere delle vocazioni per la lentezza con cui si fanno attendere le risposte; occorre non accontentarsi di referenze vaghe, generiche, ma avere discernimento, tendere ad ottenere testimonianze precise, dettagliate, che mentre ci salvano da possibili equivoci, noie e tardi pentimenti, ci portano ad escludere subito dall'accettazione le non indicate.

Vi sono famiglie poverissime ma oneste e dignitose da cui si devono accettare le vocazioni, ma vi sono famiglie povere e non povere con dignità cristiana dubbia, ove le figliuole raccolgono esempi che possono incidere impressioni malefiche, invincibili nell'anima. Da tali famiglie è bene escludere le accettazioni non solo delle Aspiranti, ma anche delle figlie di casa.

Oggi in alcune Nazioni ad esempio in Italia, dal gennaio 1956 in poi, **i certificati di nascita** *non recheranno più i nomi del padre e della madre. Risulta così evidente la necessità di* **esigere il certificato dello stato di famiglia,** *ed esaminarlo con attenzione, unitamente* **all'attestato di buona condotta** *rilasciato dall'Autorità Ecclesiastica (Vedere art. 7 dei Regolamenti approvati).*

Nei casi speciali e nei casi dubbi che insorgeranno, è bene continuare la tradizione sapiente di interrogare la Rev.ma Madre e stare al suo consiglio esperto e saggio.

Oggi non possiamo più accontentarci di **un certificato medico** *generico. È bene ottenere venga redatto in forma esplicita e dichiari la natura della costituzione fisica: sana, normale, delicata; dica se la giovane presenta postumi di malattie o di operazioni, debolezze organiche o nervose, tare ereditarie (alcoolismo, squilibrio, esaltazione mentale).*

Ove l'Aspirantato funziona come Casa a sè, ordinariamente le accettazioni vengono fatte dalla Direttrice sotto la vigilanza dell'Ispettrice.

Quando l'Aspirantato invece è affiancato ad un Collegio, chi accetta è l'Ispettrice coadiuvata direttamente da una delle sue aiutanti che ne divide la responsabilità ed espleta, in suo nome, la corrispondenza prescritta.

Quando il Consiglio Ispettoriale a norma dell'art. 22 delle Costituzioni, si raduna per decidere dell'ammissione della Postulante alla Vestizione, **è necessario esamini attentamente e singolarmente i documenti** *di Regola (vedi art. 2, Regolamento Noviziati). L'esperienza testifica che la cattiva riuscita di alcune e la incorrispondenza di altre alla vocazione si sarebbero potute evitare con un esame più accurato dei documenti seguito da una tempestiva dimissione. E così si dica di certe malattie che si rivelano più tardi e tornano ben dolorose sotto tutti gli aspetti.*

CONDIZIONI ECONOMICHE

Il Santo Fondatore diceva: « Per mancanza di mezzi non cessate mai di ricevere un giovane che dia buona speranza di vocazione. Spendete tutto quello che avete; se fa mestieri andate anche a questuare per riceverlo e, se dopo ciò, voi vi trovate nel bisogno, non affannatevi, la Santa Vergine anche prodigiosamente vi verrà in aiuto ».

E la nostra Santa Madre Mazzarello diceva: « Non respingiamo mai nessuna vocazione povera. **Le vocazioni povere fanno ricco l'Istituto** ».

E in una Circolare Madre Elvira di s. m. esortava: « Carissime Ispettrici e Direttrici, quando avete delle figliuole che si trovano nelle condizioni prescritte dalle Costituzioni per i documenti, ma non possono **pagare nemmeno un soldo, mandatele al Consiglio Generalizio** e saranno le benvenute... e troveranno aperte tutte le porte ».

Care Sorelle, veramente la povertà è la nostra ricchezza, tuttavia, con le belle maniere, con la comprensione e il tatto educato usato da tutte le Suore negli incontri e durante il periodo delle informazioni, si possono scoprire le condizioni economiche vere delle famiglie e giudicare, sulla base dei criteri accennati sopra, quali sono quelle che possono aiutarci con ben giustificati e doverosi contributi per le spese, o per la pensione, o per la dote.

CORREDO

Si ottiene da chi può, ma si aiuta generosamente con larghezza di cuore chi non può. E si provvede la giovane povera in forma delicata e rispettosa senza lederne la suscettibilità; si arriva, anzi, a precedere la richiesta, come fanno le buone mamme nelle famiglie verso i propri figliuoli.

SCELTA DELLE ASPIRANTI E POSTULANTI

È ben difficile e presuppone la conoscenza.

Sul come arrivare a questa conoscenza diremo un'altra volta, quando, se il Buon Dio permetterà, parleremo dell'organizzazione e funzionamento dell'Aspirantato. Ora cito il Santo Fondatore (vedi Manuale - Regolamenti pag. 69). Egli dice: « Da quanto mi pare nel Signore l'Istituto ha bisogno di Suore informate allo spirito di sacrificio e di mortificazione per cui amino molto lavorare e patire per Gesù Cristo, e per la salute delle anime ».

Se le Aspiranti venissero tutte dalle nostre Case di Oratori, di Educazione, di Esternati, di Convitti avrebbero un po' l'impronta di famiglia e facilmente tutto potrebbe risolversi in bene secondo lo spirito del Fondatore, ma poichè facciamo accettazioni anche di figliuole non mai viste, è necessario conoscere il tenor di vita delle famiglie da cui vengono e anche un po' l'ideologia dei familiari in fatto di religione e di vita. Occorre conoscere l'ambiente sociale che la figliuola ha frequentato, le letture, le compagnie, i divertimenti che ha amato. Vi sono modi di pensare e di condursi mondani, ideologie di condotta che si assorbono fatalmente, e che nel nuovo ambiente di Aspirantato, forse in qualcuna, rimangono nell'incosciente, ma che possono invece creare, per altre, situazioni interiori non sempre controllate neppure dalla figliuola e che tuttavia la pongono in uno stato di reazione penoso che dobbiamo cercare di individuare.

Noi abbiamo nel nostro modo di vivere interiore, e nel nostro contegno esteriore, nel nostro modo di parlare, di sorridere, di camminare **una dote** *che chiamiamo riserbo; abbiamo un modo di presentarci semplice e disinvolto che impone rispetto; uno splendore di purezza a molti sconosciuto. È indispensabile che le Aspiranti siano anime integre, non ancora ferite da abitudini di vita mondana, o da ricercatezze pericolose per saperla apprezzare e farsene scudo.*

L'Istituto è nato nelle privazioni. Noi abbiamo come decoro il lavoro senza soste, abbiamo bisogno di figliuole generose che sappiano accontentarsi di poco, benedire il Signore per il necessario, non pensare al superfluo.

Ora, per conservare e difendere tali benedette caratteristiche di famiglia, è di assoluta necessità accettare figliuole giovani: Esse non hanno ancora abitudini invincibili, hanno intelligenza fresca, memoria agile, entusiasmo sereno e sono plasmabili perchè non ancora tocche dal modernismo nelle sue forme di pensiero e di vita. In tale età ci sarà facile formarle alla semplicità, all'attività, alla pietà fervida e all'allegria caratteristica dell'Istituto.

In alcune Case ed Ispettorie, per necessità urgenti, si accettano figliuole dai 14 ai 15 - 16 anni e poi, prima di mandarle nell'Aspirantato, si trattengono nei lavori casalinghi presso nostre Case o Case Salesiane, adducendo la ragione che così ci conoscono meglio, si guadagnano un po' di corredo ecc. ecc. Ma, ecco una domanda: « Vale più il corredo o la formazione? Come diamo loro le lezioni di Catechismo giornaliero in tali Case? Sono ricevute dalla Direttrice a colloquio quindicinale come prescritto? Quali esempi ricevono? Quale preparazione diamo loro alle Opere che la Provvidenza ci affida?

La nostra responsabilità di amore all'Istituto ci faccia pronte a sacrificare un'utilità immediata per collaborare alla urgente preparazione del personale: non accettiamo figliuole uscite da altre nostre Ispettorie.

OBBIEZIONE

Facendo accettazioni fra elementi giovani economicamente si perde: « molte se ne vanno a casa dopo due o tre anni, altre sono rinviate dall'Istituto ». Non importa: la vita cristiana di chi se ne va, la buona preparazione e il buono spirito di quelle che rimangono sono ricompensa valida e benedetta ai sacrifici compiuti.

DIMISSIONI

Le figliuole che rivelano intelligenza limitata, che sono incapaci di riflessione, che lavorano meccanicamente e sono cocciute nelle loro idee circoscritte, che prendono gli avvisi alla lettera e sono incapaci di penetrarne l'anima, lo spirito, non potranno mai comprendere a sufficienza il valore della vita religiosa, i doveri che impone la consacrazione a Dio, alle anime, il valore dei Voti.

Le figliuole indolenti, superficiali, sentimentali, portate alle affezioni sensibili, incapaci di sforzo, di slancio, perchè di volontà fiacca; le figliuole nevrasteniche o piene di se stesse, che amano il vivere quieto e comodo non potranno perseverare in una vita sacrificata come la nostra, piena di attività, di responsabilità e di movimento; le figliuole indipendenti, abituate alla critica, ferite da pessimismo, da idee laiciste a cui sono attaccate, le stravaganti, le senza criterio non potranno mai

fare propri i nostri principi educativi (vedi Manuale art. 419). Così son da escludere le strane, le insincere, le scontente, le poco socievoli, le bisbetiche.

Le Direttrici che presentano le figliuole per le accettazioni non si scoraggino nei casi **di dimissioni** *ed evitino sempre alle Ispettrici le parti incresciose che debbono prendere per sè.*

E poi vi sono le deboli fisicamente, nervosamente, organicamente; vi sono le predisposte a certe forme gravi di esaurimento, e le colpite di cardiopatie, da ozena, da artritismo giovanile, le tendenti alle pleuriti: tutte da escludere, salvo casi eccezionali controllati e giustificati dal Dottore.

È bene compiere le necessarie dimissioni *durante l'Aspirantato e il Postulato. Si intende che le pratiche di licenziamento saranno espletate con lealtà e carità, in modo che le figliuole e le famiglie si conservino amiche dell'Istituto come ci consiglia Don Bosco.*

Carissime Sorelle, restiamo vigilanti, amiamo la Regola più dell'Ispettoria, delle figliuole e di noi stesse, e non permettiamo che i bisogni vicini ci trascinino ad ammettere figliuole che domani potrebbero turbare la pace nelle Case ed indebolire l'osservanza e **lo spirito dell'Istituto** *che l'obbedienza pone nelle nostre mani e* **che noi abbiamo il dovere di difendere, salvaguardare, custodire e conservare nella più valida integrità.**

Vorrei dire ancora delle norme lasciateci dal Santo Fondatore come criteri di dimissioni. Mi manca lo spazio. Potrò citare altra volta. Intanto invito le mie Sorelle a leggere nelle Memorie Biografiche, Vol. XV pag. 365 e segg. — il sogno delle castagne — sulle vocazioni femminili.

Cito invece dalla biografia della nostra Santa - Maccono pag. 146 - la norma del Santo Fondatore:

« Come farò a conoscere quali tra le figlie abbiano vocazione? ».

« Quelle che sono obbedienti anche nelle piccole cose;
Che non si offendono per le osservazioni ricevute;
Che dimostrano spirito di mortificazione ».

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Fondato da S. G. Bosco)
Piazza Maria Ausiliatrice - 35
TORINO (709)

Torino, 21 aprile 1956

Reverende Madri Ispettrici e carissime Direttrici,

In prossimità delle elezioni amministrative che interessano quasi tutta l'Italia, certamente nessuna di noi può rimanere indifferente o inattiva.

A quest'ora le Liste elettorali sono chiuse; ogni Direttrice si sarà resa conto *con certezza dove* le Suore della propria casa sono inscritte e si metterà d'accordo con la propria Ispettrice circa il modo, il tempo degli eventuali viaggi.

Nel prossimo mese di maggio bisognerà avere occhio alla distribuzione dei certificati elettorali per averli in casa per tempo e per spedirli in tempo alle Suore che risiedessero altrove.

E' poi *necessario* che ogni Suora abbia la Carta d'Identità valida e non scaduta (tre anni).

Dare il voto è un dovere grave.

Assicurata la possibilità di votare come ci comporteremo in questo periodo di propaganda elettorale?

1) Ci convinceremo che legati alla politica *oggi* ci sono « gli interessi del bene comune » e quindi chiederemo al Signore che protegga la nostra Italia e ne tenga lontani i nemici del bene concedendo il trionfo alla causa cattolica. Il mese di Maria Ausiliatrice, « forte Presidio della Chiesa » ci offre per questo una occasione quanto mai propizia.

2) Cercheremo di sapere e di seguire le direttive dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana, partecipando alle riunioni orientative che venissero indette.

3) Con tatto delicato e prudente carità cercheremo di conoscere il *colore elettorale* delle persone che hanno qualche rapporto con noi e con le nostre Opere (oratoriane alte, ex-allieve, Cooperatori, parenti delle alunne, ecc. ecc.) per orientarne le idee e assicurare voti alla lista che si presenta con un Programma coerente ai principi cristiani.

4) Questa azione capillare, individuale non dovrà mai colpire le *persone,* ma appoggiarsi unicamente sui *principi* e dovrà lasciar trasparire soltanto il nostro attaccamento a Dio e alla Chiesa, il nostro desiderio che la vita del Comune, della Provincia, della Nazione possa svolgersi in conformità alla Legge di Dio e alla Dottrina della Chiesa.
Le idee da spiegare, sede per sede, potranno essere suggerite da persone fidate del posto.

5) Ogni Direttrice si faccia un dovere non solo di istruire le Suore, ma anche di seguirle, di guidarle, specie le più giovani e le più attive, al fine di prevenire imprudenze ed evitare intemperanze.

6) Non è poi il caso di raccomandare avvedutezza nel votare, perchè ognuno voti bene, cioè esprima il suo voto in modo legalmente valido e scelga il contrassegno della Lista atta a dare garanzia di capacità amministrativa e *soprattutto di salvaguardia dei principi cattolici.*

7) Tutto questo per noi si traduce in fare « la politica del Pater Noster » secondo l'insegnamento di Don Bosco.

La Madonna benedica quanto tutte insieme faremo per la maggior gloria di Dio.

Nel Signore aff.ma Sorella

SR. M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 402
Torino, 24 aprile 1956

Carissime,

la circolarina del 24 aprile ha, possiamo dirlo, il tema obbligato. L'inizio del mese della nostra cara Ausiliatrice ci porta spontaneamente a ricordarLa e a balbettare qualcosa di Lei per infervorarci a passare santamente il mese a Lei dedicato, studiandoLa e amandoLa di più, onorandoLa meglio che possiamo e procurando di farLa conoscere, amare e onorare da tutte le anime che esistono, se ci fosse possibile, o almeno da quelle a cui possiamo giungere con la povera opera nostra.

Che diremo della nostra cara Mamma del Cielo, della Regina e Protettrice del nostro caro Istituto, che è il monumento vivente della riconoscenza del nostro Santo Padre Don Bosco alla sua Madonna Santissima? Se il potere di espressione fosse pari a ciò che tutte sentiamo per Maria Santissima, quante cose belle e sante non diremmo per manifestarLe il nostro amore e la nostra devozione! Non sapendo e non potendo farlo, io mi limito a qualche utile riflesso.

Come anime religiose, ossia consacrate a Dio, noi abbiamo il preciso dovere di imitare Gesù, di riprodurLo, per quanto è possibile, nella nostra umile vita; ebbene, procuriamo in questo mese **di studiare e di imitare Gesù nella devozione alla Sua Madre Santissima.** *Basta che ci fermiamo un poco a considerare la vita intima della Sacra Famiglia*

per immaginarci quali saranno state le disposizioni, il rispetto, la devozione, l'amore, l'obbedienza di Gesù per Maria. Egli che, come Dio, da tutta l'eternità aveva pensata e preparata la Sua Madre Immacolata, che l'aveva scelta a corredentrice del genere umano, si compiacque di stare con Lei per trent'anni nella più dolce e soave intimità familiare. Volle poi che fosse glorificato anche il suo corpo facendolo salire al Cielo con l'anima Sua santissima. I privilegi concessi da Gesù Dio alla Sua Santissima Madre e la condotta di Gesù Uomo verso di Lei, ci dicono quanto fu grande la predilezione che Le portò, e quali sono i dolci legami esistiti ed esistenti fra di Loro. Sul divino esempio di Gesù procuriamo, dunque, in questo mese specialmente, di andare a gara per far piacere alla Madonna, per onorarLa, amarLa e mostrarLe la nostra filiale devozione. Imiteremo così Gesù Benedetto.

E che cosa faremo? Fra le varie pratiche che potremmo scegliere, prendiamo anzitutto l'abitudine di rinnovare frequentemente, anche con poche parole, la nostra consacrazione a Maria. Non manchi questo atto devoto al mattino appena svegliate e nella santa Comunione. E poi, la bella consacrazione che siamo solite a recitare dopo la meditazione ci trovi presenti a noi stesse e sia come una protesta della nostra fedeltà rinnovata e attuale alla nostra Celeste Madre nell'adempimento dei nostri doveri quotidiani. E quando ci troveremo di fronte a qualche sacrificio costoso alla nostra natura o al nostro amor proprio, il pensiero di far piacere a Maria, di darLe gloria, d'imitarLa nelle Sue virtù, ci sia sprone a essere generose e liete nella donazione di noi al nostro dovere, al nostro caro prossimo da Lei tanto amato, come è amato da Gesù. È efficacissimo nella pratica della carità fraterna, il considerare le anime nella loro vera luce: esse come noi e forse più di noi sono amate da Dio e dalla Madonna, sono redente dal Sangue preziosissimo del Divin Redentore, sono, come noi, destinate al Paradiso. Se poi la pratica della carità richiede delle rinunzie, facciamole generosamente. Accettiamo inoltre le sofferenze inevitabili della vita, le difficoltà inerenti al nostro lavoro, e uniamole alle sofferenze di Maria, offrendogliele come prova del nostro amore per Lei e per propiziarLa a ottenerci le grazie di cui abbiamo bisogno per noi, la Chiesa, l'Istituto, i nostri Cari, il mondo intiero. Non dimentichiamo, per carità, il buon esito delle prossime elezioni amministrative che avranno luogo nella patria nostra.

Dopo l'esempio di Gesù nella devozione alla Madonna, ricordiamo quello del nostro Santo Padre Don Bosco. Sebbene non conosciamo sufficientemente la ricchezza spirituale del nostro Santo e le virtù intime e profonde della sua grande anima, tuttavia di molte cose siamo a conoscenza. Ebbene pensiamo a ciò che Don Bosco ha fatto e sofferto per far conoscere e amare Maria Ausiliatrice. Questa grandiosa basilica di Torino, cuore palpitante della Congregazione Salesiana, questa basilica che è la casa della Madonna, da dove parte la Sua gloria, il Suo quadro suggestivo che conquide ogni anima che lo contempli sia pure per poco, gli scritti di Don Bosco su Maria Santissima, il nostro caro Istituto, l'Opera di Maria Ausiliatrice, l'Arciconfraternita dei Suoi devoti, sono tutte manifestazioni dell'amore di Don Bosco per Maria Ausiliatrice, per la sua Madre e Maestra, la sua Guida, il suo sostegno dalla fanciullezza fino alla morte. Ella infatti Lo ispirò e Lo condusse come per mano nelle opere confidategli e gli fu accanto in tutto; ma Don Bosco alla sua volta le fu sempre figlio e devoto fedelissimo.

La nostra Santa Maria Domenica Mazzarello, sull'esempio paterno, fu una Figlia prediletta della Madonna e come tale si mostrò sempre, inculcando alle Suore e alle figliuole l'amore tenerissimo e la fiducia illimitata ch'ella aveva per Lei.

Anche gli altri nostri Santi e Sante e le tradizioni della nostra cara famiglia religiosa devono animarci a passare santamente il mese che abbiamo testè incominciato. Ogni

Figlia di Maria Ausiliatrice si studi di fare come farebbe la Madonna se fosse un membro della nostra Comunità. Oh, che bel risveglio e che santità di parole e di opere si verificherà nelle nostre case se ognuna di noi sarà veramente impegnata a conoscere sempre meglio, ad amare e a onorare la Madonna sull'esempio di Gesù e dei Santi che l'hanno tanto amata e onorata! Così sia per ognuna di noi!

Le notizie del Ven.mo Superiore e delle nostre Madri pellegrine visitatrici, le avete regolarmente dal Notiziario; io vi dico solo di pregare molto molto per loro, affinchè abbiano il sostegno e il conforto di cui abbisognano.

Vi saluto per tutte e per me, mentre anch'io domando la carità delle vostre fraterne preghiere.

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Mi sono giunti da tutte le Ispettorie d'Italia i fogli « Notizie Informative » ed i medesimi vanno arrivando dalle Ispettorie europee e da quelle extra europee, in conformità alle date di apertura dell'anno scolastico.

Scorrendo quei fogli troviamo proprio motivo di compiacerci per il bel numero di anime che la Madonna conduce nelle nostre case a ricevervi una soda educazione cristiana, e per il lavoro assiduo e generoso che tutte le nostre care Sorelle vi vanno svolgendo in conseguenza.

Limpidezza di anime giovanili, ricchezza di lavoro apostolico: quale fecondità di meriti per ognuna e quale complessa melodia si eleva a glorificare Dio, da ogni parte del nostro caro Istituto!

Nel desiderio vivo e fraterno che questo bel coro sia all'unissono con lo spirito del nostro Fondatore e Padre S. Giovanni Bosco, mi permetto richiamare l'attenzione delle Reverende Ispettrici, delle Signore Direttrici e delle mie carissime Sorelle insegnanti sull'ultima facciata delle su nominate **« Notizie Informative »** *che porta il titolo:*

Libri di Testo *ecc. ecc.*

Per tutte mi pare non sarà vano un serio esame di coscienza, molto più che in Italia, in Europa e in generale nell'emisfero settentrionale siamo in prossimità della chiusura delle scuole e quindi nel momento in cui le singole Insegnanti devono rivedere i propri libri di testo e confermarne l'adozione o proporne la sostituzione per il p. v. anno scolastico.

Da quali criteri ci lascieremo guidare?

Naturalmente terremo presenti i moderni criteri didattico-pedagogici, le prescrizioni dei Programmi governativi della Nazione per ogni ordine o tipo di Scuola, le stesse esigenze estetiche delle alunne, per cui un libro che piace facilita lo sforzo dell'apprendere; ma ci ricorderemo soprattutto che siamo e dobbiamo essere educatrici cristiane e salesiane e da questo nostro sacro impegno attingeremo i veri criteri di scelta, pronte a sacrificare altre considerazioni personali o di ambiente.

L'art. 209 del nostro Manuale dice testualmente: « Si tengano lontani dalle alunne tutti i libri e giornali pericolosi ». *E l'art. 231:* « Si dia la preferenza ai libri di testo di edizione salesiana e, in mancanza di questi, si adottino altri testi tecnicamente ben fatti e moralmente sicuri ».

Siamo in un periodo di marcato disorientamento spirituale e morale; l'errore si insinua ovunque e penetra anche là dove nulla lo farebbe supporre; la corrente materialista ha avvelenato tante intelligenze; il **laicismo**, *da secoli seminato e coltivato dai nemici della Chiesa, ha imbevuto di sè quasi totalmente la cultura moderna e oggi informa le menti e le idee anche di molti studiosi e scrittori che in perfetta buona fede si dicono e considerano cattolici.*

Basta pensare, per esempio, alla Storia di quasi tutte le

nazioni, scritta veramente « ad usum delphini » per iniziativa delle sètte e dei nemici di Dio.

In questi ultimi mesi più di una voce si è levata a richiamare su questo argomento la nostra attenzione.

« Abbiamo istituito scuole cattoliche — *si è detto* — e va bene; ma quali libri abbiamo messo nelle mani dei nostri allievi? Non forse libri scritti su basi tendenziosamente errate, con giudizi volutamente alterati? ».

Nè vale l'eventuale confutazione fatta in classe dall'insegnante: l'errore si insinua facilmente e non è altrettanto facile il confutarlo, il rettificarlo.

Andiamo caute nella scelta, non fidiamoci troppo di noi, mettiamoci al sicuro sotto ogni aspetto seguendo con filiale adesione i suggerimenti sapienti ed esperimentati del nostro Manuale.

E si noti che adottare libri di edizione salesiana perchè sono di pieno nostro gradimento, hanno buona veste tipografica, prezzo modesto ecc. ecc. non è « dare la preferenza », non è accettare con disciplina di mente quanto ci è prescritto...

Domani ci verrà tra mano un altro libro, non apertamente cattivo, che è più di nostro gusto, ha una presentazione migliore, un prezzo più conveniente e noi lo adotteremo, anche se di una Casa Editrice non del tutto ortodossa.

« Dare la preferenza » vuol dire ancora rimanere fedeli alla scelta fatta anche quando ci vengono sollecitazioni o giudizi in contrario da editori, da autori, da conoscenti, da Autorità scolastiche.

La fedeltà ad un principio esige anche qui qualche rinuncia al nostro modo di vedere o di sentire, a considerazioni di convenienza o di opportunità.

Ricordiamo quanto il nostro buon Padre Don Bosco abbia lavorato, sacrificato e sofferto proprio per preparare e per far preparare dai suoi Salesiani, nelle tipografie da lui fondate, libri di testo e di autori classici che non riuscissero di danno o di turbamento ai giovani delle scuole italiane.

C'è poi un'altra considerazione che ci deve disporre decisamente in favore delle case editrici di sicura intonazione cattolica.

Ogni società editrice mette in commercio, oltre ai libri di testo, libri e riviste di lettura amena, di divulgazione storica, filosofica, scientifica ecc.

Ebbene, non abbiamo mai pensato che l'utile sicuro e notevole derivante dalla vendita dei libri di testo, potrebbe servire e serve sovente a mettere sul mercato a sottocosto libri pericolosi?

La deviazione inconsiderata, e forse in buona fede, dal nostro Manuale, ci può rendere complici di un male sì grave e patrebbe forse appesantire la nostra coscienza.

Chiediamo il dovuto permesso.

Sempre nella pagina citata delle « Notizie » le Direttrici trovano la colonna: « Superiora dell'Istituto o Salesiano di cui si ebbe l'approvazione di adottare il testo ». Ciò è conforme all'art. 232 del Manuale (ultimo punto) che afferma: « Nessuna Direttrice o Maestra li potrà cambiare *(i libri)* senza il dovuto permesso ». *E gli art. 230 e 232 specificano da chi può venire un tale permesso.*

Anche qui è richiesta una certa disciplina mentale che ci pensa a tempo, che sottopone portando motivi seri e meditati, argomentazioni controllate, e si dispone ad accettare e a far sua la decisione che le verrà, nella serena fiducia, nella sicurezza che il Signore non permetterà mai che una religiosa abbia a pentirsi di aver obbedito.

Come affermavo in principio, l'impegno della scelta di un libro per le nostre alunne non è nè semplice, nè leggero, nè facile. Ci troviamo di fronte ad una delle nostre responsabilità più complete, ad una tra le più delicate delle nostre decisioni.

Ricordiamo che il libro è vicino alle alunne più di quan-

to lo possiamo essere noi e, per le loro anime inesperte e semplici, il libro stampato ha un linguaggio più sicuro del nostro, un richiamo più efficace del nostro, una voce più suadente della nostra.

Ecco che la compilazione diligente, accurata, coscienziosa degli stampati che ci vengono dal Centro e che al Centro devono ritornare, ci metterà in guardia contro il pericolo di fare da noi, ci aiuterà ad essere previdenti, a formare le Sorelle più giovani alla stessa previdenza, alla stessa cordiale serena sottomissione alle Regole e alle Superiore.

Aggiungo poi di passaggio che, come avviene in altri casi del genere, anche chiedendo il dovuto permesso, nell'adozione di un libro la responsabilità prima rimane sempre **nostra**: *le Superiore, i Superiori non possono avere conoscenza diretta, sicura e personale di tutto lo* **scibile umano** *e molte volte devono decidere soltanto in base agli apprezzamenti di chi fa la proposta e chiede il permesso.*

Voglia Maria Ausiliatrice, che fu Maestra e Guida di Don Bosco Santo, custodirci nella fermezza dei principi che Ella stessa ha suggerito, illuminarci nei dubbi, mostrarci anche in questo campo la via sicura per la nostra bella missione di educatrici ed insegnanti salesiane!

Nell'inizio del bel mese a Lei consacrato pregateLa, con queste intenzioni, anche per me che vi sono nel Signore

Aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81-00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 403
Torino, 24 maggio 1956

Carissime,

il 24 maggio del 1886, esattamente 70 anni fa, il nostro Santo Fondatore e Padre scriveva alle Figlie di Maria Ausiliatrice la bellissima lettera che si trova a pag. 66 e seguenti del nostro Manuale Regolamenti. Mi permetto d'invitare tutte a leggere, in privato, con molta ponderazione specialmente le pagine 69 e 70 e a farvi sopra un po' di esame di coscienza. La Madonna ci ispiri e ci aiuti a ben comprendere la serietà dei nostri impegni religiosi e a praticarli con quella generosità che è richiesta dall'importanza della donazione che abbiamo fatto di noi stesse al buon Dio. La parola di Don Bosco Santo è sempre attuale per noi ed esprime, come diceva Madre Mazzarello, i desideri della Madonna a nostro riguardo. Meditiamo, dunque, la parola paterna e sopra tutto pratichiamola. Così concluderemo fervidamente il mese dell'Ausiliatrice e ci disporremo a passare con fervore il mese dedicato al Sacro Cuore.

Già nel prossimo giugno in parecchie Ispettorie avranno luogo i santi Spirituali Esercizi. Come sappiamo, gli Esercizi Spirituali sono una grazia straordinaria che il Signore ci concede e che l'Istituto ci procura non badando nè a spese nè a disagi. Che non vada perduto, per carità, un tesoro così prezioso. Disponiamovici con la preghiera, perchè, se per tutto

essa è necessaria, lo è in modo speciale per ottenere le grazie spirituali.

Alla preghiera, però, vadano unite le nostre buone disposizioni. Rechiamoci agli Esercizi con l'intento ben preciso di riportarne il frutto di un rinnovamento nella nostra vita religiosa che dev'essere coerente ai concetti soprannaturali su cui si fonda. Uno di tali concetti che sembra vada indebolendosi è quello dell'obbedienza e dello spirito di fede nella sottomissione alle Superiore. C'è la tendenza a volersi dar conto dei motivi delle disposizioni delle Superiore e a giudicare dell'operato delle stesse. V'è nulla di più contrario allo spirito religioso e a quella bella obbedienza semplice e pronta che contraddistingue le anime che cercano solo il Signore e la sua santa Volontà. Alle volte s'incontrano care Sorelle che si torturano per mesi e mesi perchè non hanno potuto comprendere o sapere il perchè del loro cambiamento di casa o di ufficio, mentre basterebbe dire a se stesse: l'obbedienza ha così disposto certamente per il mio bene temporale o eterno.

Durante gli Esercizi fermiamoci su tali riflessioni e facciamo in modo che ci diventino familiari.

Ed ora una parola alle care Sorelle che saranno chiamate a prestare l'opera loro nelle colonie.

Vi raccomando d'insegnare il santo Catechismo. Insegnatelo sotto la denominazione che sarà più conveniente ma insegnatelo realmente. Fra le nozioni che impartirete non manchino quelle del gran male che è il peccato, della preziosità della grazia divina e della necessità della preghiera per fuggire il male e praticare il bene. Fate comprendere e amare la preghiera nelle formule che si recitano ordinariamente, spiegandole convenientemente e infondendo nelle giovani anime il desiderio di pregare con la dovuta attenzione. Insegnate altresì ad assistere con intelligenza alla santa Messa. Fate comprendere come si può, pur recitando le preghiere, unirsi al Sacerdote specialmente nei punti più importanti del Divino Sacrificio: offertorio, consacrazione, comunione. Non si dica che le bambine non comprendono; in realtà l'anima giovanile è accessibile alle verità religiose più di quello che noi pensiamo. Il tutto sta nel sapersi adattare alla mentalità di chi ascolta e nell'avere l'anima piena del Signore per poterlo comunicare.

Come già l'anno scorso, anche quest'anno prego le carissime Ispettrici e Direttrici di concedere alle Suore alcuni giorni di sollievo, oltre a quelli degli Esercizi. In generale le nostre Sorelle durante tutto l'anno portano il peso di un lavoro senza tregua, e sovente molto pesante, che lima le loro forze fisiche o intellettuali, a danno della salute. Sappiamo che l'arco sempre teso si spezza; è necessario quindi un po' di rallentamento nel lavoro e un po' di respiro e sollievo che rinvigorirà le forze del corpo e dello spirito delle nostre care Sorelle e le aiuterà ad affrontare il nuovo anno di lavoro con più energia e con rinnovato slancio.

Negli ultimi Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana, N. 191, ci sono delle raccomandazioni opportunissime, fatte dal Rev.mo Prefetto Generale, che vanno molto bene anche per noi. Le trascrivo pertanto come sono, perchè si possa rimediare dove c'è da porre rimedio, e perchè abbiamo tutte delle norme pratiche da seguire:

« 1. **Controllo del cinema:** ci deve ancora sempre preoccupare lo spirito mondano e amorale che pervade il materiale cinematografico e minaccia il frutto dei nostri sforzi educativi. Siamo impegnati a purgare e a ridurre quanto è possibile questi spettacoli. Scriveva il compianto Don Ricaldone: " Tutti si adoperino per giungere all'attuazione del programma massimo ch'è quello di sopprimere radicalmente il cinematografo nei nostri Istituti ".

2. **Controllo della radio:** sia sotto controllo coscienzioso del Direttore; nessuna radio privata; doveroso controllo negli Oratori.

3. **Controllo della TV:** quanto si è detto per il controllo della radio va detto con maggior ragione per quanto riguarda la TV. Recenti statistiche hanno rilevato il male fisico che fa la TV. Non parliamo dei pericoli morali.

4. **Le andate in famiglia:** sono limitate a casi gravi e solo col permesso dell'Ispettore che ne fissa la durata; vacanze in famiglia propriamente dette non sono permesse.

5. **Controllo della posta:** ricordino i Confratelli che il Direttore deve consegnare la posta in arrivo aperta e deve ricevere dai Confratelli aperta quella in partenza, salvo i casi contemplati dalla Regola.

6. **Controllo delle letture:** occorre vigilanza sulla stampa che entra in casa e va per le mani dei Confratelli e dei giovani; lo stesso vale per i libri delle biblioteche. Si pratichi la prudente visita ai cassetti dei giovani.

7. **Uso del denaro:** solo e sempre con i dovuti permessi; ogni uso indebito sa di furto e d'inganno; ne va del nostro onore e della coscienza.

8. **Necessità della vigilanza** per il cresciuto numero dei nostri allievi e la scarsità del personale sufficiente; è la chiave del nostro sistema; se non si previene il male è inutile la nostra opera educativa.

Ho appena accennato a questi punti; mi pare non occorra di più a chi ha buona volontà e pensa seriamente al bene proprio e a quello della nostra amata Congregazione. Aggiungo solo una calda esortazione alla pratica della strenna di quest'anno: promoviamo con tutte le nostre possibilità l'insegnamento della religione sotto tutte le forme suggerite dallo zelo negli oratori, nelle scuole e nei collegi. Tutti sappiamo che l'ignoranza religiosa è la morte della fede e della morale. Ogni Salesiano *(e noi diciamo: ogni Figlia di Maria Ausiliatrice)* dev'essere ed è per vocazione, catechista.

Approfitto dell'occasione per raccomandarvi vivamente i sussidi didattici che con tanta abbondanza e con tanto zelo e competenza vengono apprestati dalla nostra Libreria della Dottrina Cristiana. Noi dobbiamo essere tra i primi a valorizzare debitamente questa miniera catechistica, tanto apprezzata in questo campo ».

Ogni parola di commento guasterebbe. Consideriamo questi avvertimenti e pratichiamoli.

Con i saluti più cari e con la rinnovata raccomandazione di continuare a pregare per il Ven.mo Superiore e per le care Madri vicine e lontane, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, la festa della nostra cara Ausiliatrice se corona per la maggior parte della nostre Case e cioè quelle del mondo occidentale, l'attività catechistica e oratoriana dell'anno, apre anche il periodo più delicato e forse più difficile della nostra missione fra la gioventù: quello delle vacanze.

Le « vacanze » per le nostre ragazze sono sinonimo di maggior libertà, di esenzione dai compiti di studio e di lavoro a cui sono impegnate nell'anno, e quindi di sollievo, di riposo, di divertimento; per noi, invece, segnano un tempo di nuovi e più impegnativi compiti nei loro riguardi: l'inizio, come per il nostro Padre Don Bosco, di una diversa e più intensa attività apostolica.

È necessario perciò porsi il problema delle vacanze con grande responsabilità e con un acceso spirito di apostolato.

Si tratta, infatti, per le anime delle nostre care giovani, del periodo più pericoloso, quello che può compromettere del tutto e per sempre il lavoro anche più intenso compiuto nell'anno per il loro bene.

Il nostro buon Padre, da quel grande conoscitore delle anime giovanili che era, diceva: « Le vacanze sono una gran tempesta per le anime dei giovani » *e si preoccupava di aiutare i suoi ragazzi a trascorrerle nella Grazia di Dio, serenamente, ma santamente.*

Se tale era la preoccupazione di Don Bosco ai suoi tempi, penso maggiore deve essere la nostra, oggi, che i pericoli si sono moltiplicati in una maniera impressionante!

È necessario, perciò, prepararci e preparare le nostre giovani ad affrontare le vacanze così agguerrite, che, non soltanto siano pronte a neutralizzare i mille pericoli da cui sono circondate, ma a lavorare positivamente ai fini del miglioramento personale e dell'apostolato.

Per giungere qui, bisogna **organizzare le vacanze,** *e cioè studiare e stabilire tutto un programma personale e comune di attività per le fanciulle e le giovani dei nostri Oratori, delle nostre Associazioni e per le Ex - Allieve. Programma che tracci per ognuna e per i singoli gruppi, la via da seguire, una via segnata da tappe luminose, che servano di incitamento e di sprone e che indichino attività particolari, punti di incontro, ore riposanti di pietà.*

In tale organizzazione, il primo posto sia sempre per quella attività catechistica che è il compito specifico di questo anno oratoriano. Animiamo perciò le nostre ragazze a farsi apostole del Catechismo nelle famiglie, sulle spiagge, in montagna, nei mille luoghi ove si troveranno, in quella maniera facile, spontanea, efficace quale veniva insegnata nel Bollettino Salesiano del marzo di quest'anno, dall'articolo: **« All'opera Cooperatori! ».** *Tale articolo serva di spunto e di direttiva per mettere dinanzi alle nostre Ex - Allieve, alle nostre Oratoriane e a tutte le giovanette che ci avvicinano, un programma di efficace e pratica attività catechistica, quale si addice all'intento che ci siamo proposte, di formare delle « attiviste del Catechismo ».*

Anche il « Giornale Catechistico Oratoriano », a cui vi so così impegnate, ne guadagnerà grandemente, perchè, allargandosi la cerchia dell'attività catechistica proposta alle nostre ragazze, queste avranno modo di arricchirlo di molte e nuove esperienze, che varranno ad animarle sempre più nel santo impegno.

Nè lasciamo dal fare noi, ogni giorno, il Catechismo nelle colonie, nei laboratori, in quelle attività che in ogni Casa continueranno o si apriranno anche nel periodo estivo, fedeli ai desideri del nostro Santo Fondatore e Padre, il quale non si concedeva vacanze nel bene, sospinto dall'assillo della salvezza delle anime e della gloria di Dio.

Un altro grande aiuto che possiamo e dobbiamo offrire alle nostre Oratoriane ed Ex - Allieve nel periodo delle vacanze, è quello di un sia pur breve corso di Esercizi Spirituali.

È questa una grande grazia per le anime e va diligentemente preparata. È necessario studiare bene, come già altra volta si è detto, il tempo più propizio in cui tenerli, scegliere il luogo più conveniente e più gradito, e facilitare in tutti i modi la partecipazione del maggior numero: in una parola, porre da parte nostra, tutte le condizioni più favorevoli perchè possano approfittare.

Un corso di Esercizi ben fatti potrebbe essere la sicura salvezza di non poche anime, una pesca miracolosa di vocazioni, l'orientamento decisivo verso l'apostolato e la santità. Ma tali frutti saranno in rapporto alla preparazione e cioè al desiderio e all'attesa che avremo saputo creare nelle anime, all'ambiente accogliente, che avremo saputo offrire e, specialmente, agli

aiuti di cui avremo saputo essere larghe con la parola, e la dedizione totale di noi stesse.

Se Catechismo ed Esercizi Spirituali devono essere al centro di ogni programma organizzativo delle vacanze, questo però dovrà presentare alle nostre ragazze un complesso così vario e attraente di iniziative, da impegnare in una serena, intensa e continua attività la loro esuberanza giovanile.

Tali iniziative vanno studiate insieme da quante hanno il compito di seguire da vicino le ragazze: ognuna porti il proprio contributo di esperienza e di genialità e così il calendario delle attività estive si arricchirà di nuove trovate, le quali, perchè stabilite concordemente, saranno abbracciate e seguite con più entusiasmo da tutte.

Sarò lieta se, a suo tempo, mi comunicherete le « novità » che il vostro zelo avrà saputo escogitare e se mi farete partecipe dei programmi preparati per le vostre ragazze.

Nel mio presente giro attraverso queste fiorenti Ispettorie Americane, non ho che a compiacermi dello zelo che anima queste nostre care Sorelle, sopra tutto nel campo catechistico. Una prova di più che questo è il nostro apostolato specifico, e, direi, il volto stesso della nostra vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè è il volto del nostro Santo Padre Don Bosco.

Mentre vi ringrazio delle preghiere che avete fatte per me, vi domando la carità di continuarmele e vi saluto fraternamente.

La Madonna ci benedica tutte.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 404
Torino, 24 settembre 1956

Carissime,

in Italia, in Europa e in alcune Ispettorie d'oltre oceano sono ormai finite le varie mute di Esercizi, per cui vi penso tutte dedite al lavoro assegnatovi dall'obbedienza, e animate dalla migliore buona volontà di progredire nella via della perfezione dando gloria al Signore e zelando il bene delle anime. Che sia così realmente per tutte e per ciascuna, sicchè le nostre Comunità siano delle vere Betanie dove Gesù si possa compiacere e confortare, dove regni e trionfi la divina grazia, l'amor di Dio e la vera carità fraterna fra i membri che le compongono e le figliuole che ci sono affidate.

Ricordiamo che queste debbono imparare più dalla nostra vita pratica che dalle nostre parole. Vedano le nostre figliuole la nostra unione completa con l'autorità costituita mediante l'obbedienza cordiale e soprannaturale praticata non come un dovere gravoso ma come un aiuto che facilita il compimento del dovere, rende sicura la fedeltà al medesimo, più tranquilla la coscienza, più concorde ed efficace la nostra azione. Nell'ombra e nel silenzio dell'obbedienza maturano le opere meravigliose di Dio.

Per sostenerci **nella pratica dell'obbedienza, della carità,**

dell'unione e dello zelo, coltiviamo la vita interiore e lo spirito soprannaturale. *Esercitiamoci quindi a vedere l'azione divina in tutto quello che avviene in noi e attorno a noi; siamo persuase che il Signore vuole il nostro bene anche quando la sofferenza e le contrarietà ci fanno soffrire. Tutto è diretto dalla Mano paterna del Buon Dio a nostro vantaggio spirituale ed eterno, purchè ci sottomettiamo al Suo divin Volere con fede e amore. La preghiera, a cui ricorreremo specialmente nei momenti più difficili, ci otterrà la forza, la luce e la grazia di cui avremo bisogno. Rendiamocela, perciò, abituale anche con brevi elevazioni e offerte pur nella molteplicità del lavoro, talora assillante, e nelle preoccupazioni varie del dovere o degli impegni che abbiamo. Ma, ripeto, persuadiamoci, specialmente nelle pene, che tutto è grazia, tutto è amore divino per le anime nostre.*

Esposto quello che vorrei fosse programma di ognuna di noi per il nuovo anno di lavoro, ossia: **trionfo della grazia nelle nostre anime e nelle nostre Comunità, carità fraterna, obbedienza filiale e soprannaturale, spirito di fede, zelo della salute delle anime e ricorso alla preghiera,** *passo a darvi la notizia che certamente attendete: la nomina della nuova Consigliera e Segretaria Generale, in sostituzione della non mai abbastanza compianta Madre Clelia Genghini.*

Dopo molta preghiera per interpretare la Volontà di Dio e dopo matura riflessione da parte di **tutti** *i membri del Consiglio Generalizio, la scelta è stata fatta nella persona della Reverenda e carissima Madre Margherita Sobbrero, attuale Ispettrice di Milano. Le sue non comuni religiose virtù, i doni e le abilità di cui il Signore l'ha dotata e di cui ha dato consolanti prove nelle cariche finora esercitate di Direttrice e Ispettrice, successivamente a Padova e a Milano, il lavoro prezioso compiuto in qualità di Segretaria del Capitolo Generale ultimo e la sua ancora giovane età dànno* **sicuro** *affidamento sull'aiuto prezioso che recherà al Consiglio Generalizio sia in qualità di Consigliera, sia in quello di Segretaria Generale.*

Sono certa che tutte ne sarete più che liete e che sosterrete la nuova Eletta con le vostre fervide preghiere e con la vostra devota e filiale adesione.

Benchè dal Bollettino Salesiano e dal Notiziario abbiate sempre avuto e abbiate le notizie del Ven.mo Superiore e delle nostre carissime Madri Visitatrici, sono lieta di dirvi anch'io che il nostro Venerato Superiore e Padre, il Signor Don Ziggiotti, è arrivato, desideratissimo, a Torino il 18 agosto u. s. Oltre al bene fatto a tutto il mondo dei Salesiani, come risulta dalle relazioni che ci sono note, ho il piacere e il **dovere** *di dirvi che ne ha fatto molto anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice che ha visitate. Ho ricevuto da esse moltissime lettere esprimenti la gioia grande di aver visto Don Bosco tra di loro e di averne ricavato un bene grandissimo. SiamoGli filialmente grate e preghiamo il Signore di compensarnelo con l'abbondanza delle divine grazie.*

Le nostre amatissime Madre Carolina e Madre Nilde sono arrivate tra noi, grazie a Dio, sane e salve. Tanto Esse, quanto l'amatissima Madre Pierina, tuttora in Brasile, hanno compiuto un bene incalcolabile e portato la gioia in tutte le Sorelle che hanno avvicinate. Anche ad Esse conceda il Buon Dio la ricompensa dei loro sacrifici e delle loro fatiche sostenute. Continuiamo a pregare per la carissima Madre Pierina che avrà lavoro in Brasile ancora per tutto ottobre.

Augurandovi un anno di lavoro fecondo di bene e di meriti per il Cielo, vi saluto cordialmente con le Madri vicine e lontane. Tutte ci affidiamo alle vostre sante preghiere.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Aspirantati, Postulati, Noviziati sono la speranza dell'Istituto. Rappresentano la sua forza di irradiazione, di espansione, la sua affermazione nella vita della Chiesa con le proprie caratteristiche educative.

Tutte amiamo l'Istituto *come noi stesse, vorrei dire, più di noi stesse; in risposta alla chiamata di Dio che ci sollecitava dentro, l'abbiamo scelto infatti con atto libero volontario di amore, e oggi, ancora con atto di amore, ci dissetiamo alle fonti di salvezza e di apostolato che magistralmente ci offre.*

Le Case di Formazione *sono,* **per il cuore di ogni Superiora e Suora,** *tralcio vivo e vitale nell'organismo dell'Istituto, e — amorosamente fedele alle sue tradizioni —* **un centro prediletto di interesse.**

Una tradizione salesiana *da custodire e attuare nella sostanza e nelle sfumature in ogni Casa, e particolarmente nelle Case di Formazione, è* **la familiarità;** *una familiarità che si alimenta di delicata, reciproca confidenza e fiducia, ed è come affetto santo su cui sboccia il fiore meraviglioso della vigilanza materna ininterrotta, dell'osservanza e della mortificazione personale accettata come un dono.*

Don Bosco a Torino e Madre Mazzarello a Mornese convivevano coi giovani e con le giovani il più possibile: Direttrici, Superiore e Suore nelle **nostre Case,** *particolarmente nelle* **Case di Formazione,** *vivono come sorelle fra le giovani in cortile, in chiesa, sul lavoro, esempi viventi di salesianità.*

A Mornese come a Valdocco l'arrivo dei nostri Santi in cortile, sul lavoro, era una gioia, un tripudio; figliuoli e figliuole non avevano segreti per loro, ma soltanto ansia cocente di aprirsi con essi, di udirne i consigli e tradurli in pratica, per sollecitazione interiore di rispettoso, confidente amore.

Quando in una qualsiasi Casa nostra, **Direttrici, Incaricate delle Aspiranti, Maestre delle Novizie,** *stanno in ufficio e poco in cortile, e non sono presenti nel lavoro delle figliuole come una di loro, la spontaneità corre il pericolo di essere sostituita da una cordialità apparente, superficiale, senz'anima che annega la vita nella legalità e sforma. In tali Case le vocazioni non sbocciano, se sbocciate avvizziscono, mentre il formalismo repressivo trova il suo alimento e il suo clima.*

Luogo strategico di conoscenza è la ricreazione *ove ogni superiorità scompare, ove le Superiore, le Maestre, le Suore si fanno sorelle delle figliuole, soltanto sorelle e madri.*

Le **idee forza** *che sollecitano ognuna nell'attuazione della raccomandazione paterna sono: il conseguimento della propria salvezza; la consacrazione fatta a Dio come giuramento; la dedizione incondizionata, totale fatta al proprio Istituto e alle anime da educarsi per Dio.*

Quando tali idee agiscono in profondità come agirono nel cuore di Madre Mazzarello, dànno un **tono** *alla vita di ognuna e una fisionomia alle Case,* **creano l'ambiente educativo salesiano** *per eccellenza: un ambiente fatto di serenità e di espansione spontanea, sincera da cui esulano i*

secondi fini e la doppiezza, e in cui l'affetto non è mai degenere; anche quando si presenta in veste umana è soprannaturale nel suo alimento: Dio, l'Istituto, le anime; elevato nel **fine** *a cui tende: santificarsi santificando.*

In tali Case Direttrici, Superiore, Suore si muovono al conseguimento del fine come tenendosi per mano, in collaborazione allegra e virtuosa. Chi è a capo previene, determina i contatti di vita, d'orario, la successione delle assistenze e delle occupazioni con cuore materno e vigile; tiene presenti i bisogni di ognuna; li armonizza fin dove è possibile nella speranza di creare la gioia e la serenità di lavoro e di fatica, anima ognuna e tutte allo slancio vittorioso nelle inevitabili rinunce quotidiane. Dice Don Bosco: « Nelle grandi Case **il Direttore veglia perchè si faccia** ».

E quando, nonostante la vigilanza e **la dedizione senza misura** *di chi governa le Case e* **la consacrazione generosa delle Suore,** *nella convivenza salesiana sorgono momenti di depressione e di stanchezza,* **la responsabile** *ricorre ad iniziative attuate in collaborazione fra Suore e figliuole, o propone brevi soste, passeggiate, o dà impulso a canti, o anticipa novità di lavoro e ricostruisce nuovamente l'allegria che dona respiro, slancio, entusiasmo nuovo. Così si soddisfa al bisogno di novità che le figliuole Aspiranti, Postulanti o Novizie esperimentano; così mentre si persegue la loro formazione, si preparano anche alla vita dei nostri Oratori, Scuole, ecc. ecc.*

Nel clima familiare le Suore tengono l'anima aperta con la Direttrice, sono animate di spirito di fede e di generoso amore, suscitano benefiche reazioni di superamento nelle figliuole, espansività verso la Casa che le benefica e le custodisce. E le figliuole: Aspiranti, Novizie ecc. esprimono lealmente se stesse; sono libri aperti ove le responsabili possono scoprire i doni di Dio e i punti difettosi da prendere in considerazione; discernere le deficienze di nature esuberanti, ma tuttavia ricche di speranza, dalle limitazioni sostanziali di nature e di volontà poco suscettibili di formazione per l'Istituto.

La giornata in tali Case trascorre in serena attività e il lavoro è fattore di allegria e benessere. Suore e Direttrici, ad imitazione di mamma Margherita e di Madre Mazzarello, con brevi parole di vita muovono alla virtù: Attenzione: così va bene — così non va — la Madonna ti ha chiesto una rinuncia e non gliel'hai offerta — la compagna attendeva un aiuto, una comprensione e tu sei stata chiusa nel tuo egoismo — hai soffocato in te la voce della generosità per paura di scomodarti — hai vestito di pigrizia il tempo di studio ecc.

Così la formazione avviene nella reciproca confidenza, la disciplina è amata come voce di Dio, manifestazione della sua santa Volontà. Così la Direttrice e la Maestra delle Novizie si preparano ai colloqui quindicinali o mensili con una conoscenza diretta della fisionomia e delle possibilità di ciascuna; così **le adunanze quindicinali o mensili di regolamento** *e quelle per la classificazione delle figliuole sono fraterne intese e luce per una orientazione serena verso un lavoro sempre più esteso in profondità. Così la fatica, la stanchezza, la noia che, nonostante ogni buon volere possono affacciarsi in una giornata senza soste, sono compensate dalla constatazione di miglioramenti interiori operati nelle anime, rallegrate dalla prospettiva di frutti promettenti di buono spirito e di fedeltà.*

In un clima familiare le idee si chiariscono nelle figliuole, le vocazioni si plasmano su santi esempi: **esempio** *di unione caritativa ricca di allegria e di sereno, scambievole*

aiuto; **esempi** *di rettitudine nel lavoro da cui sono escluse la vana gloria, la gelosia, la mormorazione, l'amore ai propri comodi;* **esempio** *di fedeltà nell'osservanza dei Regolamenti considerati come binari necessari al raggiungimento della formazione desiderata;* **esempio** *di pietà vitale e di collaborazione affettuosa fra Direttrice, Maestre, Suore e figliuole. E siccome chi dirige ascolta, risolve i dubbi nella carità e vigila e si fa guida a ciascuna nei passi difficili, si consegue l'unione delle menti e dei cuori nello spirito del Santo Fondatore come è ardentemente desiderato.*

La familiarità intesa come Don Bosco e Madre Mazzarello ce l'hanno lasciata in eredità, esige molta umiltà. Il lavoro in molte, non nascondiamocelo, domanda rinnegamenti e amor di Dio. « Ove è la familiarità è la pace ». *Dice la guida a Don Bosco nel sogno di Roma del 1884 da cui ho attinte queste pagine:* « Insista affinchè i Salesiani trattino i ragazzi come li trattava lei »... « Ella scusa i Salesiani, dice che non si sentono più di sostenere le fatiche di una volta, ma ricordi che essi trascurando il meno perdono **il più,** e questo **più** sono le loro fatiche. Amino ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace ai Superiori. Quando i Superiori sono considerati Superiori e non padri, fratelli, amici, sono temuti e poco amati. Bisogna rompere la barriera della diffidenza... allora regnerà nell'Oratorio la pace e l'allegria ». *(Vol. XVII, Memorie Biogr., pag. 111).*

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 405
Torino, 24 ottobre 1956

Carissime,

In nostro Ven.mo Superiore e Padre, Sig. Don Ziggiotti, negli ultimi Atti del Capitolo del luglio e agosto scorsi, dopo aver dato sommarie notizie del suo trionfale viaggio attraverso diverse nazioni dell'America latina e aver espresso la sua commozione per aver visto l'attuazione consolantissima di quanto Don Bosco aveva contemplato e predetto nei suoi sogni e visioni, fa ai Confratelli alcune preziose considerazioni, che mi permetto di riassumere, sia pure poveramente, a nostro spirituale vantaggio e guida sicura. Stando alle indicazioni dei Ven.mi Superiori, che hanno sempre la preoccupazione d'interpretare lo spirito del Padre, siamo sicure di camminare sulla buona via.

Il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti riporta una parte di un colloquio intimo e storico che Don Bosco fece con Don Lemoyne il 28 febbraio 1884, nel quale, fra l'altro, il Santo Fondatore e Padre dice: « Il nostro Istituto è per i bisogni presenti e si propagherà con una rapidità mirabile in tutto il mondo. Basterebbero tuttavia due o tre Salesiani degeneri a trar fuori di strada tutti gli altri. Eppure sol che siamo fedeli alle virtù comuni del buon cristiano, quale splendido avvenire ci prepara Iddio! ». *Il Ven.mo Supe-*

riore viene poi a salutari riflessioni, praticando le quali saremo certe di non andare fuori di strada, ma di concorrere invece a realizzare il progresso che Don Bosco vide nel 1884.

Lo sviluppo meraviglioso delle opere visto dal Ven.mo Superiore sia tra i Salesiani che tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, lo zelo instancabile che li anima, l'attività sorprendente con cui si prodigano, mentre confortano, fanno anche riflettere molto. A tanto fiorire e svilupparsi di opere « corrisponde un proporzionato spirito di pietà che fecondi e mantenga in perfetto equilibrio la religiosa, la superiora, la casa nel suo complesso? Che vale, dinanzi a Dio, una giornata da cui sia assente Lui, Re e Centro di tutti i cuori; una giornata trascorsa nel rumore delle cose esteriori, nelle preoccupazioni delle assistenze, delle scuole di studio e di lavoro, nelle ricreazioni, nella ricerca della bella riuscita, nell'affanno finanziario, nelle impazienze della fretta, distratta dal fine ultimo o svogliata in ciò che a Dio può portare? Ricordiamoci che, se nelle nostre case il soverchio lavoro ci induce a dimenticare l'essenziale lavoro che è la cura dell'anima propria, la vita di pietà, la serenità e calma interiore, l'incanto della carità, le stesse nostre case non saranno incensieri profumati intorno all'altare, bensì lucignoli fumiganti che non danno luce, ma fumo e fuliggine ».

Se invece manterremo vivo lo spirito di pietà, sapremo moltiplicare le energie e trovare il tempo a tutto; sapremo organizzare con ordine e serenità le ore del giorno, santificandole a una a una, e sempre con la gioia nel cuore.

A proposito della santificazione del lavoro il Rev.mo Superiore mostra il suo compiacimento per una felice iniziativa di un gruppo di artigianelli di una scuola di tessitura di Avellaneda, che gli hanno offerto in omaggio, con le consuete pratiche di pietà, una bellissima cifra di « ore di lavoro ». Da ciò piglia argomento per esortare tutti a santificare il lavoro e considerarlo come preghiera, moltiplicando così l'efficacia della nostra indulgenza del lavoro per noi e per le figliuole a noi affidate. Ciò darà maggior gloria al Signore e formerà il vero spirito cristiano di unione con Dio nelle più svariate attività della giornata.

L'altra constatazione del Ven.mo Superiore è questa: le opere sono vaste e molteplici, l'attività è grande, ma il personale è insufficiente al bisogno per le opere esistenti e per le molte altre che ci vengono offerte a gloria di Dio e a bene delle anime. Da ciò la necessità di scoprire e coltivare le vocazioni religiose. Il problema delle vocazioni è il compito più urgente che abbiamo, dopo quello di mantenere e perfezionare in noi e nelle case lo spirito del nostro Santo Padre Don Bosco.

Le vocazioni ci sono; bisogna saperle scoprire osservando le figliuole che frequentano le nostre case. Scoprire, dunque, le vocazioni e poi coltivarle. Le Suore che hanno saputo scorgere nelle loro assistite il germe del dono inestimabile della divina chiamata, vedano di interessarsene; le coltivino nella pietà, le incoraggino a frequentare i Sacramenti e a parlarne al Confessore, le presentino alla Direttrice, e questa non le perda di vista, bensì le chiami sovente a colloquio particolare, mostri interesse per il loro avvenire, parli loro sovente della bellezza della vita religiosa, tutta consacrata al servizio del Signore e al bene delle anime. Insomma, si escogitino tutti i mezzi che si giudicano opportuni ai singoli casi « affinchè i fiori che il Signore ci prepara non vadano perduti, ma crescano opportunamente coltivati e trapiantati nei vari giardini delle Case di formazione ». Ricordiamo, però, che le nostre cure non var-

rebbero a nulla se non fossero accompagnate dalla preghiera, dalla esemplarità della nostra condotta, dalla pratica della più delicata carità tra di noi e verso le persone con cui abbiamo da fare e dalla più cordiale sottomissione alle Superiore. A complemento della raccomandazione sulla cura delle vocazioni, ricordiamo il monito di Don Bosco Santo a Mons. Cagliero e ai Missionari: « Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose ».

Siamo alle porte del mese di novembre dedicato alle Anime del Purgatorio. Sia nostra cura di venire in sollievo di quelle sante Anime, care al Buon Dio e desiderose di andarlo a godere in Paradiso. Usiamo loro la carità squisita di sollevarle e liberarle dalle pene che soffrono con le nostre preghiere e le nostre opere buone offerte a loro vantaggio; le avremo poi Protettrici in Cielo. Intanto il pensiero che il Purgatorio è destinato a scontare la pena dovuta ai peccati ci aiuti nell'impegno di fuggire anche le più piccole mancanze avvertite e a essere liete delle occasioni di sofferenza che il Signore ci manda per pagare i debiti che abbiamo verso la Divina Giustizia.

Il mese di novembre è anche un mese che deve essere particolarmente caro al nostro cuore di Figlie riconoscenti verso il Ven.mo nostro Superiore e Padre, Sig. Don Ziggiotti. Come sapete, il 12 novembre ricorre la sua festa onomastica. Prepariamoci a essa con la preghiera più fervida e l'esercizio più assiduo delle virtù religiose, e offriamo tutto secondo le sue intenzioni. Sarà questo il nostro filiale omaggio riconoscente e devoto, mentre le Superiore compiranno il loro dovere d'interpretare presso di Lui tutto l'Istituto. È un fatto che i nostri debiti verso la prima grande Famiglia Salesiana saranno sempre insolvibili, ma il Signore è ricco in bontà e potenza e, da noi supplicato, spargerà a larga mano le Sue grazie sul Superiore Ven.mo e su tutta la Congregazione Salesiana, dalla quale ci viene un bene incalcolabile e insostituibile.

Vi saluto di cuore anche per le Madri e vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Eccoci nuovamente alle porte di un altro anno catechistico oratoriano! Il tempo incalza rapidamente e in questo suo rapido passare, ci sprona a intensificare la nostra azione di bene con le parole ammonitrici: « *Dum tempus habemus, operemur bonum* », *mentre abbiamo tempo, operiamo il bene.*

Sia questa la parola programma di questo nuovo anno di lavoro che ci viene incontro, e ci sospinga a escogitare nuovi mezzi, a programmare nuove attività, a intensificare la nostra opera a fine di popolare i nostri Oratori di tanta cara gioventù per preservarla dai pericoli, attirarla al bene, formarla al senso cristiano della vita.

Sia perciò impegno di tutte le Direttrici e delle Suore addette a quest'opera, salesiana per eccellenza, di studiare insieme quelle iniziative che nei singoli ambienti possono maggiormente far presa sulla gioventù, strapparla alle mille attrattive che da ogni parte la circondano; creare nel quadro della vita oratoriana, un interesse così vivo, una atmosfera così calda, che le anime delle nostre giovani ne siano incatenate.

Non temiamo di imporci, a questo scopo, dei sacrifici di

persona e di interessi; lasciamoci guidare dall'unico, vero, grande interesse: la gloria di Dio e il bene delle anime; lasciamoci sospingere dall'ansia santa del nostro Padre, il « Da mihi animas, coetera tolle! ».

Meditiamolo questo motto del nostro Santo nella sua completezza e nella sua profondità: non si dà la prima parte senza la seconda, e cioè, soltanto quando sapremo sacrificare ogni altra ricerca a quella delle anime, queste ci fioriranno nelle mani e le nostre case si muteranno nei floridi giardini sognati dal nostro Padre Don Bosco.

Non rare volte giustifichiamo a noi stesse e agli altri il decadere dei nostri Oratori, con il lamento che i tempi sono cambiati, che la gioventù di oggi non è più quella di ieri, che si sono moltiplicati i mezzi di attrazione mondana, ecc. Ciò ha il suo aspetto di verità, ma l'affermarlo non rimedia a nulla, anzi ha come risultato di logorare le migliori energie, ingenerando sfiducia.

Guardiamo con ottimismo alla nostra gioventù e ai tempi in cui viviamo. È ancora il nostro Santo Fondatore e Padre a insegnarcelo, egli che guardò sempre a tutto e a tutti con tanto sereno ottimismo!

Per quanto possano essere mutate molte cose, la natura umana è sempre la medesima, e anche la gioventù di oggi se sappiamo vederla non soltanto nei suoi lati negativi, ma anche in quelli positivi, risponde al bene, sa abbracciarlo, sa essere generosa!

Non dipenderà, forse, dalla nostra sfiducia, dalla nostra mancanza di iniziative, di generosa dedizione, di totale distacco dai nostri interessi, dalle nostre personali ricerche se le giovani non accorrono ai nostri Oratori festivi, se vi stanno a fatica, se molte, giunte all'adolescenza, abbandonano i nostri ambienti, se, in una parola, la vita di certi Oratori è trascinata e languente?

Anche durante l'ultimo viaggio fatto nell'America del Sud, ho potuto constatare la verità delle parole, più volte citate del Venerato Sig. Don Ricaldone, di santa memoria: « La carità che si immola, popolerà i nostri Oratori ».

Nelle fredde Terre Magellaniche, come nel Chaco tropicale, ai piedi delle Ande nevose, come in riva all'Atlantico, nei piccoli e sperduti centri, come nelle grandi metropoli, fioriscono gli Oratori festivi quando la carità di Cristo sospinge i cuori e l'ansia per la salvezza delle anime lancia sulla via di una generosa dedizione!

Coraggio, adunque, carissime Sorelle! Il cammino che ci sta davanti è ancora quello che ci è stato tracciato dal Ven.mo Rettor Maggiore: portare la nostra cara gioventù a uno studio intenso e amoroso del Catechismo.

Non basta insegnare il Catechismo, bisogna farlo amare, e, quel che più conta, far sentire alle nostre giovani che la verità della Dottrina cristiana deve investire tutta la vita e tradursi in pratica cristiana.

Oh se riuscissimo, in questo anno di lavoro che ci sta dinanzi, a far capire alle giovani delle nostre case, attraverso l'insegnamento organico del Catechismo, che non c'è e non ci può essere una salda attività umana la quale non possa e non debba essere cristiana, che noi non siamo cristiane solo in certe ore e di fronte a certi doveri, ma sempre e dappertutto e in tutte le cose, e che quindi dobbiamo operare e vivere sempre da cristiane, non soltanto in chiesa, ma in famiglia, nella scuola, nell'ufficio, in tutti gli ambienti, di fronte a tutte le nostre azioni come individui e come facenti parte della società privata e della vita pubblica!

Questa formazione ha, oggi, una importanza grandissi-

ma poichè, tutte lo sappiamo, purtroppo si va insinuando l'idea che si possono compiere degli atti e sostenere delle posizioni contrastanti con il pensiero cristiano, in base al falso preconcetto che certi campi dell'attività umana, sopra tutto, umano-sociale non impegnano la coerenza cristiana della vita!

Sia questo il particolare aspetto sotto cui, con rinnovato ardore, affrontiamo il nuovo anno catechistico, e sia anche il tema base, come già si è vivamente raccomandato su **« Unione »** *del corrente mese, delle conferenze e di speciali articoli dei foglietti e giornaletti diretti alle nostre care Ex allieve.*

Questa unità di intenti, questo insistere su un programma unico, otterrà frutti assai più duraturi che l'abbracciare troppe iniziative.

Sarò contenta se, a suo tempo, mi vorrete far conoscere i vari modi con cui vi adoprerete per attuarlo.

La Madonna, Madre della divina Grazia e nostro potente Ausilio, ci benedica tutte.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
- FONDATO DA S. G. BOSCO -
TORINO (709)

Torino, 14 novembre 1956

Reverenda e carissima Ispettrice,

EccoLe l'iniziativa oratoriana a cui avevamo accennato nel nostro caro incontro dello scorso mese. L'affido al Suo zelo, carissima Ispettrice!

Desideriamo vivamente che il 1957 segni, in tutto il nostro caro mondo giovanile, un crescendo di devozione tenera e filiale e di amore pratico e generoso alla Madonna!

Possa l'impegno delle nostre carissime oratoriane, consolare il Cuore della Santissima Vergine e ottenere pace e conforto al mondo intero.

Nella certezza che l'iniziativa sarà accolta e realizzata da tutte con fervore e costanza, Le porgo il materno saluto della nostra amatissima Madre e mi permetto pregarLa a voler inviare al più presto possibile la presente comunicazione a **tutte** *le Reverende Direttrici di cotesta carissima Ispettoria.*

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

INIZIATIVA ORATORIANA ANNUALE

In omaggio al centenario dell'Apparizione della Immacolata a Lourdes, raccogliamo con amore le nostre carissime oratoriane intorno alla Madonna, preparandole con la preghiera e senso di opportunità, a fare proprio il seguente proposito e a

impegnarsi a fondo per mantenerlo:

" Offrirò ogni giorno un regalo alla Madonna „.

Alla domenica il « dono » assumerà un particolare triplice aspetto:

— partecipazione alla santa Messa;
— studio diligente del Catechismo;
— frequenza all'Oratorio.

Il « dono quotidiano », come viene specificato più avanti, mira a sviluppare la forza della volontà attraverso la pratica di virtù sode e basilari, con pensieri e intenzioni grandi e universali che rendano « cattolico » il cuore giovanile, additandogli mète vaste ed elevate a cui indirizzare la propria generosità, per moltiplicarla.

Ogni oratoriana segnerà giornalmente sulla sua piccola « agenda » (1) la sua fedeltà all'impegno preso.

In fine d'anno, in occasione della festa di Santa Ermelinda, ogni Oratorio dirà alla Madre veneratissima e amatissima, attraverso una statistica presentata, tramite la Reverenda Ispettrice, l'impegno delle oratoriane e il loro amore per la Madonna.

Nella statistica, che si prega di trasmettere a Torino entro **la prima quindicina di ottobre,** dovrà risultare:

1 - il numero delle oratoriane di ciascuna Casa;
2 - il numero delle aderenti alla iniziativa (desideriamo e ci auguriamo che siano tutte);
3 - il nome, cognome e la Squadra a cui appartengono le figliuole che, fedeli all'impegno assunto, hanno *offerto ogni giorno un regalo alla Madonna.*

A ognuna di queste carissime figliuole la nostra veneratissima Madre invierà, da Torino, un bel premio!

(1) L'agenda (L. 25) è stata appositamente preparata e rappresenta un sussidio educativo che faciliterà la realizzazione dell'importante iniziativa. La si può richiedere a:
Torino — *Piazza Maria Ausiliatrice, 35;*
Milano — *" Da mihi animas „ Via Bonvesin de la Riva, 12.*

GENNAIO	*Intenzione:*	Per l'unità della Chiesa e la pace nel mondo.
	Pratica:	**Aiuto scambievole** (attraverso atti di volontà che coltivino le virtù a carattere sociale e formino alla generosità).
FEBBRAIO	*Intenzione:*	Preservare dal peccato l'infanzia e la gioventù.
	Pratica:	**Diffusione della Buona Stampa** (Particolari della tecnica di propaganda a diffusione del Vangelo, « Quotidiano Cattolico », « Primavera » e Riviste Missionarie).
MARZO	*Intenzione:*	Per il trionfo della Grazia nell'anima di tutti gli uomini. (Comunione pasquale).
	Pratica:	**Astensione dal divertimento** (astensione dal cinema - teatro - ballo - radio - televisione, ecc. ecc.).
APRILE	*Intenzione:*	Per la Chiesa del silenzio.
	Pratica:	In preparazione del mese di maggio: **Imitazione della Madonna - rappresentarla al vivo** (virtù di dominio di sè - di umiltà - far « friggere » l'amor proprio).
MAGGIO	*Intenzione:*	Perchè l'amore per la Madonna trionfi in ogni anima e in tutti i popoli.
	Pratica:	**Studio intenso del Catechismo** in preparazione all'esame.
GIUGNO	*Intenzione:*	Per il Santo Padre.
	Pratica:	**Moda cristiana** (coltivare la purezza in tutte le sfumature).

LUGLIO	*Intenzione:*	Per il mondo operaio - per i lavoratori.
	Pratica:	**La pazienza** (nella fatica, nelle contrarietà, negli incomodi della stagione).
AGOSTO	*Intenzione:*	Per le vocazioni sacerdotali e religiose.
	Pratica:	**Accurato compimento del dovere** (diligenza, puntualità, costanza).
SETTEMBRE	*Intenzione:*	Per i Missionari e gli infedeli.
	Pratica:	**La generosità** (iniziative personali e collettive in preparazione al mese missionario).
OTTOBRE	*Intenzione:*	Per l'avvento del Regno di Cristo in tutto il mondo.
	Pratica:	**Realizzazioni missionarie** (studio delle Missioni — corrispondenza coi Missionari - diffusione della stampa missionaria — parlare delle Missioni, ecc.).
NOVEMBRE	*Intenzione:*	A gloria della Chiesa trionfante - a soddisfazione della Chiesa purgante.
	Pratica:	**Preghiere e opere buone in suffragio dei Defunti** (leggere le vite dei Santi - diffonderne le immagini - Liturgia: preghiere per i Defunti).
DICEMBRE	*Intenzione:*	Per la cristianizzazione delle famiglie:
	Pratica:	**Obbedienza e rispetto per i familiari e i Superiori** (virtù domestiche e civili).

Il « *Da mihi animas* » mese per mese svilupperà il programma dell'iniziativa.

CATECHISMO

sul possesso e l'amministrazione dei beni temporali in base al Diritto Canonico e alle Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

1 D. - *La Novizia che intende fare i Voti Religiosi può ancora possedere beni temporali?*

R. - La Novizia che intende fare i Voti Religiosi può e deve conservare il possesso dei beni temporali che possiede o che potrebbe possedere, ma non può più amministrarli nè disporne a proprio piacere. Prima di emettere i santi Voti deve, perciò, fare testamento.

2 D. - *In favore di chi si deve fare il testamento prima della Professione Religiosa?*

R. - La Novizia, prima della Professione Religiosa può fare il testamento in favore di chi crede bene e deve anche disporre dell'uso e dell'usufrutto di detti beni, se già ne possiede.

3 D. - *Che s'intende per uso e usufrutto dei propri beni?*

R. - Per uso e usufrutto dei beni s'intende quanto si ricava da ciò che si possiede. Per esempio: l'uso di una casa per abitazione; l'affitto di un campo; l'interesse del danaro investito in titoli o depositato a libretto.

4 D. - *Posso cambiare la destinazione dell'uso e usufrutto dei miei beni durante i Voti?*

R. - Durante i Voti non si può compiere nessun atto di proprietà o d'amministrazione, senza il debito permesso. La Madre Generale può dare il permesso di cambiare la destinazione dell'uso e usufrutto quando il cambiamento viene fatto in favore di terzi, ma non se viene fatto in favore dell'Istituto.

5 D. - *Come mai la Madre Generale non può permettere un mutamento di destinazione dei beni di uso e usufrutto quando viene fatto in favore dell'Istituto?*

R. - Perchè la Chiesa si preoccupa del bene delle singole Religiose e non di quello dell'Istituto, e vuole allontanare fin l'ombra del pericolo che le Religiose vengano indotte a favorire l'Istituto contro la propria volontà.

6 D. - *Posso rinunciare ai beni che mi spetterebbero per eredità mentre sono ancora in vita?*

R. - No, la Religiosa non può mentre è ancora in vita, rinunciare ai beni già posseduti o ereditati, a titolo gratuito, cioè donandoli. La Chiesa lo vieta nell'interesse della Suora e per misura di prudenza.

7 D. - *Ritenendo il possesso dei beni temporali, si devono fare, a volte, atti legali. Posso compierli?*

R. - Sì, ma col permesso della Madre Generale o, per essa, della propria Ispettrice. Praticamente, la Suora non deve mettere la firma a nessuna scrittura pubblica o privata, senza averne, *prima*, ottenuto il permesso.

8 D. - *Posso cambiare il testamento dopo emessi i Voti?*

R. - Dopo emessi i Voti non posso cambiare il testamento senza la debita licenza che è riservata alla Santa Sede e, per privilegio, al Delegato Apostolico.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. Giov. Bosco)
Piazza Maria Ausiliatrice, 35
TORINO (709)

Torino, 24 gennaio 1956

Rev.de e carissime Ispettrici e Direttrici,

i casi che capitano e le domande che non di rado vengono rivolte, rivelano che non si conoscono sufficientemente e chiaramente le disposizioni dei Sacri Canoni e delle Costituzioni relativamente al Voto di Povertà.

Mi è parso utile, quindi, mettere sotto forma catechetica e semplice le disposizioni fondamentali perchè possano essere facilmente capite e ricordate da tutte le Suore.

Approfitto dell'occasione, per unire anche un questionario sull'amministrazione delle doti ed eredità delle Suore, che servirà di norma e pro-memoria specialmente alle carissime Econome Ispettoriali, per assolvere un compito di particolare responsabilità e importanza.

Se le spiegazioni non fossero abbastanza chiare ed esaurienti prego segnalarmelo perchè possa modificare e completare.

Con saluti cordiali e auguri di ogni vero bene

aff.ma
Sr. Maria Bianca Patri
F. M. A.

DOTI ED EREDITÀ

1 D. - *Che differenza c'è tra dote ed eredità?*

R. - *Dote* è quello che la Suora porta alla Casa Religiosa, in danaro o in beni, per contribuire al suo mantenimento, vita durante.
Eredità è ogni bene trasmesso per via di successione.
La dote, morta la Religiosa, appartiene all'Istituto; dell'eredità la Religiosa può disporre per testamento a favore di chi vuole, anche dell'Istituto.

2 D. - *Le eredità si possono investire in acquisti o costruzioni?*

R. - Le eredità, come le doti, fanno parte del *Patrimonio inalienabile* e non possono essere investite in acquisti o costruzioni, se non in casi eccezionali, per breve tempo e con il permesso del *Consiglio Generalizio*.

3 D. - *Dove devono essere conservate le doti e le eredità?*

R. - Le doti e le eredità devono essere conservate nell'Ispettoria di origine, vale a dire, dove è entrata la Suora, anche se venisse trasferita in altra Ispettoria.
Quelle delle Suore che vanno all'estero devono essere conservate dal Consiglio Generalizio, al quale, perciò, si devono versare.

4 D. - *Come si devono amministrare le doti e le eredità?*

R. - Le doti e i beni ereditati devono essere amministrati in modo prudente e sicuro. Se si tratta di danaro, deve essere investito in titoli, che diano un equo interesse.

5 D. - *A chi spettano le doti e le eredità delle Suore defunte?*

R. - Le doti delle Suore defunte spettano di diritto all'Istituto, come già detto e devono essere versate al Consiglio Generalizio.
Le eredità spettano agli eredi designati nel testamento. Quando l'erede è l'Istituto vanno al Consiglio Generalizio come le doti.

N. B. - L'Istituto e, per esso, le Superiore, ogni anno, devono dare assicurazione alla Santa Sede che le Suore non amministrano i propri beni, ma che l'amministrazione e gli interessi delle medesime sono curati con tutta diligenza, dalle Superiore a ciò delegate.

Ora, per facilitare questo delicato compito, le singole Suore, al decesso di un loro parente da cui dovrebbero avere dei beni, devono comunicare alla Direttrice locale il contenuto del testamento del defunto e, possibilmente, presentarne copia.

La Direttrice, a sua volta, dovrà darne comunicazione all'Ispettrice e, per essa, all'Economa Ispettoriale che, in clima di familiare intesa, dovrà curare le pratiche per la successione.

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 406
Torino, 24 novembre 1956

Carissime,

questa volta vengo a voi in stile telegrafico perchè vi mando insieme con la presente la parola rivoltaci dal Veneratissimo Superiore Sig. Don Renato Ziggiotti, nella bellissima occasione della consacrazione della chiesa del Sacro Cuore e in quella della festa di S. Ermelinda. È una parola così densa di concetti e di ammaestramenti che conviene lasciare che operi da sola nelle nostre anime. Mi limito, dunque, a dirvi tutta la mia affettuosa e sentitissima riconoscenza per gli auguri che mi avete mandati, le preghiere e gli atti di virtù che avete offerto al Signore per me e per l'Istituto. Vi sono altresì gratissima delle offerte materiali perchè se ne ha sempre bisogno. Lascio al Buon Dio, alla Vergine Santissima e ai nostri Santi, che fervidamente invoco per voi, di darvene degna e larga ricompensa.

Vi dò ora la lieta notizia che, grazie a Dio, il 14 c. m. è giunta fra noi sana e salva la carissima Madre Pierina con l'ottima Sr. Maria Tosetti che l'ha accompagnata nel suo lungo pellegrinare attraverso tutto il Brasile. Ringraziamone il Signore e preghiamo perchè i sacrifici compiuti giovino alle care Sorelle visitate.

Altra notizia importante è questa: il 20 novembre è partita da Genova, con la sua fedele segretaria Sr. Ester Alfaro, la carissima Madre Nilde Maule. Dovrà visitare le tre fiorenti Ispettorie dell'Argentina, per cui il lavoro che l'attende è considerevolissimo e non privo di fatiche e di sacrifici. La raccomando molto alle vostre preghiere perchè il Buon Dio le conceda salute e forza, luce e grazia secondo i particolari bisogni nei quali verrà a trovarsi.

Mi permetto ancora di raccomandarvi caldamente di essere fedeli a pregare ogni settimana per l'Ispettoria designata secondo il foglio che vi mando. Si metta l'indicazione in un luogo dove le Suore la possano vedere giornalmente e così ricordare l'impegno preso.

Ricordiamo anche che il sabato è dedicato per la preghiera fervida in favore del Veneratissimo Superiore, della Congregazione Salesiana tutta e in modo speciale dei Superiori e Confratelli dell'Ispettoria indicata.

Infine, sebbene con molto anticipo, vi faccio i più cordiali auguri per le sante Feste Natalizie, anche in nome delle Madri. Tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere e ve ne assicuriamo il più vivo ricambio. Le nostre suppliche siano fatte particolarmente perchè la pace e la giustizia trionfino in questo povero mondo tribolato.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Nella sua circolare del 24 settembre u. s. la Venerata Madre Angela ha delineato magistralmente un programma di lavoro per ogni nostra Casa di educazione, indicando nella « familiarità » la nostra caratteristica più eminente ed insieme lo strumento più efficace per raggiungere il nostro scopo specifico, che è la cristiana e civile educazione della gioventù.

Rimando perciò ciascuna Direttrice, o Insegnante, o Assistente ad un ripensamento **personale** *della medesima, limitandomi qui ad alcune semplicissime ovvie considerazioni; speriamo a comune vantaggio.*

Nelle conversazioni tra Insegnanti o tra Assistenti, o nelle relazioni che facciamo alle Superiore sulla nostra opera di educazione, si sentono molte volte affermazioni di questo tenore: Oggi i tempi sono cambiati; le figliole non ci vedono più con gli occhi di una volta; l'efficacia nostra nella scuola, nel collegio, nell'orfanotrofio non è più come ai tempi di Don Bosco e di Madre Mazzarello; ecc. ecc.

Ci potrà essere un fondo di verità e, di fronte a qualche caso particolarmente difficile o singolare, queste considerazioni potranno servire per un momento ad impedire uno scoraggiamento pericoloso; ma non sarebbe nè prudente, nè saggio soffermarvisi a lungo, perchè tali affermazioni invece che suscitare in noi energie di buon volere ed entusiasmo per il nostro apostolato, ci trascinerebbero nel nostro **tran tran** *quotidiano, poco rasserenante e niente affatto fruttuoso.*

Lasciando da parte le difficoltà che possono dipendere dalle giovani, dalle famiglie, dalla società odierna, consideriamo qualche lato di ciò che potrebbe dipendere da noi, dal nostro modo di pensare, di parlare, di agire.

Don Bosco voleva che i suoi giovani ritrovassero nelle sue Case una nuova famiglia; intendiamo naturalmente una famiglia cristiana, ben ordinata, ben graduata nella gerarchia dei valori e dei mezzi per raggiungere il fine stabilito da Dio all'umanità e a ciascun individuo.

L'art. 196 del nostro Manuale riprende il concetto del nostro Santo Fondatore e stabilisce che « le alunne trovino in noi delle vere madri ».

Ci siamo mai domandate noi, Direttrici, Insegnanti, Assistenti, che cosa farebbe una brava mamma cristiana al nostro posto nel collegio, nell'orfanotrofio, in questa o in quella circostanza, davanti a questa o a quella giovinetta?

La mamma si dona prima di pensare alla ricompensa, studia il carattere di ognuna, previene i bisogni, incoraggia i piccoli risultati, compatisce gli sbagli, dimentica i torti, si impone, in una parola, con l'affetto che comprende e il sacrificio che si nasconde.

Troviamo noi nell'eccellenza della nostra vocazione, nello zelo per le anime, nel nostro amore per Dio la capacità di realizzare quella maternità spirituale che deve improntare il nostro lavoro fra le ragazze?

L'art. 197 dello stesso Manuale ci suggerisce di evitare « le impazienze e le irascibilità » che non sono in carattere con « la nobiltà di sentimenti, di azioni e di contegno, senza cui non vi può essere autorità morale ».

Non è facile, certamente, tutto questo! Non lo è, proprio in questi tempi che vedono anche in noi, anime consacrate a Dio e votate alla missione educatrice, molta ricerca di noi stesse, troppa impressionabilità di fronte a parole o fatti che ci contrariano, poco controllo e poco dominio del nostro temperamento e del nostro carattere.

Certamente il Signore misura le difficoltà, ma noi non dobbiamo giustificarci tanto facilmente, nè fare troppo presto « pace coi nostri difetti ».

Alcuni esempi? Se un'Assistente nel fare una correzione o un richiamo usasse modi poco cortesi, parole troppo vivaci e, Dio non voglia, offensive, potrebbe sperare l'efficacia nella sua educazione, compenso al suo lavoro?

Una educandina, tutta in lacrime, alla Superiora che l'aveva interrogata diceva candidamente il suo torto.

— Ma, dunque, l'Assistente aveva ragione ed ha parlato per il tuo bene.

— Sì, è vero; ma... non me lo poteva dire bene?

Ecco un'uscita ingenua che fa pensare e forse farà ri-

flettere molte di noi e a molte suggerirà propositi di emenda.

Ricordiamo che le nostre alunne prendono da noi ciò che « siamo » prima di prendere ciò che noi « vogliamo dare », perchè l'esempio è più efficace della parola.

Vogliamo che le nostre allieve siano gentili, ben educate?

Vogliamo formarle alla sopportazione paziente delle contrarietà? Mostriamoci noi gentili e pazienti con loro e con le loro instabilità di umore.

Vogliamo averle con noi nel lavorìo per il loro miglioramento, nello slancio di una pietà sentita, nella pratica di una virtù convinta? Siamo noi con loro, nelle loro gioie chiassose, nelle loro quotidiane difficoltà scolastiche, nei loro imprevisti scoraggiamenti, nel bisogno di sfogo all'esuberante loro giovinezza.

E tutto e sempre con bontà delicata, che è ad un tempo superiorità morale e umile carità, che mostra di voler elevare al piano soprannaturale pur considerando e comprendendo le attrattive del loro giovanile piano naturale.

Che cosa richiede questo da noi?

Una rettitudine di intenzione a tutta prova che ci faccia vedere Dio nelle anime e le anime soltanto in Dio; una padronanza dei nostri movimenti interni ed esterni, da conquistarsi, sì, a poco a poco, ma con uno sforzo cosciente e perseverante; una ricerca senza soste del nostro miglioramento personale; una serena trepidazione di non essere all'altezza del nostro compito e, quindi, uno studio umile e confidente di tutto ciò che ha indicato Don Bosco, che ha realizzato Madre Mazzarello, che hanno raggiunto prima di noi le Superiore e Consorelle nostre.

Tutto questo certamente non si improvvisa, nè potrà riuscire in una stessa misura per tutte. Ognuna ha da Dio il suo dono; ma ognuna si convinca che le anime da educare, da elevare, da preparare per il Cielo sono le stesse che qualche decennio fa hanno assecondato l'opera di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Facciamoci, dunque, animo! Fiducia, sempre fiducia nelle nostre figliole, non solo, ma anche nella nostra povera capacità che potrà ottenere miracoli se sarà animata da una volontà decisa di arrivare là dove le anime ci aspettano; fiducia soprattutto nell'aiuto del Signore, nell'efficacia della « grazia » che Egli non nega mai a chi gliela domanda di cuore.

Aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 407
Torino, 24 dicembre 1956

Carissime,

indirizzarvi la presente proprio con la data della vigilia della soave e gioiosa Festa Natalizia e non dire una parola almeno sul primo dei principali misteri della nostra santa Fede mi parrebbe una mancanza imperdonabile. Epperciò, lasciate che v'inviti a soffermarci tutte un momento alla Culla e alla scuola di Betlemme, alla presenza della Santissima Madre del nostro Redentore, pur Madre nostra tenerissima, e di San Giuseppe, Sposo purissimo di Lei e Custode del Bimbo Divino.

Le meditazioni che avremo fatte e che faremo in questi giorni e la predicazione sull'argomento ci esporranno la dottrina sull'augusto mistero dell'Incarnazione del Divin Verbo; da parte nostra procuriamo di lasciarci ben penetrare dalla grandezza di questa consolante realtà e ai piedi di Gesù Bambino impariamo specialmente l'umiltà profonda, il distacco assoluto da tutto e da tutti, l'amore alla povertà, al nascondimento e la rassegnazione nelle umiliazioni e nelle prove della vita. Gesù, Maria e Giuseppe ci predicano tali virtù con un esempio che supera ogni intendimento. Meditiamolo bene e ne trarremo salutari vantaggi.

Il Ven.mo Rettor Maggiore negli « Atti del Capitolo » di settembre e ottobre u. s. dice: « Mi fu fatto osservare che

per i Confratelli e per le Suore conveniva in quest'anno riprendere l'usanza tradizionale della strenna speciale, più adatta per i Ricordi degli Esercizi e per la loro vita spirituale. Ed ecco quindi che vengo a proporvi di volgere il vostro sguardo al Venerabile Don Michele Rua, invitandovi a rileggerne la biografia e ad imitarne le eccelse virtù.

Il tema dei Ricordi sia questo: " **Guardiamo al Venerabile Don Rua per imitarne la mirabile vita d'unione con Dio, di lavoro, intenso e di attaccamento alla Regola e a Don Bosco** „ ».

Raccomando quindi che in tutte le nostre comunità, anche le più piccole, si rilegga attentamente la vita di Don Rua. Ne ricaveremo preziosissimi frutti di religiosa perfezione. Avremo modo, fra l'altro, di riaccenderci nell'amore alla santa meditazione in comune e nell'osservanza regolare in tutto. I contemporanei dicevano del Venerabile Don Rua che se, per ipotesi, si fossero smarrite le Regole, sarebbe bastato osservare Don Rua nella sua vita per poterle ricomporre.

Una virtù, poi, che brillò in Don Rua in modo singolarissimo fu la santa povertà. E saranno opportunissimi i suoi esempi di osservanza del voto e della virtù della povertà perchè mi pare che in alcune si tenda un poco a cercare le proprie comodità, ad evitare la mortificazione proveniente dalla vita comune, a non tenere nel dovuto conto quella saggia economia che è parte della religiosa povertà e che quando è ragionevolmente praticata è anche un efficace ed esemplare mezzo di educazione delle figliuole dei nostri tempi, che in generale appaiono poco comprese del dovere di una giusta e ragionevole economia.

Avrete saputo che, sull'esempio dei nostri Ven.mi Superiori, anche il nostro Istituto si è offerto alle competenti Autorità per accogliere e provvedere del mantenimento e di tutto il necessario trenta bimbe ungheresi profughe dalla loro sventurata ed eroica nazione. Sono state o saranno accolte in una delle nostre Case di Legnano e saranno assistite da due Consorelle ungheresi, che si trovavano nell'Ispettoria Veneta: così le povere figliuole sentiranno un po' meno la nostalgia della travagliata patria lontana e dei loro cari parenti.

La grande tragedia della povera Ungheria, frutto dell'odio e della discordia, mentre deve accenderci nell'anima sempre più viva e ardente la fiamma della carità verso Dio e il prossimo, ci sproni altresì a fare in modo ch'essa regni sovrana nelle nostre case e nelle nostre opere, anche a costo di sacrificio e di rinunzia costante di noi stesse e del nostro amor proprio.

Un'ultima raccomandazione: i tempi sono quanto mai incerti e minacciosi; non perdiamoci di coraggio, ma intensifichiamo le nostre fiduciose preghiere alla Vergine SS. nostra Madre tenerissima, potente Regina delle Vittorie e Ausiliatrice di tutto il popolo cristiano. SupplichiamoLa perchè ancora una volta Ella voglia trionfare sul male e sulle discordie che minacciano la pace del mondo e perchè voglia concedere alla povera umanità travagliata la tranquillità e la sospirata pace.

Per rendere più efficace la nostra preghiera, custodiamo l'immacolatezza dell'anima, ossia la più delicata purezza nei pensieri, nelle parole, negli atti e in tutte le manifestazioni della nostra vita.

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri, compresa la cara Madre Nilde, giunta felicemente a Buenos Aires il 6 c. m. Tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere e vi assicuriamo le nostre.

Aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Anche se a prima vista questa mia conversazione sembri interessare soltanto il personale delle Case di Formazione, interessa invece e si rivolge a ciascuna di voi, carissime Superiore e Sorelle.

Nelle lettere che giungono a noi dalle Sorelle vicine e lontane leggiamo sovente frasi come queste: « Abbiamo bisogno di personale formato; senza titoli di studio non si possono tenere aperte le scuole. Oggi il tenor di vita a cui è giunta la società richiede adeguata competenza anche per i lavori che finora si compivano per tradizione. Difatti per usare le macchine della cucina, del bucato, dello stiro, ecc. si richiede oggi un'istruzione ed una preparazione specifica ». In altre parole queste care Sorelle **rendono testimonianza ad una necessità urgente: La ricerca, la preparazione e la formazione del personale** *quale dovere di ciascuna in particolare.*

Tale preparazione come è detto nei nostri Regolamenti è:

Generale *se considerata sotto il punto di vista:* **pietà,** *istruzione catechistica ed umana, vita cristiana, religiosa e salesiana; (rimando alla Circolare della compianta Madre Elvira - aprile 1950);*

Specifica *se considerata rispetto alla* **professione:** *maestre di scuola materna, di scuola elementare e secondaria, maestre di lavoro, di cucina, di tenuta della casa ecc. ecc. Si compie nell'Aspirantato, nel Postulato, nel Noviziato, nel Juniorato.*

Mi fermo all'Aspirantato. *Alcune Ispettorie l'hanno in funzione regolare da anni, altre non ancora in efficenza. Se la nostra Santa potesse farci udire la sua voce umana o scrivere una lettera, mi pare ci direbbe: « Fate attenzione agli Aspirantati; concentrate le vostre cure, i vostri sacrifici negli Aspirantati. Qui è l'Istituto di domani; è il buono spirito di oggi e di domani; è la fedeltà alla Regola, alla caratteristica dell'Istituto e alle tradizioni sue per oggi e per domani ».*

Ammetto che l'attuazione richieda lotta contro difficoltà d'ambiente, di personale, di tradizioni locali. Ma dove non vi sono difficoltà? Si superino coraggiosamente. La nostra Santa non si è mai lasciata vincere dalle difficoltà. La rendeva audace e decisa nel superarle la conoscenza chiara, precisa della parola di Don Bosco. Su tale parola Ella non discuteva; la considerava come parola di Dio, come parola della Madonna. Ammoniva: « Ubbidiamo a Don Bosco. Egli sa che cosa vuole da noi la Madonna ».

L'ambiente non risponde? È apatico? Si studiano sul posto i mezzi, gli accorgimenti per riscaldarlo, per plasmarlo con un fermento di vita che muova all'azione, che desti slancio di amore fattivo, generoso nella via magistrale della santa obbedienza. Ove è freddezza è indebolito lo spirito di fede.

Sorelle, moviamo slancio ottimista e ardimento santo. Invochiamo in nostro aiuto la nostra Madre santa. Ella ci ammaestrerà ad essere generose negli inevitabili sacrifici, come: rinnegare le personali opinioni per abbracciare le norme delle Superiore; credere che la ricerca delle vocazioni, **il lavoro formativo, la preparazione del personale** *è un dovere. Occorre amarlo, adempierlo anche se ci domanda la privazione di un aiuto giudicato necessario, oggi; anche se richiede la rinuncia personale ad un certo comodismo e formalismo; anche se aumenta la nostra fatica e crea interrogativi per lo sforzo a cui sottopone. Fede, fede ci vuole. La forza della riuscita è nell'obbedienza generosa, eseguita in semplicità di amore verso Dio e chi Lo rappresenta.*

La Madonna desidera che ognuna di noi appoggi, con docile adesione della mente e del cuore, l'azione vigile delle

Superiore in tutti i settori, in primo luogo nel settore della ricerca e della formazione del personale. Desidera che ci interessiamo dell'Aspirantato con volontà decisa, entusiasta, fattiva.

Solo l'azione concorde di tutte, compresa quella delle Sorelle che non lavorano direttamente tra la gioventù, o sono poste fuori da contatti con esterni, può risolvere in senso favorevole l'organizzazione degli Aspirantati e degli Juniorati così come è stato deciso nel Capitolo Generale XII.

Care Sorelle, coltiviamo disposizioni di **fiducia piena** *per le decisioni delle Superiore; in atteggiamento di amore generoso e di interessamento costante e leale verso di esse. Persuadiamoci filialmente che quanto viene disposto, consigliato, è stato prima oggetto di esame e di studio e tende al bene delle persone, dell'Istituto, delle Opere:* **Eseguire** *quanto costituì oggetto di studio in parecchi Capitoli Generali presieduti successivamente prima dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e poi dal compianto Don Pietro Ricaldone,* **in fedeltà d'amore, vuol dire collaborare efficacemente** *alla gloria di Dio, alla vitalità delle opere affidate alla nostra Famiglia Religiosa; vuol dire avere domani il personale formato, risparmiare esperienze dolorose; vuol dire comportarsi da figlie.*

Fare il proprio cammino al lume solo della propria personale esperienza od opinione vuol dire correre il pericolo di deragliare lungo la via. Al contrario rimanere salde a quanto è stabilito, eseguirlo arricchendolo del contributo intelligente e volitivo della propria attività, vuol dire camminare verso la Madonna e verso Dio, avere, come si dice oggi, solidarietà di gruppo.

Le Aspiranti al primo giungere nella Casa dell'Aspirantato saranno circondate di cure, di attenzioni materne. La vita, l'orario della casa, il lavoro, le relazioni reciproche tutto sarà orientato in modo da destare in esse:

— le **disposizioni necessarie** *per formarsi buone cristiane e conoscere i loro doveri fondamentali;*

— e conoscere altresì, stimare ed alimentare un trasporto d'amore volitivo verso la vocazione religiosa in generale e salesiana in particolare.

Dello spirito di famiglia necessario nell'Aspirantato, già ho detto nella Circolare del 24 settembre u. s. Come creare le buone disposizioni a cui qui si accenna? Rivivendo Mornese.

A Mornese, le figliuole che avvicinavano Madre Mazzarello la vedevano la più attiva nel lavoro, si accorgevano che mentre le ascoltava e soddisfaceva alle loro domande, era assorta in pensieri di Dio. Quando uscivano dal suo ufficio dicevano: « Io ho il Paradiso nel cuore ». Si sentivano avvolte dal suo affetto tenero e forte, la trovavano semplice e generosa. Ella difatti non nascondeva la propria umile condizione; quando le pareva di aver sbagliato, domandava perdono; riteneva per sè i lavori umili e faticosi, viveva per le altre.

Così, attraverso Mornese, **rivissuto oggi nel suo spirito** *di cammino verso Dio nel lavoro del proprio perfezionamento, le Aspiranti si sentiranno portate a formulare il giudizio: « Com'è attraente e santo vivere solo di Dio, ubbidire ad un Regolamento espressione della Volontà di Dio! ». E ameranno gli esercizi di pietà, l'istruzione religiosa, ed apprezzeranno una vita consacrata a Dio nella semplice umiltà ed obbedienza salesiana.*

In fatto di **istruzione, il Regolamento** *che viene completato nel* **Piano di studi** *presentato all'ultimo Capitolo Generale, stabilisce quali siano* **i Programmi di studio e di lavoro,** *il livello minimo di* **cultura base** *da raggiungere.*

L'articolo in merito alla **preparazione generale** *si esprime così: « Il livello di* **cultura base** *che l'Istituto si propone far raggiungere all'Aspirante prima di ammetterla al Novi-*

ziato corrispondente a quello di una scuola secondaria sia media o professionale ».

Lo constatiamo ovunque: un'istruzione elementare anche per le Suore che dovranno dedicarsi ai lavori del governo della casa, oggi non è più sufficiente. Ormai, ovunque, in tutti i Paesi l'istruzione **base** *è la secondaria sia media o professionale.*

Non diciamo: « Se facciamo studiare le Aspiranti non ameranno più il lavoro; abbiamo bisogno che ci aiutino nel tenere in ordine la casa; **costa** *tenerle lungamente nell'Aspirantato». Se verrà attuato l'orario stabilito dal Regolamento e dal Piano di Studi, se le Suore addette all'Aspirantato saranno fedeli alle Norme che via via sono state dettate e maternamente fedeli e comprensive, vi sarà tempo disponibile e per i lavori di casa e per la scuola, e la Provvidenza non ci mancherà, come non è mai mancata a Madre Mazzarello. (Vedere la Circolare della compianta Madre Elvira - ottobre 1949).*

La formazione dell'anima cristiana e religiosa *che una volta si compiva nella famiglia, oggi deve avvenire per necessità nell'Aspirantato. Le figliuole è bene restino nell'Aspirantato tutto il tempo necessario, anche tre, quattro anni se entrano giovanissime, ed è bene accettarle giovani. lI segreto per poterle formare è qui. Il segreto per averle è qui.*

« Almeno un anno » *dice il Regolamento; ma quell'***« almeno »** *riguarda le adulte. (Vedere la Circolare della compianta Madre Elvira - ottobre 1949). Cito dalla medesima:* « Non è chi veda che quell'**« almeno »** include ed esprime insieme il desiderio che esso duri molto di più ».

Invito a leggere per intero tale Circolare a compimento di quanto ho cercato dire fin qui.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Conferenza del Ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti

a commento della Strenna

Torino, 31 dicembre 1956

Onoratissimo sempre dell'invito, sono venuto a dirvi alcune parole sulla « Strenna » e a concludere con voi, dinanzi a Gesù benedetto e alla nostra Regina Ausiliatrice, quest'anno ricco certamente per ciascuna di voi di tante opere buone, di tanti meriti, e non privo forse di qualche trascuratezza, di qualche difetto, di cui vi siete già accusate nel sacramento della Confessione, riportandone il merito dell'umiltà...

Mettiamo tutto ai piedi del Signore e della Madonna, raccogliendo il nostro spirito in quei pensieri familiari che la « Strenna » ci consiglia di meditare, in preparazione all'anno nuovo, per stimolarci a migliorare la nostra condotta, comprendere sempre meglio lo spirito della nostra Famiglia, e accordarci insieme nel programma di lavoro proposto, affinchè il Signore lo valorizzi con l'abbondanza della Sua grazia.

In primo luogo v'invito a considerare questo pensiero: osservando a distanza ormai quasi di un secolo il lavoro compiuto, con la grazia del Signore, dalle nostre due Famiglie, viene facile vedere che cosa volle fare, per ottenere tali risultati, Colei che come Regina e Maestra ebbe l'incarico di dirigere questo stesso lavoro.

La Madonna non si è preoccupata di preparare le Case di Valdocco, di Mornese, di Nizza, o altre; il lavoro Suo si è concentrato in primo luogo sulla santificazione delle anime. Ed è questa la nostra fortuna: abbiamo avuto una ricchezza straordinaria di santità. Intorno a Don Bosco, gigan-

te di santità, sono cresciuti altri fiori eletti, modelli pei tempi loro e per noi, sorti in tutti gli angoli della terra e appartenenti a tutte le categorie: apostoli, malati, confessori, vergini, martiri e fanciulli, ragazzi santi che andiamo portando sugli altari, glorie nuove e invidiate.

Ecco ciò che vuole la Madonna in primissimo luogo; le altre cose sono secondarie: opere grandi o modeste, in ambienti cattolici o no, in paesi civili o di missione... non conta; l'importante è che le persone che vi si donano posseggano l'unica vera ricchezza: la santità.

Questo spiega il perchè della Strenna, che ci mette dinanzi la grande figura di Don Rua, e accanto a questa, per voi quella della vostra Santa Madre, grande essa pure e che — vorrei quasi dire — ebbe dei punti di preferenza e di maggior merito dinanzi a Dio.

Non siamo certo noi i giudici dei Santi, e sarebbe temerario fare dei paragoni: il giudice è soltanto Dio, che pesa le virtù in proporzione alla corrispondenza alla grazia.

Ma guardando i fatti, quel che avvenne nella vita dell'uno e dell'altra, si rileva che la vostra Madre ha qualche punto di vantaggio.

Osservate: Don Rua entra fanciullo all'Oratorio di Valdocco; a otto anni, appena aperti gli occhi alla ragione. Vi è condotto da un compagno, mentre sta frequentando la Scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane. È proprio uno dei primissimi allievi di Don Bosco, che da poco ha incominciato l'opera dell'Oratorio.

Il Santo vede subito l'anima candida di quel fanciullo — è così facile per lui! — e confessandolo, raccogliendone le confidenze, comincia ad ammirarlo; lo tiene sott'occhio, se lo conquista... Forse, nelle frequenti rivelazioni concessegli dalla Madonna, e nella sua intuizione degli spiriti, ha veduto qualche cosa di chiaro in questo fanciullo, e gli ha dato il suo cuore, la sua mente, la sua preghiera, la sua vigilanza, perchè crescesse fiore eletto di virtù. E ha trovato subito la rispondenza nel fanciullo, che è rimasto incantato dall'amorevolezza di Don Bosco, da quell'affetto tutto spirituale, ma profondo con cui, da educatore sapiente, ha saputo circondarlo, per la futura vita sacerdotale, per la santità...

Privilegiato fra tutti i Salesiani, Rua dall'età di otto anni potè restare sempre accanto a Don Bosco, coglierne tutte le parole, indovinarne i pensieri, eseguirne le volontà fino al 1888. Quarantatrè anni di direzione di un Santo in un'anima di una volontà tenace, di una purezza illibata, di un ardore di santità straordinario, quale fortuna, e quale magnifica rispondenza!

Vissuto con Don Bosco, ne provò tutte le difficoltà: il trasportarsi dell'Oratorio da un luogo all'altro, finchè non potè piantare radici... Attraverso le tribolazioni di quegli anni, vide le austerità della vita di Don Bosco, ne condivise la povertà estrema, le difficoltà nell'educazione dei ragazzi; ne ascoltò i sermoncini, le piccole norme per prepararlo alla vita religiosa...

Visse tutta la vita di Don Bosco in quegli anni, vi partecipò in pieno, la condivise... Faremo a metà, gli aveva detto; ed egli si sentì veramente partecipe, vi si mise con tutta l'anima, e la grazia di Dio ne coronò lo sforzo.

La vostra Madre Confondatrice non ebbe tanta fortuna. Visse sola sotto la guida di un buon Sacerdote, che si mise poi con Don Bosco, ne comprese le aspirazioni e ne tradusse qualche cosa dello spirito in un gruppo di figliuole che gli crescevano accanto più buone delle altre.

Perciò la vostra Madre, per le poche relazioni che potè avere direttamente con Don Bosco, dovette esercitare molto di più la virtù della fede, giacchè da quelle poche norme che riceveva per lettera o dai brevi abboccamenti, o dalle conferenze col nostro Santo Padre, trasse l'ammaestramento e la guida per sè e per la sua Famiglia attraverso i secoli.

Il Signore non avendole data la possibilità di accostare tanto presto e tanto abbondantemente Don Bosco, le mise in

cuore una fiamma forse ancor più potente o almeno più esteriorizzata di amore a Gesù Sacramentato e alla Madonna, come rifulse negli episodi a voi ben noti; un bisogno di Dio, un fervore di bene... di purezza e di apostolato... Non sapeva ciò che il Signore avrebbe disposto di lei, e inconscia del suo avvenire, camminò sulla via della virtù, in attesa per molti anni...

Non vi pare che, umanamente parlando, in questa cara figliuola, la rispondenza alla grazia abbia un merito maggiore, perchè meno ricca, meno guidata, meno sostenuta? Sì, in Don Rua bisognava preparare il Sacerdote, il successore di Don Bosco, e occorreva ben altra preparazione; ma per lei l'esame delle virtù, è tutto suo; tutta sua la corrispondenza alla grazia, l'umiltà, la fede, la purezza, la povertà...

Noi ammiriamo i momenti caratteristici della vita di Don Rua. Menava una vita dura qui all'Oratorio, quando doveva frequentare le Scuole di filosofia e teologia del Seminario. Sveglia alle tre del mattino, e dalla sua soffitta, aprendo la finestrina, prendeva la neve del tetto per lavarsi la faccia. Poi subito si metteva a tavolino a studiare; naturalmente stufa non ce n'era, e gli inverni a Torino erano rigidissimi, forse più di adesso. E che ordine, che pulizia, che povertà estrema in quella cameretta!... Un benefattore in visita che passò di lì, disse: « Questa è la camera di un Santo! ».

Ciò che è caratteristica di Don Rua, lo è pure di S. Maria Mazzarello che praticava senza saperlo il programma di vita contenuto nell'articolo 21° della « Compagnia dell'Immacolata ». Un programma che vorrei scolpire nella mente di tutti i nostri giovani, perchè è norma di vita, è un binario, seguendo il quale si arriva alla perfezione. E non ha parole difficili: « *La devozione alla Madonna, filiale, tenera, costante, ci renderà superiori ad ogni ostacolo, tenaci nei nostri propositi, rigidi con noi stessi, amorevoli col prossimo, esatti in tutto* ».

Questo articolo è uscito dal cuore di S. Domenico Savio, ma certo con qualche toccatina del Chierico Rua, che era l'Assistente ecclesiastico della Compagnia, l'animatore di tutto.

A me piace osservare queste cinque norme di vita sotto l'alone, la protezione e l'amore dell'Ausiliatrice — che è amore di Gesù — e vedere come le hanno praticate Rua, Maria Mazzarello e Domenico Savio, questi nostri tre Santi quasi coetanei, chè i due primi sono del '37 e Domenico Savio del '42.

Quale ostacolo poteva fermare la vostra Santa Madre... Don Rua... S. Domenico Savio?... *Fede assoluta nella Madonna, in Gesù, nella volontà di Dio!...*

La tenacia nei propositi: il gran difetto dei giovani... e forse di qualcun altro...

Guardateli, esaminateli sotto questo aspetto tutti e tre: il fanciullo nell'ardore della sua giovinezza, S. Maria Mazzarello, e Don Rua nel corso di 73 anni.

Non troviamo nessun libretto scritto dei propositi di Don Rua: solo i propositi della Prima Messa. Non si perdeva in esteriorità Don Rua, non aveva tempo, e poi non era nel suo carattere... Egli era tutto interiorità, tutto meditazione, tutto calcolo, esattezza, volontà soprattutto; e quella vale! Non velleità, non desiderio di cose che non si realizzano; ma volontà, ostinata in certo modo.

E la vostra Santa Madre può dirsi sua sorella, in questo!

Rigido con se stesso ed amorevole con gli altri, Don Rua; basta guardarlo in faccia; così anche la vostra Madre ha lineamenti forti, lo stesso aspetto di chi resiste, di chi si controlla, di chi non si perdona nulla; di chi non concede troppo a sè, e non ammette eccezione alcuna.

Ma con gli altri, amorevolezza, bontà, che è poi la caratteristica di Nostro Signore, la caratteristica di Don Bosco

e della nostra Famiglia. Non compatire molto noi stessi, ma gli altri; riservando per noi una regola tutta particolare d'intesa tra noi e il Signore. Dobbiamo esaminare noi stessi e non possiamo esaminare gli altri, le loro condizioni; perciò il Signore ci consiglia grande larghezza d'amore, compatimento, chiudere gli occhi sui difetti del prossimo per pensare ai nostri, umiliare noi e mai gli altri!

Esatti in tutto! Che parola! Se osservate Don Rua non lo troverete una sola volta fuori di posto. Come gli sono servite quelle due o tre osservazioni fattegli da Don Bosco e che egli si è compiaciuto di mettere in piazza!... Come prendeva sul serio le parole di Don Bosco... anche uno sguardo... uno scherzo!... Ricordate l'episodio dell'orologio rotto, l'unico che vi fosse all'Oratorio... « Eh, — disse Don Bosco — qui bisognerebbe star senza colazione almeno per un mese... ». Non l'avesse mai detto!... Sappiamo come finì l'episodio: Don Bosco capì con chi aveva da fare, e concluse: « Con Don Rua non si scherza!... ».

E quando gli disse di mettere un po' d'olio, perchè si sentiva un po' stridere, cigolare qualche cardine... Don Rua capì, e lo mise subito...

E la vostra Madre?... Esaminatela sotto tale aspetto, e la vedrete anch'essa meravigliosa dinanzi al Signore.

Questo per metterli a paragone l'uno con l'altro e perchè la « Strenna » possa essere per voi giustamente mescolata agli esempi della vostra Madre e della vostra Famiglia.

Ringraziamo il Signore d'averci dato tali modelli su cui fissare lo sguardo, e che sono — l'ho detto tante volte e lo ripeterò sempre — la ricchezza delle nostre Famiglie.

Santità dei Figli e delle Figlie di Don Bosco dei primi anni; santità di coloro che ne hanno continuato e sviluppato l'opera dappertutto; santità dei membri attuali...

Nessun'altra cosa piace al Signore se non questa, ed è appunto a questa che vi invito, mentre a conclusione delle mie parole desidero che osserviate bene la stola che indosso.

Me l'ha regalata la vostra Madre nel mio giorno onomastico ed è la prima volta che la porto, così in pubblico.

Guardatela: voi avete non solo il gusto ma la possibilità di fare queste bellissime cose, per onorare il Signore, vestendo il Sacerdote e l'altare nel modo migliore...

Sullo sfondo bianco, che è stato messo poi per far risaltare il ricamo, la filigrana d'oro... la ricchezza che non si vede da lontano, ma che da vicino potrete apprezzare meglio di me....

Sulla base dell'innocenza, dell'anima pura, dell'anima purificata dal Signore, lavorare, ricamare... che cosa?...

Osservate i simboli posti in questa stola: il calice e l'ostia raggiante: Gesù, la mèta del nostro lavoro, delle nostre aspirazioni, di ogni nostra elevazione spirituale...

Tutto per Gesù, il Verbo Incarnato, il Redentore... per Gesù vivo, vero, sempre presente in mezzo a noi...

Il centro della nostra attività da cui attendiamo forza e verso cui orientiamo tutto il nostro sforzo di lavoro: Gesù Eucaristia, il Suo Sacro Cuore per le mani della Madonna, dell'Ausiliatrice... E la vita sia un ricamo d'oro, tutto d'oro, perchè, se lo vogliamo, tutto si trasforma in oro purissimo di eterno valore, quanto facciamo in grazia di Dio, e ciò senza grandi sforzi.

L'amore di Dio dev'essere così spontaneo come l'amore della madre verso il suo figliuolo, come l'amore nostro verso i genitori...

Quando si lavora nell'amor di Dio, tutto si converte in oro: sia lavoro prezioso davanti agli uomini o negletto, umile, trascurato, non importa: Dio guarda il cuore con cui lo facciamo.

Questo è il grande pensiero a cui potete ispirarvi nel ricordare la Strenna. Guardiamo come hanno fatto i nostri Santi: essi hanno trasformato, tutta la brevissima vita di

S. Domenico Savio, la non lunga di S. Maria Mazzarello e la lunga vita del Ven. Don Rua; ciascuno nel proprio ambiente, nel proprio carattere, con esattezza, con amore, con dedizione completa nel compimento della divina volontà. Ciò non è poco e non è facile.

Ravviviamo ogni giorno la nostra volontà; preghiamo il Signore dicendoGli come Lui ci ha insegnato: Aiuta la mia volontà debole e fiacca, affinchè possa camminare su questa via regia e salire, salire sempre più verso le vette, senza cascare nel burrone, come ha fatto l'altro giorno quello che voleva salire sul Monte Bianco a questa stagione...

Noi andiamo su e non cadiamo, se stiamo ben legati alle nostre corde: alla santa Regola, alla volontà del Signore, al dominio di noi stessi, all'umiltà...

Non c'è nessuna tentazione che non possiamo vincere se stiamo ben stretti al Cuore di Gesù, alla santa Comunione, alla Madonna Santissima.

Camminiamo dunque fidenti sulla via che ci è tracciata, ricamando tutti i giorni per onorare Gesù e la Sua Santissima Madre.

NORME PER LE ELEZIONI

da farsi in preparazione al

CAPITOLO GENERALE XIII

Tocca all'Ispettrice convocare a tempo il Capitolo Ispettoriale e aver cura che siano esattamente osservate le formalità prescritte. L'omissione di alcuna di esse potrebbe esporre l'elezione al pericolo di essere irregolare e, come tale, annullata. Le norme seguenti valgano ad evitarlo.

I

a) Ved. art. 152 - 156 Costituzioni.

b) Giunto il tempo opportuno per le elezioni delle Delegate al Capitolo Ispettoriale, l'Ispettrice col suo Consiglio stabilisca quali sono, nella propria Ispettoria, le Case minori le cui Suore, per detta elezione, debbano unirsi in gruppi a parte, per formare, almeno, un numero di 12; quali debbano unirsi alla Casa regolare più vicina; quali, per la distanza da ogni altra Casa dell'Ispettoria, possano partecipare all'elezione per lettera, come se ne ebbe autorizzazione dalla Santa Sede, con Rescritto 24 novembre 1906.

c) Determini, di ciascun gruppo formato, la Casa che deve ricevere le Suore del relativo gruppo; quella o quelle a cui debbono unirsi le Suore della Casa o delle Case minori vicine; e, a tempo utile, lo comunichi alle Case interessate, accordandosi con esse per la data della rispettiva adunanza.

A quelle Case poi, le cui Suore non possono partecipare alle elezioni se non per lettera, mandi la lista delle eleggibili, cioè, delle Professe perpetue del relativo gruppo.

d) Per tutte le elezioni mandi le schede opportune, perfettamente uguali e munite del bollo dell'Ispettoria.

II

a) Ved. art. 153 - 156 Costituzioni.

b) Nelle Case regolari chi presiede è la stessa Direttrice della Casa; le Case aggruppate potranno essere presiedute dalla Direttrice della Casa in cui avviene l'adunanza, o dall'Ispettrice o sua Delegata; e, in tal caso, queste senza diritto di voto.

c) Nelle Case ove hanno luogo le elezioni, chi presiede dà lettura della lista delle eleggibili presenti, distribuendo, in seguito, le schede, sulle quali ognuna scriverà, nel modo più segreto, il nome di chi intende eleggere, senza apporre la propria firma.

Raccolte le schede nell'urna, seduta stante, due scrutatrici aprono e leggono a voce alta le schede, per assicurarsi delle avvenute elezioni; ripetendo l'operazione quando non si fosse ottenuta la maggioranza assoluta dei voti. (Ved. art. 154 - 155 Costituzioni).

d) Ancora seduta stante, si stende in doppia copia il verbale delle avvenute elezioni; lo si legge alle presenti che, trovandolo esatto, vi appongono la propria firma. Una copia resta per l'archivio della Casa; la seconda copia la si mette in busta chiusa a tre sigilli o timbri uguali per tutta l'Ispettoria, avvertendo di scrivere sulla stessa busta il nome della Casa di provenienza e la dichiarazione: *contiene verbale di adunanza;* e, chiusa, infine, in seconda busta, per lettera raccomandata, la si invia all'Ispettrice.

III

a) Alle Suore delle Case che hanno soltanto la possibilità di votare per iscritto, l'Ispettrice manderà la lista delle eleggibili e un numero di schede proporzionato alle elezioni cui ciascuna dovrebbe partecipare, ossia tre schede per ogni Suora da eleggersi (una per il primo scrutinio, una per il secondo scrutinio, una per il terzo scrutinio, secondo l'art. 154 Costituzioni); ciascuna scheda sarà messa in busta distinta e su ogni busta sarà indicato lo scrutinio per cui dovrà servire la scheda, e l'elezione per cui è dato il voto.

Ordinariamente le Suore eleggibili saranno soltanto due: la Delegata al Capitolo Ispettoriale e la Supplente. Se però la Casa fosse aggregata ad altre Case minori, le Suore dovranno prima dare il voto a una fra le Direttrici delle Case raggruppate e poi eleggere la Suora delegata e la Supplente.

Ogni Suora scriverà su ciascuna scheda il nome di chi intende eleggere e poi chiuderà la scheda nella busta corrispondente e così per ogni scheda e busta che avrà ricevuto.

Tutte queste buste sigillate saranno raccolte in una busta su cui si scriverà il nome della Casa e la dichiarazione: « Contiene buste per elezioni ».

Finalmente quest'ultima sarà messa in altra busta, portante l'indirizzo della Direttrice della Casa dove si riuniranno le Suore per le votazioni fatte di presenza, secondo l'indicazione che ne avrà data l'Ispettrice.

b) La Direttrice di tale Casa non farà la sua adunanza se non dopo aver ricevuto le schede di cui al comma precedente; non aprirà la busta che le contiene se non nel giorno della sua adunanza — presenti le adunate — per fare un solo tutto con le schede delle elettrici presenti e quelle ricevute dalle Case votanti per lettera; e si procederà in seguito come è detto agli art. 154 - 155 delle Costituzioni e ai comma *c)* e *d)* - Parte II delle presenti norme.

IV

L'Ispettrice, avuto da tutte le Case l'esito delle avvenute elezioni, presenti due, almeno, delle sue Consigliere, aprirà le singole buste contenenti i *verbali;* li verificherà e, assicuratasi della loro legalità, farà che si stenda il verbale portante il risultato delle singole elezioni avvenute e la firma delle presenti; e comunicherà poscia a ciascuna Casa il nome delle elette al Capitolo Ispettoriale e la data e il luogo in cui questo si dovrà effettuare.

V

a) Ved art. 152 - 157 - 158 Costituzioni e modificazioni apportate dalla concessione della Sacra Congregazione.

b) Se qualcuna delle Suore che dovrebbero partecipare al Capitolo Ispettoriale, per le grandi distanze non vi potesse prendere parte, si manderà in precedenza alle assenti previste la lista delle eleggibili per il Capitolo Generale (cioè di tutte le componenti il futuro Capitolo Ispettoriale meno l'Ispettrice) e ci si conformerà a quanto è stabilito nei commi *a)* e *b)* - Parte III delle presenti norme.

c) Convocato il Capitolo Ispettoriale si darà lettura delle elette al medesimo, e si accennerà alle elezioni da farsi procedendo, per queste, come nel comma *c)* - Parte II delle presenti norme.

d) Compiute le elezioni, seduta stante, se ne redigerà il verbale in doppia copia (Ved. Modulo riportato), di cui **una** sarà consegnata **alla Delegata** stessa, **perchè venga presentata** da essa, e in sua assenza dalla Supplente, **al Capitolo Generale, quale credenziale della sua legittima elezione** e, quindi, unita agli atti del Capitolo Generale stesso; l'altra sarà depositata nell'Archivio Ispettoriale, con i documenti suddetti, riguardanti le elezioni avvenute.

MODULO DI VERBALE

Ispettoria .....

Casa di .....

Il giorno ..... 19..... convenute in adunanza sotto la presidenza della Direttrice Suor .... si procedette, secondo le debite norme, all'elezione della Delegata al Capitolo Ispettoriale.

Votanti N.....; risultato: Suor N.N., con voti .....; Suor N.N., con voti .....; Suor N.N., con voti ..... ecc.

Nessuna avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si procedette al secondo scrutinio, nel quale si ebbero:
Suor N. N., con voti .....; Suor N. N., con voti .....; Suor N. N., con voti .....

Non avendo ancora ottenuto la maggioranza assoluta, si procedette ad un terzo scrutinio, nel quale si ebbero:
Suor N. N., con voti .....; Suor N. N., con voti .....

Risultò quindi eletta Delegata al Capitolo Ispettoriale, Suor N. N., con voti ..... (oppure, proclamata per anzianità di professione o di età).

Si procedette quindi all'elezione della Supplente, e nel primo scrutinio si ebbero:
Suor N. N., con voti ..... (Vedi, come sopra).

Firma delle presenti:

NB. Per il verbale del Capitolo Ispettoriale le modifiche da apportare al presente modulo sono ovvie.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 408
Torino, 24 gennaio 1957

Carissime.

la circolarina di questo mese è sostituita da un dono preziosissimo: la spiegazione della strenna per il corrente 1957 fatta nientemeno che dallo stesso nostro Superior Maggiore, il Rev.mo Sig. Don Renato Ziggiotti, alle due Comunità della Casa Generalizia e dell'Istituto Maria Ausiliatrice, presenti, altresì, molte Suore delle Case vicine e alcune, provenienti da varie Ispettorie, che si trovavano con noi per ragioni particolari.

Ogni aggiunta sarebbe, se non dannosa, certo superflua perchè la spiegazione della strenna è più che ricca d'insegnamenti adatti proprio a noi. Mi permetto solo far rilevare quanto sia felice l'accostamento che il Ven.mo Superiore ha fatto della nostra Santa Madre Maria Mazzarello con il Servo di Dio Don Rua.

Non accontentiamoci di leggere o di sentir leggere una volta sola un documento tanto prezioso. La copia che dev'essere a disposizione della Comunità sia da ciascuna ripresa di tanto in tanto, fatta oggetto di attenta considerazione e tradotta nella pratica della vita. Ringraziamo il Signore di questo nuovo aiuto provvidenziale e preghiamo fervidamente per il Ven.mo Superiore che, salvo imprevisti, si

dispone a intraprendere un'altra lunghissima peregrinazione in visita a diverse Ispettorie dell'America del Sud. Il Signore Lo assista, Lo accompagni, Lo difenda dai pericoli e Gli conceda le grazie di cui ha bisogno per compiere la sua alta e benefica missione a pro dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Non posso ancora comunicarvi quali Ispettorie visiteremo noi Madri perchè vi è ancora qualche incertezza. Vi sarò precisa, a Dio piacendo, nel prossimo febbraio. La cara Madre Nilde continua la sua visita in Argentina. Dal Notiziario apprenderete qualche sua notizia.

Buona continuazione dell'anno che il Signore ci ha concesso d'incominciare. Egli sia con noi per aiutarci a essere come dobbiamo essere al Suo divino cospetto.

Coi saluti più cari, anche in nome delle Madri, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81-00139 Roma

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 409
Torino, 24 febbraio 1957

Carissime.

siamo da poco entrate nel caro mese di S. Giuseppe; il pensiero quindi che mi sorge spontaneo nell'indirizzarvi la mia povera parola è quello di animarci tutte a passarlo fervorosamente, praticando i fioretti che ci furono proposti e richiamandoci sovente alla mente e al cuore la santa casa di Nazareth e la Sacra Famiglia. Che quadro luminoso e divino viene offerto alla nostra considerazione e alla nostra imitazione! Un Dio fatto Uomo per la redenzione del mondo si assoggetta e obbedisce a due creature, siano pure elettissime e uniche per la loro santità e per l'eccelsa missione a cui furono chiamate dagli eterni consigli di Dio, ma sempre creature. Gesù, Dio Umanato, Maria SS. e S. Giuseppe, le creature più privilegiate che siano mai esistite, oggetto delle compiacenze uniche di Dio, conducono una vita semplice e ordinaria nel lavoro, nel silenzio, nel nascondimento, nella preghiera e, possiamo bene immaginarlo, nell'adorazione dei divini Misteri di cui erano oggetto. Chi potrà penetrare le sante intimità di Gesù, Maria e Giuseppe? Possiamo considerarli in gara vicendevole per aiutarsi, confortarsi, prevenirsi con le più delicate attenzioni. Che pace, che armonia, che unione di cuori non doveva regnare nella

santa casa di Nazareth! Era il Cielo sulla terra. Era l'immagine della Trinità Divina.

Impariamo dalla Sacra Famiglia anzitutto ad amare la nostra comunità, a considerarla proprio come la nostra Famiglia di adozione, a non turbarne la pace, bensì a favorirla in tutti i modi per quanto dipende da noi; a essere premurose e affezionate verso ognuno dei suoi membri, a tenere nel debito conto la Superiora che la presiede, come la rappresentante di Dio, a sacrificarci per il bene di tutte e di ciascuna, favorendo la concordia delle menti e dei cuori e irradiando attorno a noi bontà, serenità, santa gioia, trascurando quello che potrebbe esserci occasione di risentimento e rendendo bene per male.

Persuase, poi, che per farsi sante non occorrono doti o qualità speciali, amiamo anche noi l'umiltà e la semplicità in tutto, siamo contente di ciò che il Signore ci ha dato e traffichiamolo nel miglior modo possibile, adempiendo il nostro dovere quotidiano sotto lo sguardo benedicente di Gesù, Maria e Giuseppe. Così renderemo le nostre comunità simili alla Sacra Famiglia di Nazareth.

Ci avviciniamo poi alla santa Quaresima, al « tempo accettevole », come lo chiama la sacra liturgia. Viviamone lo spirito, tenendo presente il dovere del raccoglimento, della penitenza e della preghiera, per il bene dell'anima nostra e del mondo intero.

Per la penitenza corporale, non occorre fare di più di ciò che prescrive la santa Chiesa, la quale, da madre provvida e saggia, ha ridotto il digiuno e l'astinenza ai minimi termini, ma di spirito di penitenza animiamo l'adempimento scrupoloso del nostro dovere, l'osservanza più esatta delle Costituzioni e dei Regolamenti, l'accettazione cordiale delle pene spirituali, morali e corporali di cui il Buon Dio ci facesse dono. E non dimentichiamo la mortificazione spirituale dei nostri sensi, della nostra volontà e del nostro amor

proprio, se vogliamo crescere nell'amor di Dio e se vogliamo conservare illibato il nostro fiore verginale.

Durante la santa Quaresima rendiamoci anche più familiare il ricordo della Passione e Morte di Nostro Signore. Don Bosco e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello ci diedero esempi luminosi della loro pietà e devozione ai dolori di Gesù e di Maria Santissima.

La santa Quaresima è anche il tempo nel quale d'ordinario le Suore sono chiamate a intensificare l'apostolato catechistico. Quelle che fossero incaricate di quest'opera santa fra le più sante, vi si dedichino con diligenza e amore. Si preparino bene alle lezioni perchè il loro insegnamento sia semplice, sicuro e accessibile alle menti delle bimbe e delle giovinette. Procurino altresì di portare nel loro insegnamento il calore dell'amore di Dio per suscitarlo nelle giovani anime e destare in esse il desiderio vivo e efficace della divina grazia.

Come vi ho accennato nel mese scorso, vi sono ora precisa nel notificarvi quello che le carissime Madri sperano di poter fare nei mesi prossimi, sempre se al Signore piacerà e se non interverranno imprevisti.

Madre Pierina visiterà le Ispettorie Spagnole di Siviglia e di Madrid e quella del Portogallo. Madre Carolina andrà in Inghilterra, Irlanda e Stati Uniti. Madre Elba visiterà l'Ispettoria Spagnola di Barcellona. Madre Linda quella dell'Austria e, potendo, anche quella della Germania. Madre Nilde continua a visitare le Ispettorie dell'Argentina. Resteranno in sede a sbrigare il lavoro sempre crescente pel governo dell'Istituto le carissime Madre Angela che, nella sua qualità di Vicaria Generale sostituirà la Madre assente, Madre Margherita che, oltre al lavoro di Consigliera, continuerà a prendere sempre più chiara conoscenza del suo nuovo e importante ufficio di Segretaria Generale, e Madre Bianca che, al resto della sua carica non lieve e non facile,

deve aggiungere le preoccupazioni provenienti dalla costruzione dell'altra ala dell'Istituto Pedagogico.

Continuate a pregare per il Ven.mo Superiore e per noi che vi salutiamo cordialmente. Per tutte,

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, desidero che la mia prima parola sia di vivo ringraziamento e di plauso cordiale per l'entusiasmo e lo zelo con cui è stata realizzata l'iniziativa del « Giornalino Catechistico Oratoriano » proposta lo scorso anno in omaggio alla « strenna » del veneratissimo Superiore e come dono onomastico alla nostra Madre amatissima.

Sorti al calore della stessa fiamma — l'amore e lo studio affettuoso e volonteroso del Catechismo — i bei giornalini sono giunti a noi da tutte le parti del nostro caro mondo. La veneratissima Madre si è compiaciuta di sfogliarli ad uno ad uno e ha trovato in essi vero motivo di conforto e di viva compiacenza.

Ci avete scritto che la compilazione del Giornalino non solamente ha impegnato a fondo le oratoriane nello studio della Dottrina Cristiana e nella ricerca diligente e attiva di quanto poteva loro servire ai fini... giornalistici, ma, in molti casi, ha mobilitate le stesse famiglie, per cui non pochi papà, non poche mamme e persino qualche nonno, per compiacere e aiutare le figliuole, hanno ripreso tra le mani il santo Vangelo e il Catechismo per rivedere verità conosciute, ma forse un po' dimenticate, ricavandone, lo confessarono in seguito, un gran bene!

È precisamente quanto si desiderava ottenere con l'iniziativa: uno studio più accurato del Catechismo, ai fini di una più cosciente pratica della vita cristiana.

Ne sia benedetto il Signore e siatene ringraziate anche voi, carissime Sorelle.

Il tramontare dell'anno catechistico non deve però segnare un arresto nell'apostolato santo dell'insegnamento religioso, bensì accenderci di rinnovato fervore e farci trovare nuove iniziative per guidare la nostra cara gioventù sulla via del bene.

Ce ne fa invito anche l'opportunissima strenna che il veneratissimo Rettor Maggiore ha proposto per il 1957 a tutta la gioventù salesiana: **« Nel centenario della morte di S. Domenico Savio, egli sia modello a tutti di fermezza di carattere nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo ».**

E alla formazione del carattere mira anche l'iniziativa proposta quest'anno a tutte le nostre care oratoriane quale omaggio al centenario dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes: **« Offrire ogni giorno un regalo alla Madonna ».**

Tale quotidiana offerta, impegnando le nostre figliuole nella pratica di virtù sode e basilari (V. Circolare 14 novembre 1956) svilupperà in esse la forza della volontà, e spronandole a lavorare con tenacia e sforzo alla realizzazione di un ideale, sarà loro di efficace aiuto alla formazione del carattere; il triplice aspetto, poi, che il « regalo » dovrà assumere alla domenica: partecipazione alla santa Messa, studio del Catechismo, frequenza all'Oratorio, ricorderà loro la pratica dei doveri di pietà, la sempre viva urgenza dell'istruzione religiosa, la fedeltà alla casa della Madonna.

Le trentamila agendine già distribuite ai vari Oratori d'Italia e le numerose richieste che ancora ci giungono, stanno a dimostrare quanto l'iniziativa sia stata cordialmente accolta dalle nostre carissime figliuole.

Nè meno entusiaste e fervorose sono le oratoriane d'oltre oceano! È di questi ultimi giorni una lettera in cui l'Ispettrice della Cina ci scrive che non solo le cristiane dell'Oratorio di Hong Kong hanno accolto con giubilo l'iniziativa, ma le stesse pagane hanno chiesto, in favore, di poter esse pure onorare la Madonna come le loro sorelline cri-

stiane; perchè sentono di amarLa quanto loro. Identica, confortevolissima notizia ci è giunta da Bombay ove, pagane e cristiane dell'Oratorio e della Scuola, gareggiano nell'offerta del quotidiano regalo alla Madonna: mentre dalla Repubblica di Haiti ci scrivono che se le carissime negrette dell'Oratorio di Port au Prince, sono tanto povere da non avere nella loro misera capanna neppure un posticino ove custodire la piccola agenda, nè una penna o un pezzo di matita con cui segnare il fioretto, hanno però il cuore ricco d'amore per la Madonna e sono fedelissime all'impegno assunto e piene di allegria quando, alla domenica, pregando la Suora a segnare per loro il fioretto sulla agendina, possono assicurarla che il regalo è proprio stato giornaliero...

Sosteniamo, carissime Sorelle, tanto slancio giovanile; incoraggiamo le nostre carissime figliuole ad essere fedeli e costanti nell'onorare la nostra celeste Madre e Regina; diamo anche alle più piccine, la gioia di fare qualche cosa per la Madonna, affinchè esse ancora, nel bel giorno di S. Ermelinda del 1957, possano dire alla nostra Madre veneratissima, che non un solo giorno la Madonna le ha trovate a mani vuote presso il suo altare!

E ora una bella e cara notizia! **Il 19 marzo 1958 segnerà la data d'oro del nostro Movimento Ex Allieve!**

Come ben sapete, di tale Movimento, oggi veramente consolante e imponente, fu ideatore, sostenitore e, per molti anni, guida solerte, lo stesso Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Scrive in proposito il Ceria: « Fin dal primo momento in cui Don Rinaldi prese a occuparsi dell'Oratorio femminile *(di Torino)* vagheggiava il grandioso disegno di stringere le ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice in una Unione mondiale ». *Cominciò, pertanto a dare l'incarico alle*

Figlie di Maria e alle Zelatrici, di invitare all'Oratorio, in occasione di certe feste, quelle che, per qualsiasi motivo, avevano cessato dal frequentarlo.

La consegna, accolta con piacere e assolta con zelo, portò i suoi buoni frutti. Numerose furono quelle che, docili all'invito, ritornarono alla casa della loro fanciullezza.

Il signor Don Rinaldi che, in un primo momento si era limitato a dir loro qualche parola di incoraggiamento, in seguito tenne loro una conferenza durante la quale « le parole "antiche allieve, ex allieve" risonarono ripetutamente, quasi note d'un suono che carezzava l'orecchio: parevano voci di richiamo. La comunione dei sentimenti si accentuava. Alla fine si domandarono: — Ma perchè non facciamo una Società? — Don Rinaldi che accortamente le aveva sospinte fin là, pigliò l'aria di chi approva e asseconda » *e stabilì un nuovo raduno allo scopo di intendersi sulla proposta.*

« Pronte e numerose — *continua il Ceria* — risposero all'appello. Don Rinaldi, manifestato tutto il suo contento per sì bel concorso, dichiarò di far sua la loro proposta di Associazione, spiegò come egli la concepisse e le richiese del loro parere. Plaudirono unanimi al programma enunciato e rimase inteso che nel giorno di S. Giuseppe si sarebbero di nuovo trovate insieme per discutere sul Regolamento e gettare le basi della nuova Associazione ». *E così avvenne con piena soddisfazione di tutte!*

Il caro avvenimento non può certo passare sotto silenzio! Occorre prepararne la celebrazione e prepararsi!

A suo tempo, verrà comunicato il programma dei festeggiamenti che a Dio piacendo si terranno a Torino nell'agosto del 1958. Per ora desideriamo soltanto richiamare la vostra attenzione sul prossimo Cinquantennio perchè possiate, a vostra volta, parlarne alle carissime ex allieve e interessare quante più potete.

Come preparazione prossima alle celebrazioni cinquan-

tenarie, sarebbe nostro vivo desiderio che **in tutte** *le Ispettorie d'Italia e dell'Estero, si tenesse, entro il 1957:*

1. Un Corso di santi spirituali Esercizi, possibilmente per sole ex allieve.

2. Un Convegno per Dirigenti delle **Unioni.**

Di tale Convegno, come del Corso di santi spirituali Esercizi, attendiamo dalle nostre zelanti Incaricate Ispettoriali, debita relazione, entro il corrente anno, con relativa documentazione (Programma, temi svolti, fotografie, ecc...).

A tutte le Rev.de Direttrici rivolgiamo un caldo invito a voler prendere contatto con le proprie ex allieve, rintracciando le disperse, risvegliando le dormienti, attivando le... sonnacchiose!...

Con i registri alla mano e l'efficace aiuto di qualche ex allieva di buona volontà (e quante ce ne sono che si prestano volontieri) la cosa non sarà difficile. Uno scritto individuale, un richiamo attraverso la stampa locale o la radio, l'invito ad una festa, o, meglio ancora, ai santi spirituali Esercizi, tutto potrà servire allo scopo.

È questa, del cinquantennio, una occasione quanto mai propizia per richiamare alla casa della Madonna quante ne vissero, per un tempo, più o meno lungo, alla benefica ombra, avvicinarle nuovamente a noi per poter più efficacemente aiutarle a mantenersi fedeli e salde agli insegnamenti ricevuti.

Facciamoci animo, carissime Sorelle! Non ci sgomenti il lavoro! Esso è il « dono » promessoci dal nostro buon Padre S. Giovanni Bosco! Accettiamolo come tale e compiamolo con la devozione di un rito: per esso, infatti, ci è data l'immensa fortuna di cooperare alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Fondato da S. G. Bosco)
Piazza Maria Ausiliatrice - 35
TORINO (709)

Torino, 20 gennaio 1956

Rev.da carissima Ispettrice e carissime Sorelle,

La nostra amatissima Madre legge — a pag. 98 della Rivista Salesiana « Compagnie - Assistenti » del 18 gennaio c. a., — la iniziativa in onore del Papa che **il Centro** - Via Maria Ausiliatrice, 32 - **lancia** fra i Soci d'Italia e d'Europa in occasione dell'80° Genetliaco di Sua Santità Pio XII; che ricorrerà il 2 marzo p. v.

La nostra Madre trova l'iniziativa utilissima a coltivare la devozione al Papa anche fra la gioventù delle nostre Case. Anche noi amiamo il Sommo Pontefice: diciamo infatti e facciamo dire a San Giovanni Bosco: « *insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e* **il Papa** ».

E mi passa il gradito incarico di bandire, a nome suo, **una iniziativa** simile fra ciascuna delle fiorenti nostre Pie Associazioni d'Italia e d'Europa:

Figlie di Maria - Giardinetto di Maria - Angioletti
che si coltivano negli Oratori, Scuole, Collegi ecc.

In che cosa consiste l'iniziativa?

Consiste in **un pensiero sul Papa,** potrà essere anche sotto forma di lettera, che ogni Socia delle singole Pie Associazioni esprimerà per iscritto spontaneamente, semplicemente, con la libertà e la naturalezza propria di chi manifesta i propri affetti senza preoccuparsi di forma e di stile, all'uso dei primi birichini di Don Bosco.

Da chi sarà preparata?

Da tutte le Suore incaricate delle Pie Associazioni con a capo la Direttrice. Si prestano le Adunanze di Associazione, le buone notti, le ricreazioni serali, le lezioni di classe ecc.

Fonti a cui attingere non mancano: vi è la carità del Papa per ogni classe di persone; vi è la sua dolce paternità verso i piccoli, i malati, gli afflitti; vi è la sua azione pacificatrice; vi è la parola ispirata e franca che Egli rivolge a ciascuna parte quale depositario di una Verità e di un Mandato divino. Egli infatti è Pietro, la base granitica che sta salda fra disorientamenti e deviazioni inaudite.

Tali pensieri esposti in forma semplice, e illuminati da fatti sveglieranno idee; se poi saranno accostati con naturalezza alle opposizioni che il nemico di Dio suscita o alimenta, risveglieranno sentimenti, affetti, apprezzamenti che ogni Socia esprimerà poi naturalmente, a modo suo, con impronta personale. Ogni Direttrice, od ogni Assistente di Pia Associazione è pregata di far passare queste idee, di preparare le Socie ad accogliere con soddisfazione e con entusiasmo l'iniziativa che recherà alla Associate ineffabile gioia.

Modalità.

Prego le Incaricate a voler invitare le Socie a scrivere **il pensiero** sulla così detta carta palomba o formato protocollo e seguirle affinchè lascino un margine a destra e a sinistra, intestino il foglio alla Casa, specificando città, provincia, nazione e firmino il proprio pensiero con nome, cognome, età, Associazione a cui appartengono, città, data, ecc.

Ogni Direttrice, entro e non oltre l'8 febbraio, invierà alla propria Ispettrice il plico dei lavori raccolti, divisi per Pie Associazioni.

L'Ispettrice a sua volta apporrà su ciascun pensierino così raccolto il timbro dell'Ispettoria e spedirà sollecitamente i vari plichi alla sottoscritta (Torino) entro e non oltre il 15 febbraio.

Termino con una preghiera: si compiacciano le reverende e carissime Ispettrici far **spedire d'urgenza in giornata,** alle singole Case, la copia che per facilità di lavoro unisco, affinchè ogni Direttrice e ogni Assistente di Associazione si pongano all'opera: il tempo stringe, occorre agire con immediatezza.

Saluto ogni Sorella per la Ven.ma Madre e Superiore tutte, e mi sottoscrivo nel Signore

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. Giov. Bosco)
Piazza Maria Ausiliatrice, 35
TORINO (709)

Torino, 24 gennaio 1956

Rev.de e carissime Ispettrici e Direttrici,

i casi che capitano e le domande che non di rado vengono rivolte, rivelano che non si conoscono sufficientemente e chiaramente le disposizioni dei Sacri Canoni e delle Costituzioni relativamente al Voto di Povertà.

Mi è parso utile, quindi, mettere sotto forma catechetica e semplice le disposizioni fondamentali perchè possano essere facilmente capite e ricordate da tutte le Suore.

Approfitto dell'occasione, per unire anche un questionario sull'amministrazione delle doti ed eredità delle Suore, che servirà di norma e pro-memoria specialmente alle carissime Econome Ispettoriali, per assolvere un compito di particolare responsabilità e importanza.

Se le spiegazioni non fossero abbastanza chiare ed esaurienti prego segnalarmelo perchè possa modificare e completare.

Con saluti cordiali e auguri di ogni vero bene

aff.ma
Sr. Maria Bianca Patri
F. M. A.

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 410
Torino, 24 marzo 1957

Carissime,

la data della circolarina porta « Torino », in realtà però la mia povera parola ve la rivolgo dall'Austria dove mi trovo, come già vi scrissi nel mese di febbraio. Non posso non dirvi come e quanto queste care Sorelle siano felici di avvicinare le Superiore. Si vede e si sente che sono intimamente unite al Centro e desiderosissime di seguirne le direttive, gli avvisi e i consigli. Anche la disposizione delle nostre sante Regole che fa obbligo alle Superiore di visitare le Case dell'Istituto è quanto non si può dire utile e provvidenziale, non fosse altro che per far sentire alle Suore che oltre alle Superiore locali che si prendono materna cura di loro, vi sono anche le Superiore maggiori che pensano ad esse, le amano e sono sempre pronte ad aiutarle, incoraggiarle e sostenerle secondo il bisogno.

È poi oltremodo confortevole trovare dappertutto la famiglia religiosa salesiana, riscontrare in ognuna delle Suore tanto spirito di lavoro, di sacrificio, di zelo per il bene delle anime e il constatare che ovunque, secondo le possibilità, si fa del vero bene all'infanzia, alla fanciullezza e alla gioventù. Benediciamo il Signore di tutto e siamogli sempre più grate di averci chiamate a far parte della nostra cara e bella famiglia religiosa.

Come apprenderete dal Notiziario, anche altre Madri sono al loro compito di Visitatrici straordinarie; preghiamo per tutte e per il Ven.mo Superior Maggiore che va diffon-

dendo il bene a piene mani anche nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per le care Madri rimaste in sede, e alle quali è affidato un aumento di lavoro, avrete pure, ne sono sicurissima, una preghiera tutta particolare.

E ora, pensando che siamo proprio nel buono della santa Quaresima e che il procedere di questo sacro tempo dovrebbe pur segnare un progresso nella nostra vita interiore spirituale, se vogliamo aver parte anche noi alle gioie della Risurrezione divina, vi esorto, come esorto me stessa, a riflettere a quanto segue.

La santa Pasqua di Risurrezione, che è il centro di tutta la vita liturgica dell'anno, dovrebbe realizzare anche una nostra risurrezione spirituale. Dobbiamo, quindi, prepararci alla santa Festività meglio che possiamo perchè la gioia della nostra risurrezione sarà tanto più profonda, sincera e reale quanto più intensa, sincera e reale sarà stata la nostra preparazione.

Che cosa, dunque, dovremo fare? Anzitutto abbiamo cura di purificare l'anima nostra da tutto ciò che può anche menomamente far dispiacere a Nostro Signore. Rientriamo sovente in noi stesse, specie nella santa meditazione, nella santa Comunione, nelle brevi, ma frequenti visite a Gesù Sacramentato, negli esami di coscienza prescritti dalle Costituzioni e anche nei rapidi, ma frequenti ritorni che faremo sui nostri atti per vedere quali sono i moventi delle nostre parole e opere e quali gli stati della nostra anima nelle relazioni con le nostre Superiore e Consorelle e con le anime a noi affidate. Troveremo che tante volte l'amor proprio, l'egoismo, la insincerità hanno fatto velo alla nostra coscienza e hanno nascosto noi a noi stesse. Iddio, che scruta i cuori e ne vede l'intimo, ci darà la sua luce se vedrà la nostra buona volontà di essere limpide come il cristallo dinanzi a Lui e dinanzi al prossimo.

Limpide come il cristallo! Come è bello quando si può affermare: Quella Consorella non ha mai secondi fini, è chiara come la luce del sole, è come si dimostra e si può essere sicure che — come Nostro Signore affermò di Natanaele — in lei non vi è inganno di sorta! Ad una tale conquista spirituale tutte possiamo arrivare con la sorveglianza sui nostri pensieri, sentimenti e intenzioni, perchè basterà raddrizzare ciò che avremo potuto scorgere in noi stesse di meno retto e di meno santo. Questa purificazione dell'anima nostra dalle scorie della natura imperfetta ci porterà a quella illibatezza di coscienza che ha per frutto invidiabilissimo una delle Beatitudini proclamate da Gesù: « Beati i mondi di cuore perchè essi vedranno Dio », ci darà la gioia insostituibile di essere sempre pronte alla divina chiamata e la felicità vera proveniente dalla buona coscienza.

Riflettiamo ancora che, come seguaci di Nostro Signore, siamo figlie della Luce e della Verità, che, come tali, dobbiamo operare nella luce di Dio e che, senza lo splendore della purezza e la santità della vita interiore, la fede è sterile e sono inutili le pratiche religiose.

Alla scuola di tali verità vissute e praticate, ci verrà altresì spontanea la generosità nelle opere e nell'adempimento del dovere, che è la divina volontà a noi significata.

Se realizzeremo questi pensieri nella pratica della nostra vita, specialmente in questo resto che ci rimane della Quaresima, la santa Pasqua ci troverà meno indegne al cospetto del Signore, conseguiremo piena vittoria sul nemico dell'anima nostra, ci uniremo più intimamente al buon Dio e canteremo con gioia ineffabile l'Alleluia pasquale.

Porgo auguri, assicuro preghiere, vi saluto per tutte e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Per animarci sempre più ad amare le **Case di Formazione,** *cito, a mia e vostra edificazione, fatti dalla vita della nostra Santa Madre Maria Mazzarello.*

« L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella primavera del 1874 — *siamo nate nell'agosto 1872* — contava 14 Professe, 8 Novizie, 8 Postulanti tutte entusiaste e ben disposte ». *Don Pestarino scrisse a Don Bosco così:*

« Ciò che più mi consola è la vera unione e lo spirito di carità, di armonia gioconda, di santa letizia che regna fra tutte... Nella pietà mi edificano, hanno un vero distacco dal mondo; e sono talmente assidue ed attente ai lavori che non ho mai sentito il più piccolo lamento... Bisogna dire che regna gran buon esempio pur fra le maestre ».

E il suo biografo afferma: « Madre Mazzarello aveva idee chiare e precise sulla **necessità della formazione e sul modo** di ottenerla. Di cuore largo, nonostante la povertà estrema di quei primi tempi; si toglieva il pane di bocca per provvedere il necessario alle sue figlie. Aveva un'alta idea della perfezione e, mentre donava in se stessa alle Aspiranti e Suore il modello della vera Figlia di Maria Ausiliatrice conducendo una vita straordinaria nell'ordinario, mirava a formare tutte all'abito della rettitudine d'intenzione davanti a Dio, sotto il cui sguardo non voleva si facesse distinzione tra cose piccole e cose grandi, perchè, diceva, appartengono tutte al suo divino servizio. In quanto a schiettezza non tollerava assolutamente atto o parola che sapesse di infingimento » *(Ceria - Madre Mazzarello, pag. 239).*

Un esempio: *Diceva Madre Mazzarello alle Assistenti:* « Non crediate siano schiette le giovani che dicono molto di sè e delle altre, ma in sostanza non dicono ciò che devono dire. Ve ne sono che dicono poco, ma dicono tutto... Nel correggere badate a distinguere i difetti di volontà da quelli del temperamento e ad unire sempre la fermezza che esige, alla benignità che compatisce, incoraggia, sostiene ».

A Mornese il numero delle giovani che domandavano di entrare nell'Istituto cresceva di anno in anno senza stasi, nè regresso. Le Superiore di allora, assillate dalle strettezze economiche della Casa, non si capacitavano che si dovesse accettare tante giovani, e povere in canna per soprappiù; ma la Madre tirava diritto, si regolava secondo la **norma** *datale da Don Bosco e confidava interamente nella Provvidenza.*

Ora, care Sorelle, mentre accogliamo nel cuore l'invito pressante, quasi di gemito che dal Cielo Ella ci rivolge: « Datemi delle figlie! », proponiamo di collaborare con l'esempio, con la preghiera, con l'attività ad aumentare il numero delle vocazioni. Ciò dipende non solo dalle Direttrici, ma da tutte: bisogna guadagnarsi la confidenza e la fiducia delle giovanette.

« Se un giovane vede nel Superiore un Padre, verserà il suo cuore nel cuore di lui, ed eseguirà il suo consiglio... Ma se vede solo un Superiore e nulla più, se non ha confidenza in nessuno dei Superiori non se ne fa nulla » *(M. B. Vol. IX - pagg. 69, 70).*

Azione concorde — *La confidenza, la pazienza, la dolcezza, le cristiane relazioni delle Maestre, delle Assistenti, delle Suore con le giovani sono semi di vocazione.* « Quando il Direttore scopre un giovane di buoni costumi, semplice, di carattere buono, procuri di renderselo amico. Gli indirizzi sovente qualche buona parola, l'ascolti volentieri, si raccomandi alle sue preghiere, lo inviti a fare la santa Comunione in onore della Beata Vergine per i suoi parenti, per i suoi studi e simili, e l'avrà conquistato alla Congregazione » *(M. B. - Vol. IX - pag. 69).*

E noi come prepariamo all'Istituto le giovani raccolte nelle Case di Aspirantato o nelle Sezioni di Aspirantato annesse alle Case di Educazione?

Come per far sbocciare il dono della chiamata divina è necessaria la collaborazione di tutte le Suore, nessuna eccettuata, così per attuare la formazione delle Aspiranti si richiede l'opera concorde di tutte e di ognuna. **L'azione** *del-*

le Ispettrici che, quali Rappresentanti della Madre Generale, raccolgono con devozione e fanno propria la sua voce; **l'azione** *delle Direttrici consapevoli di avere nelle loro mani un'attività come di punta nella formazione allo spirito dell'Istituto;* **l'azione** *delle Suore che, per essere a contatto diretto con le giovani, devono attuare un'amorevolezza ricca di slancio, di iniziativa e di speranza.*

Finanziamento — *Sì, sì, avremo molte Aspiranti, ma, e il problema economico? Lo risolverà l'Ispettrice con un finanziamento che può essere annuale o mensile; vi metterà tutta la sua* **maternità previdente e provvidente;** *ma le Suore l'aiuteranno. Care Sorelle, siete sempre state generose ed edificanti nel rispondere al richiamo della Madre amatissima per lo sviluppo delle Opere dell'Istituto: Avete, difatti, concorso per Mornese, per il Santuario « S. Cuore » e concorrete sempre alle domande delle vostre Superiore locali.*

Il mantenimento degli Aspirantati, dei Postulati e Noviziati ha per base, solida e insostituibile, **l'osservanza fedele della santa povertà;** *una saggia amministrazione;* **una ben intesa economia** *amata da tutte ed esercitata con* **cuore materno e vigile.** *Le Aspiranti alla vita religiosa nel nostro Istituto, sotto il punto di vista* **salute,** *a cui Madre Mazzarello badava molto, hanno bisogno di alimento adeguato e per qualità e per quantità. Hanno da compiere un lavoro che richiede della forza, ed è dovere di tutte: Direttrici, Econome, Suore provvedere premurosamente alle loro necessità con larghezza di cuore e comprensione fiduciosa in vista del domani.*

La povertà religiosa è fonte per noi delle ricchezze della Provvidenza, quando vi è da parte di ognuna:

— *Diligenza nel risparmiare ciò che non è necessario; diligenza nel cercare di realizzare qualche utile.*

— *Amore alla semplicità in tutto quello che è di uso personale, niente comodismo, ma dignitosa proprietà.*

— *Rinuncia ai viaggi non necessari o fatti senza permesso.*

— *Soppressione delle spese superflue, cioè dell'acquisto di quelle cose di cui si deve e si può fare a meno.*

Dice Don Bosco « Non dubito fare grandi spese quando sono necessarie, ma soffro quando vedo sciupare un soldo in cose superflue o dannose alla povertà. Esse mi impediscono di raccogliere i bisognosi ».

Guadagnarsi l'affetto è cosa lodevole, ma non è cosa lodevole cercare di accontentare in tutto; ciò che rende felici le Suore e le ragazze sono le sollecitudini e le cure materne nello spirito della Regola, non i regali.

Presentare doni ai Benefattori è dovere di riconoscenza, ma è saggezza non cadere nelle esagerazioni.

Le Direttrici che hanno una Sezione di Aspirantato affiancata al Collegio affidato alle loro cure potranno sollevare molto l'Ispettrice nelle spese necessarie per le giovani Aspiranti **elevando il tono della vita religiosa** *nella loro Casa con l'osservanza serena e gioiosa della povertà.*

Le iniziative a cui si ricorre sovente per aumentare le disponibilità di denaro a favore dell'Istituto, sono espressioni di filiale attaccamento, ma possono anche sconfinare a danno del buon esempio, spero di essere ben intesa. Le iniziative invece che attuiamo interiormente per distaccarci dal superfluo, da ciò che è comodità, abbellimento, la pratica interiore ed esteriore della povertà insomma, reca sempre con sè un bene che è conquista di virtù, conquista di anime, Provvidenza tangibile.

Organizzazione — *L'Aspirantato quando è eretto a sè, funziona come ogni altra Casa in cui la Direttrice è responsabile di tutto (Costituzioni art. 291). Per gli acquisti, l'alimento, il vestiario, ecc. ella farà conoscere alla propria Ispettrice le necessità molteplici della Casa anche sotto il punto di vista attrezzatura scuola, lavoro, ecc., e* **l'Ispettrice,** *senza attenderne sollecitazione,* **provvederà con cuore materno** *confidando nella Provvidenza. Ella difatti è chiamata a fare verso l'Aspirantato quello che i genitori saggi com-*

piono verso i figli: affrontano spese di mantenimento, di vestito, di studi nella prospettiva di una loro buona riuscita e del raggiungimento di un posto che onori la famiglia.

La Madonna ha suscitato l'Istituto per l'educazione della gioventù del popolo. Ora la polla sorgiva di ogni sua attività ed espansione nello spirito del Fondatore è depositata nella mente, nel cuore comprensivo e fedele della Madre amatissima, delle Madri, delle Ispettrici, Direttrici e Suore, di tutte, dunque, le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Quando un **Aspirantato è affiancato ad un Collegio deve pure avere** *un'organizzazione che gli permetta una certa libertà di azione e di vita. La Rev. Ispettrice* **designerà una Suora** *che segua le Aspiranti e sia responsabile dell'orario, della disciplina interna, della scuola e dell'attuazione di quanto è prescritto dai Regolamenti. Tale Suora avrà la sua via ben determinata, anche nei dettagli, ed agirà sotto la vigilanza della Direttrice in sorellevole, fiduciosa, serena collaborazione.*

Anche qui la ragione del successo è posta nella **maternità** *e nell'***obbedienza.** *Serpeggia, oggi, nella società un'avversione irresistibile a quanto sa di autorità e di comando.*

Nei paesi bassi, quando il mare minaccia invasione del territorio, si alza una voce: « Occhio alle dighe! ». Sorelle carissime, proponiamo di salvarci dai mali a cui è esposta oggi la società amando, praticando e facendo amare e praticare l'umiltà di cuore e di opere e la santa obbedienza. Obbedienza alle Costituzioni, al Manuale - Regolamenti, obbedienza alla Madre Generale che ci regge in nome della Madonna; obbedienza alle Ispettrici e Direttrici per quanto è di loro responsabilità secondo la Regola.

La nostra umiltà ci fa imitatrici di S. Maria Mazzarello e l'obbedienza che ha per oggetto Dio e Don Bosco, è un impegno che volontariamente abbiamo abbracciato nel giorno della Professione.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 411
Torino, 24 aprile 1957

Carissime,

questa volta giungo a voi dalla Germania, dove ho potuto, con l'aiuto di Dio, iniziare e continuare finora la visita alle nostre Case, incontrando ovunque tanto fervore di zelo e di buone opere e tanta adesione a tutto ciò che è spirito e vita della nostra bella e grande Famiglia Salesiana. C'è veramente da benedire il Signore e da ringraziarLo incessantemente. Un pensiero che commuove e desta una santa gioia è questo: Nel 1922, quando arrivò a Essen-Borbek il primo piccolo nucleo di Figlie di Maria Ausiliatrice, non c'era nulla di nulla del nostro Istituto e ora, alla distanza di soli trentacinque anni — compreso il dolorosissimo periodo dell'anteguerra e dell'ultima grande guerra che distrusse quasi tutto ciò che si era fatto — si è potuta realizzare la costituzione di due Ispettorie: la Germanica e l'Austriaca, aventi ciascuna il proprio Noviziato, e col complessivo di una trentina di Case, dove si lavora con fervore salesiano all'avvento del Regno di Dio nelle anime e nel mondo. E quanto di più potremmo fare se avessimo più vocazioni!!!

Siamo grate al Buon Dio e alla nostra Celeste Ausiliatrice per la loro divina assistenza e facciamo tutto il nostro possibile per non troppo demeritarla per l'avvenire.

Ormai siamo entrate nel caro mese della nostra Mamma Celeste, il mese cioè della nostra cara Ausiliatrice. Se tutti i fedeli cristiani nel mese di Maria si riaccendono nella

divozione e nell'amore alla Regina del Cielo e della terra, quanto non dovremmo noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, ardere di novello fervore e andare a gara per tributarle i nostri omaggi, per vivere in unione con Lei, per rappresentarLa il più possibile in mezzo al mondo, per estenderne la conoscenza e l'amore e fare sì che nelle nostre Comunità Ella sia davvero la Madre e la Regina venerata e amata.

Stabiliamola, questa santa gara. Andiamo all'altare di Maria e, presentandoci a Lei, come figlie amanti alla più santa, potente e amabile delle Madri, chiediamoLe aiuto, assistenza, protezione e conforto. E portiamo a Lei tutte le anime che ci sono affidate, parlando loro della sua bontà materna e potente, dei privilegi che l'adornano, delle virtù di cui ci diede esempio impareggiabile ma imitabile, della sua misericordia per i peccatori e bisognosi di ogni genere, e destiamo in esse il vivo desiderio di farLe piacere e di evitare tutto quello che può disgustarLa.

La vera divozione alla Madonna, il presentarLa alle anime nella sua santità e potente bontà, rievocandone la vita e facendoLa rivivere spiritualmente vicina a noi, è il mezzo più efficace per destare nelle anime, specie nelle giovanette, il disgusto del peccato e l'amore alla virtù che ci rende simili a Lei e ce ne attira le compiacenze.

Il nostro Santo Padre Don Bosco e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello siano i nostri modelli nella divozione alla Madonna. Quanto dobbiamo imparare da loro! Il loro amore alla Vergine Santa lo facevano consistere nella fuga del male, nella pratica delle virtù mariane, nell'amore al suo culto sotto le forme nostre tradizionali: scelti fioretti, canto di lodi in suo onore, fervore di preghiere, visitine al suo altare, partecipazione alle funzioni in suo onore, imitazione di qualche sua virtù particolare, geniali iniziative atte a destare il fervore e l'amore verso di Lei. Non lasciamo cadere nulla, bensì diamo vita a tutto ciò che può aiutarci e aiutare a onorare la Madonna e a farceLa sentire con noi e in mezzo a noi. Ricordiamo: se ogni anima cristiana dovrebbe essere un'anima mariale, quanto più lo dobbiano noi Figlie di Maria Ausiliatrice!

Il mistero di Lei tocca l'infinito, perchè come Madre di Dio arriva ai confini della Trinità Santissima, mentre come Corredentrice è Madre degli uomini e quindi Madre di ogni anima redenta. Ora, nello splendore della gloria del Cielo, veglia su di noi e ci è Madre più che mai. Ella non attende da noi che una cosa, che andiamo a Lei con un'anima di figlie.

Il caro mese di maggio ci porta anche la festa della più grande Figlia di Maria Ausiliatrice: la festa della nostra Santa Maria Mazzarello, la Confondatrice del nostro amatissimo Istituto. Prepariamoci con cuore filiale. Studiamo le virtù preclare di cui Ella ci diede esempio; studiamola specialmente nel suo amore alla Madonna e pratichiamo quello che Lei ha fatto per amarLa e farLa conoscere e amare.

A proposito della nostra Santa Maria Mazzarello, vorrei chiedere a ogni Figlia di Maria Ausiliatrice di riaccendersi di fervore nella divozione a Lei che fu la prima Madre Generale e che continua a esserlo in Cielo presso Gesù e Maria. Ho l'impressione che la lasciamo un po' troppo in disparte, che non ricorriamo a Lei nei bisogni di aiuto e di grazie, che non parliamo sufficientemente delle sue virtù religiose, che non propaghiamo come dovremmo il suo culto e la fiducia nella sua potenza presso il Signore e presso Maria Ausiliatrice. Se fosse proprio così, la lasceremmo inoperosa in Cielo e noi ci priveremmo del suo aiuto e delle sue grazie.

Santa Maria Mazzarello ha tanto amato le Suore, le fanciulle e i bisognosi di ogni genere quando era in vita. In Paradiso questo suo amore è divenuto più potente. Non lasciamolo infruttuoso, bensì ricorriamo a Lei con fiducia e ne esperimenteremo l'intercessione validissima.

Vi saluto tutte di gran cuore, con le Madri vicine e lontane; vi invito ancora a pregare per il Ven.mo Superiore e per le Superiore tutte, e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Mentre in tutto il nostro mondo ferve il lavoro scolastico, non ci sia discaro fermarci a considerare un aspetto importantissimo del nostro dovere di Insegnanti e di Assistenti.

Scrive il nostro Santo Fondatore Don Bosco:

« È nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgono a conciliare i diversi caratteri *(degli alunni),* **per far del bene a tutti ».** *E il nostro Manuale - Regolamenti, riprendendo lo stesso motivo del Padre, raccomanda:* **« Si avrà cura di studiare e conoscere l'indole** *delle proprie alunne, il che giova per indirizzarle al bene e formarne il carattere ».*

Sentiamo qui l'eco della parola del Divino Maestro: « Io conosco le mie pecorelle », *e vi troviamo una conseguenza logica dell'essere* « l'educatore un individuo consacrato al bene dei suoi allievi » *affinchè essi trovino* « nella nostra Casa un'altra famiglia ». *Non sarebbe infatti conciliabile lo studio dell'indole di ognuna con un atteggiamento interiore indifferente e superficiale, nè si può pensare ad una famiglia ben ordinata senza vedervi al centro l'ansia amorosa dei genitori nel penetrare i bisogni particolari di ciascun figliuolo per provvedervi in ordine al maggior bene di ognuno.*

Basta aver appena appena sfiorato il problema dell'insegnamento o dell'assistenza per concludere come il compito a noi affidato non sia nè semplice, nè facile.

Aver davanti una massa e distinguere in essa l'individuo, dover condurre una squadra e seguirvi il singolo, parlare a trenta, a quaranta alunne e trovare la porta dell'intelligenza di ognuna, dare direttive generali e saperle adeguare alla capacità volitiva e operativa individuale, donarsi a tutte nella stessa misura e ottenere che ciascuna riceva secondo le sue esigenze, amare tutte ugualmente e lasciare ciascuna soddisfatta come se ricevesse tutto per sè.

Eppure l'efficacia del nostro lavoro educativo è legata in gran parte all'attuazione fedele di tali sapienti esortazioni.

Ripensiamo a ciò che ha ottenuto a Mornese la nostra Santa Madre Mazzarello con le prime educande e specialmente con la giovane insegnante Emilia Mosca, e che cosa sarebbe avvenuto di Giovanni Cagliero e di Michele Magone se Don Bosco li avesse considerati alla stregua di un Michele Rua e di un Domenico Savio.

Disse Sua Santità Pio XII, riprendendo gli stessi concetti, in un suo discorso sull'educazione nei Collegi:

« I fanciulli non sono mai uno uguale all'altro, nè per intelligenza, nè per indole, nè per altre qualità spirituali: è una legge della vita.

Essi vanno considerati singolarmente, sia nell'assegnare loro il tenore di vita che nel correggerli e nel giudicarli.

Occorre che ognuno si senta oggetto di speciale attenzione da parte dell'educatore e che non riceva mai l'impressione di essere confuso e dimenticato nella massa, trascurato nelle sue particolari esigenze, nei suoi bisogni, nelle sue debolezze.

Da tale singola premura deriverà nell'alunno lo stimolo ad affermare e sviluppare il suo temperamento personale, lo spirito di intrapresa, il senso della responsabilità ».

Quali i mezzi a cui potremo ricorrere per riuscire nell'impresa?

Ne enumero alcuni:

1. Un vivo senso di umiltà che ci fa trepide di fronte ad ogni anima da formare per il Cielo, ad ogni intelligenza da illuminare nella verità, ad ogni volontà da muovere secondo i disegni di Dio.

Quanto facilmente una parola non ben intonata esaspera gli animi, chiude il cuore, rallenta la volontà nello sforzo!

2. Un controllo prudente delle nostre prime impressioni e dei nostri giudizi, con una serena prontezza nel ritornare su di essi non appena si venga in possesso di qualche elemento contrario.

Tutte, da più a meno, abbiamo esperimentato le sorprese che questa o quella figliuola ci ha riservato quanto a riuscita nella scuola o nella vita. Forse queste sorprese non si sarebbero presentate se noi fossimo state più guardinghe, più intuitive, più tempestive nell'esigere.

3. Premurosa ricerca di conoscere il concetto che di un'alunna, di un'assistita si sono fatte le nostre Superiore o le Sorelle che lavorano con noi nella scuola o nel collegio, naturalmente rimanendo fedeli all'art. 320 del Manuale: « Tutte si guarderanno dal parlare **con leggerezza** dei difetti e delle mancanze delle proprie alunne ».

Serviranno invece mirabilmente le riunioni fraterne e periodiche delle Insegnanti tenute dalla Direttrice, quelle per l'assegnazione dei voti settimanali alle interne e dei voti mensili o trimestrali alle alunne della Scuola.

È appena necessario notare che tali riunioni devono svolgersi nella calma, nell'arrendevolezza reciproca, nella serena comprensione, nel desiderio vivo di illuminare e di essere illuminate per il bene vero ed unico delle alunne, all'infuori di ogni puntiglio o suscettibilità o esigenza del nostro amor proprio.

4. Uno sforzo continuo su noi stesse, una costanza di prove e di riprove, di assaggi e di controlli, lontana dalla temeraria sicurezza di chi si lascia guidare dal proprio spirito o dalle proprie vedute, o peggio da una faciloneria empirica e improvvisatrice.

L'educazione è stata definita « l'arte delle arti » ed è noto che nessuna arte può essere esercitata a dovere senza un esercizio continuato, senza uno sforzo metodico, senza un valente maestro.

5. Ed è certamente il primo in ordine di importanza e di efficacia: Una preghiera costante e fiduciosa che implora i lumi dello Spirito Santo e affida ogni impresa di scuola o di assistenza alla materna protezione di Maria Ausiliatrice.

Don Bosco a Don Bertello che gli aveva espresso alcune difficoltà della scuola e dell'assistenza rivolgeva la domanda: « Hai già pregato tu per questi tuoi allievi? ».

Carissime Sorelle, fermiamoci un momento ed esaminiamoci **se** *e* **in quanto** *stiamo facendo usiamo dei mezzi su indicati per* « conoscere l'indole delle alunne », *per entrare*

nelle loro particolari condizioni di salute, di temperamento, nelle loro difficoltà di ambiente familiare, nelle esigenze del loro cuore, nelle crisi della loro età.

Noi viviamo e ci moviamo nella nostra Casa religiosa che ci offre tutto quanto è necessario alla vita materiale e spirituale, nello svolgimento sereno e controllato di un orario, nella tranquilla consuetudine di uffici o incombenze, nella immediata facilità degli incontri quotidiani con Gesù Eucaristico, alimento soave del nostro spirito, forza sicura della nostra debolezza.

Abbiamo mai pensato che, nella massima parte dei casi, per le nostre alunne, specie se esterne, la vita si svolge ben diversamente?

Quando le troviamo in classe, per esempio alla prima ora di scuola, esse hanno forse già avuto contatto con la realtà triste di una famiglia che stenta del necessario, che non conosce la pace dei cuori, che non vive la serenità dei figli di Dio; forse per la strada sono già state sfiorate dal male o dal pericolo, hanno incontrato il turbamento di una illustrazione pubblicitaria o di una conversazione, hanno avvicinato cuori irritati dalle ingiustizie sociali, ribelli alla volontà di Dio... Come potranno affrontare subito con mente serena e attenta un problema di filosofia, un passo di Cicerone, un teorema di matematica, un periodo di storia, una legge di fisica?

E questa è una esemplificazione tratta dal mondo esterno. Che cosa potremmo dire di ciò che si agita nel mondo interno di una fanciulla, di un'adolescente, di una giovane? Sogni, interrogativi, problemi vitali... la stringono, la scuotono, l'assordano. Ah, com'è lontano il nostro linguaggio dal suo, intimo e prepotente!

Sforziamoci di entrare, di comprendere, di condividere sempre, s'intende, con religiosa, caritatevole discrezione, e sapremo aiutarla a fermare il cuore che devia, l'immaginazione che turbina, la memoria che trabocca, la volontà che vacilla.

E basterà forse uno sguardo di intesa, una parola che eleva, un cenno da Sorella!

Siamo « guide amorose » *esorta Don Bosco: la guida non agisce sulla massa, ma sull'individuo, non interviene dopo la caduta, ma soccorre nel cimento a prevenirla.*

Facciamo nostro nutrimento giornaliero le esortazioni del Padre, specchiamoci grado grado negli esempi che Egli ci ha dato, attingiamo alle ricchezze della nostra bella Congregazione che è nata dal cuore di Maria Ausiliatrice!

Ricordiamo le parole del primo sogno di Giovannino: « Io ti darò la Maestra sotto la cui guida diventerai sapiente! ».

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 412

Torino, 24 maggio 1957

Carissime.

per Maria a Gesù! Com'è dolce e consolante unire questi due Nomi sacratissimi, proprio oggi, festa di onore e di trionfo della nostra Celeste Madre e Regina in tutto il mondo salesiano, ma specialmente in questa sua sacra Cittadella, da cui parte la sua gloria e si estende, possiamo dirlo, fino agli ultimi confini della terra.

Maria è grande ed eccelsa perchè è la Madre di Gesù; come tale Ella ci conduce al suo Divin Figlio e vuole che lo amiano e onoriamo. Nessun onore può far a Lei piacere se non subordinato al piacere di Gesù, all'onore e alla gloria del di Lui Cuore Sacratissimo.

Dopo il mese di Maria il mese del S. Cuore. Ecco il tema dei pochi e modesti pensieri che desidero esporvi.

La Madonna, che, certamente, abbiamo procurato di amare e far amare nel mese a Lei consacrato, ci prende — quasi a premio di quel che abbiamo fatto per Lei — per mano e ci indica il lavoro a cui dobbiamo attendere nel prossimo mese. Quale lavoro?

Maria Santissima sussurra a ogni figlia sua: « Coltiva la vita interiore, rivestiti dei pensieri, dei sentimenti, delle intenzioni del Cuore di Gesù; pensa come Gesù pensa; ama come ama Gesù; opera come ha operato Gesù per la gloria

del Padre e la salvezza delle anime. Le creature ti siano scala per salire a Lui; non fermarti a esse, non trattenerle a te, bensì portale al suo amore, fa che lo cerchino e vivano secondo la sua legge ». Ecco il messaggio della nostra Celeste Madre per passar bene il mese dedicato al Cuore Sacratissimo del suo Divin Figlio.

Il Santo Padre Pio XII, nella mirabile Enciclica sul culto e la divozione al Cuore di Gesù, scritta l'anno scorso in occasione del primo centenario della Festa del SS. Cuore di Gesù estesa alla Chiesa universale, fra i molteplici insegnamenti che dona alla famiglia cristiana dice che « dall'elemento corporeo che è il Cuore di Gesù Cristo, e dal suo naturale simbolismo, è per noi legittimo e doveroso ascendere, sorretti dalle ali della fede, ed elevarci fino alla meditazione e all'adorazione dell'Amore divino del Verbo Incarnato ». « Il culto da tributarsi al Cuore Sacratissimo di Gesù *(è sempre la parola del Papa)* è degno di essere stimato come la professione pratica di tutto il Cristianesimo... ».

Se, dunque, avremo una vera divozione al S. Cuore di Gesù, ossia se avremo presente Nostro Signore nei pensieri, nelle parole ed azioni, se ci conformeremo alla sua dottrina e ai suoi divini esempi, professeremo praticamente il Cristianesimo, in altre parole vivremo la vera vita interiore.

Quanto questa vita interiore sia necessaria alla nostra santificazione personale è più facile comprenderlo che esprimerlo. Tutte sentiamo, ne sono sicura, che quel che vale e conta è proprio sentirci a posto col Buon Dio, cioè non avere sulla coscienza nè peccati nè attacchi che c'impediscano di unirci a Lui. La nostra estrema miseria, la nostra indegnità, i nostri difetti non impediscono l'unione intima con Gesù se abbiamo la buona volontà di correggerci e di migliorarci; possono anzi servire a tenerci nell'umiltà e ad implorare la divina Misericordia; non devono quindi toglierci la fiducia in Dio.

Come la vita interiore è necessaria alla nostra santificazione così è necessaria all'opera di apostolato assegnataci dalla santa obbedienza. L'apostolato che non è animato da una profonda vita interiore potrà fare del chiasso, potrà attirare delle simpatie e avere delle apparenze lusinghiere, ma sostanzialmente non sarà produttivo di vero bene spirituale. Solo ciò che viene dall'anima intimamente unita a Dio giunge alle anime e produce frutti buoni duraturi. Li produce sempre, anche se talora non sono subito constatabili.

Avremo notato tante volte che la virtù vera, quella che si ispira alla vita e agli insegnamenti di Gesù lascia solchi profondi nelle anime, anche se queste sembrano o sono indifferenti. Gli è che le anime che vivono veramente secondo gl'insegnamenti e gli esempi di Gesù influiscono santamente su chi le avvicina, anche se neppure se ne dànno conto. Così si spiega la mirabile efficacia che esercitarono sulle anime Don Bosco Santo, la nostra Santa Madre Maria Mazzarello, tante nostre venerate Superiore e Consorelle edificanti che dettero l'impronta all'Istituto nostro dilettissimo e gli lasciarono in eredità una ricchezza di virtù e di esempi che noi dobbiamo valorizzare e rivivere, responsabili come siamo di tanto tesoro anche per un apostolato veramente fruttuoso.

Le belle festività dell'Ascensione, della Pentecoste, del Corpus Domini, del S. Cuore, aiutino e ravvivino in noi la fiamma della vita interiore.

Anche i santi spirituali Esercizi, a cui ci avviciniamo, sono destinati a farci vedere a che punto è la nostra imitazione di Gesù, come e quanto sia conforme la nostra vita alla Sua, e darci poi un vero colpo d'ala verso la santità. A proposito dei santi spirituali Esercizi, raccomando vivamente che durante i medesimi si faccia, da ciascuna di noi, uno studio individuale approfondito sulle Costituzioni e sul Manuale, persuase che per noi la vera vita interiore, ossia la nostra santità, dev'essere conforme a questi codici sacri. Le Regole furono ispirate a Don Bosco da Gesù e dalla Ma-

donna. « Nelle Regole vi è Don Bosco »: *così Egli disse ai primi Missionari in partenza per l'America.*

Prima di finire, desidero ancora animare tutte ad approfittare del mese dedicato al S. Cuore per inculcare alle anime che ci avvicinano le pie pratiche dei nove primi Venerdì del mese, dei nove Uffici e quella dell'ora di Guardia. Sono le pratiche tradizionali in uso nell'Istituto e feconde di molto bene spirituale perchè aiutano efficacemente le anime a mantenersi o a rimettersi nella grazia di Dio, mentre procurano onore e gloria al Divin Cuore.

Infine, non dimentichiamo il dovere che abbiamo di riparare, specie nel mese di giugno, le offese che il Cuore SS. di Gesù ha ricevuto e riceve da noi e da tanti che non Lo vogliono conoscere e amare.

Continuate a pregare per il Ven.mo Superiore, per le nostre Madri vicine e lontane e per me che vi sono sempre più

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, questa mia circolarina del mese di maggio ha la felice sorte di giungervi dalla « Terra di Maria », l'Irlanda, dove la Madonna è davvero tanto amata e venerata, e dove, nella Sua materna bontà, si compiace di scegliere numerosi fiori per il giardino del nostro caro Istituto. Essa vi porta, con il mio saluto, la Sua materna benedizione e, insieme, un caldo invito a coronare il mese di maggio con il rinnovato impegno a intensificare la vostra azione perchè tutte le care figliuole dei nostri Oratori festivi, e in particolare le Ascritte alle Pie Associazioni, si infervorino sempre più nella iniziativa, ovunque già tanto bene avviata, di portare ogni giorno il loro regalo alla Madonna.

Se nelle iniziative non si tiene desto l'entusiasmo, se, tratto tratto, non si riaccende il fervore, c'è pericolo che illanguidiscano e muoiano... Mi appello, perciò, al vostro spirito mariano, al vostro zelo, al vostro amore per la Madonna, perchè le nostre figliuole anzichè diminuire nel fattivo impegno di onorare la SS. Vergine, aumentino sempre più nelle filiali trovate per realizzare il programma mariano cui è improntato quest'anno oratoriano.

La Madonna, la Cui missione e il Cui privilegio, è sempre quello di essere, nel piano di Dio, la Porta immacolata che guida a Gesù, anche con il Suo mese ci porta al Cuore Sacratissimo del Suo Divin Figlio e noi, da Lei stessa guidate, dobbiamo, a nostra volta, portare le figliuole a una salutare, pratica, viva devozione al Cuore Eucaristico di Gesù.

Il nostro Santo Padre Don Bosco non ha mai disgiunto le due devozioni e l'una e l'altra le ha fatte consistere essenzialmente in una reale ed efficace pietà cristiana, radicata nei Sacramenti, specialmente nella Comunione frequente.

Portiamo le nostre figliuole ad amare, a gustare, a sen-

tire la santa Comunione, sicchè divenga nella loro vita, un bisogno, una esigenza, una necessità! diventi la loro luce e la loro forza!

Come è bello cogliere, alle volte, sulle labbra delle nostre giovani, affermazioni come questa: « La Comunione, per me, è tutto! mi sostiene nella giornata, mi aiuta a superare i pericoli, mi conforta nelle pene. Una giornata senza Comunione, è una giornata senza sole e senza gioia, una giornata in cui mi è difficile essere buona, paziente, pronta al sacrificio! ».

Quando riuscissimo a portare le nostre ragazze a questi punti di arrivo, potremmo essere certe che il nostro Padre Don Bosco e la nostra Santa Madre Mazzarello, si compiacerebbero in noi e di noi!

Il mese di giugno, si chiude e si corona con la festa del Papa, altra cara mèta a cui dobbiamo far volgere il cuore e gli occhi delle nostre oratoriane.

La devozione al Papa, « il dolce Cristo in terra », era una delle più sentite dal nostro Santo Fondatore: e noi, sappiamo, con Lui e come Lui, farla sentire alle nostre figliuole e trasfonderla in loro?

A questo scopo dobbiamo saperci valere di tutte le circostanze per destarla e avvivarla. Quest'anno, ci si presenta quella del quarantennio di Episcopato del Sommo Pontefice.

L'Eminentissimo Cardinal Vicario Clemente Micara, in data 26 aprile scriveva: « Sono passati ben quarant'anni da quel giorno. Il suo ricordo rimane sempre vivo nel cuore dei figli, i quali non saprebbero lasciar passare inosservato il ritorno di questa data memorabile...

Pio XII nella sua sollecitudine sempre vigile per il gregge di Cristo, col suo meraviglioso ministero della parola fa giungere quotidianamente alla Chiesa, e a ciascuno di noi, i Suoi luminosi insegnamenti, le Sue pratiche, sicure direttive, i Suoi paterni consigli e incoraggiamenti...

Il Papa è Colui verso il quale spontaneamente convergono gli sguardi del mondo, da Lui tutti attendono la parola decisiva, la guida nei momenti più gravi dell'umanità. E Dio sa se noi attraversiamo di questi momenti! Noi abbiamo bisogno del Papa! ».

Queste illuminate parole dell'Eminentissimo Cardinale Vicario, ci siano spunto a parlare del Papa alle nostre figliuole, e ad animarle a pregare per Lui, ad ascoltarne le auguste direttive, a sostenerne l'autorità, a confortarne la paternità.

E con giugno, vengono anche le vacanze estive per tutto l'emisfero settentrionale.

Vacanze, per noi, già lo sappiamo, significano mutamento di lavoro, intensificarsi di iniziative per non perdere di vista e seguire ai monti e al mare la nostra cara gioventù! Dopo aver lavorato intensamente durante l'anno, procuriamo di non lasciarci portare via dal demonio le anime delle nostre care figliuole!

Il nemico del bene non riposa mai, diceva Don Bosco: è quindi necessario che noi pure non deponiamo le armi di conquista, anzi che ci facciamo industriose per raggiungerle e continuare in loro favore, quell'opera di bene che ci è costata tanto sacrificio.

La Madonna benedica gli sforzi di tutte e ricambi anche le preghiere che fate e che farete ancora per la vostra

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 413
Torino, 24 giugno 1957

Carissime,

in questi mesi di vacanze avremo la grazia di ricevere tante belle istruzioni nelle prediche dei santi spirituali Esercizi e nelle raccomandazioni delle Ispettrici e delle Superiore che potranno recarsi a presiedere qualche muta dei medesimi, tuttavia non sarà forse inutile che vi faccia anch'io alcune esortazioni adatte al tempo particolare delle vacanze e della partecipazione agli Esercizi, dei quali vi ho già detto qualche cosa nella circolarina del mese passato.

1. - Anzitutto, ricordiamoci che non vi sono vacanze nell'osservanza delle Costituzioni. Queste ci obbligano sempre e debbono essere tenute presenti in ogni circostanza.

Se, per esempio, vi viene concesso di recarvi in qualche casa per un po' di sollievo, o andate a recare aiuto in una Comunità che non è la vostra, ricordatevi di mettervi all'obbedienza e alla dipendenza della Direttrice che vi ospita, come se foste nella vostra Comunità con la vostra Direttrice. Non abbiamo timore di esercitarci nella sottomissione e nella dipendenza. Prima di tutto esse sono un dovere

della nostra condizione di religiose; poi, la pratica di esse dà buon esempio alle Suore della casa ospitante e mette al riparo dal pericolo di commettere degli sbagli che potrebbero anche avere conseguenze penose. Infine arricchiscono l'anima di meriti, la rendono sempre più cara al Signore, e ci dànno il mezzo di imitare Gesù che in tutta la sua vita mortale fu sottomesso sempre al suo Divin Padre.

Dal concetto generale della sottomissione e della dipendenza ciascuna tragga le norme pratiche a cui attenersi.

2. - Negli incontri che si verificano nell'occasione degli Esercizi tra Suore e Suore o Direttrici avute, incontri che sono tanto belli e cari perchè rinsaldano sempre più i sacri vincoli del religioso affetto che ci unisce nella nostra diletta Famiglia spirituale, c'è da star attente per evitare un pericolo grave, perniciosissimo e di fatali conseguenze: quello di manifestarsi vicendevolmente impressioni sfavorevoli a carico di Consorelle o Superiore avute o da aversi. Oh, si eviti una mancanza che potrebbe ferire gravemente la carità fraterna, far dispiacere al Signore, determinare freddezze e prevenzioni dannose e nuocere alla tranquillità di qualche Sorella desiderosa di bene e di emenda dei propri difetti! Specie in questi incontri ricordiamo la raccomandazione del compianto Don Ricaldone nella strenna della carità: « Pensar bene di tutti, parlar bene di tutti, far del bene a tutti ».

Il nostro Santo Padre Don Bosco e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello ci siano sempre di luce e di guida anche nell'esercizio delle virtù accennate della dipendenza, della sottomissione religiosa e della carità, virtù che sono tanto care al Cuore di Gesù e alla Madonna.

Coi miei saluti più cordiali e con quelli di tutte le Madri presenti e assenti, la raccomandazione ancora di pregare sempre molto per il nostro Ven.mo Superiore e per noi tutte.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La nostra Madre amatissima in una delle sue ultime, sapienti circolari ci esorta press'a poco così: « Fate conoscere Madre Mazzarello, ricorrete alla sua protezione, invocatela, imitatela! ».

Care Sorelle, virtù caratteristica della santità di Lei è lo spirito di sacrificio costante, generoso, allegro che trova la sua espressione in una fedeltà continua, eroica a D. Bosco e alle sante Regole. Ella accetta difatti e consuma la sua obbedienza anche nelle sfumature più delicate, e possiede una volontà di superamento che si traduce e vive in un distacco totale da se stessa, sempre presente e attivo in ogni momento della vita. Persino sul letto di morte è luminoso, ammirevole, irradiante l'ardore della sua virtù. Dice alle figlie: « È bene che io muoia per il bene della Congregazione ».

Madre Mazzarello creò a se stessa un clima di sacrificio accessibile soltanto alle anime generose, non certo alle anime dispersive, distratte, superficiali.

— *Ricordiamo insieme il sacrificio eroico e giocondo che seppe compiere per obbedire a D. Pestarino, quando accettò di assistere i parenti malati, nella certezza che avrebbe contratta la malattia;*

— *il superamento che seppe imporsi per sostenere le Sorelle quando, in obbedienza, dovettero cominciare a parlare la lingua italiana coi propri compaesani e si trasferirono al Collegio costruito per i giovani;*

— *l'aiuto che porgeva a ciascuna per animarla, darle fiducia, sostenerla con vitto adatto ed affetto santificatore;*

— *la prontezza con cui fronteggiò le critiche, anche della sua mamma, per seguire D. Bosco e mantenere le Sorelle generose e fedeli alla vocazione salesiana fra le prove della miseria e della fame.*

Madre Mazarello ha saputo reagire al mondo. Sorelle, oggi il mondo ci viene in casa con le allieve, le letture, le persone e cerca con le sue affermazioni di disorientare, indebolire la nostra fede, alterare la certezza che ci sostiene di un ordine divino. Oggi il mondo con la sua propaganda, fatta di parole vuote, cerca di intontirci sul valore della libertà, sull'esercizio del proprio giudizio. Restiamo ferme agli esempi della nostra Santa. Le parole del mondo mirano a capovolgere la parola di Dio, a indebolire **la forza di fede** *su cui poggia il consiglio evangelico:* « Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso... »; *sono dunque menzogne.*

Restiamo vigilanti, ma irremovibili nel seguire gli ammaestramenti del S. Fondatore come lo furono le Suore della prima ora, che hanno donato gloria e splendore alla storia benedetta della nostra Famiglia religiosa.

Il S. Fondatore diceva ai suoi: « Chi vuol stare con Don Bosco si lasci legare la fronte... ». *Oppure:* « Lasci che Don Bosco disponga della sua volontà come del fazzoletto che ha tra mano ». *Egli col gesto voleva dire a noi: Il voto è consacrante; noi abbiamo bisogno di piacere a Dio solo che manifesta la sua volontà nella Regola, e nella Superiora che osserva la Regola e ne promuove l'osservanza nella caratteristica nostra della maternità.*

Sorelle, la grande vittoria che Madre Mazzarello ci domanda è quella di restare estranee alle massime e alle affermazioni del mondo, vivere la nostra fede. L'osservanza strettamente fedele alla Regola sviluppa in noi non solo i doni di grazia, ma anche tutti i doni di natura; li sviluppa però nella misura in cui è presente in ciascuna lo spirito di sacrificio e di superamento allegro, che fu luminoso nella nostra Santa. Anche la carità, senza la base dell'obbedienza e del sacrificio potrebbe vestirsi di egoismo e di ipocrisia. La nostra Santa aveva con la forza e la decisione di volontà, molto spirito di preghiera. Sapeva che la preghiera soltanto ottiene dal Cuore di Dio le energie spirituali atte a rendere il « giogo del suo servizio » non solo leggero, ma soave e ricco di santa allegria nella vita di Comunità.

S. Francesco di Sales ammaestra le sue figlie spirituali ad offrire incessantemente a Dio l'olocausto dell'intelletto, a non investigare mai i motivi che inducono le Superiore a dare il comando, a non criticare. La sufficienza al compito di responsabilità che l'Istituto ci affida, care Sorelle, dipende dalla forza di rinuncia che abbiamo sulla opinione nostra individualistica per abbracciare l'obbedienza, la collaborazione allegra nella fede. Madre Mazzarello seppe fare tutto ciò e crescere in santità, consumarsi eroicamente in un silenzio fatto di semplicità, di offerta, di immolazione al bene delle Sorelle, per costruire la pace nell'osservanza della Regola, nel suo spirito e nella parola con cui tale spirito viene espresso.

La mortificazione non è di consiglio, ma di necessità: *la mortificazione di ciò che non è secondo Dio dà la vita*

spirituale; la mancanza di mortificazione indebolisce tale vita o dà la morte all'anima.

Il 17 settembre 1945 S. Santità Pio XII disse ad un gruppo di Religiose: « Bisogna che siate fermamente fedeli alle vostre Costituzioni e a tutte le loro prescrizioni. Tessera vostra, gloria vostra, salvezza vostra sia l'obbedienza ».

L'8 dicembre 1950 precisò: « Pertanto a chi si sente chiamata **proponete la libera immolazione della libertà richiesta dal voto di obbedienza** ».

E dopo sei anni, il 30 maggio 1956 riprendendo l'argomento esortò: « Non è sufficiente eseguire materialmente i comandi dei Superiori... ma bisogna che siano compiuti con pieno animo e ardente amore ».

A chi si sente chiamato dobbiamo proporre, come il Papa ci esorta, « la libera immolazione della propria libertà richiesta dal voto di obbedienza », ecco determinato il nostro compito: dobbiamo formarci sulle orme dei nostri Santi alla obbedienza allegra, e formare le chiamate alla vita religiosa nella nostra diletta Famiglia sulle orme dei nostri Santi. Tale formazione è ricca di forza, di entusiasmo, di slancio ed avvia le Aspiranti, Postulanti, Novizie, Suore a considerare la Regola come espressione della Volontà di Dio, **come impegno** *che prende tutta la vita nel tempo e nella possibilità di azione. Essa ci lega strettamente a delle prescrizioni: Voti, governo dell'Istituto, fine dell'Istituto; ma ci innesta anche al « meglio » della santità del Fondatore e della Chiesa. Dice la Sacra Scrittura: « L'uomo obbediente canterà vittoria » in quanto* **l'obbedienza religiosa** *ci mette nell'impossibilità morale di offendere Dio e ci libera dalle passioni.*

Quando le Postulanti, le Novizie, le Suore avranno ben compreso che coi Voti noi diamo la volontà a Dio per mezzo delle Superiore, dirette sue rappresentanti, esse vedranno Superiore e Regole nella loro luce più vera; comprenderanne che le Superiore, tutte le Superiore nessuna eccettuata, hanno autorità da Dio, e insieme hanno dei limiti ben determinati e precisati nella Regola; comprenderanno che le Superiore sono le prime chiamate ad obbedire e dovranno rispondere a Dio dell'osservanza delle Sorelle loro affidate. Comprenderanno che le Suore, obbedendo alle Superiore e alla Regola, sono sicure di realizzare la piena loro maturità di « consacrate », attuare il piano preordinato da Dio, compiere la sua santa Volontà e impareranno a stare in guardia dalle tentazioni del proprio individualismo, resistere al mondo, superarsi obbedendo nei minimi particolari con spirito di fede.

La Regola non consente a nessuna, sia Superiora o suddita, di evadere verso campi aperti a chi ha professato in Istituti con finalità diversa dal proprio. I Voti difatti si fanno a Dio secondo le Regole del proprio Istituto, e vanno a Lui attraverso la Superiora che rappresenta la Regola.

Far conoscere ed amare la nostra Santa alle Aspiranti, alle Postulanti, alle Novizie e Suore vuol dire educarle al superamento vittorioso e giocondo di se stesse nella Regola; vuol dire fortificare la loro volontà contro gli ostacoli che la natura corrotta, il mondo, il demonio creano anche alle anime religiose.

Quando si presenteranno alla loro volontà i due termini di scelta: la Regola o la disubbidienza; la volontà della Superiora che comanda ciò che la Regola dice, o la propria volontà, esse con l'aiuto di Dio, con la forza dell'esercizio compiuto, sapranno, lo speriamo, abbracciare il sacrificio e obbedire anche nei particolari. In questa progressiva realizzazione della divina Volontà nella propria condotta, è

riposta la felicità terrena di ognuna, la pace nella Famiglia religiosa, il fiorire delle opere, delle vocazioni.

Su tale strada ogni Suora avanza, è vero, secondo il proprio ritmo e la propria capacità, ma la grazia che si adatta in certo qual modo al temperamento di ognuna, per aiuto di Dio, rimane nell'Istituto attiva ed irradiante, anche per la presenza di Maria che lo volle e lo governa.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 414
Torino, 24 settembre 1957

Carissime.

mentre vi scrivo la mia povera parola, vi vedo in ispirito tutte ormai alla vostra destinazione, secondo l'antica o nuova obbedienza, rinnovate spiritualmente dalle grazie innumerevoli ricevute nei santi Esercizi e desiderose di valorizzarle per la vostra santità pratica e per la carità spirituale che eserciterete sulle anime con il vostro apostolato. Voglia la nostra cara Mamma del Cielo, che oggi invochiamo sotto il titolo della Madonna della Mercede, essere vicina a ognuna di voi per sostenervi, confortarvi, illuminarvi secondo il bisogno ed aiutarvi in tutto e sempre. La Vergine Santissima dev'essere proprio, con Gesù, il nostro Tutto e la nostra Difesa in tutti i pericoli dell'anima e del corpo, dev'essere il nostro modello nell'esercizio delle virtù che più le piacciono: l'umiltà, la carità verso Dio e verso il prossimo, la bontà, lo zelo. lo spirito di mortificazione e di dimenticanza di noi stesse. Ispirate alle anime che vi avvicinano la vera divozione a Maria e darete loro un tesoro prezioso per la vita e per l'eternità. S. Giovanni Bosco e la nostra S. Madre Maria Mazzarello ci siano anche in ciò modelli efficaci. Possono bene essercelo!

Pensando all'esortazione da farvi per l'inizio dell'anno scolastico, e che dovrebbe essere il soggetto di questa circolarina, mi pare che, fra tutte, la migliore sia quella di animarvi a vivere il vero spirito di pietà, che è sinonimo di amore di Dio, di filiale dipendenza dal Divin Padre, di amore indiscusso

e indefettibile alla Sua santa Volontà, qualunque essa sia, nelle piccole e nelle grandi circostanze, nella gioia e nel dolore, nell'attività e nelle sofferenze che la potrebbero impedire o limitare, nel lavoro appariscente o nell'umile lavoro nascosto e silenzioso, nell'adempimento diligente e coscienzioso del dovere compiuto sotto lo sguardo benedicente di Gesù, di Maria e dei nostri Santi. Lo spirito di pietà così inteso e così praticato, pur ammettendo le inevitabili debolezze umane, renderà la nostra vita un inno costante di lode e di gloria alla Divina Maestà e la trasformerà in una preghiera **vitale continua,** *che irraggerà Nostro Signore, ricorderà la Madonna e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello, imbalsamerà la Comunità religiosa di cui siam parte, farà sbocciare le vocazioni fra le anime che ci avvicinano e, pur nelle pene e nelle difficoltà del « terribile quotidiano » ci farà godere la pace profonda che solo Gesù può dare.*

Ho detto più sopra: « pur ammettendo le inevitabili debolezze umane ». È così: finchè saremo su questa povera terra, saremo sempre soggette a mancanze che ci possono sfuggire a nostro malgrado, ma un atto di umiltà semplice e contrita ci rimetterà a posto e servirà a tenerci sempre ben conscie della nostra povertà e miseria spirituale. Quindi, nessun abbattimento, nessun scoraggiamento, bensì umiltà, semplicità, confidenza illimitata.

Questo spirito di pietà ha bisogno di essere alimentato e sostenuto e noi sappiamo tutte molto bene che l'alimento e il sostegno dello spirito di pietà sono le pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni, dal Manuale e dalle tradizioni della nostra amatissima Famiglia religiosa. Pertanto, diamo la massima importanza alle pratiche di pietà ben fatte, possibilmente in comune, o in altro tempo destinato dall'obbedienza, secondo i doveri che dobbiamo compiere. Non mutiliamole mai, non compiamole come un debito da pagare, bensì per un bisogno dell'anima che desidera tuffarsi in Gesù per rinvigorirsi e infervorarsi. L'ora della preghiera sia l'ora dell'intesa con Gesù, sia il nostro luogo di rifornimento spirituale per resistere al lavoro e alle difficoltà della giornata.

Tutte le nostre pratiche di pietà sono importanti e sono opportunamente scaglionate dall'orario giornaliero, per il nostro bene spirituale, ma quelle del mattino: santa Medita-

zione, partecipazione alla santa Messa, santa Comunione debbono proprio essere l'oggetto del nostro impegno particolare perchè siano fatte in modo da illuminare e **centrare** *tutta la nostra giornata. Coraggio! Non ci sgomenti nulla e ci sostenga la fiducia illimitata in Gesù, in Maria, nei nostri Santi.*

Dagli « Atti del Capitolo Superiore » del giugno - luglio 1957 apprendiamo che il Ven.mo nostro Superior Maggiore — **che raccomando sempre tanto alle preghiere di tutte** — *anticipa la strenna per il 1958. Essa è:* **« Nel Centenario dell'Immacolata a Lourdes onoriamo la Vergine Santissima con la recita devota del Santo Rosario ».** *Noi, anticipiamone la pratica, specialmente nel prossimo ottobre, dedicato dalla Chiesa alla divozione del Santo Rosario. Onoreremo la nostra Celeste Madre e ce ne attireremo le grazie.*

Conchiudo questa lettera regalandovi un brano della mirabile circolare del Ven.to Don Albera sulla pietà! Esso ci rivela l'esempio del nostro Santo Fondatore e Padre. Eccolo: « Quanti lo conobbero ricordano il contegno sempre divoto, sebbene non affettato, con cui Don Bosco celebrava la santa Messa; quindi non era a stupire se i fedeli si stipassero attorno all'altare per contemplarlo. Spesse volte anche senza sapere chi fosse si ritiravano dicendo: quel Sacerdote dev'essere un santo.

Si sarebbe detto che la sua vita era una preghiera continua, una non mai interrotta unione con Dio. Ne era indizio quella inalterabile uguaglianza che traspariva dal suo volto invariabilmente sorridente. In qualunque momento ricorressimo a Lui per consiglio, sembrava interrompesse i suoi colloqui con Dio per darci udienza e che da Dio gli fossero ispirati i pensieri e gli incoraggiamenti che ci regalava. Che edificazione per noi udirlo recitare il Pater, l'Angelus Domini! ».

Imitiamo l'esempio paterno e faremo del bene anche senza saperlo.

Coi saluti delle care Madri lontane e vicine, vi mando i miei cordialissimi e memori.

Vostra aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Percorrendo col pensiero tutto il nostro caro mondo, trovo che in gran parte di esso questo periodo segna l'inizio dell'attività scolastica per l'anno 1957 - 58.

Si aprono i battenti delle Scuole e dei Collegi a una ricca fiumana di anime che la Madonna ci conduce perchè le rendiamo capaci di ancorarsi e di rimanere domani ancorate ai valori soprannaturali ed eterni, mentre diamo loro l'istruzione o le abilità proprie della loro età e condizione :

Vengono o ritornano a noi dopo il periodo delle vacanze estive: ritornano mutate in tante cose. Il riposo ha rinvigorito le loro energie fisiche, ha concesso una buona distensione ai loro nervi che alla fine dell'anno avevano vibrazioni troppo pronte; il tempo ha maturato la loro intelligenza; la vita in famiglia e fuori ha dato loro esperienze nuove e forse non sempre preziose....

Si apre ora davanti a loro e a noi, pieno di attese e di incognite, l'anno scolastico, che per molte prenderà tono e colore dal primo incontro, dalle prime impressioni.

Ci siamo certamente preparate con la preghiera a questo incontro, dopo aver avuto dagli Esercizi Spirituali la visione di quanto in noi doveva essere migliorato per riuscire nel nostro compito di educatrici salesiane.

Siamo pure animate dalla più serena fiducia nella bontà delle figliuole, nella attualità dei principi pedagogici di Don Bosco, nell'efficacia delle nostre tradizioni educative.

Condizione necessaria a questa efficacia è però la fedeltà alle norme contenute nel nostro Manuale - Regolamenti, che ognuna di noi avrà riveduto con attenzione, punto per punto, specie negli articoli riguardanti il proprio incarico specifico.

Sfogliando appunto il Manuale mi sono fermata anch'io all'art. 209 che dice testualmente: « Si tengano lontani dalle alunne tutti i libri e giornali pericolosi. In principio dell'anno si esiga da loro la lista completa dei libri che posseggono; si ritenga come grave ogni mancanza di sincerità a questo proposito; e, di quando in quando, specialmente in principio dell'anno scolastico, si facciano visite accurate per impedire che stampe pericolose siano introdotte o tenute nascostamente in casa ».

Questo articolo, che volutamente ho trascritto per intero a richiamare l'attenzione di tutte, è l'eco delle preoccupazioni e delle sollecitudini del nostro Santo Fondatore e delle nostre Superiore di fronte a quello strumento potente di bene o di male che è la stampa, specie in questi nostri tempi.

Se volessi citare qui qualche parola di Don Bosco sull'argomento, avrei soltanto l'imbarazzo della scelta: apprezzamento dei buoni libri ed esortazione ai giovani di leggerli con impegno, raccomandazione di non leggere libri cattivi ed indicazione dei danni delle letture non buone o anche solo non adatte all'età e alla condizione di ognuno, ecc. ecc.

Che cosa direbbe, che cosa scriverebbe e soprattutto che cosa farebbe Don Bosco **oggi,** *se già un secolo fa affermava:* « I nemici del Cattolicismo spendono ingenti somme di denaro, intraprendono lunghi viaggi, sopportano gravi fatiche per diffondere libri immorali e contrari alla religione; e noi per salvare le anime non ci daremo almeno quelle sollecitudini che con tanto ardore altri si danno per condurle alla perdizione? ».

A questo punto qualcuna potrebbe dire: « Ma noi siamo più che convinte di questo e facciamo di tutto per dare alle nostre allieve, anche attraverso la lettura, un alimento sano e di sicura efficacia per la loro formazione cristiana ».

Vi rispondo che in linea di principio non c'è da dubitare minimamente, ma vi invito ad un accurato esame su quanto facciamo o trascuriamo di fare nella pratica.

Ecco alcuni punti di esame:

a) - **Figlia Cristiana.** - *È il libro di devozione per le alunne e le oratoriane (Manuale art. 217) che vi trovano una dottrina semplice e soda, insieme alle pratiche di pietà presentate in un quadro di gradualità ineccepibile.*

Sia nostro impegno farla conoscere, apprezzare e soprattutto usare durante il Collegio, affinchè le figliuole vi sappiano attingere anche dopo.

Per le oratoriane potremo sostituirla con le varie riduzioni già in uso.

b) - **Libri di testo.** - *Là dove l'anno sta per incominciare la scelta è forse già fatta, ma non è certamente superfluo ricordare ancora una volta l'art. 231 del nostro Manuale. Esorto a rileggerlo, a meditarlo per farne norma non facilmente derogabile.*

Non fidiamoci del nostro giudizio personale e neppure dei

suggerimenti che ci vengono dati da persone estranee all'Istituto, siano pure in veste di autorità scolastiche.

Finchè le leggi civili ci permettono di vivere in libertà, usiamo di questa libertà per conservarci fedeli ai nostri principî e per sostenere la causa cattolica.

Ricorriamo per consiglio alle Superiore, ai RR. Ispettori Salesiani che ci rappresentano nell'Ispettoria l'autorità del Rettor Maggiore.

È appena il caso di ripetere che non soltanto dobbiamo assicurarci che l'autore e il libro siano ortodossi, ma dobbiamo pure badare alla Casa Editrice, perchè non avvenga che proprio noi ci rendiamo complici dei nemici di Dio, offrendo i mezzi per diffondere l'errore o l'immoralità col frutto del commercio librario.

c) - **Biblioteche delle alunne.** - *Le nostre figliuole vogliono leggere, devono leggere. Che cosa? Si impone il problema, non certamente nuovo, ma neppure facile, di organizzare e di tenere aggiornate le nostre biblioteche scolastiche. Dobbiamo essere in linea di fronte alle esigenze moderne, ma dobbiamo pure educare il gusto delle nostre alunne a letture belle e formative.*

E qui sarà necessario andare talvolta contro corrente, controllando soprattutto noi stesse per non ascoltare voci dissonanti e richiami dell'altra sponda, sotto pretesto di... camminare coi tempi.

Come dice l'art. 233 del Manuale, « la cura della biblioteca sarà sempre affidata ad una Suora seria e competente » *che abbia* **senso salesiano** *in materia.*

A questo proposito mi viene opportuno fare accenno alla « *Delegata locale Buona Stampa* » *già tanto raccomandata dalla carissima Madre Angela una decina d'anni fa. Voglio pensare che a quest'ora nessuna Casa ne sia priva, ma che ovunque la sua azione di bene sia viva e vitale, col sostegno morale di tutte le Sorelle e con l'aiuto fattivo di alcune alunne volonterose e animate da zelo apostolico.*

d) - **Riviste varie per giovinette.** - *In ogni paese e in ogni lingua se ne pubblicano: sono numerose e di vario genere, ma di principî e di tendenze non sempre e non tutte encomiabili.*

Bisognerà andare caute prima di scegliere e seguire poi le pubblicazioni per cogliere eventuali trasformazioni o deviazioni. L'occhio dell'educatrice che ama santamente nel Signore è penetrante e lungimirante, afferra anche l'ombra del male o del solo pericolo.

Attente alle novelle, ai romanzi avventurosi, alle illustrazioni più o meno caricaturiste di certi periodici per la fanciullezza e la giovinezza! Siamo gelose, gelose dei tesori che il Signore ci affida!

Si presenta ora al pensiero e al cuore la nostra bella e cara rivista « Primavera », almeno per le Sorelle di lingua italiana, spagnola e portoghese.

Proposta dall'XI Capitolo Generale, attuata per decisa volontà della nostra Veneratissima Madre, sempre aperta ad ogni iniziativa che tenda a far del bene alle anime giovanili, deve la sua realizzazione al sacrificio incondizionato delle Superiore e delle Sorelle che ne curano la redazione, la diffusione, la propaganda.

È **nostra,** *è di tutte e la sentiamo araldo e vessillo del nostro programma vitale: religione, purezza, semplicità!*

Permettetemi però, carissime Sorelle, che ve la raccomandi ancora più vivamente, specie se siete Insegnanti. Non basta che « Primavera » vada in mano alle nostre alunne: dobbiamo valorizzarla e dobbiamo farla valorizzare nelle sue caratteristiche.

E in primo luogo: la valorizziamo proprio tutte? La leggiamo non tanto scorrendone le pagine una dopo l'altra, forse con l'occhio distratto e l'anima assente, quanto per penetrarne lo spirito e sorprenderne il segreto messaggio da segnalare poi, in classe o fuori, alle nostre alunne, che da sole non saprebbero scoprirvi nulla o soltanto ciò che colpisce lo sguardo o parla alla fantasia?

Si dovrebbe considerare « Primavera » come complemento dei libri di testo, come anello che unisce la scuola alla vita, agli avvenimenti del mondo cattolico odierno.

Perchè nelle riunioni quindicinali, consigliate fra le Insegnanti, non ci potrebbe essere una incaricata a segnalare questo o quell'articolo alle Consorelle, che a loro volta lo segnalerebbero alle alunne a seconda della classe o dell'età?

Giungono da qualche parte voci di difficoltà nella diffu-

sione, giungono consigli su ciò che si dovrebbe aggiungere o trattare in modo diverso, giungono giudizi di persone che non sono in armonia con l'ambiente che noi vogliamo creare e conservare nei nostri Istituti. Non lasciamoci vincere nè scoraggiare, nè tanto meno persuadere: il bene costa, il bene è combattuto, il bene suscita le opposizioni dei nemici di Dio.

« Primavera » ha ricevuto un suo programma e vuole mantenervi fede ad ogni costo. Deve però poter contare sull'appoggio di **tutte** *le Figlie di Maria Ausiliatrice, oltre che sulla materna assistenza di Maria Santissima, sua celeste Patrona.*

Insistiamo a tempo e fuori tempo, « opportune et importune », col calore dell'apostolo: dobbiamo conservare i gusti **sani** *alla giovinezza* **sana** *delle nostre Case. Chi ha gustato per qualche tempo cibi piccanti, trova insipidi i cibi consueti, ma il suo palato non si può prendere come norma. Così avviene per le letture fra le giovanette. La nostra missione è conservare più che riacquistare; il nostro compito è guidare più che rialzare, è educare più che rieducare, è prevenire il male più che ripararlo.*

Stiamo nel nostro solco! Ad altri tentare vie nuove e ardite...

Stiamo con Don Bosco anche in questo: il nostro passo è sicuro.

Mi accorgo, Sorelle carissime, che l'argomento mi ha preso la mano e che ho forse cercato di convertire i convertiti. Sarò tuttavia contenta se a questo punto, anche una sola tra voi concludesse: « Voglio guadagnare nuove lettrici a « Primavera » per essere nello spirito del mio Istituto e aiutare le giovanette che avvicino nel conservare le loro anime fresche e pure come l'acqua che zampilla dalle fessure montanine ».

Così fu la giovinezza della nostra Santa Madre Mazzarello, così ella voleva le sue care « figliette ». Affidiamoci a Lei in questo inizio di anno scolastico, promettendoLe di camminare con gli occhi fissi ai suoi esempi.

Nel Signore vi sono

aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 414 bis

Torino, 24 settembre 1957

Alle Reverende Madri Ispettrici
e Direttrici d'Italia

Oggetto: *Alcuni avvisi per le elezioni politiche 1958.*

— Si sente parlare già delle elezioni politiche che avranno luogo in Italia nella prossima primavera 1958.

— Si impone a ciascuna la necessità di essere **in linea** per poter assolvere il dovere del voto, dichiarato **dovere grave di coscienza.**

— Troviamo perciò utili alcune raccomandazioni:

a) - Ogni Direttrice si prenda la responsabilità **personale,** o per sè o per mezzo di una Suora incaricata, di far inscrivere **tutte** le Suore della Casa di cui è a capo, all'anagrafe del Comune, **entro** e **non oltre** il 15 ottobre 1957.
Si pensa e si spera che per quell'epoca le Reverende Ispettrici abbiano già completato il movimento del personale e ne abbiano data comunicazione alle Suore e alle Direttrici interessate.

b) - Le inscritte all'anagrafe entro il termine suddetto, sono automaticamente inscritte anche nelle liste elettorali del Comune. Tuttavia sarà

necessario **controllare** l'avvenuta inscrizione in dette liste, non appena il Comune ne farà la pubblicazione.

In caso di mancata inscrizione, si faranno tosto le pratiche richieste per ottenerla.

c) - Ogni Suora sia provvista della Carta d'identità, ricordando che tale documento ha la durata di soli **tre anni.**

Vedere dunque che la data non sia anteriore all'aprile del 1955.

d) - Avvenendo spostamenti di Suore dopo il 15 ottobre non si cambi l'inscrizione all'anagrafe per non rimanere escluse dalle liste elettoriali 1958 nel Comune di partenza e in quello di arrivo. Si sposteranno eventualmente le Suore per le elezioni.

— Prendiamo a cuore il trionfo della Chiesa e il bene della nostra cara Italia, offrendo per tali intenzioni preghiere, lavoro, sacrifici.

NB. A suo tempo ricordate a parenti e conoscenti che andare alle urne per deporvi il proprio voto è un diritto civile non solo, ma è anche un grave obbligo di coscienza.

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 415

Torino, 24 ottobre 1957

Carissime,

riferendomi alla circolarina del mese passato nella quale vi esortavo a coltivare lo spirito di pietà e cercavo di darvi qualche norma pratica per tradurlo in azione, vengo — quasi a complemento di quelle raccomandazioni — a dire a me e a voi tutte **di coltivarci nel distacco da noi stesse,** *dal nostro modo di vedere e di pensare, dal nostro egoismo che talora cerca di guastare anche le più belle e rette intenzioni. S'intende che tale rinunzia non deve mai falsare il nostro concetto su ciò che è retto, giusto, santo, conforme allo spirito dell'Istituto e alle sue tradizioni; no, non bisogna mai fare compromessi con la propria coscienza. Quello che intendo dire è di essere facili a condiscendere ai gusti e desideri altrui, a conformarci alle esigenze talora non troppo giustificate delle Consorelle, quando si può farlo senza far torto ad altri. In altre parole: essere sempre pronte a preferire le comodità delle Sorelle alle proprie, per amore di Dio anzitutto e poi per favorire la serenità, la pace, l'unione dei cuori della comunità di cui facciamo parte. Tutto questo è spirito di fede e amore di Dio pratico, perchè sappiamo che l'amore di Dio e l'amore del prossimo sono una cosa sola.*

Com'è consolante la vista di una comunità nella quale tutte le Consorelle si stimano, si amano, si aiutano, si prevengono, si comprendono e fuggono anche l'ombra di ciò che potrebbe far dispiacere all'una o all'altra.

È ovvio che per praticare tutto questo ci vuole tanta vigilanza, tanta mortificazione, tanto distacco da noi stesse e dalla nostra personalità. Che cosa incantevole e celeste non dovevano essere le parole, il contegno, il modo di fare della Madonna, nostra cara Mamma del Cielo, nella santa Casa di Nazareth!... Ispiriamoci sovente ai suoi esempi, richiamiamoli alla mente e al cuore e procuriamo di tradurli nella pratica della nostra vita quotidiana.

Siamo prossime al mese di novembre dedicato dalla santa Chiesa alla devozione delle Anime Purganti. Siamo generose di suffragi verso quelle care Anime e compiremo un'altra opera di doverosa e squisita carità, mentre le avremo protettrici e interceditrici presso il Buon Dio. Il pensiero, poi, che il Purgatorio è il luogo dove si purificano anche le più piccole colpe o reliquie di esse ci aiuti a evitare tutto ciò che anche menomamente può offendere il Signore, e ad accettare generosamente ciò che Egli ci manda di sofferenza fisica o morale in ispirito di penitenza e in espiazione dei nostri peccati. Così faremo un po' di purgatorio in questa vita.

Il mese di novembre ci porta una data radiosa: il 12, San Renato, festa onomastica del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti. Se c'è occasione in cui vorrei avere facilità di espressione dei più filiali sentimenti è proprio questa. Noi non possiamo darci esatto conto del gran bene che sempre, ma specialmente nei suoi viaggi apostolici e missionari, il Ven.mo Superiore sparge a piene mani nelle visite che fa alle nostre Case, alle Suore e alunne. Le lettere che ricevo sono un coro di lodi e di riconoscenza grandissima per la bontà e l'aiuto spirituale che tutte ricevono in tali visite. Le Superiore Generalizie faranno il loro dovere nel presentarGli — anche in nome di tutto l'Istituto — con gli auguri e con le preghiere fatte per lui anche un umile omaggio, ma tutte dobbiamo sentire più che mai in questa circostanza il bisogno di pregare per il Ven.mo Padre, per i Rev.mi Superiori Capitolari e per tutti i RR. Salesiani in riconoscenza del gran bene, insostituibile e impareggiabile, che fanno all'Istituto intero e alle singole Suore con il loro prezioso ministero sacerdotale salesiano.

Le Superiore tutte sono grate alle nostre care Sorelle addette alle Case Salesiane, che, con il loro lavoro e la loro dedizione ci aiutano a mostrare anche praticamente, oltre che con la preghiera, la nostra gratitudine verso la prima grande Famiglia dell'Opera Salesiana.

Benchè sia un po' presto, tuttavia, pensando alle Ispettorie d'oltre oceano, mi reco a dovere di notificarvi fin d'ora che il **21 dicembre 1957** *ricorre il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Sua Eminenza il Signor Cardinale Valerio Valeri, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

Nella lettera di comunicazione di tale fausta ricorrenza, che ricevemmo dalla stessa Sacra Congregazione, è detto:

« In tale occasione i membri degli stati di perfezione del mondo intero non mancheranno di manifestare i loro sentimenti di profonda venerazione e di filiale gratitudine a Colui che, in nome del Santo Padre, presiede, con premurosa sollecitudine, alla vita e all'apostolato dei loro Istituti. Mentre si ricorda una data che non può passare inavvertita, questa Sacra Congregazione lascia ai Supremi Moderatori la cura di scegliere i mezzi che giudicheranno più adatti a esprimere i sentimenti di pietà e di riconoscenza delle rispettive Famiglie Religiose ».

Trattato l'argomento nel Consiglio Generalizio, si è stabilito:

1. *D'invitare ogni Casa (il che si fa con la presente) a preparare con preghiere e offerte spirituali la solenne circostanza. Il tesoro spirituale sarà inviato alla Segretaria*

Generale. Lo si riunirà e presenterà, poi, nel miglior modo possibile.

2. *Il Consiglio Generalizio farà celebrare un certo numero di sante Messe secondo l'intenzione dell'Eminentissimo Porporato.*
3. *Stabilirà pure l'offerta in denaro e la presenterà a Sua Eminenza in nome dell'Istituto.*

Essendo voi ora informate di tutto, potrete rispondere, in occasioni di richieste, quanto le Superiore Maggiori hanno stabilito.

E finalmente vi comunico che negli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » dell'agosto - settembre 1957 il Rev.mo Prefetto Generale scrive: « In vista del 1° Centenario delle Apparizioni di Lourdes, che forma anche il soggetto della Strenna del Rettor Maggiore per il 1958, non è il caso che alcuno si senta in dovere di intraprendere un pellegrinaggio a Lourdes per testimoniare il suo amore alla Madonna. Nè sarebbe valido il pretesto che vi è qualcuno che paga il viaggio. Piuttosto, sarebbe bene approfittare di quest'occasione per prendere come mèta della passeggiata annuale qualche Santuario Mariano non troppo lontano dalla propria Casa, preparandovi gli allievi, affinchè lo facciano in ispirito di preghiera e di penitenza, per assecondare i desideri della Madonna Immacolata ».

Faccio mia la opportunissima e saggia esortazione del Rev.mo Signor Don Fedrigotti e la trasmetto a tutte voi, carissime Sorelle nostre.

Vi porgo, coi saluti miei cordialissimi, quelli delle Madri vicine e lontane, e tutte ci raccomandiamo alle vostre sante preghiere, mentre vi assicuriamo le nostre.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, anzi tutto vi ringrazio del pensiero fraterno e delle preghiere con cui mi avete fin'ora seguita in questa mia peregrinazione. Ne sento l'effetto in una assistenza tutta particolare del Signore e nel conforto di trovare, ovunque, Sorelle animate da tanto zelo per la salvezza della cara gioventù.

Il nome di Maria SS. Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, uniti a quello della nostra Santa Madre Maria Mazzarello, operano questo miracolo di unità di intenti, di spirito e di metodo, nel « Da mihi animas », rendendo efficace il nostro apostolato.

C'è proprio da ringraziare il Signore e penso che anche il cuore della nostra amatissima Madre ne sarà confortato.

Quando vi giungerà questa mia che vi scrivo dalla ridente California, noi ci troveremo già, a Dio piacendo, nel continente australiano, tra le nostre carissime e tanto lontane Sorelle di Brooklyn Park. Avrò pure, se il Signore mi continuerà la sua santa grazia, e per materno pensiero della Madre Ven.ma, la grande consolazione di rivedere le nostre carissime Sorelle delle Filippine e della Cina.

Continuatemi, pertanto, la carità del vostro ricordo fatto preghiera e sentitevene personalmente ricambiate.

Mentre con vivo conforto ammiro il grande bene che queste care Sorelle degli Stati Uniti vanno compiendo attraverso le Scuole Parrocchiali e le varie attività relative alla cara gioventù americana che affolla le Scuole Cattoliche e tanto bene corrisponde al nostro lavoro, penso con compiacenza alle altre centinaia e migliaia di giovanette che allietano, in questo inizio del nuovo anno di lavoro, le nostre Case e, in particolare, i nostri Oratori festivi, e penso, soprattutto, a voi, Sorelle carissime, che avete la grande fortuna di essere consacrate a quest'opera, salesianissima fra tutte, e che oggi si dimostra la più urgente e necessaria.

Sono sicura che, fatte persuase che nel bene non pos-

sono esserci soste, nè si possono fissare punti definitivi di arrivo, ma ogni punto raggiunto si deve cambiare immediatamente in un punto di partenza verso nuove mète e nuove conquiste, avrete ripresa la dolce fatica, con animo nuovo, e cioè con uno zelo vivo e attivo, che vi avrà aiutato a impostare salesianamente il vostro apostolato catechistico e oratoriano.

Tale zelo, alimentato dalla fiamma della preghiera e del sacrificio, vi darà la gioia di seminare a larghe mani il bene nelle anime giovanili e di raccogliere, a suo tempo, ubertosi frutti.

Nella recente visita fatta alle nostre carissime Sorelle del Canadà, ho potuto constatare personalmente una volta ancora, come l'Oratorio salesianamente impostato e condotto, sia infallantemente fecondo di bene ovunque.

Nel piccolo centro di Pointe Verte, prima dell'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tutti ignoravano che cosa fosse l'Oratorio festivo ad eccezione del Parroco che, per sua stessa confessione, non ne conosceva che il nome.

Ora, a distanza di quattro anni dall'apertura della Casa, vi è colà un fiorente Oratorio festivo frequentato, ogni domenica, da tutte le figliuole alte e piccole del luogo, molte delle quali, essendo il paese situato lungo la baia, percorrono anche tre o quattro chilometri di strada, e non solo nelle tiepide domeniche estive, ma anche nel rigore del crudo e lungo inverno.

La Madonna ha già benedetto e ricompensato il lavoro e i sacrifici delle sue Figlie con non poche ottime vocazioni e il Reverendo Parroco non cessa dal benedire e magnificare una così provvidenziale istituzione che tanto bene arreca alla gioventù femminile della sua Parrocchia.

Leggete, carissime Sorelle, sul Bollettino Salesiano del mese di settembre, l'articolo « Una meravigliosa Città giovanile » e vi entusiasmerete sempre più per l'opera degli Oratori festivi e, quel che maggiormente importa, vi sentirete sempre più accendere in cuore la sete delle anime e il desiderio della loro salvezza, e gusterete anche voi quanto sia bello « circondarsi di pianticelle giovani e frementi, legarle, con l'amicizia, al proprio tronco diritto e sicuro, per crescere insieme in uno squisito atto d'amore ed essere il sale della terra che dà sapore alle anime ».

Sono sicura che tutte avrete ormai inviato a Torino, tramite le RR. Ispettrici, il resoconto dell'iniziativa mariana proposta lo scorso anno, in preparazione al Centenario dell'Apparizione della Madonna a Lourdes, e in omaggio alla nostra Madre amatissima nel giorno del suo onomastico.

Saremo così tutte spiritualmente presenti a Torino il 29 ottobre per offrire, all'amatissima Madre nostra, i tesori di preghiere e di sacrifici fioriti nei nostri Oratori festivi durante l'anno, per amore della nostra celeste Madre e per Chi in terra tanto efficacemente ce la rappresenta.

Come già è stato annunziato, il prossimo anno si celebrerà, a Dio piacendo, il Cinquantennio del Movimento Ex Allieve, con un Congresso Internazionale.

In questa data ci viene offerta un'altra occasione di grande bene, quella di attivare in tutti i centri questa nostra cara Associazione. E attivarla vuol dire farla vivere nello spirito e nell'azione.

L'organizzazione è certo una buona cosa e dobbiamo raggiungerla dappertutto, ma sarebbe solo una formalità se tutto si riducesse alle iscrizioni, agli elenchi, al tesseramento.

Le iscritte, le elencate, le tesserate devono rispondere a una cellula viva e attiva di irradiazione dello spirito cristiano e salesiano nel mondo.

Ora, perchè così sia bisogna che ogni centro delle Ex Allieve si organizzi non solo formalmente, ma attivamente, intensificando l'opera di interessamento, di formazione, di azione fra queste nostre care Ex Allieve, attraverso un ben organizzato piano di lavoro che le leghi alle nostre Case e

ne faccia delle apostole di bene in mezzo alla società.

Questa attiva preparazione, non soltanto assicurerà il felice esito del progettato Congresso Internazionale, a corona del Cinquantennio, ma porterà di per sè i più desiderati e larghi frutti di bene.

All'opera, adunque, carissime Sorelle, per la realizzazione del più attivo e vitale programma di bene per l'Oratorio e per le Ex Allieve!

La nostra cara Ausiliatrice ci guidi a vivere così, in intensità di fecondo apostolato, la nostra bella e santa vocazione.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Alle RR. Ispettrici e Direttrici

La Rev.ma Madre ricevette dalla Pontificia Unione Missionaria del Clero la seguente comunicazione — in data 21 settembre u. s. — che rende nota a tutte:

« *Il Presidente della* **Pontificia Unione Missionaria del Clero** *è lieto di comunicarle che, in seguito a Sua formale richiesta in data 24 maggio 1957, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice viene ufficialmente aggregato alla medesima Unione Missionaria, con tutti i diritti e privilegi concessi a norma degli Statuti emanati dalla Sacra Congregazione " de Propaganda Fide " il 14 luglio 1949 ...* »

✠ P. Sigismondi

Così per tale aggregazione tutte e singole le Suore — presenti e future dell'Istituto — vengono ad essere iscritte; e offrendo preghiere e intenzioni di lavoro e di sacrificio « per la conversione delle anime, per il ritorno all'unità della Chiesa dei fratelli separati e per la moltiplicazione degli operai evagelici », potranno godere dei favori spirituali annessi a tale Unione, e particolarmente dell'In-

dulgenza Plenaria, alle solite condizioni, nelle seguenti feste: Epifania - Santi Apostoli - San Michele Arcangelo - San Francesco Saverio. E altresì, una volta al mese in giorno di propria scelta, e in articulo mortis.

Indulgenza di 100 giorni per qualunque opera buona a favore delle Missioni.

Si ricorda pure l'aggregazione alla **Pontificia Opera delle Vocazioni Religiose,** ottenuta nella stessa forma per l'intero Istituto e ogni singola Suora, in data 2 febbraio 1957.

Ciò anche per norma delle RR. Ispettrici qualora venissero invitate dagli Ecc.mi Nunzi od Ordinari locali ad aggregazioni collettive per le rispettive Ispettorie o Case.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81-00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 24 ottobre 1957

Carissime Sorelle,

ognuna di voi riceverà con questa mia due opuscoli: « *Maternità salesiana* » l'uno, « *Aggiunte al Manuale* » l'altro. Due voti dell'ultimo Capitolo Generale.

Il primo andrà letto e meditato, perchè sia norma di vita nei rapporti con le Superiore e con le Sorelle.

Il secondo, « Aggiunte al Manuale » contiene i *Nuovi Regolamenti* per le nostre Case di Formazione, e quindi affronta il grave problema delle vocazioni e della formazione morale, religiosa, professionale delle nostre giovani Sorelle.

Come potete facilmente intendere vi è interessato l'avvenire della nostra cara Congregazione ed ogni sacrificio ci deve sembrare facile se è rivolto ad ottenere i mezzi necessari al raggiungimento dello scopo per cui la Madonna ci ha volute nel mondo odierno attraverso l'opera di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Mazzarello.

Tutte, ma particolarmente le care Ispettrici e le Direttrici, siete caldamente invitate a mettere in pratica quanto i Regolamenti stabiliscono, con fedeltà di Figlie verso le direttive delle Superiore, con spirito di fede verso quanto è stato indicato dai Veneratissimi Superiori, stabilito e discusso negli ultimi Capitoli Generali, approvato definitivamente nel Capitolo del 1953.

Vi posso dire che in qualche Ispettoria l'attuazione è già in pieno corso da tempo e se ne stanno raccogliendo frutti consolanti; mi risulta che parecchie altre hanno il problema allo studio con una decisa volontà di risolverlo al più presto. Tutto ciò richiede sacrifici innegabili di personale e di denaro, ma possiamo essere sicure che essi ci verranno ricompensati largamente e che in ogni modo il Signore valorizzerà per il Cielo lo sforzo che ognuna avrà compiuto.

Per ora questi Regolamenti sono stampati in italiano e alle Ispettrici dell'estero ne vengono spedite soltanto cinque copie. È già in corso però il lavoro di traduzione nelle varie lingue, almeno per le più diffuse, e spero di poterne mandare presto una copia per ciascuna Suora.

Lo stesso si farà per « Maternità salesiana ».

Nell'attesa le Ispettrici continuino e intensifichino quanto già stanno facendo e siano sostenute e aiutate non solo dal consenso filiale di tutte le Sorelle, ma anche e più dalla preghiera rivolta ad ottenere sugli sforzi comuni la materna protezione di Maria Ausiliatrice.

Vi saluto di cuore e vi sono

aff.ma Madre

SUOR LINDA LUCOTTI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 416
Torino, 24 novembre 1957

Carissime,

il primo argomento di questa letterina circolare sgorga spontaneo e, vorrei dire, irrompente dal cuore per giungere alla penna, ed è l'espressione della mia, più che mai, sentita, viva e cordialissima riconoscenza per tutte e per ciascuna di voi, carissime Sorelle, incominciando dalle care Madri vicine e lontane e poi, giù giù, alle Ispettrici, Direttrici, Suore, Novizie, Postulanti, Aspiranti, Allieve, ex Allieve, Cooperatrici e Benefattrici dell'Istituto. Quanti auguri belli ed eletti, ma, sopra tutto, quante preziose preghiere e offerte di piccoli sacrifici, di atti di virtù, di sante Comunioni, ecc. ecc. È tutto un tesoro preziosissimo, impagabile, che ha onorato e glorificato il Buon Dio, e ha confortato il cuore della povera sottoscritta, la quale si sente come sopraffatta da un debito insolvibile: quello della più viva e profonda riconoscenza. Tale debito, però, lo affida al Datore di ogni bene, alla Sua Bontà e Misericordia e Lo supplica di colmarvi delle Sue celesti grazie e benedizioni.

Anche le offerte, frutto di piccole industrie e affettuose iniziative, mi riuscirono graditissime, perchè i bisogni dell'Istituto e i suoi impegni sono sempre molto numerosi, per

cui anche la più piccola offerta arriva provvidenziale e benefica.

Gradite, dunque, care Sorelle, l'espressione del mio animo affettuosamente e religiosamente grato e siate sicure che non mi è sfuggita nessuna sfumatura della vostra bontà filiale e delicata. Inutile dirvi, perchè ne sarete persuase, che vi ho ricambiate e vi ricambio, nella mia pochezza, con la preghiera e con l'offerta di quello che il Buon Dio mi manda e che può esserGli gradito.

Dal Notiziario sarete informate dei particolari della festa onomastica di quest'anno, un po' speciale per causa dell'indisposizione di salute che ancora mi tiene alquanto lontana dall'attività consueta. Vi dico solo che fu una gioia grande per tutte le presenti a Torino la parola dei Rev.mi Superiori, Sig. Don Puddu e Sig. Don Serié, e poi alla sera, alla « buona notte » del 29, la parola preziosissima del Ven.mo Superior Maggiore, arrivato alle 19,30 e venuto subito a salutare le due Comunità riunite, a darci delle notizie consolantissime e a lasciarci dei pensieri quanto mai opportuni ed efficaci. Quanta paternità e quanta squisita bontà! Impariamo!

Premesso il compimento di un dovere che mi premeva nell'anima, passo a dirvi quello che, mi pare, dovrebbe impegnarci nell'imminente dicembre.

La cara, liliale festa dell'Immacolata di quest'anno, che ci apre le porte al Centenario delle Sue apparizioni a Lourdes, dovrebbe rivestire un carattere di speciale, particolarissimo fervore per noi e per le anime che ci avvicinano o che ci sono affidate. Prepariamoci a essa meglio che sappiamo e meglio che possiamo. Parliamone per tempo, destiamo entusiasmo, approfondiamo la conoscenza della Vergine Santissima nostra Celeste Madre e Regina; la nota prima, però, ed essenziale della festività sia questa: un grande amore alla virtù degli Angeli, un orrore immenso a tutto quello che può diminuire o offuscare nelle anime nostre e in quelle delle nostre figliuole il tesoro inestimabile della grazia santificante, e un desiderio vivo e fattivo di aumentarla per mezzo degli atti di virtù che più piacciono alla Madonna.

Come già sappiamo, la strenna per il nuovo anno è la recita del santo Rosario. Speriamo averne poi la spiegazione dal Ven.mo Superiore o da qualcuno in sua vece. In tal caso ci faremo premura di comunicarvela. Intanto, però, non perdiamo tempo. Apprezziamo e facciamo apprezzare questa bella divozione mariana. Insegniamo a meditare i misteri del santo Rosario e a trarne le naturali conseguenze spirituali. Facciamoci apostole della sua recita in famiglia. I bimbi degli asili, le alunne delle scuole e dei laboratori, le ex - allieve, ecc., ci potranno essere preziose ausiliari e otterranno quello che, forse, nemmeno i Sacerdoti potrebbero ottenere. Utilizziamo questa possibilità e la nostra Celeste Madre e Regina sarà accontentata nel desiderio espresso a S. Bernardetta e ai Veggenti di Fatima, spargerà in abbondanza le Sue grazie sul mondo intiero e placherà la divina Giustizia.

All'opera tutte! La Madonna sia il centro dei nostri pensieri, dei nostri affetti e delle nostre più pressanti preoccupazioni.

Vi anticipo gli auguri natalizi, anche in nome delle Madri tutte vicine e lontane, e vi saluto con tutto tutto il cuore pieno di affettuosa riconoscenza.

Vostra aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Ho sott'occhio una biografia della nostra Santa scritta da una carissima Sorella per la gioventù delle nostre Case, e ne sono consolata.

Nel capitolo « dammi le anime » leggo: « Non sono le parole che traggono a Dio i cuori, no: ma è la luce stessa di Dio che irradia nella vita di chi parla la sua stessa parola ».

Fatta tale premessa l'Autrice presenta, a chi legge, alcune giovani arrivate nel Collegio di Mornese nei tempi classici del nostro Istituto: Emilia Mosca - Corinna - Emma Ferrero - Maria Belletti. Di ciascuna dona una breve storia, dice della concezione che aveva della vita, la reazione che dovette fare per adattarsi alle abitudini di lassù, fra quelle colline, in quella solitudine.

Ciò che impressiona è la docilità con cui, vinte le prime ritrosìe, ciascuna si lascia spontaneamente plasmare dal tocco materno della Santa, dal clima di bontà, di allegria semplice, naturale che regna in quella famiglia benedetta. Là, le arrivate, imparano a conoscersi, a collaborare in amore e volontà con la Madre, a sviluppare per impulso interiore di grazia le energie che le sospingono ad arrendersi a Dio. Ognuna pronuncia frasi individuali di arresa; tutte però, in sintesi dicono così:

— Sono qui, sono sua, Madre!

— Voglia essere Madre anche per me, vedrà; ripararò al passato, mi studierò, d'ora in avanti di glorificare il Signore nella mia vita.

— Rinuncio alle mie vanità, offro al Signore i miei gingilli, voglio cercare, da oggi in poi, soltanto ciò che può vestire di bellezza l'anima mia.

E per attuare il proposito spontaneo, vivo non trovano duro nessun sacrificio, nè rinuncia troppo penosa.

Per la Madre **la familiarità è amore** *che si dona e suscita vita;* **è vigilanza** *che si veste perennemente di gioia serena, equilibrata;* **è bontà** *che comprende, compatisce, aiuta, si fa luce, coraggio, stimolo per le realizzazioni migliori.*

Care Sorelle, le giovanette che giungono nelle nostre Case, qualsiasi denominazione esse abbiano, devono essere conquistate così: con la bontà che nasce dal cuore, irradia il volto di serenità e abbraccia tutti anche i poveri. Ella, la Madre, non vuole cuori piccini, cuori risentiti, non vuole una famiglia religiosa divisa in gruppi, ma vuole il lavoro, l'amore dell'una per tutte e tutte per una; un'intesa reciproca e un reciproco, amorevole perdono.

Molti mattoni, messi insieme, non costruiscono una casa; ci vuole il cemento, la calce, in altra parola ci vuole **la fiducia e l'amorevolezza scambievole** *che uniscono le forze e sperano nelle risorse della buona volontà individuale.* **La fiducia** *che Madre Mazzarello coltiva non torna mai su mancanze già conosciute, già perdonate; aiuta le figlie ad agire sotto la direzione unica delle Costituzioni, delle tradizioni e della Superiora che le rappresenta, plasma* **una mentalità e un modo di vivere comune,** *che non cambia da individuo a individuo, da casa a casa, da Ispettoria ad Ispettoria, ma, pur adattandosi* **nella forma** *ai vari ambienti,* **è ovunque nella sostanza.**

Lo ammetto: poche fra le giovani che vengono nelle nostre Case, quelle di formazione soprattutto, hanno un temperamento esuberante, ricco di attività e di cuore su cui poter contare; alcune hanno anzi abitudini deformanti. Occorre aprire gli occhi.

Vi sono figliuole obbedienti, perchè non hanno volontà; figliuole riserbate, ma egoiste; figliuole che si accontentano facilmente, ma sono senza slancio, senza capacità di penetrazione. Cosa faranno per l'Istituto? Vi sono nature con voglia di comparire, nature timide o taciturne o gelose del

bene altrui; nature che temono chi fa loro ombra.

Madre Mazzarello metteva ad arte tali nature nella necessità di superarsi, di darsi una tonalità amabile. Era persuasa che, ben guidate, esse possono divenire forze vive, esplicare attività meravigliose per il lavoro di miglioramento su se stesse, per acquistare scienza, per darsi ad un lavoro manuale con senso di responsabilità, di interesse, di iniziativa. Il lavoro, ecco il distintivo di Madre Mazzarello. Chi non ama il lavoro e trova vie laterali per astenersene non sta bene nelle nostre file.

Attente alle taciturne! Occorre farle parlare e distinguere la musoneria che si concentra, dalla timidezza buona che non ha nulla da dire, ma è tutta della sua vocazione. Occorre distinguere chi ha dei segreti che vuol tenere per sè, da chi non ha di che dire, perchè semplice o riserbata. È tutto un lavoro da compiere alla luce di Dio!

Il Santo Fondatore considera il lavoro preghiera, lavoro di anima, lavoro che vitalizza tutte le attività.

Nelle nostre Famiglie Religiose è necessario dare alle Aspiranti, alle Novizie, alle Suore la convinzione che siamo uscite dal mondo e siamo entrate nell'Istituto per lavorare al nostro perfezionamento e all'educazione della gioventù. Solo **col lavoro fatto preghiera conquisteremo la santità** *nelle sue caratteristiche salesiane di pietà e alacrità.*

La nostra Santa attuava **il lavoro preghiera:** « Ogni punto un atto di amor di Dio ». *Voleva il lavoro che rende migliori ed eleva ad un grado straordinario di amor di Dio.*

Ora è molto diffusa la parola « vita interiore ». Don Bosco non l'ha mai usata. **Egli ha usato invece la parola pietà.** *Nei suoi libri loda la devozione, parla di* **vera pietà** *e ci ammaestra che la vera pietà* **consiste nel far bene ciò che si deve fare,** *e che lo spirito di preghiera viene alimentato dalle pratiche prescritte: Meditazione, santa Messa, esame di coscienza, visita al SS. Sacramento, Rosario, Confessione, Comunione, ecc. Anche Madre Mazzarello come Don Bosco credeva* **alla pietà di chi prega, lavora, si mortifica, obbedisce e vive in allegria.**

Restiamo fedeli alle nostre **tradizioni,** *alle nostre consuetudini. Esse balzano vive dalle biografie e dagli annali del nostro Istituto; ci insegnano come dobbiamo osservare le Regole e il Manuale - Regolamenti e sono l'anima delle Costituzioni stesse.* **La tradizione** *così, come balza dai fatti vissuti nei primi tempi, ci rende vivi Don Bosco e Madre Mazzarello, ci mette a contatto col loro spirito. Dopo il testo della Dottrina Cristiana e della vita di Gesù e di Maria SS. consideriamo le biografie dei nostri Santi come* **i testi** *che dobbiamo studiare,* **i libri** *che dobbiamo consultare per farci sante e siamone convinte. Una tale convinzione tradotta in vita è il distintivo più certo della vocazione salesiana.*

Educhiamo le nostre Aspiranti, Novizie e Suore a saper volere, a formarsi **un carattere aperto, retto, semplice,** *rendiamole persuase che la Comunità cammina bene solo quando ciascuna pratica le virtù che il Sistema Preventivo mette al primo piano e predilige: l'amorevolezza di parola, di tratto,* **il dominio di sè, la costante volontà di operare bene** *secondo la propria vocazione salesiana.*

Un carattere sbagliato è una rovina. I Santi si fanno con la volontà sorretta dalla Grazia, con lo studio di sè fatto nell'esame di coscienza. Il Santo Fondatore voleva l'esercizio del **proponimento,** *voleva fisionomie sincere, serene, aperte. E Madre Mazzarello diceva:* « Non voglio figlie senza difetti, ma figlie che non facciano pace coi difetti ».

Nel periodo della formazione non possiamo insegnare tutto, ma se avremo educato la volontà all'ardimento per amor di Dio, per trafficare i talenti personali, se avremo dato la spinta al lavoro salesianamente inteso, ognuna sarà

sul buon cammino e, con l'aiuto della Regola, della vita di Comunità continuerà, lo speriamo, a migliorarsi spiritualmente e professionalmente. E si avranno nelle Case rapporti sinceri di **scambievole fiducia** *che allargano il cuore e mettono al bando ogni ambiguità e insincerità.*

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 1° dicembre 1957

Carissime Sorelle,

nella certezza di farvi cosa grata in quest'ora di grande dolore vi mando in dono una copia delle parole che il veneratissimo Rettor Maggiore rivolse alle Comunità delle Case di Torino la sera del 28 novembre.

E trascrivo anche la lettera che, d'intesa con le carissime Madri, ho mandato al Rev.mo Superiore e Padre, terminato il trasporto funebre.

« Con animo indicibilmente commosso per la partecipazione Sua e per quella dei RR. Capitolari, Superiori, Sacerdoti, Coadiutori al lutto che tanto dolorosamente ci ha colpite, La ringrazio a nome delle Madri e di ogni singola Figlia di Maria Ausiliatrice.

Ci fu di grande conforto la benedizione che Ella, Padre, venne a dare alla diletta Compianta; di conforto la presenza del Rev. Superiore Don Antal nell'agonia; di conforto l'aiuto che il Rev. Don Giraudi diede allo snodarsi del corteo; di conforto la partecipazione dell'Ateneo per il canto, le esequie.

Come in tante altre grandi e piccole occasioni, così in questa tristissima circostanza abbiamo sentito pulsare il cuore paterno di Don Bosco verso questa nostra e Sua

seconda famiglia, abbiamo sentito anzi di formare con la grande Congregazione Salesiana **un'anima sola.**

E in Basilica, durante la santa Messa da Lei celebrata, Rev.mo Padre, abbiamo sentito la saldezza e la gloria di **questa unità** *che costituisce la nostra certezza e la nostra forza.*

Grazie, amatissimo Padre, grazie venerati Superiori Capitolari d'aver seguito la nostra Cara fino al Camposanto, d'aver santificata e offerta a Dio con la Loro sacerdotale presenza la nostra addolorata preghiera. La nostra riconoscenza per Loro è senza parola.

Voglia l'Immacolata Ausiliatrice dire Loro tradotta in grazie, benedizioni e conforti questa nostra povera parola.

Per le Madri e per tutte le Suore imploro la paterna benedizione; ci sia essa conforto, consiglio, guida e parola di luce ».

Custodiamo nel cuore e traduciamo in vita vissuta i santi esempi che l'amatissima Madre ci ha lasciati.

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

PS. Speriamo che il nostro Ufficio stampa abbia pronta per la Trigesima l'immagine commemorativa che uscirà in due esemplari: per le Suore e per le allieve.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONE
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - TORINO
(Fondato da S. Giovanni Bosco)

NOVITÀ IMPORTANTE

Sono pronte le filmine colorate che svolgono le tre parti del Catechismo:

Credo - Comandamenti - Sacramenti.

Ogni lezione di Catechismo può, quindi, essere illustrata e resa efficace dalla proiezione della relativa filmina.

"Un'immagine vale mille parole"

scrissero i grandi filosofi antichi.

Nessuna Scuola e Oratorio dovrebbe essere sprovvisto di così prezioso sussidio catechistico.

I nemici di Dio non si danno tregua per scristianizzare le anime. Non faremo anche noi qualunque sacrificio per istruirle efficacemente mediante l'insegnamento catechistico che è l'unica àncora di salvezza per preservare e premunire la nostra gioventù dagli errori dilaganti in questo tempo e dalla sistematica scuola di ateismo con cui si cerca di allontanare le anime da Dio?

Il nostro *Ufficio propaganda* è a disposizione per provvedere e far spedire

Proiettori e filmine.